



Assessorato all'Ambiente

Direzione Generale Ciclo Integrato delle Acque e dei Rifiuti

Valutazioni Autorizzazioni Ambientali

Aggiornamento del Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Speciali in Campania

- CUP 8566 -

Dichiarazione di sintesi

Documento di riscontro delle modifiche alla proposta di aggiornamento del PRGRS a seguito del parere motivato dell'Autorità Competente, del Rapporto Ambientale e delle osservazioni pervenute durante il periodo di consultazione pubblica

Giugno 2022



A cura del Gruppo Centrale di Coordinamento

definito con D.G.R. n. 124 del 02/04/2019

Sommario

1.	Introduzione.....	4
2.	Procedura partecipata	9
2.1	La fase di scoping: le risultanze della prima consultazione	9
2.2	La fase di consultazione pubblica.....	14
3.	Evidenza delle modifiche apportate alla proposta di aggiornamento di PRGRS e riscontri ulteriori.....	28
3.1	Modifiche apportate alla proposta di aggiornamento del PRGRS a seguito della fase di consultazione pubblica e del parere motivato della Commissione VAS	31
3.2	Approfondimenti sulla componente ambientale ACQUE	34
	<i>Stato della componente ambientale “Acque”</i>	34
	<i>Acque Superficiali</i>	34
	<i>Fiumi</i>	35
	<i>Laghi</i>	40
	<i>Acque di Transizione</i>	40
	<i>Acque Marino Costiere</i>	43
	<i>Le Acque Sotterranee</i>	46
3.3	La strategia regionale per la gestione dei rifiuti urbani indifferenziati	52
3.4	Le azioni di prevenzione dei rifiuti alla fonte negli strumenti di pianificazione regionale di settore	54
3.5	Rifiuti prodotti dalle attività di bonifica	60
3.6	Rete Ecologica Regionale.....	62
3.7	Carbon Neutrality.....	67
3.8	Approfondimenti sulla componente ambientale SUOLO.....	71
3.9	Misure per il monitoraggio ambientale.....	73
4.	Tabella di riscontro puntuale alle osservazioni/Sentito pervenuti	84
5.	Tabella di riscontro prescrizioni VAS.....	88

ALLEGATO 1: Osservazioni pervenute in forma integrale

ALLEGATO 2: Sentito soggetti gestori delle Aree Natura 2000 sul PRGRS

1. Introduzione

La Dichiarazione di Sintesi

Il D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. all'art. 199 prevede che “1. Le **regioni**, sentite le province, i comuni e, per quanto riguarda i rifiuti urbani, le Autorità d'ambito di cui all'articolo 201, nel rispetto dei principi e delle finalità di cui agli articoli 177, 178, 179, 180, 181, 182 e 182-bis ed in conformità ai criteri generali stabiliti dall'articolo 195, comma 1, lettera m), ed a quelli previsti dal presente articolo, **predispongono e adottano piani regionali di gestione dei rifiuti**. L'approvazione dei piani regionali avviene tramite atto amministrativo e si applica **la procedura di cui alla Parte II del presente decreto in materia di VAS**. Presso gli uffici competenti sono inoltre rese disponibili informazioni relative alla partecipazione del pubblico al procedimento e alle motivazioni sulle quali si è fondata la decisione, anche in relazione alle osservazioni scritte presentate.”

Allo stesso modo la Legge regionale n. 14/2016 al Titolo III “Pianificazione regionale” - Art. 15 (Procedure per l'adozione e l'approvazione del piano regionale e relative varianti) conferma con il comma 1 che per *l'approvazione del Piano regionale dei rifiuti e per le sue modifiche sostanziali si applica la procedura di valutazione ambientale strategica*. Prevede anche al comma 3 che “Entro sessanta giorni dalla data di pubblicazione del Piano sul Bollettino ufficiale della Regione Campania, le province, la Città Metropolitana di Napoli, i Comuni e le associazioni ambientaliste riconosciute a livello nazionale e regionale possono presentare osservazioni sulla proposta di Piano. Entro i successivi quindici giorni la Giunta regionale propone di accogliere o respingere motivatamente le osservazioni al Piano e lo trasmette per la definitiva approvazione al Consiglio regionale.”

La Regione Campania, pertanto, attraverso la Direzione Generale per il Ciclo Integrato dei Rifiuti (DG 50.17) dell'Assessorato all'Ambiente ha sviluppato la proposta di aggiornamento e/o revisione del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali della Campania (PRGRS). Coerentemente il processo di pianificazione è stato accompagnato con quello di valutazione ambientale, previsto, in primis, dalla Direttiva 2001/42/CE *sulla valutazione ambientale di piani e programmi*. La DG 50.17, infatti, in qualità di proponente, ha assoggettato il Piano a procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) integrata con quella di Valutazione di Incidenza (VI).

La VAS, processo continuo e articolato, integrato nel processo complesso di pianificazione, attraverso l'interfacciamento con considerazioni di tipo ambientale fin dalle prime fasi dell'elaborazione e adozione di piani e programmi, consente di introdurre obiettivi di qualità ambientale nelle politiche di sviluppo economico e sociale, rappresentando uno strumento per la promozione dello sviluppo sostenibile e di economia circolare.

Gli elementi fondamentali del processo di VAS sono:

- l'integrazione di considerazioni legate alla sostenibilità ambientale nel processo di pianificazione;
- la partecipazione di tutti i soggetti portatori d'interesse.

Di seguito si riporta una schematizzazione sintetica delle principali fasi previste dal procedimento di Valutazione Ambientale Strategica, in parallelo alle attività di pianificazione.

Attività di Pianificazione	Attività di Valutazione Ambientale Strategica
Elaborazione Linee di indirizzo per l'aggiornamento/revisione del PRGRS	Elaborazione di un Rapporto Preliminare ai fini della consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale
Consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale <i>(fase di scoping)</i>	
Elaborazione della proposta di aggiornamento del Piano	Valutazione del Piano in elaborazione Redazione del Rapporto Ambientale
Proposta di aggiornamento del Piano	Rapporto Ambientale e Sintesi non Tecnica
Consultazione delle amministrazioni e del pubblico interessato <i>(fase di consultazione pubblica)</i>	
Valutazione della documentazione e delle osservazioni, obiezioni e suggerimenti ricevuti in fase di consultazione. Espressione del parere motivato da parte dell'Autorità Competente in materia di VAS/VI	
Revisione della proposta di aggiornamento del Piano alla luce del parere motivato espresso prima della presentazione del piano per l'approvazione definitiva	
Approvazione definitiva regionale dell'aggiornamento di Piano e dei documenti relativi alla procedura di VAS	
Pubblicazione della decisione finale sul Bollettino Ufficiale della Regione Pubblicazione sui siti web delle autorità interessate dei seguenti documenti: a) parere motivato espresso dall'autorità competente; b) dichiarazione di sintesi ; c) programma di misure per il monitoraggio ambientale.	
Monitoraggio. Informazione del pubblico in merito alle modalità di svolgimento del monitoraggio, dei risultati e delle eventuali misure correttive adottate	

La presente **Dichiarazione di Sintesi** rappresenta, dunque, il documento di evidenza finale del complesso iter svolto di pianificazione e contestuale VAS giunto all'espressione del parere motivato dal parte dell'Autorità Competente (cfr. DD n. 110 del 15/06/2022). Essa costituisce elemento sostanziale della "Informazione sulla decisione" con la quale si rende noto ad interlocutori pubblici e privati - mediante pubblicazione sugli organi ufficiali della Regione (Bollettino, sitoweb, ecc.) – gli esiti della procedura di approvazione dell'aggiornamento del PRGRU, del Rapporto Ambientale e del parere motivato

dell'Autorità Ambientale (espresso a seguito dell'acquisizione della documentazione emersa dalla consultazione seguita all'adozione del piano stesso).

Il "carattere sintetico" della Dichiarazione è da riferirsi alla presentazione – appunto sintetica – al "tavolo decisionale" di tutti gli elementi utili alle decisioni da assumersi in ordine all'attuazione del programma.

I presupposti per l'avvio dell'aggiornamento del PRGRS

L'aggiornamento, espressamente voluto dalla Giunta Regionale con Deliberazione n. 124 del 02.04.2019, del Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Speciali della Regione Campania (PRGRS), approvato dal Consiglio regionale in data 25.10.2013 nella versione adottata dalla Giunta regionale con DGR n. 199 del 27/04/2012 e pubblicata sul BURC n. 29 del 07.05.2012, è stato ritenuto necessario e richiesto per diverse motivazioni.

Tale Piano risultava, infatti, "datato", essendo stato approvato dal Consiglio regionale nell'ottobre del 2013. La normativa di riferimento impone l'obbligo di predisporre, aggiornare e/o revisionare i piani del settore rifiuti entro scadenze precise. In particolare, in base agli artt. 28 e 30 della Direttiva quadro sui rifiuti 2008/98/CE e s.m.i., i piani di gestione dei rifiuti devono essere aggiornati e, se opportuno, riesaminati, almeno ogni sei anni. La Legge Regionale in materia, la LR 26 maggio 2016, n. 14, al comma 6, dell'art. 15 statuisce che *"La Giunta regionale con cadenza triennale e comunque entro sei mesi dalla data di insediamento del Consiglio regionale, verifica lo stato di attuazione del Piano e propone al Consiglio le modifiche necessarie all'aggiornamento dello stesso"*.

Da sottolineare che sul mancato corretto adeguamento dei Piani di molte Regioni italiane, era stata aperta una procedura di infrazione 2015/2165, che solo a seguito di un'intensa attività di collaborazione tra tutte le amministrazioni coinvolte e la Direzione competente del Ministero dell'Ambiente (oggi MiTE) è stata archiviata. Tuttavia, l'ex MATTM, nel comunicare il buon esito dell'azione intrapresa, ha sottolineato come negli ultimi anni la Commissione europea abbia posto particolare attenzione all'attività di pianificazione, sia con riferimento al rispetto della tempistica per l'adeguamento/revisione dei piani (ogni sei anni), sia riguardo l'analisi di conformità dei contenuti. Pertanto, al fine di prevenirne nuove procedure di infrazione, il Ministero ha raccomandato vivamente di mantenere alta l'attenzione alla pianificazione con particolare riguardo alle scadenze e/o all'eventuale necessità di revisioni, anche prima dei sei anni indicati dalla norma.

Successivamente l'ex MATTM, nel rappresentare che in data 30/05/2018 sono state approvate quattro nuove direttive europee che costituiscono il cosiddetto "Pacchetto economia circolare" e modificano sei direttive preesistenti, ha evidenziato che le modifiche, in vigore dal 4 luglio 2018, devono essere recepite dagli Stati membri e che, a tal proposito, la Commissione europea, come già successo per la direttiva 2008/98, ritiene che i piani di gestione dei rifiuti debbano essere aggiornati alle disposizioni del pacchetto rifiuti già alla data prevista per il recepimento (5 luglio 2020).

Va anche considerato che la revisione e/o aggiornamento del PRGRS giova anche nel contribuire all'esecuzione delle prescrizioni di cui alla Sentenza di Condanna della Corte di Giustizia europea del 16.07.2015 nella causa C 653/13 procedura di infrazione n. 2007/2195, relativa al ciclo di gestione dei rifiuti in Campania.

L'Art. 9 della suddetta L.R. 14/2016 prevede che la Regione eserciti le competenze previste dall'articolo 196 del decreto legislativo 152/2006 e s.m.i. ed, in particolare predisponga, adotti ed aggiorni la pianificazione regionale ed, in particolare, il PRGRS.

Per le motivazioni espresse la DGR 124/2019 ha deliberato di avviare la procedura per la revisione e/o aggiornamento del Piano regionale per la Gestione dei Rifiuti Speciali (PRGRS) della Campania, demandandone l'attuazione alla Direzione Generale per il Ciclo Integrato delle Acque e dei Rifiuti e per le Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali, mediante impiego di personale qualificato interno all'Amministrazione regionale nonché appartenente all'Agenzia regionale protezione ambientale della Campania (ARPAC).

Il documento di aggiornamento del PRGRS è elaborazione, contestualmente alla definizione del relativo Rapporto Ambientale, del Gruppo Centrale di Coordinamento all'uopo individuato dalla DGR 124/2019.

Il processo di redazione della proposta di aggiornamento del Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Speciali in Campania si è avviato formalmente con l'attivazione della fase di preconsultazione, prevista dall'art. 13 del D.lgs n. 152/2006 e ss.mm.ii. in materia di Valutazione Ambientale Strategica: *"Sulla base di un rapporto preliminare sui possibili impatti ambientali significativi, anche transfrontalieri, dell'attuazione del piano o programma, il proponente e/o l'autorità procedente entrano in consultazione, sin dai momenti preliminari dell'attività di elaborazione di piani e programmi, con l'autorità competente e gli altri soggetti competenti in materia ambientale, al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale."*

Al fine di assicurare che nella costruzione del piano si tenga conto della componente ambientale, il D.lgs. n. 152/2006 ess.mm.ii. prescrive che ogni piano sia accompagnato da un Rapporto Ambientale, documento in cui viene reso evidente in che modo la dimensione ambientale è stata integrata nel piano.

I contenuti del Rapporto Ambientale vengono definiti durante una prima fase di consultazione, denominata di scoping, in accordo fra l'autorità responsabile della pianificazione (autorità procedente) e l'autorità competente in materia di VAS, con l'intervento dei soggetti competenti in materia ambientale (es. MiTE, Soprintendenze, Autorità di Bacino, Enti Parco, Province, ecc.). Il processo partecipativo, come detto, costituisce un aspetto fondamentale della procedura

E' stata svolta, dunque, la fase di scoping avviata con nota prot. n. 597469 del 07/10/2019 per la durata di 30 giorni acquisendo le osservazioni dei Soggetti pubblici con Competenze Ambientali SCA.

I vari documenti citati sono stati resi pubblici sul portale istituzionale della Regione nelle pagine dedicate all'Assessorato all'Ambiente; successivamente sono stati organizzati incontri di consultazione con alcuni soggetti competenti in materia ambientale durante i quali sono stati raccolti commenti, osservazioni e pareri sui documenti di pianificazione e sulla relativa valutazione ambientale.

Tutti i contributi pervenuti sono stati trasmessi copia all'Autorità regionale Competente in materia di VAS.

Sulla base delle indicazioni sopra riportate e delle intercorse evoluzioni normative (si veda in particolare i Dlgs di recepimento del cd Pacchetto sull'economia circolare) il GCC incaricato ha prodotto la proposta di aggiornamento del Piano, di cui la Giunta Regionale ha adottato con Deliberazione n. 510 del 16/11/2021, **dando formalmente avvio al periodo di consultazione** di cui alla LR 14/16 Art. 15 e al D.Lgs. 152/06 Art. 14, mediante pubblicazione sul BURC del Piano, del Rapporto Ambientale adottati e dello specifico avviso.

Durante il periodo di consultazione pubblica sono pervenute osservazioni e commenti per un totale di 120 osservazioni, oltre ai Sentiti espressi dai soggetti gestori delle aree delle Rete Natura 2000 presenti in Campania, a testimonianza di una procedura altamente partecipata sia grazie al tema trattato sia grazie alle modalità di comunicazione attivate.

A seguito della conclusione del periodo di consultazione pubblica, la DG 50.17, nell'ambito dello spirito di collaborazione tra Autorità Competente e Procedente, previsto dal c. 1 dell'Art. 15 del D.lgs n. 152/2006 e ss.mm.ii., ha provveduto ad inviare all'Autorità Competente sintesi delle osservazioni accompagnata da un'analisi di merito da parte del gruppo di lavoro (cfr. nota prot. 139542 del 14/03/2022, successivamente integrata dalla nota prot. 198025 del 12/04/2022).

Il giorno 12/05/2022 si è riunita la Commissione V.I.A.-V.A.S.-V.I. In tale data la suddetta Commissione ha espresso il proprio parere motivato favorevole di compatibilità ambientale di V.A.S. e di Valutazione di Incidenza sulla proposta di aggiornamento del PRGRS con le seguenti prescrizioni, formalizzate attraverso il DD n. 110 del 15/06/2022:

- 1.1 *modificare il PRGRS, prima della trasmissione all'organo competente all'adozione o approvazione del piano, secondo gli impegni assunti dalla DG 17 nella nota prot. 139542 del 14/03/2022, successivamente integrata dalla nota prot. 198025 del 12/04/2022, e secondo le previsioni del parere motivato, e dare puntualmente conto di tali modifiche nella Dichiarazione di sintesi di cui all'art. 17 del Dlgs 152/2006;*
- 1.2 *prevedere nel PRGRS che gli interventi individuati negli Accordi di Programma dovranno essere preventivamente vagliati ai fini di stabilire puntualmente, ove già possibile sulla scorta delle informazioni pro tempore disponibili, la necessità delle procedure di valutazione ricomprese nel campo di applicazione della VLA e della VInCA, e che i risultati di tale attività siano poi riportati nei citati Accordi;*
- 1.3 *prevedere esplicitamente nel PRGRS che gli Accordi di Programma, ove ne ricorrono i termini, dovranno essere sottoposti alla VInCA; restano ferme le disposizioni di cui all'art. 6, commi 2 e ss. del Dlgs 152/2006 in relazione al campo di applicazione della VAS;*
- 1.4 *tener conto delle prescrizioni impartite nei "sentiti" dei soggetti gestori dei siti Natura 2000 e tenere in debito conto le indicazioni in essi riportate, nei termini esplicitati con note prot. 139542 del 14/03/2022 e prot. 198025 del 12/04/2022;*
- 1.5 *modificare nel piano la declinazione del criterio V-02, includendo i siti di cui all'art. 2, comma 1, lettera m-bis del DPR 357/1997 (proposti Siti di Interesse Comunitario pSIC), che devono essere considerati alla stregua degli altri siti anche ai fini dell'eventuale Valutazione di Incidenza (art. 5 del DPR 357/1997);*
- 1.6 *modificare nel piano la declinazione attuale della Raccomandazione R-02, riferendola a tutte le procedure di autorizzazione, non solo a quelle relative alle nuove proposte, ed inoltre considerando anche i pSIC e le ZSC;*
- 1.7 *prevedere nella Dichiarazione di Sintesi che:*
 - per tutti gli impianti e le infrastrutture riconducibili alla gestione dei rifiuti da localizzare o già localizzati, nel caso delle modifiche, nelle aree ASI e ZES che si elencano di seguito, è necessario verificare fattualmente sul progetto se ricorrono i termini per l'applicazione della VInCA:*
 - Aree ASI che distano meno di 1 km dal perimetro delle Zone Speciali di Conservazione*
 - Calabritto AV
 - Calitri AV
 - Porrara AV
 - Vitulano BN
 - Cancellò Nord CE
 - Capua Nord CE
 - Capua Sud CE
 - Matese CE
 - Mignano Monte Lungo CE
 - Tora e Picilli CE
 - Buccino SA
 - Cava de' Tirreni SA
 - Oliveto Citra SA

Aree ASI che distano meno di 1 km dal perimetro di aree designate sia come Zone Speciali di Conservazione sia come Zone di Protezione Speciale

- Conza della Campania AV
- Nusco – Lioni
- Sant'Angelo AV
- Solofra AV
- Morcone BN
- Contursi SA
- Fisciano - Mercato San
- Severino SA

Aree ZES che distano meno di 1 km dal perimetro da un'area designata sia come Zona Speciale di Conservazione sia come Zona di Protezione Speciale

- ASI Nola Marigliano NA
- Porto di Castellammare NA
- PIP Sarno SA

Aree ZES che dista meno di 1 km dal perimetro delle Zone Speciali di Conservazione

- ASI Fisciano – Mercato S. Severino SA

per tutti gli impianti e le infrastrutture riconducibili alla gestione dei rifiuti da localizzare o già localizzati, nel caso delle modifiche, nelle aree ASI e ZES che si elencano di seguito, è necessario effettuare la VInCA sul progetto:

Aree ASI che intersecano anche parzialmente Zone Speciali di Conservazione e/o ZPS

- Calitri AV
- Conza della Campania AV
- Buccino SA
- Cava de' Tirreni SA
- Contursi SA
- Oliveto Citra SA

- 1.8 *esplicitare nella Dichiarazione di Sintesi che in ogni caso i progetti/interventi puntuali dovranno essere sottoposti alle prescritte valutazioni ricomprese nel campo di applicazione della VLA e/o della VInCA, ove ne ricorrano i termini, prima della loro autorizzazione;*
- 1.9 *a valle dell'emanazione del parere motivato dare attuazione a tutte le altre disposizioni normative previste dagli artt. 15, comma 2, 16, 17 e 18 del Dlgs 152/2006;*
- 1.10 *pubblicare i documenti di cui all'art. 17 del Dlgs 152/2006, compreso il Piano, nel sito web regionale nella sezione dedicata al PRGRS;*
- 1.11 *individuare la cadenza temporale per la predisposizione dei Rapporti di Monitoraggio che dovranno essere pubblicati nel sito web regionale nella sezione dedicata al PRGRS in formato aperto;*
- 1.12 *individuare, in sede di Dichiarazione di Sintesi di cui all'art. 17 del Dlgs 152/2006, nelle misure per il monitoraggio, la sussistenza delle risorse necessarie per la realizzazione e gestione del monitoraggio;*
- 1.13 *allegare alla Dichiarazione di Sintesi uno schema riassuntivo di tutte le indicazioni, le informazioni, le prescrizioni, le misure di mitigazione e le raccomandazioni emerse nel procedimento di VAS - VInCA (contenute nel Piano, nel Rapporto Ambientale, nello Studio di Incidenza, nelle considerazioni e integrazioni della DG 17 alle osservazioni, nei "sentito" dei soggetti gestori dei Siti Natura 2000 e nel parere motivato VAS - VInCA) delle quali è necessario che si tenga conto nelle fasi attuative in modo da fornire in modo sintetico, diretto e univoco le necessarie indicazioni scaturenti dalla procedura di VAS integrata con la VInCA; in tale schema dovrà essere richiamata anche l'opportunità di utilizzare la Carta della Natura, come strumento informativo, ai fini delle opportune valutazioni in sede di scelte localizzative inerenti impianti e infrastrutture.*

In conformità al dettato del DLgs 152/2006 e ss.mm.ii. - Art. 15, a seguito dell'espressione del parere motivato l'autorità procedente, in collaborazione con l'autorità competente, ha provveduto, prima della presentazione del piano al Consiglio Regionale per l'approvazione, tenendo conto delle risultanze del parere motivato e dei risultati delle consultazioni, alle opportune **revisioni del piano**.

La presente Dichiarazione di sintesi intende illustrare tali revisioni, quali considerazioni ambientali sono state integrate nel Piano, come si è tenuto conto del Rapporto Ambientale, dei risultati delle consultazioni, nonché le ragioni per le quali è stato scelto il piano proposto, alla luce delle alternative possibili che erano state individuate.

2. Procedura partecipata

2.1 La fase di scoping: le risultanze della prima consultazione

In base all'art. 13, comma 2, del D.lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii. è stata avviata una prima fase di consultazione (fase di *scoping*) con i soggetti con competenze in materia ambientale (cd SCA), al fine di recepire da queste ultime proposte, pareri, critiche, osservazioni circa la portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale dell'aggiornamento del PRGRS.

Gli SCA, individuati in accordo con l'Autorità regionale competente in materia di VAS e, quindi, consultati, sono i seguenti:

- **Regione Campania:**
 - Direzione Generale per la Tutela della Salute e il Coordinamento del Sistema Sanitario Regionale
 - Direzione Generale per la Difesa del Suolo e l'Ecosistema
 - Direzione Generale per le Politiche Agricole, Alimentari e Forestali
 - Direzione Generale per la Mobilità
 - Direzione Generale per i Lavori Pubblici e la Protezione Civile
 - Direzione Generale per il Governo del Territorio
 - Direzione Generale per le Politiche Culturali e il Turismo
 - Direzione Generale per lo Sviluppo Economico e le Attività Produttive
 - Struttura di Missione per lo smaltimento dei RSB
 - Commissione Speciale 3 Terra dei fuochi, bonifiche, ecomafie del Consiglio Regionale della Campania
 - Commissione 3 Attività produttive - Programmazione, Industria, Commercio, Turismo, Lavoro ed altri settori produttivi del Consiglio Regionale della Campania
 - Commissione 7 Ambiente, Energia, Protezione Civile del Consiglio Regionale della Campania

- **ARPAC:**
 - Direttore Generale
 - Direttore Tecnico
 - U.O. Rifiuti ed Uso del Suolo della Direzione Tecnica
 - U.O. Suolo, Rifiuti e Siti Contaminati dei Dipartimenti Provinciali
 - U.O. Sostenibilità Ambientale

- **Commissione europea DG Ambiente**

- **ISPRA – Settore Rifiuti**

- **Unità di coordinamento del piano d'azione per il contrasto ai roghi di rifiuti presso la Presidenza del Consiglio**

- **Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare:**
 - **D.G. RIN** Direzione generale per i rifiuti e l'inquinamento
 - **D.G. DVA** Direzione generale per le valutazioni e le autorizzazioni ambientali

- **Regioni confinanti:**
 - Regione Lazio
 - Regione Molise
 - Regione Basilicata
 - Regione Puglia

- **Enti d'Ambito per l'esercizio associato delle funzioni relative alla gestione del ciclo integrato dei rifiuti della Regione Campania**
 - Ambito territoriale ottimale Napoli 1
 - Ambito territoriale ottimale Napoli 2
 - Ambito territoriale ottimale Napoli 3
 - Ambito territoriale ottimale Avellino
 - Ambito territoriale ottimale Benevento
 - Ambito territoriale ottimale Caserta
 - Ambito territoriale ottimale Salerno

- **Società Provinciali per la gestione dei rifiuti:**
 - Irpinia ambiente Spa
 - Samte Srl
 - Gisec Spa
 - Sap.Na. Spa
 - Ecoambiente Salerno Spa

- **Amministrazioni Provinciali della Campania e della Città Metropolitana**
 - Provincia di Avellino
 - Provincia di Benevento
 - Provincia di Caserta
 - Città Metropolitana di Napoli
 - Provincia di Salerno

- **Associazione Nazionale Comuni Italiani – ANCI Campania**

- **Assessorati Ambiente delle città capoluogo di Provincia**
 - Assessorato Ambiente Comune di Avellino
 - Assessorato Ambiente Comune di Benevento
 - Assessorato Ambiente Comune di Caserta
 - Assessorato Ambiente Comune di Napoli
 - Assessorato Ambiente Comune di Salerno

- **A.S.L. campane - U.O.C. Igiene e Sanità Pubblica**
 - U.O.C. Igiene e Sanità Pubblica - ASL Avellino
 - U.O.C. Igiene e Sanità Pubblica - ASL Benevento
 - U.O.C. Igiene e Sanità Pubblica - ASL Caserta
 - U.O.C. Igiene e Sanità Pubblica - ASL Napoli 1 Centro
 - U.O.C. Igiene e Sanità Pubblica - ASL Napoli 2 Nord
 - U.O.C. Igiene e Sanità Pubblica - ASL Napoli 2 Sud
 - U.O.C. Igiene e Sanità Pubblica - ASL Salerno

- **Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale**

- **Enti Parco della Campania Nazionali e Regionali**
 - Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni
 - Parco Nazionale del Vesuvio
 - Parco Regionale dei Campi Flegrei
 - Parco Regionale del Matese
 - Parco Regionale del Partenio
 - Parco Regionale Bacino Idrografico del Fiume Sarno
 - Parco Regionale dei Monti Lattari
 - Parco Regionale dei Monti Picentini
 - Parco Regionale di Roccamonfina e Foce Garigliano
 - Parco Regionale di Taburno – Camposauro
 - Parco naturale Decimare
 - Parco Metropolitano delle Colline di Napoli

- **Riserve Naturali Nazionali presenti in Campania**
 - Riserva naturale statale Pineta di Castelvolturmo
 - Riserva naturale statale Isola di Vivara
 - Riserva naturale statale Cratere degli Astroni
 - Riserva naturale statale Tirone Alto Vesuvio
 - Riserva naturale statale Valle delle Ferriere

- **Riserve Naturali Regionali e altre Aree Protette:**
 - Riserve naturali, Aree protette ed Oasi naturali
 - Riserva naturale regionale Foce Volturmo
 - Riserva naturale regionale Foce Sele e Tanagro
 - Riserva naturale regionale Foce Volturmo e Costa di Licola
 - Riserva naturale regionale Lago Falciano
 - Riserva naturale regionale Monti Eremita – Marzano

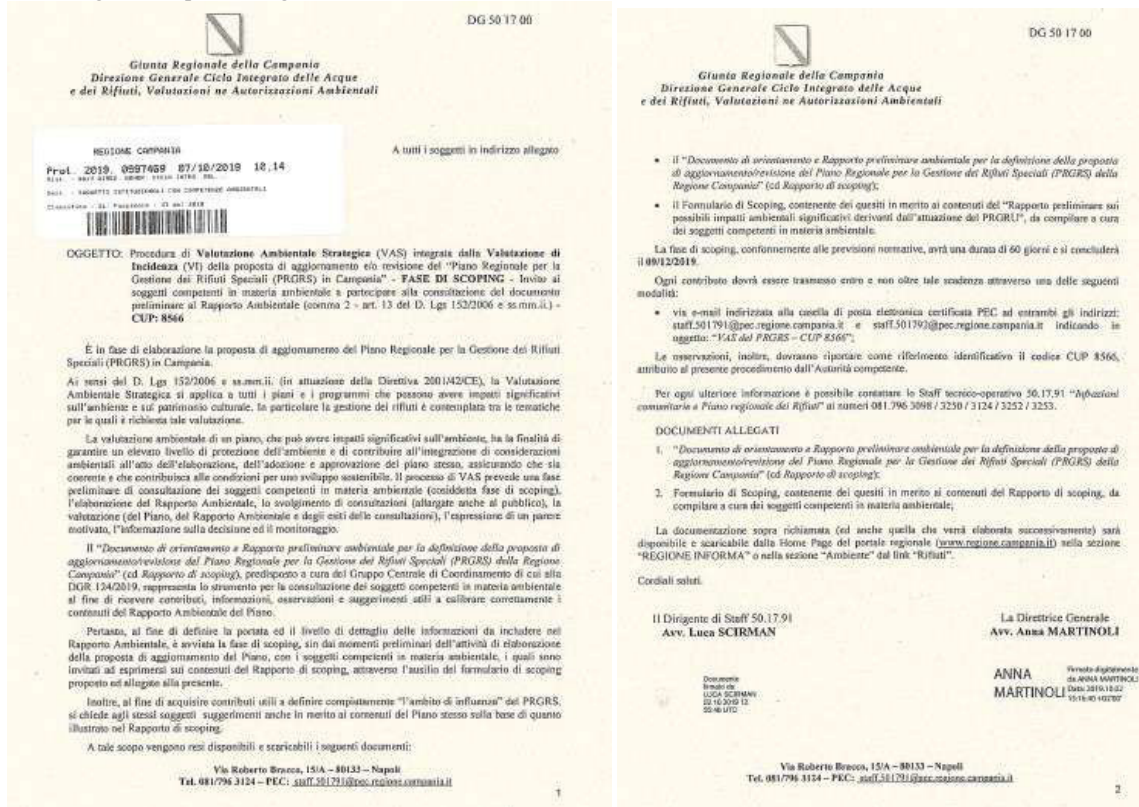
- Riserva marina di Punta Licosa
 - Area marina protetta di Punta Campanella
 - Area marina protetta Regno di Nettuno
 - Area marina protetta Santa Maria di Castellabate
 - Area marina protetta di Costa degli Infreschi e della Masseta
 - Area naturale protetta Parco sommerso di Baia
 - Area naturale protetta Parco sommerso di Gaiola
 - Area naturale protetta Oasi Bosco di San Silvestro
 - Area naturale protetta Oasi naturale del Monte Polveracchio
 - Area naturale protetta Baia di Ieranto
 - Oasi naturale Bosco Camerine
 - Oasi naturale Valle della Caccia
 - Oasi di Persano
 - Oasi Grotte del Bussento
 - Oasi Lago di Conza
 - Oasi Monte Accellica
 - Oasi Lago di Campolattaro
 - Oasi Le Mortine
 - Oasi Torre di Mare
 - Oasi Bosco Croce
- **Soprintendenze della Campania**
 - Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per il Comune di Napoli
 - Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per l'area Metropolitana di Napoli
 - Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per Province di Caserta e Benevento
 - Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le Province di Salerno e Avellino
 - **UNCEM – Unione Nazionale Comuni Comunità Enti Montani – Delegazione Regione Campania**
 - **Autorità di Sistema Portuale del Mar Tirreno Centrale**
 - **Principali organi di polizia ambientale**
 - Comando Provinciale VV.F. di Avellino
 - Comando Provinciale VV.F. di Benevento
 - Comando Provinciale VV.F. di Caserta
 - Comando Provinciale VV.F. di Napoli
 - Comando Provinciale VV.F. di Salerno
 - Comando Regione Carabinieri Forestale Campania
 - Comando Carabinieri – NOE - Gruppo tutela ambientale di Caserta
 - Comando Carabinieri – NOE - Gruppo tutela ambientale di Napoli
 - Comando Carabinieri – NOE - Gruppo tutela ambientale di Salerno
 - **Parlamento della Repubblica Italiana:** Commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse
 - **Ministero dell'Interno:** Incaricato per il fenomeno dei roghi di rifiuti in Campania (D.M. 20/11/2017)

Ulteriori soggetti consultati:

- **Albo Gestori Ambientali c/o CCIAA della Campania**
- **CONAI e Consorzi di filiera presenti in Campania:**
 - **COREPLA**, Consorzio per recupero/riciclo di imballaggi in plastica
 - **COREVE**, Consorzio per recupero/riciclo di imballaggi in vetro
 - **COMIECO**, Consorzio per recupero/riciclo imballaggi a base cellulosa
 - **CIAL**, Consorzio per recupero/riciclo di imballaggi in alluminio
 - **RILEGNO**, Consorzio per recupero/riciclo di imballaggi in legno
 - **RICREA**, Consorzio per recupero/riciclo di imballaggi in acciaio

Le autorità sopra elencate sono state destinatarie di comunicazione (prot. n. 597469 del 07/10/2019) contenente l'invito ad esprimersi entro 30 giorni, con suggerimenti, osservazioni e pareri sui contenuti del Rapporto di scoping, attraverso l'ausilio del formulario di scoping proposto in ordine alla portata delle informazioni da includere nel redigendo Rapporto Ambientale.

Qui di seguito si riporta integralmente la succitata comunicazione



In figura comunicazione (prot. n. 597469 del 07/10/2019) contenente l'invito agli SCA per lo scoping

A seguito di tale comunicazione, sono state prodotte le osservazioni (in ordine cronologico di acquisizione al protocollo regionale) da parte dei seguenti SCA:

	SCA	Prot.	data
1	Regione Campania DG 5005	615541	14-ott-19
2	Regione Campania UOD 500202	629573	18-ott-19
3	ISPRA	60710	22-ott-19
4	Ente Riserva Naturale Foce Sele - Tanagro - Monti Eremita - Marzano	569-70	24-ott-19
5	Regione Campania DG 5001	641146	24-ott-19
6	ASL Caserta Dipartimento prevenzione S.I.S.P.	661746	4-ott-19
7	Regione Campania UOD 500604	678543	11-nov-19
8	Parco regionale del Bacino Idrografico del Fiume Sarno	914 e 989	11/11/2019 e 4/12/2019
9	ASL NA 3 Sud	1645/SISaP	15-nov-19
10	Comune Avellino	86166	18-nov-19
11	ARPAC	704618	20-nov-19
12	ASL NA 1 Centro	131249	6-dic-19
13	ASL Salerno Dipartimento prevenzione S.I.P.	PG/2019/285955	6-dic-19
14	Confindustria	131249	6-dic-19
15	COREPLA	751458	10-dic-19
16	Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare	32455	12-dic-19

SCA che hanno prodotto osservazioni durante il periodo di scoping

Sempre nell'ambito della fase di scoping, ai fini di un maggior confronto e di acquisire direttamente dai detentori informazioni di miglior dettaglio e proposte da includere nel Rapporto Ambientale, sono stati svolti alcuni incontri/confronti con diversi Stakeholders. In particolare, si sono convocati e svolti i seguenti tavoli tecnici:

- Tavolo tecnico sui rifiuti da costruzione e demolizione, svolto il 30/10/2019 presso l'Assessorato all'Ambiente, giusta convocazione prot. n. 626582 del 17.10.2019, con i rappresentanti di Confindustria Campania, ANCE Campania, ANCE AIES, ANPAR e DIARC-UNINA.
- Tavolo tecnico sui rifiuti derivanti dal trattamento dei rifiuti (cd. scarti), svolto il 26/11/2019 presso l'Assessorato all'Ambiente, giusta convocazione prot. n. 708485 del 22/11/2019 con i rappresentanti di Confindustria Campania, COREVE, COREPLA, e Utilitalia.
- Tavolo tecnico sull'End of Waste, svolto il 06/12/2019 presso l'Assessorato all'Ambiente, giusta convocazione prot. n. 726073 del 29/11/2019, con i rappresentanti delle UOD provinciali della DG 50.17 nn. 05, 06, 07, 08 e 09, addette alle autorizzazioni.

A seguito dei contatti intercorsi nell'ambito del Tavolo Tecnico sui rifiuti da C&D, il GCC attraverso suoi rappresentanti ha preso parte al SUM 2020 (*5th Symposium on urban mining and circular economy*) che si è svolto in modalità videoconferenza a Venezia dal 18 al 20 novembre 2020, su proposta del DIARC della Facoltà di Architettura della Federico II di Napoli, nel quale ambito ha potuto rappresentare l'attività in corso per la redazione del PRGRS ed acquisire ulteriori elementi di stimolo per la redazione del Piano stesso.

Tutte le osservazioni prodotte (durante la fase di scoping e a seguito delle riunioni) possono essere visionate nella loro versione originale nell'Allegato 2 del Rapporto Ambientale.

I suggerimenti proposti da tali SCA e Stakeholders, sono stati presi in considerazione per lo sviluppo del Rapporto Ambientale e/o per la definizione di alcune previsioni della proposta di aggiornamento del PRGRS.

Si rinvia all'Allegato 1 del Rapporto Ambientale per la verifica puntuale del riscontro alle osservazioni prodotte sia in fase di scoping che a seguito delle riunioni svolte con i portatori di interesse.

Il succitato Allegato 1 contiene le tabelle in cui sono sintetizzati i contenuti delle osservazioni e riferiti i SCA/Stakeholder che le hanno espresse, vengono fornite indicazioni sulla accoglibilità o meno delle osservazioni e suggerimenti ed in che modo gli stessi producono effetti in ordine alla definizione della portata delle informazioni del Rapporto Ambientale e/o ai contenuti del PRGRS.

2.2 La fase di consultazione pubblica

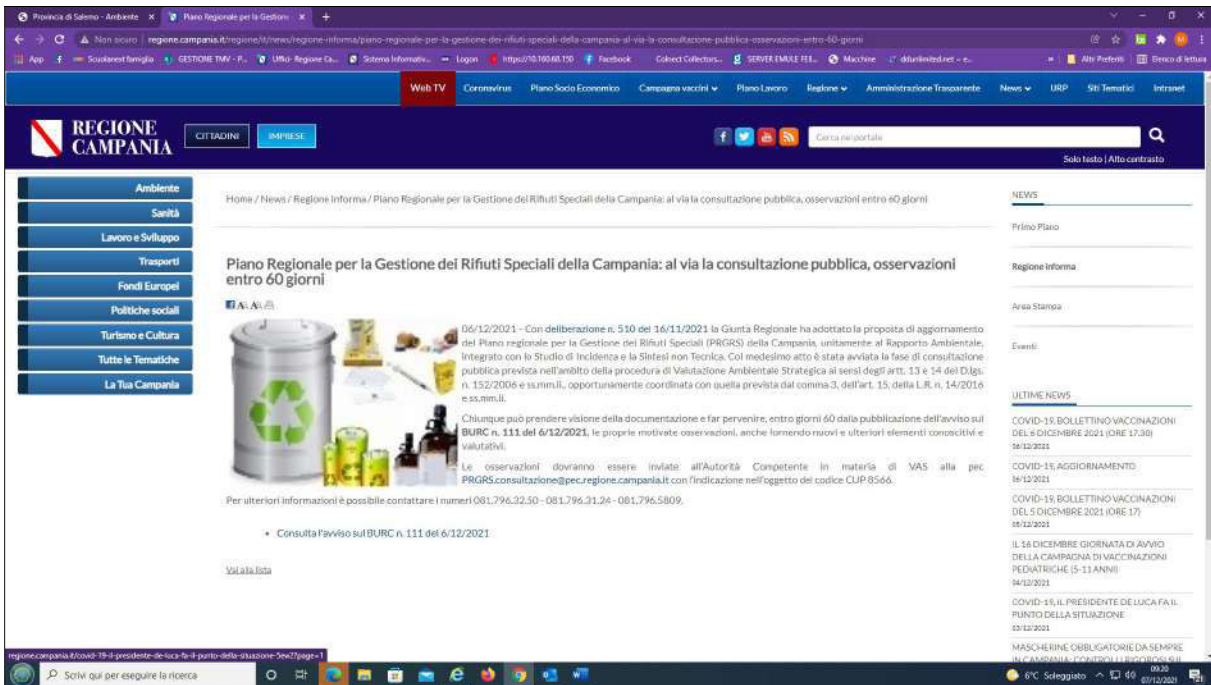
Conformemente a quanto disposto nella Direttiva 2001/42/CE e nelle norme nazionali e regionali di recepimento, nel corso del processo di elaborazione della proposta di aggiornamento del PRGRS si è fatto ricorso a forme di consultazione con le Autorità ed Enti competenti e con gli altri portatori di interessi (associazioni, aziende, singoli cittadini, ecc.) per garantire la più ampia partecipazione e condivisione delle scelte di pianificazione.

Con DGR n. 510 del 16/11/2021, è stata avviata la fase di Consultazione pubblica fornendo a tutti 60 giorni di tempo per poter presentare osservazioni al Piano (dal 06/12/2021 al 04/02/2022).

La documentazione è stata pubblicata sui siti web degli uffici dell'autorità regionale competente e procedente per consentirne la consultazione da parte di tutti i soggetti interessati. In particolare, è stata pubblicata sul portale regionale nelle pagine dedicate a Casa di Vetro al seguente link <http://www.regione.campania.it/regione/it/la-tua-campania/casa-di-vetro-smc2> e resa visibile nelle pagine dedicate ai rifiuti nella sezione Ambiente al link <http://www.regione.campania.it/regione/it/tematiche/piano-regionale-di-gestione-dei-rifiuti-speciali>. La stessa è stata, inoltre, pubblicata sul BURC n. 111 del 06/12/2021, unitamente ad un avviso contenente l'indicazione ove poter visionare la proposta di aggiornamento del PRGRS, le modalità ed i termini per la presentazione delle osservazioni.

<p>BOLLETTINO UFFICIALE REGIONE CAMPANIA</p> <p>n. 111 del 6 Dicembre 2021</p> <p>Atti della Regione</p> <p>Modello di avviso ai sensi dell'articolo 14, co. 1 del D.Lgs. 152/2006 inerente la procedura di Valutazione Ambientale Strategica, eventualmente integrata con la Vinca, di Piani e Programmi</p> <p>Assessorato all'Ambiente Direzione Generale Ciclo Integrato delle Acque e dei Rifiuti Valutazioni Autorizzazioni Ambientali</p> <p>AVVISO, ai sensi dell'articolo 14, comma 1 del D.Lgs. n. 152/2006 inerente alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica integrata con la Vinca di Piani e Programmi ed ai sensi del comma 3 dell'art. 15 della L. n. 14/2016</p> <p>PIANO/PROGRAMMA: "Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Speciali in Campania" - PRGRS CUP: 8566 Autorità Proponente/Proposcente: Regione Campania per il tramite della D.G. 50.17.00 - Direzione Generale per il Ciclo integrato delle acque e dei rifiuti, Valutazioni e autorizzazioni ambientali Autorità Competente: Regione Campania - Staff Valutazioni Ambientali PROCEDURA: Valutazione Ambientale Strategica integrata con la Vinca ai sensi dell'art. 10, co. 3 del D.lgs 152/2006. DATA ISTANZA: 09/08/2019 BREVE DESCRIZIONE PIANO/PROGRAMMA // BREVE DESCRIZIONE POSSIBILI EFFETTI AMBIENTALI DEL PIANO/PROGRAMMA: Il Piano che viene proposto a consultazione rappresenta l'aggiornamento/revisione del Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Speciali in Campania (cd. PRGRS) attualmente vigente già approvato dal Consiglio regionale a fine 2013. La proposta di aggiornamento scorpora le novità introdotte dal "Pacchetto economia circolare", promosso dalla Commissione europea con una serie di direttive del 2018 e successivamente recepite dallo stato italiano con una serie di decreti legislativi. Tra gli scopi essenziali della Proposta di Piano si annovera, dunque, quello di dare impulso al conseguimento degli obiettivi di economia circolare e transizione ecologica, attualmente promossi a livello comunitario, nazionale e regionale, in considerazione dei riflessi che la gestione dei Rifiuti Speciali ha sull'ambiente, sull'economia e sulla società in genere. Infatti, oggi, più che nel passato, la corretta gestione dei rifiuti rappresenta il passaggio fondamentale per lo sviluppo</p> <p>Ambite_VAE_sintesi</p> <p>fonte: http://burc.regione.campania.it</p>	<p>BOLLETTINO UFFICIALE REGIONE CAMPANIA</p> <p>n. 111 del 6 Dicembre 2021</p> <p>Atti della Regione</p> <p>economico-territoriale nell'accezione formulata dalle politiche internazionali in generale e comunitarie in particolare. Altro aspetto di rilievo del Piano è il contributo che ne discende per l'esecuzione delle prescrizioni di cui alla Sentenza di Condanna della Corte di Giustizia europea del 16.07.2015 nella causa C 653/13 procedura di infrazione n. 2007/2195, relativa al ciclo di gestione dei rifiuti in Campania.</p> <p>Ai fini della consultazione prevista dall'articolo 14 del D. lgs 152/2006, nonché di quella prevista ai sensi del comma 3 dell'art. 15 della L. n. 14/2016, si comunica che il "Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Speciali in Campania" - PRGRS, il relativo Rapporto Ambientale comprensivo dello Studio di Incidenza e la Simulazione Tecnica sono consultabili sul sito web dell'Autorità Competente in materia di VAS al link: http://vias.regione.campania.it/opencms/opencms/VIAVAS/VAS_files/new/Progetti/psa_8566_ppt_2019_501498_del_09-08-2019.yawy e sul sito dell'Autorità procedente al link http://www.regione.campania.it/tematiche/piano-regionale-di-gestione-dei-rifiuti-speciali. Chiunque può prendere visione di tale documentazione e far pervenire, entro giorni 60 dalla pubblicazione del presente avviso, le proprie motivate osservazioni, anche fornendo nuovi e ulteriori elementi conoscitivi e valutativi. Le osservazioni dovranno essere inviate all'Autorità Competente in materia di VAS alla pec dedicata alla presente consultazione PRGRS.consultazione@pec.regione.campania.it con l'indicazione nell'oggetto del seguente codice: CUP 8566.</p> <p>Firma del Proponente</p> <p>ANNA MARTINOLI Firmato digitalmente da ANNA MARTINOLI Data: 2021.12.03 11:48:36 +01'00'</p> <p>Ambite_VAE_sintesi</p> <p>fonte: http://burc.regione.campania.it</p>
---	--

Avviso pubblicato sul BURC n. 111 del 06/12/2021



Screen shot – Apertura fase di consultazione pubblica – Avviso sul Portale web della Regione Campania in Regione Informa



Screen shot – Apertura fase di consultazione pubblica – Avviso sul Portale web della Regione Campania nelle pagine dedicate alla gestione dei rifiuti

piano regionale di gestione dei rifiuti urbani della campania
 Aggiornamento ogni giorno - 7 dicembre 2021

NOTIZIE

Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Speciali della Campania: al via la consultazione
 Regione Campania
 Procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) integrata con la Valutazione di Incidenza (VI) dell'attività di aggiornamento del Piano ...

Segnala come irrilevante

DATA DI PRESENTAZIONE	CUP	PUBBLICAZIONE SU BURC	PROPONENTE	PIANO/PROGRAMMA	LINK	TERRITORI	ESITO	DECRETO
09/08/2019	8566		Regione Campania - STAFF 501791	Piano regionale per la gestione dei rifiuti speciali		REGIONE CAMPANIA		

Screen shot – Apertura fase di consultazione pubblica – Avviso sul Portale web della Regione Campania nelle pagine dedicate alle valutazioni ambientali

Nome	Dimensione	Modificato
01_DOR S10_2021_Adozione PRGRS	196 KB	4 giorni fa
02_PRGRS	22.1 MB	4 giorni fa
03_Rapporto Ambientale con S1	16.9 MB	4 giorni fa
04_Sintesi non tecnica	1 MB	4 giorni fa

Per garantire la massima divulgazione dell'avvio della fase di consultazione pubblica è stata, inoltre, inviata formale comunicazione a mezzo pec a tutti i soggetti ritenuti potenzialmente interessati al Piano. Di seguito un elenco parziale dei soggetti invitati:

- Ente Parco Nazionale del Vesuvio
- Ente Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano
- Ente Parco Regionale dei Campi Flegrei
- Ente Parco Regionale del Matese
- Ente Parco Regionale del Partenio
- Ente Parco Regionale Bacino Idrografico del Fiume Sarno
- Ente Parco Regionale dei Monti Lattari
- Ente Parco Regionale dei Monti Picentini
- Ente Parco Regionale di Roccamonfina e Foce Garigliano
- Ente Parco Regionale di Taburno - Camposauro
- Ente Parco Metropolitan delle Colline di Napoli
- Ente Riserve Naturali Regionali “Foce del Volturno – Costa di Licola” e “Lago di Falciano”

- Corpo Forestale dello Stato - Ufficio Territoriale per la Biodiversità di Caserta
- WWF Italia Onlus
- WWF Campania
- Comitato di gestione permanente della Riserva Naturale Statale Isola di Vivara
- Consorzio di gestione dell'Area Marina Protetta "Punta Campanella" costituita dai comuni di Massa Lubrense, Piano, Positano, Sant'Agnello, Sorrento, Vico Equense
- Consorzio di gestione provvisoria dell'Area Marina Protetta "Regno di Nettuno" costituita dai comuni di Barano d'Ischia, Casamicciola Terme, Forio, Ischia, Lacco Ameno, Serrara Fontana e Procida
- Centro Studi Interdisciplinari Gaiola onlus
- Parco Archeologico dei Campi Flegrei
- Ente Riserve Naturali Regionali Foce Sele Tanagro e Monti Eremita-Marzano
- Regione Campania - UOD 50 06 07
- Regione Campania - DG 50 06 00
- Regione Campania - Staff 50 06 92
- Ministero della transizione ecologica (MiTE)
- MiTE - Dipartimento per la transizione ecologica e gli investimenti verdi (DiTEI)
- MiTe - Direzione generale per l'economia circolare (ECi)
- Ministero dell'Interno – Prefettura-UTG di Napoli
- ISPRA
- Strutture di Missione – 70.05.00 - Struttura di missione per l'attuazione del programma straordinario per la rimozione dei rifiuti stoccati in balle e interventi per il superamento della sanzione disposta con sentenza della Corte di Giustizia Europea (Sez. III, 16 luglio 2015)
- DG 50.01 - Direzione Generale Autorità di gestione Fondo Sociale Europeo e Fondo per lo sviluppo e la coesione
- DG 50.02 - Direzione Generale per lo Sviluppo economico e le Attività produttive
- DG 50.03 - Direzione Generale Autorità di Gestione Fondo Europeo di Sviluppo Regionale
- DG 50.04 - Direzione Generale per la Tutela della salute e il Coordinamento del Sistema Sanitario regionale
- DG 50.05 - Direzione Generale per le Politiche sociali e socio-sanitarie
- DG 50.06 - Direzione Generale per la Difesa del Suolo e l'Ecosistema
- DG 50.07 - Direzione Generale per le Politiche agricole, alimentari e forestali
- DG 50.08 - Direzione Generale per la Mobilità
- DG 50.09 - Direzione Generale per il Governo del Territorio
- DG 50.10 - Direzione Generale per l'Università, la Ricerca e l'Innovazione
- DG 50.11 - Direzione Generale per l'istruzione, la formazione, il lavoro e le politiche giovanili
- DG 50.12 - Direzione Generale per le politiche culturali e il turismo
- DG 50.13 - Direzione Generale per le risorse finanziarie
- DG 50.14 - Direzione Generale per le risorse umane
- DG 50.15 - Direzione Generale per le Risorse Strumentali
- DG 50.17 - Direzione Generale per il Ciclo integrato delle acque e dei rifiuti, Valutazioni e autorizzazioni ambientali
- DG 50.18 - Direzione Generale per i Lavori pubblici e la Protezione Civile
- Osservatorio regionale sulla gestione dei rifiuti ORGR di cui all'art. 21 della L.R. n. 14/2016 e ss.mm.ii.
- Consiglio Regionale della Campania
- Consiglio Regionale della Campania – Terza Commissione Permanente - Attività produttive, Programmazione, Industria, Commercio, Turismo, Lavoro ed altri settori produttivi
- Consiglio Regionale della Campania – Quinta Commissione Permanente - Sanità e Sicurezza Sociale
- Consiglio Regionale della Campania – Settima Commissione Permanente - Ambiente, Energia, Protezione Civile
- A.R.P.A. Campania
- A.R.P.A. Campania - U.O.C. Siti Contaminati e Bonifiche
- A.R.P.A. Campania - Dipartimento Provinciale di Caserta
- A.R.P.A. Campania - Dipartimento Provinciale di Avellino
- A.R.P.A. Campania - Dipartimento Provinciale di Benevento
- A.R.P.A. Campania - Dipartimento Provinciale di Napoli
- A.R.P.A. Campania - Dipartimento Provinciale di Salerno
- Giunta Regionale della Regione Basilicata - Dipartimento Ambiente ed Energia
- Giunta Regionale della Regione Basilicata - Presidenza della Giunta Regionale della Basilicata
- Giunta Regionale della Regione Puglia - Presidenza della Giunta Regionale della Puglia

- Giunta Regionale della Regione Puglia - Dipartimento Ambiente, Paesaggio e Qualità Urbana
- Giunta Regionale della Regione Molise - Dipartimento Risorse finanziarie. Valorizzazione ambiente e risorse naturali
- Giunta Regionale della Regione Molise - Presidenza della Giunta Regionale del Molise
- Giunta Regionale della Regione Lazio – Direzione Regionale Ciclo dei Rifiuti
- Giunta Regionale della Regione Lazio - Presidenza della Giunta Regionale del Lazio
- Provincia di Avellino
- Provincia di Benevento
- Provincia di Caserta
- Città Metropolitana di Napoli
- Provincia di Salerno
- Società Provinciale di Avellino - IRPINIAMBIENTE SPA
- Società Provinciale di Benevento – SANNIO AMBIENTE E TERRITORIO - SAMTE SRL
- Società Provinciale di Caserta - GISEC SPA - Gestione Impianti e Servizi Ecologici Casertani
- Società Provinciale di Napoli - S.A.P.NA. SISTEMA AMBIENTE PROVINCIA DI NAPOLI S.P.A.
- Società Provinciale di Salerno - ECOAMBIENTE SALERNO S.P.A.
- Ente d'Ambito Napoli 1
- Ente d'Ambito Napoli 2
- Ente d'Ambito Napoli 3
- Ente d'Ambito Avellino
- Ente d'Ambito Benevento
- Ente d'Ambito Caserta
- Ente d'Ambito Salerno
- ANCI – Associazione Nazionale Comuni Italiani - Campania
- Comune di Avellino
- Comune di Benevento
- Comune di Caserta
- Comune di Napoli
- Comune di Salerno
- Azienda Sanitaria Locale Avellino
- Azienda Sanitaria Locale Benevento
- Azienda Sanitaria Locale Caserta
- Azienda Sanitaria Locale Napoli 1 Centro
- Azienda Sanitaria Locale Napoli 2 Nord
- Azienda Sanitaria Locale Napoli 3 Sud
- Azienda Sanitaria Locale Salerno
- Albo Nazionale Gestori Ambientali
- Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale
- Autorità di Sistema Portuale del Mar Tirreno Centrale
- Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per l'area Metropolitana di Napoli
- Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per Province di Caserta e Benevento
- Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le Province di Salerno e Avellino
- Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per il Comune di Napoli
- Comando Regione Carabinieri Forestale Campania
- Comando Provinciale VV.F. di Avellino
- Comando Provinciale VV.F. di Benevento
- Comando Provinciale VV.F. di Caserta
- Comando Provinciale VV.F. di Napoli
- Comando Provinciale VV.F. di Salerno
- Guardia di Finanza - Comando Regionale Campania – Napoli
- Guardia di Finanza - Comando Provinciale Napoli
- Gruppi Carabinieri Tutela per l'Ambiente di Napoli
- Comando Carabinieri – NOE - Gruppo tutela ambientale di Napoli
- Comando Carabinieri – NOE - Gruppo tutela ambientale di Caserta
- Comando Carabinieri – NOE - Gruppo tutela ambientale di Salerno
- DIA – Centro Operativo di Napoli

- DIA – Sezione Operativa di Salerno
- Accademia Kronos - AK
- A.E.Z.A. Guardia Nazionale - Associazione Ecologica, Zoofila, Ambientale, Guardia Nazionale, Ittica, Venatoria, Guardia parchi, Guardia boschi, Protezione Civile
- Agriambiente - Associazione italiana per la protezione, lo sviluppo e la difesa dell'ambiente rurale
- A.I.W. - Associazione Italiana per la Wilderness (onlus)
- Amici della Terra (onlus)
- A.N.E.V. - Associazione Nazionale Energia del Vento
- Arci Pesca F.I.S.A. Federazione Italiana Sport e Ambiente
- A.N.T.A. - Associazione Nazionale per la Tutela dell'Ambiente
- Associazione Animalisti Italiani Onlus
- Associazione Ambiente e Lavoro
- Associazione CODICIAMBIENTE
- Associazione Culturale Greenaccord
- Associazione Europea Operatori Polizia
- Associazione Italiana Sicurezza Ambientale - A.I.S.A. – Nazionale
- Associazione Nazionale dei Rangers d'Italia
- Associazione Nazionale GIACCHE VERDI - A.N.GI.V.
- Associazione Vittime della Caccia
- C.A.I. - Club Alpino Italiano
- Caretta Caretta
- Centro Studi Cetacei Onlus
- Centro Studi Interdisciplinari Gaiola Onlus
- Città del Bio – Associazione dei Comuni e delle Autonomie Regionali e Locali
- E.I.T.A.L. - Ente Italiano Tutela Animali e Legalità
- Ekoclub International
- E.N.D.A.S. - Ente Nazionale Democratico di Azione Sociale
- E.N.P.A. - Ente Nazionale per la Protezione degli Animali (onlus)
- EARTH
- EuropeanRadioamateurs Association – E.R.A.
- F.A.I. - Fondo per l'Ambiente Italiano
- Fare Ambiente MEE - Movimento Ecologista Europeo
- Fare Verde onlus
- Federazione Nazionale delle Compagnie GIUBBE VERDI Onlus
- Feder.G.E.V. Italia - Federazione Nazionale Guardie Ecologiche Volontarie
- FederProprietà - Federazione Nazionale della Proprietà Edilizia
- Federazione Nazionale Pro-Natura
- FIAB - Federazione Italiana Ambiente e Bicicletta
- F.I.E. - Federazione Italiana Escursionismo
- F.I.P.S.A.S. - Federazione Italiana Pesca Sportiva ed Attività Subacquee
- Fondazione Sorella Natura
- Forumambientalista
- Green Cross Italia (onlus)
- Greenpeace onlus
- Gruppi Ricerca Ecologica
- Guardia Costiera Ausiliaria (onlus)
- Guardia Rurale Ausiliaria
- Gruppo d'Intervento Giuridico onlus
- Guardia Nazionale Ambientale
- Guardie Ambientali d'Italia
- I.N.U. - Istituto Nazionale di Urbanistica
- Istituto OIKOS - ONLUS
- Italia Nostra (onlus)
- L.A.C. - Lega per l'Abolizione della Caccia (onlus)
- L'AltrItalia Ambiente (onlus)

- L.A.V. - Lega Anti Vivisezione
- Legambiente Nazionale APS
- Legambiente Comitato Regionale Campania
- Lega Italiana dei Diritti dell'Animale - L.I.D.A.
- Lega Italiana per la Difesa degli Animali e dell'Ambiente onlus - Le.I.D.A.A.
- Lega Italiana Protezione Uccelli - LIPU
- Marevivo
- Mountain Wilderness Italia
- Movimento Azzurro
- NOGEZ - Nucleo Operativo Guardie Ecozoofile
- OIPA ITALIA - (Organizzazione Internazionale Protezione Animali) onlus
- Salviamo l'Orso Associazione per la conservazione dell'orso bruno marsicano Onlus
- Sea Shepherd Italia – Onlus
- SIGEA - Società Italiana di Geologia Ambientale
- Società Geografica Italiana
- Società Speleologica Italiana
- T.C.I. - Touring Club Italiano
- TERRANOSTRA - Associazione per l'agriturismo, l'ambiente e il territorio
- The Jane Goodall Institute Italia
- U.G.A.I. - Unione Nazionale Garden Clubs e Attività Similari d'Italia
- V.A.S. - Verdi Ambiente e Società (onlus)
- Wigwam Clubs Italia - Associazione Italiana dei Clubs Wigwam
- Adoc - Associazione Nazionale per la Difesa e l'Orientamento dei Consumatori e degli utenti
- Adusbef - Associazione Difesa Utenti Servizi Bancari, Finanziari, Postali, Assicurativi
- Associazione Utenti Dei Servizi Radiotelevisivi
- Centro Tutela Consumatori e Utenti Alto Adige - CTCU
- Cittadinanzattiva
- Codacons
- Confconsumatori
- Federconsumatori
- Lega Consumatori
- Movimento Difesa Del Cittadino
- Udicon
- Unione Nazionale Consumatori
- CONAI - Consorzio Nazionale Imballaggi
- COMIECO - Consorzio Nazionale Recupero e Riciclo degli Imballaggi a base Cellulosica
- COMIECO - Consorzio Nazionale Recupero e Riciclo degli Imballaggi a base Cellulosica
- CIAL - Consorzio per recupero/riciclo di imballaggi in alluminio
- RICREA - Consorzio per recupero/riciclo di imballaggi in acciaio
- RICREA - Consorzio per recupero/riciclo di imballaggi in acciaio
- COREPLA - Consorzio Nazionale per la Raccolta, il Riciclaggio ed il Recupero dei Rifiuti di Imballaggi in Plastica
- COREVE - Consorzio per recupero/riciclo di imballaggi in vetro
- RILEGNO - Consorzio per recupero/riciclo di imballaggi in legno
- Agriturist
- ACLI Anni Verdi Caserta
- ANCE Campania
- Federazione Regionale Coldiretti Campania
- Unione Industriali
- Confindustria Campania
- Ordine degli Ingegneri
- Ordine degli Ingegneri
- Ordine degli Ingegneri
- Ordine degli Ingegneri
- Ordine degli Ingegneri
- Ordine degli Ingegneri
- Ordine degli Architetti
- Ordine degli Architetti

- Ordine degli Architetti
- Ordine degli Architetti
- Ordine degli Architetti
- Ordine dei Dottori Agronomi e Forestali
- Ordine dei Dottori Agronomi e Forestali
- Ordine dei Dottori Agronomi e Forestali
- Ordine dei Dottori Agronomi e Forestali
- Ordine dei Geologi
- Collegio dei Periti Industriali
- Collegio dei Periti Industriali
- Collegio dei Periti Industriali
- Collegio dei Periti Industriali
- Collegio dei Periti Industriali
- Confesercenti
- Confcommercio

Contestualmente alle attività di informazione, è stato formalmente richiesto il *Sentito* - di cui al comma 7, art. 5 del DPR 357/1997 e s.m.i. - di tutti gli Enti gestori delle aree Natura 2000 presenti in Campania (tra questi i gestori delle Aree Protette Statali e dei Parchi regionali esistenti in Campania) ai fini della Valutazione d'Incidenza.

Durante la fase di consultazione sono stati organizzati e si sono regolarmente svolti degli appositi webinar per illustrare la proposta di PRGRS e stimolare la partecipazione.

In particolare, si segnala:

- in data 15/12/2021 partecipazione al Focus Rifiuti organizzato da ASIA Benevento;
- in data 22/12/2021 partecipazione a webinar con Confindustria Salerno;
- in data 12/01/2022 organizzazione webinar con Associazioni ambientaliste e comitati;
- in data 24/01/2022 partecipazione a webinar organizzato Confindustria Campania;
- in data 25/01/2022 organizzazione webinar tematico sulla Terra dei Fuochi;
- in data 27/01/2022 organizzazione webinar con i Consorzi di Filiera;
- in data 28/01/2022 organizzazione webinar tematico sui rifiuti da C&D;

Di seguito si riportano gli screen-shot di alcuni degli eventi sopra citati, che hanno visto la partecipazione attiva di rappresentanti di Associazioni ambientaliste, Comitati, Università, Consorzi di Filiera, Imprenditori, Istituzioni, ecc.

ARPAC Informa



12 gen 2022

Mare in Campania, il 97% delle acque sono balneabili

Il monitoraggio delle acque di balneazione in Campania effettuato nel 2021 ha confermato un risultato ormai consolidato negli ultimi anni, indicando che il 97% del litorale controllato dall'Agenzia ambientale regionale risulta balneabile. Ogni anno, da aprile a settembre, Arpac è impegnata in una serrata campagna di prelievi per monitorare la qualità delle acque ai fini della balneazione, effettuando 2.500 prelievi annui su circa 480 chilometri di costa.

[Leggi tutto »](#)



10 gen 2022

Piano regionale di gestione dei rifiuti speciali, riunione nell'ambito della fase di consultazione

La Sezione regionale del Catasto rifiuti dell'Arpac, nell'ambito delle attività del Gruppo centrale di coordinamento definito con Deliberazione di Giunta Regionale n. 124 del 02/04/2019, ha organizzato per il giorno 12 gennaio 2022 alle ore 14.30 una riunione nella quale verranno illustrati i contenuti della proposta di Piano regionale di gestione dei rifiuti speciali adottata con deliberazione n. 510 dello scorso 16 novembre.

[Leggi tutto »](#)




07 gen 2022

Report annuale 2021 dell'Incaricato per il contrasto al fenomeno dei roghi di rifiuti nella regione Campania

L'anno appena trascorso segna una decisa inversione di tendenza nell'azione di contrasto al fenomeno dei roghi di rifiuti nella c.d. "Terra dei fuochi", a cominciare dai risultati. Per la prima volta nell'ultimo decennio il numero dei roghi è sotto la soglia dei 2.000 eventi annui, e con uno "scallino" del 35% in meno rispetto al trend consolidato degli anni precedenti; il mese di novembre 2021 è quello con meno eventi incendiari in tutto il decennio (e il secondo inferiore è il successivo mese d...).

[Leggi tutto »](#)



ARPA Campania




Agenzia ▾
Attività ▾
Temi Ambientali ▾
Amministrazione Trasparente ▾
Albo Informatico
Comunicazione ▾
URP ▾
Contatti

News / Piano regionale di gestione dei rifiuti speciali, riunione nell'ambito della fase di consultazione

Piano regionale di gestione dei rifiuti speciali, riunione nell'ambito della fase di consultazione

Data Pubblicazione: 10-Jan-2022



La Sezione regionale del Catasto rifiuti dell'Arpac, nell'ambito delle attività del Gruppo centrale di coordinamento definito con Deliberazione di Giunta Regionale n. 124 del 02/04/2019, ha organizzato per il giorno 12 gennaio 2022 alle ore 14.30 una riunione nella quale verranno illustrati i contenuti della proposta di Piano regionale di gestione dei rifiuti speciali adottata con Deliberazione n. 510 dello scorso 16 novembre.

La riunione, indetta nell'ambito della **fase di consultazione pubblica** allo scopo di stimolare il pieno coinvolgimento di tutti i soggetti portatori d'interesse del territorio e dei cittadini nel percorso per la redazione definitiva del Piano regionale, è aperta a tutte le associazioni ambientaliste e ai comitati dei cittadini. Per partecipare è necessario inviare una mail di conferma della partecipazione all'indirizzo catasto.rifiuti@arpacampania.it. La riunione avverrà in modalità videoconferenza.

Comunicazione ▾

Ufficio Stampa ▾

Magazine Arpa Campania Ambiente ▾

Comunicati stampa ▾

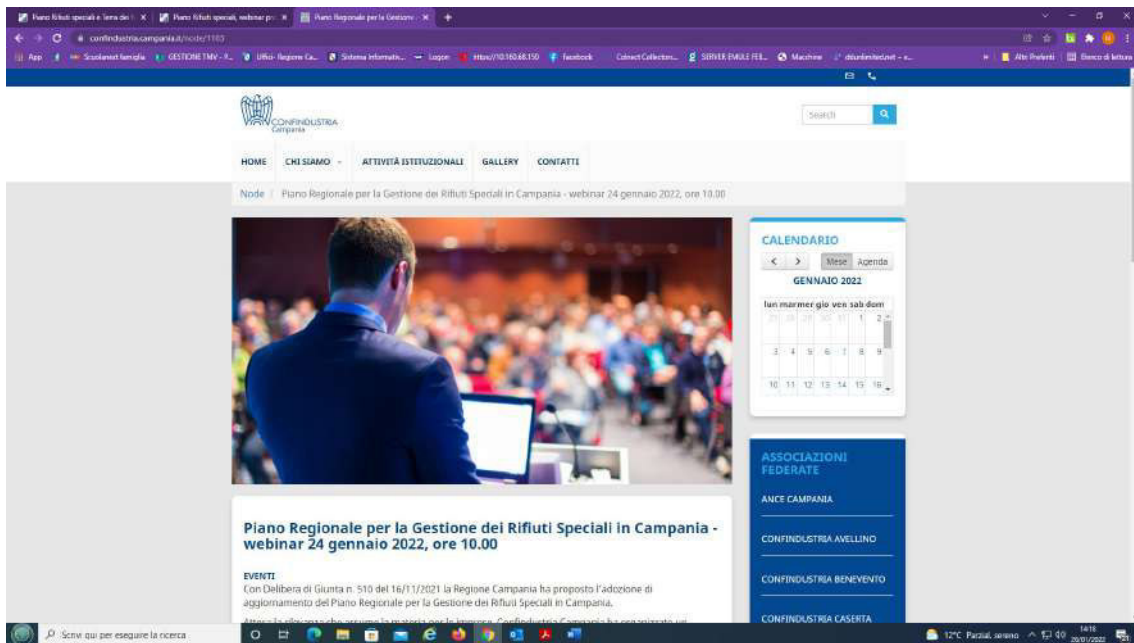
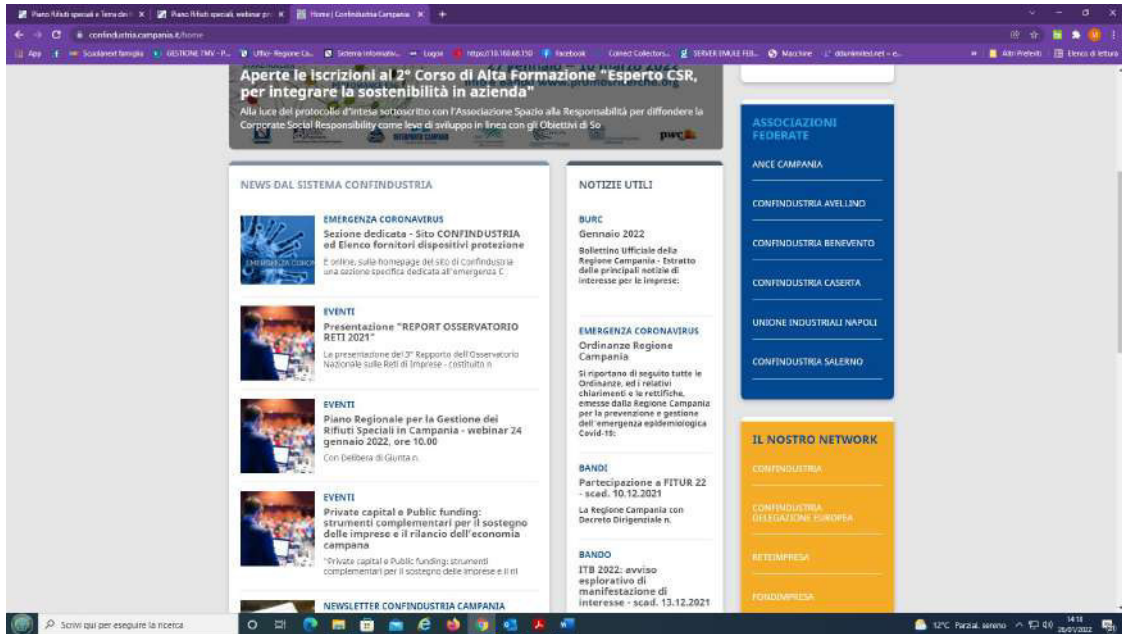
ARPAC Informa ▾

Social media ▾

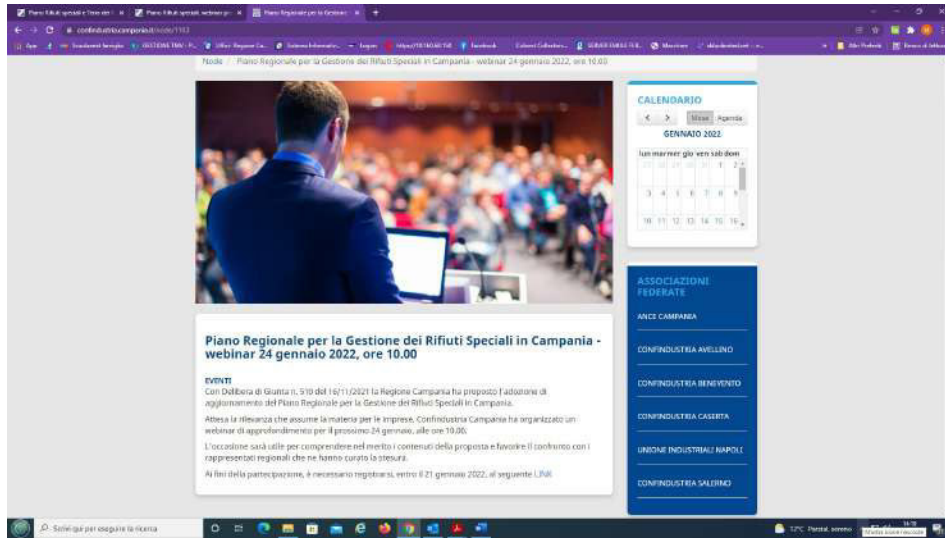
Eventi ▾

ARPAC Spazio Ambiente "Gente e Territorio" ▾

Screen shot pagine web sito ARPAC per webinar del 12/01/2022 con Associazioni ambientaliste e comitati;



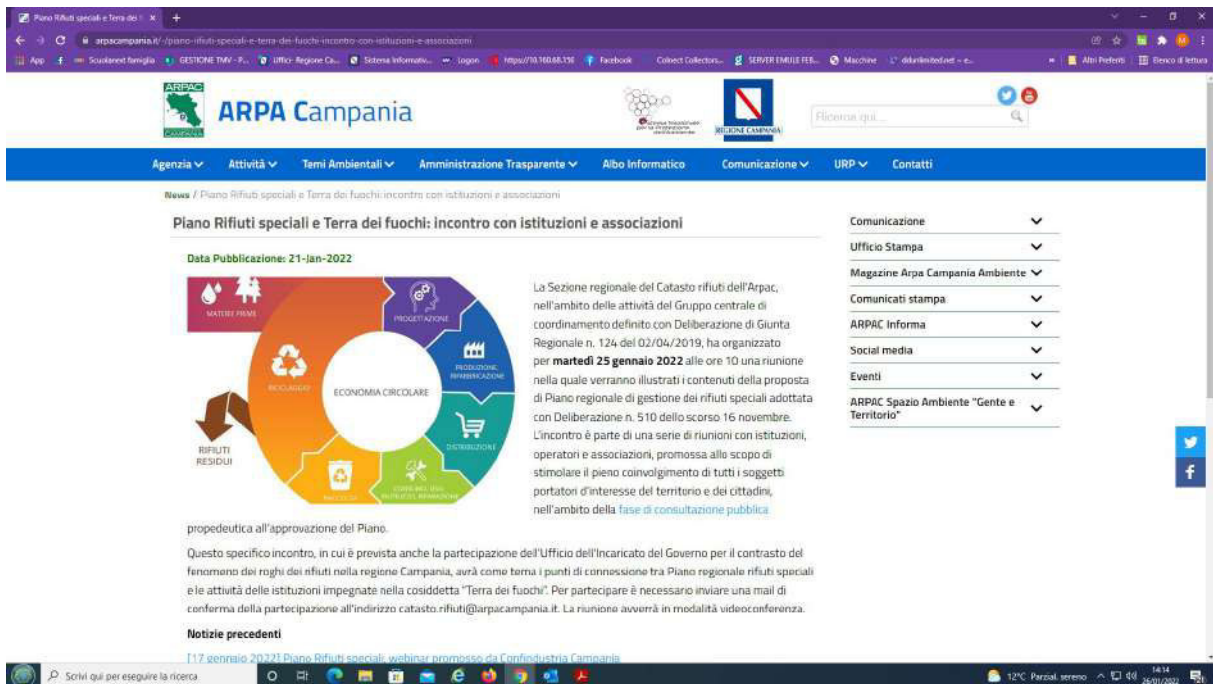
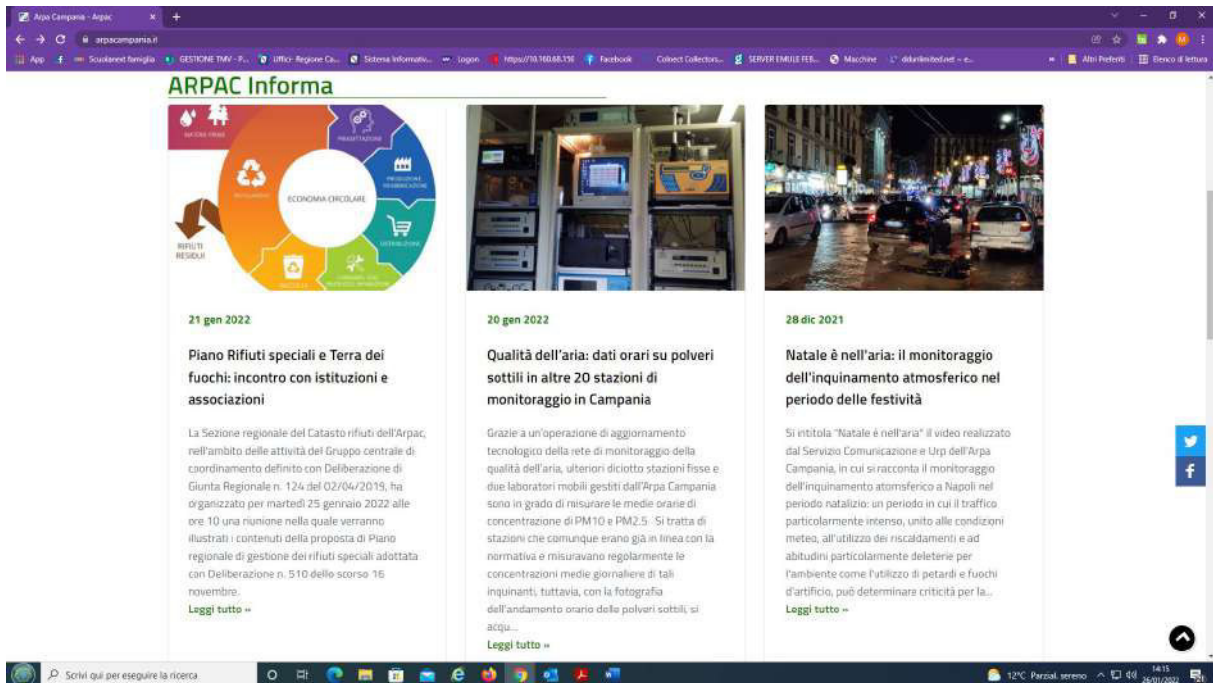
Screen shot pagine web sito Confindustria Campania per webinar del 24/01/2022



Screen shot pagine web sito Confindustria Campania per webinar del 24/01/2022



Screen shot pagina web sito ARPAC per webinar del 24/01/2022 promosso da Confindustria Campania



Screen shot pagine web sito ARPAC per webinar del 25/01/2022 tematico sulla Terra dei Fuochi;

Il lavoro di informazione e sensibilizzazione ha consentito di raggiungere la gran parte degli interlocutori istituzionali ed i più rappresentativi Stakeholders territoriali competenti in materia di rifiuti.

Il risultato è testimoniato dal fatto che, a chiusura della fase di consultazione pubblica, sono pervenute oltre 100 osservazioni, senza contare quelle contenute nei “Sentito” espressi dai soggetti gestori delle Aree della Rete Natura 2000

presenti in Campania. Le tematiche maggiormente ricorrenti nelle osservazioni formulate sono riconducibili prioritariamente alle seguenti questioni:

- Criteri di localizzazione
- Gestione di alcune particolari tipologie di rifiuti come quelli da C&D, RAEE e fanghi

Dopo un accurato esame ed una puntuale verifica del grado di recepibilità delle stesse, sono state trasmesse all'attenzione dell'Autorità competente le proposte di recepimento delle osservazioni e dei Sentito con note prot. 139542 del 14/03/2022, e prot. 198025 del 12/04/2022. A seguito di tale trasmissione l'Autorità competente, con Decreto Dirigenziale n. 110 del 15/06/2022, ha espresso parere favorevole di compatibilità ambientale di Valutazione Ambientale Strategica e Valutazione di Incidenza al netto delle seguenti prescrizioni:

- 1.1 *modificare il PRGRS, prima della trasmissione all'organo competente all'adozione o approvazione del piano, secondo gli impegni assunti dalla DG 17 nella nota prot. 139542 del 14/03/2022, successivamente integrata dalla nota prot. 198025 del 12/04/2022, e secondo le previsioni del parere motivato, e dare puntualmente conto di tali modifiche nella Dichiarazione di sintesi di cui all'art. 17 del Dlgs 152/2006;*
- 1.2 *prevedere nel PRGRS che gli interventi individuati negli Accordi di Programma dovranno essere preventivamente vagliati ai fini di stabilire puntualmente, ove già possibile sulla scorta delle informazioni pro tempore disponibili, la necessità delle procedure di valutazione ricomprese nel campo di applicazione della VLA e della VInCA, e che i risultati di tale attività siano poi riportati nei citati Accordi;*
- 1.3 *prevedere esplicitamente nel PRGRS che gli Accordi di Programma, ove ne ricorrono i termini, dovranno essere sottoposti alla VInCA; restano ferme le disposizioni di cui all'art. 6, commi 2 e ss. del Dlgs 152/2006 in relazione al campo di applicazione della VAS;*
- 1.4 *tener conto delle prescrizioni impartite nei "sentito" dei soggetti gestori dei siti Natura 2000 e tenere in debito conto le indicazioni in essi riportate, nei termini esplicitati con note prot. 139542 del 14/03/2022 e prot. 198025 del 12/04/2022;*
- 1.5 *modificare nel piano la declinazione del criterio V-02, includendo i siti di cui all'art. 2, comma 1, lettera m-bis del DPR 357/1997 (proposti Siti di Interesse Comunitario pSIC), che devono essere considerati alla stregua degli altri siti anche ai fini dell'eventuale Valutazione di Incidenza (art. 5 del DPR 357/1997);*
- 1.6 *modificare nel piano la declinazione attuale della Raccomandazione R-02, riferendola a tutte le procedure di autorizzazione, non solo a quelle relative alle nuove proposte, ed inoltre considerando anche i pSIC e le ZSC;*
- 1.7 *prevedere nella Dichiarazione di Sintesi che:*

per tutti gli impianti e le infrastrutture riconducibili alla gestione dei rifiuti da localizzare o già localizzati, nel caso delle modifiche, nelle aree ASI e ZES che si elencano di seguito, è necessario verificare fattualmente sul progetto se ricorrono i termini per l'applicazione della VInCA:

Aree ASI che distano meno di 1 km dal perimetro delle Zone Speciali di Conservazione

- Calabritto AV
- Calitri AV
- Porrara AV
- Vitulano BN
- Cancellò Nord CE
- Capua Nord CE
- Capua Sud CE
- Matese CE
- Mignano Monte Lungo CE
- Tora e Picilli CE
- Buccino SA
- Cava de' Tirreni SA
- Oliveto Citra SA

Aree ASI che distano meno di 1 km dal perimetro di aree designate sia come Zone Speciali di Conservazione sia come Zone di Protezione Speciale

- Conza della Campania AV
- Nusco - Lioni
- Sant'Angelo AV
- Solofra AV
- Morcone BN
- Contursi SA
- Fisciano - Mercato San
- Severino SA

Aree ZES che distano meno di 1 km dal perimetro da un'area designata sia come Zona Speciale di Conservazione sia come Zona di Protezione Speciale

- ASI Nola Marigliano NA
- Porto di Castellammare NA
- PIP Sarno SA

Area ZES che dista meno di 1 km dal perimetro delle Zone Speciali di Conservazione

-ASI Fisciano – Mercato S. Severino SA

□ per tutti gli impianti e le infrastrutture riconducibili alla gestione dei rifiuti da localizzare o già localizzati, nel caso delle modifiche, nelle aree ASI e ZES che si elencano di seguito, è necessario effettuare la VInCA sul progetto:

Aree ASI che intersecano anche parzialmente Zone Speciali di Conservazione e/o ZPS

-Calitri AV

-Conza della Campania AV

-Bucino SA

-Cava de' Tirreni SA

-Contursi SA

-Oliveto Citra SA

- 1.8 esplicitare nella Dichiarazione di Sintesi che in ogni caso i progetti/interventi puntuali dovranno essere sottoposti alle prescritte valutazioni ricomprese nel campo di applicazione della VIA e/o della VInCA, ove ne ricorrano i termini, prima della loro autorizzazione;
- 1.9 a valle dell'emanazione del parere motivato dare attuazione a tutte le altre disposizioni normative previste dagli artt. 15, comma 2, 16, 17 e 18 del Dlgs 152/2006;
- 1.10 pubblicare i documenti di cui all'art. 17 del Dlgs 152/2006, compreso il Piano, nel sito web regionale nella sezione dedicata al PRGRS;
- 1.11 individuare la cadenza temporale per la predisposizione dei Rapporti di Monitoraggio che dovranno essere pubblicati nel sito web regionale nella sezione dedicata al PRGRS in formato aperto;
- 1.12 individuare, in sede di Dichiarazione di Sintesi di cui all'art. 17 del Dlgs 152/2006, nelle misure per il monitoraggio, la sussistenza delle risorse necessarie per la realizzazione e gestione del monitoraggio;
- 1.13 allegare alla Dichiarazione di Sintesi uno schema riassuntivo di tutte le indicazioni, le informazioni, le prescrizioni, le misure di mitigazione e le raccomandazioni emerse nel procedimento di VAS - VInCA (contenute nel Piano, nel Rapporto Ambientale, nello Studio di Incidenza, nelle considerazioni e integrazioni della DG 17 alle osservazioni, nei "sentiti" dei soggetti gestori dei Siti Natura 2000 e nel parere motivato VAS - VInCA) delle quali è necessario che si tenga conto nelle fasi attuative in modo da fornire in modo sintetico, diretto e univoco le necessarie indicazioni scaturenti dalla procedura di VAS integrata con la VInCA; in tale schema dovrà essere richiamata anche l'opportunità di utilizzare la Carta della Natura, come strumento informativo, ai fini delle opportune valutazioni in sede di scelte localizzative inerenti impianti e infrastrutture.

3. Evidenza delle modifiche apportate alla proposta di aggiornamento di PRGRS e riscontri ulteriori

I soggetti che hanno presentato osservazioni sulla proposta di piano sono stati 24, Si è riscontrato un numero complessivo di 120 osservazioni, alle quali si aggiungono le 48 indicazioni contenute nei “Sentito” espressi dai 21 soggetti gestori delle Aree della Rete Natura 2000 presenti in Campania. Per ogni osservazione si è provveduto a dare riscontro puntuale nella tabella proposta nel capitolo successivo. Inoltre, si è ritenuto opportuno ricondurre le diverse osservazioni a macrocategorie al fine di evidenziare le tematiche maggiormente “osservate”. Le tabelle che seguono evidenziano i soggetti che hanno formulato osservazioni/Sentito e propongono la classificazione sopra detta.

	Soggetto che ha formulato osservazioni	Data PEC
1	ANCE Salerno	04/02/2022
2	ANCE Avellino	04/02/2022
3	ANCE Benevento	04/02/2022
4	ANCE Napoli	04/02/2022
5	AZIENDA SANITARIA LOCALE - NAPOLI 1 CENTRO	31/01/2022
6	COMIECO	04/02/2022
7	Comitato Aria Pulita	04/02/2022
8	Comitato Kosmos	04/02/2022
9	Comitato No Biodigestore Gricignano	04/02/2022
10	Comune di Aversa (CE)	01/02/2022
11	Comune di Carinaro (CE)	03/02/2022
12	Comune di Casal di Principe (CE)	01/02/2022
13	GRUPPI RICERCA ECOLOGICA, associazione di protezione ambientale	04/02/2022
14	Gruppo politico "Terramia" - Comune di Rotondi (AV)	04/02/2022
15	Monaco Consulenze Ambientali srls	19/01/2022
16	PISTILLI Adriano	12/12/2021
17	Provincia di Campobasso	31/01/2022
18	Stefano Masi, in qualità di cittadino e Consigliere comunale del Comune di Carinaro (CE)	22/01/2022
19	Dipartimento dei Vigili del Fuoco del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile Comando Provinciale dei VVFF di Benevento Ufficio Prevenzione Incendi	27/12/2021 17/01/2022
20	WWF	04/02/2022
21	CONFINDUSTRIA CAMPANIA	03/02/2022
22	Consigliera del Comune di Aversa (CE) Eugenia D'Angelo + 5 consiglieri	07/02/2022
23	MITE	10/02/2022
24	SOPRINT.ZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER IL COMUNE DI NAPOLI	25/03/2022

	Soggetti che hanno espresso il “Sentito”	Data PEC
1	Ente Parco Regionale del Matese	25/01/2022
2	Ente Parco Regionale del Partenio	04/02/2022
3	Ente Parco Regionale Bacino Idrografico del Fiume Sarno	16/12/2021 18/01/2022
4	Ente Parco Regionale di Roccamonfina e Foce Garigliano	04/02/2022
5	Ente Parco Regionale di Taburno - Camposauro	28/12/2021
6	Ente Parco Metropolitan delle Colline di Napoli	16/12/2021
7	Ente Riserve Naturali Regionali “Foce del Volturno – Costa di Licola” e “Lago di Falciano”	03/02/2022
8	Raggruppamento Carabinieri Biodiversità - Reparto Biodiversità di Caserta per le Riserve Castel Volturno, del Tirone Alto Vesuvio e della Valle Ferriere	12/01/2022
9	WWF Italia Riserva Naturale Statale Cratere degli Astroni	31/01/2022
10	Comitato di gestione permanente della Riserva Naturale Statale Isola di Vivara	18/01/2021
11	Area Marina Protetta Regno di Nettuno - Consorzio di gestione provvisoria tra i comuni di Barano d'Ischia, Casamicciola Terme, Forio, Ischia, Lacco Ameno, Serrara Fontana e Procida	19/01/2022
12	Centro Studi Interdisciplinari Gaiola onlus	18/01/2022
13	Parco Archeologico dei Campi Flegrei per Parco Sommerso di Baia	02/02/2022
14	Ente Riserve Naturali Regionali Foce Sele Tanagro e Monti Eremita-Marzano	27/12/2021 12/01/2022
15	Ente Parco Regionale dei Campi Flegrei	09/02/2022
16	Ente Parco Regionale dei Monti Lattari	08/02/2022
17	Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni	21/02/2022
18	Parco Regionale dei Monti Picentini	23/02/2022
19	Area Marina Protetta Punta Campanella - Consorzio di gestione costituito dai comuni di Massa Lubrense, Piano, Positano, Sant'Agnello, Sorrento, Vico Equense	25/02/2022
20	Giunta Regionale della Campania - DG 06 Difesa del Suolo e l'Ecosistema - UOD 07 - Gestione delle risorse naturali protette - Tutela e salvaguardia dell'habitat marino e costiero – Parchi e riserve naturali	07/03/2022
21	Parco Nazionale del Vesuvio e Alto Tirone	18/03/2022

	TEMATICHE "OSSERVATE"	NUM. OSSERVAZIONI
1	Criteri di localizzazione degli impianti	25
2	C&D	20
3	Rapporto ambientale	11
4	CEER 19	8
5	Obiettivi generali	8
6	Fanghi	8
7	Dati	7
8	RAEE	7
9	Monitoraggio di Piano	5
10	Istituzione Gruppi di lavoro/tavoli tecnici	2
11	Finanziamenti su risorse RRF Recovery & Resilience Facility	2
12	GPP CAM EOW MPS	2
13	Abbandono incontrollato rifiuti	1
14	Amianto	1
15	Rifiuti tessili	1
16	Sottoprodotto	1
17	Rifiuti dei porti	1
18	VFU	1
19	Vetro	1
20	Prevenzione	1
21	Flussi futuri	1
22	Ceneri Pesanti	1
23	Legno	1
24	Agevolazioni fiscali aree ZES	1
25	Autorizzazioni	1
26	Altro	2
		120

Di seguito rispetto alle tematiche di maggiore interesse viene proposta l'analisi di riscontro effettuata.

3.1 Modifiche apportate alla proposta di aggiornamento del PRGRS a seguito della fase di consultazione pubblica e del parere motivato della Commissione VAS

Al **Capitolo 4 Produzione e gestione dei rifiuti speciali in Campania**, per dare riscontro all'osservazione catalogata al numero 106 nella tabella di riscontro (cfr. successiva parte 4 della presente Dichiarazione di Sintesi), prodotta dal MiTE, è stato introdotto il paragrafo **4.2.1 Stima della produzione e dei flussi futuri**.

Sempre al **Capitolo 4** sono state inserite in premessa al paragrafo **4.4 Dati di importazione ed esportazione** alcuni chiarimenti in merito ad alcune differenze rilevate in fase di consultazione tra dati ISPRA e elaborazioni derivate dall'applicativo AnalisiMUD.

Al **Capitolo 6 Approfondimenti su particolari categorie di rifiuti: analisi produzione e indicazioni/linee guida per la loro gestione**, sulla scorta delle osservazioni pervenute durante le fasi di ascolto/consultazione dei soggetti con competenza ambientale e dei diversi stakeholders in generale interessati sull'argomento, è stato inserito espresso riferimento alle tematiche proposte all'attenzione dei vari Tavolo Tecnici in esso previsti. In particolare sono stati introdotti specifici riferimenti nei paragrafi **6.1 Rifiuti da Costruzione e Demolizione**, **6.7 RAEE**, **6.13 Rifiuti dal trattamento dei rifiuti**.

Sono stati poi introdotti ex novo due nuovi paragrafi: il **6.14 Abbandono dei rifiuti e terra dei fuochi** e il **6.15 Rifiuti tessili**, per riscontrare rispettivamente da un lato le necessità informative emerse durante il webinar dedicato in fase di consultazione pubblica e dall'altra l'osservazione del MiTE catalogata al n. 105.

Al **Capitolo 7 Obiettivi generali, linee di indirizzo ed azioni specifiche di piano – definizione della governance**, è stato inserito un espresso riferimento agli esiti della fase di consultazione sulla proposta di aggiornamento del PRGRS, in accordo con l'Autorità competente in materia di VAS, che ha espresso parere positivo ambientale con DD n. 110 del 15/06/2022. Si è espressamente previsto di considerare nell'ambito dei Tavoli Tecnici le osservazioni pervenute nella suddetta fase di consultazione al fine di orientare i lavori degli stessi.

Sempre con riferimento al parere di VAS, di cui al citato DD n. 110 del 15/06/2022 si sono, inoltre, riprese alcune prescrizioni in esso presenti, per cui si prevede:

- che gli interventi individuati negli Accordi di Programma dovranno essere preventivamente vagliati ai fini di stabilire puntualmente, ove già possibile sulla scorta delle informazioni pro tempore disponibili, la necessità delle procedure di valutazione ricomprese nel campo di applicazione della VIA e della VInCA, e che i risultati di tale attività siano poi riportati nei citati Accordi (cfr. punto 1.2 del DD 110/2022);
- che gli Accordi di Programma, ove ne ricorrono i termini, dovranno essere sottoposti alla VInCA; restano ferme le disposizioni di cui all'art. 6, commi 2 e ss. del Dlgs 152/2006 in relazione al campo di applicazione della VAS; (cfr. punto 1.3 del DD 110/2022).

Al **Capitolo 8 Criteri di localizzazione** è stato ampliato il vincolo **V-02**, prevedendo, così come richiesto dall'Autorità competente con il DD n. 110/2022, la voce c – proposti Siti di Interesse Comunitario di cui all'art. 2, comma 1, lettera m-bis del DPR 357/1997. Allo stesso modo è stata ridefinita la raccomandazione **R-02: Valutazione d'incidenza**, rispondendo a quanto richiesto dall'Autorità competente nel suddetto parere, ampliando le proposte impiantistiche anche a quelle esistenti oggetto di modifica ed estendendo le aree interessate a tutte quelle ZPS, SIC, ZSC e pSIC.

Sono state ampliate anche altre due raccomandazioni per riscontrare due osservazioni del MiTE catalogate ai numeri 91 e 94. Nella raccomandazione **R-05: Criterio idrogeologico** viene estesa l'acquisizione del parere preventivo dell'Autorità di bacino distrettuale non solo in presenza di aree a rischio, ma anche in presenza di aree classificate a pericolosità idrogeologica da PAI (ad esempio P2 e P1, ma anche le aree di attenzione o diversamente denominate dagli strumenti di pianificazione vigenti) e alle aree a pericolosità idraulica definite nell'ambito della pianificazione distrettuale della gestione del rischio di alluvione (PGRA).

Nella raccomandazione **R-13: Siti da bonificare** si estende agli interventi previsti per il raggiungimento degli obiettivi del Piano che ricadano anche all'interno di uno dei Siti di Interesse Nazionale, per cui gli stessi

dovranno essere sottoposti alla valutazione di competenza del MiTE, al fine di verificare che siano realizzati secondo modalità e tecniche che non pregiudichino né interferiscano con il completamento e l'esecuzione di interventi di bonifica, né determinino rischi per la salute dei lavoratori e degli altri fruitori dell'area e non causino incrementi di contaminazione accertata.

Sempre al **Capitolo 8** viene inserito ex novo il paragrafo **8.3.6 Ulteriori raccomandazioni ed indicazioni comuni ai vari impianti** adottate nel Piano a seguito del Parere VAS di cui al DD n. 110 del 15/06/2022. In esso trovano collazione la **R-18: Raccomandazioni ulteriori** proposte dalla Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per il Comune di Napoli di cui alla nota n. 3975 del 25/03/2022 allegata alla presente Dichiarazione.

Di seguito le ulteriori **indicazioni** come da prescrizioni VAS.

per tutti gli impianti e le infrastrutture riconducibili alla gestione dei rifiuti da localizzare o già localizzati, nel caso delle modifiche, nelle aree ASI e ZES che si elencano di seguito, è necessario verificare fattualmente sul progetto se ricorrono i termini per l'applicazione della VInCA:

Aree ASI che distano meno di 1 km dal perimetro delle Zone Speciali di Conservazione

- Calabritto AV
- Calitri AV
- Porrara AV
- Vitulano BN
- Cancellone Nord CE
- Capua Nord CE
- Capua Sud CE
- Matese CE
- Mignano Monte Lungo CE
- Tora e Picilli CE
- Buccino SA
- Cava de' Tirreni SA
- Oliveto Citra SA

Aree ASI che distano meno di 1 km dal perimetro di aree designate sia come Zone Speciali di Conservazione sia come Zone di Protezione Speciale

- Conza della Campania AV
- Nusco – Lioni
- Sant'Angelo AV
- Solofra AV
- Morcone BN
- Contursi SA
- Fisciano - Mercato San
- Severino SA

Aree ZES che distano meno di 1 km dal perimetro da un'area designata sia come Zona Speciale di Conservazione sia come Zona di Protezione Speciale

- -ASI Nola Marigliano NA
- -Porto di Castellammare NA
- -PIP Sarno SA

Area ZES che dista meno di 1 km dal perimetro delle Zone Speciali di Conservazione

- ASI Fisciano – Mercato S. Severino SA

per tutti gli impianti e le infrastrutture riconducibili alla gestione dei rifiuti da localizzare o già localizzati, nel caso delle modifiche, nelle aree ASI e ZES che si elencano di seguito, è necessario effettuare la VInCA sul progetto:

Aree ASI che intersecano anche parzialmente Zone Speciali di Conservazione e/o ZPS

- -Calitri AV
- -Conza della Campania AV
- -Buccino SA
- -Cava de' Tirreni SA -Contursi SA -Oliveto Citra SA

In ogni caso i progetti/interventi puntuali dovranno essere sottoposti alle prescritte valutazioni ricomprese nel campo di applicazione della VIA e/o della VIncA, ove ne ricorrano i termini, prima della loro autorizzazione.

3.2 Approfondimenti sulla componente ambientale ACQUE

Alla luce delle osservazioni pervenute, si è ritenuto opportuno fornire alcuni approfondimenti relativi alla CAE Acque oltre ad una revisione del capitolo dedicato a tale componente nell'ambito dell'analisi di contesto.

Osservazione: per la tematica delle acque, si suggerisce, al paragrafo 2.3, in relazione al Piano di Gestione delle Acque del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale, di riportare nella "Descrizione sintetica dei contenuti e/o obiettivi", anche una descrizione degli specifici scopi della direttiva 2000/60/CE oltre che delle finalità, che, seppur corrette, appaiono spiegare in modo più generico gli obiettivi della norma.

A tal proposito si rappresenta che lo scopo della direttiva 2000/60/CE è quello di istituire un quadro per la protezione delle acque superficiali interne, delle acque di transizione, delle acque costiere e sotterranee che: a) impedisca un ulteriore deterioramento, protegga e migliori lo stato degli ecosistemi acquatici e degli ecosistemi terrestri e delle zone umide direttamente dipendenti dagli ecosistemi acquatici sotto il profilo del fabbisogno idrico; b) agevoli un utilizzo idrico sostenibile fondato sulla protezione a lungo termine delle risorse idriche disponibili; c) miri alla protezione rafforzata e al miglioramento dell'ambiente acquatico, anche attraverso misure specifiche per la graduale riduzione degli scarichi, delle emissioni e delle perdite di sostanze prioritarie e l'arresto o la graduale eliminazione degli scarichi, delle emissioni e delle perdite di sostanze pericolose prioritarie; d) assicuri la graduale riduzione dell'inquinamento delle acque sotterranee e ne impedisca l'aumento e) contribuisca a mitigare gli effetti delle inondazioni e della siccità.

Osservazione: con riferimento al paragrafo 3.2, da un confronto effettuato con il paragrafo 3.1.4, si evince che in tabella a pag. 338 vengono riportati, per le acque superficiali, solamente il numero di corpi idrici classificati per i fiumi, mentre la direttiva 2000/60/CE prevede la classificazione anche dei corpi idrici afferenti alle acque lacustri, di transizione e marino costiere.

Per le acque di Transizione, dei quattro corpi idrici monitorati nel periodo 2018/2019 uno solo raggiunge lo Stato Ecologico BUONO, diversamente due di essi vengono classificati in stato SUFFICIENTE ed uno, costituito dal Lago Fusaro, risulta SCARSO a causa della componente macroalgale fortemente alterata.

Per quanto riguarda lo stato chimico, per i 4 corpi idrici monitorati nel biennio 2018/2019, la classificazione è eseguita sulla matrice acqua restituisce uno stato BUONO per tutti e quattro i corpi idrici, mentre in base agli esiti analitici della matrice "sedimento", gli stessi sono classificati in stato NON BUONO

Stato della componente ambientale "Acque"

La tutela delle acque dall'inquinamento, il miglioramento delle condizioni e la conservazione degli ecosistemi acquatici, accanto alla promozione di usi sostenibili delle risorse idriche, sono tra le finalità strategiche alle quali si ispirano le attività di monitoraggio e di controllo.

Acque Superficiali

Le reti di monitoraggio delle acque superficiali, in ottemperanza al D.lgs. 152/06 e ss.mm.ii, sono progettate per fornire lo stato ecologico e lo stato chimico di ciascun bacino idrografico e consentendone la classificazione dei singoli corpi idrici in classi di qualità.

Il quadro normativo attuale in materia di tutela delle acque dall'inquinamento è delineato dall'emanazione dei decreti DM n. 131/2008, DM n. 56/2009 e DM n. 260/2010 e del D.lgs. n. 172/2015, tutti allegati tecnici attuativi del Testo Unico Ambientale D.lgs. n.152/2006. Tali decreti, applicati in coerenza con i contenuti del Piano di Gestione delle Acque (PGA) del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale che recepisce il Piano di Tutela delle Acque (PTA) della Regione Campania, rappresentano lo schema normativo che detta gli indirizzi da seguire per le attività di monitoraggio e di classificazione dei corpi idrici superficiali. In tale contesto, a partire dal biennio 2013-2014, l'ARPAC ha avviato la revisione delle attività di monitoraggio da applicare alle acque superficiali della Campania per adeguarle alla normativa ed ai piani di settore vigenti e garantire una sufficiente copertura territoriale.

Partendo dalle individuazioni, tipizzazioni e caratterizzazioni dei corpi idrici superficiali e dalle relative analisi di rischio per le attribuzioni di obiettivi di qualità ambientale effettuate nel PGA e nel PTA, ai fini della realizzazione di un monitoraggio rappresentativo ed efficace delle acque superficiali della Campania, sono stati individuati su scala regionale i corpi idrici d'interesse.

La classificazione dei corpi idrici superficiali, derivante dalle attività di monitoraggio attualmente in itinere, viene formulata tenendo conto anche degli aggiornamenti tecnici apportati dal D.lgs. 172/2015 in merito alle sostanze prioritarie pericolose veicolate nelle acque quali inquinanti specifici.

Le attività di monitoraggio hanno consentito una prima valutazione complessiva dello stato dei corpi idrici, espressa ai sensi del DM n.260/2010 e del D.lgs. 172/2015, attraverso le classificazioni dello Stato Ecologico in cinque classi di qualità (elevato, buono, sufficiente, scarso e cattivo) e dello Stato Chimico in due stati di qualità (Buono, Non Buono).

Fiumi

Lo Stato Ecologico deriva dall'integrazione dei risultati del monitoraggio degli elementi di qualità biologica (macroinvertebrati, macrofite, diatomee, fauna ittica) con il Livello di Inquinamento da Macrodescriptors ottenuto attraverso l'applicazione dell'indice LIMeco e gli esiti del monitoraggio delle sostanze chimiche pericolose non appartenenti all'elenco di priorità (Tab. 1/B D.lgs. 172/2015). La classificazione dello Stato Ecologico dei corsi d'acqua viene fatta, così come previsto dal quadro normativo nazionale, incrociando anche i dati provenienti dal monitoraggio biologico – EQB macroinvertebrati bentonici ottenuti attraverso l'applicazione dell'Indice STAR_ICMi. In merito a quanto stabilito dalla Decisione (UE) 2018/229 della Commissione del 12 febbraio 2018, sono stati adottati i nuovi limiti di classe (riportati nella tabella sottostante) per la definizione degli stati Buono ed Elevato.

Italia MacrOper, basato sul calcolo dell'indice STAR_ICM 0,970 0,720

Nell'ambito del Piano di monitoraggio triennale 2018/2020, le classificazioni vengono elaborate in base agli esiti oggi disponibili relativi al biennio 2018-2019.

Il Gruppo di Lavoro SNPA – SO VI/09-06 ha inoltre inserito il valore dell'indice LIMeco, incrociato con i dati provenienti dal monitoraggio dagli EQB Diatomee e Macrofite quali indicatori dello stato trofico delle acque, quale criterio per la classificazione dello stato Eutrofico dei corsi d'acqua nell'ambito della definizione delle Zone Vulnerabili all'Inquinamento da Nitrati di Origine Agricola prevista dalla Direttiva 91/676/CEE cd. Direttiva Nitrati.

I risultati del monitoraggio dell'inquinamento da nutrienti attraverso l'applicazione dell'Indice LIMeco evidenziano una situazione sensibilmente diversificata sul territorio regionale.

I tratti fluviali caratterizzati da valori del LIMeco molto alti, generalmente superiori alla soglia di 0,50 fissata per la buona qualità delle acque e, spesso, corrispondenti ad una qualità anche elevata, con LIMeco superiore a 0,66 sono propri di corsi d'acqua nei quali sono recapitati carichi trofici modesti o che manifestano, comunque, elevate capacità autodepurative, compatibili con la conservazione e lo sviluppo di comunità biologiche.

Area Geografica	Corpo Idrico
Area dei versanti del Roccamonfina	alto Savone e alto Peccia
Bacino del Sarno	Acqua di San Marino
Versanti del Matese	Tutti i corpi idrici dei tratti superiori
Monti Picentini	Tutti i tratti montani
Bacini adriatici	Calaggio, Cervaro
Cilento e Vallo di Diano	Tutti i corpi idrici
Bacino del Sele	Tutti i corpi idrici escluso il T. La Cosa

Tabella 3.1.4.1 Corpi idrici non inquinati da Nutrienti nel Biennio 2018/2019: LIMeco ELEVATO/BUONO

Anche i grandi Fiumi come il Garigliano ed il Sele fanno registrare valori del LIMeco molto alti. Per essi, probabilmente, la portata fluviale influisce in positivo nel ridurre l'elevato carico di nutrienti veicolato dai territori che attraversano fortemente antropizzati ed intensivamente utilizzati dall'agricoltura.

Tale effetto diluizione non si registra invece per un corso d'acqua grande come il Fiume Volturno e per quelli di più modesta portata che attraversano gli stessi territori. Un LIMeco più basso, associabile ad una qualità delle acque appena sufficiente, si registra anche per corpi idrici che soffrono forti pressioni antropiche come quelli riportati nella tabella seguente:

Area Geografica	Corpo Idrico
Piana Casertana	Savone
Bacino del Sarno	Acqua della Foce, Acqua del Palazzo
Bacino del Fiume Irno	basso corso del Fiume Irno
Costiera Amalfitana	Torrente Bonea e Reginna Major
medio e basso corso del Calore irpino	Calore, Sabato, Reinello, Lenta, Fiumarella, Ienga, Seneta

Bacino del Fortore	Tutti i corpi idrici
medio corso del Volturno	Volturno
Bacino dell'Ofanto	medio corso del Fiume Ofanto
Bacino del Tusciano	basso corso del Fiume Tusciano
Bacino del Picentino	basso corso del Fiume Picentino

Tabella 3.1.4.2 Corpi idrici moderatamente inquinati da Nutrienti nel Biennio 2018/2019: LIMeco SUFFICIENTE

Più critica la situazione registrata, in termini di carico di nutrienti, per alcuni tratti fluviali per i quali si registrano valori di LIMeco inferiori a 0,33 corrispondenti ad una scarsa qualità delle acque come quelli riportati nella tabella seguente:

Area Geografica	Corpo Idrico
Piana Casertana	Basso Savone
Bacino del Sarno	Acqua della Foce, Acqua del Palazzo, Sarno, Solofrana e Cavaiola
medio e basso corso del Calore irpino	Calore, Ufita, San Nicola, Rio Grassano, Titerno, Maltempo, Serretelle, Seneta, medio corso del Sabato),
Bacino dei Regi Lagni	Lagno Del Gaudio
medio corso del Volturno	Volturno, basso corso del Titerno
Bacino del Tusciano	basso corso del Fiume Tusciano

Tabella 3.1.4.3 Corpi idrici inquinati da Nutrienti nel Biennio 2018/2019: LIMeco SCARSO

I corsi d'acqua che manifestano una situazione decisamente più critica, per i quali si registrano valori di LIMeco inferiori a 0,17 vengono classificati con uno stato di qualità cattivo.

Tale stato è indicativo di una situazione di notevole stress degli ecosistemi fluviali che, oltre alla presenza di elevati carichi trofici, sono gravati anche da un forte grado di alterazione morfologica ed artificializzazione degli alvei non compatibile con un buono stato di conservazione dell'ecosistema fluviale.

Area Geografica	Corpo Idrico
Piana Campana	Agnena, Rio D'Auria, Canale Quarto
Bacino del Sarno	Alveo Comune, Sarno e Cavaiola
medio e basso corso del Calore irpino	Fiume Sabato (Città di Benevento)
Bacino dei Regi Lagni	Tutto il reticolo idrografico e lagni Di Boscofangone e Della Campagna
medio corso del Volturno	Isclero

Tabella 3.1.4.4 Corpi idrici fortemente inquinati da Nutrienti nel Biennio 2018/2019: LIMeco CATTIVO

Il monitoraggio degli elementi di qualità biologica e, in particolare, quello dei macroinvertebrati bentonici, mostra una distribuzione delle classi qualitative abbastanza sovrapponibile alla distribuzione dei valori del LIMeco. Infatti, le migliori condizioni di qualità risultano concentrate nel Cilento, lungo la dorsale appenninica - dai versanti dei Monti del Matese ai Picentini fino all'Appennino Lucano.

La ricerca del sottoinsieme di sostanze pericolose non prioritarie, includente, tra gli altri, arsenico, cromo totale, toluene, xileni ed alogenuri arilici, oltre a residui di prodotti fitosanitari, nel monitoraggio 2018-2019 restituisce una condizione di crescente inquinamento delle acque superficiali conseguente a specifici fattori di pressione.

Con l'eccezione dei corpi idrici superficiali del Cilento e dei tratti montani dei Monti Picentini, che hanno fatto registrare valori di concentrazione medi annui al di sotto dei limiti di quantificazione delle metodiche analitiche adoperate, il monitoraggio del sottoinsieme di sostanze pericolose non appartenenti all'elenco di priorità ricercato su tutti i fiumi della Campania ha fatto registrare sempre valori quantificabili per almeno una delle sostanze del sottoinsieme indagato, con un trend crescente per i fitofarmaci.

I corpi idrici per i quali, nel biennio 2018-2019, sono stati registrati valori di concentrazione medi annui di Cromo totale al di sopra degli standard di qualità ambientale, sono risultati quelli della seguente tabella:

Area Geografica	Corpo Idrico
Piana Casertana	Canale Agnena e Rio D'Auria
Bacino del Sarno	Sarno, Alveo Comune, Solofrana e Cavaiola
Bacino dei Regi Lagni	Intera asta dei Regi Lagni e Lagno Vecchio
Bacino del basso Volturno	Volturno presso Grazzanise (Ce)

Tabella 3.1.4.5 Corpi idrici inquinati da Cromo totale nel biennio 2018/2019

Il forte incremento di sostanze non appartenenti all'elenco di priorità riguarda principalmente i residui di fitofarmaci registrati oltre soglia quali, prevalentemente, il Glifosate ed il suo residuo AMPA. Altri fitofarmaci registrati oltre soglia sono Boscalid, Oxadixil (Metolacolor), Tebuconazolo, Azossistrobina, Procloraz e residui di Pesticidi totali. In particolare, i principali corpi idrici inquinati da fitofarmaci risultano quelli che drenano le aree della Campania maggiormente destinate all'agricoltura.

Area Geografica	Corpo Idrico
Piana Casertana	Basso Savone, Canale Agnena e Rio D'Auria
Bacino del Sarno	Sarno, Acqua di San Marino, Alveo Comune, Solofrana e Cavaiola
Bacino del medio Tanàgro	Fiume Tanàgro e Fiume Bianco
Costiera Amalfitana	Torrente Bonea presso Vietri sul Mare
medio e basso corso del Calore irpino	Calore, Fiumarella, Ufita, Lenta, Serretelle, Seneta
Bacino dei Regi Lagni	Intera asta dei Regi Lagni, Della Campagna e Del Gaudio
Cilento	Rio Dell'Arena
Bacino del Fortore	Fiume Fortore
medio corso del Volturno	Volturno, Lete, Rami di Torano, Isclero e San Giovanni
Bacino dell'Ofanto	alto corso del Fiume Ofanto
Bacino del Sele	Torrente La Tenza
Bacino del Tusciano	Alto e basso corso del Fiume Tusciano

Tabella 3.1.4.6 Corpi idrici inquinati da fitofarmaci nel biennio 2018/2019

Nel complesso l'ARPA Campania, nel biennio 2018/2019, ha monitorato 141 corpi idrici integrando tutte le valutazioni sopra riportate (qualità biologica, inquinamento da nutrienti e sostanze chimiche a supporto) ed estendendone la classificazione ad un numero totale di 198 attraverso il criterio di accorpamento previsto dal DM 131/08 e dalla procedura di classificazione dei corpi idrici prevista dal DM 260/2010. I corpi idrici artificiali e fortemente modificati sono stati mutuati dal Piano di Gestione II Ciclo del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale, soggetto istituzionale individuato dal quadro normativo quale soggetto incaricato per la individuazione e la definizione di tale tipologia di corpo idrico attraverso il DM 27 novembre 2013, n. 156: Regolamento recante i criteri tecnici per l'identificazione dei corpi idrici artificiali e fortemente modificati per le acque fluviali e lacustri. ARPA Campania, nell'adottare il documento di Pianificazione ha fatto inserire, nella rete di monitoraggio adottata per il piano di monitoraggio 2015/2020, n. 78 corpi idrici artificiali e fortemente modificati classificandone, dove le condizioni ambientali lo hanno consentito, il potenziale ecologico secondo quanto stabilito Decreto Direttoriale 341/STA del 30 maggio 2016.

Gli esiti del monitoraggio e delle conseguenti classificazioni restituiscono in stato ELEVATO solo 8 corpi idrici su 198 (4%), mentre 44 corpi idrici (22%) risultano in stato BUONO, 76 – la maggiore percentuale (38%) – in stato SUFFICIENTE, 50 in stato SCARSO (25%) ed 11 in stato CATTIVO (11%). Ad esclusione dei tratti fluviali effimeri, pertanto non soggetti a monitoraggio, ulteriori 27 corpi idrici saranno classificati nel 2021 in base agli esiti derivanti dal monitoraggio condotto nel 2020 in regime di sorveglianza. In questo modo verrà classificato il 100% dei 254 corpi idrici della Campania previsti dal Piano di Gestione del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale. E' da sottolineare che l'obiettivo di qualità fissato dal quadro normativo è il raggiungimento dello stato ecologico BUONO per tutti i corpi idrici entro il 2021.

Nella figura seguente è rappresentato lo stato ecologico, aggiornato al ciclo di monitoraggio 2018-2019, condotto sui corpi idrici fluviali della Campania con l'applicazione di profili chimici dedicati e tarati sulle pressioni antropiche che insistono su ciascun corpo idrico. Non è stato effettuato il monitoraggio dell'EQB Fauna ittica.

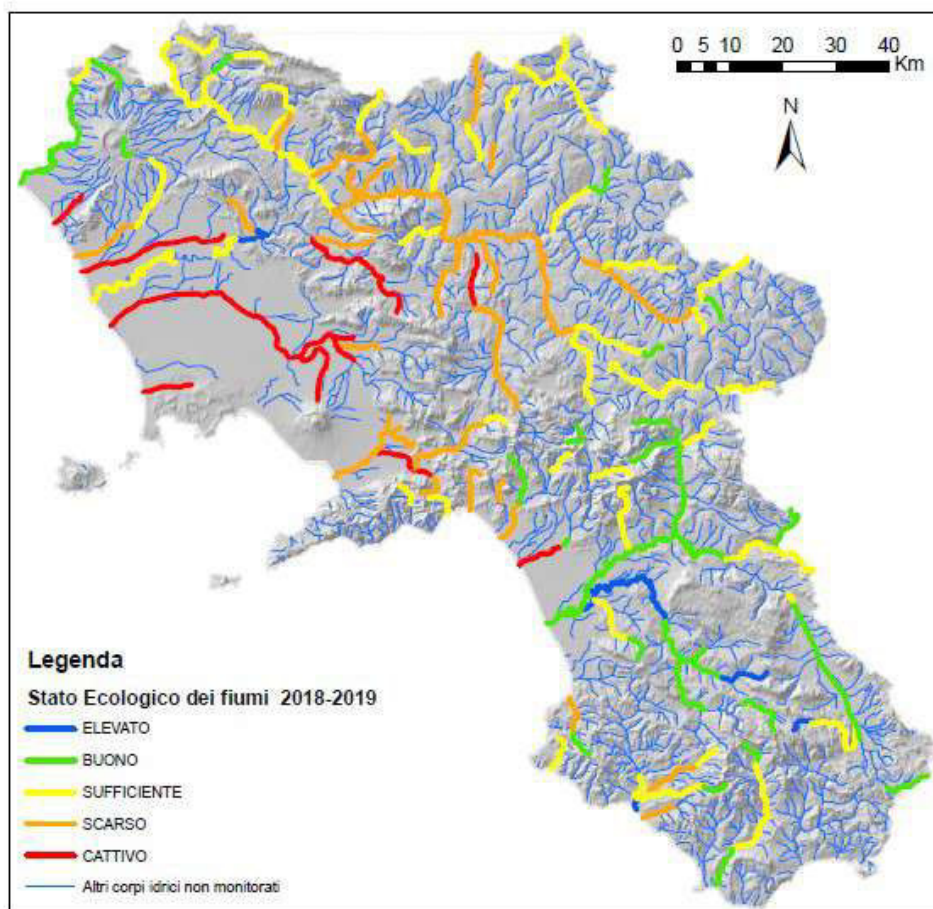


Figura 3.1.4.1 Carta tematica dello Stato Ecologico dei fiumi della Campania - dati 2018-2019

Lo **Stato Chimico** deriva, invece, dal monitoraggio dell'inquinamento da sostanze chimiche ritenute pericolose per l'uomo e per l'ambiente ed appartenenti all'elenco di priorità (Tab. 1/A D.lgs. 172/2015). Il monitoraggio delle sostanze di cui all'elenco sopra indicato viene condotto sui corpi idrici fluviali della Campania attraverso l'applicazione di profili chimici dedicati e tarati sulle pressioni antropiche che insistono su ciascun corpo idrico.

Il monitoraggio della presenza di inquinanti nei corsi d'acqua della Campania è stato completato con la ricerca delle sostanze pericolose appartenenti all'elenco di priorità ritenute inquinanti emergenti quali l'acido perfluorooottansolfonico (PFOS), un composto chimico fluorurato di origine sintetica. L'indagine è stata estesa ad un ampio sottoinsieme di sostanze, includenti metalli pesanti e residui di prodotti fitosanitari. Essa ha fatto registrare, in linea di massima, una generale assenza di tali sostanze nelle acque dei fiumi campani o la presenza in tracce, a valori quantificabili di concentrazione ma ben al di sotto degli specifici standard di qualità ambientale.

Le poche significative eccezioni registrate sono rappresentate dal riscontro di elevate concentrazioni, come valori medi annui o anche istantanei, nei corpi idrici riportati nella tabella seguente:

Area Geografica	Corpo Idrico	Famiglia di Sostanze Inquinanti
Piana Campana	Canale Quarto	PFOS
Bacino del Sarno	basso Sarno, Alveo Comune, Solofrana	PFOS
Versanti del Roccamonfina	alto e medio corso del Savone	Metalli
Bacino dei Regi Lagni	Intera asta dei Regi Lagni, Della Campagna	PFOS
basso corso del Volturno	Volturno presso Grazzanise (Ce)	Metalli
Bacino dell'Ofanto	alto corso del Fiume Ofanto	Metalli
Bacino del Tusciano	basso corso del Fiume Tusciano	Metalli
Bacino del Garigliano	Basso corso del Fiume Garigliano	Fitofarmaci
Bacino del Fiume Sabato	Medio corso del Sabato	Fitofarmaci

Tabella 3.1.4.7 Corpi idrici inquinati da sostanze pericolose nel biennio 2018/2019

Dei 198 corpi idrici classificati attraverso il criterio di accorpamento previsto dal DM 131/08 e dalla procedura di classificazione dei corpi idrici prevista dal DM 260/2010, gli esiti del monitoraggio e delle conseguenti classificazioni restituiscono in stato NON BUONO solo 20 corpi idrici (9%) mentre 207 corpi idrici risultano in stato BUONO confermando esattamente le percentuali del triennio precedente (91%). Ad esclusione dei tratti fluviali effimeri, come sopra descritto, ulteriori 27 corpi idrici saranno classificati nel 2021 in base agli esiti derivanti dal monitoraggio condotto nel 2020 in regime di sorveglianza. In questo modo verrà classificato il 100% dei 254 corpi idrici della Campania previsti dal Piano di Gestione del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale.

Per una comparazione più completa e per una valutazione del trend dell'inquinamento dei fiumi campani da sostanze pericolose, si riporta il raffronto con il triennio 2015/2017 nel quale sono stati monitorati anche gli Idrocarburi.

Area Geografica	Corpo Idrico	Famiglia di Sostanze Inquinanti
Piana Campana	Agnena, Rio D'Auria, basso Savone	Metalli e Fitofarmaci
Bacini flegrei	Canale Quarto	Metalli e IPA
Bacino del Sarno	Medio e basso Sarno, Alveo Comune, Solofrana	IPA, Metalli e Fitofarmaci
Versanti del Roccamonfina	alto e medio corso del Savone	Metalli
Bacino dei Regi Lagni	Intera asta dei Regi Lagni, e Lagni Della Campagna, Di Boscofangone e Del Gaudio	Fitofarmaci, Metalli e IPA
basso bacino del Volturno	Volturno presso Canello ed Arnone (Ce)	Metalli
medio bacino del Volturno	Volturno e Rami di Torano	Metalli
Bacino dell'Ofanto	alto corso del Fiume Ofanto	Metalli
Bacino del Tusciano	basso corso del Fiume Tusciano	Metalli
Bacino del Calore irpino	Serretelle	Fitofarmaci
Bacino del Fortore	Fiume Fortore	Metalli

Tabella 3.1.4.8 Corpi idrici inquinati da sostanze pericolose nel triennio 2015/2017

Gli esiti analitici del biennio 2018/2019, per quanto parziali, hanno consentito di aggiornare lo stato di qualità dei corpi idrici fluviali attraverso la definizione dello stato chimico riportato nella figura seguente.

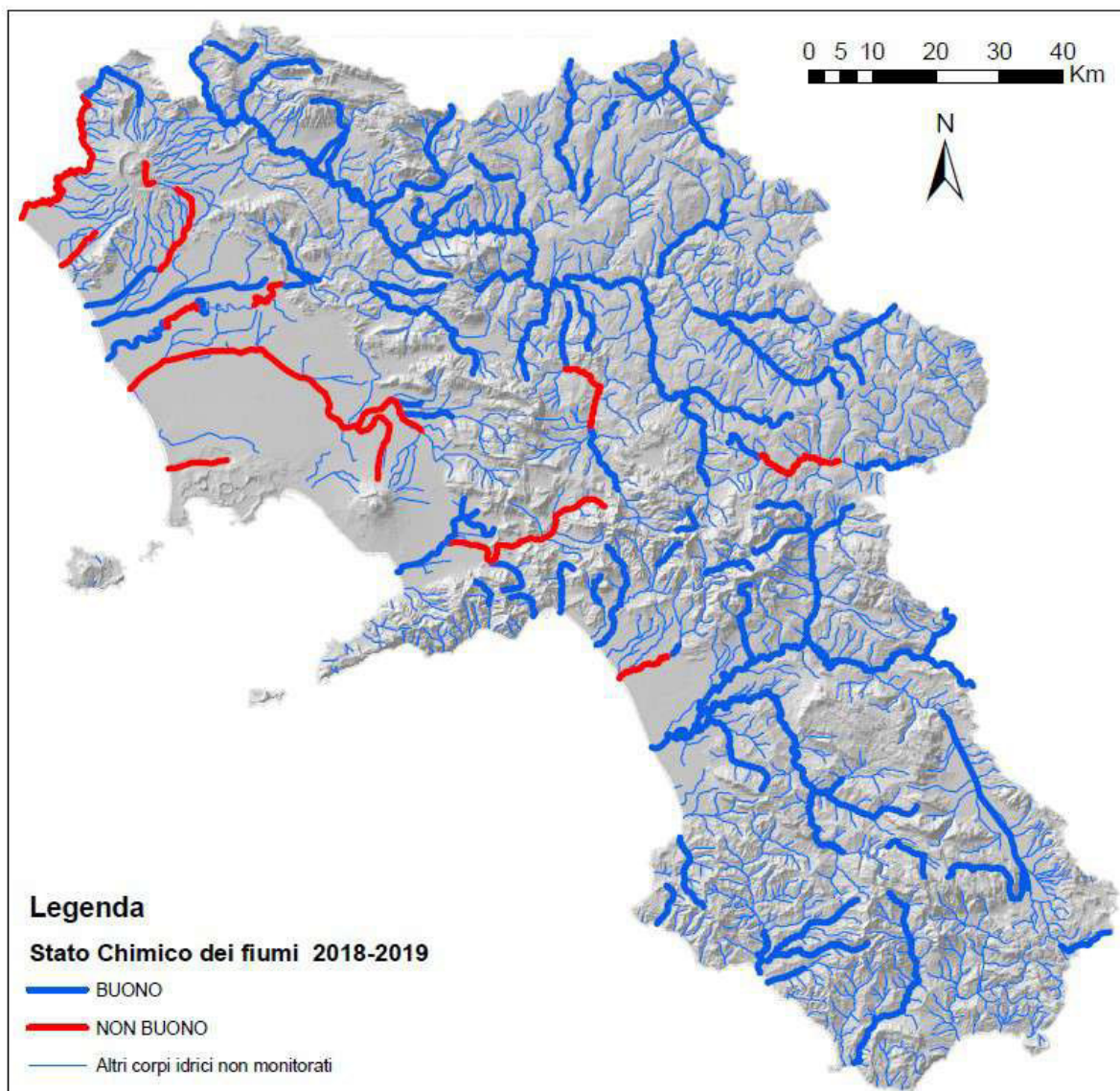


Figura 3.1.4.2 Carta tematica dello Stato Chimico dei fiumi della Campania - dati 2018-2019

Laghi

Il Piano di Gestione del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale individua per la Campania 20 corpi idrici lacustri tra laghi naturali ed invasi. Di questi, tuttavia, 10 sono costituiti da specchi d'acqua di dimensioni particolarmente ridotte e risultano al di sotto della superficie-soglia di 0,5 km² indicata dal DM 131/2008 quale significativa ai fini della classificazione della qualità ambientale. Risulta, infatti, particolarmente difficile pianificare le attività di monitoraggio - così come concepite dal quadro normativo - su corpi idrici di così modesto volume sia in merito alla caratterizzazione sia per l'applicazione dei protocolli biologici. Per i rimanenti 10 corpi idrici lacustri, si tratta prevalentemente di invasi per uso irriguo che fungono da serbatoi di accumulo di volumi idrici a carattere stagionale riempiti nella stagione invernale e fortemente svuotati durante la stagione tardo primaverile-estiva. Risulta pertanto complicato, anche in questi casi, applicare il monitoraggio a volumi idrici a carattere temporaneo e di conseguenza ottenere una classificazione significativa. Per quanto sopra descritto, in merito alla classificazione dei Laghi l'ARPAC ad oggi non dispone di dati strutturati, ma si prevede l'avvio del monitoraggio sui laghi naturali e sui bacini ad uso idroelettrico entro il sessennio 2022/2027.

Acque di Transizione

In Campania, sulla base di descrittori geomorfologici ed idrologici definiti dalla normativa, sono stati individuati 5 corpi idrici attribuiti a due distinte tipologie di acque di transizione: lagune costiere e foci fluviali. Il Piano di Gestione delle Acque del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale individua nella prima tipologia le lagune costiere del litorale flegreo-domitio: il Lago Fusaro, il Lago Miseno, il Lago Lucrino e il Lago Patria. È stata attribuita invece alla seconda tipologia la Palude dei Variconi ubicata alla foce del Fiume Volturno.

Per i 5 corpi idrici di transizione è stata delineata una rete costituita complessivamente da 12 siti di monitoraggio. In corrispondenza dei siti di monitoraggio della rete viene condotto il monitoraggio degli elementi di qualità biologica e degli elementi chimico-fisici sia sulla matrice acqua sia sulla matrice sedimento secondo le modalità operative previste dal DM n.56/2009 e ai fini della classificazione dello stato delle acque secondo i criteri definiti nel DM n.260/2010 e dal D.lgs. 172/2015.

Di seguito si riporta lo stralcio planimetrico nel quale si individua la posizione dei corpi idrici della Campania.



Figura 3.1.4.3 Corpi idrici di Transizione presenti in Regione Campania

I monitoraggi degli elementi di Qualità Biologica applicati a partire dal triennio 2015/2017, hanno riguardato i Macroinvertebrati bentonici e gli indicatori del comparto vegetale quali Macroalghe e Fanerogame. Gli EQB rivelano uno stato qualitativo piuttosto compromesso che non va oltre il giudizio SUFFICIENTE per il Lago Lucrino, mentre i corpi idrici di Lago Fusaro e Lago Patria restituiscono una componente vegetale fortemente alterata che li fa classificare rispettivamente in stato SCARSO e CATTIVO. Diversamente, il Lago Miseno presenta una classificazione della qualità biologica in stato ELEVATO. Tali indicatori biologici forniscono una fotografia del proprio stato in relazione all'inquinamento da sostanze organiche e/o eccesso di nutrienti.

I dati sopra descritti derivanti dal monitoraggio degli EQB, incrociati con gli elementi chimici a sostegno - gli inquinanti non appartenenti all'elenco di priorità - consentono di delineare lo stato ecologico dei quattro corpi idrici lagunari. Tutti i corpi idrici di transizione sono stati sottoposti a monitoraggio operativo in quanto nel triennio 2015/2017 l'obiettivo di qualità fissato dalla norma (stato ecologico buono) non viene raggiunto per nessuno dei laghi costieri mentre, per gli specchi d'acqua costituenti l'Oasi dei Variconi il monitoraggio è ad oggi in fase di pianificazione e pertanto il corpo idrico non è classificato.

Nel biennio 2018/2019 il raggiungimento dello stato ecologico BUONO, definito come sopra descritto sulle matrici biota ed acqua, è stato raggiunto dal solo Lago Miseno, mentre per i laghi Fusaro e Patria rimane SUFFICIENTE e per il Lago Lucrino non va oltre lo stato SCARSO. Per questi ultimi tre corpi idrici si rileva un eccessivo carico di nutrienti, in particolare di fosfati e composti azotati inorganici disciolti.

Per quanto riguarda lo stato chimico, per i 4 corpi idrici monitorati nel biennio 2018-2019, come nel precedente triennio 2015/2017, la classificazione è stata eseguita sulla base degli esiti analitici relativi alla matrice "sedimento", in quanto il monitoraggio condotto sulla colonna d'acqua non ha restituito dati significativi.

Il superamento delle soglie previste dal quadro normativo da parte di alcuni parametri appartenenti all'elenco delle sostanze Prioritarie ritenute Pericolose per l'ambiente e per l'uomo nel periodo 2015/2017 aveva già portato a classificare come NON BUONO lo stato chimico dei quattro corpi idrici. Tale classificazione, ancorché parziale in attesa degli esiti 2020, è stata poi confermata nel biennio 2018/2019.

CLASSIFICAZIONE DELLE ACQUE DI TRANSIZIONE DELLA CAMPANIA AI SENSI DEL DM 260/2010											
TRIENNIO DI MONITORAGGIO OPERATIVO 2015 - 2017											
Corpo Idrico	N. Siti monitoraggio (comprensivo dei siti campionati anche in profondità)	Media DIN (µg/L)	Media p-PO ₄ (µg/L)	Ossigeno disciolto (O ₂) (mg/l/anno)	Classe EQCF in acqua a sostegno degli EOB	Classe EOB Macroinvertebrati bentonici	Classe EOB Macroalghe e Fitoplancton	Classe EC-Altri Inquinanti specifici in Acqua a sostegno degli EOB	Stato Ecologico 2015 - 2017	Stato Chimico Acqua 2015 - 2017	Stato Chimico Sedimenti 2015 - 2017
LAGO FUSARO	2 sup + 1 prof.	253	32	-	* Sufficiente	Elevato	Scasso	Elevato	SCARSO	BUONO	NON BUONO
LAGO MISENO	2 sup + 1 prof.	104	15	-	* Buono	non applicabile	Elevato	Elevato	BUONO	BUONO	NON BUONO
LAGO PATRIA	4 sup + 1 prof.	723	38	-	* Sufficiente	BUONO	CATTIVO	Elevato	CATTIVO	BUONO	NON BUONO
LAGO LUCRINO	2 sup + 1 prof.	520	75	-	* Sufficiente	Elevato	Sufficiente	Elevato	SUFFICIENTE	BUONO	NON BUONO

Corpo Idrico	N. Siti monitoraggio (comprensivo dei siti campionati anche in profondità)	Classe EQCF in acqua a sostegno degli EQB	Classe EQB Macroinvertebrati bentonici	Classe EQB Macroalghe e Fanerogame	Classe EC-Altri Inquinanti specifici in Acqua a sostegno degli EQB	Stato Ecologico 2018 - 2019	Stato Chimico Acqua 2018 - 2019	Stato Chimico Sedimenti 2018 - 2019
LAGO FUSARO	2 sup + 1 prof.	* Sufficiente	n.d.	n.d.	Elevato	SUFFICIENTE	BUONO	NON BUONO
LAGO MISENO	2 sup + 1 prof.	* Buono	non applicabile	Elevato	Elevato	BUONO	BUONO	NON BUONO
LAGO PATRIA	4 sup + 1 prof.	* Sufficiente	BUONO	n.d.	Elevato	SUFFICIENTE	BUONO	NON BUONO
LAGO LUCRINO	2 sup + 1 prof.	* Sufficiente	n.d.	SCARSO	Elevato	SCARSO	BUONO	NON BUONO

Sufficiente *	in assenza del parametro Ossigeno disciolto
Buono *	in assenza del parametro Ossigeno disciolto

Tabella 3.1.4.9 Classificazione delle acque di Transizione della Campania ai sensi del DM 260/2010 – Triennio di monitoraggio operativo 2015-2017

Acque Marino Costiere

La rete di monitoraggio delle acque marino costiere, in ottemperanza al D.lgs 152/06 e ss.mm.ii, è finalizzata a fornire lo stato ecologico e chimico, fornendo la classificazione dei corpi idrici in cinque classi (Elevato, buono, sufficiente, scarso e cattivo), secondo le definizioni normative.

Le risultanze del monitoraggio ad oggi disponibili rientrano nell'ambito del sessennio di attività 2016/2021, alla fine del quale sarà presentata una nuova e completa classificazione dei corpi idrici marino costieri. Tuttavia in Campania pianifichiamo il monitoraggio su cicli triennali in modo da ottenere un numero maggiore di dati ed informazioni. Come previsto dalla normativa vigente inoltre si procede ad accorpate alcuni corpi idrici omogenei per caratteristiche morfologiche ed idrologiche in modo da indagare un corpo idrico per ogni raggruppamento e successivamente estendere le risultanze di questo a tutti i corpi idrici ritenuti omogenei.

I corpi idrici da monitorare sono stati quindi organizzati in 24 raggruppamenti dai quali sono stati individuati 24 corpi idrici rappresentativi nei quali condurre le attività di monitoraggio. In particolare 9 di questi sono stati monitorati in regime operativo, quindi a rischio di non raggiungere l'obiettivo di classificazione Buono; i restanti 15 sono monitorati in regime di sorveglianza, avendo mostrato uno stato ecologico Buono nel precedente sessennio.

Le risultanze al 2018, fine del primo triennio di attività in tutta la costa campana, ci mostrano che lo stato dell'elemento di qualità biologica "Fitoplancton" è, nella maggior parte dei corpi idrici monitorati, di qualità Eccellente o Buono. Solo nel corpo idrici prospiciente l'area di Cuma, caratterizzata dalla presenza della foce del depuratore, questo elemento di qualità viene classificato di qualità Sufficiente.

L'elemento "macroinvertebrati bentonici", che indaga lo stato della comunità degli organismi animali che vivono nel sedimento, ci rivela una classe di qualità Sufficiente nei corpi idrici del litorale Domitio e nel Golfo di Pozzuoli mentre si presentano in stato Buono nel resto della regione. In ultimo gli elementi "Macroalghe" e "Posidonia oceanica", nelle aree dove è stata possibile applicare la metodica di campionamento, rivelano uno stato di qualità prevalentemente Buono ed in alcuni casi anche Eccellente.

Per quanto riguarda lo stato trofico delle acque marino costiere, indice dell'input di nutrienti di origine terrigena, i risultati mostrano una distribuzione abbastanza definita con una qualità Sufficiente che caratterizza le acque comprese tra il litorale casertano e la prima parte della costiera sorrentina. Risulta Buona la qualità dello stato trofico nel resto della regione.

I dati derivanti dagli EQB, incrociati prima con l'indice TRIX e poi con gli elementi chimici a sostegno, ovvero gli inquinanti non appartenenti all'elenco di priorità, completano la definizione dello stato ecologico che verrà assegnata al corpo idrico monitorato e di conseguenza anche a quelli con esso raggruppati come mostrato in figura.



Figura 3.1.4.4 Classificazione dello stato ecologico dei corpi idrici marino costieri

L'obiettivo di qualità fissato dalla norma (stato ecologico BUONO) non viene raggiunto per i corpi idrici ricadenti nelle aree che mostrano un maggiore livello trofico, sopra citate, e che vengono classificati con lo stato ecologico SUFFICIENTE. Come si evince dalla rappresentazione grafica questi corpi idrici sono rappresentativi delle acque che vanno dalla foce del Fiume Garigliano verso sud fino a tutto il Golfo di Napoli, con l'eccezione dell'Isola di Procida e della gran parte dell'isola di Ischia. Tutti gli altri corpi idrici regionali sono invece classificabili con stato ecologico BUONO.

Per quanto riguarda lo stato chimico, per i 24 corpi idrici monitorati nel triennio, la classificazione è stata eseguita sulla base degli esiti analitici della matrice "sedimento", in quanto il monitoraggio di indagine condotto sulla colonna d'acqua ai sensi del Dlgs 172/15 non ha restituito dati significativi.

Il superamento della soglia stabilita dalla norma da parte di alcuni metalli (Mercurio, Cadmio, Nichel e Piombo), Organometalli (Tributilstagno), Idrocarburi Policiclici Aromatici e Pesticidi porta a classificare come NON BUONO lo stato chimico di diversi corpi idrici individuati dal colore rosso nella cartografia mostrata nella successiva FIGURA. Anche in questo caso le acque maggiormente interessate risultano essere le stesse che rivelano uno stato ecologico sufficiente con qualche eccezione che riguarda ad esempio proprio l'area di Cuma che non sembra impattata da inquinanti di tipo chimico allo stesso modo dello specchio d'acqua antistante il litorale vesuviano. Diversamente i corpi idrici classificati chimicamente con lo stato Buono (evidenziati in blu) non hanno mostrato superamenti degli standard di qualità per nessuno degli analiti ricercati.



Figura 3.1.4.5 Classificazione dello stato chimico dei corpi idrici marino costieri

Il programma di sorveglianza sulla qualità delle acque di balneazione viene effettuato annualmente, secondo i criteri normativi vigenti (D.lgs. 116/08 e DM 30/03/2010 mod. DM 19/04/2018), lungo tutto il litorale costiero della Regione Campania in punti di prelievo prefissati ritenuti rappresentativi dello stato del mare per la massima affluenza dei bagnanti o per il rischio potenziale di inquinamento. I controlli sono eseguiti con frequenza mensile durante l'intera stagione balneare nel periodo compreso dal 1° aprile al 30 settembre in tutte le acque destinate all'uso balneare, attualmente 328, ripartite per le tre province costiere (42 in provincia di Caserta, 147 in provincia di Napoli e 139 in quella di Salerno), per la ricerca analitica dei parametri microbiologici “Escherichia Coli” ed “Enterococchi intestinali”, ritenuti dall'OMS determinanti per valutare la balneabilità delle acque, in quanto indicatori di contaminazione fecale.

L'elaborazione statistica dei dati ottenuti nell'ultimo quadriennio di monitoraggio ARPAC consente di attribuire a ciascuna acqua una classe di qualità (Scarsa, Sufficiente, Buona, Eccellente).

La balneabilità delle zone costiere per la stagione balneare 2021 è stata definita ai sensi della norma, con la [delibera regionale n.583 del 16.12.2020](#) (pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania n. 249 del 28/12/2020), sulla base dei controlli eseguiti da ARPAC dal 1° aprile al 30 settembre delle ultime quattro stagioni balneari (2017-2018-2019-2020).

La lunghezza di costa adibita alla balneazione è pari a circa il 90% rispetto al totalità del litorale costiero, sono esclusi dal monitoraggio circa 55 km comprendenti aree portuali, servitù militari, aree di particolare tutela ricadenti in parchi marini e foci di fiumi o canali ritenuti non risanabili sulla scorta dei dati analitici pregressi. I tratti di mare non balneabili perché ritenuti allo stato attuale di qualità scarsa ammontano a circa 13 km e potrebbero essere riannessi ai controlli e quindi eventualmente recuperati alla balneazione nel caso in cui venissero adottate adeguate misure per impedire, ridurre o eliminare le cause di inquinamento.

Da una stima complessiva dei dati mostrati in tabella, è possibile rilevare che ad inizio stagione balneare 2021, sul totale di costa regionale adibita all'uso balneare, risulta di qualità eccellente il 90 %, rispetto al 88 % registrato ad inizio stagione balneare 2020, un risultato positivo, che si inserisce in una tendenza di costante, seppur graduale miglioramento, osservata negli ultimi anni. Le acque con classe di qualità “buona” e “sufficiente” sono leggermente diminuite a vantaggio di quelle “eccellenti”.

La costa ancora in qualità “scarsa”, e pertanto non idonea alla balneazione, (3%) resta in percentuale leggermente variata attestando un lento ma graduale miglioramento negli ultimi anni.

Dalla disamina dei dati pregressi emerge un sempre più evidente miglioramento di alcune acque di balneazione probabilmente dovuto ad una gestione più efficace dei sistemi fognari e alla messa in atto di tutta una serie di azioni intraprese negli anni, in particolare lungo il litorale domitico e nell'area vesuviana, quale conseguenza dell'efficiente coinvolgimento e sinergia dei diversi enti istituzionali coinvolti.

Classificazione Campania delle Acque di Balneazione Regione Campania	2017	2018	2019	2020	2021
<i>Nuova classificazione</i>	1,850	5,610	9,153	2,791	1,157
<i>Eccellente</i>	371,092	380,491	424,973	420,368	429,353
<i>Buona</i>	28,357	21,516	26,664	26,587	18,888
<i>Sufficiente</i>	11,117	7,712	8,129	14,293	16,742
<i>Scarsa</i>	17,329	14,416	13,008	15,572	13,397
% Costa SCARSA su costa controllata	4	3	3	3	3
% Costa SUFFICIENTE su costa controllata	3	2	2	3	3
% Costa BUONA su costa controllata	7	5	6	6	4
% Costa ECCELLENTE su costa controllata	86	89	88	88	90
% Costa New su costa controllata	0	1	2	1	0

Tabella 3.1.4.10 La consistenza dello stato di qualità delle coste campane per la balneazione

Le Acque Sotterranee

Sono "acque sotterranee" tutte le acque che si trovano sotto la superficie del suolo, nella zona di saturazione e a contatto diretto con il suolo o il sottosuolo. Con il termine corpo idrico sotterraneo, si indica un volume distinto di acque sotterranee contenute da una o più falde acquifere, ovvero in strati di roccia caratterizzati da porosità e permeabilità sufficiente da consentire un flusso significativo di acque sotterranee o l'estrazione di quantità significative di acque.

Le acque sotterranee sono un bene comune, una risorsa strategica da conservare e tutelare, con particolare attenzione per le acque destinate all'uso potabile e all'uso irriguo in agricoltura. Esse costituiscono, infatti, la principale e più delicata riserva di acqua dolce e, soprattutto, la fonte più importante dell'approvvigionamento pubblico di acqua potabile, praticamente la fonte quasi unica ed esclusiva in Campania.

Monitorare le acque sotterranee, proteggerle dall'inquinamento prodotto dalle attività umane e garantirne uno sfruttamento equo e compatibile con i tempi di ricarica degli acquiferi, rappresentano obiettivi condivisi, acquisiti anche dalle normative di settore, europea e nazionale.

In attuazione della Direttiva 2000/60/CE (Direttiva Quadro Acque) che ha istituito un quadro per le azioni da adottare in materia di acque in ambito comunitario, della Direttiva 2006/118/CE (Direttiva Quadro Sulle Acque Sotterranee) che inerte alla protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento e dal deterioramento, della Direttiva 2014/80/UE che modifica l'allegato II della direttiva 2006/118/CE, l'Italia ha emanato norme che ne recepiscono le finalità di tutela e protezione ed i criteri da adottare nella valutazione dello stato quali-quantitativo e delle tendenze evolutive delle acque sotterranee.

Il DLgs n.152/2006 "Norme in materia ambientale" dedica la Parte Terza dell'articolato (dall'Art.53 all'art.176), corredata da n.11 Allegati tecnici, alla tutela delle acque dall'inquinamento e alla gestione delle risorse idriche, correlandole alla difesa del suolo e alla lotta alla desertificazione.

I successivi DLgs n.30/2009 e DM del 6 Luglio 2016 hanno contribuito a delineare il nuovo quadro normativo di riferimento. Tali Decreti individuano i criteri per la identificazione e la caratterizzazione dei corpi idrici sotterranei e definiscono le nuove modalità di classificazione dello stato chimico e quantitativo delle acque sotterranee.

Il rinnovato quadro normativo prevede che la tutela efficace e la corretta gestione delle risorse idriche siano oggetto di pianificazione settoriale, di competenza delle Regioni e delle Autorità di Bacino Distrettuali, rispettivamente per le scale regionali e di distretto idrografico, attraverso la predisposizione dei Piani di Tutela delle Acque (PTA) e dei Piani di Gestione delle Acque (PGA).

Il Piano di Gestione delle Acque (II CICLO) dapprima, e successivamente, in adeguamento, il Piano di Tutela delle Acque (PTA) (aggiornamento 2019) della Regione Campania, hanno individuato n. 80 corpi idrici sotterranei d'importanza regionale alloggiati negli acquiferi delle pianure alluvionali dei grandi fiumi campani, negli acquiferi dei massicci carbonatici della dorsale appenninica ed in quelli delle aree vulcaniche.

Sulla base delle indicazioni contenute nei Piani di settore l'ARPAC ha definito e praticato, a partire dal 2002, le attività di monitoraggio ambientale dei corpi idrici sotterranei (CISS) della Campania.

L'attuale rete di monitoraggio chimico, già definita nel WATER FRAMEWORK DIRECTIVE – Reporting 2016 (WFD2016) è costituita da n.302 siti di monitoraggio di cui circa n.209 stazioni già oramai attivate e monitorate ai fini della classificazione dello stato Chimico dei Corpi Idrici Sotterranei (SCAS) ai sensi dei D.lgs. 30/2009 e del DM 6 Luglio 2016. Man mano, negli anni, il numero delle stazioni di monitoraggio attive è andato infatti gradualmente aumentando con l'obiettivo costante di ARPAC di attivare entro il 2021 tutte le stazioni di progetto contemplate nel WFD2016. Con l'elaborazione, inoltre, entro il 2021, della nuova rete di monitoraggio chimico da contemplare nell'ambito del futuro WATER FRAMEWORK DIRECTIVE – Reporting 2022 il numero totale di stazioni di monitoraggio chimico dei corpi idrici sotterranei aumenterà ulteriormente sino a raggiungere una ottimale densità media di rete di circa n. 1 sito di monitoraggio ogni 25 km² di superficie di corpo idrico sotterraneo.

Lo stato chimico di un corpo idrico sotterraneo rappresenta lo stato chimico che risponde alle condizioni di cui agli articoli 3 e 4 del D.Lgs 30/2009 e all'Allegato 3, parte A del D.M. 6 Luglio 2016.

Il monitoraggio delle sostanze chimiche indicate nel succitato DM 6 Luglio 2016, viene condotto sui corpi idrici sotterranei della Campania attraverso l'applicazione di profili chimici specifici del corpo idrico commisurati alle pressioni antropiche insistenti al suolo, con frequenze di campionamento che dipendono sia dalle caratteristiche fisiche intrinseche dei materiali idrogeologici, sia dalle caratteristiche idrodinamiche del flusso delle acque in essi circolanti, sia dalla vulnerabilità degli acquiferi. Relativamente al periodo di monitoraggio chimico che va dal 2015 al 2019 si registrano i seguenti esiti.

Nell'anno di monitoraggio 2015, sono stati valutati: n. 11 corpi idrici in Stato Scarso, n. 57 in Stato Buono, n. 12 corpi idrici non sono stati monitorati. Nel 2016 sono stati valutati: n. 11 corpi idrici in Stato Scarso, n. 60 corpi idrici in Stato Buono, n. 9 corpi idrici non sono stati monitorati. Nel 2017 sono stati valutati: n. 8 corpi idrici in Stato Scarso, n. 64 in Stato Buono, n. 8 corpi idrici non sono stati monitorati. Nel 2018 sono stati valutati: n. 8 corpi idrici in Stato Scarso, n.61 in Stato Buono, n. 11 corpi idrici non sono stati monitorati. Nel 2019 sono stati valutati: n. 4 corpi idrici in Stato Scarso, n.67 in Stato Buono, n. 9 corpi idrici non sono stati monitorati.

STATO CHIMICO/ANNO	2015	2016	2017	2018	2019
SCARSO	13,75 %	13,75 %	10 %	10 %	5 %
BUONO	71,25 %	75 %	80 %	76,25 %	83,75 %
NON MONITORATO	15 %	11,25 %	10 %	13,75 %	11,25 %

Tabella 3.1.4.11 Esiti del monitoraggio chimico dei corpi idrici sotterranei

Relativamente al periodo di monitoraggio degli anni 2015 – 2019 sono stati riscontrati annualmente superamenti in media per corpo idrico di sostanze ascrivibili ai seguenti gruppi analitici: nitrati, composti alifatici clorurati, composti alifatici alogenati, metalli, pesticidi, inquinanti inorganici, composti perfluorurati.

Di seguito sono riportate le mappe sintetiche degli esiti dello Stato Chimico annuale per ciascun corpo idrico sotterraneo della Campania nel periodo di riferimento sopra richiamato.

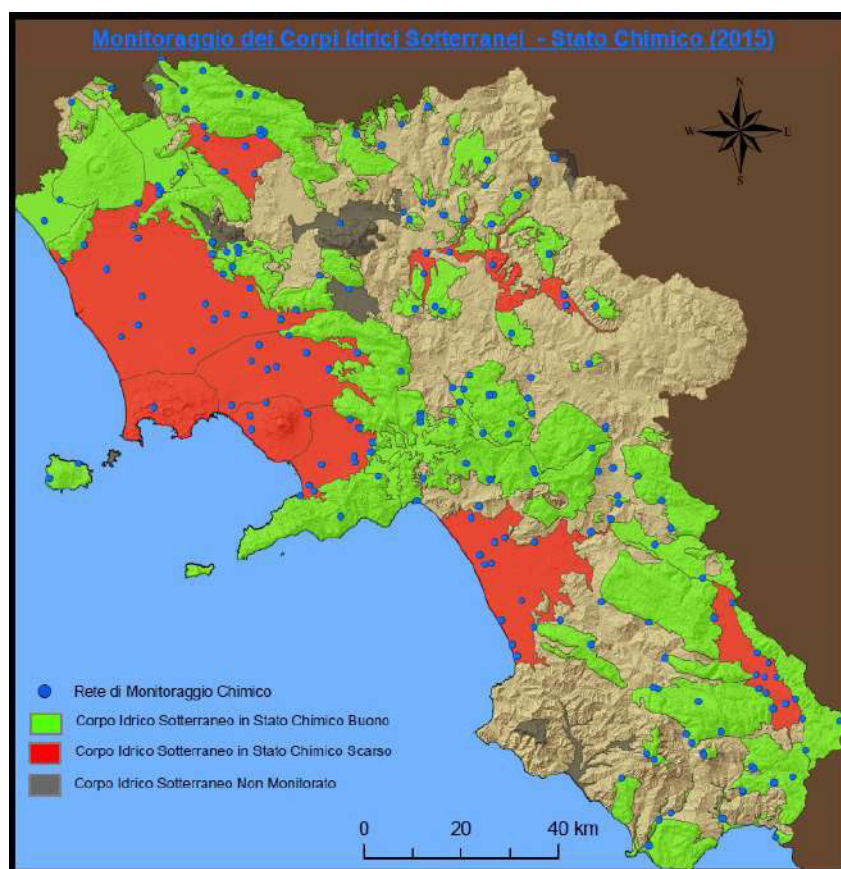


Figura 3.1.4.6 Stato chimico dei Corpi idrici sotterranei della Campania 2015

Denominazione CIS	SCAS	Gruppo di Sostanze Inquinanti
Area di Apice- Grottaminarda	SCARSO	NITRATI
Benevento Plain	SCARSO	NITRATI, C.ALIFATICI CLORURATI CANCEROGENI
Media Valle del Volturno	SCARSO	C.ALIFATICI ALOGENATI CANCEROGENI
Oriente di Napoli Plain	SCARSO	C.ALIFATICI CLORURATI CANCEROGENI
Sarno Plain	SCARSO	NITRATI
Sele Plain	SCARSO	C.ALIFATICI CLORURATI CANCEROGENI
Campi Flegrei	SCARSO	C.ALIFATICI CLORURATI CANCEROGENI
M. Somma - Vesuvio	SCARSO	C.ALIFATICI CLORURATI CANCEROGENI
Ufita Plain	SCARSO	C.ALIFATICI CLORURATI CANCEROGENI
Vallo di Diano Plain	SCARSO	C.ALIFATICI ALOGENATI CANCEROGENI
Volturno – Regi Lagni Plain	SCARSO	NITRATI, C.ALIFATICI CLORURATI CANCEROGENI

Tabella 3.1.4.12 Stato Chimico (SCAS) 2015 - Corpi Idrici Sotterranei (CISS) inquinati da gruppi di sostanze (D.lgs. 30/2006)

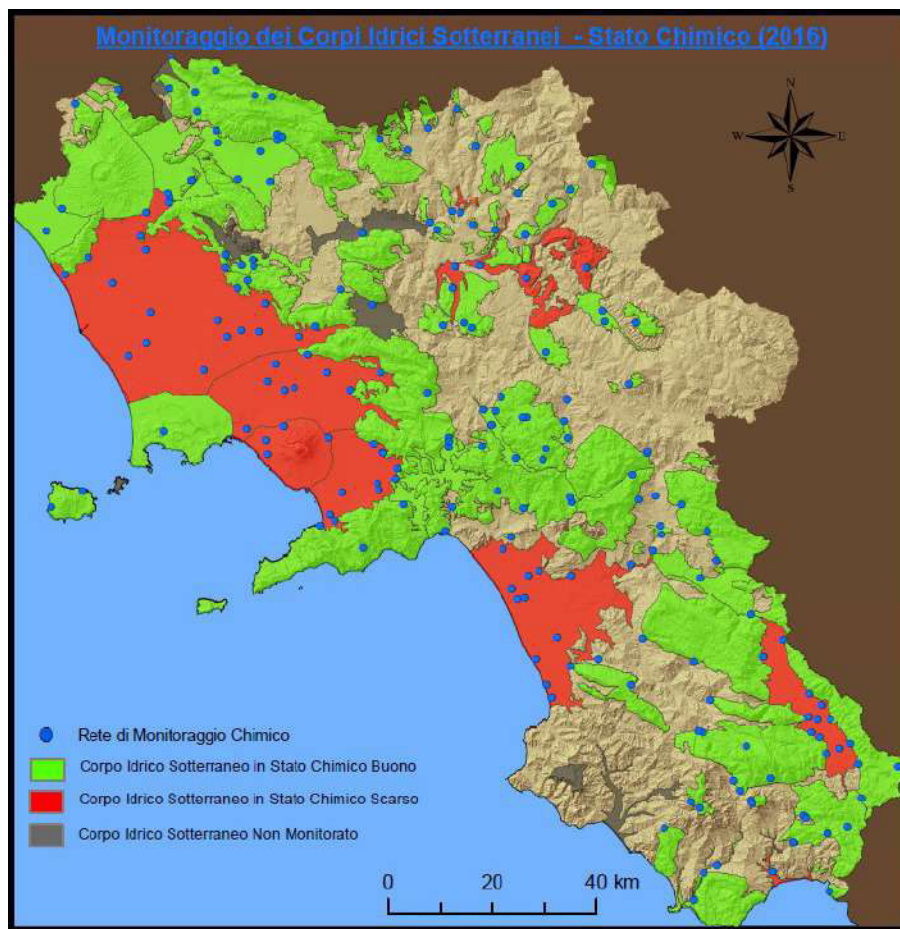


Figura 3.1.4.7 Stato chimico dei Corpi idrici sotterranei della Campania 2016

Denominazione CIS	SCAS	Gruppo di Sostanze Inquinanti
Area di Apice - Grottaminarda	SCARSO	NITRATI
Area di Ariano Irpino	SCARSO	NITRATI
Benevento Plain	SCARSO	NITRATI
Oriente di Napoli Plain	SCARSO	C.ALIFATICI CLORURATI CANCEROGENI
Sarno Plain	SCARSO	NITRATI, C.ALIFATICI CLORURATI CANCEROGENI
Sele Plain	SCARSO	C.ALIFATICI ALOGENATI E CLORURATI CANCEROGENI
Area di Fragneto l'Abate	SCARSO	PESTICIDI

Bussento Plain	SCARSO	INQUINANTI INORGANICI
M. Somma - Vesuvio	SCARSO	C.ALIFATICI CLORURATI CANCEROGENI
Vallo di Diano Plain	SCARSO	C.ALIFATICI ALOGENATI CANCEROGENI, METALLI
Volturno – Regi Lagni Plain	SCARSO	NITRATI, C.ALIFAT. CLOR. CANC., INQUINANTI INORG.

Tabella 3.1.4.12 Stato Chimico (SCAS) 2016 - Corpi Idrici Sotterranei (CISS) inquinati da gruppi di sostanze (D.lgs. 30/2006)

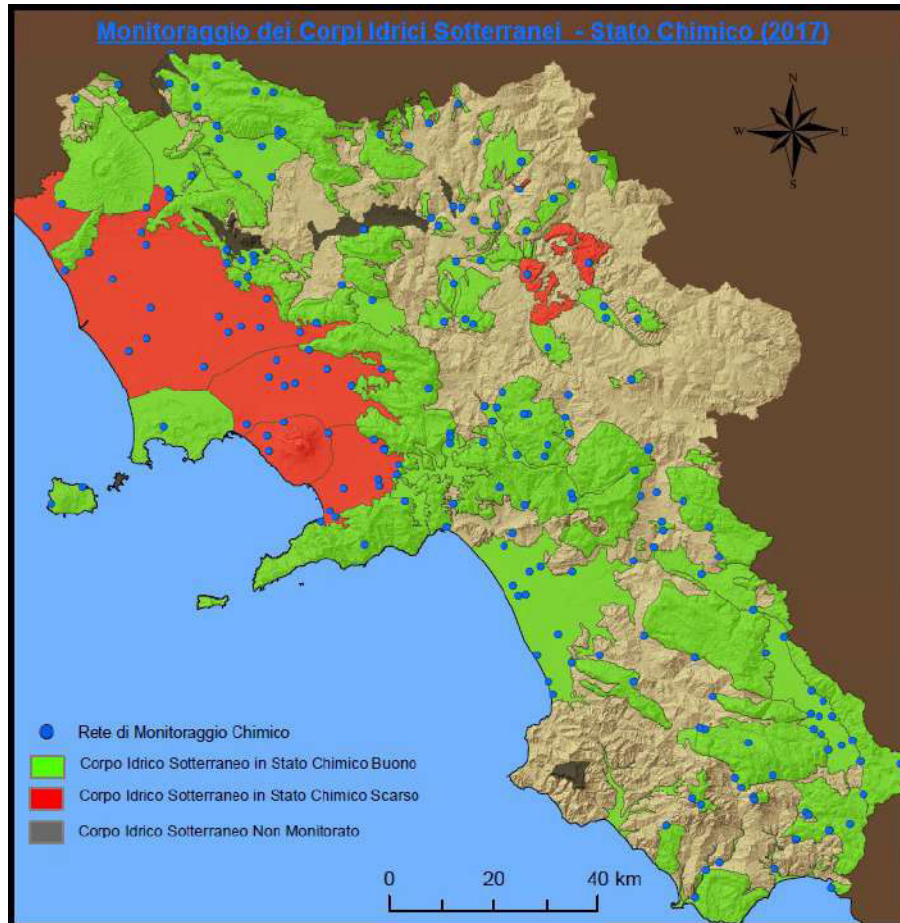


Figura 3.1.4.8 Stato chimico dei Corpi idrici sotterranei della Campania 2016

Denominazione CIS	SCAS	Gruppo di Sostanze Inquinanti
Area di Apice - Grottaminarda	SCARSO	NITRATI
Area di Ariano Irpino	SCARSO	NITRATI
Oriente di Napoli Plain	SCARSO	C.ALIFATICI CLORURATI
Sarno Plain	SCARSO	C.ALIFATICI CLORURATI
Area di San Giorgio la Molara	SCARSO	NITRATI
Garigliano Plain	SCARSO	ELEMENTI IN TRACCIA
M. Somma - Vesuvio	SCARSO	C.ALIFATICI CLORURATI
Volturno – Regi Lagni Plain	SCARSO	NITRATI, COMPOSTI E IONI INORGANICI

Tabella 3.1.4.13 Stato Chimico (SCAS) 2017 - Corpi Idrici Sotterranei (CISS) inquinati da gruppi di sostanze (D.lgs. 30/2006)

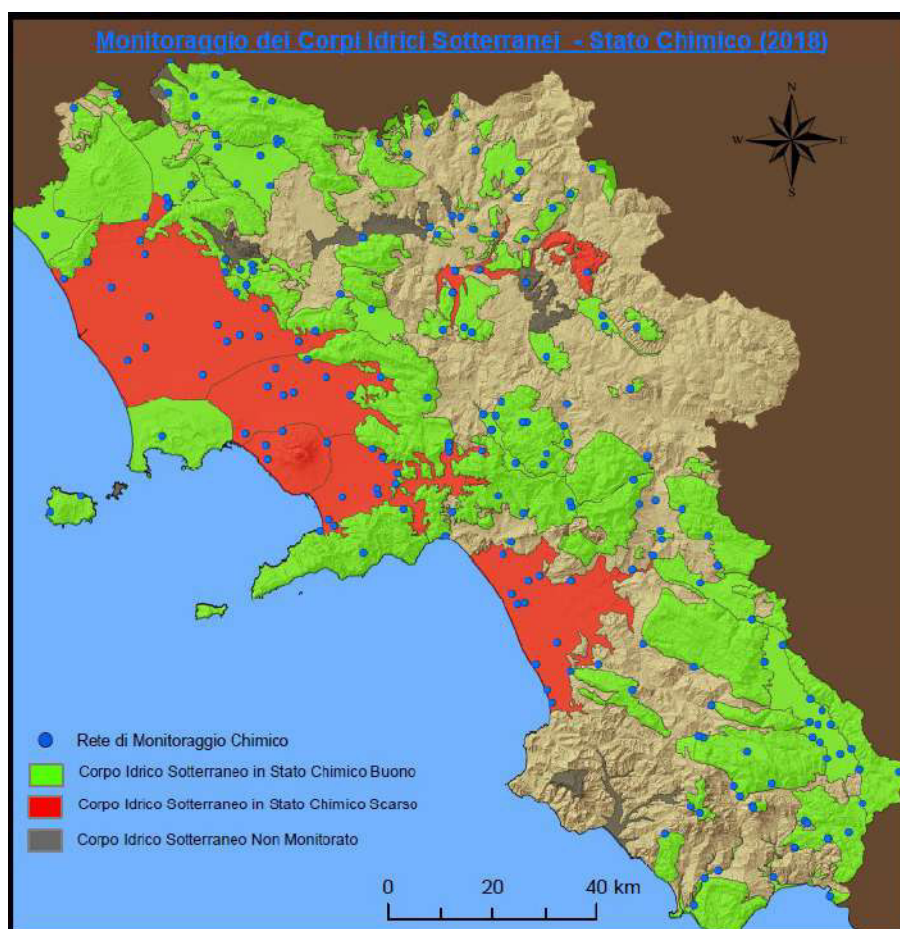


Figura 3.1.4.9 Stato chimico dei Corpi idrici sotterranei della Campania 2018

Denominazione CIS	SCAS	Gruppo di Sostanze Inquinanti
Area di Ariano Irpino	SCARSO	NITRATI
Benevento Plain	SCARSO	NITRATI
Oriente di Napoli Plain	SCARSO	COMPOSTI PERFLUORURATI
Sarno Plain	SCARSO	NITRATI
Sele Plain	SCARSO	COMPOSTI E IONI INORGANICI, C.ALIFATICI CLORURATI
Solofra Plain	SCARSO	COMPOSTI PERFLUORURATI
M. Somma - Vesuvio	SCARSO	C.ALIFATICI CLORURATI
Volturno – Regi Lagni Plain	SCARSO	COMPOSTI E IONI INORGANICI, COMPOSTI PERFLUORURATI

Tabella 3.1.4.14 Stato Chimico (SCAS) 2018 - Corpi Idrici Sotterranei (CISS) inquinati da gruppi di sostanze (D.lgs. 30/2006)

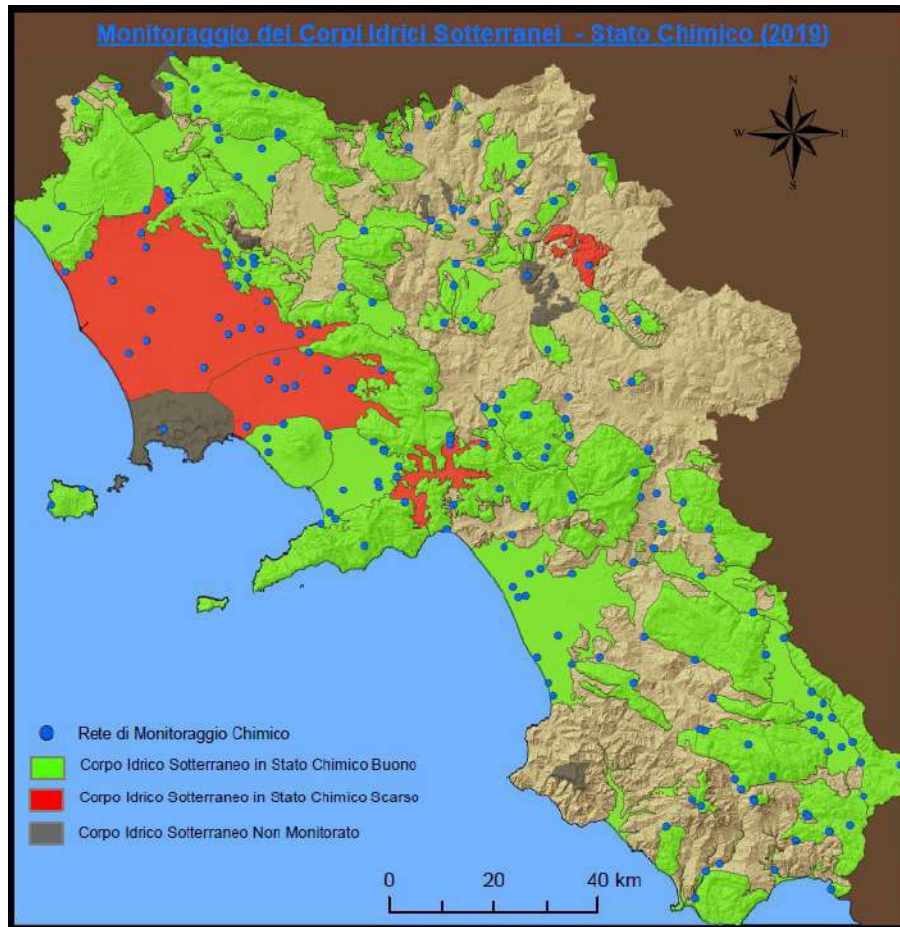


Figura 3.1.4.10 Stato chimico dei Corpi idrici sotterranei della Campania 2019

STATO CHIMICO (SCAS) 2019		
CORPI IDRICI SOTTERRANEI (CISS) INQUINATI DA GRUPPI DI SOSTANZE (DM 6 LUGLIO 2016)		
BIENNIO 2018/2019		
Denominazione CIS	SCAS	Gruppo di Sostanze Inquinanti
Area di Ariano Irpino	SCARSO	NITRATI
Oriente di Napoli Plain	SCARSO	NITRATI
Solofra Plain	SCARSO	C.ALIFATICI CLORURATI
Volturno-Regi Lagni Plain	SCARSO	NITRATI

Tabella 3.1.4.15 Stato Chimico (SCAS) 2019 - Corpi Idrici Sotterranei (CISS) inquinati da gruppi di sostanze (D.lgs. 30/2006)

3.3 La strategia regionale per la gestione dei rifiuti urbani indifferenziati

Rispetto all'osservazione del MiTE classificata al n. 104, con riferimento al tema dei rifiuti prodotti dal trattamento dei rifiuti (par. 6.13), stante il quadro regionale, nel quale si rileva un flusso extra regionale di circa 872.000 tonnellate nel 2019, composto da rifiuti classificabili con i codici EER 191212, 190501 e 190503, viene richiesto di meglio dettagliare quali azioni verranno introdotte per ridurre tale quantitativo, al 2023, di circa 400.000 tonnellate, come dichiarato nel Piano, richiamando, per completezza d'informazione, anche le previsioni contenute nel Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani, relativamente alla quota parte di rifiuti indifferenziati trattati nei TMB regionali.

L'attuale ciclo di gestione dei rifiuti urbani in Campania prevede, in coerenza con la gerarchia stabilita a livello comunitario, una preordinata attività di prevenzione e sensibilizzazione tesa a favorire una minore produzione di rifiuti, il riutilizzo di materiale altrimenti destinato a diventare rifiuto, una diffusa ed intensiva pratica di raccolta differenziata. La produzione del rifiuto urbano risulta essersi mantenuta costante nelle ultime tre annualità (intorno a 2.600.000 tonnellate, con un leggero decremento del 1,3% nel 2020 rispetto al 2019, con circa 2.560.000 tonnellate) e la raccolta differenziata dai pochi punti percentuale del periodo emergenziale è arrivata ad un lusinghiero 54,2%.

Il rifiuto differenziato (carta, plastica, organico, vetro, ecc.) viene inviato ad impianti di recupero presenti in regione e nel territorio nazionale così come previsto dalla normativa in materia. Il rifiuto residuale, che non riesce ad essere intercettato dalla Raccolta Differenziata (ma la Campania intende, comunque, raggiungere il valore medio del 65% di RD come stabilito nel suo Piano attualmente vigente), viene inviato per il trattamento agli impianti di Trattamento Meccanico Biologico (cd TMB – anche noti come Stabilimenti di Tritovagliatura ed Imballaggio dei Rifiuti o STIR, di proprietà delle Province e gestiti da società provinciali in house/EEEdA), localizzati nei comuni di:

- Avellino loc. Pianodardine (in provincia di Avellino);
- Casalduni (in provincia di Benevento – attualmente non attivo);
- Santa Maria C.V. (in provincia di Caserta);
- Tufino, Giugliano e Caivano (nel territorio della Città metropolitana di Napoli);
- Battipaglia (in provincia di Salerno).

I sette impianti, in grado di trattare tutto il rifiuto urbano residuale prodotto, sostanzialmente separano lo stesso attraverso un vaglio, dal quale si distinguono due flussi principali. Da una parte la frazione secca tritovagliata (FST) viene imballata e destinata a recupero energetico all'impianto di termovalorizzazione di Acerra (NA). Dall'altra la frazione umida tritovagliata, denominata FUT, viene stabilizzata biologicamente negli stessi STIR (perciò chiamati più propriamente impianti di Trattamento Meccanico Biologico - TMB), in modo da ridurne il volume ed il grado di putrescibilità, e quindi destinata a discarica come rifiuto o come terreno di ricopertura giornaliero/finale a seconda del grado di approfondimento del processo di biostabilizzazione.

Entrando nello specifico delle capacità di trattamento/smaltimento dei singoli impianti presenti si evidenzia quanto segue.

Per quanto attiene gli impianti STIR/TMB essi hanno una capacità di trattamento autorizzata pari a 2.500.000 tonnellate/anno, quindi quasi il doppio di quella effettivamente necessaria, tenendo conto che la Raccolta Differenziata è attualmente quasi al 55%.

Localizzazione	Capacità autorizzata [t/anno]
Pianodardine (AV)	116.100
Casalduni (BN)	98.885
Santa Maria C.V. (CE)	361.700
Caivano (NA)	607.000
Giugliano (NA)	451.000
Tufino (NA)	459.300
Battipaglia (SA)	406.600
Totale	2.500.585

Tabella estratta dal Piano Regionale 2016 per la Gestione dei Rifiuti Urbani della Campania con Localizzazione e capacità autorizzata degli impianti STIR

Secondo le stime sulla produzione dei rifiuti urbani in Campania nel 2020, infatti, a fronte di una produzione complessiva di 2.560.000 tonnellate in diminuzione rispetto al 2019, i rifiuti residuali raccolti ed avviati a trattamento negli impianti TMB/STIR sono stati circa 1.160.000 tonnellate.

Per quanto riguarda i flussi in uscita dei rifiuti dai sette TMB/STIR, circa il 73,44%, è stato trasformato in frazione secca tritovagliata - FST, mentre, tenendo conto delle perdite di processo e dei rifiuti metallici recuperati, il 21% dei rifiuti trattati è stato trasformato in frazione umida tritovagliata - FUT. Il destino della FST è stato principalmente il termovalorizzatore di Acerra per il recupero energetico. L'impianto ha lavorato quasi al 100% della sua capacità potenziale pari a 750.000 ton/anno, recuperando energeticamente circa 730.000 tonnellate. Una parte residuale di FST (circa 165.000 tonnellate) è stata destinata ad impianti fuori regione. Anche per quanto attiene la FUT, solo una parte è stata conferita nelle discariche campane per 40.000 tonnellate, mentre le restanti sono state trasferite in impianti extraregionali. Complessivamente circa 420.000 tonnellate (FUT e FST, compreso quanto deriva dallo svuotamento dei capannoni dei rifiuti stoccati a fine anno precedente) sono state destinate in impianti e siti fuori regione (termovalorizzatori e discariche) attraverso appositi contratti stipulati, di solito, dalle società provinciali.

Tali quantitativi trasferiti fuori regione rappresentano in qualche modo il fabbisogno regionale da soddisfare per garantire l'autosufficienza regionale nella gestione dei rifiuti urbani. Come già evidenziato la Regione Campania si è dotata di un apposito Piano (Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Urbani della Campania, entrato in vigore da gennaio 2017 e pubblicato sul BURC n. 88 del 21/12/2016) che prevede il raggiungimento del 65% di Raccolta Differenziata. Una volta raggiunto tale obiettivo, tutta la FST prodotta in Campania (circa 700.000 ton/anno) sarebbe gestita dal termovalorizzatore di Acerra, mentre la FUT si ridurrebbe ad un quantitativo minimale (tre le 50.000 e le 100.000 ton/anno) tale da poter essere recuperata/smaltita nelle discariche campane, in particolare di Savignano Irpino (AV), Sant'Arcangelo Trimonte (BN) e Maruzzella 1 e 2 in San Tammaro (CE), queste ultime attraverso un apposito progetto di *landfill mining*, per un totale di capacità disponibile di 1.300.000 tonnellate.

3.4 Le azioni di prevenzione dei rifiuti alla fonte negli strumenti di pianificazione regionale di settore

*Con riferimento all'obiettivo di Piano A "Promuovere la riduzione della quantità e della pericolosità dei rifiuti prodotti", viene suggerito di predisporre **idoneo capitolo** che tenga conto non solo delle azioni derivanti dall'attuazione del Programma nazionale di prevenzione di cui all'art. 180 del D.lgs. n.152/2006 e s.m.i., ma anche **degli obiettivi e delle misure specifiche che la Regione intende adottare per la prevenzione dei rifiuti, suddivisi per flussi prioritari, a valle di valutazioni in merito ai flussi, attuali e futuri, che rappresentano maggiori criticità. Viene evidenziato, inoltre, che la tabella di pag. 406, ove sono riportati i set di indicatori di monitoraggio di risultato o di prestazione, andrebbe meglio dettagliata, con una sintesi delle specifiche azioni e degli strumenti/indicatori azioni, disaccoppiando le azioni per la prevenzione della produzione di specifici flussi di rifiuti da quelle previste per la promozione del riciclaggio e di altre forme di recupero.***

Conformemente alla declinazione fissata nella gerarchia europea delle priorità nella gestione dei rifiuti ed ai principi dell'economia circolare, la Regione Campania, nell'elaborazione della strategia politica di gestione del ciclo dei rifiuti, ha puntato sulla rivalutazione del rifiuto come "risorsa-opportunità".

Nel dare attuazione alle prescrizioni contenute nel dettato normativo comunitario e nazionale, ha puntato all'elaborazione di una politica di pianificazione attenta a coniugare i principi di sostenibilità ambientale, efficienza nell'uso delle risorse e opportunità economiche, prospettando un modello di crescita economica intelligente, teso a valorizzare il capitale naturale, fare buon uso delle risorse e minimizzare gli sprechi.

Il quadro concettuale posto alla base delle politiche di prevenzione della produzione e della pericolosità dei rifiuti della Regione Campania poggia su un ciclo virtuoso "risorse-prodotti-rifiuti" e fa riferimento *all'insieme delle strategie e degli strumenti finalizzati a contrarre la produzione dei rifiuti, a ridurre la quantità e la pericolosità dei rifiuti e a favorire le forme di riutilizzo dei prodotti o l'estensione del loro ciclo di vita*".

Le priorità strategiche di prevenzione dei rifiuti alla fonte sono puntualmente declinate in obiettivi ed azioni nei due strumenti di pianificazione regionale: il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani (PRGRU) ed il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali (PRGRS).

Nel vigente Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani (PRGRU) adottato con Delibera della Giunta Regionale n. 685 del 06/12/2016 ed attualmente in fase di aggiornamento (così come stabilito nella DGR n. 223 del 10/05/2022) vengono confermati gli obiettivi strategici di riduzione dei rifiuti alla fonte così come definiti nel "Piano attuativo integrato per la prevenzione dei rifiuti della Regione Campania" approvato con DGR n. 564 del 13/12/2013.

Tale Piano, concepito quale appendice funzionale del Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani (PRGRU), punta a perseguire l'ambizioso obiettivo **di ridurre la produzione complessiva dei rifiuti del 10%**. All'obiettivo generale, si aggiunge quello della **riduzione del 5% della produzione dei rifiuti urbani per unità di Prodotto Interno Lordo**, così come prescritto nel *Programma nazionale di prevenzione dei rifiuti*. Tali obiettivi generali sono stati declinati in obiettivi strategici interconnessi in modo funzionale all'impostazione metodologica sviluppata nelle Linee Guida sul "*Preparing a waste prevention Programme*" emanate dalla Commissione Europea (2012) ed ai contenuti del *Programma nazionale di prevenzione dei rifiuti* (2013):

- Riduzione intelligente e sostenibile della produzione e della pericolosità dei rifiuti;
- Diffusione della cultura della sostenibilità ambientale e sensibilizzazione ad un uso consapevole ed efficiente delle risorse naturali;
- Incentivazione delle pratiche di estensione del ciclo di vita dei prodotti e potenziamento della filiera del riutilizzo e del recupero di materia;
- Integrazione delle considerazioni ambientali nelle politiche aziendali;
- Ottimizzazione delle performance ambientali delle PP.AA., anche mediante l'adozione sistematica di bandi verdi, la diffusione delle tecnologie e l'applicazione delle misure per la dematerializzazione cartacea;
- Riduzione della quantità dei rifiuti destinati in discarica;
- Contrazione e razionalizzazione della spesa pubblica per lo smaltimento dei rifiuti, anche mediante l'applicazione del principio "chi inquina paga" nella gestione del ciclo dei rifiuti.

Le priorità strategiche che ne derivano puntano prevalentemente a un cambiamento culturale a favore della crescita del senso civico e di una coscienza ambientale tesa a contrastare il depauperamento delle risorse naturali; mirano, altresì, al controllo ed al miglioramento continuo delle prestazioni e dell'efficienza ambientale delle imprese pubbliche e private anche mediante la promozione di sistemi di gestione ambientale all'interno dei processi produttivi (certificazioni ambientali), l'incentivazione delle tecnologie di processo (eco-efficienza dei cicli di produzione e di consumo) e la valorizzazione delle forme di innovazione ambientale di prodotto per il miglioramento delle prestazioni ambientali e delle potenzialità di riutilizzo e recupero anche a fine vita.

Contemporaneamente, le scelte adottate nel presente Piano puntano anche a ridurre in maniera “intelligente” sia i costi sociali e ambientali, sia quelli economici, generando risparmi per le famiglie e la collettività. Aspirano, inoltre, a privilegiare quelle azioni in grado di coniugare i temi della valorizzazione della produzione locale, della filiera corta, e del risparmio pubblico e privato, a partire dalla diffusione della pratica del cosiddetto *Green Public Procurement* fino alla rilettura del territorio secondo il concetto di *SMART CITY* e le disposizioni contenute nell’Agenda Digitale Europea, che disciplinano in maniera puntuale i processi di dematerializzazione a partire dalle PP.AA.

La metodologia di approccio utilizzata ha seguito, dunque, un approccio multisistemico che, puntando alla “visione” di come il sistema dei rifiuti può e dovrebbe funzionare per perseguire lo scopo di riduzione prefissato, definisce gli obiettivi, i flussi prioritari, e le azioni da attivare.

Per perseguire tali obiettivi è stato sviluppato un set di 14 azioni di cui, 9 di tipo verticale ovvero finalizzate ad incidere in maniera significativa su una specifica frazione merceologica, e 5 di tipo trasversale finalizzate cioè a garantire il “*mainstreaming ambientale*” o, per meglio dire, serventi i processi di contaminazione culturale. Per ciascuna azione sono stati sviluppati specifici indicatori di realizzazione con relativi target di riferimento, al fine di consentirne il monitoraggio dei risultati. La scelta delle singole azioni, ed il peso specifico da attribuire a ciascuna di esse, è stato determinato dagli esiti delle elaborazioni quali-quantitative sulla produzione dei rifiuti per frazioni merceologiche, riportata nel medesimo Piano.

Le azioni derivate sono riportate nel prospetto seguente:

ID	Frazione Merceologica principale	Tipo Azione	Nome Azione	Modalità di attuazione	Soggetti Beneficiari
1	Organico e Verde	Ex Ante	Compostaggio di prossimità	Azione a regia regionale	Comuni con popolazione fino a 30.000 abitanti
2	Organico e Verde	Ex Ante	Recupero Eccedenze Alimentari	Azione a Titolarità regionale	- GDO - Onlus - gestori mense pubbliche - Strutture recupero per animali
3	Organico e Verde	Ex Ante	Mense Pubbliche Ecosostenibili	Azione a Titolarità regionale	Mense pubbliche
4	Carta e Cartone	Ex Ante	Dematerializzazione carta uffici pubblici	Azione a Titolarità regionale	Uffici pubblici
5	Indifferenziati	Ex Ante	Pannolini riutilizzabili	Azione a regia regionale	Ospedali e strutture sanitarie convenzionate
6	Plastica	Ex Ante	Chioschi dell’Acqua	Azione a regia regionale	Comuni, singoli e/o in forma associata
7	Plastica	Ex Ante	Eco & Spina Shop	Azione a Titolarità regionale	Operatori commerciali e GDO - Distribuzione
8	RAEE – Legno – Metallo - Ingombranti - Tessili -	Riutilizzo	Centri Integrati per il Riutilizzo Ottimale dei beni durevoli - CIRO	Azione a Titolarità regionale	Comuni, singoli e/o in forma associata serventi un bacino di utenza non inferiore ai 100.000 abitanti.
9	Vetro	Riutilizzo	Vetro a Rendere	Azione a regia regionale	Produttori bibite
10	Tutte	Ex Ante	Azioni pilota per la riduzione dei rifiuti	Azione a regia regionale	Comuni, singoli e/o in forma associata
11	Tutte	Ex Ante	Percorsi di educazione ambientale	Azione a regia regionale	Scuole pubbliche di primo e secondo grado
12	Tutte	Ex Ante	Tariffazione puntuale e assimilazione rifiuti	Azione a Titolarità regionale	Comuni
13	Tutte	Ex Ante	Promozione acquisti Verdi	Azione a Titolarità regionale	Enti Territoriali
14	Tutte	Ex Ante	Marchio Regionale di Sostenibilità Ambientale	Azione a Titolarità regionale	Albergatori e ristoratori, commercianti, Comuni

In attuazione delle previsioni del Piano, ad oggi l’amministrazione regionale ha portato avanti le seguenti attività.

In riferimento all’azione 1 “Compostaggio di prossimità”, riconducibile all’Obiettivo 1 Riduzione della produzione di rifiuti urbani del PRGRU, si è dato corso all’attuazione del Programma Straordinario di cui all’articolo 45, comma 1 lettera c) della L. R. 14/2016, come confermato dalla DGR n. 307/2017. A valle dell’ “Avviso pubblico per la manifestazione di interesse alla localizzazione di impianti di compostaggio di comunità per il trattamento della frazione organica dei rifiuti urbani” sono state raccolte le manifestazioni d’interesse da parte dei comuni alla localizzazione di impianti di compostaggio di comunità con capacità di trattamento di 60t/anno ed 80t/anno e stipulate apposite convenzioni attuative sottoscritte dalla Regione Campania, dai singoli Comuni e dal Consorzio Unico di Bacino delle Province di Napoli e Caserta in qualità di ente capofila dei consorzi regionali e singoli protocolli di intesa tra i singoli Comuni e il Consorzio Unico di Bacino delle Province di Napoli e Caserta. La Regione, in quanto soggetto attuatore, ha proceduto poi all’indizione di diverse gare per la selezione di operatori economici a cui affidare la fornitura di compostiere di comunità e per la fornitura dei moduli prefabbricati necessari all’alloggiamento delle compostiere di prossimità. Allo stato risultano consegnate ed in graduale corso di attivazione oltre 90 compostiere per una capacità di trattamento a regime di oltre 6000 tonnellate.

In riferimento all’azione 2 “Recupero Eccedenze Alimentari” riconducibile all’Obiettivo 1 Riduzione della produzione di rifiuti urbani del PRGRU, l’amministrazione regionale con Legge Regionale n. 5 del 6 Marzo 2015, “Interventi regionali di riconversione delle eccedenze alimentari” ha promosso accordi di collaborazione tra le aziende del settore alimentare, della

grande distribuzione e le attività che riducono gli sprechi nel settore della produzione e della distribuzione alimentare, per migliorare l'efficienza della catena agroalimentare e incoraggiare modelli di produzione, di distribuzione e di consumo più efficienti e sostenibili volti alla riduzione degli sprechi alimentari. In attuazione di tale indirizzo regolamentare, annualmente la Direzione Generale per le Politiche Sociali e Socio-Sanitarie emana una manifestazione di interesse per reclutare i soggetti a cui affidare gli interventi per il recupero e la redistribuzione delle eccedenze alimentari in favore delle persone in stato di indigenza o di grave disagio sociale. L'Ente operante per il recupero delle eccedenze alimentari è l'Associazione Banco Alimentare Campania Onlus - partner della Fondazione italiana Banco Alimentare ONLUS. Le migliaia di tonnellate di cibo raccolte grazie all'attività della Rete Banco Alimentare vengono depositate nei magazzini regionali, per poi essere consegnate gratuitamente alle numerosissime strutture caritative convenzionate che quotidianamente accolgono e aiutano i più bisognosi. Grazie all'opera del Banco Alimentare, prodotti ancora utilizzabili per l'alimentazione vengono salvati e non diventano rifiuti, ritrovando la loro originale destinazione. Il cibo viene, dunque, recuperato anziché finire al macero come rifiuto indifferenziato, con risparmi economici per le aziende.

In riferimento all'Azione 4 "Dematerializzazione carta uffici pubblici" riconducibile all'Obiettivo 1 Riduzione della produzione di rifiuti urbani del PRGRU, intenso è stato l'impegno dell'amministrazione volto alla drastica riduzione dell'uso della carta negli uffici pubblici (primato italiano raggiunto dalla Regione Campania nella dematerializzazione delle ricette del SSN col passaggio alla ricetta elettronica on line; l'introduzione del Codice dell'Amministrazione digitale, l'implementazione del Programma "La Regione in un click", e della "Carta della cittadinanza digitale campana" approvati con Delibera della Giunta Regionale n. 192 del 03/05/2016; dematerializzazione dei titoli di viaggio acquistabili direttamente dai dispositivi mobile, investimenti formative per il potenziamento delle competenze digitali, adesione al sistema di pagamento "PagoPA).

In riferimento all'Azione 6 "Chioschi dell'Acqua" riconducibile all'Obiettivo 1 Riduzione della produzione di rifiuti urbani del PRGRU, in oltre 50 comuni del territorio provinciale di Napoli sono stati installati centinaia di distributori di acqua trattata e sanificata per un totale di € 5.320.020,86 complessivamente investiti. Le Case dell'Acqua corrispondono ad erogatori di piazza, attivi 24 ore su 24, dotati di un impianto interno di filtrazione e trattamento dell'acqua, da cui è possibile prelevare con pochi centesimi al litro sia acqua liscia che frizzante refrigerata. La finalità è di disincentivare l'acquisto di acqua minerale imbottigliata, puntando sulla riduzione della plastica da smaltire. Ulteriori misure per la riduzione dell'utilizzo della plastica in Campania sono state poi introdotte con la Legge Regionale 25 del 4 dicembre 2019 n. 11 che prevede il "Divieto di utilizzo di prodotti in plastica sulle spiagge e gli stabilimenti balneari della Campania" vietando l'introduzione e l'utilizzo di contenitori per alimenti e bevande, piatti, bicchieri, posate, cannucce, mescolatori per bevande, sacchetti ed imballaggi monouso realizzati in materiale plastica, sia su tutte le aree del litorale campano e sia da parte degli esercizi di ristorazione balneari o con accesso alla spiaggia libera. Altra legge rilevante per la riduzione del materiale plastico è la Legge Regionale 4 dicembre 2019, n. 26 che disciplina le "Misure per la riduzione dell'incidenza della plastica sull'ambiente e modifiche legislative" stabilendo da luglio 2021 il divieto di utilizzo dei prodotti in plastica monouso nell'ambito delle manifestazioni fieristiche e di comunicazione organizzate o finanziate, anche in parte, da Regione, Enti locali, Enti ed Aziende soggette alla vigilanza degli stessi.

In riferimento all'Azione 10 "Azioni pilota per la riduzione dei rifiuti" del *Piano attuativo integrato per la prevenzione dei rifiuti*, la Regione Campania ha destinato circa € 7.000.000,00 per l'attuazione di Azioni positive per la riduzione dei rifiuti distribuite alle cinque Province della Campania per il finanziamento di iniziative comunali materiali ed immateriali in materia di prevenzione e riduzione dei rifiuti, complementari alle attività di incentivazione della raccolta differenziata, previa presentazione di istanze progettuali, a seguito dell'emanazione di apposito Avviso pubblico. Con le risorse stanziare sono stati realizzati 109 interventi pilota in materia di prevenzione dei rifiuti, riconducibili principalmente alle seguenti categorie:

- Chioschi per la produzione e distribuzione di acqua sanificata
- Attrezzature per mense scolastiche (lavastoviglie, stoviglie e erogatori acqua) e promozione prodotti Km zero
- Compostiere domestiche e didattiche
- Compostiere di comunità
- Attrezzature il potenziamento della RD e introduzione di sistemi di tariffazione puntuale
- Iniziative per la dematerializzazione

A corredo di tutti i progetti finanziati sono state organizzate accurate campagne di informazione, sensibilizzazione e divulgazione, nonché percorsi didattici e roadshow funzionali all'efficace esito delle azioni messe in campo.

In esecuzione dell'azione n. 11 "Percorsi di educazione ambientale" dell'Obiettivo 1 Riduzione della produzione di rifiuti urbani del PRGRU, va evidenziato l'impegno dei 36 di Centri di Educazione Ambientale e alla Sostenibilità (CEA/CEAS), istituiti nel 2002 con DGR n. 2231 e diventati nel tempo parte integrante del Sistema Nazionale IN.F.EA - Informazione, Formazione ed Educazione Ambientale, nella promozione dei principi di sostenibilità attraverso attività di informazione, formazione e educazione ambientale, raccordando i diversi soggetti che sul territorio operano nell'ambito dell'educazione ambientale. Tale Sistema, rappresenta un originale laboratorio di cooperazione tra istituzioni politiche e formative, ricerca e associazionismo. Migliaia di progetti educativi realizzati dai CEAS in Campania tutti incentrati sulla tematica della gestione sostenibile delle risorse e sul rispetto dell'ambiente. Particolare attenzione è stata anche dedicata all'articolazione di progetti

educativi che ponessero al primo posto la riduzione alla fonte dei rifiuti e la circolarità della materia, mediante il coinvolgimento di centinaia scuole, comuni, imprese, enti locali, associazioni ed esperti. È stato altresì siglato a Napoli un Accordo di collaborazione tra l'Osservatorio Rifiuti (ORGR) e l'Ufficio Scolastico Regionale per «la realizzazione di un progetto di sensibilizzazione nelle istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado della Campania», finalizzato ad una «corretta gestione del riciclo e riuso dei rifiuti». Scopo della sinergia è «promuovere e diffondere negli studenti una consapevole cultura e conoscenza delle tematiche ambientali e dello sviluppo sostenibile», contribuendo «all'acquisizione di comportamenti responsabili e finalizzati alla riduzione, riciclo e riuso dei rifiuti».

In esecuzione dell'azione n. 14 “Marchio Regionale di Sostenibilità Ambientale” dell’Obiettivo 1 Riduzione della produzione di rifiuti urbani del PRGRU, a valle della delibera di Giunta Regionale n. 184 del 14/04/2015 che definiva i criteri e requisiti specifici per l'assegnazione della denominazione aggiuntiva lusso agli alberghi classificati con 5 stelle ai sensi della L. R. n.16 del 2014, le diverse amministrazioni comunali, con propri atti, hanno emanato bandi con le indicazioni in ordine al rinnovo della classificazione delle strutture ricettive alberghiere, introducendo, tra gli standard, anche il rispetto dei requisiti di sostenibilità ambientale.

Anche per quanto concerne il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali (PRGRS), nel rispetto dell'ordine di priorità stabilito dalla gerarchia comunitaria e dei principi di sostenibilità ambientale, sociale, economica e di fattibilità tecnica sanciti dal modello di produzione e consumo dell'economia circolare, sono stati declinati i principali obiettivi di prevenzione del PRGRS volti principalmente alla riduzione della quantità e della pericolosità dei rifiuti prodotti e al riutilizzo dei rifiuti prodotti all'interno di cicli produttivi diversi. Lo scopo è di promuovere misure volte a proteggere l'ambiente e la salute umana, riducendo la produzione di rifiuti e gli impatti derivanti dalla loro gestione, mirando ad un uso delle risorse più efficace ed efficiente per un reale passaggio ad un'economia circolare, assicurando il mantenimento della competitività ma senza arrecare pregiudizio all'ambiente.

Per ciascun obiettivo sono, poi, state individuate specifiche linee di indirizzo a cui sono stati associati set di azioni, conformemente ai principi di precauzione, di prevenzione, di sostenibilità, di proporzionalità, di responsabilizzazione e di cooperazione di tutti i soggetti coinvolti nella produzione, nella distribuzione, nell'utilizzo e nel consumo di beni da cui originano i rifiuti, nel rispetto del principio di concorrenza nonché del principio chi inquina paga.

Nelle tabelle seguenti si evidenziano le specifiche azioni in relazione a ciascuna linea di intervento.

OBIETTIVO DEL PRGRS: Promuovere la riduzione della quantità e della pericolosità dei rifiuti prodotti		
LINEE DI INDIRIZZO	AZIONI	Frazione Merceologic a principale
1 Favorire l'applicazione dei regimi di Responsabilità estesa del produttore di cui art. 178-bis del D.lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii.	1.1 Attuazione sul territorio regionale dei Decreti attuativi di cui all'art. 178bis del D.lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii. per la definizione di misure appropriate per incoraggiare una progettazione, dei prodotti e dei loro componenti, volta a ridurre gli impatti ambientali e la produzione di rifiuti durante la produzione e il successivo utilizzo dei prodotti e tesa ad assicurare che il recupero e lo smaltimento dei prodotti che sono diventati rifiuti avvengano secondo i criteri di priorità di cui all'art. 179 e nel rispetto del comma 4 dell'art. 177. Tali misure incoraggiano, tra l'altro, lo sviluppo, la produzione e la commercializzazione di prodotti e componenti dei prodotti adatti all'uso multiplo, contenenti materiali riciclati, tecnicamente durevoli e facilmente riparabili e che, dopo essere diventati rifiuti, sono adatti a essere preparati per il riutilizzo e riciclati per favorire la corretta attuazione della gerarchia dei rifiuti. Le misure tengono conto dell'impatto dell'intero ciclo di vita dei prodotti, della gerarchia dei rifiuti e, se del caso, della potenzialità di riciclaggio multiplo.	

<p>2 Favorire l'attuazione delle misure del Programma nazionale di prevenzione dei rifiuti di cui all'art. 180 del D.lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii.</p>	<p>2.1 Attuazione sul territorio regionale delle misure definite nel Programma nazionale di prevenzione dei rifiuti di cui all'art. 180 del D.lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii. In particolare, favorire l'introduzione delle misure elencate nel citato art. 180, come ad esempio: a) promuovere e sostenere modelli di produzione e consumo sostenibili - b) incoraggiare la progettazione, la fabbricazione e l'uso di prodotti efficienti sotto il profilo delle risorse, durevoli, anche in termini di durata di vita e di assenza di obsolescenza programmata, scomponibili, riparabili, riutilizzabili e aggiornabili, nonché l'utilizzo di materiali ottenuti dai rifiuti nella loro produzione; - c) rilevare prodotti che contengono materie prime critiche onde evitare che tali materie diventino rifiuti; - d) incoraggiare il riutilizzo di prodotti e la creazione di sistemi che promuovono attività di riparazione e di riutilizzo, in particolare per le apparecchiature elettriche ed elettroniche, i tessili e i mobili, nonché imballaggi e materiali e prodotti da costruzione; - e) incoraggiare, se del caso e fatti salvi i diritti di proprietà intellettuale, la disponibilità di pezzi di ricambio, i manuali di istruzioni e di manutenzione, le informazioni tecniche o altri strumenti, attrezzature o software che consentano la riparazione e il riutilizzo dei prodotti senza comprometterne la qualità e la sicurezza; - f) ridurre la produzione di rifiuti nei processi inerenti alla produzione industriale, all'estrazione di minerali, all'industria manifatturiera, alla costruzione e alla demolizione, tenendo in considerazione le migliori tecniche disponibili; - g) ridurre la produzione di rifiuti alimentari nella produzione primaria, nella trasformazione e nella fabbricazione, nella vendita e in altre forme di distribuzione degli alimenti, nei ristoranti e nei servizi di ristorazione, nonché nei nuclei domestici come contributo all'obiettivo di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite di ridurre del 50 per cento i rifiuti alimentari globali pro capite a livello di vendita al dettaglio e di consumatori e di ridurre le perdite alimentari lungo le catene di produzione e di approvvigionamento entro il 2030. - h) incoraggiare la donazione di alimenti e altre forme di redistribuzione per il consumo umano, dando priorità all'utilizzo umano rispetto ai mangimi e al ritrattamento per ottenere prodotti non alimentari; - i); - l); - m); - n); - o) ...</p>	
<p>3 Favorire le previsioni di cui all'art. 181 del D.lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii. per la realizzazione di spazi per la prevenzione</p>	<p>3.1 Attuazione delle previsioni di cui all'art. 181 del D.lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii. per cui gli Enti di governo d'ambito territoriale ottimale ovvero i Comuni possono individuare appositi spazi, presso i centri di raccolta di cui all'articolo 183, comma 1, lettera mm), per l'esposizione temporanea, finalizzata allo scambio tra privati, di beni usati e funzionanti direttamente idonei al riutilizzo. Nei centri di raccolta possono altresì essere individuate apposite aree adibite al deposito preliminare alla raccolta dei rifiuti destinati alla preparazione per il riutilizzo e alla raccolta di beni riutilizzabili. Nei centri di raccolta possono anche essere individuati spazi dedicati alla prevenzione della produzione di rifiuti, con l'obiettivo di consentire la raccolta di beni da destinare al riutilizzo, nel quadro di operazioni di intercettazione e schemi di filiera degli operatori professionali dell'usato autorizzati dagli enti locali e dalle aziende di igiene urbana.</p>	
<p>4 Favorire la definizione di specifici accordi di programma, di incentivi e di misure, in attuazione dell'art. 206 del D.lgs. n. 152/06 e ss.mm.ii.</p>	<p>Promozione della costituzione di tavoli tecnici da parte dei soggetti competenti in materia per la stipula di appositi accordi e contratti di programma ai sensi dell'art. 206 del D.lgs. 152/06 e ss.mm.ii., che abbiano ad oggetto le misure previste al comma 1 lettere da a) a l), finalizzate in particolare a produrre rifiuti in quantità e pericolosità ridotte, a promuovere il riutilizzo dei rifiuti, a massimizzare il riciclaggio e altre forme di recupero, a minimizzare il ricorso allo smaltimento, con particolare riferimento ai principali settori produttivi campani, come ad esempio: industria alimentare, altre industrie manifatturiere, industria del legno, carta, stampa, industria conciaria, ecc..</p> <p>Nella prima fase di attuazione del Piano si prevede, in particolare: la promozione della costituzione di un Tavolo tecnico sui rifiuti da C&D (Costruzione e demolizione) da parte dei soggetti competenti in materia per la stipula di appositi accordi e contratti di programma ai sensi dell'art. 206 comma 1 del D.lgs. 152/06 e ss.mm.ii., che incentivi:</p> <p>4.1 l'adozione a livello regionale del Protocollo di gestione dei rifiuti da costruzione e demolizione redatto dalla DG GROW della Commissione europea.</p> <p>4.2 la predisposizione di linee guida tecniche per la valutazione dello stato di conservazione dei materiali in opera</p>	

<p>OBIETTIVO DEL PRGRS: Promuovere il riutilizzo dei rifiuti prodotti all'interno di cicli produttivi diversi</p>	
<p>1Favorire l'applicazione dei regimi di Responsabilità estesa del produttore di cui Art. 178-bis del D.lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii.</p>	<p>1.1Attuazione sul territorio regionale dei Decreti attuativi di cui all'art. 178bis del D.lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii. per la definizione di misure appropriate per incoraggiare una progettazione, dei prodotti e dei loro componenti, volta a ridurre gli impatti ambientali e la produzione di rifiuti durante la produzione e il successivo utilizzo dei prodotti e tesa ad assicurare che il recupero e lo smaltimento dei prodotti che sono diventati rifiuti avvengano secondo i criteri di priorità di cui all'art. 179 e nel rispetto del comma 4 dell'art. 177. Tali misure incoraggiano, tra l'altro, lo sviluppo, la produzione e la commercializzazione di prodotti e componenti dei prodotti adatti all'uso multiplo, contenenti materiali riciclati, tecnicamente durevoli e facilmente riparabili e che, dopo essere diventati rifiuti, sono adatti a essere preparati per il riutilizzo e riciclati per favorire la corretta attuazione della gerarchia dei rifiuti. Le misure tengono conto dell'impatto dell'intero ciclo di vita dei prodotti, della gerarchia dei rifiuti e, se del caso, della potenzialità di riciclaggio multiplo.</p>

<p>2 Favorire l'attuazione delle misure del Programma nazionale di prevenzione dei rifiuti di cui all'art. 180 del D.lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii.</p>	<p>2.1 Attuazione sul territorio regionale delle misure definite nel Programma nazionale di prevenzione dei rifiuti di cui all'Art. 180 del D.lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii.. In particolare, favorire l'introduzione delle misure elencate nel citato art. 180, come ad esempio: a) promuovere e sostenere modelli di produzione e consumo sostenibili - b) incoraggiare la progettazione, la fabbricazione e l'uso di prodotti efficienti sotto il profilo delle risorse, durevoli, anche in termini di durata di vita e di assenza di obsolescenza programmata, scomponibili, riparabili, riutilizzabili e aggiornabili, nonché l'utilizzo di materiali ottenuti dai rifiuti nella loro produzione; - c) rilevare prodotti che contengono materie prime critiche onde evitare che tali materie diventino rifiuti; - d) incoraggiare il riutilizzo di prodotti e la creazione di sistemi che promuovono attività di riparazione e di riutilizzo, in particolare per le apparecchiature elettriche ed elettroniche, i tessili e i mobili, nonché imballaggi e materiali e prodotti da costruzione; - e) incoraggiare, se del caso e fatti salvi i diritti di proprietà intellettuale, la disponibilità di pezzi di ricambio, i manuali di istruzioni e di manutenzione, le informazioni tecniche o altri strumenti, attrezzature o software che consentano la riparazione e il riutilizzo dei prodotti senza comprometterne la qualità e la sicurezza; - f) ridurre la produzione di rifiuti nei processi inerenti alla produzione industriale, all'estrazione di minerali, all'industria manifatturiera, alla costruzione e alla demolizione, tenendo in considerazione le migliori tecniche disponibili; - g) ridurre la produzione di rifiuti alimentari nella produzione primaria, nella trasformazione e nella fabbricazione, nella vendita e in altre forme di distribuzione degli alimenti, nei ristoranti e nei servizi di ristorazione, nonché nei nuclei domestici come contributo all'obiettivo di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite di ridurre del 50 per cento i rifiuti alimentari pro capite a livello di vendita al dettaglio e di consumatori e di ridurre le perdite alimentari lungo le catene di produzione e di approvvigionamento entro il 2030. - h) incoraggiare la donazione di alimenti e altre forme di redistribuzione per il consumo umano, dando priorità all'utilizzo umano rispetto ai mangimi e al ritrattamento per ottenere prodotti non alimentari; - i); - l); - m) ...; - n); - o) ...</p>
<p>3 Favorire le previsioni di cui all'Art. 181 del D.lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii. per la realizzazione di spazi per la prevenzione</p>	<p>3.1 Attuazione delle previsioni di cui all'Art. 181 del D.lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii. per cui gli Enti di governo d'ambito territoriale ottimale ovvero i Comuni possono individuare appositi spazi, presso i centri di raccolta di cui all'articolo 183, comma 1, lettera mm), per l'esposizione temporanea, finalizzata allo scambio tra privati, di beni usati e funzionanti direttamente idonei al riutilizzo. Nei centri di raccolta possono altresì essere individuate apposite aree adibite al deposito preliminare alla raccolta dei rifiuti destinati alla preparazione per il riutilizzo e alla raccolta di beni riutilizzabili. Nei centri di raccolta possono anche essere individuati spazi dedicati alla prevenzione della produzione di rifiuti, con l'obiettivo di consentire la raccolta di beni da destinare al riutilizzo, nel quadro di operazioni di intercettazione e schemi di filiera degli operatori professionali dell'usato autorizzati dagli enti locali e dalle aziende di igiene urbana.</p>
<p>4 Favorire la definizione di specifici accordi di programma, di incentivi e di misure, in attuazione dell'Art. 206 del D.lgs. n. 152/06 e ss.mm.ii.</p>	<p>Promozione della costituzione di tavoli tecnici da parte dei soggetti competenti in materia per la stipula di appositi accordi e contratti di programma ai sensi dell'art. 206 del D.lgs. n. 152/06 e ss.mm.ii., che abbiano ad oggetto le misure previste al comma 1 lettere da a) a l), finalizzate in particolare a produrre rifiuti in quantità e pericolosità ridotte, a promuovere il riutilizzo dei rifiuti, a massimizzare il riciclaggio e altre forme di recupero, a minimizzare il ricorso allo smaltimento, con particolare riferimento ai principali settori produttivi campani, come ad esempio: industria alimentare, altre industrie manifatturiere, industria del legno, carta, stampa, industria conciaria, ecc..</p> <p>Nella prima fase di attuazione del Piano si prevede, in particolare: la promozione della costituzione di un Tavolo tecnico sui rifiuti da C&D da parte dei soggetti competenti in materia per la stipula di appositi accordi e contratti di programma ai sensi dell'art. 206 comma 1 del D.lgs. n. 152/06 e ss.mm.ii., che incentivi:</p> <p>4.1 l'adozione a livello regionale del Protocollo di gestione dei rifiuti da costruzione e demolizione redatto dalla DG GROW della Commissione europea.</p> <p>4.2 la predisposizione di linee guida tecniche per la valutazione dello stato di conservazione dei materiali in opera</p>

3.5 Rifiuti prodotti dalle attività di bonifica

La proposta di inserimento, in Dichiarazione di Sintesi, di un paragrafo di approfondimento sulla quantificazione prevedibile dei rifiuti prodotti dalle attività di bonifica come desumibile dal Piano Regionale di Bonifica, risulta solo parzialmente riscontrabile, seppur si condivida l'importanza di approfondire tale indirizzo che rappresenterebbe, tra l'altro, un elemento di "trait d'union" tra i due strumenti pianificatori, così come indicato dalla normativa nazionale che prevede che il Piano delle Bonifiche sia parte integrante del Piano Regionale dei Rifiuti.

Le difficoltà discendono dalla complessità della materia che contempla procedimenti tecnico amministrativi differenti per tipologia operativa e stato di avanzamento, su siti non omogenei per diversi aspetti, non ultimo quello dei quantitativi di rifiuti producibili. Il PRB che è, difatti, uno strumento in continuo aggiornamento secondo le disposizioni di cui alla Legge Regionale n. 14/2016 (art. 14), suddivide i siti censiti (numero totale pari a 4.726), in diversi elenchi:

- **Archivio dei procedimenti conclusi (n. 536)**, contiene i siti a vario titolo inseriti nel PRB per i quali i procedimenti avviati di indagini, caratterizzazione, messa in sicurezza permanente o bonifica sono conclusi; tale elenco, per sua natura, non è utile per stimare i rifiuti producibili dalle attività di bonifica a farsi anche se l'accurato studio analitico della documentazione attuativa potrebbe fornire utili indicazioni per macro-tipologia di attività e/o per siti analoghi.
- **Anagrafe dei Siti da Bonificare (n. 306)**, contiene l'elenco dei siti bonificati e dei siti contaminati da sottoporre ad intervento di bonifica e ripristino ambientale secondo le procedure previste agli artt. 242 e successivi del D. Lgs. 152/06 (Allegato 2) - per ciascuno dei siti, dalla relativa scheda di dettaglio è possibile desumere diverse informazioni, tra cui: estensione delle superfici contaminate, tipologia delle matrici interessate (suolo, acque sotterranee, sedimenti), caratteristiche dei contaminanti, eventuale presenza di sostanze inquinanti dovuta a gestione dei rifiuti (discarica, deposito incontrollato, interrimento) e tipologia prevalente di rifiuti, progetto di bonifica approvato e/o attuato, da cui può essere estrapolato, in alcuni casi, il quantitativo di rifiuti prodotto dalle operazioni di bonifica.
- **Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati (Locali, nei Siti di Interesse Nazionale (SIN) e negli ex SIN) e Censimento dei Siti in Attesa di Indagini (n. 3.884)** per i quali solo l'avvio e/o la prosecuzione delle relative procedure attuative determinerà l'effettivo stato di contaminazione e la necessità di bonifica e, quindi, l'eventuale incidenza in termini di rifiuti; per completezza si riporta comunque il dettaglio delle definizioni di tali elenchi con il relativo numero di siti censiti:
 - Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati Locali (**CSPC locali n.169**): l'elenco di tutti i siti per i quali sia stato già accertato il superamento delle Concentrazioni Soglia di Contaminazione (CSC) non ricadenti nel perimetro dei SIN e che non siano stati sub-perimetrati o censiti negli ex SIN (Allegato 3);
 - Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati nei Siti di Interesse Nazionale (**CSPC SIN n. 402**): l'elenco di tutti i siti censiti ricadenti all'interno del perimetro dei siti di interesse nazionale della Regione Campania (Allegato 4);
 - Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati negli ex Siti di Interesse Nazionale (**CSPC ex SIN n. 2.830**): l'elenco di tutti i siti sub-perimetrati o censiti all'interno del perimetro degli ex siti di interesse nazionale della Regione Campania fino alla data del decadimento del SIN (Allegato 4bis);
 - Censimento dei Siti in Attesa di Indagini (**CSAI n. 483**): l'elenco dei siti, già individuati come "siti potenzialmente inquinati" nel PRB del 2005, per i quali, secondo quanto previsto dalle Norme di Attuazione del PRB, il Comune territorialmente competente ha l'obbligo di svolgere, le verifiche in ordine alla necessità o meno di procedere all'esecuzione di indagini preliminari (Allegato 5);
- **Elenco dei terreni agricoli che non possono essere utilizzati per la produzione agroalimentare o silvo-pastorale** che, a seconda della destinazione d'uso, saranno suscettibili o meno di incidere sulla produzione di rifiuti.

Utilizzando le schede dell'**Anagrafe dei siti da bonificare** è possibile effettuare una prima stima dei rifiuti già prodotti o che saranno prodotti dall'attuazione dei progetti di bonifica. In particolare, selezionando le schede degli interventi che tra le tecnologie di bonifica riportano l'escavazione del terreno e/o la rimozione dei rifiuti è possibile individuare 27 schede anagrafiche per le quali sono indicati i volumi di terreno contaminato/rifiuti provenienti dalla bonifica.

Comune	Numero di siti in anagrafe	Numero di siti con produzione rifiuti	Totale volume da progetto (mc)	Totale Volume effettivo (mc)
Napoli	52	12	215.357	1.072
Colle Sannita	2	1	13.143	13.143
Casapesenna	1	1	6.000	
Pietrelcina	1	1	5.211	5.211
Circello	2	1	1.173	1.173
Foglianise	1	1	1.100	1.100
Torre Annunziata	8	1	800	
Capua	1	1	570	
Ceppaloni	2	1	400	
San Tammaro	2	2	320	
Montesarchio	3	1	261	
Caserta	3	1	257	297
Ercolano	3	1	113	
Torre del Greco	1	1	45	
Caiazzo	1	1	38	
Totale	83	27	244.787	21.995

In tabella sono riportati i Comuni nei quali ricadono tali 27 schede anagrafiche selezionate con i relativi volumi di progetto. Nelle schede in dettaglio è riportata una volumetria di progetto ed una volumetria effettiva che spesso differiscono tra loro. In questi casi si è preso a riferimento il dato della volumetria effettiva.

Le schede selezionate riguardano soltanto 15 dei 184 Comuni interessati da siti inseriti nell'Anagrafe e complessivamente 27 siti dei 306 presenti in anagrafe. In tabella per ciascun Comune è riportato il totale dei siti censiti in anagrafe ed il numero di siti che presentano una stima della volumetria di rifiuti prodotti dalla bonifica. Complessivamente è possibile individuare un volume di 244.787 mc per la quasi totalità ascrivibile al Comune di Napoli e, in particolare, al sito della Darsena di Levante facente parte del SIN Napoli Orientale (136.000 mc).

Si ritiene comunque che la stima delle volumetrie effettuata risulti sottostimata in quanto riguarda un numero esiguo del totale dei siti censiti in Anagrafe, inoltre è prevedibile che vengano prodotti rifiuti anche dai siti per i quali la tecnologia di bonifica sia diversa dall'escavazione del terreno (ad esempio il soil washing, desorbimento termico ecc).

Pertanto, di fronte ad un quadro così complesso e variegato, non risulta possibile, nell'immediato e sulla base delle informazioni disponibili, desumere delle stime significativamente attendibili riguardanti la produzione di rifiuti speciali delle attività di bonifica mentre emerge l'opportunità di programmare uno studio di approfondimento in collaborazione con gli uffici direttamente interessati (ARPAC, UOD bonifiche).

È possibile ipotizzare, in tal senso, due scenari alternativi:

- Demandare formalmente agli Uffici competenti in materia l'approfondimento necessario e la predisposizione di un elaborato dedicato che potrebbe rappresentare, un allegato di correlazione tra i due Piani (PRGRS e PRB);
- Pianificare, nell'ambito delle attività di monitoraggio del PRGRS, anche in coordinamento con il Programma di misure per il monitoraggio ambientale del PRB (punto 3.c art. 14 L.R. 14/2016) e, quindi, con gli Uffici regionali competenti, l'approfondimento dedicato.

3.6 Rete Ecologica Regionale

Nella letteratura scientifica è possibile rinvenire diverse definizioni di rete ecologica a seconda delle funzioni che si intendono privilegiare.

Una delle definizioni maggiormente diffuse considera la rete ecologica come un *sistema interconnesso di habitat, di cui salvaguardare la biodiversità*, ponendo quindi attenzione alle specie animali e vegetali potenzialmente minacciate. La rete ecologica si presenta come un sistema di collegamento e di interscambio tra aree ed elementi naturali isolati, al fine di contrastare la frammentazione e i suoi effetti negativi sulla biodiversità.

La rete ecologica è costituita da quattro elementi fondamentali interconnessi tra loro:

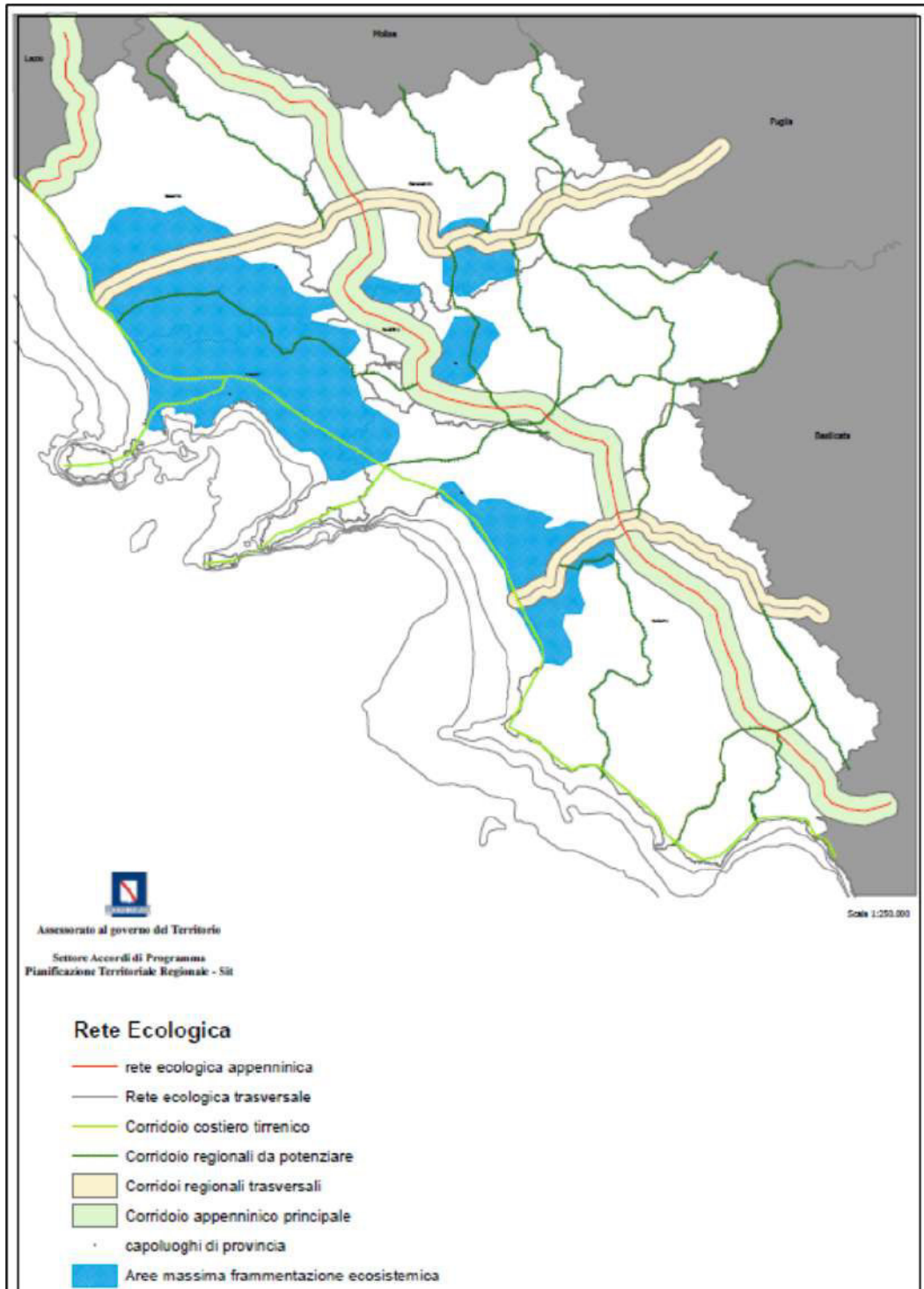
- Aree centrali (*core areas*): *aree ad alta naturalità* che sono già, o possono essere riconosciute, soggette a regime di protezione (parchi o riserve);
- Fasce di protezione (*buffer zones*): *zone cuscinetto*, o *zone di transizione*, collocate attorno alle aree ad alta naturalità;
- Fasce di connessione (*corridoi ecologici*): strutture lineari e continue del paesaggio, di varie forme e dimensioni, che connettono tra di loro le aree ad alta naturalità, elemento chiave delle reti ecologiche per la mobilità delle specie e l'interscambio genetico, indispensabili al mantenimento della biodiversità;
- Aree puntiformi o "sparse" (*stepping zones*): aree di piccola superficie che, per la loro posizione strategica o per la loro composizione, rappresentano elementi importanti del paesaggio a sostegno di specie in transito su un territorio oppure per la presenza di particolari microambienti in situazioni di habitat critici (es. piccoli stagni in aree agricole).

La rete ecologica presenta inoltre potenzialità in termini di fruibilità della rete per le popolazioni umane locali: una volta definito come obiettivo prioritario quello della conservazione della biodiversità, la rete può costituire un sistema paesistico capace di supportare funzioni di tipo ricreativo e percettivo, per la creazione, ad esempio, di percorsi a basso impatto ambientale (sentieri e piste ciclabili) che consentono alle persone di attraversare il territorio e di fruire delle risorse paesaggistiche (boschi, siepi, filari, ecc.) ed eventualmente di quelle territoriali (luoghi della memoria, posti di ristoro, ecc.).

La rete ecologica svolge quindi una funzione strutturante per l'assetto del territorio in quanto contribuisce a definirne il futuro assetto all'interno delle previsioni degli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica.

In Regione Campania, in attuazione della Legge Regionale n. 16 del 22 dicembre 2004 "*Norme sul Governo del Territorio*", è stato approvato il Piano Territoriale Regionale (PTR), con legge regionale n. 13/2008, che ha elaborato cinque Quadri Territoriali di Riferimento utili ad attivare una pianificazione d'area vasta.

Uno dei Quadri Territoriali di Riferimento è il Quadro delle reti, la rete ecologica, la rete dell'interconnessione (mobilità e logistica) e la rete del rischio ambientale, che attraversano il territorio regionale. Dalla articolazione e sovrapposizione spaziale di queste reti s'individuano per i Quadri Territoriali di Riferimento successivi i punti critici sui quali è opportuno concentrare l'attenzione e mirare gli interventi. Tale parte del PTR risponde a quanto indicato al punto 3 lettera a) dell'articolo 13 della L.R. n. 16/2004, in cui si afferma che il PTR deve definire "*il quadro generale di riferimento territoriale per la tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio, [...] e connesse con la rete ecologica regionale, fornendo criteri e indirizzi anche di tutela paesaggistico-ambientale per la pianificazione provinciale*", sottolineando le relazioni tra la dimensione strettamente ecologico-ambientale e quella storico-culturale del territorio. Si riporta di seguito la rappresentazione grafica della Rete Ecologica sviluppata nell'ambito del PTR.



Rappresentazione

della Rete Ecologica tratta dal PTR

La Rete Ecologica Regionale (RER) è definita nel PTR come «insieme integrato di interventi singoli, di politiche di tutela e di azioni programmatiche, rappresentano una risposta efficace al progressivo impoverimento della biodiversità e, di conseguenza, al degrado del paesaggio. Esse sono finalizzate non solo alla identificazione, al rafforzamento e alla realizzazione di corridoi biologici di connessione fra aree con livelli di naturalità più o meno elevati, ma anche alla creazione di una fitta trama di elementi areali, lineari, puntuali che, tutti insieme, in relazione alla matrice nella quale sono inseriti (naturale, agricola, urbana), mirano al rafforzamento della biopermeabilità delle aree interessate. Le reti ecologiche prevedono degli insiemi di interventi tesi a ridurre gli effetti negativi sull'ambiente prodotti dalle trasformazioni spaziali indotte dalle azioni umane nelle loro diverse accezioni»

Strumento di pianificazione territoriale più recente è il Piano Paesaggistico Regionale (PPR), il cui preliminare, approvato con DGR n. 560 del 12/11/2019, attualmente sottoposto a procedura di VAS integrata con la VI a livello regionale, di cui

risulta conclusa la fase di scoping, individua, tra l'altro, tra gli obiettivi strategici l'Obiettivo Generale "OG4 Tutela e valorizzazione paesaggistica delle reti di connessione regionali e interregionali.", declinato nei seguenti obiettivi specifici: "OS4.1 Contribuire alla costruzione della Rete Ecologica a diversi livelli (Regionale, di area vasta e locale) come rete di connessione fra sistemi paesaggistici ("naturali", "storico-culturali", "antropici")" e "OS4.2 Promuovere la costruzione di "infrastrutture verdi".

Quindi la costruzione della Rete Ecologica Regionale rappresenta uno degli obiettivi strategici di tale pianificazione, come specificato nel PPR "in quanto, partendo dalla considerazione che i paesaggi naturali e i paesaggi umani sono strettamente interrelati, gli interventi tesi al mantenimento o alla riqualificazione dell'ambiente naturale assumono il ruolo di interventi di riqualificazione dei paesaggi antropici e di conservazione attiva dei paesaggi in generale. La costruzione della rete ecologica regionale, quindi, è contemporaneamente azione di conservazione, di riqualificazione e di costruzione del paesaggio regionale."

L'analisi degli aspetti fisici ed ecologico-naturalistici del territorio regionale effettuata nell'ambito dell'elaborazione del PPR ha portato ad identificare rispettivamente:

- il sistema fisico, che definisce il sistema fisiografico e morfologico del territorio identificabili a scala regionale;
- il sistema naturalistico ambientale, relativo alla distribuzione nel territorio regionale dei differenti tipi di ecosistemi naturali e seminaturali, descrivendone preliminarmente valori, funzioni, attitudini e sensibilità specifiche.

Il sistema fisico individua ambiti geografici che si caratterizzano nel contesto regionale per una specifica e riconoscibile fisiografia (territori montani, collinari, pianure) e per la particolare diffusione, al loro interno, di risorse naturalistiche e agroforestali. Lo studio del sistema fisico, pertanto, conduce alla delimitazione di partizioni complesse del territorio regionale, aventi aspetti fisiografici ed estetico-percettivi riconoscibili, e contenenti al loro interno tipologie di risorse naturalistiche ed agroforestali differenziate, organizzate a comporre un mosaico ecologico e ambientale caratterizzato da una ben determinata struttura, funzioni e dinamiche evolutive.

Il sistema delle risorse naturalistiche comprende la distribuzione nel territorio regionale dei differenti tipi di ecosistemi naturali e seminaturali, descrivendone preliminarmente valori, funzioni, attitudini e sensibilità specifiche.

In particolare, la definizione delle diverse tipologie di risorse naturalistiche ha mirato a evidenziare il ruolo e le funzioni svolte da ciascuna di esse nel più ampio contesto del mosaico ecologico locale e regionale, considerando i principali aspetti relazionali. Tali elementi hanno costituito la base conoscitiva per la progettazione della rete ecologica regionale e per la definizione d'indirizzi per la salvaguardia e gestione sostenibile delle risorse naturalistiche e ambientali all'interno delle diverse partizioni del territorio regionale individuate nel sistema fisico del territorio.

Di seguito si illustrano, come analizzate nel PPR, le principali componenti del sistema fisico in precedenza definito, evidenziandone il ruolo nell'ambito della rete ecologica regionale.

Le aree montane si estendono su una superficie di circa 400.000 ettari, pari al 30% del territorio regionale. Il mosaico ecologico è a matrice forestale prevalente, localmente interrotta da habitat aperti seminaturali (cespuglieti radi, praterie) e aree agricole. Le aree montane, oltre ad essere sede di attività produttive tipiche legate alla zootecnia, alla gestione del bosco, al turismo, forniscono servizi ambientali di valore strategico per il mantenimento degli equilibri locali, regionali, globali. Esse comprendono una porzione rilevante - i due terzi - di tutte le aree a vegetazione seminaturale della Campania, che racchiudono habitat naturali e seminaturali con un mosaico ecologico complesso di boschi, arbusteti, praterie, aree in evoluzione; tali aree pertanto contribuiscono in maniera rilevante alla diversità biologica e costituiscono la struttura portante della rete ecologica regionale. Le aree montane comprendono inoltre i più estesi siti facenti parte della rete europea "Natura 2000", e costituiscono il fulcro di gran parte delle aree protette presenti in Campania.

Le aree collinari occupano in Campania una superficie di circa 540.000 ettari, pari al 40% del territorio regionale. Il mosaico ecologico è a matrice agricola prevalente (le aree agricole occupano il 78% della superficie complessiva), con la presenza di aree forestali discontinue, che svolgono la funzione chiave di stepping stones, di corridoi ecologici, e talvolta di zone centrali della rete ecologica regionale.

Le aree collinari in particolare sono ampiamente interessate dalla presenza di mosaici agricoli ed agroforestali complessi, con la diffusa presenza di elementi di biodiversità (siepi, filari, alberi isolati), e rientrano di sovente nella definizione di aree agricole di elevato valore naturalistico coniate dall'UE, costituendo elementi chiave della rete ecologica regionale come zone cuscinetto rispetto ad aree a più elevata naturalità, habitat complementari e fasce rurali di collegamento funzionale tra i diversi sistemi del territorio rurale e aperto.

Le pianure occupano in Campania una superficie di circa 344.000 ettari, pari al 25% del territorio regionale. Esse si articolano in pianure interne (intra-montane e intra-collinari) e costiere, a cui si associano le principali aree di fondovalle e fluviali del reticolo idrografico. Le aree di pianura della Campania costituiscono nel loro complesso una risorsa chiave per i processi di sviluppo locale e per il mantenimento degli assetti e degli equilibri ecologici, ambientali, paesaggistici, storico-culturali e socio-economici a scala regionale.

La salvaguardia, la gestione sostenibile e il recupero ambientale e paesaggistico delle aree di pertinenza fluviale presenti nei sistemi di pianura sono di importanza strategica per il mantenimento, nell'ambito della rete ecologica regionale, di corridoi ecologici associati ai corsi d'acqua e di zone cuscinetto a tutela della qualità delle acque superficiali.

Le isole di Ischia, Procida e Capri, con una estensione complessiva di 6.200 ettari - pari allo 0,5% del territorio regionale - costituiscono, sia nel loro insieme che singolarmente, per la loro natura e costituzione geologica, uno dei principali elementi caratterizzanti il paesaggio della Campania.

Le aree rurali costiere e insulari comprendono habitat seminaturali di elevato valore naturalistico, estetico-percettivo e ricreativo (boschi, cespuglieti, vegetazione psammofila, spiagge, aree umide, aree di foce) che svolgono, nell'ambito della rete ecologica regionale, il ruolo chiave di aree intermedie nei processi di diffusione, dispersione, migrazione (stepping stones).

Le aree vulcaniche della Campania, con una estensione di circa 69.300 ettari - pari al 5,1% del territorio regionale - conferiscono al territorio, per le loro peculiarità geomorfologiche ed identità territoriale, una valenza paesaggistica di

notevole pregio e valore. Le aree vulcaniche si distribuiscono sia in ambiente continentale (Complessi vulcanici di Roccamonfina, Campi Flegrei e Monte Somma-Vesuvio) sia in ambiente insulare (Isole di Ischia e Procida). I complessi vulcanici sono caratterizzati dalla presenza di aree forestali ed habitat naturali aventi peculiari caratteristiche fisionomico-strutturali e dinamiche; esse contribuiscono in maniera rilevante alla diversità biologica regionale e costituiscono aree centrali della rete ecologica regionale.

Il sistema naturalistico ambientale, come detto in precedenza, è relativo alla distribuzione nel territorio regionale dei differenti tipi di ecosistemi naturali e seminaturali. La conoscenza diffusa e generale del territorio, non limitata soltanto alle aree già tutelate e riconosciute di elevato pregio, costituisce il tassello fondamentale e imprescindibile per ogni efficace azione di politica ambientale volta alla tutela del patrimonio naturale secondo una visione ed una gestione integrata delle componenti ambientali, naturali ed antropiche.

La descrizione del sistema naturalistico ambientale del PPR ha come riferimento le informazioni derivanti del progetto nazionale Carta della Natura coordinato da ISPRA, realizzato con la partecipazione di Regioni, Agenzie Regionali per l'Ambiente, Enti Parco ed Università. A livello regionale/locale le "unità ambientali" sono rappresentate dagli habitat.

La Carta della Natura fornisce indicazioni essenziali non solo sui valori conservazionistici e sulla fragilità territoriale ma delimita il territorio in ambiti omogenei in cui predominano le stesse tipologie di processi ambientali, siano essi di natura antropogenica o naturali.

Partendo dalla considerazione che i paesaggi naturali e i paesaggi umani sono strettamente interrelati, gli interventi tesi al mantenimento o alla riqualificazione dell'ambiente naturale assumono il ruolo di interventi di riqualificazione dei paesaggi antropici e di conservazione attiva dei paesaggi in generale. La costruzione della rete ecologica regionale, quindi, è contemporaneamente azione di conservazione, di riqualificazione e di costruzione del paesaggio regionale.

Le tavole GD41_2c1 e GD41_2c2 del PPR, che si riportano di seguito, rappresentano, su base Digital Terrain Model (DTM) della Regione Campania, la rete ecologica attraverso le sue componenti.

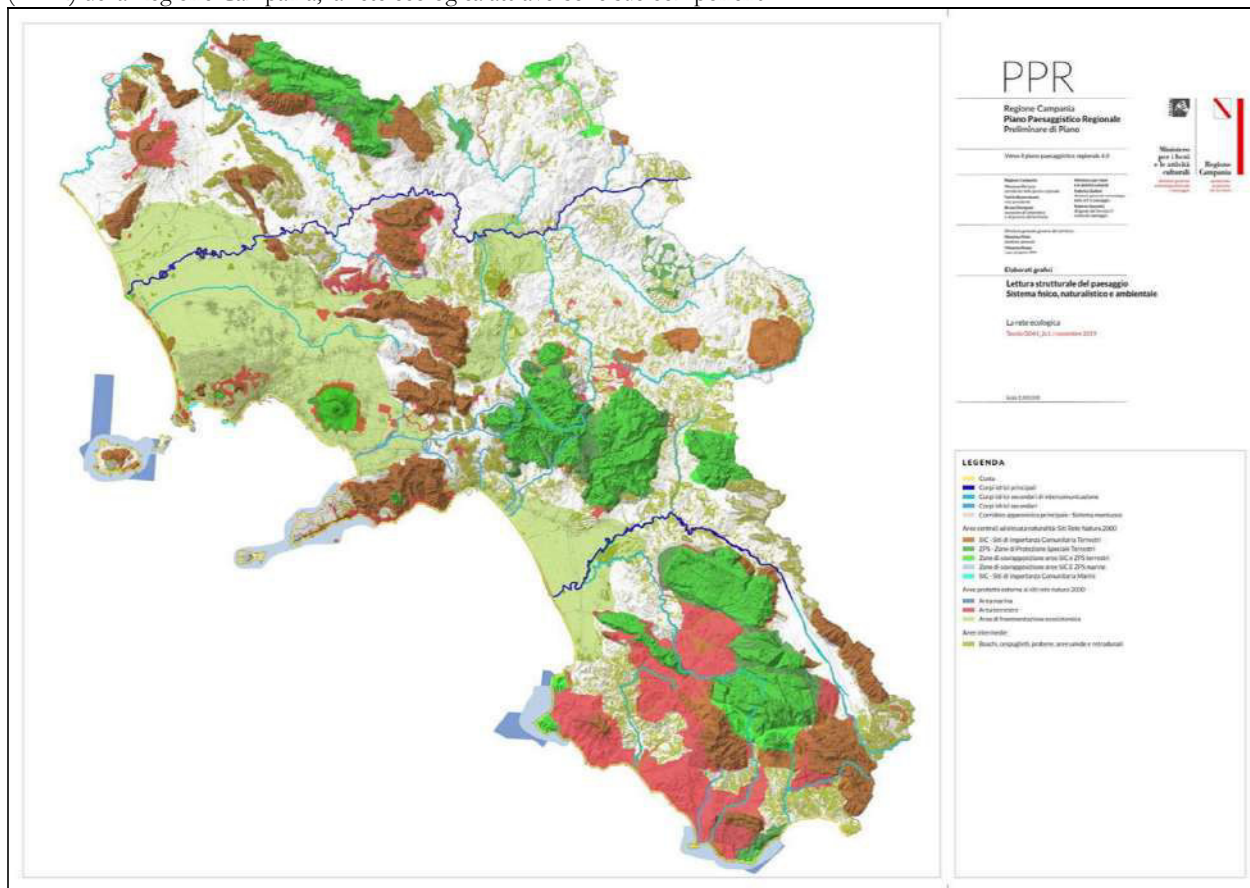


Tavola GD41_2c1 del PPR – La rete ecologica

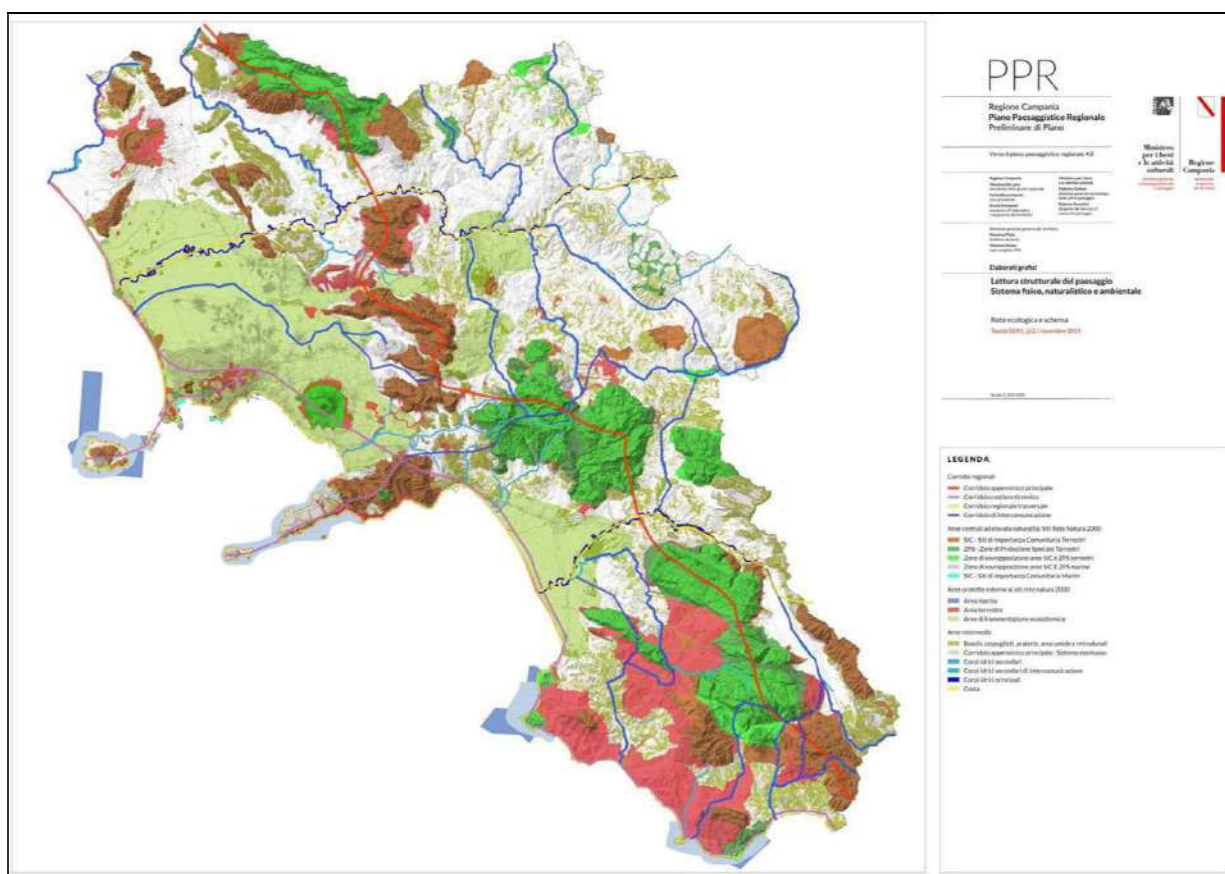


Tavola GD41_2c2 del PPR – Rete ecologica e schema

Le **fasce di connessione** (*corridoi ecologici*) sono organizzate in:

- Corridoio appenninico principale: comprendente la connessione del sistema principale regionale dei parchi naturali e dei principali complessi montani, che si snoda lungo i rilievi carbonatici posti sull'asse longitudinale regionale da nordovest a sud-est;
- Corridoio tirrenico costiero: comprendente il sistema di riconnessione degli ambienti naturali presenti sulla fascia costiera e prevalentemente utilizzati dall'avifauna migratoria;
- Corridoio trasversale: corridoi trasversali e longitudinali che connettono la fascia costiera con le zone interne in direzione della Puglia, della Basilicata e dell'Adriatico, così come quelli che risalgono l'Appennino arenaceo argilloso in direzione del Molise;
- Corridoi fluviali;
- Corridoio regionale da potenziare: l'insieme degli interventi necessari per ridurre i fenomeni di deframmentazione ecologica lungo i siti di elevata naturalità.

Le **Aree centrali a elevata naturalità** (*core areas*) sono ulteriormente suddivise in:

- Elementi ad alta naturalità quali le aree Rete Natura 2000;
- Sistema dei parchi naturali (Parchi nazionali e regionali, Riserve, Oasi.)
- Fasce di protezione (*buffer zones*): comprendenti boschi, cespuglieti, praterie, aree umide e retrodunali;
- Aree Protette di elevata naturalità intrinseca terrestri, quali boschi, zone umide, praterie, ecc.
- Aree Protette di elevata naturalità intrinseca marine, quali laghi, fiumi, coste ecc.
- Aree di frammentazione ecosistemica inerenti ai singoli Comuni.

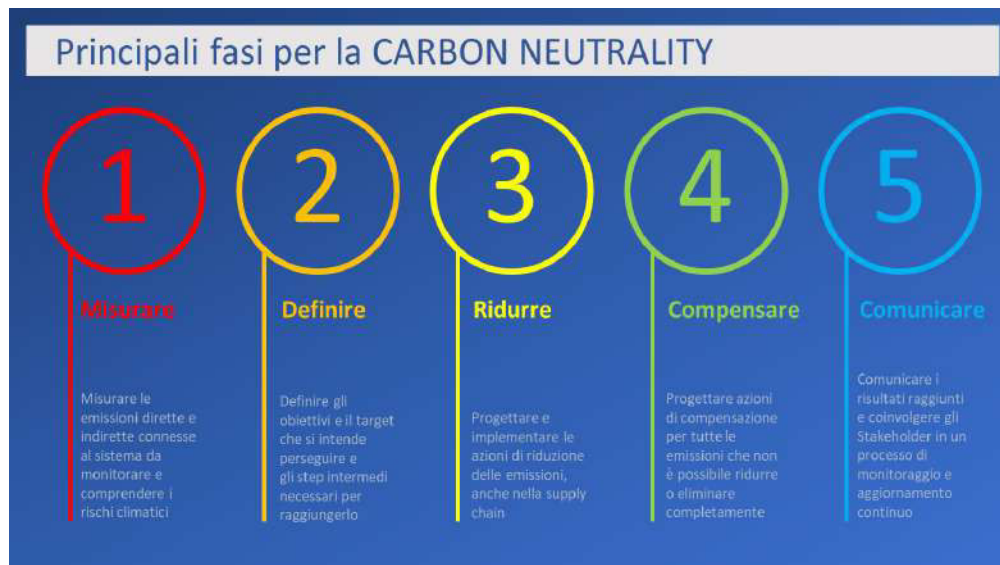
La rete ecologica regionale, intesa come insieme integrato d'interventi singoli, di politiche di tutela e di azioni programmatiche, rappresenta una risposta efficace al progressivo impoverimento della biodiversità e, di conseguenza, al degrado del paesaggio. Essa è finalizzata non solo all'identificazione, al rafforzamento e alla realizzazione di corridoi biologici di connessione fra aree con livelli di naturalità più o meno elevati, ma anche alla creazione di una fitta trama di elementi areali (ad esempio riserve naturali), lineari (vegetazione riparia, siepi, filari di alberi, fasce boscate), puntuali (macchie arboree, parchi urbani, parchi agricoli, giardini) che tutti insieme, in relazione alla matrice nella quale sono inseriti (naturale, agricola, urbana), mirano anche al miglioramento della qualità paesaggistica.

3.7 Carbon Neutrality

Il concetto di Carbon Neutrality costituisce una parte fondamentale della strategia di intervento climatico dell'Unione Europea, delineata a partire dal 2019 attraverso le proposte del Green Deal Europeo, a cui è seguita l'approvazione di una vera e propria legge europea sul clima, il Regolamento CEE/UE 30 giugno 2021, n. 1119. Con l'emanazione di questo strumento normativo è stato stabilito l'obiettivo vincolante della neutralità climatica per i Paesi Membri entro il 2050, vale a dire il raggiungimento dell'equilibrio tra le emissioni e gli assorbimenti dei gas a effetto serra, azzerando le emissioni nette di tutta l'Unione.

Nell'alveo del concetto di neutralità climatica rientra quello di Carbon Neutrality (o neutralità carbonica) con cui si fa riferimento al raggiungimento dell'equilibrio tra emissioni ed assorbimento del principale gas ad effetto serra, cioè l'anidride carbonica (CO₂). Il Gruppo intergovernativo sui cambiamenti climatici (IPCC) descrive infatti la carbon neutrality come il bilanciamento tra le emissioni residuali e gli interventi di dismissione delle emissioni di anidride carbonica in atmosfera. Si parla, quindi, di neutralità carbonica quando, per ogni tonnellata di CO₂ antropogenica emessa, si prevede la compensazione attraverso la rimozione di una quantità equivalente di CO₂. L'obiettivo ultimo degli interventi volti a raggiungere la neutralità carbonica è quindi quello di "azzerare" e "neutralizzare" le emissioni di CO₂, ottenendo un saldo di emissioni minore o uguale a zero. Un'altra espressione che viene utilizzata in riferimento a questo obiettivo è infatti quella di "zero emissioni nette".

Quella delineata nel Regolamento 1119/2021 è una strategia di crescita che punta a trasformare l'Unione in una società giusta e prospera, dotata di un'economia moderna, efficiente sotto il profilo delle risorse e competitiva, che nel 2050 non genererà emissioni nette di gas a effetto serra e in cui la crescita economica sarà dissociata dall'uso delle risorse. Le azioni dell'Unione europea, tuttavia, difficilmente potranno essere in grado, da sole, di indurre una riduzione dell'impronta carbonica di portata tale da garantire il raggiungimento degli obiettivi previsti. È richiesta una collaborazione a più ampio spettro per il perseguimento degli obiettivi delineati. Fatta salva la legislazione vincolante e le altre iniziative adottate a livello dell'Unione, tutti i settori dell'economia — compresi l'energia, l'industria, i trasporti, il riscaldamento e il raffreddamento, come pure l'edilizia, l'agricoltura, i rifiuti e l'uso del suolo, i cambiamenti di uso del suolo e la silvicoltura, indipendentemente dal fatto che tali settori rientrino nel sistema per lo scambio di quote di emissioni dei gas a effetto serra nell'Unione («EU ETS») — dovrebbero contribuire al conseguimento della neutralità climatica nell'Unione entro il 2050.



Nella sua comunicazione dell'11 marzo 2020 dal titolo «Un nuovo piano d'azione per l'economia circolare per un'Europa più pulita e competitiva», la Commissione si è impegnata a sviluppare un quadro normativo per la certificazione degli assorbimenti di carbonio basato su una contabilizzazione del carbonio solida e trasparente, al fine di monitorare e verificare l'autenticità degli assorbimenti di carbonio, garantendo nel contempo che non vi siano impatti negativi sull'ambiente, in particolare sulla biodiversità, sulla salute pubblica o sugli obiettivi sociali e economici. In stretta correlazione con questi obiettivi di sostenibilità ambientale, si collocano diversi standard, strumenti e metodologie di supporto alle organizzazioni, pubbliche e private, utili all'abbattimento delle emissioni, alla gestione dei gas serra e al calcolo dell'impronta di carbonio. Gli standard che certificano la carbon neutrality sono PAS 2060 e ISO 14068 (in fase di sviluppo).



L'Organizzazione Internazionale per la Standardizzazione (ISO) sta lavorando alla stesura del nuovo standard **ISO 14068** "*Greenhouse gas management and related activities — Carbon neutrality*" per certificare la neutralità carbonica. Allo stato attuale, le due Norme ISO di maggiore interesse in materia di Carbon Neutrality sono la ISO 14064 (Gas ad effetto serra) e la ISO/TS 14067 (Carbon footprint di prodotti).

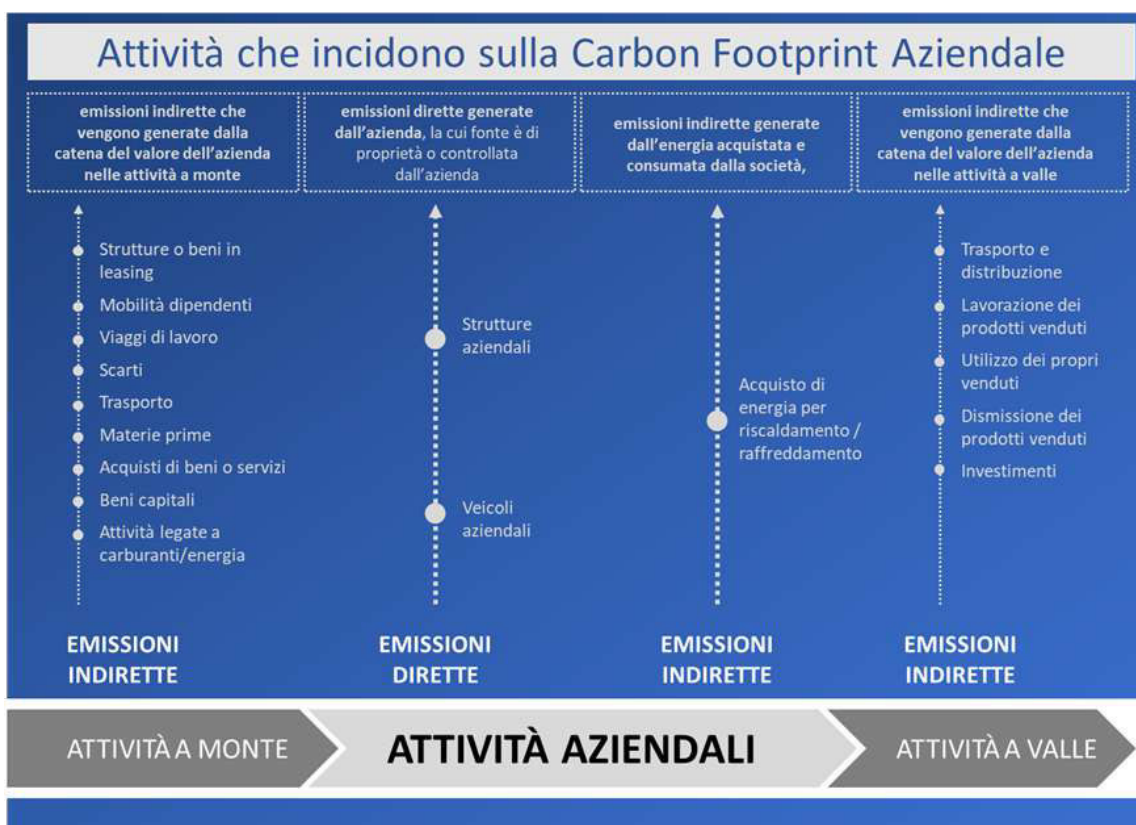
Nelle previsioni, la ISO 14068 costituirà invece uno strumento specificamente rivolto a promuovere una comprensione comune in merito alla neutralità carbonica e le modalità per potervi contribuire, avendo come interlocutori principali le organizzazioni pubbliche e private.

In attesa della pubblicazione di ISO 14068, prevista per il 2023, la certificazione di riferimento è attualmente lo standard **PAS 2060** "*Specification for the demonstration of carbon neutrality*", elaborato nel 2010 dalla British Standard Institution (BSI) e riconosciuto a livello internazionale. Tale strumento è utilizzabile da aziende di qualsiasi settore e dimensione, nell'ottica di migliorare le proprie performance rispetto della carbon neutrality e aumentare la trasparenza delle dichiarazioni carbon neutral.

Lo standard PAS 2060 garantisce uniformità nelle tecniche di calcolo delle emissioni climalteranti, della loro riduzione, compensazione e di reporting finale e può essere applicato a qualsiasi settore. Stabilisce un percorso di decarbonizzazione a partire dal calcolo e dalla riduzione delle emissioni di CO₂ sulla base degli Standard ISO 14064 e ISO 14067. Per le emissioni che non possono essere neutralizzate si prevede una compensazione della CO₂ mediante "crediti di carbonio" certificati e verificati da un ente terzo che garantisce l'assenza di carbon leakage ed evita il double counting. La certificazione PAS 2060 si ottiene a seguito di validazione delle azioni intraprese e dei risultati raggiunti mediante apposita documentazione.

La standardizzazione dell'approccio di calcolo e rendicontazione delle emissioni rappresenta un grande vantaggio per la gestione, la confrontabilità dei processi e la possibilità di valorizzare le proprie azioni sostenibili. Tra i vantaggi del conseguimento delle certificazioni di Carbon Neutrality vi è l'ottimizzazione nell'uso delle risorse, la riduzione dei consumi energetici e l'abbattimento dei costi, nonché un significativo aumento in termini di visibilità e di valore aggiunto.

Perché si possa avere una corretta misurazione delle emissioni devono essere tenuti in considerazione diversi aspetti. L'impronta al carbonio di una azienda non è data dalle sole emissioni dirette che questa produce ma, più in generale, da tutte le scelte più o meno sostenibili che questa compie in tutte le fasi della propria attività. Individuare canali di approvvigionamento sostenibili, materie prime ricavate in modo sostenibile, sistemi di trasporto e logistica adeguati, sono diversi esempi di come sia possibile ridurre il proprio impatto ambientale.



Le emissioni dirette e indirette derivanti dall'attività aziendale sono quelle più facilmente gestibili e misurabili e il loro monitoraggio è obbligatorio al fine del conseguimento delle certificazioni ambientali. Le emissioni indirette a monte e a valle, invece, sono più difficili da monitorare e controllare, presentando confini più labili e richiedendo maggiori sforzi per una gestione efficace di queste attività. Una azienda che decida di monitorare ed intervenire sulle proprie emissioni indirette può, ad esempio, decidere di acquistare le proprie materie prime da aziende che abbiano conseguito certificazioni ambientali simili alla propria, possono decidere di sviluppare canali di assistenza post-vendita che migliorano la durata e la riparabilità dei propri prodotti etc.

Appare evidente che il tema della Carbon Neutrality, come fin qui descritto, rappresenta un obiettivo da perseguire con riferimento a tutte le attività antropiche, ivi compresa chiaramente la gestione dei rifiuti. Stante il fatto che la strategia generale del Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Speciali è orientata ad una sensibile riduzione di tutti i fattori di impatto negativi connessi alla produzione e gestione dei rifiuti speciali, va tuttavia ricordato che il PRGRS mira ad orientare il libero mercato, in particolare quello dell'imprenditoria privata, cercando di sostenere politiche di economia circolare attraverso azioni per lo più di tipo immateriale (tavoli tecnici, accordi di programma, etc.) e attraverso indirizzi e criteri destinati alla definizione di successivi atti di pianificazione del territorio ed autorizzativi in generale. In tal senso, le previsioni attuative del PRGRS non sono suscettibili di generare impatti diretti con lo stato dell'ambiente, quanto piuttosto in maniera indiretta, con particolare riferimento al quadro dei fabbisogni impiantistici, in un'ottica di autosufficienza regionale e di soddisfacimento del principio di prossimità. La conseguenza è che, al fine di perseguire l'obiettivo della carbon neutrality nell'ambito della gestione dei rifiuti, possono essere implementate strategie di sensibilizzazione, atte a favorire l'ottenimento di certificazioni di Carbon Neutrality da parte delle imprese a vario titolo coinvolte nel ciclo di gestione dei rifiuti speciali.

Prioritariamente, tali strategie di sensibilizzazione saranno indirizzate verso le aziende direttamente operanti nell'ambito della raccolta, trasporto e trattamento dei rifiuti speciali, attraverso incontri e/o tavoli tecnici volti a presentare a tali stakeholder le potenzialità di tali strumenti.

In un'ottica di più ampio raggio, invece, il perseguimento della strategia di zero emissioni nette può essere collegato a quello dell'economia circolare, che di per sé costituisce uno strumento potenzialmente in grado di ridurre fortemente le emissioni di gas ad effetto serra. Attraverso le dinamiche dell'economia circolare, infatti, si può ottenere una diminuzione delle emissioni non solo in riferimento alle diverse fasi di gestione dei rifiuti, ma anche, a monte, nella stessa fase di produzione di beni. Studi internazionali recenti hanno rivelato l'esistenza di un legame diretto tra la lotta al cambiamento climatico e l'economia circolare, a riprova del fatto che un'economia globale non lineare possa svolgere un importante ruolo nel raggiungimento degli obiettivi di neutralità climatica. Passare all'utilizzo circolare dei quattro materiali più comunemente usati nel settore delle costruzioni - acciaio, plastica, alluminio e cemento - potrebbe, ad esempio, ridurre, a livello europeo, le relative emissioni industriali di oltre la metà entro il 2050. Per tali ragioni, nel Piano di Azione Europeo, la circolarità nel settore industriale è considerata un elemento essenziale per ottenere notevoli risparmi di materie in tutte le catene di valore e

nei processi di produzione, generando valore aggiunto e sbloccando opportunità economiche. La spinta all'economia circolare può trarre vantaggio, inoltre, dallo sviluppo di sistemi più efficienti non solo di riciclo, ma anche di rigenerazione, riuso e riparazione dei beni, facilitando la manutenzione dei prodotti e aumentandone la durata di vita, spingendo gli operatori a progettare prodotti in linea con questi principi.

In tale prospettiva, è importante la promozione di strumenti economici e fiscali per creare adeguati incentivi all'adozione di modelli di produzione e consumo circolari e sostenibili, nonché azioni di comunicazione e sensibilizzazione tese ad informare i cittadini sui nuovi modelli di consumo. Le medesime strategie di promozione e sensibilizzazione che mirano a favorire il progressivo sviluppo di una vera economia circolare, principalmente da parte delle aziende le cui attività generano rifiuti speciali, possono essere integrate con le strategie volte a indurre queste stesse aziende a perseguire l'ottenimento di certificazioni di Carbon Neutrality.

3.8 Approfondimenti sulla componente ambientale SUOLO

Come richiesto in alcune osservazioni pervenute, nel paragrafo viene offerto un quadro di dettaglio sulle cartografie di *pericolosità* e *rischio* relative al territorio della Regione Campania.

Sul territorio della Regione Campania fino a qualche anno fa erano presenti 7 Autorità di Bacino, attualmente confluite nell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale. Ovviamente queste ADB gestivano 7 territori differenti, alla cui cartografia è ancora necessario fare riferimento in quanto molti dei dati prodotti da questi enti non sono ancora stati omogeneizzati e aggregati a scala di Distretto (vedi figura seguente).



In considerazione dei dati disponibili e, data la loro frammentazione, questi sono stati comunque utilizzati per ricostruire delle mappe d'insieme sull'intero territorio regionale. Chiaramente, non è stato sempre possibile ricondurre ad una legenda unitaria le informazioni riferite ai singoli territori delle ex ADB, precisando tuttavia che nei casi in cui questa operazione è riuscita resta inteso che ciascun territorio, per quanto riguarda il PAI, conserva i propri vincoli e le proprie precipe norme di attuazione.

Le fonti di informazione e cioè i siti dove è possibile reperire le informazioni cartografiche, sono il portale **IDROGEO** dell'ISPRA, il sito del **Distretto** Idrografico e la pagina dedicata agli **Open Data** della Regione Campania.

Sulla pagina dedicata agli **Open Data** del portale regionale sono disponibili esclusivamente i dati relativi ai **PAI** e riferiti a sole 4 delle 7 ADB citate in precedenza. Rimanendo nell'ambito del **PAI** (Piano per l'Assetto Idrogeologico), anche sul sito del **Distretto** i corrispondenti dati sono limitati geograficamente ai territori delle ex autorità di Bacino; in questo caso su quasi tutti i territori sono disponibili i dati relativi a tutte le tematiche del PAI (Pericolosità e Rischio da frana, Pericolosità e Rischio idraulico). Invece, sul sito **IDROGEO** sono disponibili solo i dati relativi alla carta della **pericolosità da frana**. Quest'ultima viene restituita come livello vettoriale (.shp) aggregato sull'intero territorio italiano che, ovviamente, copre tutto il territorio Regionale. Rimanendo sui dati IDROGEO, è proprio da questo sito che sono stati ripresi i dati per ricavare la Carta della Pericolosità da Frana riportata nel Rapporto Ambientale del PRGRS sottoposto a consultazione. Da qualche giorno è disponibile una nuova versione aggiornata al 2020-21, per cui la **Carta della Pericolosità da Frana è stata aggiornata con** i dati disponibili sulla piattaforma IDROGEO aggiornati al 2020-21.

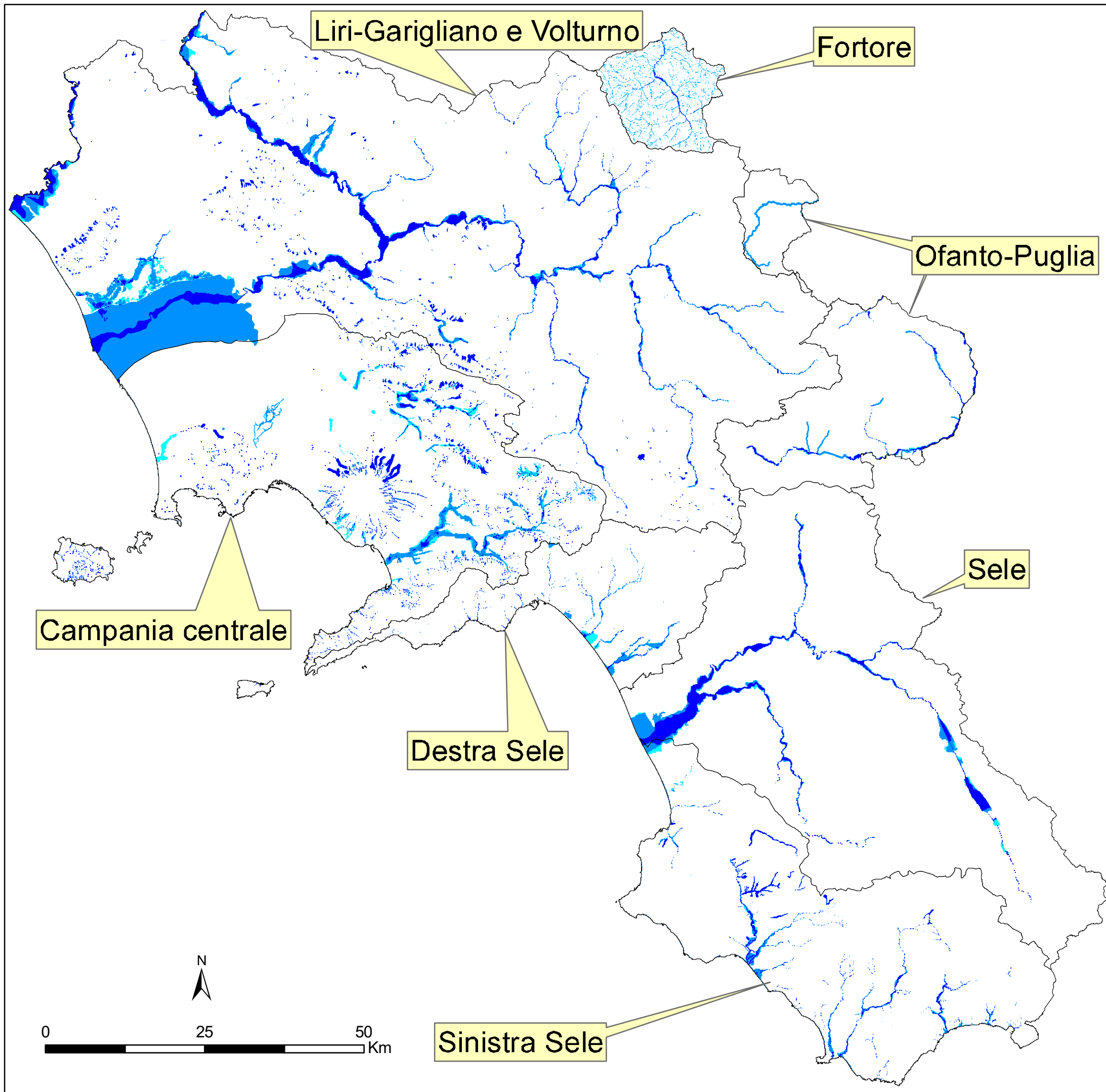
Relativamente alla carta del **rischio da frana**, non sono disponibili dati sulla piattaforma IDROGEO e non esiste una ricostruzione completa sull'intero territorio regionale. Per quanto riguarda i dati presenti sul sito del Distretto, invece, sono presenti quasi tutti i dati ad eccezione di quelli relativi alla ex ADB Puglia-Ofanto; alcuni territori risultano aggiornati al 2017 e altri al 2020. All'epoca in cui sono state predisposte le mappe per il Rapporto Ambientale del PRGRS sottoposto a consultazione, considerando l'impossibilità di reperire i dati dell'ADB dell'Ofanto e vista la disomogeneità delle legende, si era non restituire questo elaborato. Tuttavia, allo stato attuale, si è provato a fornire una ricostruzione della **Carta del Rischio da Frana** usufruendo dei dati disponibili sul sito del Distretto e utilizzando, per il territorio dell'ex ADB Liri-Garigliano e Volturno, una legenda leggermente differente rispetto a tutti gli altri territori.

Facendo ancora riferimento ai dati del **PAI**, ma passando all'aspetto idraulico, c'è da dire innanzitutto che la **Carta della Pericolosità Idraulica** riportata nel Rapporto Ambientale sconta anch'essa le problematiche sopra esposte. Pertanto, rimanendo nell'ambito del **PAI**, anche relativamente alla carta della **pericolosità idraulica** non esiste una ricostruzione completa sull'intero territorio regionale. Sul sito del Distretto sono presenti quasi tutti i dati ad eccezione di quelli relativi alla ex ADB Sinistra Sele che non vengono restituiti in formato vettoriale ma come immagine (non editabile e non rappresentabile in una mappa d'insieme). Nonostante le date di aggiornamento siano molto disomogenee, si è provato a fornire una ricostruzione della **Carta della Pericolosità Idraulica** utilizzando i dati del Distretto, integrandoli per il territorio dell'ADB Sinistra Sele con quelli presenti sulla pagina degli Open Data della Regione Campania. Si precisa che per alcune ADB viene restituito il livello di pericolosità (Basso, Medio e Alto) e per altre sono riportate le Fasce Fluviali (A, B, B1, B2, B3, C); nel ricomporre la carta, le Fasce B, B1, B2, B3 sono state accorpate in una sola classe (Fasce B), inoltre, la legenda dell'ex ADB Liri-Garigliano e Volturno presenta due ulteriori classi non presenti altrove.

Un percorso più complicato è stato invece fatto per la **Carta del Rischio Idraulico**, di cui non esiste un restituzione unitaria a scala regionale e la cui ricostruzione, anche in questo caso, è stata fatta a partire dai dati del Distretto. Analogamente a quanto detto sopra, mancano i dati nell'area dell'ex ADB Sinistra Sele che possono essere integrati con quelli presenti sulla pagina degli Open Data della Regione Campania. Due ulteriori complicazioni derivano dal fatto che relativamente all'ADB Puglia-Ofanto (in analogia con il rischio frane) i dati non sono affatto disponibili; mentre, per quanto riguarda l'ADB Liri-Garigliano e Volturno, il rischio è presente per i bacini idrografici del Liri e del Garigliano ma non è presente per il bacino idrografico del Volturno. In ogni caso, la **Carta del Rischio Idraulico** è stata restituita ma non è stato possibile colmare queste lacune; quindi, le informazioni relative all'ADB Puglia-Ofanto e al Bacino idrografico del Volturno non sono state mappate in quanto assenti.

Infine, per quanto riguarda il **PGRA** (Piano di Gestione del Rischio di Alluvione), le relative cartografie sono disponibili sul sito del *Distretto Idrografico*. Vengono restituite come livelli vettoriali (shp) aggregati a scala dell'intero Distretto, quindi due file (uno per la pericolosità e uno per il rischio) che coprono l'intero territorio Regionale, entrambi aggiornati al 2021. Relativamente alla pericolosità, i dati vettoriali sono disponibili anche sulla piattaforma **IDROGEO**; qui risultano "mosaicati" sull'intero territorio nazionale e, di conseguenza, anche questi coprono tutto il territorio Regionale. Con i dati presenti sul sito del **Distretto Idrografico**, aggiornati al 2021, si sono disegnate sia la **Carta della Pericolosità da Alluvioni** che la **Carta del Rischio da Alluvioni**.

Carta della pericolosità da alluvioni (PGRA)



Liri-Garigliano e Volturno

Fortore

Ofanto-Puglia

Sele

Campania centrale

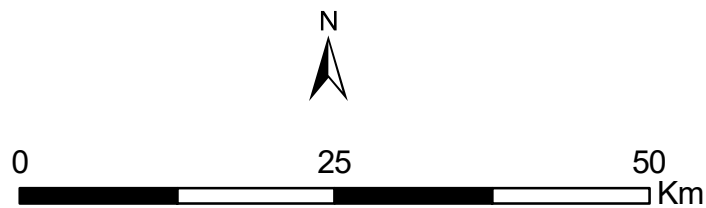
Destra Sele

Sinistra Sele

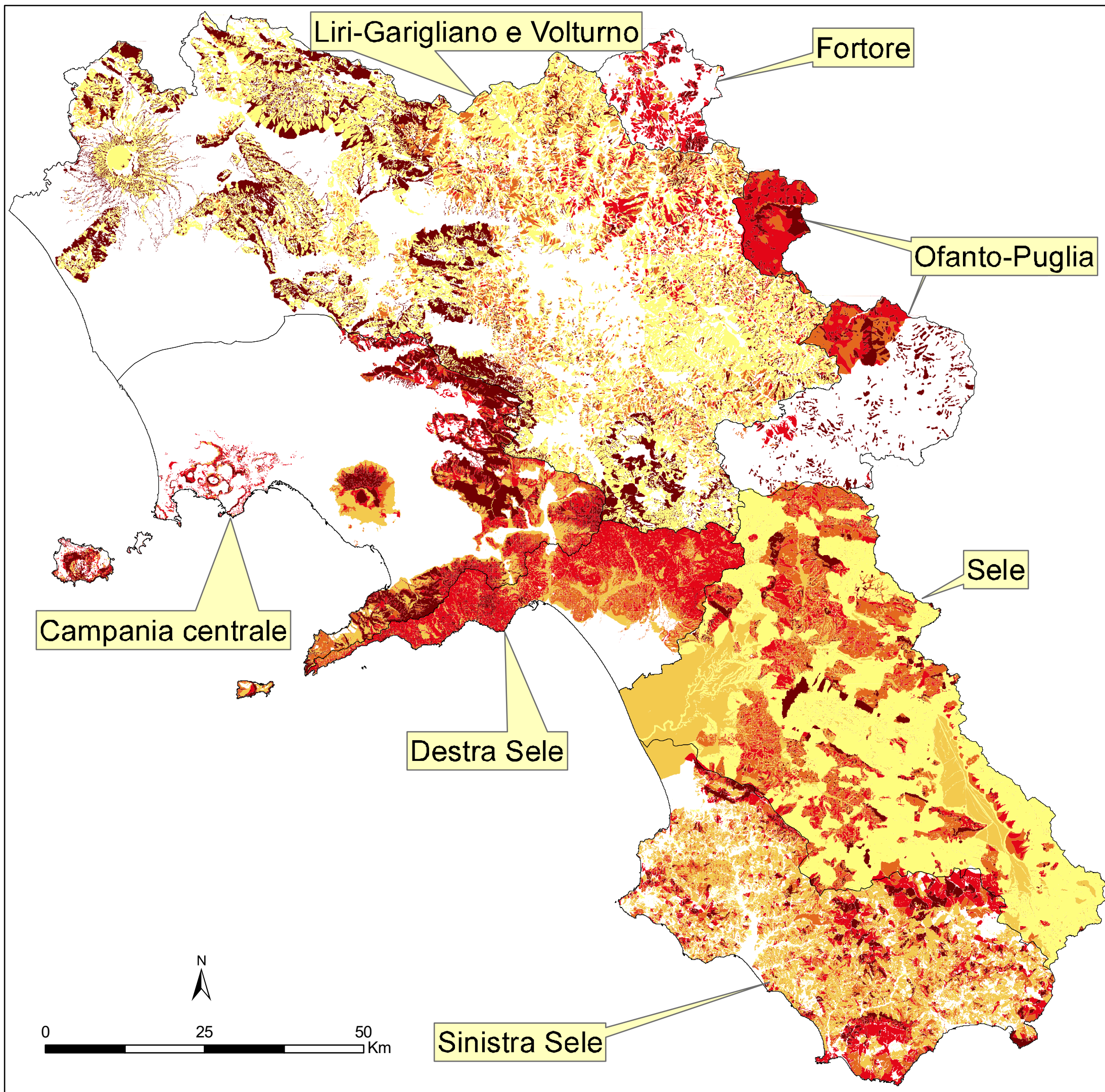
Perimetri Ex Autorità Di Bacino

Pericolosità

- Elevata
- Media
- Bassa



Carta della pericolosità da frana (PAI)



Perimetri Ex Autorità Di Bacino

Pericolosità

P4

P3

P2

P1

Aree di Attenzione

Carta della pericolosità idraulica (PAI)

Perimetri Ex Autorità Di Bacino

Ex ADB Liri-Garigliano e Volturno

Fasce fluviali

- Fascia A
- Fasce B
- Fascia C
- Area di retroargine
- Litorale

Ex ADB Campania centrale Ex ADB Fortore Ex ADB Ofanto-Puglia

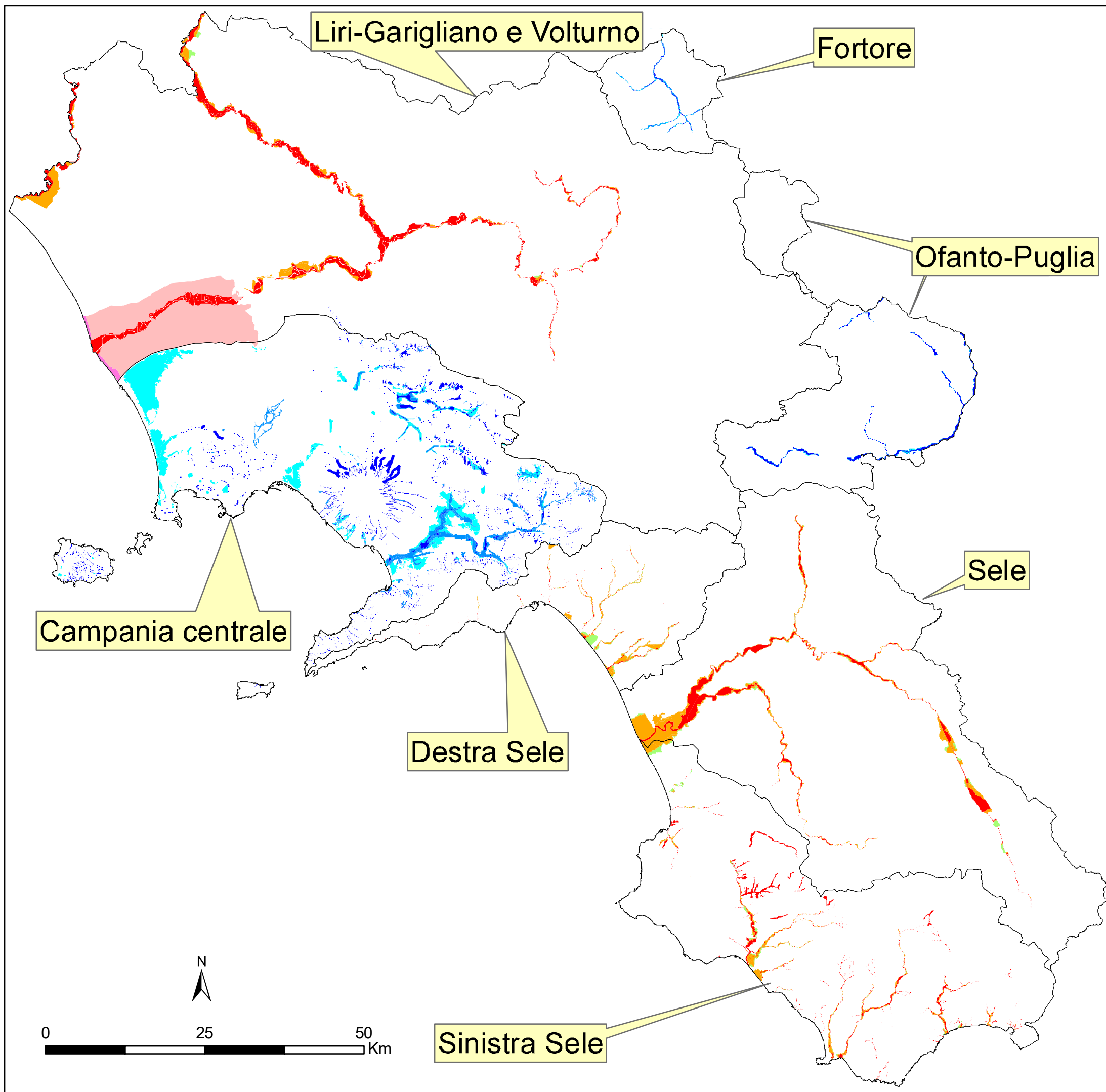
Pericolosità

- Elevata (P3)
- Media (P2)
- Bassa (P1)

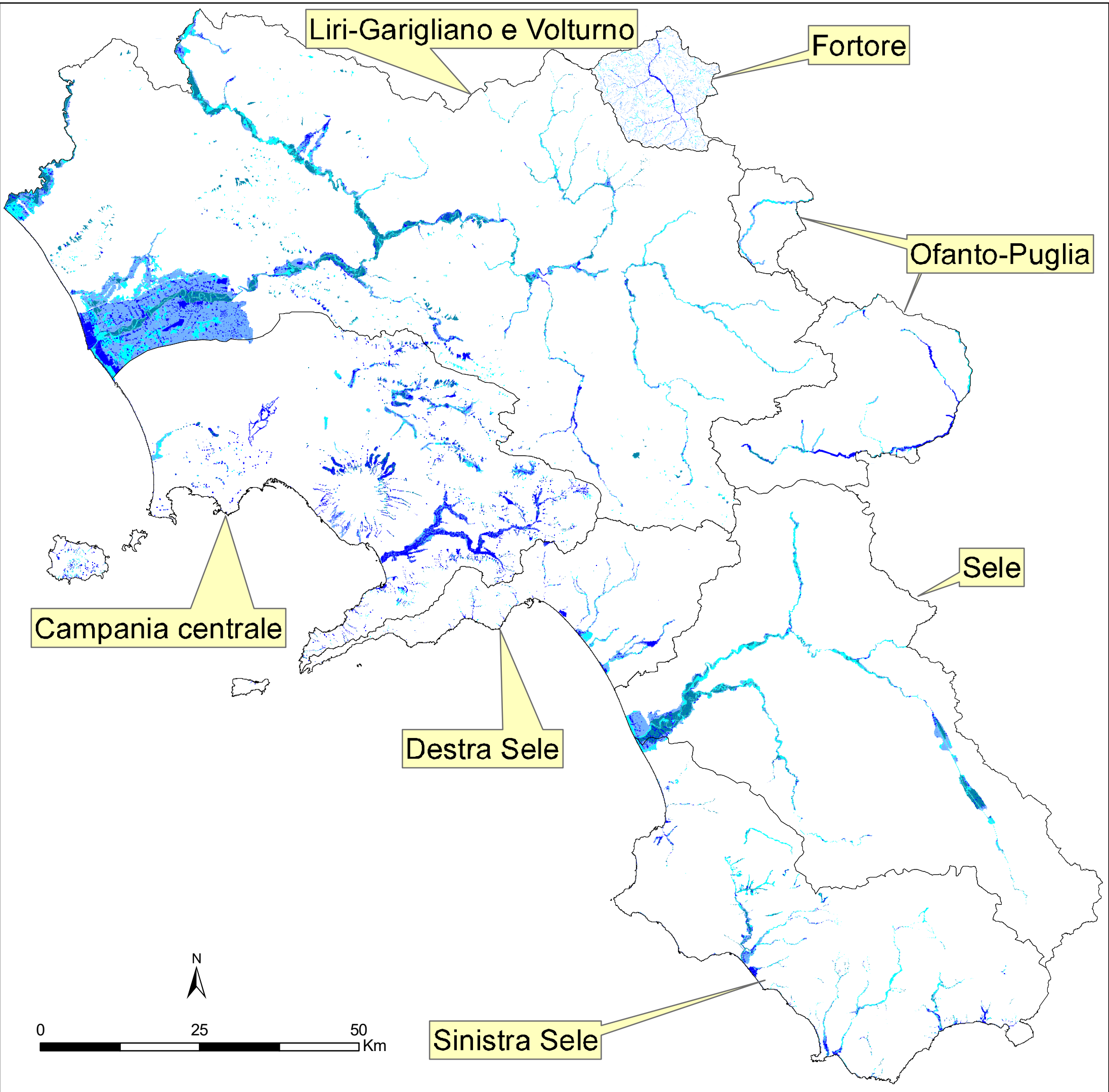
Ex ADB Sele Ex ADB Destra Sele Ex ADB Sinistra Sele

Fasce fluviali

- Fascia A
- Fasce B
- Fascia C



Carta del rischio da alluvioni (PGRA)



Perimetri Ex Autorità Di Bacino

Rischio

- R4
- R3
- R2
- R1

Liri-Garigliano e Volturno

Fortore

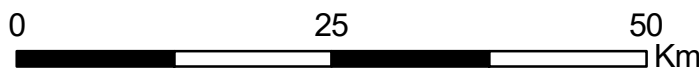
Ofanto-Puglia

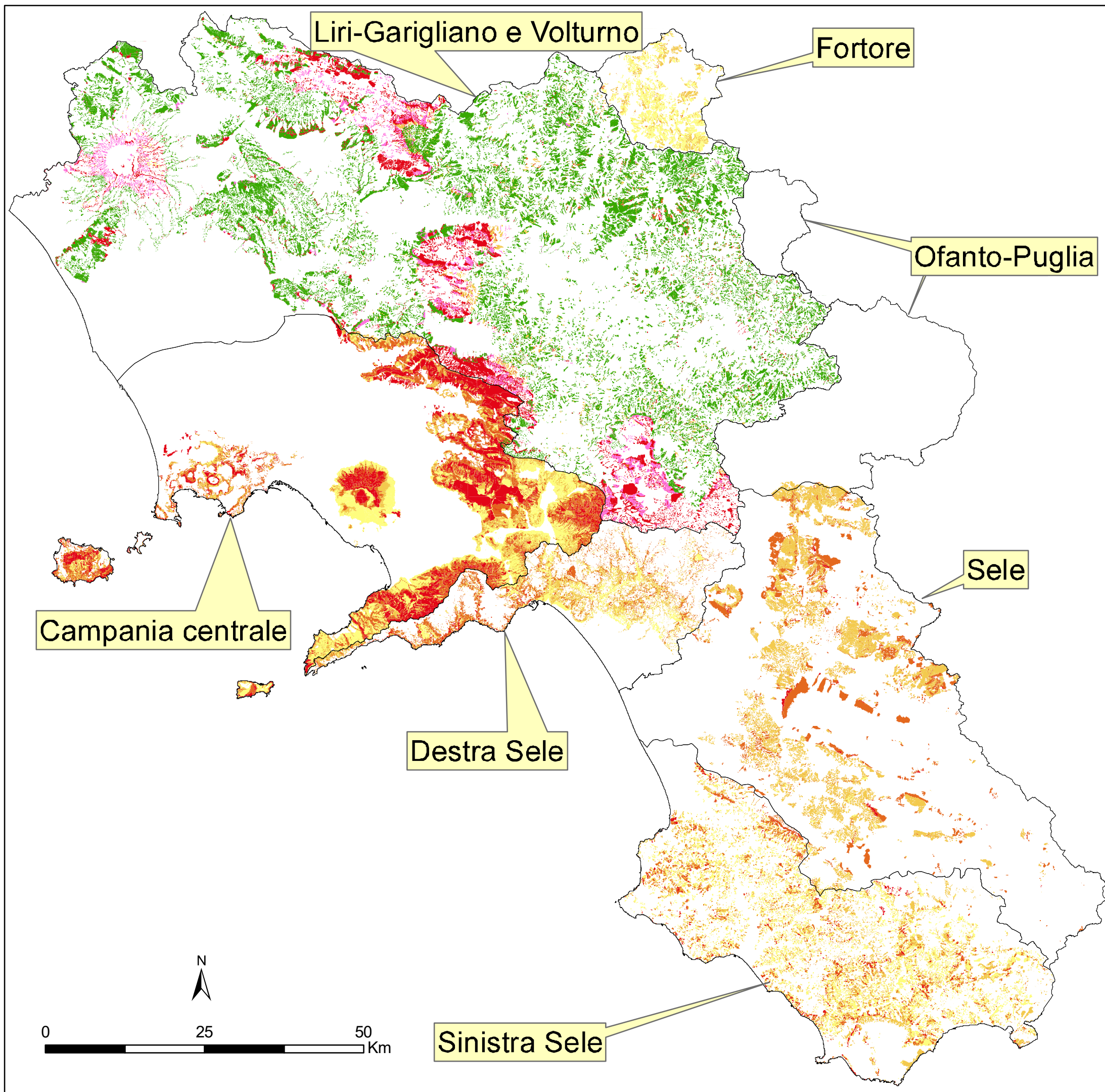
Sele

Campania centrale

Destra Sele

Sinistra Sele





Carta del rischio da frana (PAI)

Perimetri Ex Autorità Di Bacino

Ex ADB Liri-Garigliano e Volturno

Rischio

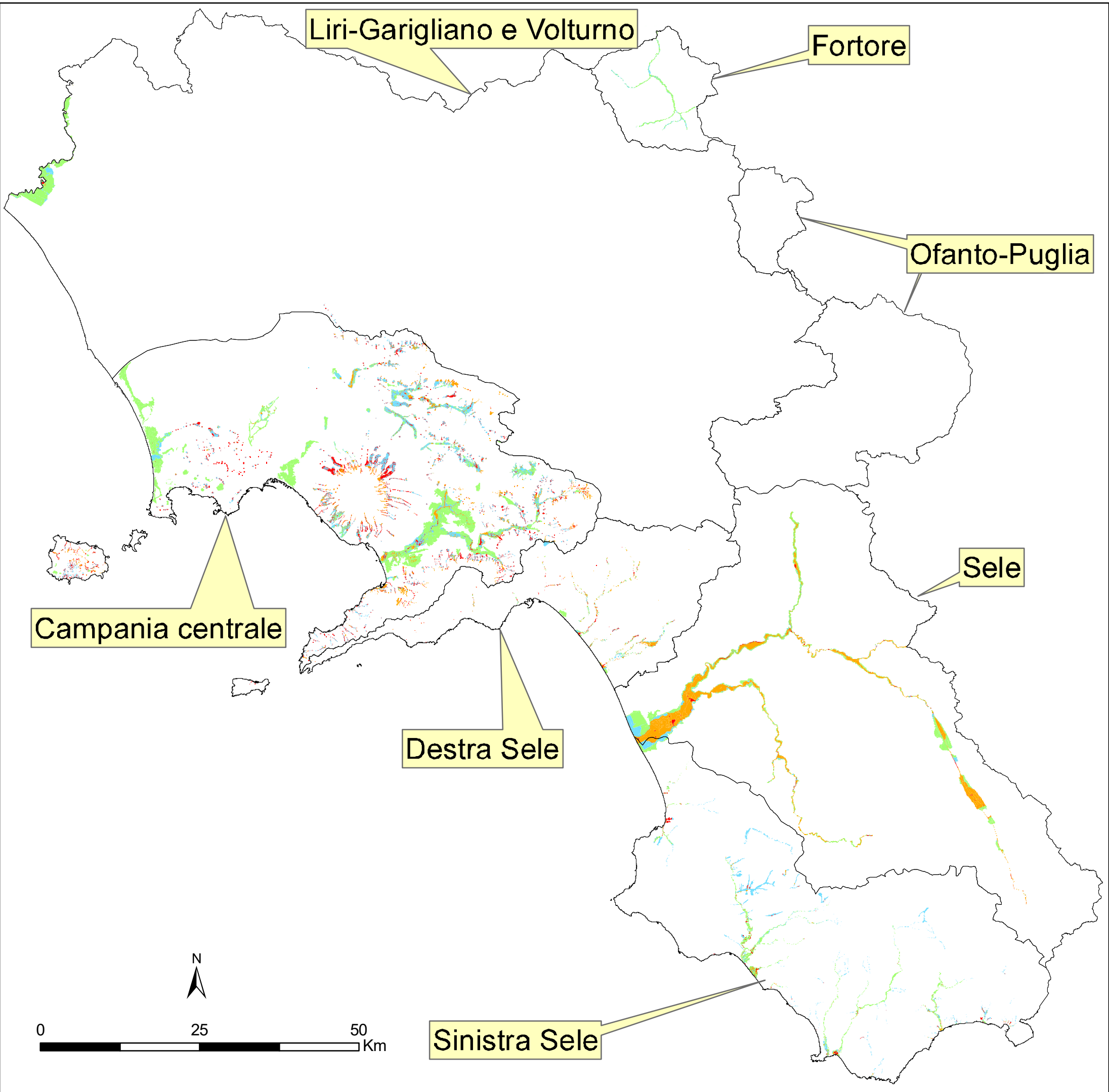
- R4
- R3
- R2
- R1
- Rischio potenziale
- Aree Attenzione

Altri territori

Rischio

- R4
- R3
- R2
- R1

Carta del rischio idraulico (PAI)



Perimetri Ex Autorità Di Bacino

Rischio

- R4
- R3
- R2
- R1

3.9 Misure per il monitoraggio ambientale

In accordo con le Linee Guida della CE relative all'attuazione della direttiva VAS il RA è stato elaborato con riferimento alle informazioni ritenute adeguate. Infatti, la direttiva prevede all'Art. 12 che *"gli Stati membri assicurano che le relazioni ambientali siano di qualità sufficiente a soddisfare le prescrizioni della presente direttiva"*, non specificando cosa s'intenda per qualità sufficiente, né indicando eventuali misure aggiuntive per garantire tale qualità. Le Linee Guida chiariscono che a tal fine vada prestata molta attenzione ai risultati delle consultazioni con le autorità ambientali/pubblico. Nell'ambito della fase di prima consultazione - fase di scoping – sono stati raccolti le indicazioni e i suggerimenti di questi soggetti per la definizione dei contenuti e del relativo grado di approfondimento del RA. Nel cap. 1 viene offerto il quadro puntuale di tutte le indicazioni pervenute e di come sia stato dato riscontro alle stesse. L'approfondimento dell'analisi, ritenuta da alcuni soggetti che hanno prodotto osservazioni, solo "qualitativa", è stato, pertanto, definito sia con riferimento alle richieste pervenute, sia dal confronto con analoghe elaborazioni delle altre Regioni, ed è consequenziale al livello di scala di applicazione del PRGRS, riguardante l'intero territorio regionale, ed alla disponibilità di dati ed informazioni ambientali, reperibili nei tempi dettati dalla procedura.

Nell'ambito del Programma di misure per il monitoraggio ambientale si è scelto, comunque, di impostare un'attività di monitoraggio che renda possibile un'analisi maggiormente "quantitativa", anche attraverso l'adozione ed il popolamento di un set di indicatori specifici. Infatti, il piano di monitoraggio intende implementare un sistema informativo al quale concorrano tutti i soggetti istituzionalmente interessati che consenta di superare gli attuali limiti e criticità nell'accesso alle informazioni e ai dati ambientali.

Nel seguito si propongono alcuni approfondimenti in ottemperanza ad alcune delle osservazioni pervenute, ritenute meritevoli di un riscontro più di merito.

Il monitoraggio è lo strumento di verifica dell'efficace attuazione del Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Speciali a cura dei soggetti di volta in volta competenti nonché, tra l'altro, idoneo strumento di informazione, conoscenza e rappresentazione di fatti e atti per la Giunta regionale (G.R.) e l'Assessorato all'Ambiente. Al riguardo si ritengono associate l'attività di monitoraggio dell'attuazione del PRGRS e quella prevista dalla disciplina dell'art. 18 Titolo II su "la Valutazione Ambientale Strategica" del D.lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., e riportata al Capitolo 8 del Rapporto Ambientale che contiene la descrizione delle misure previste in merito al sistema di monitoraggio di tipo ambientale al fine di *"assicurare il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del piano approvato e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive"* a cura dei soggetti di volta in volta competenti ed in particolare a cura della G.R. stessa nonché del legislatore regionale.

Detta associazione muove dalla considerazione che gli strumenti pianificatori in materia di gestione dei rifiuti, per l'immediata correlazione della tematica trattata con le principali componenti ambientali (acqua, suolo, aria ...) contemplano obiettivi "gestionali" volti, innanzitutto, al miglioramento ambientale in termini di riduzione degli impatti correlabili alla mancata gestione.

Scopo dell'implementazione del sistema di monitoraggio del Piano rifiuti è quello di controllare la realizzazione e gli effetti delle azioni in esso previste ovvero di valutare il grado di raggiungimento degli obiettivi anche in termini di efficacia. Il processo di implementazione permette altresì la tempestiva individuazione di eventuali discostamenti dalla strategia prefissata e di eventuali opportune azioni migliorative/correttive.

Il sistema di monitoraggio si basa sul popolamento periodico di set di indicatori predefiniti, intendendo per tali la variabile quantitativa o qualitativa rappresentativa degli aspetti ambientali riferiti ai rifiuti, determinati in base a criteri di:

1. pertinenza, attinenza alle tematiche proposte negli obiettivi del Piano ed alle azioni individuate per la sua realizzazione, coerenza con le realtà ambientali locali cui l'indicatore si riferisce;
2. rappresentatività, capacità di rappresentare in modo chiaro ed efficace le problematiche e restituire l'efficacia delle scelte;
3. popolabilità, disponibilità da fonte accreditata di dati per il calcolo dell'indicatore, il suo aggiornamento e la valutazione delle sue evoluzioni temporali;
4. aggiornabilità, possibilità di aver nuovi valori in serie storica;

5. semplicità e comprensibilità, comunicabilità anche ai non tecnici.

Il monitoraggio del Piano verrà effettuato, in coerenza con il vigente ordinamento regionale, dalla DG 50.17.00, mediante nomina e costituzione di un apposito gruppo di monitoraggio, in particolare con il supporto tecnico-operativo dello Staff 50.17.91, con il supporto tecnico-amministrativo dello Staff 50.17.92, con il supporto, inoltre, della UOD 50.17.02 denominata “Osservatori Ambientali. Documentazione ambientale. Coordinamento e controllo autorizzazioni ambientali regionali”, degli Uffici provinciali competenti in materia di autorizzazioni ambientali (UOD 50.17.05, 06, 07, 08 e 09), della UOD 04 “Programma straordinario dei rifiuti ex art. 45ss l.r. n. 14/2016” e dell’ARPAC Sezione regionale del Catasto Rifiuti, la quale, oltre a partecipare attivamente, fornirà supporto sia tecnico-amministrativo sia scientifico sia di personale. Il supporto dell’ARPAC potrà sostanziarsi, anche su propria iniziativa, in sopralluoghi e ispezioni in loco; cura dei rapporti e dei contatti con le ARPA delle altre Regioni e con le Istituzioni nazionali e/o regionali che si occupano di ambiente (MiTE, ISPRA, ARERA, ecc.), proposta di misure e soluzioni tecniche o tecnico-amministrative. E’, inoltre, previsto il coinvolgimento dell’Osservatorio Regionale sulla Gestione dei Rifiuti (O.R.G.R.), istituito dall’art. 21 della L.R. n. 14 del 26/05/2016 e ss.mm.ii., che avrà il compito, tra l’altro, di fornire il supporto informativo necessario, anche su richiesta. La norma regionale, infatti, individua, tra i compiti istituzionali di tale organismo, l’approfondimento e l’elaborazione dei dati statistici e conoscitivi in materia di raccolta, gestione, trasformazione e utilizzo dei rifiuti; la verifica dello stato di attuazione degli obiettivi di raccolta differenziata e delle realizzazioni impiantistiche previste dalla legislazione vigente e dal piano regionale dei rifiuti; nonché, il monitoraggio dell’andamento della produzione, raccolta, recupero e smaltimento delle varie tipologie di rifiuto in atto nel territorio regionale, compresi i costi relativi. La cura dei rapporti con l’O.R.G.R. è, in particolare, affidata alla UOD 02 della DG 50.17.00.

I soggetti indicati sono parte attiva nel processo di attuazione delle misure di Monitoraggio. Stante la natura “ambientale” della materia oggetto del presente Piano, si ritiene che anche nell’ambito dell’attività di monitoraggio legata all’attuazione del PRGRS, sia fondamentale la collaborazione con l’Autorità competente in materia di VIA/VAS, come prevede il comma 1, dell’art. 18, TUA vigente e come già in essere per il PRGRU¹. A tale riguardo, occorre sottolineare che la prevista collaborazione dell’Autorità in parola, che deve essere costante e diretta, si attua anche con forme di partecipazione a gruppi di lavoro e di monitoraggio ovvero con il supporto tecnico e redazionale di atti e documenti. Infatti, come anticipato in premessa, l’attività di monitoraggio sull’attuazione del Piano sarà estesa a quella di monitoraggio sugli effetti ambientali derivanti dall’attuazione stessa.

Nelle attività e nel gruppo di monitoraggio possono, inoltre, essere coinvolte anche altre Autorità, Enti, Organismi, Uffici, sia pubblici che privati, che, per competenza o per connessione o collegamento di attività ovvero per altre ragioni, sono tenute a fornire il loro supporto, su richiesta, ma anche su propria iniziativa, nonché la loro cooperazione e collaborazione attiva, stante l’importanza e la necessità di un coinvolgimento generale e ad ogni livello nella materia ambientale ed in particolare in quella del ciclo integrato dei rifiuti. Il PRGRS, infatti, ha tra i propri destinatari di elezione le imprese, anche non operanti stabilmente sul territorio, che si occupano a vario titolo delle materie del ciclo integrato ovvero la cui attività produttiva ed economica incide sulle diverse fasi del ciclo, ragion per cui tali imprese opportunamente si adeguano alle previsioni generali della pianificazione ambientale e adottano le conformi e/o conseguenziali misure.

La Regione provvederà a fornire altresì la necessaria e costante assistenza tecnica ovvero tecnico-amministrativa alle attività di monitoraggio, mettendo a disposizione degli Uffici preposti anche le adeguate risorse umane e strumentali. Tale vincolo è essenziale per il buon andamento dell’attività stessa e per riflesso dell’intero ciclo integrato dei rifiuti.

La reportistica dell’attività di monitoraggio del Piano verrà presentata con cadenza almeno triennale, durante il periodo di validità e di efficacia dello stesso, attraverso la predisposizione di una Relazione sullo stato di attuazione, che potrà essere utilizzata anche per adempiere a quanto previsto dal comma 6 dell’art. 15 della L.R. n. 14/2016 e ss.mm.ii. che prevede che “La Giunta regionale con cadenza triennale e comunque entro sei mesi dalla data di insediamento del Consiglio regionale, verifica lo stato di attuazione del Piano e propone al Consiglio le modifiche necessarie all’aggiornamento dello stesso”. Tale documento verrà pubblicato sul sito istituzionale della Regione Campania, nelle pagine dedicate alla trasparenza (ex art. 40 del D.lgs. n. 33/2013 e ss.mm.ii.).

Gli indicatori utilizzati per il monitoraggio del Piano, come già detto, si integrano con quelli necessari a monitorare e controllare la sostenibilità ambientale dello strumento, ovvero gli effetti ambientali derivanti dall’attuazione delle azioni in esso definite, così come previsto dalle normative nazionali e regionali in ordine alla Valutazione Ambientale Strategica (VAS). Il dettato normativo stabilisce che per i piani o programmi sottoposti a valutazione ambientale siano adottate specifiche misure di monitoraggio dirette al controllo degli effetti ambientali significativi e alla verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati.

¹ Con riferimento all’attività per il monitoraggio del PRGRU si veda da ultimo il DD n. 81 del 25/05/2021 recante “Attuazione Aggiornamento del Piano regionale per la gestione dei rifiuti urbani della Campania - Gruppo di Lavoro per il supporto operativo nelle attività di cui al Programma di misure per il monitoraggio del PRGRU - Rimodulazione DD n. 311 del 03/08/2017 e s.m.i.”, reperibile su casa di vetro, sezione amministrazione trasparente del sito istituzionale della Regione Campania. Il GdL per il monitoraggio del PRGRU è nominato, diretto e coordinato dal Direttore Generale p.t. competente. Stante la forte interconnessione della gestione dei RU con quella dei RS, risulta evidente la confluenza delle rispettive attività di monitoraggio.

La prima fase del monitoraggio, propedeutica e necessaria alla successiva valutazione dell'efficacia del Piano è la verifica della realizzazione fisica, prestazionale delle singole azioni definite. Per ciascuna azione del Piano, anche per quelle immateriali, sarà opportuno verificare l'avvio e il grado di avanzamento: atti amministrativi prodotti, investimenti stanziati/erogati, valutazione della tempistica d'attuazione, responsabilità attribuite, avanzamento lavori, ecc..

Gli indicatori di monitoraggio, selezionati sulla base degli obiettivi e delle azioni previste dal Piano, dal punto di vista puramente logico, possono essere distinti in:

1. **Indicatori di stato**, che vengono utilizzati per il monitoraggio dello stato della gestione dei rifiuti;
2. **Indicatori di risultato**, che misurano l'efficacia delle azioni ed il grado di raggiungimento degli obiettivi di miglioramento della gestione dei rifiuti.

Solo le evidenze riscontrate in merito alla realizzazione fisica delle singole azioni di Piano potranno indicare in che misura un "Indicatore di stato" possa fungere da "Indicatore di risultato o di prestazione" e, quindi, dare valore effettivo ai risultati del monitoraggio.

Premesso che il monitoraggio ambientale nella VAS permette di valutare le evoluzioni significative del contesto ambientale e di verificare se le interazioni stimate in fase di redazione del Rapporto Ambientale dei piani o programmi si siano verificate o meno, se le indicazioni fornite per ridurre e compensare gli effetti significativi siano sufficienti e se gli obiettivi di sostenibilità siano stati raggiunti, in quella sede verranno popolati e valutati anche altri indicatori a rilevanza ambientale, che permettono una misurazione e valutazione della sostenibilità ambientale delle azioni di Piano rispetto ad altre componenti ambientali (aria, acqua, biodiversità ...).

Gli indicatori di stato sono rappresentati dai dati e dalle informazioni proposte nei Capitoli 4 e 6 del Piano, con riferimento all'anno 2019. Tali indicatori, in fase di monitoraggio, saranno aggiornati rispetto ai dati certificati e alle informazioni disponibili in occasione della definizione del Report di monitoraggio.

Come indicato nella normativa di riferimento, l'attività di monitoraggio consentirà alle Autorità/Enti di volta in volta competenti anche di individuare le eventuali misure correttive da porre in essere, tenuto conto che le misure correttive di piano, in considerazione, fra l'altro, della loro portata e della loro natura diversificata, sono adottate essenzialmente attraverso direttive ed indicazioni legislative e/o regolamentari. Fondamentali a tale riguardo saranno altresì le direttive dell'Assessore all'Ambiente p.t. della G.R..

Nella tabella seguente sono riportati i set di indicatori di monitoraggio di risultato o di prestazione individuati.

OBIETTIVI DI PIANO	LINEE DI INDIRIZZO	AZIONI	INDICATORE
A Promuovere la riduzione della quantità e della pericolosità dei rifiuti prodotti	1 Favorire l'applicazione dei regimi di Responsabilità estesa del produttore di cui all'art. 178-bis del D.lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii.	Attuazione di misure appropriate per incoraggiare tramite la responsabilizzazione dei produttori la progettazione di prodotti e dei relativi componenti, volta a ridurre gli impatti ambientali e la produzione di rifiuti durante la produzione e il successivo utilizzo (ad esempio realizzando prodotti adatti all' uso multiplo e/o tecnicamente durevoli e facilmente riparabili).	misure attivate (numero di misure attivate)
	2 Favorire l'attuazione delle misure del Programma nazionale di prevenzione dei rifiuti di cui all'art. 180 del D.lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii.	Attuazione di misure atte a prevenire la produzione di rifiuti in particolare nei processi inerenti la produzione industriale, l'estrazione di minerali, l'industria manifatturiera, la costruzione e demolizione, tenendo in considerazione le migliori tecniche disponibili, nonché nella produzione e distribuzione alimentare.	misure attivate (numero di misure attivate)
	3 Favorire le previsioni di cui all'art. 181 del D.lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii. per la realizzazione di spazi per la prevenzione	Individuazione di appositi spazi, presso i centri di raccolta dedicati alla prevenzione della produzione di rifiuti, nel quadro di operazioni di intercettazione e schemi di filiera degli operatori professionali dell'usato autorizzati dagli enti locali e dalle aziende di igiene urbana.	operazioni realizzate (numero di spazi per la prevenzione attivati)
	4 Favorire la definizione di specifici accordi di programma , di incentivi e di misure, in attuazione dell'art. 206 del D.lgs. n. 152/06 e ss.mm.ii.	Promozione della costituzione di tavoli tecnici da parte dei soggetti competenti in materia per la stipula di appositi accordi che abbiano ad oggetto misure finalizzate in particolare a produrre rifiuti in quantità e pericolosità ridotte. Nella prima fase di attuazione del Piano si prevede, in particolare: la promozione della costituzione di un Tavolo tecnico sui rifiuti da C&D , che incentivino: 4.1 l'adozione a livello regionale del Protocollo di gestione dei rifiuti da costruzione e demolizione redatto dalla DG GROW della Commissione europea . 4.2 la predisposizione di linee guida tecniche per la valutazione dello stato di conservazione dei materiali in opera	tavoli tecnici costituiti (numero di tavoli attivati) costituzione Tavolo tecnico sui rifiuti da C&D , (SI/NO) per 4.1 adozione protocollo di gestione dei rifiuti da costruzione e demolizione (SI/NO) per 4.2 predisposizione di linee guida (SI/NO)
B	1	Attuazione misure appropriate per incoraggiare tramite la	misure attivate

OBIETTIVI DI PIANO	LINEE DI INDIRIZZO	AZIONI	INDICATORE
Promuovere il riutilizzo dei rifiuti prodotti all'interno di cicli produttivi diversi	Favorire l'applicazione dei regimi di Responsabilità estesa del produttore di cui all'articolo 178-bis del D.lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii.	responsabilizzazione dei produttori una progettazione dei prodotti e dei loro componenti, adatti a essere preparati per il riutilizzo e riciclati per favorire la corretta attuazione della gerarchia dei rifiuti. Le misure tengono conto dell'impatto dell'intero ciclo di vita dei prodotti , della gerarchia dei rifiuti e, se del caso, della potenzialità di riciclaggio multiplo.	(numero di misure attivate)
	2 Favorire l'attuazione delle misure del Programma nazionale di prevenzione dei rifiuti di cui all'art. 180 del D.lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii.	Attuazione di misure atte a incoraggiare la progettazione, la fabbricazione e l'uso di prodotti scomponibili, riparabili, riutilizzabili e aggiornabili, nonché l'utilizzo di materiali ottenuti dai rifiuti nella loro produzione.	misure attivate (numero di misure attivate)
	3 Favorire le previsioni di cui all'art. 181 del D.lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii. per la realizzazione di spazi per la prevenzione	Individuazione di appositi spazi, presso i centri di raccolta per l'esposizione temporanea, finalizzata allo scambio tra privati, di beni usati e funzionanti direttamente idonei al riutilizzo . Nei centri di raccolta possono altresì essere individuate apposite aree adibite al deposito preliminare alla raccolta dei rifiuti destinati alla preparazione per il riutilizzo e alla raccolta di beni riutilizzabili.	operazioni realizzate (numero di spazi per la prevenzione attivati)
	4 Favorire la definizione di specifici accordi di programma , di incentivi e di misure, in attuazione dell'art. 206 del D.lgs. n. 152/06 e ss.mm.ii.	Promozione della costituzione di tavoli tecnici per la stipula di appositi accordi che abbiano ad oggetto misure finalizzate a promuovere il riutilizzo dei rifiuti, a massimizzare il riciclaggio. Nella prima fase di attuazione del Piano si prevede, in particolare: la promozione della costituzione di un Tavolo tecnico sui rifiuti da C&D che incentivi: 4.1 l'adozione a livello regionale del Protocollo di gestione dei rifiuti da costruzione e demolizione redatto dalla DG GROW della Commissione europea . 4.2 la predisposizione di linee guida tecniche per la valutazione dello stato di conservazione dei materiali in opera	tavoli tecnici costituiti (numero di tavoli attivati) costituzione Tavolo tecnico sui rifiuti da C&D , (SI/NO) per 4.1 adozione protocollo di gestione dei rifiuti da costruzione e demolizione (SI/NO) per 4.2 predisposizione di linee guida (SI/NO)
C Promuovere la massimizzazione del riciclaggio e di altre forme di recupero e la minimizzazione e del ricorso allo smaltimento	1 Favorire l'applicazione dei regimi di Responsabilità estesa del produttore di cui all'articolo 178-bis del D.lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii.	Attuazione di misure appropriate per incoraggiare tramite la responsabilizzazione dei produttori una progettazione , dei prodotti e dei loro componenti, tesa ad assicurare che il recupero e lo smaltimento dei prodotti che sono diventati rifiuti avvengano secondo i criteri di priorità di cui all'articolo 179 e nel rispetto del comma 4 dell'articolo 177. Le misure tengono conto dell'impatto dell'intero ciclo di vita dei prodotti , della gerarchia dei rifiuti e, se del caso, della potenzialità di riciclaggio multiplo.	misure attivate (numero di misure attivate)
	4 Favorire la definizione di specifici accordi di programma , di incentivi e di misure, in attuazione dell'art. 206 del D.lgs. n. 152/06 e ss.mm.ii.	Promozione della costituzione di tavoli tecnici per la stipula di appositi accordi e contratti di programma che abbiano ad oggetto le misure finalizzate in particolare a massimizzare il riciclaggio e altre forme di recupero, a minimizzare il ricorso allo smaltimento. Nella prima fase di attuazione del Piano si prevede, in particolare: la promozione della costituzione di un Tavolo tecnico sui rifiuti da C&D che incentivi: 4.1 l'adozione a livello regionale del Protocollo di gestione dei rifiuti da costruzione e demolizione redatto dalla DG GROW della Commissione europea . 4.2 la predisposizione di linee guida tecniche per la valutazione dello stato di conservazione dei materiali in opera	tavoli tecnici costituiti (numero di tavoli attivati) costituzione Tavolo tecnico sui rifiuti da C&D , (SI/NO) per 4.1 adozione protocollo di gestione dei rifiuti da costruzione e demolizione (SI/NO) per 4.2 predisposizione di linee guida (SI/NO)
	4 Favorire la definizione di specifici accordi di programma , di incentivi e di misure, in attuazione dell'art. 206 del D.lgs. n. 152/06 e ss.mm.ii.	Nella prima fase di attuazione del Piano si prevede, in particolare: promozione della costituzione di un Tavolo tecnico sui rifiuti derivanti da attività di bonifica , che incoraggi nell'ambito dei processi di bonifica : 4.3 lo sviluppo di tecniche mirate all'inertizzazione dell'amianto ed al riciclo/recupero dei MCA;	costituzione Tavolo tecnico sui rifiuti derivanti da attività di bonifica , (SI/NO) per 4.3 adozione

OBIETTIVI DI PIANO	LINEE DI INDIRIZZO	AZIONI	INDICATORE
		4.4 la ricerca e la sperimentazione di metodi alternativi allo smaltimento in discarica, anche in considerazione del fatto che eventuali tecniche di recupero in sicurezza di tali materiali possono comportare decisivi risparmi di risorse finanziarie pubbliche in conseguenza della riduzione dei costi di smaltimento.	sviluppo di tecniche mirate all'inertizzazione dell'amianto ed al riciclo/recupero dei MCA (SI/NO) per 4.4 adozione di metodi alternativi allo smaltimento in discarica (SI/NO)
	4 Favorire la definizione di specifici accordi di programma, di incentivi e di misure, in attuazione dell'art. 206 del D.lgs. n. 152/06 e ss.mm.ii.	Nella prima fase di attuazione del Piano si prevede, in particolare: promozione della costituzione di un Tavolo tecnico sul tema dei rifiuti derivanti da attività agricole e agroindustriali che permetta alle aziende agricole ed alle aziende del settore agroalimentare di gestire i propri rifiuti a costi contenuti, favorendo i relativi controlli, definendo: 4.5 linee guida nella gestione dei rifiuti e dei sottoprodotti, promuovendo, laddove possibile, il recupero e il riciclaggio dei rifiuti, individuando ove possibile le procedure semplificate amministrative a carico delle imprese operanti nel settore agricolo	costituzione Tavolo sul tema dei rifiuti derivanti da attività agricole e agroindustriali , (SI/NO) per 4.5: elaborazione linee guida (SI/NO)
	5 Attivare sistemi che favoriscano un'adeguata attività di riciclaggio dei rifiuti da Costruzione e Demolizione ,	Publicazione ed aggiornamento degli impianti autorizzati alla produzione di End of Waste ed utilizzo anche in Campania della funzione "market inert" dell'applicativo web O.R.So.	Attivazione funzione market inert in ORSo (SI/NO)
	5 Attivare sistemi che favoriscano un'adeguata attività di riciclaggio dei rifiuti da Costruzione e Demolizione ,	5.2 Promozione nell'ambito del Tavolo tecnico sui rifiuti da C&D : dell'adozione di capitolati speciali d'appalto aggiornati sulla base della più recente normativa tecnica europea, che non distingue più gli aggregati in base alla loro origine, ma in base alle loro caratteristiche (ovviamente dichiarate nella marcatura CE del prodotto): 5.3 Promozione nell'ambito del Tavolo tecnico sui rifiuti da C&D : dell'adozione di prezziari delle opere edili con l'inserimento inserita voce "aggregati riciclati"; 5.4 Promozione nell'ambito del Tavolo tecnico sui rifiuti da C&D : della definizione per le stazioni appaltanti delle pubbliche amministrazioni di indicazioni per l'applicazione delle disposizioni previste dalle norme sul GPP dando slancio al mercato degli aggregati riciclati, dirigendone e stimolandone la domanda, e richiedendo l'applicazione dei Sistemi di Rating per l'edilizia sostenibile e per le infrastrutture che promuovono e riconoscono strategie di acquisto di prodotti verdi basati sulle logiche dell'economia circolare	costituzione Tavolo tecnico sui rifiuti da C&D , (SI/NO) per 5.2 adozione di capitolati speciali d'appalto (SI/NO) per 5.3 adozione di prezziari delle opere edili (SI/NO) per 5.4 adozione di indicazioni per l'applicazione delle disposizioni previste dalle norme sul GPP (SI/NO)

OBIETTIVI DI PIANO	LINEE DI INDIRIZZO	AZIONI	INDICATORE
<p>D Favorire il principio di prossimità degli impianti ai luoghi di produzione dei rifiuti nel rispetto dei criteri di sostenibilità ambientale</p>	<p>4 Favorire la definizione di specifici accordi di programma, di incentivi e di misure, in attuazione dell'art. 206 del D.lgs. n. 152/06 e ss.mm.ii.</p>	<p>Promozione della costituzione di tavoli tecnici per la stipula di appositi accordi e contratti di programma che abbiano ad oggetto le misure finalizzate in particolare ad una gestione integrata dei rifiuti, con particolare riferimento ai principali settori produttivi campani, come ad esempio: industria alimentare, altre industrie manifatturiere, industria del legno, carta, stampa, industria conciaria, ecc.. Nella prima fase di attuazione del Piano si prevede, in particolare: la promozione della costituzione di un Tavolo tecnico sui rifiuti da C&D che incentivi: 4.1 l'adozione a livello regionale del Protocollo di gestione dei rifiuti da costruzione e demolizione redatto dalla DG GROW della Commissione europea. 4.2 la predisposizione di linee guida tecniche per la valutazione dello stato di conservazione dei materiali in opera</p>	<p>tavoli tecnici costituiti (numero di tavoli attivati)</p> <p>costituzione Tavolo tecnico sui rifiuti da C&D, (SI/NO)</p> <p>per 4.1 adozione protocollo di gestione dei rifiuti da costruzione e demolizione (SI/NO)</p> <p>per 4.2 predisposizione di linee guida (SI/NO)</p>
	<p>4 Favorire la definizione di specifici accordi di programma, di incentivi e di misure, in attuazione dell'art. 206 del D.lgs. n. 152/06 e ss.mm.ii.</p>	<p>Nella prima fase di attuazione del Piano si prevede, in particolare: Promozione nell'ambito del Tavolo tecnico per la standardizzazione come definito per la Linea d'Indirizzo 7 per la stipula di appositi accordi e contratti di programma che promuova: 4.6 un'analisi approfondita dei costi-benefici derivanti da gestioni più virtuose dei rifiuti sanitari, nonché di definire criteri gestionali unici su tutto il territorio regionale, volti al miglioramento degli attuali standard ed al superamento delle difficoltà derivanti dalla carenza di impianti di smaltimento definitivi in ambito regionale. 4.7 stipula di apposite linee guida ed accordi di programma con lo scopo mantenere alta la qualità del servizio facendo fronte a uno scenario in costante evoluzione, causato da continui cambiamenti nel mercato, nelle tecnologie e nell'uso che si fa delle batterie, considerato anche che la materia dei rifiuti derivanti da pile e accumulatori è particolarmente attenzionata dal legislatore europeo</p>	<p>costituzione Tavolo tecnico per la standardizzazione (SI/NO)</p> <p>per 4.6 definizione criteri gestionali unici per l'intero territorio regionale (SI/NO)</p> <p>per 4.7 predisposizione di linee guida (SI/NO)</p>
	<p>4 Favorire la definizione di specifici accordi di programma, di incentivi e di misure, in attuazione dell'art. 206 del D.lgs. n. 152/06 e ss.mm.ii.</p>	<p>Nella prima fase di attuazione del Piano si prevede, in particolare: Promozione nell'ambito del Tavolo tecnico sul tema dei rifiuti derivanti da attività agricole e agroindustriali 4.8 per la predisposizione di studi di settore sulla produzione e caratteristiche di tutti i rifiuti agricoli e agroindustriali, nonché la destinazione al recupero e/o allo smaltimento, programmando nel tempo una graduale riduzione dei rifiuti ad oggi avviati ad operazioni di smaltimento, cogliendo le opportunità offerte dall'economia circolare e dalla bioeconomia con riferimento alle potenzialità di recupero e riutilizzo di rifiuti e residui agricoli e agroindustriali al fine di creare nuove catene di valore, tecnologie e processi</p>	<p>costituzione Tavolo tecnico sul tema dei rifiuti derivanti da attività agricole e agroindustriali (SI/NO)</p> <p>per 4.8 predisposizione di studi di settore sulla produzione dei rifiuti agricoli e agroindustriali (SI/NO)</p>
	<p>6 Ridurre l'esportazione dei rifiuti nel rispetto del principio di prossimità e dei criteri di sostenibilità ambientale</p>	<p>Stimolo: - alla realizzazione da parte di iniziativa privata di impianti di recupero/smaltimento definitivi dei rifiuti derivanti dal trattamento dei rifiuti come impianti di trattamento con recupero energetico o di smaltimento al fine di ridurre il ricorso ad impianti extraregionali; nel 2019 tale fabbisogno è pari a 800.000 t/a per il codice CER 19.12.12 (altri rifiuti prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, etc.) derivante sia dal trattamento dei rifiuti urbani negli impianti TMB, sia degli scarti a valle di tutti gli altri impianti di trattamento rifiuti regionali. In tale ambito si può collocare anche l'esportazione delle plastiche e gomme (codice CER 19.12.04), tale fabbisogno nel 2019 è pari a 173.000 t/a - alla realizzazione da parte di iniziativa privata di impianti di recupero definitivi del vetro come impianti di preparazione del cocco pronto forno o di vetrerie al fine di ridurre il ricorso ad impianti extraregionali; nel 2019 tale "fabbisogno" è pari a 150.000 t/a</p>	<p>iniziative e/o operazioni di impulso alla realizzazione di impianti di recupero/smaltimento di iniziativa privata (numero di iniziative)</p> <p>impianti di recupero/smaltimento di iniziativa privata realizzati (numero per tipologia di impianto e di rifiuto recupero e/o smaltito)</p> <p>fabbisogni regionali per tipologia di impianto e</p>

OBIETTIVI DI PIANO	LINEE DI INDIRIZZO	AZIONI	INDICATORE
		<p>- alla realizzazione da parte di iniziativa privata di impianti di trattamento definitivi dei fanghi di depurazione privilegiando i seguenti utilizzi : • riutilizzo in agricoltura; • recupero di materia – compostaggio, digestione anaerobica; • recupero energetico attraverso l'incenerimento; • smaltimento in discarica o incenerimento.</p> <p>Nel 2019 tale "fabbisogno" è pari a 168.000 t/a</p> <p>- alla realizzazione da parte di iniziativa privata di impianti di recupero definitivi dei metalli ferrosi e non ferrosi; nel 2019 tale "fabbisogno" è pari a 200.000 t/a</p> <p>- alla realizzazione da parte di iniziativa privata di impianti di recupero definitivi del legno o la riattivazione di quelli esistenti ed attualmente fermi; nel 2019 tale "fabbisogno" è pari a 100.000 t/a</p> <p>- alla realizzazione da parte di iniziativa privata di impianti di recupero delle ceneri pesanti da combustione; nel 2019 tale fabbisogno è pari a 120.000 t/a</p>	<p>per tipologia di rifiuto trattato (tonnellate/anno)</p>
<p>E Favorire il contrasto della gestione illegale dei rifiuti speciali.</p>	<p>2 Favorire l'attuazione delle misure del Programma nazionale di prevenzione dei rifiuti di cui all'art. 180 del D.lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii.</p>	<p>Attuazione sul territorio regionale delle misure per identificare i prodotti che sono le principali fonti della dispersione di rifiuti e per definire strategie adeguate per prevenire e ridurre la dispersione di rifiuti da tali prodotti; nonché di campagne di informazione per sensibilizzare alla riduzione della produzione dei rifiuti e alla prevenzione della loro dispersione.</p>	<p>misure attivate e campagne di informazione e sensibilizzazione per la riduzione della produzione dei rifiuti e prevenzione della loro dispersione (numero di misure)</p>
	<p>4 Favorire la definizione di specifici accordi di programma, di incentivi e di misure, in attuazione dell'art. 206 del D.lgs. n. 152/06 e ss.mm.ii.</p>	<p>Promozione della costituzione di tavoli tecnici per la stipula di appositi accordi che abbiano ad oggetto le misure finalizzate in particolare ad evitare la gestione illegale dei rifiuti. Nella prima fase di attuazione del Piano si prevede, in particolare la promozione della costituzione di un Tavolo tecnico sui rifiuti da C&D che incentivi:</p> <p>4.1 l'adozione a livello regionale del Protocollo di gestione dei rifiuti da costruzione e demolizione redatto dalla DG GROW della Commissione europea.</p> <p>4.2 la predisposizione di linee guida tecniche per la valutazione dello stato di conservazione dei materiali in opera</p>	<p>tavoli tecnici costituiti (numero di tavoli attivati)</p> <p>costituzione Tavolo tecnico sui rifiuti da C&D, (SI/NO)</p> <p>per 4.1 adozione protocollo di gestione dei rifiuti da costruzione e demolizione (SI/NO)</p> <p>per 4.2 predisposizione di linee guida (SI/NO)</p>
	<p>7 Favorire l'introduzione o il rafforzamento di meccanismi di controllo efficaci e standardizzati</p>	<p>Promozione dell'applicazione dello strumento degli studi di settore come metodologia di stima della produzione di rifiuti</p>	<p>Adozione dello strumento studi di settore per la stima della produzione dei rifiuti (numero di PA e soggetti che hanno adottato tale strumento)</p>
	<p>7 Favorire l'introduzione o il rafforzamento di meccanismi di controllo efficaci e standardizzati</p>	<p>Sostegno all'accessibilità al Registro elettronico nazionale per la tracciabilità dei rifiuti</p>	<p>Nuove attivazioni di accesso al Registro elettronico nazionale per la tracciabilità dei rifiuti (numero attivazioni)</p> <p>Altri indicatori da definire con Albo nazionale gestori</p>
	<p>7 Favorire l'introduzione o il rafforzamento di meccanismi di controllo efficaci e standardizzati</p>	<p>Promozione della costituzione di un Tavolo tecnico regionale di verifica e di standardizzazione dei contenuti autorizzatori essenziali per impianti che gestiscono rifiuti</p>	<p>costituzione Tavolo tecnico per la standardizzazione (SI/NO)</p>
	<p>8 Favorire il contrasto alla gestione illegale e</p>	<p>Promozione nell'ambito del Tavolo tecnico per i rifiuti da C&D dell'implementazione delle azioni necessarie all'attuazione di quanto previsto dalla Legge regionale 9</p>	<p>costituzione Tavolo tecnico sui rifiuti da C&D</p>

OBIETTIVI DI PIANO	LINEE DI INDIRIZZO	AZIONI	INDICATORE
	all'abbandono incontrollato dei rifiuti da Costruzione e Demolizione	dicembre 2013, n. 20 che all'art. 5 prevede "Disposizioni in materia edilizia"	(SI/NO) attuazione delle previsioni di cui all'art. 5 della L.R. n. 20 del 09/12/2013 (SI/NO)
	9 Uniformare i sistemi di contabilizzazione dei Veicoli Fuori Uso e dei dati di gestione degli impianti di trattamento per consentire una valutazione più oggettiva dei risultati in termini di raggiungimento degli obiettivi	Promozione nell'ambito del Tavolo tecnico regionale di verifica e di standardizzazione dei contenuti autorizzatori essenziali per impianti che gestiscono rifiuti dell'implementazione di linee guida regionali per la corretta gestione dei centri di demolizione dei VFU e definire istruzioni dettagliate sulla corretta trasmissione dei dati di gestione tramite la presentazione del MUD	costituzione Tavolo tecnico per la standardizzazione (SI/NO) elaborazione linee guida regionali per la corretta gestione dei centri di demolizione dei veicoli fuori uso – VFU (SI/NO)
	10 Uniformare a livello regionale l'applicazione dei criteri End of Waste per gli Pneumatici Fuori Uso	Promozione nell'ambito del Tavolo tecnico regionale di verifica e di standardizzazione dei contenuti autorizzatori essenziali per impianti che gestiscono rifiuti dell'applicazione uniforme e standardizzata almeno sul territorio regionale dei criteri "end of waste" e la definizione di linee guida per la gestione dei PFU in accordo con gli operatori del settore, puntando in collaborazione con il sistema di smaltimento legale (ECOPNEUS) ad un recupero pari quasi al 100% delle materie prime (tramite riuso, riciclo, o uso come combustibile) anche al fine di contrastare il mercato parallelo che opera fuori della legalità	costituzione Tavolo tecnico per la standardizzazione (SI/NO) elaborazione linee guida regionali per la corretta gestione dei centri di demolizione degli pneumatici fuori uso - PFU (SI/NO)
	11 Migliorare le performance del sistema di raccolta e recupero degli oli usati, RAEE, pile portatili	11.1 Promozione dell'adesione della Regione Campania al progetto CircOILeconomy ed avviare in collaborazione con il Consorzio azioni incentrate sulla comunicazione, informazione e formazione di imprese e cittadini per far crescere l'attenzione al tema rifiuti 11.2 Promozione dell'adesione della Regione Campania alle attività del CdC RAEE ed avviare in collaborazione con il Consorzio azioni incentrate sulla comunicazione, informazione e formazione di imprese e cittadini per far crescere l'attenzione al tema rifiuti elettronici 11.3 Promozione dell'adesione della Regione Campania alle attività del CDCNPA ed avviare in collaborazione con il Consorzio azioni incentrate sulla comunicazione, informazione e formazione di imprese e cittadini per far crescere l'attenzione al tema della raccolta delle pila portatili e garantire una rete di raccolta omogenea sul territorio	per 11.1 adesione della Regione Campania al progetto CircOILeconomy (SI/NO) per 11.2 partecipazione della Regione Campania alle attività del Centro di Coordinamento RAEE (SI/NO) per 11.2 azioni effettuate dalla Regione Campania di concerto con il Centro di Coordinamento RAEE (numero azioni) per 11.3 partecipazione della Regione Campania alle attività del Centro di Coordinamento Nazionale Pile e Accumulatori (SI/NO) per 11.3 azioni effettuate dalla Regione Campania di concerto con il Centro di Coordinamento Nazionale Pile e Accumulatori (numero azioni)
	12 Favorire la rimozione e la	Promozione nell'ambito del Tavolo tecnico regionale sui rifiuti da C&D dell'attuazione di quanto previsto dalla legge	azioni attuative e/o di impulso all'attuazione

OBIETTIVI DI PIANO	LINEE DI INDIRIZZO	AZIONI	INDICATORE
	messa in sicurezza dei rifiuti contenenti amianto , dispersi nel territorio della Regione, e per prevenire la pratica diffusa del deposito incontrollato di tali rifiuti	regionale n. 20 del 09/12/2013 - Art. 7 (Misure urgenti per la raccolta, la messa in sicurezza, la prevenzione dell'abbandono e del deposito incontrollato di rifiuti contenenti amianto –RCA) e dell'individuazione di eventuali risorse finanziarie per introdurre sistemi di defiscalizzazione delle attività di bonifica.	delle previsioni di cui all'art. 7 della L.R. n. 20 del 09/12/2013 (numero azioni)
	13 Favorire la definizione di un "Prezziario Ufficiale" per le attività di rimozione e bonifica da amianto anche al fine di garantire omogeneità di intervento su tutto il territorio regionale	Promozione nell'ambito del Tavolo tecnico regionale per i rifiuti da C&D , anche con le C.C.I.A.A. della regione Campania, della definizione di un "Prezziario Ufficiale" per le attività di rimozione e bonifica dell'amianto anche al fine di garantire omogeneità di intervento su tutto il territorio regionale nei prezziari delle opere edili	costituzione Tavolo tecnico sui rifiuti da C&D (SI/NO) definizione di un "Prezziario Ufficiale" per le attività di rimozione e bonifica dell'amianto (SI/NO)
	14 Verificare la corretta dismissione delle apparecchiature contenenti PCB censite nell'inventario regionale	Avviare in collaborazione con l'ARPAC le seguenti azioni: 14.1 verifica puntuale delle apparecchiature censite nell'inventario attraverso apposito questionario da inviare ai soggetti detentori; 14.2 definizione di un tavolo tecnico-istituzionale con ENEL che detiene la gran parte delle apparecchiature censite; 14.3 attivazione qualora necessario di apposite visite ispettive volte a verificare il rispetto della normativa.	per 14.1 questionari rilevati su questionari inviati (percentuale) per 14.2 costituzione tavolo tecnico (SI/NO) per 14.3 visite ispettive svolte (numero visite)
	15 Aggiornare le linee di indirizzo per la redazione dei piani di raccolta dei rifiuti dei porti	Riattivazione del gruppo di lavoro costituito nel corso del 2012 da esperti della materia della Regione Campania, dalla Direzione Marittima e dall'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale, con lo specifico compito di elaborare un documento d'indirizzo per la redazione dei piani di raccolta e gestione dei rifiuti nei porti campani non sede di Autorità Portuale, approvato successivamente con D.G.R. n. 335 del 10/07/2012.	costituzione gruppo di lavoro interistituzionale (SI/NO) aggiornamento documento d'indirizzo per la redazione dei piani di raccolta e gestione dei rifiuti nei porti campani non sede di Autorità Portuale (SI/NO)
	16 Verificare lo stato di attuazione della disciplina per l'utilizzo dei fanghi di depurazione	Verifica dello stato di attuazione delle previsioni della DGR n. 239 del 24/05/2016 che ha approvato la "Disciplina tecnica regionale per l'utilizzo dei fanghi di depurazione" ai sensi del D.lgs. n. 99/92 e del D.lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii. - Definizione relazione annuale riassuntiva contenente informazioni complete sui fanghi da depurazione e sulla relativa gestione in Campania.	elaborazione relazione annuale sui fanghi da depurazione e relativa gestione in Campania (SI/NO)

Risulta opportuno rammentare che in base al D.lgs n. 152/2006 e ss.mm.ii. il monitoraggio dovrà essere effettuato in base alle previsioni specifiche dell'Art. 18 per cui:

2-bis. L'autorità procedente trasmette all'autorità competente i risultati del monitoraggio ambientale e le eventuali misure correttive adottate secondo le indicazioni di cui alla lettera i, dell'Allegato VI alla parte seconda.

2-ter. L'autorità competente si esprime entro trenta giorni sui risultati del monitoraggio ambientale e sulle eventuali misure correttive adottate da parte dell'autorità procedente.

3. Delle modalità di svolgimento del monitoraggio, dei risultati e delle eventuali misure correttive adottate ai sensi del comma 1 e' data adeguata informazione attraverso i siti web dell'autorità competente e dell'autorità procedente .

3-bis. L'autorità competente verifica lo stato di attuazione del piano o programma, gli effetti prodotti e il contributo del medesimo al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale definiti dalle strategie di sviluppo sostenibile nazionale e regionali di cui all'articolo 34.

4. Le informazioni raccolte attraverso il monitoraggio sono tenute in conto nel caso di eventuali modifiche al piano o programma e comunque sempre incluse nel quadro conoscitivo dei successivi atti di pianificazione o programmazione.

Durante la fase di consultazione pubblica sulla proposta di PRGRS sono state raccolte alcune osservazioni che saranno analizzate prioritariamente per avviare la fase di monitoraggio del Piano, una volta approvato ed in vigore.

Tra tali osservazioni si citano le seguenti:

Il MiTE, in merito al monitoraggio ambientale, rappresenta che il Rapporto individua gli indicatori ambientali di contesto (tabella 8.2) che considerano, tra l'altro, il consumo di suolo (Ha) e il rischio idrogeologico (kmq, %), senza tuttavia specificare quali mappe e classi, e quali strumenti di pianificazione della difesa del suolo debbano essere utilizzati. Viene segnalato che, essendo oggetto di VAS l'aggiornamento del vigente PRGRS e che – come dichiarato nel documento – gli indicatori potranno essere integrati in sede di monitoraggio ambientale, sarebbe stato opportuno aver fornito qualche riferimento del monitoraggio ambientale in corso, della eventuale occorrenza di modifica/integrazione del programma iniziale e, soprattutto, dei risultati conseguiti. Pertanto, propone di introdurre nel Piano di Monitoraggio i seguenti:

- indicazioni relative al consumo di suolo (Ha) e al rischio idrogeologico (km2, %), specificando quali mappe e classi e quali strumenti di pianificazione della difesa del suolo debbano essere utilizzati;
- i risultati conseguiti nei monitoraggi del piano precedente.

Sempre il MiTE ha evidenziato come, tra gli indicatori previsti per le acque, dovrebbe esserci un riferimento anche al potenziale ecologico dei corpi idrici fortemente modificati e artificiali.

La Soprint.za archeologia belle arti e paesaggio per il comune di Napoli ha considerato che, ai sensi dell'art. 18 del D. Lgs. n. 152/2006, il monitoraggio assicura il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del piano e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisi e da adottare le opportune misure correttive. Pertanto, suggerisce l'inclusione di specifici indicatori per misurare nel tempo gli impatti del Piano sulle componenti patrimonio culturale e paesaggio regionale. Al riguardo chiede di prevedere anche i seguenti indicatori:

- mq di suolo consumato per la localizzazione di discariche ed impianti all'interno dei beni paesaggistici;
- numero di siti potenzialmente contaminati/ e n. di siti contaminati /bonificati all'interno dei beni paesaggistici;
- numero di siti stoccaggio e smaltimento rifiuti illegittimi eliminati all'interno di beni paesaggistici.

Il Parco Nazionale del Vesuvio e Alto Tirone, nel rilasciare il proprio "Sentito" ai sensi dell'art. 5 comma 7 del DPR 357/97, ha suggerito le seguenti considerazioni per il monitoraggio.

La realizzazione degli interventi, laddove previsti, dovrà garantire i seguenti obiettivi, coerentemente con i principi di sostenibilità ambientale:

- ridurre l'inquinamento luminoso, atmosferico e acustico;
- incentivare interventi per la riqualificazione delle cortine urbane e degli spazi aperti pubblici e privati a servizio dell'infrastruttura;
- eliminare i detrittori ambientali delle linee sospese, dei pali e dei tralicci delle linee elettriche e telefoniche obsolete, da sistemare nel sottosuolo con appositi cunicoli unificati;
- predisporre fasce perimetrali di verde, a diverso grado di profondità, compatibili e integrati con i contesti vegetazionali attraversati, evitando di norma soluzioni di demarcazione a filari;
- Si eviterà di calendarizzare la realizzazione di nuovi impianti durante i periodi biologicamente più delicati delle principali specie prioritarie, e di nidificazione per l'avifauna presenti nei siti.
- Per ciascun nuovo intervento, andranno descritti ed approfonditi gli aspetti ambientali e naturali in tutte le componenti strutturali e funzionali, nonché le loro relazioni intersistemiche paesistiche, ecologiche e funzionali, al fine di evidenziarne i potenziali effetti diretti ed indiretti sui vicini Siti Natura 2000.
- Nella localizzazione degli interventi, ancorché esterni all'area protetta, andranno privilegiate sempre scelte che non prevedano consumo di suolo.

- Si privilegerà, per gli eventuali nuovi impianti, aree già antropizzate e degradate, in modo da non aumentare il consumo di suolo e di conseguenza gli impatti sulla biodiversità e gli habitat; sono da escludere le aree agricole abbandonate ma riutilizzabili per altri scopi tesi ad agevolare processi di rinaturalizzazione ed assicurare la connettività ecologica.
- È raccomandata la realizzazione di fasce tampone (siepi, filari o boschetti), per mitigare fonti di inquinamento diffuso nelle aree agricole e boscate in cui localizzare nuovi impianti; in area vesuviana le specie dovranno essere esclusivamente specie tipiche dell'area; le stesse dovranno essere preventivamente autorizzate da questo Ente Parco.
- Andrà preventivato il recupero ambientale di tutte le aree interessate da impianti non più necessari alla fase di esercizio; in particolare, si presterà particolare attenzione, in fase di cantiere e post cantiere, al ripristino, anche sfruttando tecniche di ingegneria naturalistica, delle condizioni iniziali degli habitat individuali più sensibili (lande, garighe, praterie, ecc.) al fine di evitare l'ingresso o l'eccessiva diffusione di specie competitive ed invasive.

4. Tabella di riscontro puntuale alle osservazioni/Sentito pervenuti

Legende

Numero progressivo soggetto osservante	SOGGETTI CHE HANNO INVIATO OSSERVAZIONI IN FASE DI CONSULTAZIONE PUBBLICA
1	ANCE
2	AZIENDA SANITARIA LOCALE - NAPOLI 1 CENTRO
3	COMIECO
4	Comitato Aria Pulita
5	Comitato Kosmos
6	Comitato No Biodigestore Gricignano
7	Comune di Aversa (CE)
8	Comune di Carinaro (CE)
9	Comune di Casal di Principe (CE)
10	GRUPPI RICERCA ECOLOGICA, associazione di protezione ambientale
11	Gruppo politico "Terramia" - Comune di Rotondi (AV)
12	Monaco Consulenze Ambientali srls
13	PISTILLI Adriano
14	Provincia di Campobasso
15	Stefano Masi, in qualità di cittadino e Consigliere comunale del Comune di Carinaro (CE)
16	Dipartimento dei Vigili del Fuoco del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile Comando Provinciale dei VVFF di Benevento Ufficio Prevenzione Incendi
17	Dipartimento dei Vigili del Fuoco del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile Comando Provinciale dei VVFF di Benevento Ufficio Prevenzione Incendi
18	WWF
19	CONFINDUSTRIA CAMPANIA
20	Consigliera del Comune di Aversa (CE) Eugenia D'Angelo + 5 consiglieri
21	MITE
22	SOPRINT.ZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER IL COMUNE DI NAPOLI

1	1	1	Ogni osservazione è individuata da un codice a 3 cifre delle quali la prima rappresenta l'ordine progressivo generale, la seconda individua il soggetto che l'ha formulata e la terza il numero progressivo dell'osservazione tra quelle presentata de quel particolare soggetto
---	---	---	--

	TEMATICHE "OSSERVATE"	NUM. OSSERVAZIONI
1	Criteri di localizzazione degli impianti	25
2	C&D	20
3	Rapporto ambientale	11
4	CEER 19	8
5	Obiettivi generali	8
6	Fanghi	8
7	Dati	7
8	RAEE	7
9	Monitoraggio di Piano	5
10	Istituzione Gruppi di lavoro/tavoli tecnici	2
11	Finanziamenti su risorse RRF Recovery & Resilience Facility	2
12	GPP CAM EOW MPS	2
13	Abbandono incontrollato rifiuti	1
14	Amianto	1
15	Rifiuti tessili	1
16	Sottoprodotto	1
17	Rifiuti dei porti	1
18	VFU	1
19	Vetro	1
20	Prevenzione	1
21	Flussi futuri	1
22	Ceneri Pesanti	1
23	Legno	1
24	Agevolazioni fiscali aree ZES	1
25	Autorizzazioni	1
26	Altro	2
		120

OSSERVAZIONI ALLA PROPOSTA DI PIANO REGIONALE PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI SPECIALI IN CAMPANIA							
num. osservazione	Progr. Prop.	n. oss. Prop.	SOGGETTO	TEMA	SINTESI DELL'OSSERVAZIONE	PROPOSTA PRESENTATA	RISCONTRO RECEPIMENTO NEL PIANO
1	1	1	ANCE Salerno	C&D	Nell'osservazione, l'ANCE Salerno ritiene importante valutare l'incremento e la modernizzazione della dotazione impiantistica, in particolare con riferimento agli "impianti mobili".	In linea con gli obiettivi B e C del Piano, andrebbero prese misure volte a favorire il recupero dei rifiuti derivanti dall'attività di costruzione e demolizione sullo stesso luogo di produzione. Il recupero diretto in cantiere consentirebbe il reimpiego di materiali recuperati, la tutela delle materie prime vergini e la riduzione dell'impronta carbonica dei processi di cantiere (riducendo anche gli impatti del trasporto). Su questo punto, il decreto legge 77/2021, convertito dalla Legge 108/2021, è intervenuto sulla norma degli "impianti mobili", introducendo semplificazioni, ma è auspicabile un ulteriore confronto	L'osservazione è posta all'attenzione del Tavolo Tecnico per i rifiuti da C&D che la proposta di PRGRS prevede venga costituito in fase di attuazione del Piano stesso. Si confronti in proposito il Par. 6.1 della versione del Piano che sarà proposta alla Giunta per l'avvio dell'iter formale di approvazione definitiva.
2	1	2	ANCE Salerno	C&D	L'ANCE osserva che: la normativa in materia di sottoprodotti registra un notevole ritardo e si attende l'emanazione dei decreti "End of Waste". Come noto, in attesa che i criteri per qualificare la cessazione di un rifiuto in quanto tale vengano definiti a livello europeo e nazionale, si è stabilito che tali criteri possono essere oggetto di singole autorizzazioni rilasciate "caso per caso" (con competenza riservata alle Regioni o alle Province).	Si ritiene auspicabile, nell'ambito dei tavoli previsti dal PRGRS, attivare un confronto tra PA e imprese sulle procedure di autorizzazione e di controllo e, più in generale, una riflessione sulle qualità, le caratteristiche e i possibili utilizzi dei materiali recuperati.	L'osservazione è posta all'attenzione del Tavolo Tecnico per i rifiuti da C&D che la proposta di PRGRS prevede venga costituito in fase di attuazione del Piano stesso. Si confronti in proposito il Par. 6.1 della versione del Piano che sarà proposta alla Giunta per l'avvio dell'iter formale di approvazione definitiva. Da segnalare che l'argomento oggetto dell'osservazione è all'esame a livello ministeriale e potrebbe a breve essere emanato un apposito Decreto EOW.
3	1	3	ANCE Salerno	C&D	L'ANCE osserva che: una criticità che viene evidenziata è che la continua evoluzione delle norme in materia ambientale, a livello europeo e nazionale, crea, a volte, un disorientamento che si riflette, a cascata, anche a livello regionale e locale.	È auspicabile la definizione di un quadro regolatorio chiaro e certo, che sostenga l'agire e consenta il superamento di ostacoli procedurali e autorizzatori.	Nella proposta di PRGRS al Capitolo 4, in generale, ed al paragrafo 6.1, con particolare riferimento ai rifiuti da C&D, viene affrontata la problematica segnalata. In particolare, la proposta di PRGRS contempla l'attivazione di un apposito Tavolo Tecnico di Standardizzazione per le autorizzazioni, che è inteso proprio per risolvere, tra le altre, tale questione.
4	1	4	ANCE Salerno	C&D	L'ANCE osserva che: affinché siano attuati gli obiettivi del Piano è necessario predisporre un sistema di misure ed incentivi che sostengano le azioni orientate alla salvaguardia e alla tutela dell'ambiente.	La transizione ecologica non sarà a costo zero e sarà fondamentale supportare le politiche di sostenibilità ambientale con le politiche e le programmazioni economiche.	Nella proposta di PRGRS ai Capitoli 4 e 7, in generale, ed al paragrafo 6.1, con particolare riferimento ai rifiuti da C&D, viene affrontata la questione segnalata. Rispetto alle previsioni di programmazione economica viene ripreso quanto contestualmente avviato a livello nazionale con il PNRR.
5	1	5	ANCE Salerno	C&D	L'ANCE osserva che: è indubbio che molti dei temi evidenziati potranno trovare soluzione solo in seguito alla definizione di un chiaro quadro normativo nazionale	Si ritiene che l'attivazione dei "tavoli" previsti dal PRGRS possa porre le basi per un dialogo tra la PA e gli operatori, indispensabile per favorire la diffusione della cultura del recupero, superare la diffidenza verso i materiali recuperati da utilizzare in alternativa alle materie vergini, contribuire al superamento delle incertezze e delle difficoltà operative che le imprese riscontrano nella prassi.	L'osservazione è posta all'attenzione del Tavolo Tecnico per i rifiuti da C&D che la proposta di PRGRS prevede venga costituito in fase di attuazione del Piano stesso. Si confronti in proposito il Par. 6.1 della versione del Piano che sarà proposta alla Giunta per l'avvio dell'iter formale di approvazione definitiva.
6	1	6	ANCE Avellino	C&D	L'ANCE osserva che: il piano propone, tra gli obiettivi, l'adesione, per gli impianti di gestione di rifiuti, al progetto già esistente al nord Italia del "market inert".	A fianco a questo progetto, potremmo avanzare l'ipotesi del Consorzio REC, che comunque rappresenta una rete nazionale di imprese e centri edili consorziati e aderenti all'iniziativa, e che, tramite il consorzio stesso, sono aiutati nella preparazione di centri raccolta preliminare di rifiuti, situati presso esso stessi (https://www.consorziorec.com/).	L'osservazione è posta all'attenzione del Tavolo Tecnico per i rifiuti da C&D che la proposta di PRGRS prevede venga costituito in fase di attuazione del Piano stesso. Si confronti in proposito il Par. 6.1 della versione del Piano che sarà proposta alla Giunta per l'avvio dell'iter formale di approvazione definitiva. Al momento il "market inert" resta la prima scelta in quanto la Regione Campania ha adottato, con DGR 667/2017, il sistema ORSO, nel quale il "market inert" opera, come sistema unico informatico di cui all'art. 205 del DLgs 152/2006.
7	1	7	ANCE Avellino	C&D	L'ANCE osserva che: per quanto riguarda la demolizione e ricostruzione degli edifici, sempre di più nell'ottica della sostenibilità energetica, si mira a realizzare edifici a consumo zero, soprattutto ai fini del contenimento di quello energetico, tanto è vero che, con il Superbonus, è necessario che i materiali isolanti rispettino determinate caratteristiche di trasmittanza etc. Sarebbe utile parlare anche di edifici a costo ridotto anche in fase di ricostruzione, incentivando l'uso di materiale riciclato e derivato dalla stessa demolizione.	Per i lavori pubblici vige l'obbligo dei CAM, per quelli privati no. Forse è il caso di avanzare tale proposta anche nel mondo del privato	L'osservazione è posta all'attenzione del Tavolo Tecnico per i rifiuti da C&D che la proposta di PRGRS prevede venga costituito in fase di attuazione del Piano stesso. Si confronti in proposito il Par. 6.1 della versione del Piano che sarà proposta alla Giunta per l'avvio dell'iter formale di approvazione definitiva. Nel paragrafo, il riferimento ai CAM è presente con riferimento al settore pubblico come previsto dalla norma nazionale vigente. L'eventuale estensione al settore privato non è normativamente prevista, ma il tema potrà essere affrontato nel Tavolo Tecnico per i C&D per l'eventuale proposizione di regolamenti, linee guida, ecc. sul tema.
8	1	8	ANCE Avellino	C&D	L'ANCE osserva che: infine, se non addirittura dovrebbe precedere le altre, vi è la questione della penuria di impianti di trattamento finale dei rifiuti, e di conseguenza vanno ricercate le cause e soprattutto la localizzazione possibile.	A tal proposito è necessario che il piano interagisca con altri piani di settore e che si vadano a considerare quelle aree e contenitori ormai dismessi, in particolare le cave dismesse o comunque aree simili.	La proposta di PRGRS individua, rispetto all'impiantistica in generale, fabbisogni e criteri per la localizzazione. L'effettiva localizzazione è demandata ad altri livelli di programmazione ed attuazione. (Cfr. premessa al Capitolo 8 della proposta di PRGRS).

OSSERVAZIONI ALLA PROPOSTA DI PIANO REGIONALE PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI SPECIALI IN CAMPANIA							
num. osservazione	Progr. Prop.	n. oss. Prop.	SOGGETTO	TEMA	SINTESI DELL'OSSERVAZIONE	PROPOSTA PRESENTATA	RISCONTRO RECEPIMENTO NEL PIANO
9	1	9	ANCE Benevento	C&D	L'ANCE osserva che: l'introduzione di un sistema specifico per la raccolta dei rifiuti prodotti nei cantieri edili in Campania è un'importante opportunità per coniugare sviluppo economico-sociale e benefici ambientali. La creazione, la diffusione e lo sviluppo di un sistema di raccolta a Km 0 potrebbe comportare benefici ambientali (regolamentazione dei flussi dei rifiuti provenienti dai cantieri edili) ed economici (minori costi di ripristino dei siti dove questi rifiuti vengono abitualmente abbandonati), unitamente alla qualificazione e formazione di figure professionali specializzate e alla creazione di un mercato con ampi margini di sviluppo, senza che ciò vada a discapito di altri settori.	A) Creazione di nuovi impianti e potenziamento della capienza degli esistenti; B) Favorire l'utilizzo dei Mulini mobili in cantiere per agevolare il riuso di parte dei materiali e dei rifiuti da demolizione. Ciò attraverso alcune modifiche al Piano di Campagna, pratica che si presenta in Regione per consentire di lavorare con il mulino mobile in cantiere.	La proposta di PRGRS, nell'analisi offerta al paragrafo 6.1 del Capitolo 6, evidenzia in generale la presenza di una sufficiente rete impiantistica in Campania rispetto alla capacità di trattamento. L'osservazione, tuttavia, appare concentrarsi sulla disponibilità di impianti mobili. Nell'ambito del previsto Tavolo Tecnico tematico (cfr. Par. 6.1) tale aspetto particolare potrà essere utilmente affrontato.
10	1	10	ANCE Benevento	C&D		A seguito delle ultime semplificazioni sul tema, andrebbero semplificate le procedure (ad esempio importo della fidejussione e documentazione progettuale richiesta) inerenti i piccoli cantieri, dove vengono demolite e riutilizzate quantità di materiali non eccessive, evitando così di equiparare le procedure e i costi ai cantieri di grandi dimensioni e rendendo la procedura conveniente ed attrattiva ai fini di un riutilizzo in cantiere della materia.	L'osservazione è posta all'attenzione del Tavolo Tecnico per i rifiuti da C&D che la proposta di PRGRS prevede venga costituito in fase di attuazione del Piano stesso. Si confronti in proposito il Par. 6.1 della versione del Piano che sarà proposta alla Giunta per l'avvio dell'iter formale di approvazione definitiva.
11	1	11	ANCE Benevento	C&D		A nostro avviso, sensibilizzare gli operatori economici, inserendo nel Piano Regionale una specifica sezione informativa sui Piani di campagna e l'utilizzo del mulino mobile, consentirebbe di ridurre il trasporto di materiali (con evidenti benefici in termini di contrasto a fenomeni di abbandono e di inquinamento), di ottenere un risparmio per le imprese in termini di minori costi di conferimento e smaltimento, e di avviare processi di economia circolare.	L'osservazione è posta all'attenzione del Tavolo Tecnico per i rifiuti da C&D che la proposta di PRGRS prevede venga costituito in fase di attuazione del Piano stesso. Si confronti in proposito il Par. 6.1 della versione del Piano che sarà proposta alla Giunta per l'avvio dell'iter formale di approvazione definitiva.
12	1	12	ANCE Napoli	C&D	L'ANCE osserva che: la gestione dei rifiuti prodotti nell'ambito delle attività edili costituisce un aspetto di non poco conto per le aziende del settore, sia dal punto di vista amministrativo-contabile che di perfetta osservanza della normativa di settore. Le osservazioni al contenuto del PRGRS che si segnalano nella presente nota vanno nel senso di contribuire al miglioramento degli aspetti legati alla delicata materia. La crescente attenzione alle problematiche ambientali, relativamente alle questioni legate alla gestione dei rifiuti provenienti dalle attività di costruzione, ha portato ad osservare maggiormente alcune questioni fondamentali, tra loro interconnesse: la riduzione dell'uso di materia prima di origine naturale, attraverso lo sfruttamento di cave per l'estrazione di inerti; la valorizzazione dei rifiuti provenienti dalle attività di costruzione e demolizione, attraverso idonei processi di riciclo; l'adozione di politiche atte a prevenire e combattere gli sversamenti illeciti di tali rifiuti.	L'intervento della Regione Campania può essere efficace: - nel pianificare e regolamentare, sul territorio campano, l'attività estrattiva; - nel creare il mercato per i materiali provenienti da demolizione, prevedendo, ad esempio, in fase di progettazione e stesura dei capitolati, l'utilizzo di specifiche quantità di materiali riciclati rispondenti ai requisiti prestazionali richiesti dall'opera. I costi dei materiali riciclati devono essere previsti, ovviamente, nettamente inferiori a quelli del materiale vergine. - nello standardizzare la produzione di riciclati di qualità rispondenti ai diversi usi dell'edilizia, con conseguente adeguamento degli impianti. - nel creare un supporto normativo valido ed adeguato per l'utilizzo dei riciclati (oltre ai riempimenti del sottofondo delle strade, dove si può riutilizzare e a quali condizioni?). - nel favorire la lavorazione in cantiere del materiale demolito, al fine di riutilizzarlo nello stesso cantiere (con impianti mobili, maggiori quantità di materiali lavorati al giorno nell'impianto mobile, maggiore tempo di stoccaggio a terra, prima del riutilizzo) senza doverlo trasportare in un impianto di recupero e poi doverlo ritrasportare in cantiere (meno inquinamento su strade con traffico, diesel, e costi di gestione).	L'osservazione è posta all'attenzione del Tavolo Tecnico per i rifiuti da C&D che la proposta di PRGRS prevede venga costituito in fase di attuazione del Piano stesso. Si confronti in proposito il Par. 6.1 della versione del Piano che sarà proposta alla Giunta per l'avvio dell'iter formale di approvazione definitiva.
13	1	13	ANCE Napoli	C&D	L'ANCE osserva che: la gestione dei rifiuti prodotti nell'ambito delle attività edili costituisce un aspetto di non poco conto per le aziende del settore, sia dal punto di vista amministrativo-contabile che di perfetta osservanza della normativa di settore. Le osservazioni al contenuto del PRGRS che si segnalano nella presente nota vanno nel senso di contribuire al miglioramento degli aspetti legati alla delicata materia. La crescente attenzione alle problematiche ambientali, relativamente alle questioni legate alla gestione dei rifiuti provenienti dalle attività di costruzione, ha portato ad osservare maggiormente alcune questioni fondamentali, tra loro interconnesse: la riduzione dell'uso di materia prima di origine naturale, attraverso lo sfruttamento di cave per l'estrazione di inerti; la valorizzazione dei rifiuti provenienti dalle attività di costruzione e demolizione, attraverso idonei processi di riciclo; l'adozione di politiche atte a prevenire e combattere gli sversamenti illeciti di tali rifiuti.	Inserire, nel tariffario regionale, delle diversificate voci per tipologia di materiale riciclato e per il conferimento ad impianto di riciclaggio, adeguati ai prezzi di mercato (questo per evitare sia riserve in corso d'opera che potenziali abbandoni).	Nel Capitolo 6 al paragrafo 6.1 della proposta di PRGRS è affrontata la tematica riguardante la gestione dei rifiuti derivanti da Costruzione e Demolizione. Viene prevista, in particolare, l'attivazione di un apposito Tavolo Tecnico tematico nell'ambito del quale l'argomento oggetto dell'osservazione potrà essere affrontato (già anche espressamente previsto tra le azioni di piano).
14	1	14	ANCE Napoli	C&D	L'ANCE osserva che: la gestione dei rifiuti prodotti nell'ambito delle attività edili costituisce un aspetto di non poco conto per le aziende del settore, sia dal punto di vista amministrativo-contabile che di perfetta osservanza della normativa di settore. Le osservazioni al contenuto del PRGRS che si segnalano nella presente nota vanno nel senso di contribuire al miglioramento degli aspetti legati alla delicata materia. La crescente attenzione alle problematiche ambientali, relativamente alle questioni legate alla gestione dei rifiuti provenienti dalle attività di costruzione, ha portato ad osservare maggiormente alcune questioni fondamentali, tra loro interconnesse: la riduzione dell'uso di materia prima di origine naturale, attraverso lo sfruttamento di cave per l'estrazione di inerti; la valorizzazione dei rifiuti provenienti dalle attività di costruzione e demolizione, attraverso idonei processi di riciclo; l'adozione di politiche atte a prevenire e combattere gli sversamenti illeciti di tali rifiuti.	E necessario curare che, negli appalti, come già specificamente disposto, sia prevista, nella fase di progettazione, la caratterizzazione dei materiali da demolire, al fine di creare i presupposti per la loro decostruzione finalizzata all'ottimizzazione del recupero delle singole frazioni merceologiche.	Nel Capitolo 6 al paragrafo 6.1 della proposta di PRGRS è affrontata la tematica riguardante la gestione dei rifiuti derivanti da Costruzione e Demolizione. Viene prevista, in particolare, l'attivazione di un apposito Tavolo Tecnico tematico nell'ambito del quale l'argomento oggetto dell'osservazione potrà essere affrontato (già anche espressamente previsto tra le azioni di piano).

OSSERVAZIONI ALLA PROPOSTA DI PIANO REGIONALE PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI SPECIALI IN CAMPANIA							
num. osservazione	Progr. Prop.	n. oss. Prop.	SOGGETTO	TEMA	SINTESI DELL'OSSERVAZIONE	PROPOSTA PRESENTATA	RISCONTRO RECEPIMENTO NEL PIANO
15	1	15	ANCE Napoli	C&D	<p>L'ANCE osserva che: la gestione dei rifiuti prodotti nell'ambito delle attività edili costituisce un aspetto di non poco conto per le aziende del settore, sia dal punto di vista amministrativo-contabile che di perfetta osservanza della normativa di settore. Le osservazioni al contenuto del PRGRS che si segnalano nella presente nota vanno nel senso di contribuire al miglioramento degli aspetti legati alla delicata materia.</p> <p>La crescente attenzione alle problematiche ambientali, relativamente alle questioni legate alla gestione dei rifiuti provenienti dalle attività di costruzione, ha posto l'attenzione su questioni fondamentali tra loro interconnesse: la riduzione dell'uso di materia prima di origine naturale attraverso lo sfruttamento di cave per l'estrazione di inerti; la valorizzazione dei rifiuti provenienti dalle attività di costruzione e demolizione attraverso idonei processi di riciclo; l'adozione di politiche atte a prevenire e combattere gli sversamenti illeciti di tali rifiuti.</p>	<p>La conoscenza del destino dei materiali provenienti dalla decostruzione deve presupporre la pianificazione dei quantitativi che saranno gestiti nelle varie forme previste dalla norma: riciclo in cantiere (lo stesso cantiere di produzione o altro cantiere), riciclo dei materiali presso altro impianto, smaltimento in discarica delle frazioni non recuperabili. È solo sulla base di tali conoscenze che è possibile, per l'impresa, formulare un'offerta congrua, evitando così il ricorso alla frequente pratica delle riserve in corso d'opera.</p> <p>Da ultimo, si segnala che il trascorrere di un lasso di tempo lungo tra la redazione del progetto e l'avvio del cantiere di fatto rende le suddette eventuali previsioni apportate in progetto, circa la destinazione dei rifiuti, non più perseguibili.</p>	<p>Nel Capitolo 6 al paragrafo 6.1 della proposta di PRGRS è affrontata la tematica riguardante la gestione dei rifiuti derivanti da Costruzione e Demolizione. Viene prevista, in particolare, l'attivazione di un apposito Tavolo Tecnico tematico nell'ambito del quale l'argomento oggetto dell'osservazione potrà essere affrontato.</p>
16	1	16	ANCE Napoli	C&D	<p>L'ANCE osserva che: la gestione dei rifiuti prodotti nell'ambito delle attività edili costituisce un aspetto di non poco conto per le aziende del settore, sia dal punto di vista amministrativo-contabile che di perfetta osservanza della normativa di settore. Le osservazioni al contenuto del PRGRS che si segnalano nella presente nota vanno nel senso di contribuire al miglioramento degli aspetti legati alla delicata materia.</p> <p>La crescente attenzione alle problematiche ambientali, relativamente alle questioni legate alla gestione dei rifiuti provenienti dalle attività di costruzione, ha portato ad osservare maggiormente alcune questioni fondamentali, tra loro interconnesse: la riduzione dell'uso di materia prima di origine naturale, attraverso lo sfruttamento di cave per l'estrazione di inerti; la valorizzazione dei rifiuti provenienti dalle attività di costruzione e demolizione, attraverso idonei processi di riciclo; l'adozione di politiche atte a prevenire e combattere gli sversamenti illeciti di tali rifiuti.</p>	<p>È necessario semplificare i processi autorizzativi previsti dalla normativa di settore per il trattamento in cantiere e il riutilizzo dei rifiuti da demolizione, prevedendo tempi certi e brevi dell'iter, ricorrendo diffusamente, ad esempio, al principio del "silenzio assenso", o prevedendo che le varianti a favore del riutilizzo dei materiali siano automaticamente approvate quando presentate.</p> <p>Cercando, sui siti della Regione Campania, delle Province e della Città Metropolitana di Napoli, gli uffici dell'Ambiente, compaiono molti Dirigenti e referenti per svariate tematiche. Non sono molto chiari i confini di intervento del singolo ufficio, né si capisce a chi bisogna rivolgersi, sommate anche le competenze degli uffici comunali. Potrebbe essere interessante creare una sorta di sportello unico per le tematiche ambientali, che assista l'impresa e il professionista in tutte le fasi del lavoro. Ovviamente, in base alla domanda ricevuta, risponde l'ufficio competente tramite lo sportello unico.</p> <p>Ci si riferisce, per esempio, a lavori che prima hanno bisogno di VIA o di VAS, poi ci si rende conto che si è in area SIN, poi si deve capire quali regole vigono in quella determinata area SIN (ci si deve rivolgere al Ministero o al Comune direttamente?), fino a capire cosa si deve fare effettivamente per trattare i rifiuti da demolizione in cantiere per poterli riutilizzare, fino a eventuali varianti in corso d'opera, e arrivare alla chiusura di un cantiere edile (dove magari si sono fatti enormi demolizioni). La lentezza dei processi autorizzativi e la non conoscenza dell'interlocutore a cui ci si</p>	<p>Nel Capitolo 6 al paragrafo 6.1 della proposta di PRGRS è affrontata la tematica riguardante la gestione dei rifiuti derivanti da Costruzione e Demolizione. Viene prevista, in particolare, l'attivazione di un apposito Tavolo Tecnico tematico nell'ambito del quale l'argomento oggetto dell'osservazione potrà essere affrontato.</p>
17	1	17	ANCE Napoli	C&D	<p>L'ANCE osserva che: la gestione dei rifiuti prodotti nell'ambito delle attività edili costituisce un aspetto di non poco conto per le aziende del settore, sia dal punto di vista amministrativo-contabile che di perfetta osservanza della normativa di settore. Le osservazioni al contenuto del PRGRS che si segnalano nella presente nota vanno nel senso di contribuire al miglioramento degli aspetti legati alla delicata materia.</p> <p>La crescente attenzione alle problematiche ambientali, relativamente alle questioni legate alla gestione dei rifiuti provenienti dalle attività di costruzione, ha portato ad osservare maggiormente alcune questioni fondamentali, tra loro interconnesse: la riduzione dell'uso di materia prima di origine naturale, attraverso lo sfruttamento di cave per l'estrazione di inerti; la valorizzazione dei rifiuti provenienti dalle attività di costruzione e demolizione, attraverso idonei processi di riciclo; l'adozione di politiche atte a prevenire e combattere gli sversamenti illeciti di tali rifiuti.</p>	<p>Nella provincia di Napoli ci sono problemi riguardanti le grandi quantità di fluoruro contenute nel terreno vegetale, derivante dalla presenza di numerosi siti vulcanici. Occorrerebbe pertanto inserire la previsione di siti di "deposito naturale" di tale tipo di terreno ancora allo stato naturale.</p>	<p>Nel Capitolo 6 al paragrafo 6.1 della proposta di PRGRS è affrontata la tematica riguardante la gestione dei rifiuti derivanti da Costruzione e Demolizione. Viene prevista, in particolare, l'attivazione di un apposito Tavolo Tecnico tematico nell'ambito del quale l'argomento oggetto dell'osservazione potrà essere affrontato.</p>
18	2	1	AZIENDA SANITARIA LOCALE - NAPOLI 1 CENTRO	Obiettivi generali	<p>Lo smaltimento dei rifiuti speciali è certamente fonte di problemi economici, ambientali, sociali e sanitari. La salvaguardia della salute umana, oltre a quella dell'ambiente, risulta essere tra i principali fattori da tenere in adeguata considerazione nei processi di gestione e pianificazione dei rifiuti speciali</p>	<p>Promuovere la riduzione della quantità e della pericolosità dei rifiuti prodotti. Favorire il contrasto della gestione illegale dei rifiuti. Elaborare un piano per la riduzione dei rifiuti speciali con campagne di informazione e formazione. Censire tutti i tipi di impianti, con riferimento al tipo di trattamento attuato dei rifiuti speciali. Promuovere una massimizzazione del riciclaggio e di altre forme di recupero. Elaborare un piano di riduzione dello smaltimento. Favorire il principio di prossimità degli impianti di smaltimento ai luoghi di produzione dei rifiuti, nel rispetto dei criteri di sostenibilità ambientale. Ridurre l'esportazione dei rifiuti, nel rispetto del principio di prossimità e dei criteri di sostenibilità ambientale. Favorire l'introduzione o il rafforzamento di meccanismi di controllo efficaci e standardizzati. Predisporre un report di monitoraggio ambientale del piano. Organizzare una piattaforma regionale informatica dove vengono registrati tutti i rifiuti speciali con i relativi indicatori dei quantitativi, delle tipologie, dei trattamenti e delle destinazioni. Istituire un osservatorio sui nuovi contaminanti da rifiuti speciali originati da applicazioni delle più recenti tecnologie.</p>	<p>Gli obiettivi della proposta di PRGRS appaiono in linea e coerenti con quelli segnalati nell'osservazione, così come le Linee di Indirizzo e le azioni discendenti (cfr. Capitolo 7 della proposta di PRGRS).</p>

OSSERVAZIONI ALLA PROPOSTA DI PIANO REGIONALE PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI SPECIALI IN CAMPANIA							
num. osservazione	Progr. Prop.	n. oss. Prop.	SOGGETTO	TEMA	SINTESI DELL'OSSERVAZIONE	PROPOSTA PRESENTATA	RISCONTRO RECEPIMENTO NEL PIANO
19	2	1	AZIENDA SANITARIA LOCALE - NAPOLI 1 CENTRO	C&D	Lo smaltimento dei rifiuti speciali è certamente fonte di problemi economici, ambientali, sociali e sanitari. La salvaguardia della salute umana, oltre a quella dell'ambiente, risulta essere tra i principali fattori da tenere in adeguata considerazione nei processi di gestione e pianificazione dei rifiuti speciali	Attivare sistemi che favoriscano un'adeguata attività di riciclaggio dei rifiuti da costruzione e demolizione	Nel Capitolo 6 al paragrafo 6.1 della proposta di PRGRS è affrontata la tematica riguardante la gestione dei rifiuti derivanti da Costruzione e Demolizione. Viene prevista, in particolare, l'attivazione di un apposito Tavolo Tecnico tematico nell'ambito del quale l'argomento oggetto dell'osservazione potrà essere affrontato.
20	2	2	AZIENDA SANITARIA LOCALE - NAPOLI 1 CENTRO	VFU	Lo smaltimento dei rifiuti speciali è certamente fonte di problemi economici, ambientali, sociali e sanitari. La salvaguardia della salute umana, oltre a quella dell'ambiente, risulta essere tra i principali fattori da tenere in adeguata considerazione nei processi di gestione e pianificazione dei rifiuti speciali	Uniformare i sistemi di contabilizzazione dei veicoli fuori uso e dei relativi dati di gestione degli impianti di trattamento	Nel Capitolo 6, al paragrafo 6.2, della proposta di PRGRS è affrontata la tematica riguardante i rifiuti derivanti dalla gestione dei Veicoli Fuori Uso.
21	2	3	AZIENDA SANITARIA LOCALE - NAPOLI 1 CENTRO	RAEE Olii esausti Pile	Lo smaltimento dei rifiuti speciali è certamente fonte di problemi economici, ambientali, sociali e sanitari. La salvaguardia della salute umana, oltre a quella dell'ambiente, risulta essere tra i principali fattori da tenere in adeguata considerazione nei processi di gestione e pianificazione dei rifiuti speciali	Migliorare le performance del sistema di raccolta e recupero degli oli usati, RAEE, pile portatili	Nel Capitolo 6, ai paragrafi 6.4, 6.7 e 6.8, della proposta di PRGRS sono affrontate le tematiche riguardanti la gestione dei rifiuti come oli usati, RAEE, pile portatili.
22	2	4	AZIENDA SANITARIA LOCALE - NAPOLI 1 CENTRO	Amianto	Lo smaltimento dei rifiuti speciali è certamente fonte di problemi economici, ambientali, sociali e sanitari. La salvaguardia della salute umana, oltre a quella dell'ambiente, risulta essere tra i principali fattori da tenere in adeguata considerazione nei processi di gestione e pianificazione dei rifiuti speciali	Favorire la rimozione e la messa in sicurezza dei rifiuti contenenti amianto dispersi nel territorio della regione	Nel Capitolo 6, al paragrafo 6.6, della proposta di PRGRS è affrontata la tematica riguardante la gestione dei rifiuti contenenti amianto.
23	3	1	COMIECO	CEER 19	COMIECO osserva che: è evidente, dall'analisi dei dati che costituiscono la base informativa del piano, che la produzione di EER 19.12.12 in Regione Campania è significativa, e che per lo smaltimento di tale flusso è sostanziale il ricorso ad impianti extra-regione/extra-nazione. Tra i principali produttori di tale codice EER individuabili nel territorio regionale, ci sono certamente gli impianti destinati al trattamento dei rifiuti urbani, sia quelli destinati alla Raccolta Indifferenziata che quelli destinati alla Raccolta differenziata. Per ciò che concerne COREPLA, il Consorzio evidenzia che la maggior parte degli scarti deriva dalla raccolta congiunta (EER 20.01.01) che nel 2021 è stata pari a circa 121.000 ton (solo circuito Comieco). Da ciò si stima una produzione di scarti 19.12.12 pari a 12.000 ton. Un'altra sorgente significativa di EER 19.12.12 è costituita dagli impianti di selezione delle frazioni valorizzabili che, a causa delle elevate concentrazioni di frazione estranea in esse conferite, sono costrette a selezionare, oltre alle frazioni di interesse, anche ingenti quantità di materiale ancora riciclabile ma conferito in modo errato. Un esempio di errato conferimento, nel caso della RD di carta e cartone, è costituito non solo dagli imballaggi in plastica, in alluminio, in metallo, ma anche dall'utilizzo di sacchetti di plastica per la raccolta, ancora largamente diffuso sul territorio campano. I volumi prodotti dagli impianti sono realmente significativi, e le frazioni separate sono per lo più composte da frazioni plastiche miste, che opportunamente selezionate in impianti dedicati consentirebbero ulteriori possibilità di recupero.	Dotare la regione di impianti di trattamento che consentano di raffinare la frazione secca di EER 19.12.12, separando frazioni ancora valorizzabili come materia prima (es. poliolefine, PET, metalli, etc), e permettano di produrre CSS dalle frazioni non valorizzabili come materia. In tal modo si ridurrebbe il quantitativo di rifiuto destinato allo smaltimento.	Nel Capitolo 6, al paragrafo 6.13, della proposta di PRGRS è affrontata la tematica riguardante la gestione dei rifiuti provenienti dal trattamento dei rifiuti. Il suggerimento è stato considerato recepitibile nella proposta di PRGRS attraverso l'espressa previsione di un Tavolo di confronto con i rappresentanti dei Consorzi di Filiera.
24	3	2	COMIECO	CEER 19	COMIECO osserva che: è evidente, dall'analisi dei dati che costituiscono la base informativa del piano, che la produzione di EER 19.12.12 in Regione Campania è significativa, e che per lo smaltimento di tale flusso è sostanziale il ricorso ad impianti extra-regione/extra-nazione. Tra i principali produttori di tale codice EER individuabili nel territorio regionale, ci sono certamente gli impianti destinati al trattamento dei rifiuti urbani, sia quelli destinati alla Raccolta Indifferenziata che quelli destinati alla Raccolta differenziata. Per ciò che concerne COREPLA, il Consorzio evidenzia che la maggior parte degli scarti deriva dalla raccolta congiunta (EER 20.01.01) che nel 2021 è stata pari a circa 121.000 ton (solo circuito Comieco). Da ciò si stima una produzione di scarti 19.12.12 pari a 12.000 ton. Un'altra sorgente significativa di EER 19.12.12 è costituita dagli impianti di selezione delle frazioni valorizzabili che, a causa delle elevate concentrazioni di frazione estranea in esse conferite, sono costrette a selezionare, oltre alle frazioni di interesse, anche ingenti quantità di materiale ancora riciclabile ma conferito in modo errato. Un esempio di errato conferimento, nel caso della RD di carta e cartone, è costituito non solo dagli imballaggi in plastica, in alluminio, in metallo, ma anche dall'utilizzo di sacchetti di plastica per la	Oltre a potenziare la raccolta differenziata, a migliorarne la qualità, a garantire impiantistica di selezione adeguata ai fabbisogni regionali (tutti elementi che afferiscono anche alla programmazione della gestione dei rifiuti urbani) è necessario potenziare il sistema impiantistico esistente per il trattamento dell'EER 19.12.12, al fine di estrarre tutte le frazioni valorizzabili in esso presente (per destinarlo a forme di recupero come materia o in ambito industriale), riducendo al minimo i flussi destinati a recupero energetico/smaltimento.	Nel Capitolo 6, al paragrafo 6.13, della proposta di PRGRS è affrontata la tematica riguardante la gestione dei rifiuti provenienti dal trattamento dei rifiuti. Il suggerimento è stato considerato recepitibile nella proposta di PRGRS attraverso l'espressa previsione di un Tavolo di confronto con i rappresentanti dei Consorzi di Filiera.

OSSERVAZIONI ALLA PROPOSTA DI PIANO REGIONALE PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI SPECIALI IN CAMPANIA							
num. osservazione	Progr. Prop.	n. oss. Prop.	SOGGETTO	TEMA	SINTESI DELL'OSSERVAZIONE	PROPOSTA PRESENTATA	RISCONTRO RECEPIMENTO NEL PIANO
25	3	3	COMIECO	CEER 19	COMIECO osserva che: è evidente, dall'analisi dei dati che costituiscono la base informativa del piano, che la produzione di EER 19.12.12 in Regione Campania è significativa, e che per lo smaltimento di tale flusso è sostanziale il ricorso ad impianti extra-regione/extra-nazione. Tra i principali produttori di tale codice EER individuabili nel territorio regionale, ci sono certamente gli impianti destinati al trattamento dei rifiuti urbani, sia quelli destinati alla Raccolta Indifferenziata che quelli destinati alla Raccolta differenziata. Per ciò che concerne COREPLA, il Consorzio evidenzia che la maggior parte degli scarti deriva dalla raccolta congiunta (EER 20.01.01) che nel 2021 è stata pari a circa 121.000 ton (solo circuito Comieco). Da ciò si stima una produzione di scarti 19.12.12 pari a 12.000 ton. Un'altra sorgente significativa di EER 19.12.12 è costituita dagli impianti di selezione delle frazioni valorizzabili che, a causa delle elevate concentrazioni di frazione estranea in esse conferite, sono costrette a selezionare, oltre alle frazioni di interesse, anche ingenti quantità di materiale ancora riciclabile ma conferito in modo errato. Un esempio di errato conferimento, nel caso della RD di carta e cartone, è costituito non solo dagli imballaggi in plastica, in alluminio, in metallo, ma anche dall'utilizzo di sacchetti di plastica per la	In considerazione della prevista creazione dei Tavoli Tecnici, quale azione esplicitamente prevista dal Piano, si propone l'attivazione di uno specifico Tavolo di confronto anche con Comieco e gli altri consorzi di filiera, per condividere soluzioni impiantistiche adeguate al trattamento degli scarti "rifiuti da rifiuti" provenienti da raccolta differenziata degli urbani nel suo complesso. Tale impiantistica potrà anche essere destinata a trattare gli scarti provenienti dalle due cartiere presenti sul territorio campano, entrambe nella Provincia di Salerno, il cui principale rifiuto (cd scarto pulper EER 03.03.07) ha caratteristiche merceologiche simili allo scarto di selezione di matrice plastica provenienti dagli impianti di trattamento rifiuti.	Nel Capitolo 6, al paragrafo 6.13, della proposta di PRGRS è affrontata la tematica riguardante la gestione dei rifiuti provenienti dal trattamento dei rifiuti. Il suggerimento è stato considerato recepitibile nella proposta di PRGRS attraverso l'espressa previsione di un Tavolo di confronto con i rappresentanti dei Consorzi di Filiera.
26	4 5 6	1	Comitato Aria Pulita/ Comitato Kosmos/ Comitato / No Biodigestore Gricignano	Dati	Richiesta una migliore trattazione dei dati presentati nei capitoli 4 e 5 del PRGRS	Nella presentazione dei dati si tenga conto delle normative più recenti in termini di gestione dei rifiuti.	Rispetto all'osservazione pervenuta, si rappresenta che nella definizione della proposta di PRGRS sono stati utilizzati i dati disponibili più recenti certificati da ISPRA. In particolare, ai Capitoli 4, 5 e 6, la panoramica offerta sulla produzione e la gestione dei Rifiuti Speciali, anche per particolari tipologie (VFU, C&D, amianto, fanghi, ecc.) è frutto di un'analisi di dettaglio che va anche oltre il livello normalmente offerto nella reportistica di settore.
27	4 5 6	2	Comitato Aria Pulita/ Comitato Kosmos/ Comitato / No Biodigestore Gricignano	Fanghi di depurazione	Si riscontra una carenza nel quadro di pianificazione e programmazione. Si ritiene insufficiente la disamina delle norme. Si richiede la verifica delle constatazioni riportate nel documento con la corrispondenza della reale attività dei depuratori	Verifica delle constatazioni riportate nel documento rispetto alla reale attività dei depuratori urbani e industriali in Campania (esistenti e in programmazione).	Rispetto all'osservazione pervenuta si rappresenta che, nella definizione della proposta di PRGRS, è stato inserito un apposito paragrafo, il 6.12, dedicato alla gestione dei fanghi. In particolare, alle pag. 320 e 321, viene offerta un'analisi della normativa di settore relativa allo spandimento dei fanghi in agricoltura. La proposta di PRGRS affronta la tematica sia in generale che in particolare, segnalandone l'emergenza ed andando a definire un'apposita Linea di Indirizzo al Capitolo 7.
28	4 5 6	3	Comitato Aria Pulita/ Comitato Kosmos/ Comitato / No Biodigestore Gricignano	Fanghi di depurazione	Il PRGRS tiene conto degli scarichi fognari degli impianti delle aree industriali smaltiti negli impianti pubblici, ma non tiene conto dei rifiuti speciali prodotti dagli stessi impianti pubblici, cosa che comporta una forte criticità non affrontata dal piano.	Si ritiene indispensabile integrare il piano, proponendo il pieno recupero dei fanghi prodotti dagli impianti pubblici, la riduzione dei rifiuti speciali degli impianti di depurazione pubblici, l'attivazione di investimenti da parte degli industriali per il recupero dei fanghi per la produzione di EOW. Si fa una analisi specifica sulla provincia di Caserta legando il PRGRS al PTCP.	La proposta di PRGRS al Capitolo 6 propone un apposito paragrafo (6.12) dedicato alla tematica dei Fanghi, che è stato elaborato sulla base dei dati MUD disponibili, che fanno riferimento sia ai dati di produzione degli impianti pubblici che a quelli degli impianti privati. Le indicazioni del PTCP Caserta, richiamate nell'osservazione, appaiono già ricomprese in quelle contenute nella proposta di PRGRS. Per quanto attiene l'EOW, in assenza di un apposito Regolamento europeo, il MiTE, che ne ha la competenza, non ha ancora emanato un apposito Decreto, per cui per le aziende è possibile richiedere l'autorizzazione per il recupero per l'analisi caso per caso (cfr. art. 184 ter comma 3 del D.Lgs 152/2006).
29	4 5 6	4	Comitato Aria Pulita/ Comitato Kosmos/ Comitato / No Biodigestore Gricignano	Criteri di localizzazione impiantistica	Valutazione dei piani ASI per verificare se gli stessi sono conformi a linee di sviluppo sostenibile.	Si propone di prevedere una zonizzazione ambientale per ogni area suscettibile alla produzione e gestione dei rifiuti con particolari criteri.	La proposta di PRGRS definisce i criteri di localizzazione al Capitolo 8. Tali criteri rivestono un carattere di tipo generale e conformativo all'interno dei quali, comunque, le emergenze ambientali del territorio trovano attenzione. La definizione in scala di dettaglio, attraverso una vera e propria zonizzazione e individuazione delle aree idonee e non idonee alla localizzazione di impianti, va effettuata a livello di pianificazione provinciale. Infatti, tale competenza è attribuita alle Provincie in base al D.Lgs. n. 152/2006, art. 197, comma 1, punto elenco d), sentiti gli Enti di Governo degli ATO ed i Comuni interessati.
30	4 5 6	5	Comitato Aria Pulita/ Comitato Kosmos/ Comitato / No Biodigestore Gricignano	CAE Aria Rapporto Ambientale	Nel PRGRS non è previsto un criterio di compensazione ambientale per quanto riguarda le emissioni di anidride carbonica nell'ambito della produzione, gestione e, soprattutto, trasporto per il conferimento dei rifiuti speciali.	Si propone di inserire un criterio di compensazione e/o riduzione delle emissioni di CO2 per raggiungere la cosiddetta Carbon neutrality	Nel Rapporto ambientale, allegato alla proposta di PRGRS, è prevista un'apposita analisi della componente ambientale Aria. In particolare, al paragrafo 5.2, si dà indicazione delle misure previste per impedire, ridurre e compensare gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del Piano. In Dichiarazione di Sintesi è stato inserito un apposito paragrafo di approfondimento sulla tematica relativa alla Carbon Neutrality richiamata nell'osservazione.

OSSERVAZIONI ALLA PROPOSTA DI PIANO REGIONALE PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI SPECIALI IN CAMPANIA							
num. osservazione	Progr. Prop.	n. oss. Prop.	SOGGETTO	TEMA	SINTESI DELL'OSSERVAZIONE	PROPOSTA PRESENTATA	RISCONTRO RECEPIMENTO NEL PIANO
31	4 5 6	6	Comitato Aria Pulita/ Comitato Kosmos/ Comitato / No Biodigestore Gricignano	CAM GPP SGA	Nel PRGRS non è considerato l'utilizzo di specifiche normative come le norme CAM (Criteri Ambientali Minimi) e le ISO 14001 di cui si chiede l'obbligatorietà.	Si propone l'inserimento dell'obbligatorietà delle norme Cam e dell'ISO 14001 nell'ambito della gestione dei rifiuti speciali e della produzione industriale a monte.	La proposta di PRGRS fa esplicito riferimento al GPP e ai relativi CAM, oltre che ai Sistemi di gestione ambientale. Tali strumenti sono ad adesione volontaria per il settore privato, a cui il Piano si rivolge, per cui non possono essere considerati obbligatori, anche se di prassi tutte le aziende che operano nel settore industriale sono dotate di certificazione di qualità ambientale per poter operare secondo gli standard comunemente accettati. Il GPP in particolare è normato con riferimento alle P.A., per le quali è uno strumento da adottare obbligatoriamente insieme ai CAM finora definiti.
32	4 5 6	7	Comitato Aria Pulita/ Comitato Kosmos/ Comitato / No Biodigestore Gricignano	RAEE	Il PRGRS è carente nell'individuazione di impiantistica per il trattamento dei RAEE.	Si richiede la rimodulazione del piano inserendo il trattamento e la progettazione qualitativa e quantitativa dei RAEE.	La proposta di PRGRS al Capitolo 6, paragrafo 6.7, offre una disamina di dettaglio sulla produzione e gestione dei RAEE in Campania. Definisce, poi, una serie di azioni sulla scorta delle criticità rilevate nello stesso paragrafo di analisi. In particolare, prevede di intervenire in sinergia con il CdC RAEE, come desumibile dalla lettura dell'azione 11.2 che attiene alla promozione dell'adesione della Regione Campania alle attività del CdC RAEE ed all'avvio in collaborazione con il Consorzio di azioni incentrate sulla comunicazione, informazione e formazione di imprese e cittadini per far crescere l'attenzione al tema rifiuti elettronici. In tale ambito, il Piano, data la sua natura regolamentativa e d'indirizzo, potrà fungere da stimolo per l'imprenditoria privata per sopperire ai fabbisogni di trattamento emergenti anche attraverso la realizzazione di impianti. E' stato inserito un richiamo esplicito alle osservazioni pervenute nel paragrafo 6.7 della versione del Piano proposta alla Giunta per l'avvio dell'iter formale di approvazione definitiva.
33	4 5 6	8	Comitato Aria Pulita/ Comitato Kosmos/ Comitato / No Biodigestore Gricignano	RAEE (e C&D)	Viene osservata una carenza nel piano di installatori AEE per la raccolta di RAEE, nonché di impianti di trattamento e riciclo elevato, nel caso per esempio dell'EdA CE, per la raccolta dei RAEE e inerti da C&D. Osserva poi grossolane difformità di calcolo dei RAEE per provincia procapite, i cui valori sono molto distanti da quelli medi nazionali.		L'osservazione appare riprendere in modo non chiaro alcune evidenze (procapite regionali di raccolta RAEE bassi rispetto alla media nazionale, una certa concentrazione di impianti di gestione RAEE in provincia di Caserta, ecc.) riportate dalla stessa proposta di PRGRS al Capitolo 6, paragrafi 6.1 e 6.7.
34	4 5 6	9	Comitato Aria Pulita/ Comitato Kosmos/ Comitato / No Biodigestore Gricignano	C&D	Data la non obbligatorietà della presentazione dei MUD da parte di PMI (-10 dipendenti) si ritiene che il PRGRS non tenga conto (fattore riscontabile da dati ben certificati) di una grossa fetta di Rifiuti da C&D abbandonati.	Si chiede di inserire nel piano i seguenti criteri, riferiti ad attività di attuazione efficaci nella gestione dei rifiuti C&D: 1) Analisi del numero di licenze edilizie Comune per Comune, in rapporto all' andamento del dato produttivo dei rifiuti; 2) Analisi delle quantità di rifiuti registrati rispetto al numero di imprese attive e in regola; 3) Analisi della differenza tra quantità di rifiuti media attesi e quantità di rifiuti media reperibili in aree degradate delle periferie provinciali.	Nel Capitolo 6 al paragrafo 6.1 della proposta di PRGRS è affrontata la tematica riguardante la gestione dei rifiuti derivanti da Costruzione e Demolizione. Viene prevista, in particolare, l'attivazione di un apposito Tavolo Tecnico tematico nell'ambito del quale l'argomento oggetto dell'osservazione potrà essere affrontato.
35	4 5 6	10	Comitato Aria Pulita/ Comitato Kosmos/ Comitato / No Biodigestore Gricignano	RAEE	Data la non obbligatorietà della presentazione dei MUD da parte di PMI (-10 dipendenti) si ritiene che il PRGRS non tenga conto (fattore riscontabile da dati ben certificati) di una grossa fetta di RAEE abbandonati.	Si chiede di effettuare una valutazione attuativa di criteri riferiti ai RAEE. Si chiede inoltre un'analisi più approfondita dei dati.	Nella proposta di PRGRS al Capitolo 4 in generale ed al paragrafo 6.7 in particolare è offerta una disamina della produzione e gestione dei RAEE in Campania sia urbani che speciali. Quindi, definisce una serie di azioni sulla scorta delle criticità rilevate nello stesso paragrafo di analisi. In particolare, prevede di intervenire in sinergia con il CdC RAEE come desumibile dalla lettura dell'azione 11.2 che attiene alla promozione dell'adesione della Regione Campania alle attività del CdC RAEE ed all'avvio in collaborazione con il Consorzio di azioni incentrate sulla comunicazione, informazione e formazione di imprese e cittadini per far crescere l'attenzione al tema rifiuti elettronici. Il tema dell'abbandono dei RAEE è più riferibile al ciclo di gestione dei rifiuti urbani e ai relativi sistemi di raccolta, per cui il confronto con il CdC RAEE potrà essere utile per analizzare le criticità rilevate nell'osservazione. E' stato inserito un richiamo esplicito alle osservazioni pervenute nel paragrafo 6.7 della versione del Piano proposta alla Giunta per l'avvio dell'iter formale di approvazione definitiva.
36	4 5 6	11	Comitato Aria Pulita/ Comitato Kosmos/ Comitato / No Biodigestore Gricignano	Rifiuti dei Porti	Si osservano notevole difformità per quanto riguarda i rifiuti provenienti da attività portuali riportati nelle Tabelle presenti all'interno del Piano.	Si chiede di effettuare una valutazione concreta, reale e definitiva, riportando adeguatamente anche in termini statistici il fenomeno di difformità tra quanto prodotto e quanto è rappresentato nel Piano.	L'osservazione così come formulata non appare pienamente comprensibile, per cui non è possibile fornire un riscontro di dettaglio se non, in via generale, segnalare che, nella proposta di PRGRS al Capitolo 4, nonché al paragrafo 6.11, è offerta una disamina della produzione di rifiuti in ambito portuale, dove non appaiono rilevarsi le "difformità" lamentate.

OSSERVAZIONI ALLA PROPOSTA DI PIANO REGIONALE PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI SPECIALI IN CAMPANIA							
num. osservazione	Progr. Prop.	n. oss. Prop.	SOGGETTO	TEMA	SINTESI DELL'OSSERVAZIONE	PROPOSTA PRESENTATA	RISCONTRO RECEPIMENTO NEL PIANO
37	4 5 6	12	Comitato Aria Pulita/ Comitato Kosmos/ Comitato / No Biodigestore Gricignano	Fanghi di depurazione	Non si evince una pianificazione accurata, all'interno del Piano, della tematica dei Fanghi. In particolare non si tiene conto dei molteplici impianti di depurazione comunali, con la conseguente ignoranza dell'impatto di questi sulla matrice ambientale.	Si chiede il riesame delle AIA vigenti e che, tramite ARPAC, siano finalmente sanciti i divieti di scarico di rifiuti in fognatura, ottenendo così molteplici vantaggi ambientali, economici e sociali.	La proposta di PRGRS al Capitolo 6 propone un apposito paragrafo (6.12) dedicato alla tematica dei Fanghi, elaborato sulla base dei dati MUD disponibili che fanno riferimento sia ai dati di produzione degli impianti pubblici che a quelli degli impianti privati, compresi quindi gli impianti comunali. Relativamente alla possibilità di imposizione di un divieto di scarico in fognatura questa attiene alle competenze della pianificazione sul servizio indrico integrato in Campania e non a quella dei rifiuti speciali.
38	4 5 6	13	Comitato Aria Pulita/ Comitato Kosmos/ Comitato / No Biodigestore Gricignano	CEER 19	Il recepimento regionale del Dlgs. 121/2020 allegato 8 garantirebbe immediata riduzione del 19.12.12	Il recepimento regionale del Dlgs. 121/2020 allegato 8 garantirebbe immediata riduzione del 19.12.12	L'allegato 8 del Dlgs n. 121/2020 fa riferimento ai <i>Criteri tecnici per stabilire quando il trattamento non è necessario ai fini dello smaltimento in discarica</i> . Tali criteri, a loro volta, attengono ai rifiuti urbani (da raccolta differenziata e da spazzamento) e non a quelli speciali. Inoltre, lo stimolo all'applicazione di tali criteri apparirebbe non perfettamente coerente rispetto agli obiettivi dello stesso PRGRU, che tendono a minimizzare il ricorso alla discarica.
39	4 5 6	14	Comitato Aria Pulita/ Comitato Kosmos/ Comitato / No Biodigestore Gricignano	Criteri di localizzazione impiantistica	Si ritiene che i criteri esaminati per ciascuna macrotipologia impiantistica non siano esaustivi. Mancano i riferimenti alla direttiva europea 92/43 (nota come direttiva habitat) e i riferimenti alla Carta della Natura.	Gli strumenti, come la Carta della natura e in particolare quella del "Valore Ecologico" che da essa discende, dovrebbero essere tenuti in considerazione ai fini della definizione dei criteri di riferimento per l'individuazione delle classi di idoneità per l'installazione degli impianti previsti dal presente PRGRS. Si richiede inoltre di tener presente gli impatti cumulativi di più tipologie di impianti di gestione di rifiuti ubicati nelle medesime aree.	La proposta di PRGRS al Capitolo 8 definisce i criteri di localizzazione, tra i quali è presente il Criterio V-02 che <i>"si riferisce alle aree definite ai punti elenco m ed n dell'articolo 2 nonché all'articolo 3 del Decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357 che rappresenta il "Regolamento recante attuazione della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche"</i> . Inoltre, nel Rapporto Ambientale è presente lo Studio di Incidenza, che va ad approfondire gli specifici riflessi dovuti dall'attuazione del Piano su habitat e specie tutelati dalla Rete Natura 2000. La proposta di PRGRS, si rammenta, è soggetta al parere ambientale dell'Autorità competente in materia di Valutazione di Incidenza, che con DD n. 110 del 15/06/2022 si è espressa in modo favorevole sulla proposta di PRGRS.
40	7	1	Comune di Aversa (CE)	Fabbisogni impiantistici e criteri di localizzazione	L'osservazione, a firma del Sindaco della Città di Aversa, effettua una disamina delle criticità ambientali, tra cui l'inclusione del territorio comunale in Terra dei Fuochi, il significativo numero di aziende con autorizzazione al trattamento rifiuti, nonché la presenza di stabilimenti a rischio di incidente rilevante.	Viene richiesto di prevedere in forma esplicita, all'interno del PRGRS, il divieto di realizzare, nel territorio di Aversa e dei Comuni confinanti, ogni ulteriore insediamento di impianti destinati alla lavorazione, trasformazione e stoccaggio di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi	Rispetto all'osservazione presentata dal Comune di Aversa va ripreso quanto rilevato in premessa al Capitolo 8 della proposta del PRGRS relativo alla definizione dei Criteri di localizzazione. In particolare, si fa notare che il Piano fornisce soltanto i "criteri" per l'individuazione delle aree idonee e non idonee in cui realizzare gli impianti, in quanto l'"individuazione" vera e propria delle stesse aree è competenza esclusiva delle Province (cfr. D.lgs. n. 152/2006, art. 197, comma 1, punto elenco d), sentiti gli Enti di Governo degli ATO ed i Comuni interessati, tenuto conto che anche gli Enti d'ambito sono tenuti ad approvare/aggiornare i rispettivi Piani d'ambito.
41	8	1	Comune di Carinaro (CE)	Fabbisogni impiantistici e criteri di localizzazione	L'osservazione, a firma del Sindaco di Carinaro (CE) e di 12 consiglieri comunali, effettua una disamina delle criticità ambientali del territorio di interesse, dell'esposizione della popolazione a rischi per la salute, del diffuso degrado sociale di un'area inclusa nella Terra dei Fuochi.	Viene richiesto di prevedere in forma esplicita, all'interno del PRGRS, il divieto di realizzare, nel territorio di Carinaro e dei Comuni confinanti, ogni ulteriore insediamento di impianti destinati alla lavorazione, trasformazione e stoccaggio di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi	Rispetto all'osservazione presentata dal Comune di Carinaro va ripreso quanto rilevato in premessa al Capitolo 8 della proposta del PRGRS relativo alla definizione dei Criteri di localizzazione. In particolare, si fa notare che il Piano fornisce soltanto i "criteri" per l'individuazione delle aree idonee e non idonee in cui realizzare gli impianti, in quanto l'"individuazione" vera e propria delle stesse aree è competenza esclusiva delle Province (cfr. D.lgs. n. 152/2006, art. 197, comma 1, punto elenco d), sentiti gli Enti di Governo degli ATO ed i Comuni interessati, tenuto conto che anche gli Enti d'ambito sono tenuti ad approvare/aggiornare i rispettivi Piani d'ambito.
42	8	2	Comune di Carinaro (CE)	Fabbisogni impiantistici e criteri di localizzazione	Viene osservato che il PRGRS <i>"non prevede in sede di valutazione di impatto ambientale gli studi epidemiologici che affermano inequivocabilmente che questo territorio e la sua popolazione non possono sopportare ulteriori forme di inquinamento. Inoltre in riferimento al regio decreto 1265 del 1934 art 216 gli impianti di aziende insalubri devono ricevere autorizzazione comunale per l'aspetto sanitario."</i> Vengono poi riportate le seguenti osservazioni alla scelta della localizzazione dei siti idonei agli insediamenti di impianti per il trattamento dei rifiuti speciali: - <i>Valutazione delle aree protette e con vincoli paesaggistici e naturali; Proporzionalità tra le province Campane per il numero degli impianti rispetto alla qualità e quantità dei rifiuti prodotti e non smaltiti e/o recuperati dalle singole province;</i> - <i>Verifica dei siti (già presenti) per la presenza di impianti di riutilizzo dei rifiuti, riferimento al dlgs 152/2006 artt. 165-196-197;</i> - <i>Valorizzazione e Protezione delle aree destinate a colture di prodotti: DOP DOC-IGP (...) Mela Annurca, Vino Asprino, Mozzarella di Bufala".</i>	Viene richiesto di integrare i criteri di localizzazione dei siti idonei agli insediamenti di impianti per il trattamento dei rifiuti speciali	In premessa va precisato che la proposta di PRGRS, in quanto atto di pianificazione, nel suo iter di formazione è sottoposta a procedura di VAS, come integrata dalla Valutazione di incidenza, così come previsto dalla norma nazionale (DLgs 152/2006). Non trova applicazione la <i>"valutazione di impatto ambientale"</i> che attiene a progetti di singole opere. Tanto premesso, si rileva che al Capitolo 8 Parte IV della proposta di Piano sono individuati i criteri di localizzazione che tengono conto di quanto rilevato dal Comune nella sua osservazione. A titolo di esempio si riportano i criteri V-02 e V-06, riguardanti le aree protette, e V-14 riguardante le <i>Aree di elevato pregio agricolo di cui al D.lgs. 228/2001, recante "Orientamento e modernizzazione del settore agricolo, a norma dell'articolo 7 della Legge 5 marzo 2001, n. 57" articolo 21</i>

OSSERVAZIONI ALLA PROPOSTA DI PIANO REGIONALE PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI SPECIALI IN CAMPANIA							
num. osservazione	Progr. Prop.	n. oss. Prop.	SOGGETTO	TEMA	SINTESI DELL'OSSERVAZIONE	PROPOSTA PRESENTATA	RISCONTRO RECEPIMENTO NEL PIANO
43	8	3	Comune di Carinaro (CE)	Dati	Il Comune, nel farsi portavoce delle problematiche ambientali del territorio a nord della provincia di Napoli in cui operano diverse aziende autorizzate al trattamento di rifiuti, pericolosi e non, segnala diverse carenze sul livello di dettaglio di alcune informazioni/elaborazioni riportate nel Piano, con possibili ripercussioni sulle scelte pianificatorie e gesionali.	Viene richiesto di aggiornare il documento di pianificazione regionale prevedendo: scenari di recupero dei rifiuti speciali (ad es. per RAEE), possibili trasformazioni in sottoprodotti e mps e set di azioni di prevenzione per indirizzare i produttori di rifiuti speciali.	Le diverse tematiche affrontate nelle osservazioni poroposte trovano riscontro un pò in tutto il PRGRS. Ciò perchè la strategia del PRGRS è stata elaborata nel pieno rispetto dei principi gerarchici previsti dalla normativa di settore e ad essi fa riferimento nell'individuazione delle possibili azioni di prevenzione, recupero e/o trasformazione dei rifiuti speciali. Tali attività saranno oggetto di attenzione e cura da parte dei diversi Tavoli Tecnici che il documento prevede di istituire a valle della sua approvazione. Rispetto al livello di dettaglio si rappresenta che, nella definizione della proposta di PRGRS, sono stati utilizzati i dati disponibili più recenti certificati da ISPRA. In particolare ai Capitoli 4, 5 e 6, la panoramica offerta sulla produzione e la gestione dei Rifiuti Speciali, anche per particolari tipologie (RAEE, VFU, C&D, amianto, fanghi, ecc.) e con rimando ai Rifiuti Urbani, è frutto di un'analisi di dettaglio che va anche oltre il livello normalmente offerto nella reportistica di settore.
44	8	4	Comune di Carinaro (CE)	RAEE C&D Fanghi da depurazione	Il Comune, nel denunciare un basso grado di intercettazione dei RAEE nel contesto regionale, lamenta l'assenza di una disamina approfondita sui RAEE e, conseguentemente, una carenza di previsioni impiantistiche per il relativo trattamento e/o recupero. Segnala, poi, generiche carenze nell'analisi dei dati sui rifiuti da C&D. Infine sottolinea l'assenza di analisi sui fanghi da depurazione e, conseguentemente, di proposte finalizzate al recupero di materia degli stessi.	Viene richiesto di aggiornare il documento di pianificazione prevedendo: 1. una analisi più approfondita sui RAEE, C&D e Fanghi che tenga conto dei dati provinciali, dello stato dell'arte in termini di raccolta e trattamento di tale tipologia di rifiuto; 2. una riflessione sulla attivazione di una rete di raccolta RAEE per potenziare la capacità di intercettazione e incentivare l'impiantistica per il recupero di questa tipologia di rifiuto; 3. misure per assicurare il divieto di scarico dei rifiuti in fognatura ed il rispetto degli obblighi di legge previsti per gli impianti di depurazione	Come già rappresentato in riscontro alla precedente osservazione, si sottolinea che, nella definizione della proposta di PRGRS, sono stati utilizzati i dati disponibili più recenti certificati da ISPRA. In particolare ai Capitoli 4, 5 e 6, la panoramica offerta sulla produzione e la gestione dei Rifiuti Speciali, anche per particolari tipologie (VFU, C&D, RAEE, amianto, fanghi, ecc.) e con rimando ai Rifiuti Urbani, è frutto di un'analisi di dettaglio che va anche oltre il livello normalmente offerto nella reportistica di settore. Nella proposta di PRGRS sono sviluppati, al Capitolo 6, appositi paragrafi dedicati a RAEE, rifiuti da C&D e fanghi da depurazione. In particolare, rispetto al paragrafo 6.12, dedicato alla gestione dei fanghi, viene offerta un'analisi di dettaglio, segnalando le criticità emergenti. La proposta di Piano quindi va a definire un'apposita Linea di Indirizzo sulla tematica aùl Capitolo 7.
45	8	5	Comune di Carinaro (CE)	Istituzione Gruppi di lavoro/tavoli tecnici	Il Comune richiede di verificare se i Piani ASI vigenti siano conformi alle linee di sviluppo sostenibile, al fine di evitare consumo di suolo vergine, e reimpiegare aree e siti dismessi	Viene richiesto di aggiornare il documento pianificatorio regionale prevedendo anche la costituzione di un tavolo ad hoc che verifichi se i Piani ASI vigenti siano conformi alle linee di sviluppo sostenibile, al fine di evitare consumo di suolo vergine, e reimpiegare aree e siti dismessi	La tematica riguardante l'utilizzo sostenibile del suolo appare avere una significatività trasversale e potrà essere argomento di discussione in tutti i Tavoli Tecnici previsti dalla proposta di PRGRS.
46	9	1	Comune di Casal di Principe (CE)	Dati	Il Comune evidenzia criticità nell'elaborazione del piano, evidenziandone alcune carenze sulle informazioni in esso utilizzate e in ordine alla definizione di obiettivi, scenari di gestione e scelte pianificatorie. In particolare, come analogamente argomentato dal Comune di Carinaro, il Comune di Casal di Principe lamenta una serie di carenze informative e adeguatezza delle previsioni del PRGRS rispetto ai RAEE, ai rifiuti da C&D e quelli dei fanghi di depurazione.	Viene richiesto di aggiornare il documento di pianificazione, prevedendo un'analisi volta a chiarire le discrasie tra i dati provinciali per quel che concerne RAEE e C&D, nonché di approfondire le analisi in ordine allo stato dell'arte attuale della raccolta e del trattamento di tali tipologie di rifiuti. Analogamente, per i rifiuti riconducibili ai fanghi di depurazione, si chiede di chiarire come possa considerarsi compatibile la realtà fattuale dei depuratori urbani con quanto riportato nel PRGRS al paragrafo 6.12	Come già rappresentato in riscontro a precedenti osservazioni, si sottolinea che, nella definizione della proposta di PRGRS, sono stati utilizzati i dati disponibili più recenti certificati da ISPRA. In particolare ai Capitoli 4, 5 e 6, la panoramica offerta sulla produzione e la gestione dei Rifiuti Speciali, anche per particolari tipologie (VFU, C&D, RAEE, amianto, fanghi, ecc.) e con rimando ai Rifiuti Urbani, è frutto di un'analisi di dettaglio che va anche oltre il livello normalmente offerto nella reportistica di settore. Nella proposta di PRGRS sono sviluppati, al Capitolo 6, appositi paragrafi dedicati a RAEE, rifiuti da C&D e fanghi da depurazione. In particolare rispetto al paragrafo 6.12, dedicato alla gestione dei fanghi, viene offerta un'analisi di dettaglio, segnalando le criticità emergenti. La proposta di Piano quindi va a definire un'apposita Linea di Indirizzo sulla tematica aùl Capitolo 7.
47	9	1	Comune di Casal di Principe (CE)	Istituzione Gruppi di lavoro/tavoli tecnici	Il Comune richiede di verificare se i Piani ASI vigenti siano conformi alle linee di sviluppo sostenibile al fine di evitare consumo di suolo vergine, reimpiegare aree e siti dismessi	Viene richiesto di aggiornare il documento pianificatorio regionale prevedendo anche la costituzione di un tavolo ad hoc che verifichi se i Piani ASI vigenti siano conformi alle linee di sviluppo sostenibile, al fine di evitare consumo di suolo vergine, reimpiegare aree e siti dismessi	La tematica riguardante l'utilizzo sostenibile del suolo appare avere una significatività trasversale e potrà essere argomento di discussione in tutti i Tavoli Tecnici previsti dalla proposta di PRGRS.

OSSERVAZIONI ALLA PROPOSTA DI PIANO REGIONALE PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI SPECIALI IN CAMPANIA							
num. osservazione	Progr. Prop.	n. oss. Prop.	SOGGETTO	TEMA	SINTESI DELL'OSSERVAZIONE	PROPOSTA PRESENTATA	RISCONTRO RECEPIMENTO NEL PIANO
48	10	1	GRUPPI RICERCA ECOLOGICA, associazione di protezione ambientale	Rapporto Ambientale	In riferimento al cap. 3, ed in particolare al paragrafo " <i>caratteristiche socio-economico-territoriale</i> ", risultano carenze sotto diversi aspetti pertinenti al quadro conoscitivo, quali ad esempio la biodiversità, il patrimonio culturale, la copertura e l'uso del suolo, le caratteristiche chimico-fisiche-biologiche dei suoli, i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità (quali DOC, DOCG, IGP, IGT), le aree agricole destinate ad agricoltura biologica e aziende biologiche, le aree agricole ad alto valore naturale, i consumi idrici, il trattamento delle acque reflue.	Approfondire, per le diverse componenti ambientali, le condizioni di criticità, le particolari emergenze ambientali, le aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica presenti, che devono essere tenute in particolare considerazione nelle fasi della valutazione. La caratterizzazione del quadro territoriale, sociale ed economico non appare coerente per la definizione degli obiettivi ambientali specifici del Piano, e non fornisce una caratterizzazione di quello che dovrebbe essere lo scenario ambientale iniziale potenzialmente impattato dal PRGRS, inteso come modello di riferimento con cui valutare e misurare eventuali effetti, tenendo in debita considerazione i Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale, che assumono, per effetto di legge, il valore e gli effetti dei piani di tutela nei settori della protezione della natura, della tutela dell'ambiente, delle acque e della difesa del suolo e della tutela delle bellezze naturali.	Il Capitolo 3 del Rapporto Ambientale, allegato alla proposta di PRGRS, offre un'analisi dello stato attuale delle diverse componenti e tematiche ambientali potenzialmente sensibili all'attuazione del Piano stesso. Il grado di approfondimento offerto è chiaramente da riferirsi al livello di scala considerato che riguarda l'intero territoriale regionale. Un maggior grado di dettaglio va poi utilizzato nel momento in cui dalla macrodefinizione delle azioni si vanno a considerare interventi infrastrutturali sul territorio che richiedono quindi l'attivazione di procedure ed analisi sitospecifiche come la VIA, la VI o le istruttorie AIA o quant'altro. Il livello di informazione richiesto nell'osservazione determinerebbe una dispersione della valutazione su elementi di dettaglio che potranno essere analizzati in fase attuativa.
49	10	2	GRUPPI RICERCA ECOLOGICA, associazione di protezione ambientale	DATI RAEE C&D	Si rileva una carenza, in atti di previsioni di impiantistica pubblica (EdA) e/o privata per la gestione dei trattamenti sui RAEE, legato certamente a carenze dei servizi di raccolta dedicati agli installatori di AEE, nonché alla carenza di impianti di trattamento e riciclo elevato ed in particolare dei RAEE e inerti da C e D. Viene constatata una forte disomogeneità tra le province della regione Campania, che risulta direttamente dai dati inseriti nel piano. Manca, inoltre, una disamina volta a comprendere come i dati medi si collocano rispetto ai dati di raccolta e in relazione anche alle regioni e province limitrofe e non solo.	Viene richiesto: una analisi volta a chiarire a cosa sia dovuto questo forte mismatch tra i dati provinciali, considerazioni sulla rete di raccolta dei RAEE professionali nonché di quelli urbani di cui la pianificazione regionale è del tutto carente sia in fase di analisi che nella fase di proposta di adeguamento puntuale per provincia, dello status quo in termini di raccolta e trattamento. Non si possono desumere i dati quantitativi rilevandoli dagli impianti ma va elaborata una disamina comprensiva del numero di imprese effettivamente iscritte e operanti nel singolo settore, spesso PMI con meno di 10 dipendenti (microimpresa) e dunque non obbligate anche a redigere MUD da inviare alle camere di commercio. Trattandosi di un tessuto di piccole imprese, e non essendo previsti obblighi di tracciabilità né la presenza capillare di infrastrutture destinate alla raccolta anche di solidi urbani, il dato della raccolta pro capite (ad esempio di inerti CeD) è inadeguato, con abbandoni frequenti nelle campagne e periferie di tutti i paesi. Il dato campano, in confronto a quello delle altre regioni d'Italia, induce a diverse considerazioni e approfondimenti in quanto, in tutte le altre regioni, il grado di intercettazione dei rifiuti menzionati, che investono pesantemente la sfera delle imprese, aumenta, mentre per la Campania tale valore si riduce, seppur in entrambi i casi al di sotto della media pro capite nazionale.	Nella proposta di PRGRS al Capitolo 4, in generale, ed al paragrafo 6.7, in particolare, è offerta una disamina della produzione e gestione dei RAEE in Campania, sia urbani che speciali. Viene definita, quindi, una serie di azioni, sulla scorta delle criticità rilevate nello stesso paragrafo di analisi. In particolare, si prevede di intervenire in sinergia con il CdC RAEE, come desumibile dalla lettura dell'azione 11.2, che attiene alla promozione dell'adesione della Regione Campania alle attività del CdC RAEE ed all'avvio, in collaborazione con il Consorzio, di azioni incentrate sulla comunicazione, informazione e formazione di imprese e cittadini, per far crescere l'attenzione al tema rifiuti elettronici. Il tema dell'abbandono dei RAEE è più riferibile al ciclo di gestione dei rifiuti urbani e ai relativi sistemi di raccolta, per cui il confronto con il CdC RAEE potrà essere utile per analizzare le criticità rilevate nell'osservazione. L'osservazione appare ricalcare analoghe osservazioni espresse da alcuni comitati e riscontrate più sopra nella presente tabella. E' stato inserito un richiamo esplicito alle osservazioni pervenute nel paragrafo 6.7 della versione del Piano proposta alla Giunta per l'avvio dell'iter formale di approvazione definitiva.
50	10	3	GRUPPI RICERCA ECOLOGICA, associazione di protezione ambientale	DATI RAEE C&D		Occorre una disamina più attenta di quanto sopra riportato, tale da indurre il/i pianificatore/i ad accorgersi di queste gravi differenze con tutti gli altri contesti regionali e a porsi domande finalizzate alla produzione di attività pianificatorie efficaci, come ad esempio, per i rifiuti da C&D: • analisi dell'attività e autorizzazioni edilizie per Comune in rapporto all'andamento del dato produttivo dei rifiuti; • analisi delle quantità di rifiuti registrati rispetto al numero di imprese attive e in regola; • analisi della differenza tra quantità di rifiuti attesi mediamente e quantità di rifiuti reperibili mediamente in aree degradate periferiche, provincia per provincia.	Nella proposta di PRGRS al Capitolo 4, in generale, ed al paragrafo 6.1, in particolare, viene effettuata una disamina della produzione di rifiuti da C&D. In particolare la proposta di Piano prevede, per tale categoria di rifiuti, la costituzione di un apposito Tavolo Tecnico nell'ambito del quale i criteri indicati nell'osservazione potranno essere opportunamente valutati. L'osservazione sarà posta all'attenzione del Tavolo Tecnico per i rifiuti da C&D che la proposta di PRGRS prevede venga costituito in fase di attuazione del Piano stesso.

10
OSSERVAZIONI ALLA PROPOSTA DI PIANO REGIONALE PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI SPECIALI IN CAMPANIA

num. osservazione	Progr. Prop.	n. oss. Prop.	SOGGETTO	TEMA	SINTESI DELL'OSSERVAZIONE	PROPOSTA PRESENTATA	RISCONTRO RECEPIMENTO NEL PIANO
51	10	4	GRUPPI RICERCA ECOLOGICA, associazione di protezione ambientale	DATI RAEE C&D	Mancano sforzi pianificatori volti alla collocazione di impianti dedicati alla raccolta e al recupero di inerti e RAEE.	Per i RAEE un'analisi più approfondita dei dati già espressi potrebbe rilevare l'entità del volume di "affari" illegali condotti dall'economia grigia parallela a quella di Comuni e imprese regolari, e quanto e chi si avvantaggia da questo stato di cose, sia nel caso dei rifiuti inerti da C&D che di RAEE.	La proposta di PRGRS al Capitolo 6, paragrafo 6.7, offre una disamina di dettaglio sulla produzione e gestione dei RAEE in Campania. Definisce, quindi, una serie di azioni sulla scorta delle criticità rilevate nello stesso paragrafo di analisi. In particolare, prevede di intervenire in sinergia con il CdC RAEE, come desumibile dalla lettura dell'azione 11.2 che attiene alla promozione dell'adesione della Regione Campania alle attività del CdC RAEE ed all'avvio in collaborazione con il Consorzio di azioni incentrate sulla comunicazione, informazione e formazione di imprese e cittadini per far crescere l'attenzione al tema rifiuti elettronici. In tale ambito, il Piano data la sua natura regolamentativa e d'indirizzo potrà fungere da stimolo per l'imprenditoria privata, per sopperire ai fabbisogni di trattamento emergenti anche attraverso la realizzazione di impianti. Analogamente, per i rifiuti da C&D, il confronto sul tema indicato nell'osservazione potrà essere svolto nell'ambito del Tavolo Tecnico dedicato.
52	10	5	GRUPPI RICERCA ECOLOGICA, associazione di protezione ambientale	Fanghi di depurazione	Con riferimento al cap. 6, il paragrafo 6.12, relativamente ai fanghi da depurazione, risulta carente, per diversi aspetti pertinenti al quadro pianificatorio e programmatico. Il documento si limita a fare una breve e insufficiente disamina di normative nazionali, rimarcando semplicemente che spetta agli organi statali di livello nazionale l'attivazione di verifiche e controlli.	In che modo le constatazioni riportate nel documento a pag. 320 e 321, capitolo 6, si possono considerare compatibili con la reale attività dei depuratori urbani e industriali campani?	Rispetto all'osservazione pervenuta si rappresenta che, nella definizione della proposta di PRGRS, è stato inserito un apposito paragrafo, il 6.12, dedicato alla gestione dei fanghi. In particolare, alle pag. 320 e 321, viene offerta un'analisi della normativa di settore relativa allo spandimento dei fanghi in agricoltura. La proposta di PRGRS affronta la tematica sia in generale che in particolare, segnalandone l'emergenza ed andando a definire un'apposita Linea di Indirizzo al Capitolo 7.
53	10	6	GRUPPI RICERCA ECOLOGICA, associazione di protezione ambientale	Fanghi di depurazione	Relativamente ai rifiuti speciali prodotti dai depuratori pubblici si osserva che non sono per niente citati o indicate azioni e scelte, considerando che nelle acque degli scarichi fognari misti provenienti da aree industriali e recapitati nei depuratori, sono spesso presenti rifiuti prodotti da attività industriale.	Valutare la possibilità di integrare il documento di Piano, relativamente a scenari che potrebbero risolvere, o quantomeno attenuare, il problema dei fanghi attraverso l'End of Waste e gli obblighi applicati agli impianti di depurazione.	La proposta di PRGRS al Capitolo 6 propone un apposito paragrafo (6.12) dedicato alla tematica dei Fanghi, che è stato elaborato sulla base dei dati MUD disponibili che fanno riferimento sia ai dati di produzione degli impianti pubblici che a quelli degli impianti privati. Per quanto attiene l'EOW, in assenza di un apposito Regolamento europeo, il MiTE, che ne ha la competenza, non ha ancora emanato un apposito Decreto, per cui per le aziende è possibile richiedere l'autorizzazione per il recupero per l'analisi caso per caso (cfr. art. 184 ter comma 3 del DLgs 152/2006).
54	10	7	GRUPPI RICERCA ECOLOGICA, associazione di protezione ambientale	GPP CAM EOW MPS	Con riferimento al cap.6 paragrafo 6.13, atteso che nel novero dei Rifiuti speciali rientrano anche quelli prodotti in contesti urbani, da attività commerciali, artigianali, agricole e industriali, viste le definizioni sopraggiunte a seguito dell'allegato L alla parte IV d.lgs 152/2006, mancano gli scenari di recupero.	Si chiede di voler aggiornare il documento pianificatorio regionale, prevedendo scenari di recupero non ravvisabili nel testo del Piano così come redatto, che addirittura rimanda allo smaltimento in discariche dedicate di gran parte dei rifiuti speciali prodotti, o ad altro tipo di smaltimento. Quanto, dei rifiuti speciali oggi elencati nelle tabelle di piano, possono, nel medio e lungo termine, in applicazione dell'end of waste, diventare sottoprodotti e quanti mps nei singoli comparti industriali provinciali e come flussi interprovinciali? Quali azioni sono da prevedere per indirizzare, nei singoli comparti provinciali, i produttori di rifiuti speciali, tanto da matrici urbane quanto da matrici non urbane, anche in attuazione, per la parte urbana, del piano nazionale sulla prevenzione dei rifiuti e CAM vigenti?	L'osservazione, nella sua formulazione, appare richiamare diversi temi non sempre sovrapponibili. Ad esempio le fattispecie richiamate di EOW, MPS e sottoprodotto sono concettualmente diverse. Un rifiuto non può diventare un sottoprodotto, ma al più un EOW o un MPS. Relativamente, comunque, alle previsioni quantitative, il Piano si pone gli obiettivi previsti dalla norma europea, come ad esempio in relazione al tasso di riciclaggio. La proposta di PRGRS fa esplicito riferimento al GPP e ai relativi CAM, oltre che ai Sistemi di gestione ambientale. Tali strumenti sono ad adesione volontaria per il settore privato, a cui il Piano si rivolge, per cui non possono essere considerati obbligatori, anche se di prassi tutte le aziende che operano nel settore industriale sono dotate di certificazione di qualità ambientale, per poter operare secondo gli standard comunemente accettati. Il GPP, in particolare, è normato con riferimento alle P.A., per le quali è uno strumento da adottare obbligatoriamente insieme ai CAM finora definiti.

44
OSSERVAZIONI ALLA PROPOSTA DI PIANO REGIONALE PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI SPECIALI IN CAMPANIA

num. osservazione	Progr. Prop.	n. oss. Prop.	SOGGETTO	TEMA	SINTESI DELL'OSSERVAZIONE	PROPOSTA PRESENTATA	RISCONTRO RECEPIMENTO NEL PIANO
55	10	8	GRUPPI RICERCA ECOLOGICA, associazione di protezione ambientale	Criteri di localizzazione impiantistica	Con riferimento al criterio V-14, a pag.376 e 377 della Proposta di aggiornamento del PRGRS della Campania, è riportata una unilaterale interpretazione restrittiva di una norma di rango superiore, che rappresenterebbe un singolare unicum, minando la legittimità medesima della disposizione e, nei fatti, devolvendo la decisione in merito alla localizzabilità degli impianti a un livello decisionale di tipo amministrativo. Relativamente alle produzioni agricolo-alimentari di qualità, inoltre, si rammenta che il ruolo delle Amministrazioni Regionali nella determinazione dei disciplinari di produzione – e pertanto anche nella determinazione degli aerali di produzione e delle basi ampelografiche - è di primissimo livello sia nella fase istruttoria che in quella decisoria, con l'espressione di un parere vincolante.	Si richiede, di contro, che la limitazione alla realizzazione di impianti per la gestione dei rifiuti rappresenti espressamente criterio di esclusione nelle seguenti aree nonché in quelle immediatamente contigue: <ul style="list-style-type: none"> • aree agricole ricadenti negli ambiti geografici di produzione agricolo-alimentari di qualità (produzioni DOP, IGP, IGT, DOC, DOCG). La verifica dell'effettivo utilizzo dei terreni, deve riferirsi alle informazioni contenute nel Fascicolo Aziendale previsto dal legislatore con il DPR 503/99 e il Decreto legislativo 99/2004, congiuntamente alle informazioni fornite dagli Enti preposti al Controllo accreditati presso il Ministero delle Politiche Agricole e Forestali. La non idoneità dell'area, inoltre, deve permanere anche per i 5 anni successivi alla variazione culturale; • aree agricole interessate da coltivazioni biologiche; • aree agricole che richiedono un elevato grado di tutela per il particolare pregio rispetto al contesto paesaggistico-culturale (art. 12, c. 7, D.Lgs n. 387/2003); • aree con specifico interesse agrituristico; • aree agricole caratterizzate da un'elevata capacità d'uso del suolo. 	I criteri di localizzazione individuati nella proposta di PRGRS sono definiti sulla base della normativa vigente, oltre ad essere coerenti con quelli già adottati da analoghi strumenti di pianificazione regionale e di altre Regioni. Le eventuali ulteriori "inidoneità" indicate nell'osservazione, laddove applicate, determinerebbero una non giustificata disparità a livello regionale, in quanto non accompagnate da adeguate evidenze scientifiche..
56	10	9	GRUPPI RICERCA ECOLOGICA, associazione di protezione ambientale	Criteri di localizzazione impiantistica	Con riferimento alla raccomandazione R-02: <i>Valutazione d'incidenza</i> , a pag.385 della Proposta di aggiornamento del PRGRS	Si chiede di prevedere espressamente la valutazione di incidenza anche nel caso di pregio estetico nonché di potenzialità di recupero di un sito come area di pregio.	La Valutazione di Incidenza è una procedura che va attivata quando un piano, programma o progetto può determinare incidenze significative sugli habitat e le specie tutelate nelle aree della Rete Natura 2000 (cfr. direttive habitat e uccelli), non attenendo direttamente questioni legate al pregio estetico.
57	10	10	GRUPPI RICERCA ECOLOGICA, associazione di protezione ambientale	Criteri di localizzazione impiantistica	Con riferimento alla raccomandazione R-06: <i>Distanze dagli impianti di trattamento e smaltimento</i> , a pag.386 e 387 della Proposta di aggiornamento del PRGRS	Il Piano deve prevedere che vengano fatte opportune valutazioni in merito alla distanza da edifici destinati a civile abitazione (e non solamente centri abitati) oltre che da aree sensibili (strutture scolastiche, asili, ospedali, case di riposo, grandi luoghi di aggregazione). Si chiede, pertanto, di definire la distanza di sicurezza minima tra l'area di impianto (indipendentemente dalla presenza di eventuali opere di mascheratura e/o mitigazione previsti in progetto ed in funzione della tipologia impiantistica) e gli edifici pubblici e le abitazioni (anche singole, purché stabilmente occupate). Si chiede altresì, in relazione alle attività di cantiere e al conferimento dei rifiuti, che assuma importanza la valutazione dell'accessibilità del sito (evitando, ove possibile, l'attraversamento dei centri urbani), delle infrastrutture esistenti in ordine alle loro dimensioni e capacità, della possibilità di percorsi alternativi per i mezzi che conferiscono i rifiuti. In sede di localizzazione puntuale vanno pertanto consigliati studi sulla viabilità locale e le possibilità di accesso ai siti adottando le misure più opportune per minimizzare e limitare i disagi, in proporzione alle dimensioni e all'impatto dell'impianto.	Tali valutazioni di dettaglio sono sitospecifiche e trovano la loro verifica in fase istruttoria dei singoli interventi, nell'ambito delle relative procedure autorizzative (VIA, VI, AIA, ecc.).
58	11	1	Gruppo politico "Terramia" - Comune di Rotondi (AV)	Obiettivi generali	Rimarcare, in premessa al Piano, un riferimento forte alla Strategia per l'economia circolare (che ad esempio è richiamata nel PNRR, ma senza una adeguata dotazione di risorse). Riaffermare con chiarezza una logica di effettiva sostenibilità ambientale e realizzazione dei principi dell'economia circolare, prevedendo la ricerca e l'applicazione di tecnologie innovative e migliorative che andrebbero implementate come base per un sistema in continua evoluzione.		La proposta di PRGRS è stata elaborata in linea con i principi richiamati nell'osservazione.

43
OSSERVAZIONI ALLA PROPOSTA DI PIANO REGIONALE PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI SPECIALI IN CAMPANIA

num. osservazione	Progr. Prop.	n. oss. Prop.	SOGGETTO	TEMA	SINTESI DELL'OSSERVAZIONE	PROPOSTA PRESENTATA	RISCONTRO RECEPIMENTO NEL PIANO
59	11	2	Gruppo politico "Terramia" - Comune di Rotondi (AV)	Abbandono incontrollato rifiuti		Prevedere meccanismi e riferimenti istituzionali su base Provinciale, ai quali i cittadini possano rivolgersi per formulare segnalazioni di irregolarità e illegalità nell'attuazione del Piano, oltre che nella gestione dei rifiuti speciali.	La proposta di PRGRS prevede un'esplicita attività di monitoraggio dell'attuazione del Piano stesso (cfr. cap. 9). Inoltre, in allegato sarà fornito un apposito documento contenente le misure per il monitoraggio ambientale. Tanto premesso, per le segnalazioni di cittadini è possibile far riferimento alla APP di SMA Campania (https://www.smacampania.info/app-sma-campania/), ed in generale alle attività poste in essere per il contrasto al fenomeno dell'abbandono dei rifiuti, sia nell'ambito dei territori del Patto per la terra dei fuochi sia su tutto il territorio regionale. Nella proposta di PRGRS è stato inserito un apposito paragrafo 6.14 dedicato al tema della Terra dei Fuochi.
60	11	3	Gruppo politico "Terramia" - Comune di Rotondi (AV)	Fanghi di depurazione		Prevedere obblighi di pubblicazione di dati e informazioni accessibili a tutti i cittadini in ordine agli impieghi dei fanghi di depurazione o gessi di defecazione sui suoli agricoli.	La tematica può essere portata al Tavolo Tecnico specifico per il comparto agricolo, previsto nella proposta di PRGRS.
61	11	4	Gruppo politico "Terramia" - Comune di Rotondi (AV)	Criteri di localizzazione impiantistica		Alla pag. 362 prevedere meccanismi di bilanciamento del potere delle province di individuazione delle aree non idonee/idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento, con l'obbligatoria costituzione di commissioni locali in rappresentanza di associazioni territoriali (es. ambientaliste) e di gruppi di cittadini, il cui parere deve essere obbligatoriamente acquisito agli atti.	La normativa vigente già prevede dei precisi meccanismi di partecipazione del pubblico nell'ambito delle procedure valutative di interventi potenzialmente impattanti sull'ambiente (cfr ad esempio procedura di VIA).
62	11	5	Gruppo politico "Terramia" - Comune di Rotondi (AV)	Obiettivi generali		Previsione adeguata di impianti di riciclo e riuso, coerente con il fatto che siamo in piena transizione ecologica, evitando di proporre un'impiantistica di piano basata fondamentalmente su discariche per lo smaltimento.	La proposta di PRGRS è stata elaborata in linea con i principi richiamati nell'osservazione.
63	11	6	Gruppo politico "Terramia" - Comune di Rotondi (AV)	CAE Biodiversità Rapporto Ambientale		Dettagliare maggiormente la pianificazione con riferimento alla biodiversità, nell'ottica della transizione ecologica.	Nel Rapporto ambientale, allegato alla proposta di PRGRS, è prevista un'apposita analisi della componente ambientale Biodiversità. Inoltre, nello stesso Rapporto Ambientale, è presente lo Studio di Incidenza, con dettagliato approfondimento sulle possibili incidenze su habitat e specie tutelati nelle aree della Rete Natura 2000.
64	12	1	Monaco Consulenze Ambientali srls	Criteri di localizzazione impiantistica	Tra i criteri di esclusione per l'individuazione delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti industriali di trattamento meccanico, chimico, fisico e biologico, di cui al paragrafo 8.2.6 della proposta di aggiornamento del PRGRS, viene riportato il vincolo V04 il quale indica che "di norma i siti idonei alla realizzazione di un impianto non devono ricadere...in aree, immobili e contesti tutelati ai sensi del decreto legislativo 22 gennaio 2004 n. 42". Non si comprende se con la dicitura "di norma", utilizzata oltretutto anche per il vincolo V01, V02 e V03, vengano implicitamente ammesse situazioni nelle quali si possa derogare a tali condizioni.	Richiesta di chiarimento in merito alla dicitura "di norma"	La dicitura "di norma", utilizzata per alcuni criteri di localizzazione presenti nella proposta di PRGRS, richiama la formulazione già in uso negli atti normativi presi a riferimento per la costruzione del Piano. Vedasi in tal senso il D.lgs. n. 36/2003 recante "Attuazione della Direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti" e, in particolare, il sottoparagrafo 1.1 (Ubicazione) del paragrafo 1 (Impianti di discarica per rifiuti inerti) dell'allegato 1 del suddetto D.lgs. 36/2003. Tale richiamo è espressamente indicato nel PRGRS ad esempio a pag. 365. Rispetto alle possibilità di deroga ventilate nell'osservazione va ribadito quanto rilevato in premessa al Capitolo 8 della proposta del PRGRS. Il Piano fornisce soltanto i "criteri" per l'individuazione delle aree idonee e non idonee in cui realizzare gli impianti, in quanto l'"individuazione" vera e propria delle stesse aree è competenza esclusiva delle Province (cfr. D.lgs. n. 152/2006, art. 197, comma 1, punto elenco d), sentiti gli Enti di Governo degli ATO ed i Comuni interessati, tenuto conto che anche gli Enti d'ambito sono tenuti ad approvare/aggiornare i rispettivi Piani d'ambito.
65	12	2	Monaco Consulenze Ambientali srls	Criteri di localizzazione impiantistica	L'attuale PRGRS prevede che solo le aree tutelate ai sensi dell'art 142 del D.lgs 42/2004 siano escluse dalla possibilità di realizzazione di impianti. Non si comprende, invece, se la modifica in discussione estenda il vincolo, ad esempio, anche alle aree ricadenti negli ambiti di applicazione degli artt. 136 e 157 del D.Lgs. 42/2004. In tal caso, preme rilevare che, in Regione Campania, le aree tutelate ai sensi degli artt. 136 e 157 D.Lgs. 42/2004 sono innumerevoli, ed alcune di queste hanno grandi estensioni territoriali. A titolo esemplificativo e non esaustivo, basti pensare all'area montuosa comprendente il gruppo montuoso del Matese, all'area panoramica comprendente il gruppo montuoso del Taburno, all'intera penisola sorrentina e alla costiera amalfitana etc... Trattasi di territori anche particolarmente estesi che, in caso di modifica del vincolo V04, sarebbero impossibilitati ad ospitare un impianto di recupero rifiuti anche se lo stesso svolgesse, ad esempio, attività di semplice pressatura di cartone all'interno di capannoni (trattamento meccanico...). Tale indicazione, se confermata, comporterà una paralisi della filiera del recupero rifiuti soprattutto in queste grosse macro aree vincolate, ed imbarazzo per le procedure di rinnovo delle autorizzazioni di	Richiesta di chiarimento sull'estensione del Vincolo V04	Il criterio di localizzazione richiamato nell'osservazione non ha subito modifiche rispetto alla formulazione già presente nei precedenti strumenti di pianificazione in materia rifiuti (cfr. PRGRU pubb. BURC n. 88/2016), pertanto il riferimento normativo rimane, come indicato a pag. 368 della proposta di PRGRS, esclusivamente l'articolo 142 del D.lgs. 42/2004, recante "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio".

OSSERVAZIONI ALLA PROPOSTA DI PIANO REGIONALE PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI SPECIALI IN CAMPANIA

num. osservazione	Progr. Prop.	n. oss. Prop.	SOGGETTO	TEMA	SINTESI DELL'OSSERVAZIONE	PROPOSTA PRESENTATA	RISCONTRO RECEPIMENTO NEL PIANO
66	12	3	Monaco Consulenze Ambientali srls	Criteri di localizzazione impiantistica	Al paragrafo 8.4.2 della proposta di aggiornamento del PRGRS si indica che è preferibile la localizzazione di impianti di trattamento rifiuti in aree industriali (anche ASI). Si rileva che, in netta contrapposizione con tale criterio preferenziale (invero già contenuta nell'attuale versione del PRGRS) è stata pubblicata sul BURC n. 14 dell'08/02/2021 la modifica al Regolamento ASI di Napoli, approvata con Delibera del Consiglio Generale n. 3 del 01/02/2021 e pubblicata su B.U.R.C. n. 14 del 08/02/2021, che all'art. 7 comma 4 recita: "Nell'agglomerato industriale ASI di Acerra sono da ritenersi escluse le autorizzazioni all'insediamento di qualsiasi attività economica di trattamento e smaltimento di rifiuti speciali e pericolosi, in nome del principio di precauzione e salvaguardia del territorio". Nella proposta di aggiornamento del PRGRS in oggetto non è indicato nulla a riguardo, e nella tabella riportata a pag. 361 della stessa proposta di aggiornamento del PRGRS, in cui vengono indicate le competenze in materia di localizzazione impianti di gestione rifiuti, non compaiono i Comuni ed i Consorzi ASI. Si chiede di chiarire esplicitamente nel PRGRS definitivo se tali tipi di preclusioni emanate da Enti locali (ci si riferisce anche ad eventuali Delibere di Giunta Comunale o simili) possano avere valenza o meno nella	Si chiede di chiarire esplicitamente nel PRGRS definitivo se preclusioni emanate da Enti locali (ci si riferisce anche ad eventuali Delibere di Giunta Comunale o simili) possano avere valenza o meno nella scelta dell'ubicazione di nuovi impianti di trattamento rifiuti, ai fini del rilascio dei provvedimenti di autorizzazione e, soprattutto, se questi atti siano prevalenti rispetto alle indicazioni del PRGRS e del D.lgs. 152/06 e s.m.i..	Rispetto alla richiesta presente nell'osservazione in esame occorre ribadire che il Piano fornisce soltanto i "criteri" per l'individuazione delle aree idonee e non idonee in cui realizzare gli impianti. L'"individuazione" vera e propria delle stesse aree è competenza esclusiva delle Province (cfr. D.lgs. n. 152/2006, art. 197, comma 1, punto elenco d), sentiti gli Enti di Governo degli ATO ed i Comuni interessati, tenuto conto che anche gli Enti d'ambito sono tenuti ad approvare/aggiornare i rispettivi Piani d'ambito con relative localizzazioni. Va, inoltre, premesso che il criterio di preferenzialità richiamato per gli impianti appartenenti alle macrocategorie in parola è fornito direttamente dalla norma nazionale, in particolare dall'art. 196, comma 3 del D.lgs. n. 152/2006, secondo il quale la localizzazione degli impianti di gestione dei rifiuti speciali, eccettuati gli impianti di discarica controllata, deve essere privilegiata in aree ad elevata connotazione e vocazione industriale, compatibilmente con le caratteristiche delle aree medesime. Tale criterio preferenziale, coerente con i principi della prossimità degli impianti di gestione alle aree di produzione rifiuti e della responsabilità territoriale delle aree in cui si concentra la produzione di rifiuti, è anche finalizzata alla riduzione dei rischi di movimentazione
67	13	1	PISTILLI Adriano	CEER 19	Nel 2019 la Campania non è riuscita a smaltire, o trasformare in energia sul proprio territorio, poco meno di 900 mila tonnellate di rifiuti speciali da trattamento meccanico di rifiuti, sovralli derivanti dalla lavorazione dei rifiuti indifferenziati, scarti delle raccolte differenziate ma anche una fetta delle ecoballe stoccate in giro per le cinque province. I suddetti rifiuti sono finiti in discariche e inceneritori, dentro e fuori i confini nazionali. È cosa nota che il trasferimento di rifiuti al di fuori della propria regione causa un aumento dei costi di gestione e un deterioramento della qualità dell'aria, a causa dei trasporti, con possibile ripercussioni sulla salute umana. Il codice CER non pericoloso più esportato è il 19.12.12 (altri rifiuti prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, etc.), originato principalmente dal trattamento dei rifiuti urbani negli impianti TMB, ma anche da altre tipologie di impianti che, in generale, producono scarti di selezione meccanica classificati con tale codice. Considerato che nel 2019 sono state esportate 801.000 tonnellate di rifiuti codice CER 19.12.12 è auspicabile che la Regione Campania si doti di impianti di incenerimento con recupero di energia e di discariche per rifiuti speciali non pericolosi che riescano a soddisfare l'evacuamento di tale quantità di rifiuti.	Considerato che nel 2019 sono state esportate 801.000 tonnellate di rifiuti codice CER 19.12.12 è auspicabile che la Regione Campania si doti di impianti di incenerimento con recupero di energia e di discariche per rifiuti speciali non pericolosi che riescano a soddisfare l'evacuamento di tale quantità di rifiuti.	Rispetto alla determinazione dei fabbisogni impiantistici distinte per tipologia di rifiuto la proposta di PRGRS delinea, alla Linea di indirizzo 6, l'azione 6.1: " <i>Stimolo: - alla realizzazione da parte di iniziativa privata di impianti di recupero/smaltimento definitivi dei rifiuti derivanti dal trattamento dei rifiuti come impianti di trattamento con recupero energetico o di smaltimento al fine di ridurre il ricorso ad impianti extraregionali, nel 2019 tale fabbisogno è pari a 800.000 t/a per il codice CER 19.12.12 (altri rifiuti prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, etc.) derivante sia dal trattamento dei rifiuti urbani negli impianti TMB, sia degli scarti a valle di tutti gli altri impianti di trattamento rifiuti regionali. ...</i> "
68	13	2	PISTILLI Adriano	CEER 19	Il secondo codice CER non pericoloso più esportato è il 19.12.04 (plastica e gomma). Considerato che nel 2019 sono state esportate 173.000 tonnellate di rifiuti codice CER 19.12.04 è auspicabile che la Regione Campania si doti di impianti di incenerimento con recupero di energia che riescano a soddisfare l'evacuamento di tale quantità di rifiuti e/o intraprenda un serie di incontri con il mondo industriale che potrebbe avere interesse ad utilizzare, con l'avanzare della tecnologia, tale tipologia di rifiuti nei propri processi produttivi, garantendo comunque la sicurezza dell'ambiente e della popolazione. Per il recupero di tale tipologia di rifiuti sarebbe anche opportuno coinvolgere il mondo universitario per studiare soluzioni di recupero di tali rifiuti.	Il secondo codice CER non pericoloso più esportato è il 19.12.04 (plastica e gomma). Considerato che nel 2019 sono state esportate 173.000 tonnellate di rifiuti codice CER 19.12.04 è auspicabile che la Regione Campania si doti di impianti di incenerimento con recupero di energia che riescano a soddisfare l'evacuamento di tale quantità di rifiuti e/o intraprenda un serie di incontri con il mondo industriale che potrebbe avere interesse ad utilizzare, con l'avanzare della tecnologia, tale tipologia di rifiuti nei propri processi produttivi, garantendo comunque la sicurezza dell'ambiente e della popolazione. Per il recupero di tale tipologia di rifiuti sarebbe anche opportuno coinvolgere il mondo universitario per studiare soluzioni di recupero di tali rifiuti.	Rispetto alla determinazione dei fabbisogni impiantistici distinte per tipologia di rifiuto la proposta di PRGRS delinea, alla Linea di indirizzo 6, l'azione 6.1: " <i>Stimolo: ... - alla realizzazione da parte di iniziativa privata di impianti di recupero/smaltimento... anche in relazione all'esportazione delle plastiche e gomme (codice CER 19.12.04), tale fabbisogno nel 2019 è pari a 173.000 t/a</i> "
69	13	3	PISTILLI Adriano	C&D	A seguire, tra i rifiuti speciali non pericolosi maggiormente esportati, ritroviamo i codici CER 17.05.04 (terre e rocce che non contengono sostanze pericolose) e 17.09.04 (rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione) che, assieme al 17.04.05 (ferro e acciaio), complessivamente raggiungono le 512.000 tonnellate. E' auspicabile, coinvolgendo il mondo dell'industria e dell'Università, trovare soluzioni efficaci per il riciclaggio dei rifiuti da Costruzione e Demolizione.	A seguire, tra i rifiuti speciali non pericolosi maggiormente esportati, ritroviamo i codici CER 17.05.04 (terre e rocce che non contengono sostanze pericolose) e 17.09.04 (rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione) che, assieme al 17.04.05 (ferro e acciaio), complessivamente raggiungono le 512.000 tonnellate. E' auspicabile, coinvolgendo il mondo dell'industria e dell'Università, trovare soluzioni efficaci per il riciclaggio dei rifiuti da Costruzione e Demolizione.	La proposta di PRGRS propone la creazione di un apposito Tavolo Tecnico (cfr. ad es. Linea di Indirizzo 4 az. 4.1 e 4.2)
70	13	4	PISTILLI Adriano	Vetro	In merito al codice CER 15.01.07 (imballaggi in vetro), 130.519 tonnellate prodotte, e al CER 19.12.05 (Vetro), 22.306 tonnellate prodotte, viene auspicata la costruzione di impianti che trattino tale tipologia di rifiuti che una volta trattati potranno diventare materia prima per alcune aziende.	In merito al codice CER 15.01.07 (imballaggi in vetro), 130.519 tonnellate prodotte, e al CER 19.12.05 (Vetro), 22.306 tonnellate prodotte, viene auspicata la costruzione di impianti che trattino tale tipologia di rifiuti che una volta trattati potranno diventare materia prima per alcune aziende.	Rispetto alla determinazione dei fabbisogni impiantistici distinte per tipologia di rifiuto la proposta di PRGRS delinea, alla Linea di indirizzo 6, l'azione 6.1: " <i>Stimolo: ... - alla realizzazione da iniziativa privata di impianti di recupero definitivi del vetro come impianti di preparazione del coccio pronto forno o di vetrerie al fine di ridurre il ricorso ad impianti extraregionali, nel 2019 tale "fabbisogno" è pari a 150.000 t/a</i> "
71	13	5	PISTILLI Adriano	Fanghi di depurazione	I codici CER 19.08.05 (fanghi prodotti dal trattamento delle acque reflue urbane) e 19.08.14 (fanghi prodotti dal trattamento delle acque reflue industriali) complessivamente ammontano a circa 149.000 tonnellate che vengono esportate in discariche extraregionali. E' auspicabile che la regione Campania si doti di proprie discariche per smaltire tali rifiuti.	I codici CER 19.08.05 (fanghi prodotti dal trattamento delle acque reflue urbane) e 19.08.14 (fanghi prodotti dal trattamento delle acque reflue industriali) complessivamente ammontano a circa 149.000 tonnellate che vengono esportate in discariche extraregionali. E' auspicabile che la regione Campania si doti di proprie discariche per smaltire tali rifiuti.	Rispetto alla determinazione dei fabbisogni impiantistici distinte per tipologia di rifiuto la proposta di PRGRS delinea, alla Linea di indirizzo 6, l'azione 6.1: " <i>Stimolo: ... - alla realizzazione da parte di iniziativa privata di impianti di trattamento definitivi dei fanghi di depurazione privilegiando i seguenti utilizzi: • riutilizzo in agricoltura; • recupero di materia - compostaggio, digestione anaerobica; • recupero energetico attraverso l'incenerimento; • smaltimento in discarica o incenerimento. Nel 2019 tale "fabbisogno" è pari a 168.000 t/a</i> "
72	13	6	PISTILLI Adriano	Ceneri pesanti	Il codice CER 19.01.12 (ceneri pesanti e scorie), per 119.500 tonnellate, è costituito sostanzialmente dalle ceneri pesanti prodotte dall'inceneritore di Acerra che sono avviate ad impianti di recupero fuori regione. E' auspicabile che la regione si doti di propri impianti di recupero oppure si doti di un gassificatore dove le ceneri pesanti e le scorie, come succede in Giappone, possono essere riutilizzate nel manto stradale sotto forma di scorie vetrificate.	Il codice CER 19.01.12 (ceneri pesanti e scorie), per 119.500 tonnellate, è costituito sostanzialmente dalle ceneri pesanti prodotte dall'inceneritore di Acerra che sono avviate ad impianti di recupero fuori regione. E' auspicabile che la regione si doti di propri impianti di recupero oppure si doti di un gassificatore dove le ceneri pesanti e le scorie, come succede in Giappone, possono essere riutilizzate nel manto stradale sotto forma di scorie vetrificate.	Rispetto alla determinazione dei fabbisogni impiantistici distinte per tipologia di rifiuto la proposta di PRGRS delinea, alla Linea di indirizzo 6, l'azione 6.1: " <i>Stimolo: ... - alla realizzazione da parte di iniziativa privata di impianti di recupero delle ceneri pesanti da combustione, nel 2019 tale fabbisogno è pari a 120.000 t/a</i> "

OSSERVAZIONI ALLA PROPOSTA DI PIANO REGIONALE PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI SPECIALI IN CAMPANIA							
num. osservazione	Progr. Prop.	n. oss. Prop.	SOGGETTO	TEMA	SINTESI DELL'OSSERVAZIONE	PROPOSTA PRESENTATA	RISCONTRO RECEPIMENTO NEL PIANO
73	13	7	PISTILLI Adriano	Legno	In merito alle 98.000 tonnellate di rifiuti codice CER 19.12.07 (legno) prodotto ed esportato a valle delle operazioni di recupero di altre tipologie di rifiuti (quali ingombranti o imballaggi in legno), è auspicabile la dotazione di un impianto per la produzione di pannelli di legno truciolato.	In merito alle 98.000 tonnellate di rifiuti codice CER 19.12.07 (legno) prodotto ed esportato a valle delle operazioni di recupero di altre tipologie di rifiuti (quali ingombranti o imballaggi in legno), è auspicabile la dotazione di un impianto per la produzione di pannelli di legno truciolato.	Rispetto alla determinazione dei fabbisogni impiantistici distinte per tipologia di rifiuto la proposta di PRGRS delinea, alla Linea di indirizzo 6, l'azione 6.1 "Stimolo: ... - alla realizzazione da parte di iniziativa privata di impianti di recupero definitivi del legno o la riattivazione di quelli esistenti ed attualmente fermi, nel 2019 tale "fabbisogno" è pari a 100.000 t/a"
74	14	1	Provincia di Campobasso	n.i.	La Provincia di Campobasso ha trasmesso la D.D. n. 162 del 28/01/2022 relativa alle osservazioni espresse dall'Ente in merito alla proposta di PRGRS, rispetto alla quale, tuttavia, nessun componente della Commissione Interdisciplinare Provinciale ha rilevato osservazioni al "CUP 8566 - Valutazione Ambientale Strategica integrata con la valutazione di incidenza per il "Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Speciali - PRGRS" ai sensi degli artt. 196 e 199 nel D. Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii e dell'art. 15 della L. R. n. 14/2016 e ss.mm.il. — Proponente/ Autorità procedente Regione Campania — Direzione Generale per il Ciclo Integrato delle Acque e dei Rifiuti 50 17 00. Comunicazione inerente l'avvio della fase di consultazione pubblica ai sensi dell'art. 14 del Dlgs 152/2006 coordinata con la consultazione comma 3, art. 15 della LR 14/2016, richiesta dei "sentiti" ex art. 5, co. 7 del DPR 357/1997 e richiesta deposito documentazione."	Nessuna	
75	15	1	Stefano Masi, in qualità di cittadino e Consigliere comunale del Comune di Carinaro (CE)	Criteri di localizzazione impiantistica	Partendo da diverse considerazioni, tra cui l'elevata densità abitativa ed impiantistica (soprattutto di settore della gestione rifiuti) nel territorio di pertinenza del Comune di Carinaro e dei Comuni limitrofi (Aversa, Gricignano di Aversa, Marcianise e Teverola), la mancata programmazione pregressa di politiche industriali e ambientali, la forte compromissione ecologica del territorio e il correlato rischio sanitario per la popolazione (Industrie ad elevato Rischio di Incidente Rilevante, impatto Aree industriale, Terra dei Fuochi ecc), chiede che il Piano preveda il divieto esplicito, per tale territorio, di nuova impiantistica di gestione dei rifiuti speciali.	Il divieto in forma esplicita, da parte del PRGRS, di ogni ulteriore insediamento di impianti destinati alla lavorazione, trasformazione e stoccaggio di rifiuti speciali, pericolosi e non pericolosi, per il territorio del comune di Carinaro e dei 5 comuni confinanti.	Rispetto all'osservazione presentata va ripreso quanto rilevato in premessa al Capitolo 8 della proposta del PRGRS relativo alla definizione dei Criteri di localizzazione. In particolare, si fa notare che il Piano fornisce soltanto i "criteri" per l'individuazione delle aree idonee e non idonee in cui realizzare gli impianti, in quanto l'"individuazione" vera e propria delle stesse aree è competenza esclusiva delle Province (cfr. Dlgs. n. 152/2006, art. 197, comma 1, punto elenco d), sentiti gli Enti di Governo degli ATO ed i Comuni interessati, tenuto conto che anche gli Enti d'ambito sono tenuti ad approvare/aggiornare i rispettivi Piani d'ambito.
76	16 17	1	Dipartimento dei Vigili del Fuoco del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile Comando Provinciale dei VVFF di Benevento Ufficio Prevenzione Incendi	n.i.	Osservano che non è possibile esprimere alcun parere di merito in assenza, nell'ambito degli atti di Piano, di documentazione antincendio di pertinenza	Nessuna	
77	18	1	WWF	Obiettivi generali	Viene apprezzata la volontà di adeguarsi ai contenuti del "Pacchetto economia circolare", in coerenza con le posizioni del WWF	Declinare ulteriormente gli obiettivi di miglioramento che il PRGRS Campania si pone e quale siano i ruoli dei diversi attori, istituzionali e sociali, nel raggiungimento degli obiettivi. Formulare e valutare, sulla base di un quadro conoscitivo completo (comprendente gli esiti di efficienza degli impianti interessati industriali), scenari alternativi per migliorare il rendimento ambientale del sistema regionale: stabilire indicatori ambientali per valutare e vigilare sulle fasi di attuazione del PRGRS.	Premesso che il Dlgs n.152/2006 all'art. 199 elenca i contenuti che devono essere presenti in un piano di gestione dei rifiuti di livello regionale, tra i quali non risulta espressamente quello di definire competenze e responsabilità, aspetto demandato allo stesso TUA e alla Legge regionale di settore, nella proposta di PRGRS vengono comunque identificati i soggetti coinvolti nell'attuazione degli obiettivi del Piano e, a cascata, delle Linee di Indirizzo e delle azioni discendenti. Infatti, nella matrice conclusiva del Capitolo 7 della proposta di PRGRS, che riporta in forma tabellare il processo di elaborazione del Piano, è possibile rilevare nella quarta ed ultima colonna i soggetti coinvolti nella conformazione e/o nell'attuazione delle Linee di Indirizzo e delle azioni. Sono cioè individuate quelle strutture/soggetti ritenuti in grado di consentirne la cura in considerazione del tipo di settore e delle competenze interessate. L'osservazione formulata dal WWF, per quanto attiene l'aspetto di valutare e vigilare sulle fasi di attuazione del PRGRS, è stata tenuta in conto per la redazione del documento contenente le misure per il monitoraggio ambientale del Piano allegato alla proposta di PRGRS.

45

OSSERVAZIONI ALLA PROPOSTA DI PIANO REGIONALE PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI SPECIALI IN CAMPANIA

num. osservazione	Progr. Prop.	n. oss. Prop.	SOGGETTO	TEMA	SINTESI DELL'OSSERVAZIONE	PROPOSTA PRESENTATA	RISCONTRO RECEPIMENTO NEL PIANO
78	18	2	WWF	Obiettivi generali	Per quanto riguarda il Contrasto alla Gestione Illegale, non risulta chiaro come codesta amministrazione intenda affrontare il problema degli sversamenti illeciti dei rifiuti pericolosi, che avviene ancora regolarmente, soprattutto nell'area Napoli Nord - Caserta/Agro Aversano - Litorale Domizio		La proposta di PRGRS è stata elaborata sulla base di cinque obiettivi generali di partenza, tra i quali quello di "Favorire il contrasto della gestione illegale dei rifiuti speciali". Al fine di consentire il raggiungimento di tale obiettivo, sono state definite a cascata le relative Linee di Indirizzo e le Azioni. Si richiama, per poter avere contezza d'insieme delle proposte operative ipotizzate dal Piano, la matrice riepilogativa presente a valle del Capitolo 7. Inoltre, si prevede che tali azioni siano coordinate con le attività messe in campo dall'Incaricato del Governo per il contrasto al fenomeno di Terra dei Fuochi, che ha specifiche competenze in materia per quella particolare area segnalata nell'osservazione del WWF. Si evidenzia, a riguardo, che tale fenomeno attiene aspetti di illegalità che vanno ben oltre il tema della gestione dei rifiuti, tant'è che l'Incaricato è nominato dal Ministero dell'Interno e non dal MiTE. Nella proposta di PRGRS è stato inserito un apposito paragrafo 6.14 dedicato al tema della Terra dei Fuochi.
79	18	3	WWF	Obiettivi generali	Non è chiaro se e come si intende integrare il Piano Regionale Gestione dei Rifiuti Speciali (PRGRS) con l'attuale Piano Regionale Bonifiche aree inquinate (PRB). La scrivente associazione auspica un'implementazione del sistema di tracciabilità dei rifiuti speciali, e nello stesso tempo chiede di attivare un processo integrato per la loro rimozione: i rifiuti pericolosi sono da anni disseminati nelle innumerevoli discariche abusive, già censite, sul territorio regionale.	Chiede, anche in questa sede, di attivare un sistema di videovigilanza efficiente ed efficace per prevenire l'abbandono illegale di rifiuti speciali (spesso pericolosi) da parte di piccole, ma numerose, realtà industriali.	Rispetto alla tematica dello smaltimento illegale dei rifiuti, e in particolare agli aspetti richiamati nell'osservazione del WWF, ovvero ai sistema di tracciabilità dei rifiuti speciali e alla rimozione di quelli pericolosi disseminati nelle innumerevoli discariche abusive, si rappresenta che le previsioni del Piano Regionale per le attività di Bonifica attengono solo a quei casi in cui si rilevano superamenti delle CSC. Pertanto, la gran parte dei casi è riconducibile al fenomeno dell'"abbandono dei rifiuti", che si risolve non con una "bonifica", ma con la "rimozione" dei rifiuti. L'interrelazione tra PRGRS e PRB può inquadarsi più fattivamente nella previsione dei quantitativi da gestire di rifiuti speciali a seguito di attività di bonifica. In tal senso si prevede, nella Dichiarazione di Sintesi, di fornire un approfondimento sui flussi futuri di tale tipologia di rifiuti da bonifica, come desumibili dal PRB. In merito al tema della tracciabilità la proposta di PRGRS riprende quanto già previsto dalla norma nazionale e regionale (RENTRI, ORSO, MUD). Nella Dichiarazione di Sintesi è fornito un approfondimento sui flussi futuri di tale tipologia di rifiuti da bonifica, come desumibili dal PRB.
80	18	4	WWF	Dati	Approfondimento dati inerenti la produzione dei rifiuti speciali	Si chiedono chiarimenti in merito alle azioni previste in merito alla voce "Agricoltura, Silvicultura e pesca", relativamente ai rispettivi codici Ateco e a quali azioni intraprendere per creare una gestione virtuosa, efficiente ed efficace, soprattutto per il problema rifiuti versati in mare, che rappresenta, allo stato attuale, una criticità molto importante sia per le AMP, che per il settore turismo e per l'attività stessa della pesca. A tal fine, chiedono l'adozione della legge Salvamare, appena essa sarà approvata, quale segnale importante per arginare l'inquinamento pervasivo e persistente da plastica che sta soffocando i nostri mari	La proposta di PRGRS prevede la creazione di diversi Tavoli Tecnici, tra i quali uno dedicato al comparto agricolo, nell'ambito del quale la tematica potrà essere oggetto di appositi approfondimenti. Al contempo si segnala che parallelamente il PNRR ha stanziato fondi consistenti per favorire il connubio agricoltura sostenibile - economia circolare (cfr. componente M2-C1).
81	19	1	CONFINDUSTRIA CAMPANIA	Criteri di localizzazione impiantistica	La carenza impiantistica rilevata determina, per le imprese produttrici di rifiuti speciali, costi di gestione molto alti. I numerosi impianti intermedi presenti sul territorio regionale, in luogo di quelli finali che mancano, sembrano non risolvere neanche la parte intermedia della gestione ovvero il trattamento intermedio di preparazione. Vengono segnalate estreme difficoltà di coloro che vogliono investire nel settore rifiuti.	L'impianto intermedio non deve essere considerato esclusivamente per la mera trasferimento dei rifiuti ma parte di un percorso virtuoso di gestione e riduzione degli stessi. Si sollecita l'attivazione dei Tavoli di cui al capitolo 7 del Piano. In particolare, individuate alcune significative categorie omogenee di rifiuti, sarebbe utile per ciascun Tavolo raggruppare le attività economiche che li generano e/o intendono investire in tale ambito e, unitamente a Regione e Province, definire: criticità, soluzioni condivise, percorsi semplificati degli iter autorizzativi. Confronto preliminare all'individuazione di aree non idonee e idonee ad accogliere impianti di gestione.	La proposta di PRGRS prevede la creazione di diversi Tavoli Tecnici nell'ambito dei quali le emergenze segnalate potranno essere oggetto di confronto con l'identificazione delle possibili soluzioni.

46
OSSERVAZIONI ALLA PROPOSTA DI PIANO REGIONALE PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI SPECIALI IN CAMPANIA

num. osservazione	Progr. Prop.	n. oss. Prop.	SOGGETTO	TEMA	SINTESI DELL'OSSERVAZIONE	PROPOSTA PRESENTATA	RISCONTRO RECEPIMENTO NEL PIANO
82	19	2	CONFINDUSTRIA CAMPANIA	CEER 19 e altri	Viene segnalata la necessità di approfondimenti su alcune tipologie di rifiuti.	Di seguito le tipologie di rifiuti che necessitano di approfondimenti specifici e l'attivazione di Tavoli: - Rifiuti in plastica; - Rifiuti da articoli pirotecnici: in particolare integrare il paragrafo 6.11 con il CER 160403 "rifiuto pirotecnico" tra gli elenchi di possibili rifiuti prodotti dalle navi e nell'area portuale; - Fanghi da depurazione: si richiede la costituzione di un Tavolo che approfondisca la gestione dei fanghi da impianti di depurazione a servizio dei siti produttivi e la gestione degli iter autorizzativi per le relative soluzioni impiantistiche; - Peculiarità del settore cartario: costituire un Tavolo per il CER 191212 di matrice plastica proveniente dagli impianti di trattamento meccanico dei rifiuti urbani (compreso i TMB) e per il CER 030307 (scarto pulper di cartiera).	Nel Capitolo 6 della proposta di PRGRS sono affrontate le tematiche richiamate nell'osservazione. Relativamente ai rifiuti in plastica e a quelli del settore cartario, si condivide l'opportunità della creazione di un Tavolo di confronto con i rappresentanti dei Consorzi di Filiera. Per le questioni relative ai fanghi, è possibile far riferimento alle attività del Tavolo già previsto per il settore agricolo. Per quanto attiene i rifiuti pirotecnici prodotti dalle navi e in aree portuali, saranno considerati nelle linee di indirizzo per la redazione dei Piani di raccolta, aggiornate rispetto a quelle adottate con DGR n. 335/2012, alla luce delle novità normative introdotte dalla Direttiva (UE 2019/883) previste dalla Linea di Indirizzo n. 15 della proposta di PRGRS. Il suggerimento è stato considerato recepitibile nella proposta di PRGRS attraverso la previsione di un Tavolo di confronto con i rappresentanti dei Consorzi di Filiera (cfr. par. 6.13).
83	20	1	Consigliera del Comune di Aversa (CE) Eugenia D'Angelo + 5 consiglieri	Criteri di localizzazione impiantistica	I consiglieri comunali di Aversa chiedono di "vietare l'insediamento di nuovi impianti di smaltimento rifiuti speciali in territori aventi un'alta densità abitativa – superiore ai 1.000 abitanti per kmq di superficie – al fine di evitare l'implementazione di impianti di lavorazione e smaltimento di rifiuti speciali in aree troppo a ridosso di insediamenti residenziali, tutelando così la salute pubblica dei cittadini".	Viene richiesto di vietare l'insediamento di nuovi impianti di smaltimento rifiuti speciali in territori aventi un'alta densità abitativa – superiore ai 1.000 abitanti per kmq di superficie.	Rispetto all'osservazione presentata dal Comune di Aversa va ripreso quanto rilevato in premessa al Capitolo 8 della proposta del PRGRS, relativo alla definizione dei Criteri di localizzazione. In particolare, si fa notare che il Piano fornisce soltanto i "criteri" per l'individuazione delle aree idonee e non idonee in cui realizzare gli impianti, in quanto l'"individuazione" vera e propria delle stesse aree è competenza esclusiva delle Province (cfr. D.lgs. n. 152/2006, art. 197, comma 1, punto elenco d), sentiti gli Enti di Governo degli ATO ed i Comuni interessati, tenuto conto che anche gli Enti d'ambito sono tenuti ad approvare/aggiornare i rispettivi Piani d'ambito. I criteri di localizzazione individuati nella proposta di PRGRS sono definiti sulla base della normativa vigente, oltre ad essere coerenti con quelli già adottati da analoghi strumenti di pianificazione regionali e di altre Regioni. Le eventuali ulteriori "inidoneità" indicate dai consiglieri necessitano di specifiche analisi a livello locale per essere verificate per cui sono da attribuirsi ad una diversa scala di programmazione.
84	20	2	Consigliera del Comune di Aversa (CE) Eugenia D'Angelo + 5 consiglieri	Criteri di localizzazione impiantistica	I consiglieri comunali di Aversa chiedono di "vietare l'insediamento di nuovi impianti di smaltimento rifiuti speciali in territori su cui insistono già impianti preesistenti all'adozione del presente PRGRS al fine di evitare il peggioramento della complessiva VAS del territorio".	Viene richiesto di vietare l'insediamento di nuovi impianti di smaltimento rifiuti speciali in territori su cui insistono già impianti preesistenti all'adozione del presente PRGRS.	Rispetto all'osservazione presentata dal Comune di Aversa va ripreso quanto rilevato in premessa al Capitolo 8 della proposta del PRGRS, relativo alla definizione dei Criteri di localizzazione. In particolare, si fa notare che il Piano fornisce soltanto i "criteri" per l'individuazione delle aree idonee e non idonee in cui realizzare gli impianti, in quanto l'"individuazione" vera e propria delle stesse aree è competenza esclusiva delle Province (cfr. D.lgs. n. 152/2006, art. 197, comma 1, punto elenco d), sentiti gli Enti di Governo degli ATO ed i Comuni interessati, tenuto conto che anche gli Enti d'ambito sono tenuti ad approvare/aggiornare i rispettivi Piani d'ambito. I criteri di localizzazione individuati nella proposta di PRGRS sono definiti sulla base della normativa vigente, oltre ad essere coerenti con quelli già adottati da analoghi strumenti di pianificazione regionali e di altre Regioni. Le eventuali ulteriori "inidoneità" indicate dai consiglieri necessitano di specifiche analisi a livello locale per essere verificate per cui sono da attribuirsi ad una diversa scala di programmazione. L'analisi di cumulabilità degli impatti viene effettuata in fase di VIA del progetto dell'opera da realizzare, non solo in relazione ad altri impianti di trattamento dei rifiuti presenti nell'area, ma rispetto a qualsiasi tipologia d'impianto presente.
85	20	3	Consigliera del Comune di Aversa (CE) Eugenia D'Angelo + 5 consiglieri	Agevolazioni fiscali aree ZES	I consiglieri comunali di Aversa chiedono di "eliminare, in tutta la Regione, delle agevolazioni fiscali previste per le aree ZES per la edificazione e/o acquisto della struttura logistica, per l'assunzione di personale di ogni mansione e livello, per la lavorazione dei rifiuti speciali e smaltimento dei residui di lavorazione, per il pagamento di imposte, tasse e tributi".	Viene richiesto di eliminare le agevolazioni fiscali previste per le aree ZES per la edificazione e/o acquisto della struttura logistica, per l'assunzione di personale di ogni mansione e livello, per la lavorazione dei rifiuti speciali e smaltimento dei residui di lavorazione, per il pagamento di imposte, tasse e tributi.	Il PRGRS tratta il tema delle ZES, nel Capitolo 3 "Caratteristiche socio-economico-territoriali". Tuttavia, non sono inserite tra le previsioni di tale Piano le agevolazioni fiscali, in quanto non appare una competenza della pianificazione regionale in materia di rifiuti speciali.
86	20	4	Consigliera del Comune di Aversa (CE) Eugenia D'Angelo + 5 consiglieri	Autorizzazioni	I consiglieri comunali di Aversa chiedono di "legare gli impianti alla loro originaria vocazione, escludendo e vietando successive autorizzazioni per il trattamento di rifiuti aventi un codice ATECO diverso da quelli per i quali sono stati progettati, realizzati e autorizzati" e "vietare in assoluto che in un unico impianto possano essere stoccati, smaltiti e lavorati rifiuti la cui lavorazione abbia un codice ATECO non simile o in contrasto".	Viene richiesto di prevedere un divieto espresso di modifiche alle autorizzazioni per il trattamento di rifiuti aventi un codice ATECO diverso da quelli per i quali sono stati progettati..	Non appare una competenza della pianificazione regionale in materia di rifiuti speciali e sembra configurare una possibile limitazione alla libertà di impresa. Si rappresenta, altresì, che il codice ATECO identifica l'attività economica prevalente e non esclusiva di un'azienda.

47
OSSERVAZIONI ALLA PROPOSTA DI PIANO REGIONALE PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI SPECIALI IN CAMPANIA

num. osservazione	Progr. Prop.	n. oss. Prop.	SOGGETTO	TEMA	SINTESI DELL'OSSERVAZIONE	PROPOSTA PRESENTATA	RISCONTRO RECEPIMENTO NEL PIANO
87	20	5	Consigliera del Comune di Aversa (CE) Eugenia D'Angelo + 5 consiglieri	Finanziamenti su risorse RRF Recovery & Resilience Facility	I consiglieri comunali di Aversa chiedono di "fissare criteri stringenti per l'accesso di nuove società ai finanziamenti del RRF. In particolare: fissare un capitale sociale minimo, perlomeno pari ad 1 mln di euro, che sia interamente versato; predisposizione di un business plan in cui siano chiaramente tracciati l'origine dei fondi per l'investimento iniziale; fideiussione bancaria per il triplo del capitale sociale e a copertura di eventuali danni ambientali causati al territorio; verifica, già in fase di pianificazione, del rispetto dei costi e dei diritti dei lavoratori previsti dai CCNL".	Viene richiesto di prevedere dei limiti di accesso ai finanziamenti del RRF ("Recovery & Resilience Facility).	Non appare una competenza della pianificazione regionale in materia di rifiuti speciali e sembra configurare una possibile limitazione di accesso per alcune imprese alle risorse del PNRR.
88	20	6	Consigliera del Comune di Aversa (CE) Eugenia D'Angelo + 5 consiglieri	Finanziamenti su risorse RRF Recovery & Resilience Facility	I consiglieri comunali di Aversa chiedono di "escludere dall'accesso ai finanziamenti del RRF le società detentrici di impianti in cui si siano verificati incendi nei siti di stoccaggio e lavorazione negli ultimi cinque anni; di eventuali provvedimenti dell'autorità giudiziaria per sospette relazioni con organizzazioni malavitose – camorra, mafia, 'ndrangheta e similari – ancorché a giudizio non concluso e/ o in caso di fuoriuscita dal capitale sociale dei soggetti destinatari di tali misure; di provvedimenti dell'autorità giudiziaria per concussione e corruzione in atti o procedimenti legati alla Pubblica Amministrazione; di violazione dei diritti dei lavoratori previsti dal CCNL".	Viene richiesto di prevedere dei limiti di accesso ai finanziamenti del RRF ("Recovery & Resilience Facility).	Non appare una competenza della pianificazione regionale in materia di rifiuti speciali.
89	20	7	Consigliera del Comune di Aversa (CE) Eugenia D'Angelo + 5 consiglieri	Obiettivi generali	I consiglieri comunali di Aversa chiedono di "incoraggiare e stimolare la "economia circolare" dei rifiuti speciali tramite Progetti Faro nei siti delle stesse aziende produttrici dei rifiuti o in quelle, realizzate in prossimità, il cui ciclo produttivo riesca a garantire almeno un riciclo pari almeno al 70-75%, nella fase iniziale, e almeno l'80-85%, nella fase di maturità, della materia rifiuto".	Viene richiesto di stimolare lo sviluppo dell' "economia circolare" tramite progetti.	PRGRS, Parte IV- Capitolo 7. Il finanziamento dei cd progetti "faro" è curato direttamente dal MITE, attraverso il PNRR e gli strumenti collegati (Cfr DM di settembre 2021) con i quali nella definizione della proposta di PRGRS è espressamente previsto l'allineamento (cfr. Capitolo 7). Le osservazioni prodotte in fase di consultazione saranno poste all'attenzione dei diversi Tavoli Tecnici che la proposta di PRGRS prevede vengano costituiti in fase di attuazione del Piano stesso.
90	20	8	Consigliera del Comune di Aversa (CE) Eugenia D'Angelo + 5 consiglieri		I consiglieri comunali di Aversa chiedono di "incoraggiare la creazione di società "in house" (secondo i criteri individuati dall'Anac) o di "partenariato pubblico-privato" da parte di Comuni, Strutture sovracomunali per siti di stoccaggio, lavorazione, riciclo e smaltimento, ubicate nei territori di riferimento, fermo restando il rispetto del vincolo della densità abitativa dei territori interessati".	Viene richiesto di incoraggiare la creazione di società "in house" o di "partenariato pubblico-privato" da parte di Comuni.	Si evidenzia che non appare una competenza della pianificazione regionale in materia di rifiuti speciali. Si segnala, peraltro, che in base alla LR 14/2016 le amministrazioni comunali sono chiamate a riunirsi nella formazione degli ATO/EDA.
91	21	1	MITE	Criteri di localizzazione impiantistica	Laddove gli interventi previsti per il raggiungimento degli obiettivi del Piano ricadano anche all'interno di uno dei Siti di Interesse Nazionale, gli stessi dovranno essere sottoposti alla valutazione di competenza della Divisione III Bonifica dei siti di interesse nazionale, al fine di verificare che siano realizzati secondo modalità e tecniche che non pregiudichino né interferiscano con il completamento e l'esecuzione di interventi di bonifica, né determinino rischi per la salute dei lavoratori e degli altri fruitori dell'area e non causino incrementi di contaminazione accertata.		Nella proposta di PRGRS alla Parte IV - Capitolo 8 è presente il Paragrafo 8.3.1 che riporta le Raccomandazioni generali valide per tutte le tipologie impiantistiche, tra le quali è presente la "R-13: Siti da bonificare" che fa riferimento anche ai SIN. E' stata, dunque, integrata la Raccomandazione R-13 della proposta di PRGRS con quanto osservato dal MITE: laddove gli interventi previsti per il raggiungimento degli obiettivi del Piano ricadano anche all'interno di uno dei Siti di Interesse Nazionale, gli stessi dovranno essere sottoposti alla valutazione di competenza del MITE, al fine di verificare che siano realizzati secondo modalità e tecniche che non pregiudichino né interferiscano con il completamento e l'esecuzione di interventi di bonifica, né determinino rischi per la salute dei lavoratori e degli altri fruitori dell'area e non causino incrementi di contaminazione accertata.
92	21	2	MITE	Rapporto Ambientale	Il MITE rappresenta che è attualmente in corso la redazione del Programma Nazionale per la Gestione dei Rifiuti (PNGR), da parte del Ministero della Transizione Ecologica, e il contestuale svolgimento della sua procedura VAS. Il PNGR, come indicato dal relativo Rapporto preliminare della VAS, "innova la disciplina della pianificazione di settore in materia di gestione dei rifiuti con la previsione di un nuovo strumento di programmazione a livello nazionale" che "fissa i macro-obiettivi, definisce i criteri e le linee strategiche cui le Regioni e le Province autonome si attengono nella elaborazione dei Piani regionali di gestione dei rifiuti di cui all'articolo 199", "offrendo, contestualmente, una fotografia nazionale dell'impiantistica, suddivisa per tipologia di impianti e per regione, al fine di rilevare le lacune infrastrutturali da colmare".	Il MITE, considerata la contemporaneità delle due programmazioni, osserva che sarebbe auspicabile che l'aggiornamento della programmazione regionale di settore recepisse quanto definito dal Piano nazionale.	Il processo di pianificazione del PRGRS è partito nel 2019 con DGR 124/2019 e pertanto è stato preso a riferimento quanto indicato dal MATTM Direzione Generale per l'Economia Circolare con nota n. 91728 del 10/11/2020, per cui "I piani in elaborazione, quindi, dovranno rispettare tutti i requisiti previsti dall'art. 199 del D. Lgs. 152/06 così come modificato dal D. Lgs. 116/2020, e ovviamente non potranno, al momento, far riferimento ai criteri stabiliti nel 198-bis, considerato che il Programma nazionale di gestione dei rifiuti dovrà essere approvato entro 18 mesi dal recepimento del D. Lgs. 116/2020. La scrivente Direzione, che aveva prontamente informato di ciò, aveva chiesto, anche nelle more del mancato recepimento della normativa europea nella legislazione nazionale, di provvedere a tale adeguamento". Ciò premesso, la proposta di PRGRS rileva, comunque, il contestuale avvio del processo di elaborazione del PNGR come espressamente indicato nei Cap. 1, 7 e 10. Rispetto al livello di approfondimento al momento della proposta di PRGRS gli obiettivi generali si prentano coerenti con quelli della proposta di PNGR.

10
OSSERVAZIONI ALLA PROPOSTA DI PIANO REGIONALE PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI SPECIALI IN CAMPANIA

num. osservazione	Progr. Prop.	n. oss. Prop.	SOGGETTO	TEMA	SINTESI DELL'OSSERVAZIONE	PROPOSTA PRESENTATA	RISCONTRO RECEPIMENTO NEL PIANO
93	21	3	MITE	CAE Suolo Rapporto Ambientale Criteri di localizzazione impiantistica	Il MiTE osserva come appaia poco pertinente la motivazione della coerenza con il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (PGRA) per la possibile interferenza degli impianti e delle infrastrutture previste dal piano nei confronti dei fenomeni alluvionali, sia per l'ubicazione degli stessi sia per gli effetti potenzialmente generati a causa dell'impermeabilizzazione delle superfici che li ospitano.	L'osservazione del MiTE appare come un rilievo sull'analisi di coerenza esterna offerta nel Rapporto Ambientale.	La proposta di PRGRS riporta, tra gli altri, il criterio di localizzazione V-12, per cui gli impianti di norma non vanno localizzati in aree esondabili, instabili e alluvionabili, come individuate negli strumenti di pianificazione territoriali. Tale previsione riprende i contenuti dell'osservazione del MiTE. Nella Dichiarazione di Sintesi, inoltre, è presente un apposito approfondimento cartografico rispetto ai contenuti richiamati dal MiTE nell'osservazione in esame.
94	21	4	MITE	CAE Suolo Rapporto Ambientale Criteri di localizzazione impiantistica	Il MiTE osserva come appaia corretta la prescrizione di sottoporre a parere preventivo dell'Autorità di bacino distrettuale la conformità delle opere da realizzare con le previsioni dei PAI, rappresentando ulteriori motivi per cui esista una coerenza diretta tra PAI e PRGRS oltre a quanto già segnalato nell'analisi di coerenza esterna nel Rapporto Ambientale.	Il MiTE propone che la prescrizione di sottoporre a parere preventivo dell'Autorità di bacino distrettuale si applichi non solo alle aree a rischio, ma possa essere allargata anche alle aree classificate a pericolosità idrogeologica da PAI (ad esempio P2 e P1, ma anche le aree di attenzione o diversamente denominate dagli strumenti di pianificazione vigenti) e alle aree a pericolosità idraulica definite nell'ambito della pianificazione distrettuale della gestione del rischio di alluvione (PGRA). Seppur non specificato, è da intendersi che detto parere dell'Autorità di bacino distrettuale debba considerarsi vincolante per le scelte del PRGRS.	Nella proposta di PRGRS, alla Parte IV - Capitolo 8 sono presenti criteri e raccomandazioni per la corretta localizzazione degli impianti. L'osservazione del MiTE è stata integrata tra le Raccomandazioni di cui al Capitolo 8 della proposta di PRGRS.
95	21	5	MITE	CAE Suolo Rapporto Ambientale	Il MiTE osserva che <i>"Per i rischi naturali sono analizzati, tra gli altri, il rischio sismico, quello vulcanico e quello idrogeologico. L'analisi di quest'ultimo considera le elaborazioni di sintesi svolte dalla Regione Campania sulle aree in frana e idraulica dei Piani di Assetto Idrogeologico (PAI); è opportuno evidenziare che le analisi effettuate dalla Regione suddividono il territorio in classi di pericolosità e non di rischio. È inoltre richiamata la pianificazione di bacino distrettuale per la gestione del rischio alluvioni (PGRA) della quale non sono estrapolati e rappresentati i contenuti. Altri dati di sintesi sono estratti da elaborazioni ISPRA di entrambe le pianificazioni. Non sono richiamate né citate le norme di attuazione e/o le misure che regolamentano l'uso del suolo delle aree classificate dai Piani citati"</i> .	L'osservazione del MiTE appare rilevare l'opportunità di approfondire, nell'analisi di contesto, la pianificazione di settore PAI e PGRA.	Rapporto Ambientale - Capitolo 2. Rapporto Ambientale - Capitolo 3. Parte IV Capitolo 8. Nella Dichiarazione di Sintesi, inoltre, è presente un apposito approfondimento cartografico rispetto ai contenuti richiamati dal MiTE nell'osservazione in esame.
96	21	6	MITE	CAE Suolo Rapporto Ambientale Criteri di localizzazione impiantistica	In merito ai "criteri per la esclusione delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti", le indicazioni di massima sono inserite nel paragrafo 3.2 <i>Caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate, nonché qualsiasi problema ambientale esistente pertinente al PRGRS</i> , che sintetizza gli aspetti salienti che caratterizzano le componenti ambientali/territoriali trattate nell'analisi di contesto. Nella relativa tabella sono fornite, in modo parziale ed inorganico, alcune informazioni relative ai vincoli che sono alla base dell'individuazione delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti, senza tuttavia fornire alcuna specificazione dei criteri e del processo di analisi nella loro individuazione. In merito al dissesto idrogeologico, la tabella individua il vincolo V-01 per le "aree individuate come soggette a rischio idraulico e a rischio da frana R3 e R4 nonché aree soggette a pericolosità P3 e P4", e il vincolo V-12 in generiche "aree instabili e alluvionabili". Non sono specificati gli strumenti di pianificazione di riferimento.	Fornire in modo organico le informazioni relative ai vincoli che sono alla base dell'individuazione delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti, specificando i criteri ed il processo di analisi nella loro individuazione. Specificare gli strumenti di pianificazione di riferimento.	Nel Capitolo 8 della proposta di PRGRS, alla Parte IV, è offerta la "specificazione dei criteri e del processo di analisi nella loro individuazione". Il paragrafo 3.2 del Rapporto Ambientale, richiamato nell'osservazione del MiTE, effettua una diversa analisi. Infatti, esso è stato elaborato con il fine di "valutare il livello di qualità sul territorio regionale delle diverse componenti e di individuare gli elementi di vulnerabilità, in relazione alle possibili pressioni specifiche del sistema integrato di gestione dei rifiuti. Al fine di evidenziare le caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate dall'attuazione del Piano, nonché qualsiasi problema ambientale esistente, così come previsto dai punti c) e d) dell'allegato VI al D.lgs. 152/06 e ss.mm.ii., nella tabella seguente sono stati sintetizzati gli aspetti salienti che caratterizzano le componenti ambientali/territoriali trattate nell'analisi di contesto. Per sintetizzare le valutazioni relative al contesto di riferimento, gli aspetti evidenziati sono stati classificati come criticità o peculiarità del territorio. Per taluni aspetti è stata anche evidenziata la relazione con i "criteri per la esclusione delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti" che si pongono l'obiettivo di garantire un livello minimo ed omogeneo di tutela del territorio". Nella Dichiarazione di Sintesi, inoltre, è presente un apposito approfondimento cartografico rispetto ai contenuti richiamati dal MiTE nell'osservazione in esame.

10
OSSERVAZIONI ALLA PROPOSTA DI PIANO REGIONALE PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI SPECIALI IN CAMPANIA

num. osservazione	Progr. Prop.	n. oss. Prop.	SOGGETTO	TEMA	SINTESI DELL'OSSERVAZIONE	PROPOSTA PRESENTATA	RISCONTRO RECEPIMENTO NEL PIANO
97	21	7	MITE	Rapporto Ambientale	Nel capitolo 5 sono valutati gli impatti del piano e vengono individuate le misure di mitigazione o compensazione degli impatti negativi significativi sull'ambiente. Viene fatto presente che, relativamente alle linee di indirizzo 4 e 5, sono considerati impatti non significativi quelli derivanti dalla "promozione della costituzione di un Tavolo tecnico sui rifiuti da C&D", che potrebbero invece avere impatti positivi nell'incentivare il riciclo dei materiali inerti, al fine di ridurre la richiesta di materiali inerti da giacimenti naturali, coerentemente con gli indirizzi della pianificazione di bacino inerente ai programmi di gestione dei sedimenti in ambito fluviale. Il documento valuta nel complesso positivi gli impatti del PRGRS, soprattutto in considerazione della sua prevalente azione affidata a interventi non strutturali; tuttavia, sviluppa una sintesi dei presumibili impatti connessi alla realizzazione dei differenti impianti per recupero e smaltimento dei rifiuti speciali, tra i quali non sono compresi impatti sul dissesto idrogeologico (probabilmente esclusi per le preventive verifiche con l'Autorità di bacino distrettuale).		Nel Capitolo 5 del Rapporto Ambientale, nella matrice di valutazione, la previsione della creazione di un Tavolo Tecnico sui rifiuti da C&D è intesa produrre effetti positivi significativi (Cfr valutazione: D+++).
98	21	8	MITE	Monitoraggio ambientale	In merito al monitoraggio ambientale, il Rapporto individua gli indicatori ambientali di contesto (tabella 8.2) che considerano, tra l'altro, il consumo di suolo (Ha) e il rischio idrogeologico (km2, %), senza tuttavia specificare quali mappe e classi, e quali strumenti di pianificazione della difesa del suolo debbano essere utilizzati. Viene segnalato che, essendo oggetto di VAS l'aggiornamento del vigente PRGRS e che – come dichiarato nel documento – gli indicatori potranno essere integrati in sede di monitoraggio ambientale, sarebbe stato opportuno aver fornito qualche riferimento del monitoraggio ambientale in corso, della eventuale occorrenza di modifica/integrazione del programma iniziale e, soprattutto, dei risultati conseguiti.	Inserire nel Piano di Monitoraggio: - indicazioni relative al consumo di suolo (Ha) e al rischio idrogeologico (km2, %), specificando quali mappe e classi e quali strumenti di pianificazione della difesa del suolo debbano essere utilizzati; - i risultati conseguiti nei monitoraggi del piano precedente.	Proposta di PRGRS Capitolo 8 Rapporto Ambientale Capitolo 8 Nel RA è riportato un "primo set di indicatori di stato ambientale selezionati, il cui aggiornamento rappresenta la base necessaria, anche se non sufficiente, per il monitoraggio ambientale del PRGRS". L'osservazione si ritiene pienamente condivisibile. Nel documento contenente le misure per il monitoraggio, allegato alla proposta di aggiornamento del PRGRS definitiva, sono state riprese le indicazioni fornite dal MiTE.
99	21	9	MITE	CAE Acqua Rapporto Ambientale	Viene evidenziato che, al paragrafo 3.1.4.1, per le Acque Superficiali, non è riportata la Decisione (UE) 2018/229 della Commissione del 12 febbraio 2018, che istituisce, "a norma della direttiva 7 2000/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, i valori delle classificazioni dei sistemi di monitoraggio degli Stati membri risultanti dall'esercizio di intercalibrazione e che abroga la decisione 2013/480/UE della Commissione". Tale decisione aggiorna i limiti di classe utilizzati per la classificazione dei corpi idrici superficiali. Non sono riportati il DM 27 novembre 2013, n. 156 - <i>Regolamento recante i criteri tecnici per l'identificazione dei corpi idrici artificiali e fortemente modificati per le acque fluviali e lacustri, per la modifica delle norme tecniche del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante Norme in materia ambientale, predisposto ai sensi dell'articolo 75, comma 3, del medesimo decreto legislativo</i> e il Decreto Direttoriale 341/STA del 30 maggio 2016 relativo alla Classificazione del potenziale ecologico per i corpi idrici fortemente modificati e artificiali fluviali e lacustri. Per i fiumi viene sottolineato che lo stato ecologico del corpo idrico è classificato in base alla classe più bassa, risultante dai dati di monitoraggio, relativa agli: - elementi biologici; - elementi fisico chimici a sostegno; - elementi chimici a sostegno (altre sostanze non appartenenti all'elenco di priorità). Nel paragrafo non sono riportate le informazioni per i laghi e per i corpi idrici fortemente modificati e	Per la tematica delle acque, il MiTE suggerisce di ampliare la descrizione fornita al paragrafo 3.1 del Rapporto Ambientale, in relazione alla componente ambientale Acque, con riferimento sia ad aspetti normativi che di sintesi delle informazioni.	Rapporto Ambientale - Capitolo 3. Nella Dichiarazione di Sintesi è stato inserito un apposito paragrafo nel quale sono trattati gli aspetti rilevati nell'Osservazione del MiTE con i relativi approfondimenti.
100	21	10	MITE	Monitoraggio ambientale	Con riferimento al paragrafo 8.2, viene evidenziato come, tra gli indicatori previsti per le acque, dovrebbe esserci un riferimento anche al potenziale ecologico dei corpi idrici fortemente modificati e artificiali. Viene, inoltre, sottolineato come lo stato trofico sia un indicatore non previsto, di per sé, dalla direttiva 2000/60/CE, per cui, se con esso si intende la percentuale di acque eutrofiche ai sensi della Direttiva Nitrati, risulta necessario specificare e correggere il riferimento.	Aggiornare indicatori di monitoraggio relativi alla tematica acque.	Rapporto Ambientale - Capitolo 8. Nel documento contenente le misure per il monitoraggio, allegato alla proposta di aggiornamento del PRGRS definitiva, sono state riprese le indicazioni fornite dal MiTE.
101	21	11	MITE	Prevenzione	Con riferimento all'obiettivo di Piano A "Promuovere la riduzione della quantità e della pericolosità dei rifiuti prodotti", viene suggerito di predisporre idoneo capitolo che tenga conto non solo delle azioni derivanti dall'attuazione del Programma nazionale di prevenzione di cui all'art. 180 del D.lgs. n.152/2006 e s.m.i., ma anche degli obiettivi e delle misure specifiche che la Regione intende adottare per la prevenzione dei rifiuti, suddivisi per flussi prioritari, a valle di valutazioni in merito ai flussi, attuali e futuri, che rappresentano maggiori criticità. Viene evidenziato, inoltre, che la tabella di pag. 406, ove sono riportati i set di indicatori di monitoraggio di risultato o di prestazione, andrebbe meglio dettagliata, con una sintesi delle specifiche azioni e degli strumenti/indicatori azioni, disaccoppiando le azioni per la prevenzione della produzione di specifici flussi di rifiuti da quelle previste per la promozione del riciclaggio e di altre forme di recupero.	Propone l'introduzione di un Capitolo dedicato alla prevenzione della produzione dei rifiuti.	La proposta di PRGRS contempla, nella sua strategia, obiettivi, linee di indirizzo e azioni specificamente dedicate al raggiungimento dei target di riduzione imposti dalle norme di settore. La struttura e la sequenza logica dei capitoli è stata organizzata nell'ottica di entrare sempre più nel dettaglio dei diversi e particolari flussi di rifiuti ricompresi nella numerosa famiglia degli speciali (il Capitolo 16 si compone di ben 13 sottoparagrafi). In tal senso, per facilità ed immediatezza di lettura, si è inteso organizzare il Piano in tal senso, non appesantendolo con ulteriori capitoli definiti con diversi criteri. Va, inoltre, considerato che nel PRGRU è presente un apposito capitolo dedicato alla prevenzione, che enuclea obiettivi, macroazioni e azioni, così come richiesto nell'osservazione del MiTE, ed al quale si rimanda. Al fine di tener conto di quanto segnalato dal MiTE, nella Dichiarazione di Sintesi si propone un apposito paragrafo dove sono indicate e raggruppate insieme tutte le previsioni della proposta di PRGRS sul tema della prevenzione della produzione dei rifiuti.

OSSERVAZIONI ALLA PROPOSTA DI PIANO REGIONALE PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI SPECIALI IN CAMPANIA							
num. osservazione	Progr. Prop.	n. oss. Prop.	SOGGETTO	TEMA	SINTESI DELL'OSSERVAZIONE	PROPOSTA PRESENTATA	RISCONTRO RECEPIMENTO NEL PIANO
102	21	12	MITE	Sottoprodotti	In tema di prevenzione viene suggerito di approfondire il tema del sottoprodotto, così come disciplinato dall'art. 184-bis del D.lgs. 152/2006 e s.m.i., in particolare per le opportunità che tale previsione normativa e gestionale può offrire in tema di simbiosi industriale, non solo nel settore agricolo, come già evidenziato dalla Regione, ma anche attraverso la promozione di specifiche linee guida in altri settori economici/industriali tipici regionali.	Approfondire il tema del sottoprodotto, così come disciplinato dall'art. 184-bis del D.lgs. 152/2006 e s.m.i., non solo per il comparto agricolo ma anche per altri settori.	La proposta di PRGRS prevede la creazione di diversi Tavoli Tecnici, non soltanto per il comparto agricolo, nell'ambito dei quali la tematica potrà essere oggetto di appositi approfondimenti.
103	21	13	MITE	RAEE	Con riferimento ai RAEE, pur apprezzando la volontà della Regione di voler attivare una collaborazione con il CdC RAEE al fine di avviare tutte le azioni necessarie ad allineare i risultati di raccolta e recupero della Campania almeno alla media nazionale (quali ad esempio azioni di comunicazione e sensibilizzazione), viene evidenziata la necessità di specificare in maniera più dettagliata le azioni che potranno essere messe in campo sia per aumentare la capacità di intercettazione dei RAEE tramite il potenziamento della raccolta differenziata e lo sviluppo di piattaforme di conferimento come isole ecologiche o particolari sistemi di raccolta (soprattutto in provincia di Napoli ove la percentuale di raccolta è la più bassa), sia per evitare la dispersione in ambiente e il commercio illegale di tali rifiuti. A tal riguardo, viene sottolineata la particolare attenzione e strategicità della filiera dei RAEE sia nel PNRR, sia nella Strategia Nazionale per l'economia circolare.	Specificare più dettagliatamente le azioni che potranno essere messe in campo sia per aumentare la capacità di intercettazione dei RAEE tramite il potenziamento della raccolta differenziata e lo sviluppo di piattaforme di conferimento come isole ecologiche o particolari sistemi di raccolta (soprattutto in provincia di Napoli ove la percentuale di raccolta è la più bassa), sia per evitare la dispersione in ambiente e il commercio illegale di tali rifiuti. A tal riguardo si sottolinea la particolare attenzione e strategicità della filiera dei RAEE sia nel PNRR, sia nella Strategia Nazionale per l'economia circolare.	L'osservazione richiama attività relative alla raccolta differenziata, ai sistemi di raccolta ecc. afferenti tematiche trattate nel PRGRU. Quanto rilevato in merito al PNRR è comunque considerato nella proposta di PRGRS (cfr. ad es. Cap.7).
104	21	14	MITE	CEER 19	Con riferimento al tema dei rifiuti prodotti dal trattamento dei rifiuti (par. 6.13), stante il quadro regionale, nel quale si rileva un flusso extra regionale di circa 872.000 tonnellate nel 2019, composto da rifiuti classificabili con i codici EER 191212, 190501 e 190503, viene ravvisata la necessità di meglio dettagliare quali azioni verranno introdotte per ridurre tale quantitativo, al 2023, di circa 400.000 tonnellate, come dichiarato nel presente Piano, richiamando, per completezza d'informazione, anche le previsioni contenute nel Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani, relativamente alla quota parte di rifiuti indifferenziati trattati nei TMB regionali.		Nella Dichiarazione di Sintesi viene proposto un apposito paragrafo nel quale sono forniti gli elementi informativi richiesti, ripresi dal PRGRU.
105	21	15	MITE	Rifiuti Tessili	Per quanto concerne i rifiuti tessili, viene segnalata la necessità di aggiornare il richiamo normativo, dal momento che, seppur la Direttiva 2008/98 così come modificata dalla Direttiva 2018/851 abbia disposto l'obbligo dal 1° gennaio 2025 di raccogliere separatamente i tessili, l'Italia, con il D.lgs. n.116 del 2020 di recepimento della direttiva (UE) 2018/851 e della Direttiva (UE) 2018/852, ha anticipato tale obbligo al 1° gennaio 2022, e pertanto, per le implicazioni che ne potranno derivare, viene ritenuto opportuno inserire un richiamo alle novità, illustrando come si intende implementare la raccolta di questo flusso di rifiuti.		Nella proposta di PRGRS si è provveduto ad inserire un apposito paragrafo 6.15 relativo alle previsioni sulla raccolta differenziata dei rifiuti tessili, fermo restando che tale specifico argomento attiene al PRGRU.
106	21	16	MITE	Flussi futuri	Seppur vero che la disciplina della gestione dei rifiuti speciali ha minori vincoli rispetto ai rifiuti urbani, viene evidenziato che una previsione, quanto meno sommaria, della stima di produzione futura anche dei rifiuti speciali possa risultare utile, anche per individuare un orientamento più puntuale delle azioni da attuare al fine di raggiungere tutti gli obiettivi previsti.		Al fine di riscontrare l'osservazione del MITE, si è integrato il Capitolo 4 della proposta di PRGRS con un paragrafo che definisce in via previsionale una sommaria stima di produzione futura dei rifiuti speciali.
107	21	17	MITE	CAE Biodiversità Rapporto Ambientale	La Rete Ecologica Regionale non viene tenuta in considerazione nelle analisi di cui al capitolo 3.1.8 <i>Biodiversità e Aree Naturali Protette</i> , che si riferiscono solo alla generalità delle aree protette campane, ma non, anche, alla loro rete di interconnessione.	Integrare la trattazione della Rete Ecologica Regionale, in modo da favorire la coerenza con il Piano Territoriale Regionale del 2016 ed il Piano Paesaggistico Regionale, attualmente in fase di consultazione di scoping. Si intenda, pertanto, il soprarichiamato recepimento della Rete Ecologica Regionale, nell'apparato di piano del PRGRS, non solo come ineludibile adempimento, ma pure come causa fondante di un accurato riesame del piano, di cui si dovrà rendere conto nella relazione di sintesi che ne concluderà la Valutazione Ambientale Strategica.	Nel capitolo 3.1.8 <i>"Biodiversità e Aree Naturali Protette"</i> non viene fatto esplicito riferimento alla Rete Ecologica Regionale, tuttavia se ne tiene conto nel capitolo 6 <i>"Studio di Incidenza"</i> (e in particolare nella sezione 6.4 <i>"Valutazione delle incidenze significative"</i>), facendo esplicito riferimento alle parti che la compongono, nella fase di valutazione delle potenziali incidenze significative derivanti dall'attuazione della proposta di aggiornamento del PRGRS della Campania. Nella Dichiarazione di Sintesi è stato inserito un apposito paragrafo di presentazione e descrizione della Rete Ecologica Regionale, facendo riferimento anche alla proposta di Piano Paesaggistico Regionale in procedura di VAS, riportando altresì le cartografie elaborate nell'ambito dello stesso in merito alla tematica.
108	21	18	MITE	Obiettivi generali	Il MITE osserva che il Piano contribuisce positivamente al raggiungimento degli obiettivi della SNSvS. In tal senso, fornisce una matrice di coerenza dalla quale emerge come i cinque obiettivi di Piano siano associabili agli obiettivi della Strategia interessando l'Area Persone, Pianeta, Prosperità, Pace e i Vettori di sostenibilità.		

24
OSSERVAZIONI ALLA PROPOSTA DI PIANO REGIONALE PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI SPECIALI IN CAMPANIA

num. osservazione	Progr. Prop.	n. oss. Prop.	SOGGETTO	TEMA	SINTESI DELL'OSSERVAZIONE	PROPOSTA PRESENTATA	RISCONTRO RECEPIMENTO NEL PIANO
109	22	1	SOPRINT.ZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER IL COMUNE DI NAPOLI	Criteri di localizzazione impiantistica	La Soprintendenza osserva che tanto nella proposta di Piano quanto nel Rapporto Ambientale non appaia chiara la distinzione tra beni culturali (sottoposti alla parte Seconda del D. Lgs. n. 42/2004) e beni paesaggistici (sottoposti alla Parte Terza del D. Lgs. n. 42/2004). Entrambi mantengono una specificità ed autonomia rispetto alle altre componenti o fattori ambientali. Al riguardo, l'art. 5, comma 1, lett. c) del D. Lgs. 152/2006 individua il "patrimonio culturale e il paesaggio" tra i fattori da considerare nella valutazione degli impatti significativi diretti e indiretti del piano, specificando alla successiva lettera d) che per "patrimonio culturale" si intende "l'insieme costituito dai beni culturali e dai beni paesaggistici in conformità al disposto di cui all'articolo 2, comma 1, del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42". Il citato articolo del D. Lgs. n. 42/2004, ai successivi commi 2 e 3, stabilisce che sono beni culturali "le cose immobili e mobili che, ai sensi degli articoli 10 e 11 del D. Lgs. n. 42/2004, presentano interesse artistico, storico, archeologico, etnoantropologico, archivistico e bibliografico e le altre cose individuate dalla legge o in base alla legge quali testimonianze aventi valore di civiltà"; sono invece beni paesaggistici "gli immobili e le aree indicati all'articolo 134, costituenti espressione dei valori storici, culturali, vale a dire: a) gli immobili e le aree di cui all'articolo 136, individuati ai sensi degli articoli da 138 a 141 per decreto; b) le aree ope legis di cui all'articolo 142; c) gli ulteriori immobili ed	La Soprintendenza raccomanda di adottare il criterio generale di evitare la localizzazione di qualsivoglia tipologia di discarica di rifiuti speciali e di impianto per il trattamento di rifiuti speciali all'interno di aree, immobili e contesti tutelati ai sensi del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42.	La proposta di PRGRS prevede tra i criteri di localizzazione impiantistica il V-04, già presente nel PRGRU 2016, riferito all'articolo 142 del D.lgs. 42/2004, recante "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio". Le raccomandazioni prodotte dalla Soprintendenza Archeologica di Napoli sono state riprese nella proposta di PRGRS tra le raccomandazioni presenti nel Capitolo 8 inerenti la localizzazione impiantistica.
110	22	2	SOPRINT.ZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER IL COMUNE DI NAPOLI	Criteri di localizzazione impiantistica	Evidenzia la necessità che sia propedeuticamente eseguita una adeguata, attenta e puntuale ricognizione del complesso sistema di beni culturali e di beni paesaggistici del territorio di competenza, al fine di escludere ogni tipo di impatto ed effetto diretto ed indiretto sugli stessi. La Soprintendenza si rende disponibile a fornire i dati necessari ad una ricognizione aggiornata del complessivo patrimonio culturale del territorio comunale e a fornire ogni informazione utile ad una corretta localizzazione degli impianti, che assicuri impatti ed effetti diretti ed indiretti negativi nulli sul patrimonio		La ricognizione richiesta per il livello di scala del Piano e per le finalità dello stesso non è perseguibile, se non a livello attuativo nell'ambito della pianificazione di ambito e nella valutazione ambientale dei singoli interventi infrastrutturali, ai quali si rimanda l'approfondimento richiesto. Le raccomandazioni prodotte dalla Soprintendenza Archeologica di Napoli sono state riprese nella proposta di PRGRS tra le raccomandazioni presenti nel Capitolo 8 inerenti la localizzazione impiantistica.
111	22	3	SOPRINT.ZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER IL COMUNE DI NAPOLI	Criteri di localizzazione impiantistica	In ambito paesaggistico, richiede di riservare specifica attenzione alla individuazione ed attenta analisi dei caratteri strutturali dei paesaggi ad elevato grado di naturalità, dei paesaggi costieri e dei paesaggi rurali storici presenti nel territorio del comune di Napoli, così come specifico riguardo per il Parco metropolitano delle colline di Napoli e per il Parco regionale dei Campi Flegrei, entrambi tutelati ai sensi dell'art. 142 del D. lgs. n. 42/2004.		La proposta di PRGRS prevede tra i criteri di localizzazione impiantistica il V-04, già presente nel PRGRU 2016, riferito all'articolo 142 del D.lgs. 42/2004, recante "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio". Le raccomandazioni prodotte dalla Soprintendenza Archeologica di Napoli sono state riprese nella proposta di PRGRS tra le raccomandazioni presenti nel Capitolo 8 inerenti la localizzazione impiantistica.
112	22	4	SOPRINT.ZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER IL COMUNE DI NAPOLI	Criteri di localizzazione impiantistica	Relativamente alla localizzazione degli impianti portuali di raccolta per i rifiuti prodotti dalle navi e residui del carico, si pone in rilievo che il porto di Napoli è interessato da vincolo paesaggistico costiero ai sensi dell'art. 142, comma 1, lett. a) del D. lgs. n. 42/2004 ("territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300m dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare"). Gli spazi aperti pubblici del porto sono inoltre tutelati ai sensi dell'art. 10, comma 4, lett. g) (parte Seconda del D. Lgs. n. 42/2004, rivestendo interesse storico e ricadendo all'interno dell'area all'interno della Zona A - Sottozona Ac - "Porto storico" della variante al PRG del comune di Napoli (2004).		La proposta di PRGRS prevede tra i criteri di localizzazione impiantistica il V-04, già presente nel PRGRU 2016, riferito all'articolo 142 del D.lgs. 42/2004, recante "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio". Le raccomandazioni prodotte dalla Soprintendenza Archeologica di Napoli sono state riprese nella proposta di PRGRS tra le raccomandazioni presenti nel Capitolo 8 inerenti la localizzazione impiantistica.
113	22	5	SOPRINT.ZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER IL COMUNE DI NAPOLI	Criteri di localizzazione impiantistica	Con riferimento all'ipotesi che privilegia le cave dismesse quali aree degradate da risanare e/o da ripristinare sotto il profilo paesaggistico attraverso il loro riempimento con rifiuti speciali inerti, si pone in rilievo che nel territorio del comune di Napoli talune cave dismesse ricadono all'interno di beni paesaggistici di pregio, contraddistinti da un elevato grado di naturalità e/o dalla presenza di una pregiata rete di sentieri storici e di beni culturali diffusi. Tale ipotesi rischierebbe pertanto di provocare un ulteriore danneggiamento degli stessi a causa dell'incremento del traffico di automezzi per il trasporto degli inerti e degli impatti della loro lavorazione all'interno dei beni paesaggistici, vanificando gli obiettivi di tutela e valorizzazione e riproponendo di fatto le cave come aree produttive per lunghi periodi a detrimento del bene paesaggistico circostante		La proposta di PRGRS prevede tra i criteri di localizzazione impiantistica il V-04, già presente nel PRGRU 2016, riferito all'articolo 142 del D.lgs. 42/2004, recante "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio". Le raccomandazioni prodotte dalla Soprintendenza Archeologica di Napoli sono state riprese nella proposta di PRGRS tra le raccomandazioni presenti nel Capitolo 8 inerenti la localizzazione impiantistica.
114	22	6	SOPRINT.ZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER IL COMUNE DI NAPOLI	Criteri di localizzazione impiantistica	Nell'apprezzare l'ipotesi di privilegiare la localizzazione di discariche ed impianti per rifiuti speciali all'interno delle aree già compromesse e degradate, ed in particolar modo in quelle industriali, si pone contestualmente in rilievo che tale ipotesi non potrà tuttavia riguardare beni culturali e paesaggistici presenti nelle aree industriali attualmente caratterizzati da degrado e compromissione, essendo per questi ultimi previste azioni di riqualificazione e recupero ai sensi del Codice dei Beni Culturali e del paesaggio (D. Lgs. n. 42/2004) e ai sensi della Convenzione Europea del Paesaggio (ratificata dall'Italia con L. n. 14 /2006).		La proposta di PRGRS prevede tra i criteri di localizzazione impiantistica il V-04, già presente nel PRGRU 2016, riferito all'articolo 142 del D.lgs. 42/2004, recante "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio". Le raccomandazioni prodotte dalla Soprintendenza Archeologica di Napoli sono state riprese nella proposta di PRGRS tra le raccomandazioni presenti nel Capitolo 8 inerenti la localizzazione impiantistica.
115	22	7	SOPRINT.ZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER IL COMUNE DI NAPOLI	Criteri di localizzazione impiantistica	Si raccomanda in generale che la localizzazione di discariche ed impianti non comporti ulteriore frammentazione del diretto contesto dei beni paesaggistici tutelati o, ancora, alterazione/compromissione delle principali visuali e degli elementi qualificanti e onnotativi dei contesti paesaggistici, privilegiando pertanto fin da subito le soluzioni progettuali che riducano quanto più possibile gli impatti negativi anche indiretti.		La proposta di PRGRS prevede tra i criteri di localizzazione impiantistica il V-04, già presente nel PRGRU 2016, riferito all'articolo 142 del D.lgs. 42/2004, recante "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio". Le raccomandazioni prodotte dalla Soprintendenza Archeologica di Napoli sono state riprese nella proposta di PRGRS tra le raccomandazioni presenti nel Capitolo 8 inerenti la localizzazione impiantistica.

OSSERVAZIONI ALLA PROPOSTA DI PIANO REGIONALE PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI SPECIALI IN CAMPANIA

num. osservazione	Progr. Prop.	n. oss. Prop.	SOGGETTO	TEMA	SINTESI DELL'OSSERVAZIONE	PROPOSTA PRESENTATA	RISCONTRO RECEPIMENTO NEL PIANO
116	22	8	SOPRINT.ZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER IL COMUNE DI NAPOLI	Criteri di localizzazione impiantistica	Con riferimento a discariche ed impianti esistenti si suggerisce di integrare il Piano con specifiche Linee Guida sulla mitigazione degli impatti e degli effetti negativi, diretti ed indiretti.		All'interno della proposta di PRGRS ed in particolare al Capitolo 8 inerente la localizzazione degli impianti sono presenti diverse raccomandazioni per consentire la mitigazione degli impianti derivanti dalla collazione di impianti di smaltimento/trattamento sul territorio. In tal senso nel Rapporto Ambientale è presentato un apposito paragrafo (cfr. par. 5.2) inteso a fornire le <i> misure previste per impedire, ridurre e compensare gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente.</i>
117	22	9	SOPRINT.ZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER IL COMUNE DI NAPOLI	Criteri di localizzazione impiantistica	Si raccomanda altresì di prevedere specifiche misure per l'eliminazione delle discariche abusive e la repressione degli scarichi di rifiuti speciali illegali all'interno dei beni paesaggistici e culturali, aree protette e paesaggi rurali storici anche attraverso un sistema di monitoraggio su tutto il territorio con impiego di satelliti, droni e tecnologie di intelligenza artificiale.		La ricognizione richiesta per il livello di scala del Piano e per le finalità dello stesso non è perseguibile, se non a livello attuativo nell'ambito della pianificazione di ambito e nella valutazione ambientale dei singoli interventi infrastrutturali, ai quali si rimanda l'approfondimento richiesto. Le raccomandazioni prodotte dalla Soprintendenza Archeologica di Napoli sono state riprese nella proposta di PRGRS tra le raccomandazioni presenti nel Capitolo 8 inerenti la localizzazione impiantistica.
118	22	10	SOPRINT.ZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER IL COMUNE DI NAPOLI	Criteri di localizzazione impiantistica	In considerazione del non secondario valore del patrimonio archeologico, sia alla scala dei singoli monumenti/complessi sia del più generale paesaggio, la futura localizzazione di impianti dovrà prevedere preliminarmente l'analisi e la documentazione cartografica di dettaglio (dei vincoli, delle evidenze note, delle aree di rischio) relative al patrimonio storico-archeologico esistente e all'interesse archeologico delle aree oggetto del Piano. In linea generale, si richiama una puntuale applicazione delle norme relative alla procedura di verifica preventiva dell'interesse archeologico in fase di progettazione dei singoli interventi pubblici previsti dal Piano, ponendo particolare cura al rispetto delle diverse fasi progettuali. In particolare la documentazione, come da previsto dal D.Lgs. 50/2016, dovrà pervenire nell'ambito del progetto di fattibilità tecnica ed economica al fine di garantire che le indagini preventive, le valutazioni e le opportune indicazioni possano aver luogo già in fase di progettazione preliminare.		Le raccomandazioni prodotte dalla Soprintendenza Archeologica di Napoli sono state riprese nella proposta di PRGRS tra le raccomandazioni presenti nel Capitolo 8 inerenti la localizzazione impiantistica.
119	22	11	SOPRINT.ZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER IL COMUNE DI NAPOLI	Monitoraggio ambientale	Considerato che, ai sensi dell'art. 18 del D. Lgs. n. 152/2006, il monitoraggio assicura il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del piano e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive, si osserva che il Rapporto Ambientale esaminato non include specifici indicatori per misurare nel tempo gli impatti del Piano sulle componenti patrimonio culturale e paesaggio regionale. Al riguardo si chiede di prevedere anche i seguenti indicatori: - mq di suolo consumato per la localizzazione di discariche ed impianti all'interno dei beni paesaggistici; - numero di siti potenzialmente contaminati/ e n. di siti contaminati /bonificati all'interno dei beni paesaggistici; - numero di siti stoccaggio e smaltimento rifiuti illegittimi eliminati all'interno di beni paesaggistici.		Gli indicatori proposti sono stati considerati per la definizione del documento contenente le misure per il monitoraggio ambientale dell'attuazione del PRGRS.
120	22	12	SOPRINT.ZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER IL COMUNE DI NAPOLI	Monitoraggio ambientale	Si raccomanda che il monitoraggio sull'attuazione del Piano, dal punto di vista metodologico, sia strutturato con indicazione di tempi, periodicità e modalità per un'adeguata attività di reporting volta ad indicare gli obiettivi intermedi raggiunti, così come i loro esiti negativi (o parzialmente negativi) e le conseguenti modifiche ed integrazioni, ove necessarie.		L'attività di monitoraggio così come delineata nei corrispondenti Capitoli del PRGRS (cfr. Cap. 9) e del Rapporto Ambientale (Cfr. Cap. 8) appaiono rispondere ai requisiti richiesti.

"SENTITO" espressi sulla PROPOSTA DI PIANO REGIONALE PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI SPECIALI IN CAMPANIA							
num. osservazione	Progr. Prop.	n. oss. Prop.	SOGGETTO	TEMA	SINTESI DELL'OSSERVAZIONE	PROPOSTA PRESENTATA	RISCONTRO
1	1	1	Ente Parco Regionale del Matese	Rilascio del "Sentito" ai sensi dell'art. 5 comma 7 del DPR 357/97, senza prescrizioni	Nessuna osservazione è stata formulata dal soggetto gestore.	Nessuna ipotesi di modifica della proposta di PRGRS è stata formulata dal soggetto gestore.	
2	2	1	Ente Parco Regionale del Partenio	Rilascio del "Sentito" ai sensi dell'art. 5 comma 7 del DPR 357/97, con prescrizioni	Prescrivono di impedire qualsiasi realizzazione di impianti e discariche all'interno dell'area destinata a Parco Regionale e per una fascia di almeno 1000 (non specificata l'unità di misura: metri?) esterna al perimetro della ZSC "Monti del Partenio", che possano dar luogo ad effetti di incidenza negativi sugli habitat presenti.	Inserimento prescrizione rispetto alla localizzazione di impianti e discariche all'interno dell'area destinata a Parco Regionale e per una fascia di almeno 1000 (non specificata l'unità di misura: metri?) esterna al perimetro della ZSC "Monti del Partenio", che possano dar luogo ad effetti di incidenza negativi sugli habitat presenti.	Rispetto alla prescrizione presente nel Sentito in esame occorre segnalare che la proposta di PRGRS fornisce soltanto i "criteri" per l'individuazione delle aree idonee e non idonee in cui realizzare gli impianti. L'"individuazione" vera e propria delle stesse aree è competenza esclusiva delle Province (cfr. D.lgs. n. 152/2006, art. 197, comma 1, punto elenco d), sentiti gli Enti di Governo degli ATO ed i Comuni interessati, tenuto conto che anche gli Enti d'ambito sono tenuti ad approvare/aggiornare i rispettivi Piani d'ambito con relative localizzazioni. Va, comunque, evidenziato che tra i Criteri per l'individuazione delle aree idonee e non idonee alla realizzazione di impianti di smaltimento e/o recupero dei rifiuti urbani e/o speciali, facendo riferimento alla normativa di settore ed alle competenze dei soggetti istituzionali operanti nella pianificazione di settore per la gestione rifiuti, sono stati previsti i criteri V02 e V06 che attengono direttamente alla gestione delle aree di cui alla Rete Natura 2000. Inoltre, nello Studio di Incidenza (Cap. 6 del Rapporto Ambientale) si danno indicazioni chiare (cfr. ad es. pag. 430) rispetto all'applicazione della Valutazione d'Incidenza al fine di evitare realizzazioni impiantistiche che possano dar luogo ad effetti di incidenza negativi sugli habitat presenti.
3	3	1	Ente Parco Regionale Bacino Idrografico del Fiume Sarno	Rilascio del "Sentito" ai sensi dell'art. 5 comma 7 del DPR 357/97, con prescrizioni	Prescrivono che il Piano dovrà garantire il rispetto delle Norme generali di Salvaguardia vigenti nell'area Protetta approvate con la DGRC n. 2211 del 27 giugno 2003.	Nessuna ipotesi di modifica della proposta di PRGRS è stata formulata dal soggetto gestore.	
4	4	1	Ente Parco Regionale di Roccamonfina e Foce Garigliano	Rilascio del "Sentito" ai sensi dell'art. 5 comma 7 del DPR 357/97, senza prescrizioni	Nessuna osservazione è stata formulata dal soggetto gestore.	Nessuna ipotesi di modifica della proposta di PRGRS è stata formulata dal soggetto gestore.	
5	5	1	Ente Parco Regionale di Taburno - Camposauro	Rilascio del "Sentito" ai sensi dell'art. 5 comma 7 del DPR 357/97, con prescrizioni	Prescrivono di realizzare studi (VINCA) specifici su singoli progetti da realizzarsi anche fuori dal perimetro dell'area protetta del Taburno-Camposauro e delle due aree ZSC ricomprese.		Nello Studio di Incidenza (Cap. 6 del Rapporto Ambientale) si danno indicazioni chiare (cfr. ad es. pag. 430) rispetto all'applicazione della Valutazione d'Incidenza al fine di evitare realizzazioni impiantistiche che possano dar luogo ad effetti di incidenza negativi sugli habitat presenti.
6	5	2	Ente Parco Regionale di Taburno - Camposauro	Rilascio del "Sentito" ai sensi dell'art. 5 comma 7 del DPR 357/97, con prescrizioni	Prescrivono un obbligo di coinvolgimento dell'Ente Parco nei Tavoli tecnici a farsi sulle specifiche tematiche ambientali.		Come indicato nella proposta di PRGRS al Capitolo 7 l'adesione ai Tavoli Tecnici non è limitata ai soggetti espressamente indicati, ma si apre anche a quelli potenzialmente interessati per la particolare tematica trattata dal singolo Tavolo. Sarà cura del soggetto che coordinerà le attività del Tavolo coinvolgere direttamente gli Enti interessati a seconda della particolare tematica affrontata.
7	6	1	Ente Parco Metropolitan delle Colline di Napoli	Rilascio del "Sentito" ai sensi dell'art. 5 comma 7 del DPR 357/97, con prescrizioni	Prescrivono, in ottemperanza alle sopraggiunte competenze sulla gestione del Sito Natura 2000 "ZSC - Collina dei Camaldoli" Cod.IT 803003, ancora in via di definizione e assegnate loro con DGR n. 584 del 30/12/2019, il rispetto delle vigenti Misure di Conservazione della ZSC e laddove completato alla data dell'inizio delle attività, il redigendo Piano di Gestione della stessa ZSC.		La proposta di PRGRS è corredata di apposito Studio di Incidenza (cfr. Cap. 6 del Rapporto Ambientale) dove tali analisi trovano adeguato approfondimento.
8	7	1	Ente Riserve Naturali Regionali "Foce del Volturno - Costa di Licola" e "Lago di Falciano"	Rilascio del "Sentito" ai sensi dell'art. 5 comma 7 del DPR 357/97, senza prescrizioni	Nessuna osservazione è stata formulata dal soggetto gestore.	Nessuna ipotesi di modifica della proposta di PRGRS è stata formulata dal soggetto gestore.	

"SENTITO" espressi sulla PROPOSTA DI PIANO REGIONALE PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI SPECIALI IN CAMPANIA							
num. osservazione	Progr. Prop.	n. oss. Prop.	SOGGETTO	TEMA	SINTESI DELL'OSSERVAZIONE	PROPOSTA PRESENTATA	RISCONTRO
9	8	1	Raggruppamento Carabinieri Biodiversità - Reparto Biodiversità di Caserta per le Riserve Castel Volturno, del Tirone Alto Vesuvio e della Valle Ferriere	Rilascio del "Sentito" ai sensi dell'art. 5 comma 7 del DPR 357/97, senza prescrizioni	Nessuna osservazione è stata formulata dal soggetto gestore.	Nessuna ipotesi di modifica della proposta di PRGRS è stata formulata dal soggetto gestore.	
10	9	1	WWF Italia Riserva Naturale Statale Cratere degli Astroni	Rilascio del "Sentito" ai sensi dell'art. 5 comma 7 del DPR 357/97, senza prescrizioni	Nessuna osservazione è stata formulata dal soggetto gestore.	Nessuna ipotesi di modifica della proposta di PRGRS è stata formulata dal soggetto gestore.	
11	10	1	Comitato di gestione permanente della Riserva Naturale Statale Isola di Vivara	Rilascio del "Sentito" ai sensi dell'art. 5 comma 7 del DPR 357/97, senza prescrizioni	Evidenziano che il "Sentito" non sostituisce gli esiti delle Valutazioni di Incidenza da espletare nelle fasi di localizzazione di dettaglio di interventi che, seppur localizzati esternamente all'area protetta, siano in grado di causare interferenze.	Nessuna ipotesi di modifica della proposta di PRGRS è stata formulata dal soggetto gestore.	
12	11	1	Area Marina Protetta Regno di Nettuno - Consorzio di gestione provvisoria tra i comuni di Barano d'Ischia, Casamicciola Terme, Forio, Ischia, Lacco Ameno, Serrara Fontana e Procida	Rilascio del "Sentito" ai sensi dell'art. 5 comma 7 del DPR 357/97, senza prescrizioni	Nessuna osservazione è stata formulata dal soggetto gestore.	Nessuna ipotesi di modifica della proposta di PRGRS è stata formulata dal soggetto gestore.	
13	12	1	Centro Studi Interdisciplinari Gaiola onlus	Rilascio del "Sentito" ai sensi dell'art. 5 comma 7 del DPR 357/97, senza prescrizioni	Nessuna osservazione è stata formulata dal soggetto gestore.	Nessuna ipotesi di modifica della proposta di PRGRS è stata formulata dal soggetto gestore.	
14	13	1	Parco Archeologico dei Campi Flegrei per Parco Sommerso di Baia	Rilascio del "Sentito" ai sensi dell'art. 5 comma 7 del DPR 357/97, senza prescrizioni	Nessuna osservazione è stata formulata dal soggetto gestore.	Nessuna ipotesi di modifica della proposta di PRGRS è stata formulata dal soggetto gestore.	
15	14	1	Ente Riserve Naturali Regionali Foce Sele Tanagro e Monti Eremita-Marzano	Rilascio del "Sentito" ai sensi dell'art. 5 comma 7 del DPR 357/97, con prescrizioni	Prescrivono che gli interventi dovranno, in fase di definizione esecutiva, essere coerenti con le disposizioni, le prescrizioni ed i divieti di cui alle misure di conservazione dei siti della rete natura 2000, con riferimento ai siti da loro gestiti ("Fasce litoranee a destra e a sinistra del fiume Sele", "Medio corso del fiume Sele - Persano", "Fiumi Tanagro e Sele", "Massiccio del Monte Eremita").		La proposta di PRGRS è corredata di apposito Studio di Incidenza (cfr. Cap. 6 del Rapporto Ambientale) dove tali analisi trovano adeguato approfondimento.
16	14	2	Ente Riserve Naturali Regionali Foce Sele Tanagro e Monti Eremita-Marzano	Rilascio del "Sentito" ai sensi dell'art. 5 comma 7 del DPR 357/97, con prescrizioni	Prescrivono che gli interventi da realizzare all'interno del perimetro delle riserve naturali da loro gestite dovranno essere preliminarmente valutati dall'Ente, sulla base della definizione progettuale di livello definitivo, per verificarne la conformità con le Norme generali di salvaguardia dell'Ente.		La proposta di PRGRS è corredata di apposito Studio di Incidenza (cfr. Cap. 6 del Rapporto Ambientale) dove tali analisi trovano adeguato approfondimento.
17	15	1	Ente Parco Regionale dei Campi Flegrei	Rilascio del "Sentito" ai sensi dell'art. 5 comma 7 del DPR 357/97, con prescrizioni	Prescrivono di adoperare il principio di precauzione per qualsiasi piano attuativo del PRGRS, stante l'assenza del Piano del Parco e degli strumenti di pianificazione di settore, non prescindendo quindi dal disposto di cui alla DGR 795 del 19/12/2017.		Il principio di precauzione è stato contemplato nella costruzione della proposta di PRGRS. La proposta di PRGRS è corredata di apposito Studio di Incidenza (cfr. Cap. 6 del Rapporto Ambientale) dove tali analisi trovano adeguato approfondimento.

"SENTITO" espressi sulla PROPOSTA DI PIANO REGIONALE PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI SPECIALI IN CAMPANIA							
num. osservazione	Progr. Prop.	n. oss. Prop.	SOGGETTO	TEMA	SINTESI DELL'OSSERVAZIONE	PROPOSTA PRESENTATA	RISCONTRO
18	15	2	Ente Parco Regionale dei Campi Flegrei	Rilascio del "Sentito" ai sensi dell'art. 5 comma 7 del DPR 357/97, con prescrizioni	Prescrivono di sottoporre obbligatoriamente (e non come raccomandazione) i singoli interventi di area e/o puntuali sui territori che possono impattare su limitrofe Aree Natura 2000 alla procedura di Valutazione di Incidenza, previa acquisizione del "sentito" dell'Ente Parco, anche quando le opere non sono direttamente localizzate all'interno delle Aree Protette e delle ZSC.		La proposta di PRGRS è corredata di apposito Studio di Incidenza (cfr. Cap. 6 del Rapporto Ambientale) dove tali analisi e considerazioni trovano adeguato approfondimento. Resta chiaro che per previsione di norma nazionale tutti gli interventi di area e/o puntuali sui territori che possono impattare su limitrofe Aree Natura 2000 devono obbligatoriamente essere sottoposti a procedura di Valutazione di Incidenza.
19	15	3	Ente Parco Regionale dei Campi Flegrei	Rilascio del "Sentito" ai sensi dell'art. 5 comma 7 del DPR 357/97, con prescrizioni	Prescrivono che non si possa prescindere dalla procedura di V.I. per gli interventi in siti potenziali che distano almeno un KM dalle Aree Natura 2000, quando nei territori interessati sussistono potenziali condizioni di interconnessioni ecosistemiche.		La proposta di PRGRS è corredata di apposito Studio di Incidenza (cfr. Cap. 6 del Rapporto Ambientale) dove tali analisi e considerazioni trovano adeguato approfondimento. Resta chiaro che per previsione di norma nazionale tutti gli interventi di area e/o puntuali sui territori che possono impattare su limitrofe Aree Natura 2000 (indipendentemente dalla distanza in km) devono obbligatoriamente essere sottoposti a procedura di Valutazione di Incidenza.
20	15	4	Ente Parco Regionale dei Campi Flegrei	Rilascio del "Sentito" ai sensi dell'art. 5 comma 7 del DPR 357/97, con prescrizioni	Prescrivono che la previsione della creazione di Tavoli tecnico-amministrativi indirizzi alla creazione del coordinamento tra tutte le strutture pubbliche e private interessate per redigere linee guida, proposte di regolamenti, standard tecnici adeguati.		E' una previsione già contemplata nella proposta di PRGRS.
21	15	5	Ente Parco Regionale dei Campi Flegrei	Rilascio del "Sentito" ai sensi dell'art. 5 comma 7 del DPR 357/97, con prescrizioni	Prescrivono che sia chiaro quali soggetti tecnici, scientifici ed istituzionali siano gli organi e le professionalità competenti ad avere la responsabilità di autorizzare e validare le azioni di attuazione e monitoraggio in fase attuativa del Piano.		La definizione dei soggetti coinvolti nelle attività di monitoraggio è definito espressamente nel Cap. 9 della proposta di PRGRS.
22	15	6	Ente Parco Regionale dei Campi Flegrei	Rilascio del "Sentito" ai sensi dell'art. 5 comma 7 del DPR 357/97, con prescrizioni	Prescrivono che gli indicatori proposti, inerenti alle misure per il raggiungimento degli obiettivi, debbano risultare sufficientemente definiti e coerenti alle finalità del Piano.		E' una previsione già contemplata nella proposta di PRGRS.
23	15	7	Ente Parco Regionale dei Campi Flegrei	Rilascio del "Sentito" ai sensi dell'art. 5 comma 7 del DPR 357/97, con prescrizioni	Prescrivono di esplicitare meglio i modelli delle procedure decisionali, indicando i soggetti tecnici ed istituzionali che devono presiedere alla adozione ed applicazione degli Atti Attuativi, da calibrare anche e soprattutto in funzione degli esiti delle azioni di monitoraggio da cadenzare e fissare in adeguati intervalli temporali, tenendo conto anche delle Linee guida adottate con DD n.50 del 18/11/2021 U.O.D. 50 06 07.		Le modalità per l'espletamento delle attività di monitoraggio sono definite nel Cap. 9 della proposta di PRGRS. In allegato alla proposta di PRGRS, nel caso di approvazione, sarà proposto il documento riguardante le Misure per il monitoraggio nell'ambito del quale il riferimento alle LG di cui al DD n. 50 del 18/11/2021 dell'UOD 500607 sarà espressamente indicato.
24	15	8	Ente Parco Regionale dei Campi Flegrei	Rilascio del "Sentito" ai sensi dell'art. 5 comma 7 del DPR 357/97, con prescrizioni	Prescrivono che gli atti decisionali relativi all'attuazione puntuale del PRGRS debbano essere definiti congiuntamente con l'Autorità di Gestione delle aree natura 2000.		La proposta di PRGRS, come previsto dalla normativa vigente, è definita ad un livello macro di scala regionale. La disamina puntuale di interventi di maggiore dettaglio potrà essere effettuata in fase di autorizzazione degli stessi.
25	15	9	Ente Parco Regionale dei Campi Flegrei	Rilascio del "Sentito" ai sensi dell'art. 5 comma 7 del DPR 357/97, con prescrizioni	Prescrivono che il quadro delle criticità individuate nel Piano non debba mai essere considerato esaustivo in via definitiva per le fasi attuative.		Tale prescrizione è già contenuta nella normativa di riferimento in materia di VAS, applicata al presente procedimento.
26	15	10	Ente Parco Regionale dei Campi Flegrei	Rilascio del "Sentito" ai sensi dell'art. 5 comma 7 del DPR 357/97, con prescrizioni	Prescrivono che il Piano venga attuato solo tenendo conto della contestuale presenza di adeguate politiche di recupero o mitigazione ambientale.		Tale prescrizione è stata già contemplata nella costruzione stessa della proposta di PRGRS che già nell'individuazione dei suoi Obiettivi Generali pone risalto ai temi del recupero e della sostenibilità ambientale (cfr. Cap. 7).
27	15	11	Ente Parco Regionale dei Campi Flegrei	Rilascio del "Sentito" ai sensi dell'art. 5 comma 7 del DPR 357/97, con prescrizioni	Prescrivono che, in sede attuativa, il Piano persegua i seguenti obiettivi: <ul style="list-style-type: none"> • censire lo stato autorizzativo di tutte le attività antropiche attualmente in atto ed incidenti sulle aree assoggettate alle misure di conservazione di cui alla D.G.R. n.795 del 19/12/2017; • verificare, preliminarmente, la possibilità di autorizzare sanatorie e/o nuovi interventi ed attività nell'area in esame sulla scorta di dati atualizzati e valutati in relazione a report descrittivi frutto di misurazioni analitiche, quantificabili e verificabili; • definire e promuovere l'adozione di politiche, di piani finanziari e di programmi di gestione, tesi alla razionalizzazione di ogni attività di monitoraggio ordinario, programmazione ed interventi attuativi, incentivando l'eliminazione di detrattori ambientali ed abusi. 		La proposta di PRGRS, per come prevista dalla norma in materia vigente, è definita ad un livello macro di scala regionale. La disamina puntuale di interventi di maggiore dettaglio potrà essere effettuata in fase di autorizzazione degli stessi.

"SENTITO" espressi sulla PROPOSTA DI PIANO REGIONALE PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI SPECIALI IN CAMPANIA							
num. osservazione	Progr. Prop.	n. oss. Prop.	SOGGETTO	TEMA	SINTESI DELL'OSSERVAZIONE	PROPOSTA PRESENTATA	RISCONTRO
28	15	12	Ente Parco Regionale dei Campi Flegrei	Rilascio del "Sentito" ai sensi dell'art. 5 comma 7 del DPR 357/97, con prescrizioni	Prescrivono che il Piano risulti effettivamente efficiente ed efficace in fase attuativa in presenza di una valutazione analitica dei risultati attesi.		E' una previsione già contemplata nella proposta di PRGRS.
29	15	13	Ente Parco Regionale dei Campi Flegrei	Rilascio del "Sentito" ai sensi dell'art. 5 comma 7 del DPR 357/97, con prescrizioni	Prescrivono che le azioni poste in essere consentano di adottare in tempi utili provvedimenti gestionali per fronteggiare situazioni di degrado ambientale.		E' una previsione già contemplata nella proposta di PRGRS.
30	15	14	Ente Parco Regionale dei Campi Flegrei	Rilascio del "Sentito" ai sensi dell'art. 5 comma 7 del DPR 357/97, con prescrizioni	Prescrivono che il Piano di Monitoraggio costituisca parte strutturale dei progetti esecutivi di singoli piani attuativi da incardinare in un Piano di Gestione Sostenibile.		Le misure per il monitoraggio sono definite nella forma e nei contenuti previsti dalla norma. Ulteriori declinazioni a livello di progettazione esecutiva di singoli piani attuativi sembrano attenersi a diversi livelli di pianificazione.
31	15	15	Ente Parco Regionale dei Campi Flegrei	Rilascio del "Sentito" ai sensi dell'art. 5 comma 7 del DPR 357/97, con prescrizioni	Prescrivono la presenza, nel Piano Attuativo del PRGRS di una sezione dedicata alle modalità e alle risorse dedicate in via ordinaria alle azioni di Monitoraggio territoriale.		Si confronti il Cap. 9 della proposta di PRGRS ed il documento contenente le misure per il monitoraggio ambientale.
32	15	16	Ente Parco Regionale dei Campi Flegrei	Rilascio del "Sentito" ai sensi dell'art. 5 comma 7 del DPR 357/97, con prescrizioni	Prescrivono che il Piano preveda in via ordinaria la copertura finanziaria da destinare all'attivazione di strumenti contrattuali di tipo Convenzionale tra il loro Ente e le istituzioni scientifiche deputate all'attività di rilevamento ed elaborazione dei dati ecosistemici da incardinare nel Piano di Monitoraggio.		Il monitoraggio è previsto attraverso il coinvolgimento delle strutture pubbliche coinvolte in tale attività (ARPAC, Province, CCIAA, ...) senza la previsione di ulteriori oneri.
33	15	17	Ente Parco Regionale dei Campi Flegrei	Rilascio del "Sentito" ai sensi dell'art. 5 comma 7 del DPR 357/97, con prescrizioni	Prescrivono che si definisca e disciplini un'azione di tutela che possa portare al rafforzamento della conoscenza dei valori ambientali.		Tra le azioni della proposta del PRGRS son incluse anche quelle di natura divulgativa.
34	16	1	Ente Parco Regionale dei Monti Lattari	Rilascio del "Sentito" ai sensi dell'art. 5 comma 7 del DPR 357/97, con prescrizioni	Prescrivono di garantire, nella definizione e attuazione degli interventi previsti dal Piano, che i progetti di interventi materiali (nuove opere) siano sottoposti a V.I., ferme restando, come condizioni di fattibilità: <ul style="list-style-type: none"> • il rispetto dei "criteri di indirizzo" indicati nello studio di Valutazione di Incidenza (da pag. 430 a 439 cap. 6 del Rapporto ambientale); • il rispetto e l'applicazione delle norme di conservazione, generali e sito specifiche, dei siti ZSC della Rete Natura 2000, ai sensi della Direttiva 92/43/CEE; • il rispetto e l'applicazione delle norme di conservazione dei siti designati quali "Zona di Protezione Speciale (ZPS)" della Rete Natura 2000 ai sensi delle Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE; • l'individuazione di soluzioni progettuali riferite alle migliori e fattibili BAT (Best available techniques) a livello di tutela ambientale; • l'individuazione di soluzioni alternative di realizzazione, in considerazione di eventuali "incidenze negative non mitigabili". 		Le previsioni indicate ricalcano quanto già previsto al Cap. 6 del Rapporto Ambientale recante lo Studio d'Incidenza della proposta di PRGRS, tra l'altro, correttamente indicate dallo stesso soggetto gestore.
35	16	2	Ente Parco Regionale dei Monti Lattari	Rilascio del "Sentito" ai sensi dell'art. 5 comma 7 del DPR 357/97, con prescrizioni	Prescrivono che l'autorità procedente del Piano trasmetta agli Enti gestori dei siti Natura 2000 i risultati dell'attività di monitoraggio, e al loro Ente gli esiti della V.I., emessi dall'Autorità regionale competente, nonché i riferimenti dell'informazione sulla decisione di cui all'rt. 17 del D.lgs 152/2006, ai fini della consultazione del "parere motivato espresso dall'autorità competente".		E' prevista la pubblicazione sul portale web regionale di tutti gli atti relativi al procedimento di formazione della proposta di PRGRS e del relativo successivo monitoraggio dell'attuazione come già avviene per il PRGRU.
36	17	1	Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni	Rilascio del "Sentito" ai sensi dell'art. 5 comma 7 del DPR 357/97, senza prescrizioni	Nessuna osservazione è stata formulata dal soggetto gestore.	Nessuna ipotesi di modifica della proposta di PRGRS è stata formulata dal soggetto gestore.	
37	18	1	Parco Regionale dei Monti Picentini	Rilascio del "Sentito" ai sensi dell'art. 5 comma 7 del DPR 357/97, senza prescrizioni	Nessuna osservazione è stata formulata dal soggetto gestore.	Nessuna ipotesi di modifica della proposta di PRGRS è stata formulata dal soggetto gestore.	

"SENTITO" espressi sulla PROPOSTA DI PIANO REGIONALE PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI SPECIALI IN CAMPANIA							
num. osservazione	Progr. Prop.	n. oss. Prop.	SOGGETTO	TEMA	SINTESI DELL'OSSERVAZIONE	PROPOSTA PRESENTATA	RISCONTRO
38	19	1	Area Marina Protetta Punta Campanella - Consorzio di gestione costituito dai comuni di Massa Lubrense, Piano, Positano, Sant'Agnello, Sorrento, Vico Equense	Rilascio del "Sentito" ai sensi dell'art. 5 comma 7 del DPR 357/97, senza prescrizioni	Nessuna osservazione è stata formulata dal soggetto gestore.	Nessuna ipotesi di modifica della proposta di PRGRS è stata formulata dal soggetto gestore.	
39	20	1	Giunta Regionale della Campania - DG 06 Difesa del Suolo e l'Ecosistema - UOD 07 - Gestione delle risorse naturali protette - Tutela e salvaguardia dell'habitat marino e costiero - Parchi e riserve naturali	Rilascio del "Sentito" ai sensi dell'art. 5 comma 7 del DPR 357/97, con prescrizioni	Precisano che tutti gli interventi previsti dalle azioni di piano che possano interferire sui Siti Natura 2000 dovranno essere sottoposti a Valutazione d' Incidenza.	Nessuna ipotesi di modifica della proposta di PRGRS è stata formulata dal soggetto gestore.	
40	21	1	Parco Nazionale del Vesuvio e Alto Tirone	Rilascio del "Sentito" ai sensi dell'art. 5 comma 7 del DPR 357/97, con prescrizioni	Per gli aspetti naturalistico-ambientali non si rilevano motivi-ostativi all'attuazione del Piano. Tuttavia, per evitare potenziali conflitti con la pianificazione vigente nell'area del P.N. del Vesuvio e nei Siti Natura 2000 in esso compresi, vengono formulate alcune osservazioni sulle misure previste per implementazione del Piano, che nel territorio del Parco Nazionale del Vesuvio assumono carattere vincolante: - In aggiunta e nel rispetto dei vincoli già imposti dal quadro normativo vigente, nelle aree incluse nel territorio del Parco, e nelle sue aree contigue, siano recepite le previsioni, gli indirizzi ed il regime vincolistico del Piano del Parco Nazionale del Vesuvio, che individua nei sistemi ambientali del complesso vulcanico (identificati nella tavola di Piano P2.2b – Sistemi ambientali), una importante rete di connessioni ecologiche necessarie al mantenimento, al recupero e al potenziamento della rete ecologica regionale. Tale rete nella sua interezza non può essere interessata da eventuali ipotesi di reperimento di aree destinate alla allocazione di ulteriori impianti o di infrastrutture viarie a loro servizio, pena il permanere di situazioni di rischio di contaminazione delle matrici ambientali e dei conseguenti potenziali effetti negativi sulla biodiversità in area vesuviana.		Le previsioni indicate ricalcano quanto già previsto al Cap. 6 del Rapporto Ambientale recante lo Studio d'Incidenza della proposta di PRGRS. Le indicazioni del PN Vesuvio comunque sono state riprese nel documento contenente le Misure per il monitoraggio ambientale del Piano.
41	21	2	Parco Nazionale del Vesuvio e Alto Tirone	Rilascio del "Sentito" ai sensi dell'art. 5 comma 7 del DPR 357/97, con prescrizioni	- Andrà prevista la Valutazione di Incidenza per ogni impianto o infrastruttura viaria di servizio, che possa produrre interferenze con la gestione dei Siti Natura 2000.		Le previsioni indicate ricalcano quanto già previsto al Cap. 6 del Rapporto Ambientale recante lo Studio d'Incidenza della proposta di PRGRS. Le indicazioni del PN Vesuvio comunque sono state riprese nel documento contenente le Misure per il monitoraggio ambientale del Piano.
42	21	3	Parco Nazionale del Vesuvio e Alto Tirone	Rilascio del "Sentito" ai sensi dell'art. 5 comma 7 del DPR 357/97, con prescrizioni	- La realizzazione degli interventi, laddove previsti, dovrà garantire i seguenti obiettivi, coerentemente con i principi di sostenibilità ambientale: • ridurre l'inquinamento luminoso, atmosferico e acustico; • incentivare interventi per la riqualificazione delle cortine urbane e degli spazi aperti pubblici e privati a servizio dell'infrastruttura; • eliminare i detrittori ambientali delle linee sospese, dei pali e dei tralicci delle linee elettriche e telefoniche obsolete, da sistemare nel sottosuolo con appositi cunicoli unificati; • predisporre fasce perimetrali di verde, a diverso grado di profondità, compatibili e integrati con i contesti vegetazionali attraversati, evitando di norma soluzioni di demarcazione a filari;		Le previsioni indicate ricalcano quanto già previsto al Cap. 6 del Rapporto Ambientale recante lo Studio d'Incidenza della proposta di PRGRS. Le indicazioni del PN Vesuvio comunque sono state riprese nel documento contenente le Misure per il monitoraggio ambientale del Piano.
43	21	4	Parco Nazionale del Vesuvio e Alto Tirone	Rilascio del "Sentito" ai sensi dell'art. 5 comma 7 del DPR 357/97, con prescrizioni	- Si eviterà di calendarizzare la realizzazione di nuovi impianti durante i periodi biologicamente più delicati delle principali specie prioritarie, e di nidificazione per l'avifauna presenti nei siti.		Le previsioni indicate ricalcano quanto già previsto al Cap. 6 del Rapporto Ambientale recante lo Studio d'Incidenza della proposta di PRGRS. Le indicazioni del PN Vesuvio comunque sono state riprese nel documento contenente le Misure per il monitoraggio ambientale del Piano.
44	21	5	Parco Nazionale del Vesuvio e Alto Tirone	Rilascio del "Sentito" ai sensi dell'art. 5 comma 7 del DPR 357/97, con prescrizioni	- Per ciascun nuovo intervento, andranno descritti ed approfonditi gli aspetti ambientali e naturali in tutte le componenti strutturali e funzionali, nonché le loro relazioni intersistemiche paesistiche, ecologiche e funzionali, al fine di evidenziarne i potenziali effetti diretti ed indiretti sui vicini Siti Natura 2000.		Le previsioni indicate ricalcano quanto già previsto al Cap. 6 del Rapporto Ambientale recante lo Studio d'Incidenza della proposta di PRGRS. Le indicazioni del PN Vesuvio comunque sono state riprese nel documento contenente le Misure per il monitoraggio ambientale del Piano.
45	21	6	Parco Nazionale del Vesuvio e Alto Tirone	Rilascio del "Sentito" ai sensi dell'art. 5 comma 7 del DPR 357/97, con prescrizioni	- Nella localizzazione degli interventi, ancorché esterni all'area protetta, andranno privilegiate sempre scelte che non prevedano consumo di suolo.		Le previsioni indicate ricalcano quanto già previsto al Cap. 6 del Rapporto Ambientale recante lo Studio d'Incidenza della proposta di PRGRS. Le indicazioni del PN Vesuvio comunque sono state riprese nel documento contenente le Misure per il monitoraggio ambientale del Piano.
46	21	7	Parco Nazionale del Vesuvio e Alto Tirone	Rilascio del "Sentito" ai sensi dell'art. 5 comma 7 del DPR 357/97, con prescrizioni	- Si privilegerà, per gli eventuali nuovi impianti, aree già antropizzate e degradate, in modo da non aumentare il consumo di suolo e di conseguenza gli impatti sulla biodiversità e gli habitat; sono da escludere le aree agricole abbandonate ma riutilizzabili per altri scopi tesi ad agevolare processi di rinaturalizzazione ed assicurare la connettività ecologica.		Le previsioni indicate ricalcano quanto già previsto al Cap. 6 del Rapporto Ambientale recante lo Studio d'Incidenza della proposta di PRGRS. Le indicazioni del PN Vesuvio comunque sono state riprese nel documento contenente le Misure per il monitoraggio ambientale del Piano.

"SENTITO" espressi sulla PROPOSTA DI PIANO REGIONALE PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI SPECIALI IN CAMPANIA							
num. osservazione	Progr. Prop.	n. oss. Prop.	SOGGETTO	TEMA	SINTESI DELL'OSSERVAZIONE	PROPOSTA PRESENTATA	RISCONTRO
47	21	8	Parco Nazionale del Vesuvio e Alto Tirone	Rilascio del "Sentito" ai sensi dell'art. 5 comma 7 del DPR 357/97, con prescrizioni	- È raccomandata la realizzazione di fasce tampone (siepi, filari o boschetti), per mitigare fonti di inquinamento diffuso nelle aree agricole e boscate in cui localizzare nuovi impianti; in area vesuviana le specie dovranno essere esclusivamente specie tipiche dell'area; le stesse dovranno essere preventivamente autorizzate da questo Ente Parco.		Le previsioni indicate ricalcano quanto già previsto al Cap. 6 del Rapporto Ambientale recante lo Studio d'Incidenza della proposta di PRGRS. Le indicazioni del PN Vesuvio comunque sono state riprese nel documento contenente le Misure per il monitoraggio ambientale del Piano.
48	21	9	Parco Nazionale del Vesuvio e Alto Tirone	Rilascio del "Sentito" ai sensi dell'art. 5 comma 7 del DPR 357/97, con prescrizioni	- Andrà preventivato il recupero ambientale di tutte le aree interessate da impianti non più necessari alla fase di esercizio; in particolare, si presterà particolare attenzione, in fase di cantiere e post cantiere, al ripristino, anche sfruttando tecniche di ingegneria naturalistica, delle condizioni iniziali degli habitat individuali più sensibili (lande, garighe, praterie, ecc.) al fine di evitare l'ingresso o l'eccessiva diffusione di specie competitive ed invasive.		Le previsioni indicate ricalcano quanto già previsto al Cap. 6 del Rapporto Ambientale recante lo Studio d'Incidenza della proposta di PRGRS. Le indicazioni del PN Vesuvio comunque sono state riprese nel documento contenente le Misure per il monitoraggio ambientale del Piano.

5. Tabella di riscontro prescrizioni VAS

Prescrizione	Riscontro
<p>1. <i>modificare il PRGRS, prima della trasmissione all'organo competente all'adozione o approvazione del piano, secondo gli impegni assunti dalla DG 17 nella nota prot. 139542 del 14/03/2022, successivamente integrata dalla nota prot. 198025 del 12/04/2022, e secondo le previsioni del parere motivato, e dare puntualmente conto di tali modifiche nella Dichiarazione di sintesi di cui all'art. 17 del Dlg 152/2006;</i></p>	<p>RISCONTRATA Si confronti per il dettaglio la Tabella di riscontro alle Osservazioni pervenute offerta al Capitolo 4 della presente Dichiarazione di Sintesi</p>
<p>2. <i>prevedere nel PRGRS che gli interventi individuati negli Accordi di Programma dovranno essere preventivamente vagliati ai fini di stabilire puntualmente, ove già possibile sulla scorta delle informazioni pro tempore disponibili, la necessità delle procedure di valutazione ricomprese nel campo di applicazione della VLA e della VIncA, e che i risultati di tale attività siano poi riportati nei citati Accordi;</i></p>	<p>RISCONTRATA Si confronti il Capitolo 7 del PRGRS</p>
<p>3. <i>prevedere esplicitamente nel PRGRS che gli Accordi di Programma, ove ne ricorrono i termini, dovranno essere sottoposti alla VIncA; restano ferme le disposizioni di cui all'art. 6, commi 2 e ss. del Dlg 152/2006 in relazione al campo di applicazione della VAS;</i></p>	<p>RISCONTRATA Si confronti il Capitolo 7 del PRGRS</p>
<p>4. <i>tener conto delle prescrizioni impartite nei "sentito" dei soggetti gestori dei siti Natura 2000 e tenere in debito conto le indicazioni in essi riportate, nei termini esplicitati con note prot. 139542 del 14/03/2022 e prot. 198025 del 12/04/2022;</i></p>	<p>RISCONTRATA Si confronti per il dettaglio la Tabella di riscontro alle Osservazioni/Sentito pervenute offerta al Capitolo 4 della presente Dichiarazione di Sintesi</p>
<p>5. <i>modificare nel piano la declinazione del criterio V-02, includendo i siti di cui all'art. 2, comma 1, lettera m-bis del DPR 357/1997 (proposti Siti di Interesse Comunitario pSIC), che devono essere considerati alla stregua degli altri siti anche ai fini dell'eventuale Valutazione di Incidenza (art. 5 del DPR 357/1997);</i></p>	<p>RISCONTRATA Si confronti il Capitolo 8 del PRGRS</p>
<p>6. <i>modificare nel piano la declinazione attuale della Raccomandazione R-02, riferendola a tutte le procedure di autorizzazione, non solo a quelle relative alle nuove proposte, ed inoltre considerando anche i pSIC e le ZSC;</i></p>	<p>RISCONTRATA Si confronti il Capitolo 8 del PRGRS</p>
<p>7. <i>prevedere nella Dichiarazione di Sintesi che:</i> <input type="checkbox"/> <i>per tutti gli impianti e le infrastrutture riconducibili alla gestione dei rifiuti da localizzare o già localizzati, nel caso delle modifiche, nelle aree ASI e ZES che si elencano di seguito, è necessario verificare fattualmente sul progetto se ricorrono i termini per l'applicazione della VIncA:</i> <i>Aree ASI che distano meno di 1 km dal perimetro delle Zone Speciali di Conservazione</i> <ul style="list-style-type: none"> - Calabritto AV - Calitri AV - Porrara AV - Vitulano BN - Cancellò Nord CE - Capua Nord CE - Capua Sud CE - Matese CE - Mignano Monte Lungo CE - Tora e Picilli CE </p>	<p>RISCONTRATA Si confronti il Capitolo 8 del PRGRS</p>

Prescrizione	Riscontro
<p>- Buccino SA - Cava de' Tirreni SA - Oliveto Citra SA</p> <p>Aree ASI che distano meno di 1 km dal perimetro di aree designate sia come Zone Speciali di Conservazione sia come Zone di Protezione Speciale</p> <p>- Conza della Campania AV - Nusco – Lioni - Sant'Angelo AV - Solofra AV - Morcone BN - Contursi SA - Fisciano - Mercato San - Severino SA</p> <p>Aree ZES che distano meno di 1 km dal perimetro da un'area designata sia come Zona Speciale di Conservazione sia come Zona di Protezione Speciale</p> <p>- ASI Nola Marigliano NA - Porto di Castellammare NA - PIP Sarno SA</p> <p>Area ZES che dista meno di 1 km dal perimetro delle Zone Speciali di Conservazione</p> <p>-ASI Fisciano – Mercato S. Severino SA</p> <p><input type="checkbox"/> per tutti gli impianti e le infrastrutture riconducibili alla gestione dei rifiuti da localizzare o già localizzati, nel caso delle modifiche, nelle aree ASI e ZES che si elencano di seguito, è necessario effettuare la VInCA sul progetto:</p> <p>Aree ASI che intersecano anche parzialmente Zone Speciali di Conservazione e/o ZPS</p> <p>-Calitri AV -Conza della Campania AV -Buccino SA -Cava de' Tirreni SA -Contursi SA -Oliveto Citra SA</p>	
<p>8. esplicitare nella Dichiarazione di Sintesi che in ogni caso i progetti/interventi puntuali dovranno essere sottoposti alle prescritte valutazioni ricomprese nel campo di applicazione della VIA e/o della VInCA, ove ne ricorrano i termini, prima della loro autorizzazione;</p>	<p>RISCONTRATA Si confronti il Capitolo 8 del PRGRS</p>
<p>9. a valle dell'emanazione del parere motivato dare attuazione a tutte le altre disposizioni normative previste dagli artt. 15, comma 2, 16, 17 e 18 del Dlgs 152/2006;</p>	<p>RISCONTRATA Per le parti relative all'art. 15 c. 2 per cui si è provveduto, prima della presentazione del piano per l'approvazione e tenendo conto delle risultanze del parere motivato, alle opportune revisioni del piano o programma. SI RISCONTRERA' IN FASE ATTUATIVA PER LA PARTE RELATIVA AL MONITORAGGIO</p>
<p>10. pubblicare i documenti di cui all'art. 17 del Dlgs 152/2006, compreso il Piano, nel sito web regionale nella sezione dedicata al PRGRS;</p>	<p>RISCONTRATA</p>
<p>11. individuare la cadenza temporale per la predisposizione dei Rapporti di Monitoraggio che dovranno essere pubblicati nel sito web regionale nella sezione dedicata al PRGRS in formato aperto;</p>	<p>RISCONTRATA Prevista cadenza triennale</p>

Prescrizione	Riscontro
<p>12. individuare, in sede di Dichiarazione di Sintesi di cui all'art. 17 del Dlgs 152/2006, nelle misure per il monitoraggio, la sussistenza delle risorse necessarie per la realizzazione e gestione del monitoraggio;</p>	<p>RISCONTRATA Si confronti paragrafo 3.9 della presente Dichiarazione di Sintesi</p>
<p>13. allegare alla Dichiarazione di Sintesi uno schema riassuntivo di tutte le indicazioni, le informazioni, le prescrizioni, le misure di mitigazione e le raccomandazioni emerse nel procedimento di VAS - VInCA (contenute nel Piano, nel Rapporto Ambientale, nello Studio di Incidenza, nelle considerazioni e integrazioni della DG 17 alle osservazioni, nei "sentito" dei soggetti gestori dei Siti Natura 2000 e nel parere motivato VAS - VInCA) delle quali è necessario che si tenga conto nelle fasi attuative in modo da fornire in modo sintetico, diretto e univoco le necessarie indicazioni scaturenti dalla procedura di VAS integrata con la VInCA; in tale schema dovrà essere richiamata anche l'opportunità di utilizzare la Carta della Natura, come strumento informativo, ai fini delle opportune valutazioni in sede di scelte localizzative inerenti impianti e infrastrutture.</p>	<p>RISCONTRATA Confronta Tabella al Capitolo 4 della presente Dichiarazione di Sintesi</p>

ALLEGATO 1: Osservazioni pervenute in forma integrale

Da "ANCE Campania | PEC" <ance.campania@pec.ance.it>

A "PRGRS.consultazione@pec.regione.campania.it" <PRGRS.consultazione@pec.regione.campania.it>

Data venerdì 4 febbraio 2022 - 10:16

All'ing. Alberto Grosso, ARPA Campania - osservazioni piano regionale di gestione dei rifiuti speciali

Cordiali saluti.

Allegato(i)

All'ing. Alberto Grosso - lettera di accompagnamento .pdf (83 Kb)

ANCE AV.pdf (73 Kb)

ANCE BN.PDF (84 Kb)

ACEN.pdf (1119 Kb)

ANCE AIES.pdf (703 Kb)

LL/Prot. n. 34

3 febbraio 2022

Egregio ing.
Alberto Grosso
Sezione Regionale del Catasto Rifiuti – UO RIUS
Direzione Tecnica ARPAC
Sede

Egregio ingegnere,

in seguito alla riunione dello scorso 28 gennaio, le trasmetto le osservazioni sul Piano regionale di gestione dei rifiuti da parte delle associazioni territoriali dell'ANCE.

Cordiali saluti.

IL DIRETTORE
Daniela Segreti



Benevento, 31 gennaio 2022

Alla c.a.
ANCE Campania

PROPOSTE ANCE BENEVENTO PIANO REGIONALE RIFIUTI SPECIALI DA C&D

L'introduzione di un sistema specifico per la raccolta dei rifiuti prodotti nei cantieri edili in Campania, è una importante opportunità per coniugare sviluppo economico-sociale e benefici ambientali.

La creazione, la diffusione e lo sviluppo di un sistema di raccolta a Km 0 potrebbe comportare benefici ambientali (regolamentazione dei flussi dei rifiuti provenienti dai cantieri edili) ed economici (minori costi di ripristino dei siti dove questi rifiuti vengono abitualmente abbandonati) unitamente alla qualificazione e formazione di figure professionali specializzate e alla creazione di un mercato con ampi margini di sviluppo, senza che ciò vada a discapito di altri settori.

Tanto premesso, la proposta di ANCE Benevento in sede di audizione di ANCE Campania sulla proposta di Piano regionale di gestione dei rifiuti speciali (nello specifico dei rifiuti da Costruzione e Demolizione) è la seguente:

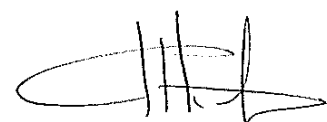
A) Creazione di nuovi impianti e potenziamento della capienza degli esistenti;

B) Favorire l'utilizzo dei Mulini mobili in cantiere per agevolare il riuso di parte dei materiali e rifiuti da demolizione. Ciò attraverso alcune modifiche al Piano di Campagna, pratica che si presenta in Regione per consentire di lavorare con il mulino mobile in cantiere.

A seguito delle ultime semplificazioni sul tema, andrebbero semplificate le procedure (ad esempio importo della fidejussione e documentazione progettuale richiesta) inerenti i piccoli cantieri, dove vengono demolite e riutilizzate quantità di materiali non eccessive, evitando così di equiparare le procedure e i costi ai cantieri di grandi dimensioni e rendere la procedura conveniente ed attrattiva ai fini di un riutilizzo in cantiere della materia.

A nostro avviso, sensibilizzare gli operatori economici inserendo nel Piano Regionale una specifica sezione informativa sui Piani di campagna e l'utilizzo del mulino mobile, consentirebbe di ridurre il trasporto di materiali (con evidenti benefici in termini di contrasto a fenomeni di abbandono e di inquinamento), oltre che ottenere un risparmio per le imprese in termini di minori costi di conferimento e smaltimento e avviare processi di economia circolare.

Il Presidente
Arch. Mario Ferraro



Caro Luigi,

la gestione dei rifiuti prodotti nell'ambito delle attività edili costituisce un aspetto di non poco conto per le aziende del settore, sia dal punto di vista amministrativo-contabile che di perfetta osservanza della normativa di settore.

Le osservazioni al contenuto del PRGRS che si segnalano nella presente nota vanno nel senso del contributo al miglioramento degli aspetti legati alla delicata materia.

La crescente attenzione alle problematiche ambientali relativamente alle questioni legate alla gestione dei rifiuti provenienti dalle attività di costruzione, ha posto l'attenzione su questioni fondamentali tra loro interconnesse: la riduzione dell'uso di materia prima di origine naturale attraverso lo sfruttamento di cave per l'estrazione di inerti; la valorizzazione dei rifiuti provenienti dalle attività di costruzione e demolizione attraverso idonei processi di riciclo; l'adozione di politiche atte a prevenire e combattere gli sversamenti illeciti di tali rifiuti.

L'intervento della Regione Campania può essere efficace nel:

- pianificare e regolamentare sul territorio campano l'attività estrattiva;
- creare il mercato per i materiali provenienti da demolizione, prevedendo, ad esempio, in fase di progettazione e stesura dei capitolati l'utilizzo di specifiche quantità di materiali riciclati, ovviamente rispondenti ai requisiti prestazionali richiesti dall'opera. I costi dei materiali riciclati devono essere previsti, ovviamente, inferiori nettamente a quelli del materiale vergine.
- standardizzare la produzione di riciclati di qualità rispondenti ai diversi usi dell'edilizia e conseguente adeguamento degli impianti.
- creare un valido supporto normativo adeguato per utilizzare riciclati (oltre ai riempimenti del sottofondo delle strade, dove si può riutilizzare e a quali condizioni?).
- favorire la lavorazione in cantiere del materiale demolito al fine di riutilizzarlo nello stesso cantiere (con impianti mobili, maggiori quantità di materiali lavorati al giorno nell'impianto mobile, maggiore tempo di stoccaggio a terra, prima del riutilizzo) senza doverlo trasportare in un impianto di recupero e poi doverlo ritrasportare in cantiere (meno inquinamento su strade con traffico, diesel, e maggiori controlli in cantieri che hanno ricevuto tali permessi).

Dott. Luigi DELLA GATTA
Presidente ANCE Campania
N A P O L I

- inserire nel tariffario regionale delle diversificate voci per tipologia di materiale riciclato e per il conferimento ad impianto di riciclaggio, adeguati ai prezzi di mercato (questo per evitare sia riserve in corso d'opera che potenziali abbandoni).

È necessario curare che negli appalti, come peraltro già specificamente disposto, sia prevista nella fase di progettazione, la caratterizzazione dei materiali da demolire al fine di creare i presupposti per la loro decostruzione finalizzata all'ottimizzazione del recupero delle singole frazioni merceologiche.

La conoscenza del destino dei materiali provenienti dalla decostruzione, deve presupporre la pianificazione dei quantitativi che saranno gestiti nelle varie forme previste dalla norma: riciclo in cantiere (lo stesso cantiere di produzione o altro cantiere), il riciclo dei materiali presso altro impianto, smaltimento in discarica delle frazioni non recuperabili. È solo sulla base di tali conoscenze è possibile per l'impresa formulare un'offerta congrua evitando così il ricorso alla frequente pratica delle riserve in corso d'opera.

Da ultimo si segnala inoltre che il trascorrere di un lasso di tempo lungo tra la redazione del progetto e l'avvio del cantiere di fatto rende le suddette eventuali previsioni apportate in progetto, circa la destinazione dei rifiuti, non più perseguibili.

È necessario, inoltre, semplificare i processi autorizzativi previsti dalla normativa di settore per il trattamento in cantiere e il riutilizzo dei rifiuti da demolizione, prevedendo tempi certi e brevi dell'iter; ad esempio, ricorrendo diffusamente al principio del "silenzio assenso", inoltre prevedendo che le varianti a favore del riutilizzo dei materiali siano automaticamente approvate quando presentate.

Se sui siti della Regione Campania, delle Provincie e della Città Metropolitana di Napoli, si cercano gli uffici dell'Ambiente compaiono molti Dirigenti e referenti per molte tematiche. Non sono molto chiari i confini di intervento del singolo ufficio né si capisce a chi bisogna rivolgersi, sommate anche le competenze degli uffici comunali. Forse potrebbe essere interessante creare una sorta di sportello unico per le tematiche dell'ambiente che assiste l'impresa e il professionista in tutte le fasi del lavoro. Ovviamente a secondo della domanda che si riceve, risponde l'ufficio competente tramite lo sportello unico.

Ci si riferisce per esempio a lavori che prima hanno bisogno di VIA o di VAS, poi ci si rende conto che si è in area SIN, poi si deve capire quali regole vigono in quella determinata area SIN (ci si deve rivolgere al Ministero o al Comune direttamente?), fino a capire cosa si deve fare effettivamente per trattare i rifiuti da demolizione in cantiere per poterli riutilizzare, fino a eventuali varianti in corso d'opera e arrivare alla chiusura di un cantiere edile (dove magari si sono fatti enormi demolizioni). La lentezza dei processi autorizzativi e la non conoscenza dell'interlocutore a cui ci si deve rivolgere fa sì che spesso il materiale si porta alle discariche o agli impianti di

recupero, senza neanche tentare altre strade.

Infine, nella provincia di Napoli ci sono problemi riguardanti le grandi quantità di fluoruro contenute nel terreno vegetale, dovuta alla presenza di numerosi siti vulcanici. Occorrerebbe pertanto inserire la previsione di siti di “deposito naturale” di tale tipo di terreno ancora allo stato naturale.

Con la speranza che tali osservazioni siano accolte, Ti saluto cordialmente.

Federica Brancaccio





**Contributo dell'Ance Aies Salerno alle Osservazioni
al Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali della Campania**

***Presidente ANCE AIES Salerno
Vincenzo Russo***

03 febbraio 2022

Il settore delle costruzioni ha un ruolo fondamentale nel processo di transizione all'economia circolare e due temi cruciali sui quali confrontarsi sono, da un lato, l'ottimizzazione nella gestione dei rifiuti, minimizzando il più possibile il conferimento a discarica e, dall'altro, la valorizzazione del ricorso alle materie prime seconde (e, dunque, la promozione del mercato dei materiali recuperati).

1. Un primo aspetto su cui si vuole richiamare l'attenzione è che l'insufficienza e/o inadeguatezza degli impianti è uno dei limiti principali al recupero dei rifiuti da costruzione e demolizione, per cui risulta importante valutare **l'incremento e la modernizzazione della dotazione impiantistica**.

In linea con gli obiettivi B e C del Piano, andrebbero prese misure volte a favorire il recupero dei rifiuti derivanti dall'attività di costruzione e demolizione sullo stesso luogo di produzione. Il recupero diretto in cantiere consentirebbe il reimpiego di materiali recuperati, la tutela delle materie prime vergini e la riduzione dell'impronta carbonica dei processi di cantiere (riducendo anche gli impatti del trasporto).

Su questo punto, il decreto legge 77/2021, convertito dalla Legge 108/2021, è intervenuto sulla norma degli "impianti mobili", introducendo semplificazioni, ma è auspicabile un ulteriore confronto.

2. La normativa in materia di sottoprodotti registra un notevole ritardo e si attende l'emanazione dei decreti "End of Waste". Come noto, in attesa che i criteri per qualificare la cessazione di un rifiuto in quanto tale vengano definiti a livello europeo e nazionale, si è stabilito che tali criteri possono essere oggetto di **singole autorizzazioni rilasciate "caso per caso"** (con competenza riservata alle Regioni o alle Province).

Su questo punto, si ritiene auspicabile, nell'ambito dei tavoli previsti dal PRGRS, attivare un confronto tra PA e imprese sulle procedure di autorizzazione e di controllo e, più in generale, una riflessione sulle qualità, le caratteristiche e i possibili utilizzi dei materiali recuperati.

3. Una criticità, che si coglie l'occasione di evidenziare, è che la continua evoluzione delle norme in materia ambientale, a livello europeo e nazionale, crea, a volte, un disorientamento che si riflette, a cascata, anche a livello regionale e locale. È auspicabile la **definizione di un quadro regolatorio chiaro e certo**, che sostenga l'agire e consenta il superamento di ostacoli procedurali e autorizzatori.

4. Affinché siano attuati gli obiettivi del Piano, è necessario predisporre **un sistema di misure ed incentivi**, che sostengano le azioni orientate alla salvaguardia e alla tutela dell'ambiente. La transizione ecologica non sarà a costo zero e sarà fondamentale **supportare le politiche di sostenibilità ambientale con le politiche e le programmazioni economiche**.

È indubbio che molti dei temi evidenziati potranno trovare soluzione solo in seguito alla definizione di un chiaro quadro normativo nazionale, ma si ritiene che l'**attivazione dei "tavoli"** previsti dal PRGRS possa, intanto, porre le basi per un dialogo tra la PA e gli operatori, indispensabile per favorire la diffusione della cultura del recupero, superare la diffidenza verso i materiali recuperati, da utilizzare in alternativa alle materie vergini, contribuire al superamento delle incertezze e delle difficoltà operative che le imprese riscontrano nella prassi.

Da "sisp@pec.aslna1centro.it" <sisp@pec.aslna1centro.it>

A "PRGRS.consultazione@pec.regione.campania.it" <PRGRS.consultazione@pec.regione.campania.it>

Data lunedì 31 gennaio 2022 - 12:17

Prot. n° 0028476 del 31/01/2022 12:14 - CUP 8566 - Valutazione Ambientale Strategica integrata con la valutazione di incidenza per il "Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Speciali – PRGRS" ai sensi degli artt. 196 e 199 nel D. Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii e dell'art. 15 della L. R. n. 14/2016 e ssantii. – Proponente/Autorità precedente Regione Campania – Direzione Generale per il Ciclo Integrato delle Acque e dei Rifiuti 50 17 00. Comunicazione inerente l'avvio della fase di consultazione pubblica ai sensi dell'art. 14 del Dlgs 152/2006 coordinata con la consultazione comma 3, art. 15 della LR 14/2016, richiesta dei "sentito" ex art. 5, co. 7 del DPR 357/1997 e richiesta deposito documentazione.

Il documento è stato protocollato dal mittente con numero: **0028476 del 31/01/2022 12:14**

Allegato(i)

166868_CUP.8566_0001.pdf (943 Kb)

166868_SEGNATURA.XML (2 Kb)

166868_Timbro_CUP.8566_0001.pdf (944 Kb)



REGIONE CAMPANIA
A.S.L. NAPOLI 1 CENTRO

AZIENDA SANITARIA LOCALE – NAPOLI 1 CENTRO

DIPARTIMENTO DI PREVENZIONE - SERVIZIO IGIENE E SANITA' PUBBLICA

Direttore: Dott. Emilio Lemetre

Via Comunale del Principe, 13/A - 80145 - Napoli

Tel. 081 2549518 - Tel/Fax 081 2549582

Mail: sisp@pec.aslna1centro.it

Alla Regione Campania
Direz. Gen. Ciclo Integrato delle Acque e dei Rifiuti,
Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali
PRGRS.consultazione@pec.regione.campania.it

OGGETTO: CUP 8566 - Valutazione Ambientale Strategica integrata con la valutazione di incidenza per il "Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Speciali – PRGRS" ai sensi degli artt. 196 e 199 nel D. Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii e dell'art. 15 della L. R. n. 14/2016 e ss.mm.ii. – Proponente/Autorità procedente Regione Campania – Direzione Generale per il Ciclo Integrato delle Acque e dei Rifiuti 50 17 00. Comunicazione inerente l'avvio della fase di consultazione pubblica ai sensi dell'art. 14 del Dlgs 152/2006 coordinata con la consultazione comma 3, art. 15 della LR 14/2016, richiesta dei "sentiti" ex art. 5, co. 7 del DPR 357/1997 e richiesta deposito documentazione.

Lo smaltimento dei rifiuti speciali è certamente fonte di problemi economici, ambientali, sociali e sanitari. La salvaguardia della salute umana, oltre che a quella dell'ambiente, risulta essere tra i principali fattori da tenere in adeguata considerazione nei processi di gestione e pianificazione dei rifiuti speciali. Punti focali di una politica centrata sulla prevenzione devono essere:

- Promuovere la riduzione della quantità e della pericolosità dei rifiuti prodotti
- Favorire il contrasto della gestione illegale dei rifiuti
- Elaborare un piano per la riduzione dei rifiuti speciali con campagne di informazione e formazione
- Censire tutti i tipi di impianti con riferimento al tipo di trattamento attuato dei rifiuti speciali
- Promuovere una massimizzazione del riciclaggio e di altre forme di recupero
- Elaborare un piano di riduzione dello smaltimento
- Favorire il principio di prossimità degli impianti di smaltimento ai luoghi di produzione dei rifiuti nel rispetto dei criteri di sostenibilità ambientale

- Attivare sistemi che favoriscano un'adeguata attività di riciclaggio dei rifiuti da costruzione e demolizione
- Ridurre l'esportazione dei rifiuti nel rispetto del principio di prossimità e dei criteri di sostenibilità ambientale
- Favorire l'introduzione o il rafforzamento di meccanismi di controllo efficaci e standardizzati
- Uniformare i sistemi di contabilizzazione dei veicoli fuori uso e dei relativi dati di gestione degli impianti di trattamento
- Migliorare le performance del sistema di raccolta e recupero degli oli usati, RAEE, pile portatili
- Favorire la rimozione e la messa in sicurezza dei rifiuti contenenti amianto, dispersi nel territorio della regione
- Predisporre un report di monitoraggio ambientale del piano
- Organizzare una piattaforma regionale informatica dove vengono registrati tutti i rifiuti speciali con i relativi indicatori dei quantitativi, delle tipologie, dei trattamenti e delle destinazioni
- Istituire un osservatorio sui nuovi contaminanti da rifiuti speciali originati da applicazioni delle più recenti tecnologie

UOS Tutela delle Acque ed Ambiente
Il Dirigente Responsabile del procedimento
Dott. Vincenzo Stefanelli



Vincenzo Stefanelli

Da "convenzioni.sud@pec.comieco.org" <convenzioni.sud@pec.comieco.org>
A "PRGRS.consultazione@pec.regione.campania.it" <PRGRS.consultazione@pec.regione.campania.it>
Cc "'Costarella Fabio'" <Costarella@conai.org>, "'DI MOLFETTA ROBERTO'" <DIMOLFETTA@Comieco.org>, "montalbetti@comieco.org" <montalbetti@comieco.org>, "'mail:'" <ufficiosud@comieco.org>
Data venerdì 4 febbraio 2022 - 17:35

Osservazioni Piano Regionale Rifiuti Speciali Campania

Si trasmettono in allegato le osservazioni al Piano Regionale Rifiuti Speciali.

Distinti saluti

Roberto Di Molfetta
Vice Direttore Comieco



Mail priva di virus. www.avg.com

Allegato(i)

Osservazione Piano Regionale Rifiuti Speciali Campania.pdf (1351 Kb)

Spett. Regione Campania

Milano, 04 febbraio 2022
Prot.: R&R-168348/2022-RDM/efr

Oggetto: Osservazioni al Piano Regionale per la gestione dei Rifiuti Speciali della Regione Campania. Analisi relativa alla produzione dell'EER 191212 e ricadute della gestione dei rifiuti solidi urbani sui fabbisogni di trattamento e smaltimento finale.

E' evidente dall'analisi dei dati che costituiscono la base informativa del piano che la produzione di EER 191212 in Regione Campania è significativa e che per lo smaltimento di tale flusso è sostanziale il ricorso ad impianti extra regione/extra nazione. Tra i principali produttori individuabili nel territorio regionale di tale codice EER ci sono certamente gli impianti destinati al trattamento dei rifiuti urbani, sia quelli destinati alla Raccolta Indifferenziata che quelli destinati alla Raccolta differenziata.

I primi sono costituiti dai cosiddetti TMB destinati al trattamento del rifiuto urbano indifferenziato e destinati a separare la frazione organica (che viene stabilizzata per poi essere smaltita come compost fuori specifica) dalla frazione secca che costituisce proprio l'EER 191212. In tale ultimo flusso nelle aree con un basso livello di Raccolta Differenziata sono ancora presenti significative quantità di frazioni riciclabili che, se correttamente separate a monte, costituirebbero materie prime valorizzabili oltre che remunerative per le municipalità, se attuassero tutte le misure a loro disposizione per incrementare le performance di Raccolta differenziata. Per ridurre il ricorso allo smaltimento presso impianti terzi di tali flussi si potrebbe operare in due direzioni: perseguire e raggiungere obiettivi crescenti di raccolta differenziata degli urbani per intercettare le frazioni valorizzabili e sottrarle ad un errato conferimento.

Da una recente campagna di analisi merceologiche condotte da CONAI sull'indifferenziato in 32 Comuni della Provincia di Salerno è emerso che nella raccolta indifferenziata c'è un'elevata presenza media di rifiuti recuperabili di carta e cartone pari al 20%.

Di seguito riportiamo gli esiti delle verifiche merceologiche come media ponderata condotte nel 2021 sui flussi di raccolta differenziata urbana del circuito Comieco conferiti negli impianti di gestione rifiuti in Campania



Sede:
via Pompeo Litta 5, 20122 Milano, Italia
T +39 02 55024.1 F +39 02 54050240
REA 1541728/Milano
www.comieco.org

Ufficio di Roma:
via Tomacelli 132, 00186 Roma, Italia
T +39 06 681030.1 F +39 06 68392021
REA 981401/Roma
info@comieco.org

Registro delle imprese di
Milano
e codice Fiscale 97207800158
Partita Iva 12303950153

ANALISI COMIECO 2021	
SCARTO %	
RACCOLTA CONGIUNTA EER 200201	10,25
RACCOLTA SELETTIVA EER 150101	0,87

Evidenziamo che la maggior parte degli scarti deriva dalla raccolta congiunta (EER 200101) che nel 2021 è stata pari a circa 121.000 Ton (solo circuito Comieco). Da ciò si stima una produzione di scarti 191212 pari a 12.000 Ton.

Parallelamente dotare la regione di impianti di trattamento che consentano di raffinare la frazione secca di EER 191212, separando frazioni ancora valorizzabili come materia prima (es. poliolefine, PET, metalli, etc) e permettano di produrre CSS dalle frazioni non valorizzabili come materia. In tal modo si ridurrebbe il quantitativo di rifiuto destinato allo smaltimento.

Un'altra sorgente significativa di EER 191212 è costituita dagli impianti di selezione delle frazioni valorizzabili, che a causa delle elevate concentrazioni di frazione estranea in esse conferite, sono costrette a selezionare oltre alle frazioni di interesse anche ingenti quantità di materiale ancora riciclabile ma conferito in modo errato. Un esempio di errato conferimento nel caso della RD di carta cartone è costituito non solo dagli imballaggi in plastica, in alluminio, in metallo, ma anche dall'utilizzo di sacchetti di plastica per la raccolta, ancora largamente diffuso sul territorio campano. I volumi prodotti dagli impianti sono realmente significativi come si evince dalle immagini allegate (vedi all. 1 e 2), che mostra come le frazioni separate sono per lo più composte da frazioni plastiche miste, che opportunamente selezionate in impianti dedicati consentirebbero ulteriori possibilità di recupero.

Per cui oltre a potenziare la raccolta differenziata, a migliorarne la qualità, a garantire impiantistica di selezione adeguata ai fabbisogni regionali (tutti elementi che afferiscono anche alla programmazione della gestione dei rifiuti urbani) è necessario potenziare il sistema impiantistico esistente per il trattamento dell'EER 191212, al fine di estrarre tutte le frazioni valorizzabili in esso presente (per destinarlo a forme di recupero come materia o in ambito industriale), riducendo al minimo i flussi destinati a recupero energetico/smaltimento.



Sede:
 via Pompeo Litta 5, 20122 Milano, Italia
 T +39 02 55024.1 F +39 02 54050240
 REA 1541728/Milano
 www.comieco.org

Ufficio di Roma:
 via Tomacelli 132, 00186 Roma, Italia
 T +39 06 681030.1 F +39 06 68392021
 REA 981401/Roma
 info@comieco.org

Registro delle imprese di
 Milano
 e codice Fiscale 97207800158
 Partita Iva 12303950153



comieco

Consorzio Nazionale Recupero e Riciclo
degli Imballaggi a base Cellulosica

In considerazione della prevista creazione dei Tavoli Tecnici, quale azione esplicitamente prevista dal Piano, si propone l'attivazione di uno specifico Tavolo di confronto anche con Comieco e gli altri consorzi di filiera, per condividere soluzioni impiantistiche adeguate al trattamento degli scarti "rifiuti da rifiuti" provenienti da raccolta differenziata degli urbani nel suo complesso. Tale impiantistica potrà anche essere destinata a trattare gli scarti provenienti dalle due cartiere presenti sul territorio campano, entrambe nella Provincia di Salerno, il cui principale rifiuto (cd scarto pulper EER 030307) ha caratteristiche merceologiche simili allo scarto di selezione di matrice plastica provenienti dagli impianti di trattamento rifiuti (vedi allegato 3).

Roberto di Molfetta
Vicedirettore



Sede:
via Pompeo Litta 5, 20122 Milano, Italia
T +39 02 55024.1 F +39 02 54050240
REA 1541728/Milano
www.comieco.org

Ufficio di Roma:
via Tomacelli 132, 00186 Roma, Italia
T +39 06 681030.1 F +39 06 68392021
REA 981401/Roma
info@comieco.org

Registro delle imprese di
Milano
e codice Fiscale 97207800158
Partita Iva 12303950153



comieco
Consorzio Nazionale Recupero e Riciclo
degli Imballaggi a base Cellulosica

ALLEGATO FOTOGRAFICO



Sede:
via Pompeo Litta 5, 20122 Milano, Italia
T +39 02 55024.1 F +39 02 54050240
REA 1541728/Milano
www.comieco.org

Ufficio di Roma:
via Tomacelli 132, 00186 Roma, Italia
T +39 06 681030.1 F +39 06 68392021
REA 981401/Roma
info@comieco.org

Registro delle imprese di
Milano
e codice Fiscale 97207800158
Partita Iva 12303950153



Allegato 1 – EER 191212 prodotto da Impianto di selezione Campano



Sede:
via Pompeo Litta 5, 20122 Milano, Italia
T +39 02 55024.1 F +39 02 54050240
REA 1541728/Milano
www.comieco.org

Ufficio di Roma:
via Tomacelli 132, 00186 Roma, Italia
T +39 06 681030.1 F +39 06 68392021
REA 981401/Roma
info@comieco.org

Registro delle imprese di
Milano
e codice Fiscale 97207800158
Partita Iva 12303950153



Allegato 2 – EER 191212 da Linea di selezione Carta e Cartone Campana



comieco
Consorzio Nazionale Recupero e Riciclo
degli Imballaggi a base Cellulosica



Allegato 3 - EEE 030307 prodotto da Cartiera Campana



Sede:
via Pompeo Litta 5, 20122 Milano, Italia
T +39 02 55024.1 F +39 02 54050240
REA 1541728/Milano
www.comieco.org

Ufficio di Roma:
via Tomacelli 132, 00186 Roma, Italia
T +39 06 681030.1 F +39 06 68392021
REA 981401/Roma
info@comieco.org

Registro delle imprese di
Milano
e codice Fiscale 97207800158
Partita Iva 12303950153

Da "comitatoariapulita2018" <comitatoariapulita2018@pec.it>

A "PRGRS.consultazione@pec.regione.campania.it" <PRGRS.consultazione@pec.regione.campania.it>

Data venerdì 4 febbraio 2022 - 20:00

**CUP 8566- deliberazione n.510 del 16/11/2021- piano di gestione regionale dei rifiuti.
Osservazioni del Comitato Aria Pulita.**

Allegato(i)

osservazione PRGRS comitato Aria Pulita.pdf (3988 Kb)

Spett.le REGIONE CAMPANIA

Autorità Competente in materia di VAS

PRGRS.consultazione@pec.regione.campania.it

Oggetto: CUP 8566 - deliberazione n. 510 del 16/11/2021 – Piano di Gestione regionale dei rifiuti

Osservazioni del Comitato Aria Pulita

Il sottoscritto **Giovanni Tessitore** nato a [REDACTED] CF [REDACTED] presidente e legale rappresentante del comitato **Aria Pulita** con sede a **Gricignano di Aversa (CE) via Aversa N.75 C.F. 900445406161**, visto l'avviso pubblico pubblicato sul BURC n.111 del 6 dicembre 2021 ai sensi dell'articolo 14, co. 1 del D.Lgs 152/2600 inerente alla procedura di Valutazione Impatto Ambientale Strategica, eventualmente integrata con la VincA, di Piani e Programmi, con la presente osserva quanto segue

PREMESSA

Il Piano di Gestione regionale dei rifiuti speciali (di seguito PRGRS) costituisce lo strumento di programmazione e pianificazione di settore attraverso il quale la Regione Campania definisce le politiche in materia di prevenzione, riciclo, recupero e smaltimento dei rifiuti e concorre all'attuazione dei programmi comunitari di sviluppo sostenibile. Il presente PRGRS si configura quale aggiornamento del precedente strumento di pianificazione approvato con Delibera di Consiglio Regionale in data 25/10/2013, ed è pertanto adeguato al mutato quadro normativo europeo e nazionale, ai mutamenti economici, sociali e tecnologici, tenuto conto dei dati aggiornati sulla produzione dei rifiuti e del fabbisogno impiantistico all'interno dei cinque ambiti provinciali. L'indicazione normativa per la redazione dei piani di gestione dei rifiuti è contenuta all'art. 199 del D.lgs. 152/2006.

Dunque, il PRGRS tiene conto dei seguenti criteri da Pianificare e Attuare:

- Ricostruzione del quadro conoscitivo attuale, con analisi del tessuto economico industriale, della produzione complessiva dei rifiuti e dell'assetto gestionale e impiantistico;
- Analisi delle criticità in essere e proposta di uno scenario di Piano che miri a superarle, attraverso misure tese a minimizzare la produzione e la pericolosità dei rifiuti e a perseguire l'autosufficienza impiantistica e la conformità degli impianti alle migliori tecnologie disponibili;
- Redazione del piano per la riduzione della produzione di rifiuti speciali;
- Analisi delle potenzialità di recupero e riciclo dei rifiuti speciali;
- Definizione della tipologia e delle potenzialità degli impianti, necessaria per soddisfare i fabbisogni regionali, ovvero verificare la congruità tra domanda e offerta;
- Verifica della possibilità di integrazione tra rifiuti speciali e urbani, per alcune tipologie specifiche, come ad esempio i rifiuti del trattamento delle acque e rifiuti agricoli e delle produzioni agro-alimentari, rifiuti di imballaggio; rifiuti della lavorazione del legno;

- Approfondimento su alcune tipologie di rifiuto speciale particolarmente importanti per il contesto campano (rottami metallici, fanghi di depurazione, materiali inerti, materiali isolanti e materiali da costruzione contenenti amianto);
- Individuazione dei criteri per identificare le aree idonee e non idonee per la localizzazione delle diverse tipologie di impianto di trattamento e smaltimento dei rifiuti speciali, con il soddisfacimento del criterio dello smaltimento del rifiuto in prossimità della sorgente, ovvero secondo la “filiera corta”.

Secondo un’attenta analisi del PRGRS in argomento, si ritiene che alcuni argomenti vadano affrontati con maggior incisività, variando o aggiungendo alcune tematiche trascurate o superficialmente trattate. In tale contesto rientrano le seguenti proposte che costituiscono le osservazioni avanzate da codesti comitati.

SUGGERIMENTI E OSSERVAZIONI RELATIVE AL PRGRS

1. Osservazione

Si fa riferimento alla parte II – La produzione e la gestione dei rifiuti speciali. I capitoli 4 e 5 richiedono una migliore trattazione e descrizione sulla produzione e gestione dei rifiuti speciali che tengono conto delle normative più recenti in termini di gestione dei rifiuti.

2. Osservazione

In riferimento al capitolo 6 paragrafo 6.12, si ha relativamente ai fanghi da depurazione una carenza del quadro di pianificazione e di programmazione, poiché riteniamo che il documento si limiti a fare una breve e insufficiente disamina di normative nazionali, una collezione di definizioni accademiche, senza entrare nel merito dell’argomento, rimarcando semplicemente che spetta agli organi statali di livello nazionale l’attivazione di verifiche e controlli. In tale situazione si chiede: in che modo le constatazioni riportate nel documento a pag. 320 e 321 capitolo 6 possono trovare corrispondenza con la reale attività dei depuratori urbani e industriali campani esistenti o in programmazione?.

3. Osservazione

Tenuto che gli scarichi fognari misti provenienti da aree industriali e recapitati nei depuratori pubblici, si osserva che a sua volta i rifiuti speciali prodotti dai depuratori pubblici non sono per niente citati o allo stesso tempo non vengono indicate azioni e scelte attuative migliorative. Tale aspetto, legato al fatto che nella proposta di Piano non è affrontata la gestione dei rifiuti speciali prodotti dai depuratori che nella realtà sono assimilabili ai fanghi da reflui, secondo il nostro punto di vista tale formula costituisce elemento di forte criticità impattante sulla matrice ambientale, pertanto si ritiene indispensabile integrare il Piano riguardo a scenari che potrebbero risolvere o quantomeno attenuare il problema dei fanghi attraverso l’End of Waste e gli obblighi da applicare agli impianti di depurazione pubblici al fine di ridurre l’impatto sulla matrice ambientale acqua, suolo, aria.

In tal modo si otterranno molteplici vantaggi ambientali, economici e sociali, quali:

- 1) Il pieno recupero dei fanghi, anche misti, in materia biologica;
- 2) La riduzione dei rifiuti speciali sia dalle attività industriali che dai fanghi successivi allo smaltimento degli stessi;
- 3) L'attivazione di investimenti da parte degli industriali, in processi volti al reimpiego di sottoprodotti e alla riduzione dei rifiuti che in alternativa diventerebbero costi inutili;
- 4) Nel caso squisitamente della Provincia di Caserta, si otterrebbe una migliore corrispondenza tra la gestione dei rifiuti e le norme degli strumenti urbanistici sovraordinati quali il PTCP che ai sensi dell'art. 73 preordina le pianificazioni urbanistiche dei comuni, in simbiosi con la pianificazioni regionali in materia di rifiuti:

“Ferma restando la competenza del piano di gestione dei rifiuti provinciale e richiamando le disposizioni di cui al piano regionale rifiuti urbani, gli indirizzi generali del Ptcp per lo smaltimento e trattamento dei rifiuti hanno la finalità di orientare i piani di settore e comunali. In particolare gli indirizzi sono riferiti ai seguenti obiettivi:

- *favorire la riduzione della produzione di rifiuti solidi urbani anche mediante l'adozione di strumenti di informazione ed incentivazione dei consumatori;*
- *favorire il completamento della filiera impiantistica del ciclo dei rifiuti al fine di assicurare l'autosufficienza nello smaltimento dei rifiuti solidi urbani nell'ambito provinciale;*
- *favorire lo smaltimento o il trattamento dei rifiuti in impianti vicini al luogo di produzione riducendo il trasporto dei rifiuti;*
- *favorire l'utilizzo di metodi e tecnologie che possano garantire un più alto grado di protezione dell'ambiente e della salute pubblica;*
- *incentivare la realizzazione e l'uso di prodotti che per la loro fabbricazione, il loro uso, il loro smaltimento non incrementano la quantità, il volume e la pericolosità dei rifiuti;*
- *incentivare processi di coinvolgimento delle comunità locali e degli attori amministrativi nelle procedure di localizzazione degli impianti;*
- *incentivare l'uso privato di compostiere per lo smaltimento dell'umido”.*

4. Osservazione

Nell'ambito della revisione del Piano, si chiede di valutare a priori tutti i Piani ASI (Area di Sviluppo Industriale) della Campania, su cui va ad impattare la scelta del Piano da adottare, al fine di valutare se gli stessi siano conformi alle linee di sviluppo cosiddetto sostenibile sancito da un lato dalla necessità di evitare il consumo di suolo vergine e dall'altro dal bisogno del riutilizzo di aree e siti dismessi, con la particolarità di prevedere una **zonizzazione** ambientale per ogni area suscettibile alla produzione/gestione dei rifiuti speciali anche pericolosi, secondo i seguenti criteri ambientali:

- *peculiarità e vocazioni dell'offerta produttiva;*

- *peculiarità e vocazioni della domanda;*
- *preservazione dei terreni limitrofi e delle aree vulnerabili prospicienti (interventi attuati e interventi da pianificare);*
- *preservazione delle matrici ambientali (interventi attuati e interventi da pianificare).*

5. Osservazione

Nel PRGRS si osserva una mancanza sul criterio di compensazione all'alterazione dei parametri della matrice ambientale nelle aree individuate per la localizzazione nella gestione dei rifiuti speciali, sia dovuti ai processi industriali e depositi sia quelli provenienti dai mezzi di conferimento. Il criterio di cui si chiede l'introduzione all'interno del Piano e le azioni da intraprendere per l'attuazione consiste nel **carbon neutrality** (in italiano "neutralità carbonica") ovvero il risultato di un processo di quantificazione, riduzione e compensazione delle emissioni di CO₂ da parte di prodotti, servizi, organizzazioni. Arrivare alla carbon neutrality significa raggiungere un equilibrio tra le emissioni e l'assorbimento di carbonio. L'espressione "carbon neutral" si utilizza riferita ad un prodotto, un servizio, un processo o una Organizzazione, quando si trovano in una situazione di annullamento dell'impatto della CO₂. La carbon neutrality si raggiunge bilanciando le emissioni di anidride carbonica con la loro riduzione e compensazione: per definizione, infatti, carbon neutrality significa che ogni tonnellata di CO₂ antropogenica, che non viene eliminata tramite le azioni di riduzione, viene compensata con una quantità equivalente di CO₂ rimossa, ottenendo così un saldo di emissioni di CO₂ minore o uguale a zero.

La Commissione europea nel marzo 2020 ha presentato il Green Deal europeo, la tabella di marcia per raggiungere la carbon neutrality in Europa entro il 2050. Questo obiettivo sarà raggiunto attraverso la legge europea sul clima che inserisce la carbon neutrality nella legislazione vincolante comunitaria.

6. Osservazione

Si chiede di specificare adeguatamente l'utilizzo delle norme CAM riferito alla gestione dei rifiuti speciali nei singoli comparti industriali provinciali. In tale ottica si chiede anche di quantificare i riferimenti e l'obbligatorietà alla norma ISO 14001 nei contratti della stazione appaltante pubblica per l'individuazione dei committenti allo smaltimento dei rifiuti speciali sia di origine urbana che non.

7. Osservazione

Si osserva nel Piano una carenza di previsione degli impianti pubblici (EDA) e/o privata per la gestione dei trattamenti sui RAEE. Si chiede di rimodulare il Piano prevedendo il trattamento e la progettazione qualitativa e quantitativa dei RAEE.

8. Osservazione

Si osserva nel Piano una carenze degli installatori AEE per la raccolta di RAEE, nonchè la carenza di impianti di trattamento e riciclo elevato, nel caso per esempio dell'EdA Caserta, per la raccolta dei

RAEE e inerti da C e D. Si osservano grossolane difformità di calcolo dei RAEE per provincia, procapite, i cui valori sono molto distanti da quelli medi su base nazionale.

9. Osservazione

Il Piano non tiene adeguatamente conto delle PMI (meno di 10 dipendenti) presenti in gran numero sul territorio Campano, non obbligate a redigere il MUD da inviare alle camere di commercio. Trattandosi di piccole imprese e non essendo previsti obblighi di tracciabilità degli scarti e non essendoci una capillare presenza di infrastrutture destinate alla raccolta anche di sfridi urbani, il dato della raccolta pro capite di inerti C e D risulta infima e il che è motivo dello sversamento illecito dei rifiuti speciali prodotti dalle PMI nelle campagne e lungo le arterie periferiche delle piccole comunità a cui segue l'incendio con ulteriore aggravio in termini di compromissione della matrice ambientale.

Dalle seguenti tabelle sintetiche presenti nel Piano, si rileva il trend del dato di intercettazione di rifiuti anche speciali quali RAEE e inerti provenienti da demolizione e costruzione di manufatti: il dato Campano in raffronto con quello delle altre regioni d'Italia suscita diverse considerazioni e approfondimenti poiché mentre in quasi tutte le altre Regioni d'Italia il grado d'intercettazione dei rifiuti in argomento, che investono pesantemente le imprese, aumenta mentre per la Campania si riduce seppur in entrambi i casi, ben al di sotto della media pro capite nazionale, il che indica una grave situazione di monitoraggio, controllo e gestione degli inerti per il quale il Piano non offre un adeguato strumento di gestione.

Si chiede pertanto di inserire nel piano i seguenti criteri, riferiti ad attività di attuazione efficaci nella gestione dei rifiuti C e D:

- 1) Analisi del numero di licenze edilizie Comune per Comune in rapporto all' andamento del dato produttivo dei rifiuti;
- 2) Analisi delle quantità di rifiuti registrati rispetto al numero di imprese attive e in regola;
- 3) Analisi della differenza tra quantità di rifiuti media attesi e quantità di rifiuti media reperibili in aree degradate delle periferie provinciali.

10. Osservazione

Così come descritto nell'osservazione precedente, alla stessa stregua si chiede di effettuare una valutazione attuativa di criteri riferiti ai RAEE. Infatti un'analisi più approfondita dei dati potrebbe rilevare l'entità del volume di "affari" illegali condotti dall'economia grigia ed illegale, parallela a quella virtuosa dei Comuni e delle Imprese regolari, facendo emergere coloro che si avvantaggiano di questo stato di cose sia nel caso dei rifiuti inerti da C.e D che da RAEE.

11. Osservazione

Si osservano notevole difformità per quanto riguarda i rifiuti provenienti da attività portuali riportati nelle Tabelle presenti all'interno del Piano. Si chiede di effettuare una valutazione concreta, reale e

definitiva, riportando adeguatamente anche in termini statistici il fenomeno di difformità tra quanto prodotto e quanto è rappresentato nel Piano.

12. Osservazione

Relativamente ai fanghi da depurazione non si evince all'interno del Piano una pianificazione accurata. Infatti il documento si limita a fare una breve e insufficiente disamina di normative nazionali rimarcando con semplicità l'assunzione che l'attivazione di verifiche e controlli spetta agli organi statali di livello nazionale. In tale contesto si osserva che i depuratori comunali che producono rifiuti speciali non vengono nemmeno citati e pertanto l'effetto sulla matrice ambientale viene totalmente ignorata: l'end of waste e gli obblighi applicati agli impianti di depurazione potrebbe risolvere il problema dei fanghi nonché aprire le strade alle linee fanghi anche per alcune frazioni organiche similari ai fanghi da reflui.

Sulla base di semplici assunzioni ambientali si chiedono il riesame delle AIA vigenti e tramite ARPAC siano finalmente sanciti i divieti di scarico di rifiuti in fognatura, ottenendo così molteplici vantaggi ambientali, economici e sociali, di seguito specificati:

- 1) Il recupero totale dei fanghi, anche misti, come materia biologica;
- 2) La riduzione dei rifiuti speciali rappresentati sia dalle attività industriali che dai fanghi per lo smaltimento degli stessi;
- 3) L'attivazione di investimenti da parte degli industriali, in processi volti al reimpiego di sottoprodotti e riduzione dei rifiuti che diventerebbero un costo se non correttamente ridotti e gestiti.

13. Osservazione

Il recepimento regionale del Dlgs. 121/2020 allegato 8 garantirebbe immediata riduzione del 19.12.12 favorendo nel contempo i comuni veramente virtuosi con notevoli miglioramenti dell'impatto ambientale per riduzione del trasporto.

14. Osservazione

Relativamente al capitolo 7 – criteri di localizzazione;

Considerato che nel piano vengono forniti soltanto i criteri per l'individuazione delle aree dove realizzare gli impianti, in quanto L'INDIVIDUAZIONE vera e propria delle stesse aree sarà competenza esclusiva delle Provincie...sentiti gli Enti di Governo degli ATO a cui compete l'approvazione dei rispettivi piani d'ambito;

visto che tale attività provinciale è a sua volta sottoposta a una serie di criteri sia contenutistici che procedurali: l'individuazione va effettuata sulla base delle previsioni del piano territoriale di coordinamento..., ossia in conformità di quanto previsto nel piano regionale di gestione dei rifiuti...

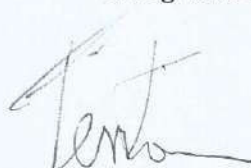
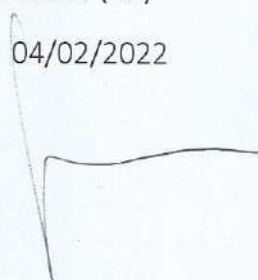
Orbene, riteniamo che i criteri esaminati per ciascuna macrotipologia impiantistica non siano esaustivi. Mancano i riferimenti alla direttiva europea 92/43 (nota come direttiva habitat) e i riferimenti alla Carta della Natura, strumento importante di conoscenza del territorio nazionale

nonché regionale per la valutazione degli habitat naturali, delle reti ecologiche, corridoi ecologici ecc.

La presenza di habitat di conservazione della biodiversità nonché reti e corridoi ecologici necessitano una valutazione puntuale e appropriata per definire i criteri di riferimento finalizzati all'individuazione delle zone idonee/non idonee all'installazione di impianti di trattamento dei rifiuti, quali quella degli "Spazi naturali e seminaturali idonei alla connettività" e quella degli "Elementi strutturali e nodi del sistema". Inoltre, la Regione Campania si è dotata della Carta della Natura che, ai sensi dell'art. 3 della Legge Quadro sulle aree naturali protette 394/91, nel contesto nazionale "individua lo stato dell'ambiente in Italia evidenziandone i valori naturali e i profili di vulnerabilità territoriale", infatti, le sue analisi forniscono la base per l'elaborazione di diversi indici per la valutazione degli habitat per cui è possibile disegnare un quadro della distribuzione del Valore Ecologico sul territorio regionale. In particolare, si segnala che l'ISPRA pubblica nell'Annuario dei dati ambientali, un indicatore, di "Distribuzione del valore ecologico secondo Carta della Natura" che fornisce una rappresentazione della distribuzione del "Valore Ecologico" regionale basata su una suddivisione in classi; la base di riferimento per la determinazione del "Valore Ecologico" è la cartografia degli habitat, anch'essa realizzata nell'ambito della Carta della Natura. Tali strumenti, come la Carta della natura e in particolare quella del "Valore Ecologico" che da essa discende, dovrebbero essere tenuti in considerazione ai fini della definizione dei criteri di riferimento per l'individuazione delle classi di idoneità per l'installazione degli impianti previsti dal presente PRGRS.

Il giudizio di non idoneità deve infine essere dato anche considerando effetti negativi secondari, come ad esempio la realizzazione delle infrastrutture di servizio o delle opere di adeguamento necessarie per la costruzione e l'esercizio dell'impianto o la valutazione e presenza di effetto cumulo derivante dalla compresenza di più impianti all'interno di un'area, infatti, taluni singoli progetti, ove considerati congiuntamente ad altri, potrebbero avere un notevole impatto ambientale e pregiudicare l'integrità degli habitat d'interesse comunitario. Una serie di singoli impatti ridotti può, nell'insieme produrre un impatto significativo", evidenziando, altresì, che: "è importante notare che, l'intenzione alla base della disposizione sugli effetti congiunti è quella di tener conto degli impatti cumulativi che spesso si manifestano con il tempo.

Gricignano Di Aversa (CE)

04/02/2022

Da "comitatokosmos" <comitatokosmos@pec.it>

A "PRGRS.consultazione@pec.regione.campania.it" <PRGRS.consultazione@pec.regione.campania.it>

Data venerdì 4 febbraio 2022 - 23:48

CUP 8566 - deliberazione n. 510 del 16/11/2021 – Osservazioni al Piano di Gestione Regionale dei rifiuti

Si invia quanto in oggetto

Comitato Kosmos - Ambiente e Salute

Allegato(i)

Osservazioni Kosmos.pdf (1442 Kb)



comitatokosmos@pec.it

Spett.le REGIONE CAMPANIA
Autorità Competente in materia di VAS
PRGRS.consultazione@pec.regione.campania.it

Oggetto: CUP 8566 - deliberazione n. 510 del 16/11/2021 – Piano di Gestione Regionale dei rifiuti

Osservazioni del Comitato **Kosmos - Ambiente e Salute**

Il sottoscritto **Papadimitra Giovanni**, nato a [redacted] residente in [redacted] il sottoscritto Scognamiglio Renato, nato a [redacted] residente a [redacted] [redacted] il sottoscritto Pennacchio Pasquale nato a [redacted] residente in [redacted] membri del direttivo del comitato spontaneo denominato **Kosmos - Ambiente e Salute**,

visto

l'avviso pubblico sul BURC n.111 del 6 dicembre 2021 ai sensi dell'articolo 14, comma 1 del D.L.gs 152/2600 inerente alla procedura di Valutazione Impatto Ambientale Strategica, eventualmente integrata con la VincA, di Piani e Programmi, con la presente osservano quanto di seguito meglio specificato.

PREMESSA

Il Piano di Gestione regionale dei rifiuti speciali (di seguito PRGRS) costituisce lo strumento di programmazione e pianificazione di settore attraverso il quale la Regione Campania definisce le politiche in materia di prevenzione, riciclo, recupero e smaltimento dei rifiuti e concorre all'attuazione dei programmi comunitari di sviluppo sostenibile. Il presente PRGRS si configura quale aggiornamento del precedente strumento di pianificazione approvato con Delibera di Consiglio Regionale in data 25/10/2013, ed è pertanto adeguato al mutato quadro normativo europeo e nazionale, ai mutamenti economici, sociali e tecnologici, tenuto conto dei dati aggiornati sulla produzione dei rifiuti e del fabbisogno impiantistico all'interno dei cinque ambiti provinciali. L'indicazione normativa per la redazione dei piani di gestione dei rifiuti è contenuta all'art. 199 del D.lgs. 152/2006.

Dunque, il PRGRS tiene conto dei seguenti criteri da Pianificare e Attuare:

- Ricostruzione del quadro conoscitivo attuale, con analisi del tessuto economico industriale, della produzione complessiva dei rifiuti e dell'assetto gestionale e impiantistico;
- Analisi delle criticità in essere e proposta di uno scenario di Piano che miri a superarle, attraverso misure tese a minimizzare la produzione e la pericolosità dei rifiuti e a perseguire l'autosufficienza impiantistica e la conformità degli impianti alle migliori tecnologie disponibili;
- Redazione del piano per la riduzione della produzione di rifiuti speciali;
- Analisi delle potenzialità di recupero e riciclo dei rifiuti speciali;
- Definizione della tipologia e delle potenzialità degli impianti, necessaria per soddisfare i fabbisogni regionali, ovvero verificare la congruità tra domanda e offerta;



comitatokosmos@pec.it

- Verifica della possibilità di integrazione tra rifiuti speciali e urbani, per alcune tipologie specifiche, come ad esempio i rifiuti del trattamento delle acque e rifiuti agricoli e delle produzioni agro-alimentari, rifiuti di imballaggio; rifiuti della lavorazione del legno;
- Approfondimento su alcune tipologie di rifiuto speciale particolarmente importanti per il contesto campano (rottami metallici, fanghi di depurazione, materiali inerti, materiali isolanti e materiali da costruzione contenenti amianto);
- Individuazione dei criteri per identificare le aree idonee e non idonee per la localizzazione delle diverse tipologie di impianto di trattamento e smaltimento dei rifiuti speciali, con il soddisfacimento del criterio dello smaltimento del rifiuto in prossimità della sorgente, ovvero secondo la “filiera corta”.

Secondo un’attenta analisi del PRGRS in argomento, si ritiene che alcuni argomenti vadano affrontati con maggior incisività, variando o aggiungendo alcune tematiche trascurate o superficialmente trattate. In tale contesto rientrano le seguenti proposte che costituiscono le osservazioni avanzate da codesti comitati.

SUGGERIMENTI E OSSERVAZIONI RELATIVE AL PRGRS

1. Osservazione

Si fa riferimento alla parte II – La produzione e la gestione dei rifiuti speciali. I capitoli 4 e 5 richiedono una migliore trattazione e descrizione sulla produzione e gestione dei rifiuti speciali che tengono conto delle normative più recenti in termini di gestione dei rifiuti.

2. Osservazione

In riferimento al capitolo 6, al **paragrafo 6.12**, si ha relativamente ai fanghi da depurazione una carenza del quadro di pianificazione e di programmazione, poiché riteniamo che il documento si limita a fare una breve e insufficiente disamina di normative nazionali, una collezione di definizioni accademiche, senza entrare nel merito dell’argomento, rimarcando semplicemente che spetta agli organi statali di livello nazionale l’attivazione di verifiche e controlli. In tale situazione si chiede: **in che modo le constatazioni riportate nel documento a pag. 320 e 321 capitolo 6 possono trovare corrispondenza con la reale attività dei depuratori urbani e industriali campani esistenti o in programmazione?**

3. Osservazione

Tenuto che gli scarichi fognari misti provenienti da aree industriali e recapitanti nei depuratori pubblici, si osserva che a sua volta i rifiuti speciali prodotti dai depuratori pubblici non sono per niente citati o allo stesso tempo non vengono indicate azioni e scelte attuative migliorative. Tale aspetto, legato al fatto che nella proposta di Piano non è affrontata la gestione dei rifiuti speciali prodotti dai depuratori che nella realtà sono assimilabili ai fanghi da reflui, secondo il nostro punto di vista tale formula costituisce elemento di forte criticità impattante sulla matrice ambientale, **pertanto si ritiene indispensabile integrare il Piano riguardo a scenari che potrebbero risolvere o quantomeno attenuare il problema dei fanghi attraverso l’End of Waste e gli obblighi da applicare agli**



comitatokosmos@pec.it

impianti di depurazione pubblici al fine di ridurre l'impatto sulla matrice ambientale acqua, suolo, aria.

In tal modo si otterranno molteplici vantaggi ambientali, economici e sociali, quali:

- 1) Il pieno recupero dei fanghi, anche misti, in materia biologica;
- 2) La riduzione dei rifiuti speciali sia dalle attività industriali che dai fanghi successivi allo smaltimento degli stessi;
- 3) L'attivazione di investimenti da parte degli industriali, in processi volti al reimpiego di sottoprodotti e alla riduzione dei rifiuti che in alternativa diventerebbero costi inutili;
- 4) Nel caso squisitamente della Provincia di Caserta, si otterrebbe una migliore corrispondenza tra la gestione dei rifiuti e le norme degli strumenti urbanistici sovraordinati quali il PTCP che ai sensi dell'art. 73 preordina le pianificazioni urbanistiche dei comuni, in simbiosi con la pianificazioni regionali in materia di rifiuti:

“Ferma restando la competenza del piano di gestione dei rifiuti provinciale e richiamando le disposizioni di cui al piano regionale rifiuti urbani, gli indirizzi generali del Ptcp per lo smaltimento e trattamento dei rifiuti hanno la finalità di orientare i piani di settore e comunali. In particolare gli indirizzi sono riferiti ai seguenti obiettivi:

- *favorire la riduzione della produzione di rifiuti solidi urbani anche mediante l'adozione di strumenti di informazione ed incentivazione dei consumatori;*
- *favorire il completamento della filiera impiantistica del ciclo dei rifiuti al fine di assicurare l'autosufficienza nello smaltimento dei rifiuti solidi urbani nell'ambito provinciale;*
- *favorire lo smaltimento o il trattamento dei rifiuti in impianti vicini al luogo di produzione riducendo il trasporto dei rifiuti;*
- *favorire l'utilizzo di metodi e tecnologie che possano garantire un più alto grado di protezione dell'ambiente e della salute pubblica;*
- *incentivare la realizzazione e l'uso di prodotti che per la loro fabbricazione, il loro uso, il loro smaltimento non incrementano la quantità, il volume e la pericolosità dei rifiuti;*
- *incentivare processi di coinvolgimento delle comunità locali e degli attori amministrativi nelle procedure di localizzazione degli impianti;*
- *incentivare l'uso privato di compostiere per lo smaltimento dell'umido”.*

4. Osservazione

Nell'ambito della revisione del Piano, si chiede di valutare a priori tutti i Piani ASI (Area di Sviluppo Industriale) della Campania, su cui va ad impattare la scelta del Piano da adottare, al fine di valutare se gli stessi siano conformi alle linee di sviluppo cosiddetto sostenibile sancito da un lato dalla necessità di evitare il consumo di suolo vergine e dall'altro dal bisogno del riutilizzo di aree e siti



comitatokosmos@pec.it

dismessi, con la particolarità di prevedere una **zonizzazione** ambientale per ogni area suscettibile alla produzione/gestione dei rifiuti speciali anche pericolosi, secondo i seguenti criteri ambientali:

- *peculiarità e vocazioni dell'offerta produttiva;*
- *peculiarità e vocazioni della domanda;*
- *preservazione dei terreni limitrofi e delle aree vulnerabili prospicienti (interventi attuati e interventi da pianificare);*
- *preservazione delle matrici ambientali (interventi attuati e interventi da pianificare).*

5. Osservazione

Nel PRGRS si osserva una mancanza sul criterio di compensazione all'alterazione dei parametri della matrice ambientale nelle aree individuate per la localizzazione nella gestione dei rifiuti speciali, sia dovuti ai processi industriali e depositi sia quelli provenienti dai mezzi di conferimento. Il criterio di cui si chiede l'introduzione all'interno del Piano e le azioni da intraprendere per l'**attuazione** consiste nel **carbon neutrality** (in italiano "neutralità carbonica") ovvero il risultato di un **processo di quantificazione, riduzione e compensazione delle emissioni di CO2 da parte di prodotti, servizi, organizzazioni**. Arrivare alla carbon neutrality significa raggiungere un equilibrio tra le emissioni e l'assorbimento di carbonio. L'espressione "carbon neutral" si utilizza riferita ad un prodotto, un servizio, un processo o una Organizzazione, quando si trovano in una situazione di annullamento dell'impatto della CO2. **La carbon neutrality si raggiunge bilanciando le emissioni di anidride carbonica con la loro riduzione e compensazione:** per definizione, infatti, carbon neutrality significa che ogni tonnellata di CO2 antropogenica, che non viene eliminata tramite le azioni di riduzione, viene compensata con una quantità equivalente di CO2 rimossa, ottenendo così un saldo di emissioni di CO2 minore o uguale a zero.

La Commissione europea nel marzo 2020 ha presentato il Green Deal europeo, la tabella di marcia per **raggiungere la carbon neutrality in Europa entro il 2050**. Questo obiettivo sarà raggiunto attraverso **la legge europea sul clima che inserisce la carbon neutrality nella legislazione vincolante comunitaria**.

6. Osservazione

Si chiede di specificare adeguatamente l'utilizzo delle norme CAM riferito alla gestione dei rifiuti speciali nei singoli comparti industriali provinciali. In tale ottica si chiede anche di quantificare i riferimenti e l'obbligatorietà alla norma ISO 14001 nei contratti della stazione appaltante pubblica per l'individuazione dei committenti allo smaltimento dei rifiuti speciali sia di origine urbana che non.

7. Osservazione



comitatokosmos@pec.it

Si osserva nel Piano una carenza di previsione degli impianti pubblici (EDA) e/o privata per la gestione dei trattamenti sui RAEE. Si chiede di rimodulare il Piano prevedendo il trattamento e la progettazione qualitativa e quantitativa dei RAEE.

8. Osservazione

Si osserva nel Piano una carenze degli installatori AEE per la raccolta di RAEE, nonché la carenza di impianti di trattamento e riciclo elevato, nel caso per esempio dell'EdA Caserta, per la raccolta dei RAEE e inerti da C e D. Si osservano grossolane difformità di calcolo dei RAEE per provincia, procapite, i cui valori sono molto distanti da quelli medi su base nazionale.

9. Osservazione

Il Piano non tiene adeguatamente conto delle PMI (meno di 10 dipendenti) presenti in gran numero sul territorio Campano, non obbligate a redigere il MUD da inviare alle camere di commercio. Trattandosi di piccole imprese e non essendo previsti obblighi di tracciabilità degli scarti e non essendoci una capillare presenza di infrastrutture destinate alla raccolta anche di sfridi urbani, il *dato della raccolta pro capite di inerti C e D* risulta infimo e il che è motivo dello sversamento illecito dei rifiuti speciali prodotti dalle PMI nelle campagne e lungo le arterie periferiche delle piccole comunità a cui segue l'incendio con ulteriore aggravio in termini di compromissione della matrice ambientale.

Dalle seguenti tabelle sintetiche presenti nel Piano, si rileva il trend del dato di intercettazione di rifiuti anche speciali quali RAEE e inerti provenienti da demolizione e costruzione di manufatti: il dato Campano in raffronto con quello delle altre regioni d'Italia suscita diverse considerazioni e approfondimenti poiché mentre in quasi tutte le altre Regioni d'Italia il grado d'intercettazione dei rifiuti in argomento, che investono pesantemente le imprese, aumenta mentre per la Campania si riduce seppur in entrambi i casi, ben al di sotto della media pro capite nazionale, il che indica una grave situazione di monitoraggio, controllo e gestione degli inerti per il quale il Piano non offre un adeguato strumento di gestione.

Si chiede pertanto di inserire nel piano i seguenti criteri, riferiti ad attività di attuazione efficaci nella gestione dei rifiuti C e D:

- 1) Analisi del numero di licenze edilizie Comune per Comune in rapporto all' andamento del dato produttivo dei rifiuti;
- 2) Analisi delle quantità di rifiuti registrati rispetto al numero di imprese attive e in regola;
- 3) Analisi della differenza tra quantità di rifiuti media attesi e quantità di rifiuti media reperibili in aree degradate delle periferie provinciali.

10. Osservazione



comitatokosmos@pec.it

Così come descritto nell'osservazione precedente, alla stessa stregua si chiede di effettuare una valutazione attuativa di criteri riferiti ai RAEE. Infatti un'analisi più approfondita dei dati potrebbe rilevare l'entità del volume di "affari" illegali condotti dall'economia grigia ed illegale, parallela a quella virtuosa dei Comuni e delle Imprese regolari, facendo emergere coloro che si avvantaggiano di questo stato di cose sia nel caso dei rifiuti inerti da C.e D che da RAEE.

11. Osservazione

Si osservano notevole difformità per quanto riguarda i rifiuti provenienti da attività portuali riportati nelle Tabelle presenti all'interno del Piano. Si chiede di effettuare una valutazione concreta, reale e definitiva, riportando adeguatamente anche in termini statistici il fenomeno di difformità tra quanto prodotto e quanto è rappresentato nel Piano.

12. Osservazione

Relativamente ai fanghi da depurazione non si evince all'interno del Piano una pianificazione accurata. Infatti il documento si limita a fare una breve e insufficiente disamina di normative nazionali rimarcando con semplicità l'assunzione che l'attivazione di verifiche e controlli spetta agli organi statali di livello nazionale. In tale contesto si osserva che i depuratori comunali che producono rifiuti speciali non vengono nemmeno citati e pertanto l'effetto sulla matrice ambientale viene totalmente ignorata: l'end of waste e gli obblighi applicati agli impianti di depurazione potrebbe risolvere il problema dei fanghi nonché aprire le strade alle linee fanghi anche per alcune frazioni organiche similari ai fanghi da reflui.

Sulla base di semplici assunzioni ambientali si chiedono il riesame delle AIA vigenti e tramite ARPAC siano finalmente sanciti i divieti di scarico di rifiuti in fognatura, ottenendo così molteplici vantaggi ambientali, economici e sociali, di seguito specificati:

- 1) Il recupero totale dei fanghi, anche misti, come materia biologica;
- 2) La riduzione dei rifiuti speciali rappresentati sia dalle attività industriali che dai fanghi per lo smaltimento degli stessi;
- 3) L'attivazione di investimenti da parte degli industriali, in processi volti al reimpiego di sottoprodotti e riduzione dei rifiuti che diventerebbero un costo se non correttamente ridotti e gestiti.

13. Osservazione

Il recepimento regionale del Dlgs. 121/2020 allegato 8 garantirebbe immediata riduzione del 19.12.12 favorendo nel contempo i comuni veramente virtuosi con notevoli miglioramenti dell'impatto ambientale per riduzione del trasporto.

14. Osservazione

Relativamente al capitolo 7 – criteri di localizzazione;



comitatokosmos@pec.it

Considerato che nel piano vengono forniti soltanto i criteri per l'individuazione delle aree dove realizzare gli impianti, in quanto L'INDIVIDUAZIONE vera e propria delle stesse aree sarà competenza esclusiva delle Province ... sentiti gli Enti di Governo degli ATO a cui compete l'approvazione dei rispettivi piani d'ambito;

visto che tale attività provinciale è a sua volta sottoposta a una serie di criteri sia contenutistici che procedurali: l'individuazione va effettuata sulla base delle previsioni del piano territoriale di coordinamento ..., ossia in conformità di quanto previsto nel piano regionale di gestione dei rifiuti ...

Orbene, riteniamo che i criteri esaminati per ciascuna macrotipologia impiantistica non siano esauritivi. Mancano i riferimenti alla **direttiva europea 92/43** (nota come direttiva habitat) e i riferimenti alla **Carta della Natura**, strumento importante di conoscenza del territorio nazionale nonché regionale per la valutazione degli habitat naturali, delle reti ecologiche, corridoi ecologici ecc.

La presenza di habitat di conservazione della biodiversità nonché reti e corridoi ecologici necessitano una valutazione puntuale e appropriata per definire i criteri di riferimento finalizzati all'individuazione delle zone idonee/non idonee all'installazione di impianti di trattamento dei rifiuti, quali quella degli "Spazi naturali e seminaturali idonei alla connettività" e quella degli "Elementi strutturali e nodi del sistema". Inoltre, la Regione Campania si è dotata della Carta della Natura che, ai sensi dell'art. 3 della Legge Quadro sulle aree naturali protette 394/91, nel contesto nazionale "individua lo stato dell'ambiente in Italia evidenziandone i valori naturali e i profili di vulnerabilità territoriale", infatti, le sue analisi forniscono la base per l'elaborazione di diversi indici per la valutazione degli habitat per cui è possibile disegnare un quadro della distribuzione del Valore Ecologico sul territorio regionale. In particolare, si segnala che l'ISPRA pubblica nell'Annuario dei dati ambientali, un indicatore, di "Distribuzione del valore ecologico secondo Carta della Natura" che fornisce una rappresentazione della distribuzione del "Valore Ecologico" regionale basata su una suddivisione in classi; la base di riferimento per la determinazione del "Valore Ecologico" è la cartografia degli habitat, anch'essa realizzata nell'ambito della Carta della Natura. Tali strumenti, come la Carta della natura e in particolare quella del "Valore Ecologico" che da essa discende, dovrebbero essere tenuti in considerazione ai fini della definizione dei criteri di riferimento per l'individuazione delle classi di idoneità per l'installazione degli impianti previsti dal presente PRGRS.

Il giudizio di non idoneità deve infine essere dato anche considerando effetti negativi secondari, come ad esempio la realizzazione delle infrastrutture di servizio o delle opere di adeguamento necessarie per la costruzione e l'esercizio dell'impianto o la valutazione e presenza di effetto cumulo derivante dalla compresenza di più impianti all'interno di un'area, infatti, taluni singoli progetti, ove considerati congiuntamente ad altri, potrebbero avere un notevole impatto ambientale e pregiudicare l'integrità degli habitat d'interesse comunitario. Una serie di singoli impatti ridotti può, nell'insieme produrre un impatto significativo", evidenziando, altresì, che: "è importante notare che, l'intenzione alla base della disposizione sugli effetti congiunti è quella di tener conto degli impatti cumulativi che spesso si manifestano con il tempo.

Giugliano in Campania (NA), li 04/02/2022

Da "nobiodigestoregricignano" <nobiodigestoregricignano@pec.it>

A "PRGRS.consultazione@pec.regione.campania.it" <PRGRS.consultazione@pec.regione.campania.it>

Data venerdì 4 febbraio 2022 - 21:23

CUP 8566 -Osservazioni del Comitato NobiodigestoreGricignano

Si allega le osservazione al Piano di Gestione Regionale dei rifiuti
Distinti Saluti

Andrea Affinito
Giovanna Moretti
Comitato NoBiodigestoreGricignano

Allegato(i)

Osservazioni_PRGRS_NoBiodigestoreGricignano_URRRBT_Gricignano.pdf (1530 Kb)



nobiodigestoregricignano@pec.it

Spett.le REGIONE CAMPANIA
Autorità Competente in materia di VAS
PRGRS.consultazione@pec.regione.campania.it

Oggetto: CUP 8566 - deliberazione n. 510 del 16/11/2021 - Piano di Gestione Regionale dei rifiuti

Osservazioni del Comitato **NobiodigestoreGricignano**

Il sottoscritto **Affinito Andrea**, nato a [redacted] residente in [redacted] [redacted] pec: [redacted] e la sottoscritta **Morretti Giovanna**, nata a [redacted] residente [redacted] [redacted] rispettivamente presidente e vicepresidente del comitato spontaneo denominato **NobiodigestoreGricignano**,

visto

l'avviso pubblico sul BURC n.111 del 6 dicembre 2021 ai sensi dell'articolo 14, comma 1 del D.L.gs 152/2600 inerente alla procedura di Valutazione Impatto Ambientale Strategica, eventualmente integrata con la VincA, di Piani e Programmi, con la presente osservano quanto di seguito meglio specificato.

PREMESSA

Il Piano di Gestione regionale dei rifiuti speciali (di seguito PRGRS) costituisce lo strumento di programmazione e pianificazione di settore attraverso il quale la Regione Campania definisce le politiche in materia di prevenzione, riciclo, recupero e smaltimento dei rifiuti e concorre all'attuazione dei programmi comunitari di sviluppo sostenibile. Il presente PRGRS si configura quale aggiornamento del precedente strumento di pianificazione approvato con Delibera di Consiglio Regionale in data 25/10/2013, ed è pertanto adeguato al mutato quadro normativo europeo e nazionale, ai mutamenti economici, sociali e tecnologici, tenuto conto dei dati aggiornati sulla produzione dei rifiuti e del fabbisogno impiantistico all'interno dei cinque ambiti provinciali. L'indicazione normativa per la redazione dei piani di gestione dei rifiuti è contenuta all'art. 199 del D.lgs. 152/2006.

Dunque, il PRGRS tiene conto dei seguenti criteri da Pianificare e Attuare:

- Ricostruzione del quadro conoscitivo attuale, con analisi del tessuto economico industriale, della produzione complessiva dei rifiuti e dell'assetto gestionale e impiantistico;
- Analisi delle criticità in essere e proposta di uno scenario di Piano che miri a superarle, attraverso misure tese a minimizzare la produzione e la pericolosità dei rifiuti e a perseguire l'autosufficienza impiantistica e la conformità degli impianti alle migliori tecnologie disponibili;
- Redazione del piano per la riduzione della produzione di rifiuti speciali;



nobiodigestoregrignano@pec.it

- Analisi delle potenzialità di recupero e riciclo dei rifiuti speciali;
- Definizione della tipologia e delle potenzialità degli impianti, necessaria per soddisfare i fabbisogni regionali, ovvero verificare la congruità tra domanda e offerta;
- Verifica della possibilità di integrazione tra rifiuti speciali e urbani, per alcune tipologie specifiche, come ad esempio i rifiuti del trattamento delle acque e rifiuti agricoli e delle produzioni agro-alimentari, rifiuti di imballaggio; rifiuti della lavorazione del legno;
- Approfondimento su alcune tipologie di rifiuto speciale particolarmente importanti per il contesto campano (rottami metallici, fanghi di depurazione, materiali inerti, materiali isolanti e materiali da costruzione contenenti amianto);
- Individuazione dei criteri per identificare le aree idonee e non idonee per la localizzazione delle diverse tipologie di impianto di trattamento e smaltimento dei rifiuti speciali, con il soddisfacimento del criterio dello smaltimento del rifiuto in prossimità della sorgente, ovvero secondo la “filiera corta”.

Secondo un’attenta analisi del PRGRS in argomento, si ritiene che alcuni argomenti vadano affrontati con maggior incisività, variando o aggiungendo alcune tematiche tralasciate o superficialmente trattate. In tale contesto rientrano le seguenti proposte che costituiscono le osservazioni avanzate da codesti comitati.

SUGGERIMENTI E OSSERVAZIONI RELATIVE AL PRGRS

1. Osservazione

Si fa riferimento alla parte II – La produzione e la gestione dei rifiuti speciali. I capitoli 4 e 5 richiedono una migliore trattazione e descrizione sulla produzione e gestione dei rifiuti speciali che tengono conto delle normative più recenti in termini di gestione dei rifiuti.

2. Osservazione

In riferimento al capitolo 6, al **paragrafo 6.12**, si ha relativamente ai fanghi da depurazione una carenza del quadro di pianificazione e di programmazione, poiché riteniamo che il documento si limita a fare una breve e insufficiente disamina di normative nazionali, una collezione di definizioni accademiche, senza entrare nel merito dell’argomento, rimarcando semplicemente che spetta agli organi statali di livello nazionale l’attivazione di verifiche e controlli. In tale situazione si chiede: **in che modo le constatazioni riportate nel documento a pag. 320 e 321 capitolo 6 possono trovare corrispondenza con la reale attività dei depuratori urbani e industriali campani esistenti o in programmazione?**



nobiodigestoregrignano@pec.it

3. Osservazione

Tenuto che gli scarichi fognari misti provenienti da aree industriali e recapitati nei depuratori pubblici, si osserva che a sua volta i rifiuti speciali prodotti dai depuratori pubblici non sono per niente citati o allo stesso tempo non vengono indicate azioni e scelte attuative migliorative. Tale aspetto, legato al fatto che nella proposta di Piano non è affrontata la gestione dei rifiuti speciali prodotti dai depuratori che nella realtà sono assimilabili ai fanghi da reflui, secondo il nostro punto di vista tale formula costituisce elemento di forte criticità impattante sulla matrice ambientale, **pertanto si ritiene indispensabile integrare il Piano riguardo a scenari che potrebbero risolvere o quantomeno attenuare il problema dei fanghi attraverso l'End of Waste e gli obblighi da applicare agli impianti di depurazione pubblici al fine di ridurre l'impatto sulla matrice ambientale acqua, suolo, aria.**

In tal modo si otterranno molteplici vantaggi ambientali, economici e sociali, quali:

- 1) Il pieno recupero dei fanghi, anche misti, in materia biologica;
- 2) La riduzione dei rifiuti speciali sia dalle attività industriali che dai fanghi successivi allo smaltimento degli stessi;
- 3) L'attivazione di investimenti da parte degli industriali, in processi volti al reimpiego di sottoprodotti e alla riduzione dei rifiuti che in alternativa diventerebbero costi inutili;
- 4) Nel caso squisitamente della Provincia di Caserta, si otterrebbe una migliore corrispondenza tra la gestione dei rifiuti e le norme degli strumenti urbanistici sovraordinati quali il PTCP che ai sensi dell'art. 73 preordina le pianificazioni urbanistiche dei comuni, in simbiosi con la pianificazioni regionali in materia di rifiuti:

“Ferma restando la competenza del piano di gestione dei rifiuti provinciale e richiamando le disposizioni di cui al piano regionale rifiuti urbani, gli indirizzi generali del Ptcp per lo smaltimento e trattamento dei rifiuti hanno la finalità di orientare i piani di settore e comunali. In particolare gli indirizzi sono riferiti ai seguenti obiettivi:

- *favorire la riduzione della produzione di rifiuti solidi urbani anche mediante l'adozione di strumenti di informazione ed incentivazione dei consumatori;*
- *favorire il completamento della filiera impiantistica del ciclo dei rifiuti al fine di assicurare l'autosufficienza nello smaltimento dei rifiuti solidi urbani nell'ambito provinciale;*



nobiodigestoregrignano@pec.it

- favorire lo smaltimento o il trattamento dei rifiuti in impianti vicini al luogo di produzione riducendo il trasporto dei rifiuti;
- favorire l'utilizzo di metodi e tecnologie che possano garantire un più alto grado di protezione dell'ambiente e della salute pubblica;
- incentivare la realizzazione e l'uso di prodotti che per la loro fabbricazione, il loro uso, il loro smaltimento non incrementano la quantità, il volume e la pericolosità dei rifiuti;
- incentivare processi di coinvolgimento delle comunità locali e degli attori amministrativi nelle procedure di localizzazione degli impianti;
- incentivare l'uso privato di compostiere per lo smaltimento dell'umido".

4. Osservazione

Nell'ambito della revisione del Piano, si chiede di valutare a priori tutti i Piani ASI (Area di Sviluppo Industriale) della Campania, su cui va ad impattare la scelta del Piano da adottare, al fine di valutare se gli stessi siano conformi alle linee di sviluppo cosiddetto **sostenibile** sancito da un lato dalla necessità di evitare il consumo di suolo vergine e dall'altro dal bisogno del riutilizzo di aree e siti dismessi, con la particolarità di prevedere una **zonizzazione** ambientale per ogni area suscettibile alla produzione/gestione dei rifiuti speciali anche pericolosi, secondo i seguenti criteri ambientali:

- peculiarità e vocazioni dell'offerta produttiva;
- peculiarità e vocazioni della domanda;
- preservazione dei terreni limitrofi e delle aree vulnerabili prospicienti (interventi attuati e interventi da pianificare);
- preservazione delle matrici ambientali (interventi attuati e interventi da pianificare).

5. Osservazione

Nel PRGRS si osserva una mancanza sul criterio di compensazione all'alterazione dei parametri della matrice ambientale nelle aree individuate per la localizzazione nella gestione dei rifiuti speciali, sia dovuti ai processi industriali e depositi sia quelli provenienti dai mezzi di conferimento. Il criterio di cui si chiede l'introduzione all'interno del Piano e le azioni da intraprendere per **l'attuazione** consiste nel **carbon neutrality** (in italiano "neutralità carbonica") ovvero il risultato di un **processo di quantificazione, riduzione e compensazione delle emissioni di CO2 da parte di prodotti, servizi, organizzazioni**. Arrivare alla carbon neutrality significa raggiungere un



nobiodigestoregrignano@pec.it

equilibrio tra le emissioni e l'assorbimento di carbonio. L'espressione "carbon neutral" si utilizza riferita ad un prodotto, un servizio, un processo o una Organizzazione, quando si trovano in una situazione di annullamento dell'impatto della CO2. **La carbon neutrality si raggiunge bilanciando le emissioni di anidride carbonica con la loro riduzione e compensazione:** per definizione, infatti, carbon neutrality significa che ogni tonnellata di CO2 antropogenica, che non viene eliminata tramite le azioni di riduzione, viene compensata con una quantità equivalente di CO2 rimossa, ottenendo così un saldo di emissioni di CO2 minore o uguale a zero.

La Commissione europea nel marzo 2020 ha presentato il Green Deal europeo, la tabella di marcia per raggiungere la carbon neutrality in Europa entro il 2050. Questo obiettivo sarà raggiunto attraverso **la legge europea sul clima che inserisce la carbon neutrality nella legislazione vincolante comunitaria.**

6. Osservazione

Si chiede di specificare adeguatamente l'utilizzo delle norme CAM riferito alla gestione dei rifiuti speciali nei singoli comparti industriali provinciali. In tale ottica si chiede anche di quantificare i riferimenti e l'obbligatorietà alla norma ISO 14001 nei contratti della stazione appaltante pubblica per l'individuazione dei committenti allo smaltimento dei rifiuti speciali sia di origine urbana che non.

7. Osservazione

Si osserva nel Piano una carenza di previsione degli impianti pubblici (EDA) e/o privata per la gestione dei trattamenti sui RAEE. Si chiede di rimodulare il Piano prevedendo il trattamento e la progettazione qualitativa e quantitativa dei RAEE.

8. Osservazione

Si osserva nel Piano una carenze degli installatori AEE per la raccolta di RAEE, nonché la carenza di impianti di trattamento e riciclo elevato, nel caso per esempio dell'EdA Caserta, per la raccolta dei RAEE e inerti da C e D. Si osservano grossolane difformità di calcolo dei RAEE per provincia, procapite, i cui valori sono molto distanti da quelli medi su base nazionale.

9. Osservazione

Il Piano non tiene adeguatamente conto delle PMI (meno di 10 dipendenti) presenti in gran numero sul territorio Campano, non obbligate a redigere il MUD da inviare alle camere di commercio. Trattandosi di piccole imprese e non



nobiodigestoregricignano@pec.it

essendo previsti obblighi di tracciabilità degli scarti e non essendoci una capillare presenza di infrastrutture destinate alla raccolta anche di sfridi urbani, il *dato della raccolta pro capite di inerti C e D* risulta infimo e il che è motivo dello sversamento illecito dei rifiuti speciali prodotti dalle PMI nelle campagne e lungo le arterie periferiche delle piccole comunità a cui segue l'incendio con ulteriore aggravio in termini di compromissione della matrice ambientale.

Dalle seguenti tabelle sintetiche presenti nel Piano, si rileva il trend del dato di intercettazione di rifiuti anche speciali quali RAEE e inerti provenienti da demolizione e costruzione di manufatti: il dato Campano in raffronto con quello delle altre regioni d'Italia suscita diverse considerazioni e approfondimenti poiché mentre in quasi tutte le altre Regioni d'Italia il grado d'intercettazione dei rifiuti in argomento, che investono pesantemente le imprese, aumenta mentre per la Campania si riduce seppur in entrambi i casi, ben al di sotto della media pro capite nazionale, il che indica una grave situazione di monitoraggio, controllo e gestione degli inerti per il quale il Piano non offre un adeguato strumento di gestione.

Si chiede pertanto di inserire nel piano i seguenti criteri, riferiti ad attività di attuazione efficaci nella gestione dei rifiuti C e D:

- 1) Analisi del numero di licenze edilizie Comune per Comune in rapporto all'andamento del dato produttivo dei rifiuti;
- 2) Analisi delle quantità di rifiuti registrati rispetto al numero di imprese attive e in regola;
- 3) Analisi della differenza tra quantità di rifiuti media attesi e quantità di rifiuti media reperibili in aree degradate delle periferie provinciali.

10. Osservazione

Così come descritto nell'osservazione precedente, alla stessa stregua si chiede di effettuare una valutazione attuativa di criteri riferiti ai *RAEE*. Infatti un'analisi più approfondita dei dati potrebbe rilevare l'entità del volume di "affari" illegali condotti dall'economia grigia ed illegale, parallela a quella virtuosa dei Comuni e delle Imprese regolari, facendo emergere coloro che si avvantaggiano di questo stato di cose sia nel caso dei rifiuti inerti da C.e D che da RAEE.

11. Osservazione

Si osservano notevole difformità per quanto riguarda i rifiuti provenienti da attività portuali riportati nelle Tabelle presenti all'interno del Piano. Si chiede di effettuare una valutazione concreta, reale e definitiva, riportando



nobiodigestoregrignano@pec.it

adeguatamente anche in termini statistici il fenomeno di difformità tra quanto prodotto e quanto è rappresentato nel Piano.

12. Osservazione

Relativamente ai fanghi da depurazione non si evince all'interno del Piano una pianificazione accurata. Infatti il documento si limita a fare una breve e insufficiente disamina di normative nazionali rimarcando con semplicità l'assunzione che l'attivazione di verifiche e controlli spetta agli organi statali di livello nazionale. In tale contesto si osserva che i depuratori comunali che producono rifiuti speciali non vengono nemmeno citati e pertanto l'effetto sulla matrice ambientale viene totalmente ignorata: l'end of waste e gli obblighi applicati agli impianti di depurazione potrebbe risolvere il problema dei fanghi nonchè aprire le strade alle linee fanghi anche per alcune frazioni organiche similari ai fanghi da reflui.

Sulla base di semplici assunzioni ambientali si chiedono il riesame delle AIA vigenti e tramite ARPAC siano finalmente sanciti i divieti di scarico di rifiuti in fognatura, ottenendo così molteplici vantaggi ambientali, economici e sociali, di seguito specificati:

- 1) Il recupero totale dei fanghi, anche misti, come materia biologica;
- 2) La riduzione dei rifiuti speciali rappresentati sia dalle attività industriali che dai fanghi per lo smaltimento degli stessi;
- 3) L'attivazione di investimenti da parte degli industriali, in processi volti al reimpiego di sottoprodotti e riduzione dei rifiuti che diventerebbero un costo se non correttamente ridotti e gestiti.

13. Osservazione

Il recepimento regionale del Dlgs. 121/2020 allegato 8 garantirebbe immediata riduzione del 19.12.12 favorendo nel contempo i comuni veramente virtuosi con notevoli miglioramenti dell'impatto ambientale per riduzione del trasporto.

14. Osservazione

Relativamente al capitolo 7 – criteri di localizzazione;

Considerato che nel piano vengono forniti soltanto i criteri per l'individuazione delle aree dove realizzare gli impianti, in quanto L'INDIVIDUAZIONE vera e propria delle stesse aree sarà competenza esclusiva delle Province...sentiti gli Enti di Governo degli ATO a cui compete l'approvazione dei rispettivi piani d'ambito;



nobiodigestoregrignano@pec.it

visto che tale attività provinciale è a sua volta sottoposta a una serie di criteri sia contenutistici che procedurali: l'individuazione va effettuata sulla base delle previsioni del piano territoriale di coordinamento..., ossia in conformità di quanto previsto nel piano regionale di gestione dei rifiuti...

Orbene, riteniamo che i criteri esaminati per ciascuna macrotipologia impiantistica non siano esaustivi. Mancano i riferimenti alla **direttiva europea 92/43** (nota come direttiva habitat) e i riferimenti alla **Carta della Natura**, strumento importante di conoscenza del territorio nazionale nonché regionale per la valutazione degli habitat naturali, delle reti ecologiche, corridoi ecologici ecc.

La presenza di habitat di conservazione della biodiversità nonché reti e corridoi ecologici necessitano una valutazione puntuale e appropriata per definire i criteri di riferimento finalizzati all'individuazione delle zone idonee/non idonee all'installazione di impianti di trattamento dei rifiuti, quali quella degli "Spazi naturali e seminaturali idonei alla connettività" e quella degli "Elementi strutturali e nodi del sistema". Inoltre, la Regione Campania si è dotata della Carta della Natura che, ai sensi dell'art. 3 della Legge Quadro sulle aree naturali protette 394/91, nel contesto nazionale "individua lo stato dell'ambiente in Italia evidenziandone i valori naturali e i profili di vulnerabilità territoriale", infatti, le sue analisi forniscono la base per l'elaborazione di diversi indici per la valutazione degli habitat per cui è possibile disegnare un quadro della distribuzione del Valore Ecologico sul territorio regionale. In particolare, si segnala che l'ISPRA pubblica nell'Annuario dei dati ambientali, un indicatore, di "Distribuzione del valore ecologico secondo Carta della Natura" che fornisce una rappresentazione della distribuzione del "Valore Ecologico" regionale basata su una suddivisione in classi; la base di riferimento per la determinazione del "Valore Ecologico" è la cartografia degli habitat, anch'essa realizzata nell'ambito della Carta della Natura. Tali strumenti, come la Carta della natura e in particolare quella del "Valore Ecologico" che da essa discende, dovrebbero essere tenuti in considerazione ai fini della definizione dei criteri di riferimento per l'individuazione delle classi di idoneità per l'installazione degli impianti previsti dal presente PRGRS.

Il giudizio di non idoneità deve infine essere dato anche considerando effetti negativi secondari, come ad esempio la realizzazione delle infrastrutture di servizio o delle opere di adeguamento necessarie per la costruzione e l'esercizio dell'impianto o la valutazione e presenza di effetto cumulo derivante dalla compresenza di più impianti all'interno di un'area, infatti, taluni singoli progetti, ove considerati congiuntamente ad altri, potrebbero avere un notevole impatto ambientale e pregiudicare l'integrità degli habitat d'interesse comunitario. Una serie di singoli impatti ridotti può, nell'insieme produrre un impatto significativo", evidenziando, altresì, che: "è importante notare che,



nobiodigestoregricignano@pec.it

l'intenzione alla base della disposizione sugli effetti congiunti è quella di tener conto degli impatti cumulativi che spesso si manifestano con il tempo.

Gricignano di Aversa (CE), li 04/02/2022



Da "postacertificata@comuneaversa.it" <postacertificata@comuneaversa.it>

A "PRGRS.consultazione@pec.regione.campania.it" <PRGRS.consultazione@pec.regione.campania.it>

Data martedì 1 febbraio 2022 - 20:05

PROTOCOLLO IN PARTENZA - 0005165-01/02/2022-c_a512-PG-0002-0002-P

osservazioni alla delibera di G.R. n. 510/2021; adozione della proposta di aggiornamento e/o revisione del piano regionale per la gestione dei rifiuti speciali in campania - CUP 8566, giusta pubblicazione sul BURC del 6 Dicembre 2021. Consultazione pubblica prevista nell'ambito della procedura di valutazione strategica ai sensi degli artt. 13 e 114 del D.Lgs n. 152/2006 e ss.mm.ii., opportunamente coordinata con quella prevista dal comma 3, dell'art. 15, della L.R. n. 14/2016 e ss.mm.ii.

Allegato(i)

Scansione-01-02-2022_19-57-39.pdf (766 Kb)

Segnatura.xml (3 Kb)



CITTA' DI AVERSA

Provincia di Caserta
Gabinetto del Sindaco

Alla Regione Campania
Pec: PRGRS.consultazione@pec.regione.campania.it

Oggetto: Osservazioni alla delibera di G. R. n. 510/2021; Adozione della proposta di aggiornamento e/o revisione del Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Speciali in Campania – CUP 8566, giusta pubblicazione sul B. U. R. C. del 6 dicembre 2021. Consultazione pubblica prevista nell'ambito della procedura di Valutazione Ambientale Strategica ai sensi degli artt. 13 e 14 del D.lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., opportunamente coordinata con quella prevista dal comma 3, dell'art. 15, della L.R. n. 14/2016 e ss.mm.ii.

Il sottoscritto Alfonso Golia, nella qualità di Sindaco del Comune di Aversa (Ce), con spirito di collaborazione con la Regione Campania e nell'interesse della Città di Aversa, nonché del comprensorio urbano in cui essa insiste, ai fini del miglioramento delle condizioni di vita delle Popolazioni interessate, produce osservazioni alla deliberazione della Giunta Regionale in oggetto richiamata.

Premesso che:

Il territorio del comune di Aversa, confinante con i comuni di Carinaro, Gricignano di Aversa, Casaluce, Teverola, Trentola, Lusciano, Cesa, Giugliano, Frignano, San Marcellino, Sant'Antimo, insiste su un'area che ha una densità abitativa altissima pari a circa 5.799,9 ab./kmq contro una densità media della provincia di Caserta pari a 344,6 abitanti/kmq;

Considerato che:

Alla pagina 137 del documento (pag.146 del pdf) allegato alla delibera in oggetto è mostrata la "Rappresentazione cartografica banca dati degli impianti autorizzati alla gestione rifiuti in Campania";

Dallo stesso link della Regione Campania emerge che la provincia di Caserta ha, rispetto alle altre province, un numero sproporzionato di aziende autorizzate al trattamento dei rifiuti, di tutti i tipi, speciali e non, pericolosi e non;

Che dalla mappa rinvenuta, inoltre, emerge con chiarezza assoluta che i comuni del comparto Asi Aversa Nord unitamente al comune di Marcianise (appartenente ad altro comparto del Consorzio Asi Caserta), sono i comuni con la maggiore concentrazione di aziende autorizzate al trattamento dei rifiuti in tutta la provincia di Caserta;

All'interno di detta area insistono anche stabilimenti a Rischio Incidente Rilevante - R- I- R ;

La preoccupazione per lo stato di salute delle popolazioni residenti nelle città richiamate è massima;

Tale condizioni di rischio sanitario sono state confermate dall'“accordo di collaborazione scientifica tra Istituto Superiore di Sanità e Procura della Repubblica di Napoli Nord (prot. n. 1104 Procuratore del 23 Giugno 2016), presentato in data febbraio 2021”;

Alle pagg. 131-132 del documento (pagg. 140-141 del pdf) allegato alla delibera in oggetto si legge che non è possibile individuare con esattezza i fabbisogni impiantistici da soddisfare ma che dal bilancio complessivo regionale, relativo al flusso import-export di rifiuti speciali, emerge un dato confortante, non essendo dunque indispensabile la realizzazione di impianti per il trattamento di rifiuti speciali;

L'area del comparto Asi Aversa Nord, inoltre, confina con il comune di Santa Maria Capua Vetere che già serve parte dei fabbisogni ambientali dell'intera provincia di Caserta, ospitando l'unico Stir di Terra di Lavoro;

La città di Aversa ed i predetti comuni, oltre tutto, si trovano al centro di un'area da anni denominata “Terra dei fuochi” nella quale il tasso di mortalità per tumore è superiore al dato nazionale (v. Allegato 1 del rapporto della Procura di Napoli Nord richiamato), del tutto verosimilmente anche a causa di disastri ecologici determinati dallo smaltimento illegale dei rifiuti ad opera della criminalità organizzata e dagli innumerevoli roghi tossici, nonché dei recenti incendi avvenuti nell'area Asi;

La disciplina della valutazione ambientale strategica integra l'attuazione della Direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 giugno 2001, concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente, come recepita nel d. lgs. n. 152/2006 e ss. mm. ed.ii., all' art. 1 della normativa europea, delinea gli obiettivi perseguiti:

- 1) garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente
- 2) contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente;

La VAS ha la finalità di guidare l'amministrazione nell'effettuazione delle scelte discrezionali da compiersi nei procedimenti volti all'approvazione dei piani e dei programmi, in modo da far sì che tali scelte siano sempre orientate a garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e della salute dei Cittadini;

La proposta di aggiornamento e/o revisione del Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Speciali in Campania, come pubblicata, prevede la possibilità di eventuali nuovi insediamenti di impianti destinati alla lavorazione, trasformazione e stoccaggio di rifiuti speciali, pericolosi e non pericolosi;

Ogni eventuale nuovo ed ulteriore insediamento di impianti destinati alla lavorazione, trasformazione e stoccaggio di rifiuti speciali, pericolosi e non pericolosi, determinerebbe ulteriore aggravio delle già presenti condizioni di criticità ambientali, da valutare in sede di V. A. S., alla quale la presente osservazione è diretta;

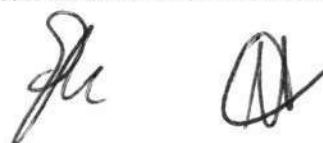
Si ritiene altresì, che una gestione moderna dei rifiuti rientra nei temi dell'economia circolare e persegue l'intento dichiarato dal Ministero della Transizione di rafforzare e implementare la filiera industriale recuperando dal riciclo le materie prime che oggi scarseggiano.

L'Amministrazione comunale di Aversa non intende sottrarsi alla responsabilità di contribuire alla svolta sostenibile compatibile con il programma di realizzare impianti di gestione dei rifiuti e ammodernare quelli esistenti che si configurino come progetti faro.

Tuttavia va registrato che il territorio aversano presenta criticità assolute in premessa descritte;

Da tutto ciò emerge la necessità di una visione progettuale complessiva sull'intero territorio per completare la messa in sicurezza dello stato attuale ed avviare una riconversione sostenibile e una governance integrata delle criticità presenti.

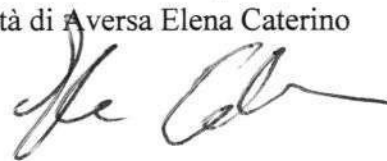
In questa ottica non è accettabile una dislocazione di impianti destinati alla lavorazione, trasformazione e stoccaggio di rifiuti speciali, pericolosi e non pericolosi, nell'hinterland aversano senza un effettivo coinvolgimento dell'Amministrazione nella pianificazione di una strategia complessiva per la rinascita in materia ambientale di territorio ancora martoriato.



Tutto ciò premesso e considerato, si richiede che il piano regionale Vieti, in forma esplicita, per il territorio del comune di Aversa e per i comuni con esso confinanti, ogni ulteriore insediamento di impianti destinati alla lavorazione, trasformazione e stoccaggio di rifiuti speciali, pericolosi e non pericolosi.

Il Sindaco  Golia

Ass. Ambiente Città di Aversa Elena Caterino



Da "protocollo.carinaro@asmepec.it" <protocollo.carinaro@asmepec.it>
A "REGIONE CAMPANIA" <PRGRS.consultazione@pec.regione.campania.it>
Data giovedì 3 febbraio 2022 - 12:03

COMUNE DI CARINARO - 03/02/2022 - 0001122

OSSERVAZIONI COD. CUP 8566

si trasmette in allegato quanto in oggetto emarginato

Allegato(i)

Segnatura.xml (1 Kb)
DOC303.pdf (780 Kb)
Copia_DocPrincipale_DOC303.pdf (789 Kb)



Spett.le Regione Campania

Direzione Generale 17

Ciclo Integrato delle Acque e dei Rifiuti, Valutazioni
e Autorizzazioni Ambientali

Assessorato all'Ambiente

Oggetto: osservazioni codice CUP 8566

In riferimento alla proposta di aggiornamento del Piano regionale per la Gestione dei Rifiuti Speciali (PRGRS) della Campania adottata con deliberazione n. 510 del 16/11/2021 unitamente al Rapporto Ambientale, si trasmettono le osservazioni alla proposta di aggiornamento al piano in oggetto a seguito della riunione della Commissione Ambiente allargata a tutti i consiglieri comunali del Comune di Carinaro riunitasi il giorno 02.02.2022 presso la sala consiliare dell'ente.

FIRMATO

Il Sindaco

NICOLA AFFINITO

I Consiglieri:

BARBATO EUFEMIA

BARBATO NICOLA MAURO

BARBATO RACHELE

BRACCIANO ALFONSO

DELL'APROVITOLA ANNAMARIA

MARINO SERENA

MASI STEFANO

MAURIELLO ELISABETTA

MORETTI MARIO

SEPE PAOLO

SGLAVO NICOLA

ZAMPELLA GIOVANNI

COMUNE DI CARINARO
Protocollo Partenza N. 1122/2022 del 03-02-2022
Doc. Principale - Copia Documento

DA TERRA DEI FUOCHI A TERRA DI ECCELLENZE

I Sindaci dei Comuni a nord della provincia di Napoli e a sud della provincia di Caserta, zona Aversana, dopo diversi contatti, confronti e manifestazioni con la cittadinanza e con i Comitati cittadini del territorio, hanno deciso di unire le forze per fronteggiare insieme, con inedito spirito di collaborazione e con azioni comuni di pressione e rivendicazioni, le gravi emergenze ambientali e sociali che attanagliano il loro territorio, tristemente conosciuto come “**terra dei fuochi**”. Hanno, così, dato vita a una “Consulta permanente intercomunale e interistituzionale”, un “patto di azioni”, che parte dal basso, tra i protagonisti che vivono ogni giorno, direttamente sul territorio, i disagi e le sofferenze dei cittadini legati alle questioni ambientali, alla salute e al degrado sociale della maggior parte del territorio.

Questo contesto “perennemente emergenziale” e di degrado ambientale diffuso vede ormai il territorio aversano e quello dei Comuni a nord di Napoli solo come luogo di destinazione di rifiuti di ogni genere, “legali” e illegali, sia nella forma di impianti di rifiuti autorizzati sia in quella di discariche illegali. Tutto ciò ha portato all’exasperazione la popolazione, costretta a vivere nel degrado con Sindaci disarmati ed esposti a responsabilità non derivanti dalla loro volontà.

Serve una **moratoria ambientale**, la rivisitazione generale della legislazione di riferimento per la “terra dei fuochi” e una serie di azioni concrete con l’intervento dei livelli superiori delle istituzioni (Regione, Governo Nazionale e Parlamento), che vengono richieste in maniera perentoria ferma ed inflessibile da chi, ogni giorno, vive nelle Istituzioni e tra la popolazione esasperata.

Serve una **Moratoria** per tutti gli impianti privati e pubblici potenzialmente inquinanti e pericolosi. Nessun impianto di rifiuti, di nessun genere, deve essere previsto sui nostri territori, fino a che le matrici ambientali non siano finalmente risanate, fatte salve le iniziative dei singoli Comuni per la realizzazione di impianti a supporto delle raccolte differenziate (isole ecologiche) e di impianti aerobici di compostaggio.

Serve una maggiore capacità di controllo da parte delle ASL e dell’Arpac sull’operato, la sicurezza e la prevenzione degli impianti industriali e di trattamento dei rifiuti, che generano le cosiddette “puzze”. In tempi recenti, inoltre, troppi i roghi di interi complessi, in particolare quelli di stoccaggio di plastiche e altri materiali facilmente infiammabili, stranamente privi sistemi di spegnimento adeguati.

Procedere tempestivamente alle bonifiche di tutti i siti inquinati, seguendo lo schema e la facilitazione dell’Accordo di programma sottoscritto dal Ministero dell’Ambiente e dalla Prefettura di Napoli.

COMUNE DI CARINARO
Protocollo Partenza N. 1122/2022 del 03-02-2022
Doc. Principale - Copia Documento

Area ad elevato rischio di crisi ambientale

Il Piano regionale dei rifiuti speciali della regione Campania (aggiornamento del Piano 2013) non prevede in sede di valutazione di impatto ambientale gli studi epidemiologici che affermano inequivocabilmente che questo territorio e la sua popolazione non possono sopportare ulteriori forme di inquinamento. Inoltre in riferimenti al regio decreto 1265 del 1934 art 216 gli impianti di aziende insalubre devono ricevere autorizzazione comunale per l'aspetto sanitario.

L'articolo 117, terzo comma, della Costituzione, nel rispetto dei principi di precauzione e dell'azione preventiva sanciti dall'articolo 191 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE), nonché della normativa statale e dei relativi standard di tutela, mira a garantire un livello elevato di protezione della salute umana e dell'ambiente. Nell'ambito delle finalità di cui al comma 1 ed in conformità all'articolo 74 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112 (Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59) e dell'articolo 100, comma 1, lettera e), della legge regionale 6 agosto 1999, n. 14 (Organizzazione delle funzioni a livello regionale e locale per la realizzazione del decentramento amministrativo) e successive modifiche, la presente legge disciplina l'individuazione delle aree ad elevato rischio di crisi ambientale e le misure per l'eliminazione o la riduzione dei fenomeni di inquinamento e di squilibrio ambientale, individuati dai relativi piani di risanamento.

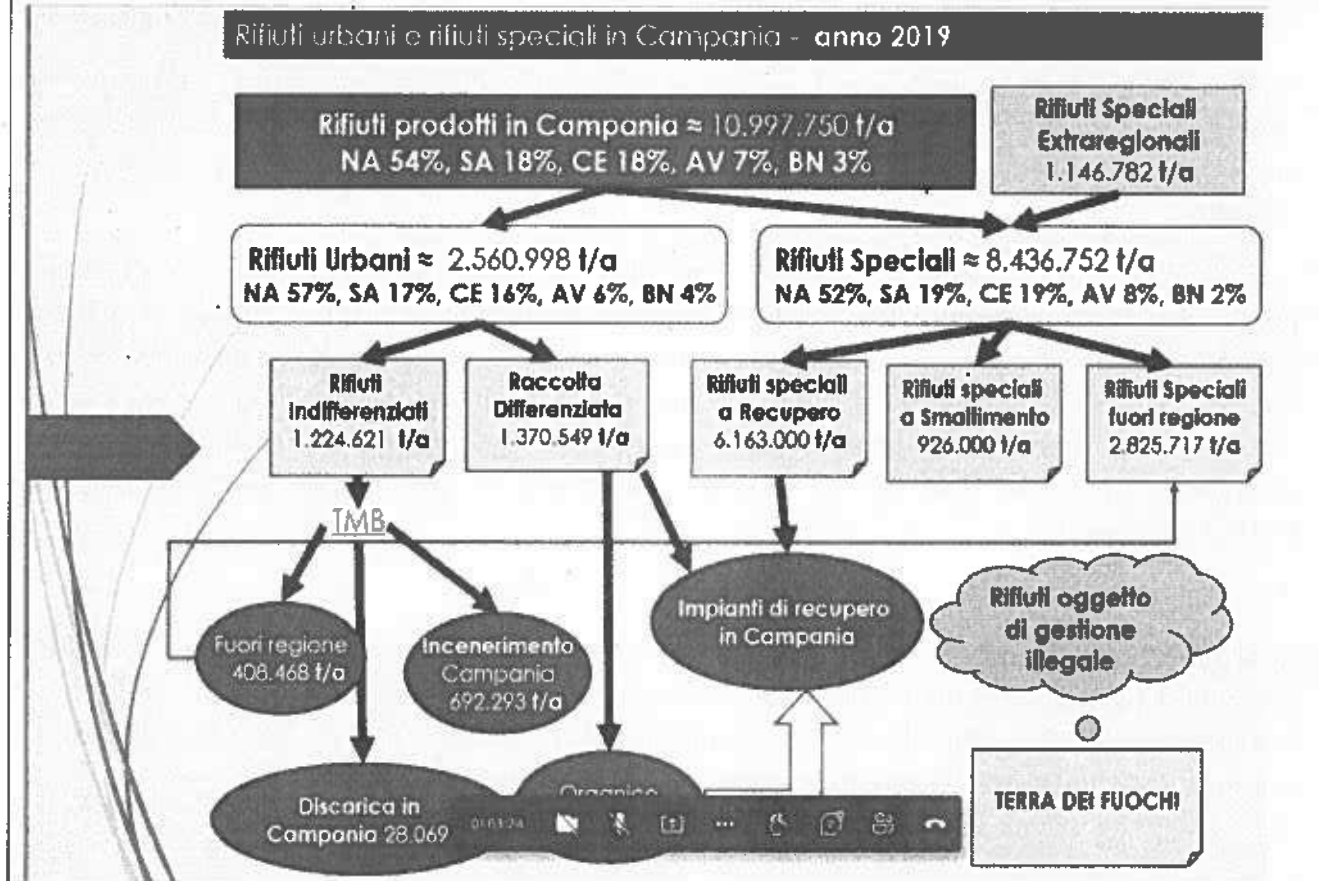
Osservazioni alla scelta della localizzazione dei siti idonei agli insediamenti di impianti per il trattamento dei rifiuti speciali:

- Valutazione delle aree protette e con vincoli paesaggistici e naturali;
- Proporzionalità tra le province Campane per il numero degli impianti rispetto alla qualità e quantità dei rifiuti prodotti e non smaltiti e/o recuperati dalle singole province;
- Verifica dei siti (già presenti) per la presenza di impianti di riutilizzo dei rifiuti, riferimento al dlgs 152/2006 artt. 165-196-197;

- Valorizzazione e Protezione delle aree destinate a colture di prodotti: DOP-DOC-IGP...
NEI NOSTRI TERRITORI SONO PRESENTI. Mela Annurca, Vino Asprino, Mozzarella di Bufala....

COMUNE DI CARINARO
Protocollo Partenza N. 1122/2022 del 03-02-2022
Doc. Principale - Copia Documento

Rifiuti urbani e rifiuti speciali in Campania - anno 2019



Rifiuti urbani e rifiuti speciali: rapporti tra loro e influenza dei primi sui secondi

Atteso che nel novero dei Rifiuti speciali risultano anche quelli prodotti in contesti urbani, da attività commerciali, artigianali, agricole e industriali, viste le definizioni sopraggiunte a seguito dell'allegato L alla parte IV d.lgs 152/2006,

stante gli obblighi di trattamento in loco da parte dei produttori di rifiuti e nel caso dei rifiuti speciali, gli obblighi di responsabilità estesa in capo ai produttori,

viste le normative in materia di End Of Waste che obbligano i produttori di rifiuti che conducono attività economiche al reimpiego dei loro sottoprodotti e a reperire una collocazione idonea delle proprie materie prime seconde rappresentate dagli scarti/rifiuti prodotti non reimpiegabili in testa alle singole attività industriali,

si chiede di voler aggiornare il documento di pianificazione regionale prevedendo scenari di recupero non ravvisabili nel testo del Piano così come redatto che addirittura rimanda allo

smaltimento in discariche dedicate di gran parte dei rifiuti speciali prodotti o altro tipo di smaltimento.

Quanto dei rifiuti speciali oggi elencati nelle tabelle di piano, possono nel medio e lungo termine in applicazione dell'end of waste, diventare sottoprodotti e quanti mps nei singoli comparti industriali provinciali e come flussi interprovinciali? si denota una grave carenza di pianificazione

Quali azioni sono da prevedere per indirizzare nei singoli comparti provinciali, i produttori di rifiuti speciali tanto da matrici urbane quanto da matrici non urbane anche in attuazione, per la parte urbana, del piano nazionale sulla prevenzione dei rifiuti e CAM (criteri ambientali minimi) vigenti?

Ritenendo che una gestione oculata dell'intera filiera commerciale e industriale contribuisce al progressivo prosciugamento delle gestioni illecite favorite non solo dalla carenza di adeguati controlli, ma dall'enorme dimensione che tale fenomeno ha assunto tanto da rendere quasi impossibile prevedere una rete di controlli tanto capillare, specializzata e dunque adeguata alle troppo vaste proporzioni del fenomeno che riguarda in prevalenza i rifiuti urbani, gli ex speciali assimilabili agli urbani e ogni sorta di rifiuto industriale rinvenibile nelle aree degradate del territorio campani.

2 Esempi:

1) si rileva una carenza in atti di previsioni di impiantistica pubblica (EdA) e/o privata per la gestione dei trattamenti sui RAEE legato certamente a carenze dei servizi di raccolta dedicati agli installatori di RAEE nonché alla carenza di impianti di trattamento e riciclo elevato, nel caso per esempio dell'EdA Caserta, tenore di raccolta dei RAEE e inerti da C e D:

RAEE (t)	Tessili (t)	Selettiva (t)	Rifiuti da C&D (t)
2.090,305	777,358	237,130	1.540,495
917,624	202,983	45,978	286,650
346,033	126,976	20,305	146,520
2.284,169	7.436,391	175,844	1.327,395
1.571,963	707,483	93,747	284,935
6.277,049	7.961,623	804,171	5.798,753
1.034,452	997,838	121,830	275,070
3.683,820	2.132,925	405,048	2.560,325

kg/ab anno

CASERTA	922.000 ABITANTI	2,47
BENEVENTO	277.000 ABITANTI	4,95
AVELLINO	418.000 ABITANTI	15
NAPOLI	3.114.000 ABITANTI	0,33
SALERNO	1.100.000 ABITANTI	3,34

totale RAEE: 14.649 tonnellate --> media regionale 2,5 kg pro capite

Chiediamo una analisi volta a chiarire a cosa sia dovuto questo forte mismatch tra i dati provinciali nonchè considerazioni sulla rete di raccolta dei RAEE professionali nonchè di quelli urbani di cui la pianificazione regionale è del tutto carente sia in fase di analisi che nella fase di proposta di adeguamento provincia per provincia, dello status quo in termini di raccolta e trattamento

totale inerti da C e D: 10.246 tonnellate --> 1,8 kg pro capite

Manca una disamina volta a comprendere come tale dato medio si colloca rispetto ai dati di raccolta e intercettazione di comparto sud Italia nonchè nazionale.

Non si possono desumere i dati quantitativi rilevandoli dagli impianti ma va elaborata una disamina comprensiva del numero di imprese effettivamente iscritte e operanti nel singolo settore spesso PMI con meno di 10 dipendenti (microimpresa) e dunque non obbligate anche a redigere MUD da inviare alle camere di commercio.

Trattandosi di un tessuto di piccole imprese, non essendo previsti obblighi di tracciabilità nè la presenza capillare di infrastrutture destinate alla raccolta anche di sfridi urbani, il dato della raccolta pro capite di inerti C e D risulta infima e piene le campagne e periferie di tutti i paesi

Dalle seguenti tabelle sintetiche, si rileva il trend del dato di intercettazione di rifiuti anche speciali quali RAEE e inerti da demolizione e costruzione.

Il dato campano in raffronto con quello delle altre regioni d'Italia, suscita diverse considerazioni e approfondimenti in quanto in tutte le Regioni d'Italia il grado di intercettazione dei rifiuti su menzionati che investono pesantemente la sfera delle imprese, aumenta mentre per la Campania si riduce seppur in entrambi i casi, ben al di sotto della media pro capite nazionale.

Non c'è modello peggiore in Italia, si potrebbe dunque affermare senza ombra di essere smentiti, che resti inerte rispetto alle sue necessità che il sistema di gestione dei rifiuti urbani e speciali, Campano.

Una disamina più attenta anche sul dato così come riportato, porterebbe un pianificatore più avveduto, ad accorgersi di queste gravidifferenze con tutti gli altri contesti regionali e a porsi domande finalizzate alla produzione di attività di pianificazione efficaci come per esempio per i rifiuti da C e D:

1) analisi del numero di licenze edilizie Comune per Comune In rapporto all' andamento del dato produttivo dei rifiuti

2) analisi delle quantità di rifiuti registrati rispetto al numero di imprese attive e in regola

3) analisi della differenza tra quantità di rifiuti attesi mediamente e quantità di rifiuti reperibili mediamente in aree degradate periferiche provincia per provincia

Analogamente per i RAEE, una analisi più approfondita dei dati già espressi potrebbe rilevare l'entità del volume di "affari" illegali condotti dall'economia grigia illegale parallela a quella di

Comuni e Imprese regolari e quanto e chi si avvantaggia di questo stato di cose sia nel caso dei rifiuti inerti da Ce D che di RAEE.

Nulla è reperibile anche in questo caso di sforzi pianificatori volti alla collocazione di impianti dedicati alla raccolta e al recupero di inerti e RAEE: ***è forse troppo insufficiente e inattendibile il dato di partenza per poter operare una pianificazione seria degna di questo nome?***

Di converso l'assenza di sforzo di pianificazione tende a inficiare la validità di ogni considerazione espressa anche in materia di "terre dei Fuochi" e "abbandono rifiuti" su cui pur in qualche passaggio, il documento indaga cause ed effetti e analisi della fattibilità di contrasto.

i dati alla base del Piano regionale dei rifiuti speciali, dovrebbero essere la risultanza di incroci tra dati della camera di commercio e i dati desumibili da registri di carico e scarico e banca dati ADE sul fatturato medio per singolo comparto: artigianale, commerciale e industriale.

Appaiono evidenti le carenze informative con palese ammissione anche del progettista, relativamente ad altre tipologie di rifiuti speciali prodotti nelle aree portuali:

CEER	Descrizione	Napoli	Salerno	kg prod.
130401	oli di sentina da navigazione interna	313.798		313.798
130403	oli di sentina da un altro tipo di navigazione	387.260	30.920	418.180
Totale		701.058	30.920	731.978

Figura 6.11.5 – Produzione oli di sentina senza filtro ATECO (elaborazione ARPAC fonte MUD)

Il dato di gestione evidenzia l'esistenza di 8 impianti di gestione rifiuti che nel corso del 2019 hanno gestito più di 5.800 t/a di oli di sentina, tale dato risulta essere molto distante dal dato di produzione di tali rifiuti così come dichiarati nella banca dati MUD. Tale distanza può trovare spiegazione solo nel fenomeno di scarsa ottemperanza all'obbligo di presentazione del MUD da parte dei soggetti produttori di rifiuti speciali pericolosi come gli oli di sentina, considerato che l'importazione di tali rifiuti da altre regioni non risulta essere significativa.

Comuni impianti	totD t/a	totR t/a
Casalnuovo di Napoli	-	229
Giugliano In Campania	-	2.319
Gncignano di Aversa	0	5
Marcianise	-	514
Nocera Inferiore	2.674	-
Pollena Trocchia	-	27
Salerno	60	-
San Vitiliano	4	-
Totale	2.738	3.094

Figura 6.11.6 – Dati di gestione e localizzazione degli impianti che trattano oli di sentina (elaborazione ARPAC fonte MUD)



Relativamente ai fanghi da depurazione, nessuna disamina di pianificazione è accennata, il documento si limita a fare una breve e insufficiente disamina di normative nazionali rimarcando

semplicemente che spetta agli organi statali di livello nazionale l'attivazione di verifiche e controlli. Chiediamo all'Ente regionale in che modo poi si possa considerare compatibile con la realtà fattuale dei depuratori urbani e industriali campani la seguente constatazione riportata nel documento:

adottate in attuazione di direttive comunitarie che disciplinano la gestione di determinate categorie di rifiuti".

Ad ogni modo, il D.lgs. n. 99/1992 recepisce la direttiva Europea n. 86/278/CEE adeguandosi alle nuove conoscenze, tecniche e scientifiche, riguardanti gli effetti sul suolo dello spandimento dei fanghi di depurazione.

Ai sensi dell'art. 2 del citato decreto legislativo, per fanghi si devono intendere "i residui derivanti dai processi di depurazione: 1) delle acque reflue provenienti esclusivamente da insediamenti civili ...; 2) delle acque reflue provenienti da insediamenti civili e produttivi ...; 3) delle acque reflue provenienti esclusivamente da insediamenti produttivi, ...", con ciò ritenendo l'ammissibilità di quei fanghi derivanti da depuratori a cui pervengono fognature che collestano scarichi misti da insediamenti industriali ed artigianali, e non da soli insediamenti civili.



Proposta di aggiornamento del PRGRS della Campania - CUP: 8566

320

fonte: <http://burc.regione.campania.it>

Capitolo 6

Inoltre, il decreto pone precise condizioni e limiti di impiego per evitare che un uso improprio o sconosciuto di tale risorsa possa recare danni o inconvenienti di vario tipo.

In particolare, secondo la norma, i fanghi per essere utilizzati in agricoltura devono essere sottoposti a trattamento, oltre ad essere idonei a produrre un effetto concimante e/o correttivo del terreno. Tuttavia,

Inoltre, il decreto pone precise condizioni e limiti di impiego per evitare che un uso improprio o sconsiderato di tale risorsa possa recare danni o inconvenienti di vario tipo.

In particolare, secondo la norma, i fanghi per essere utilizzati in agricoltura devono essere sottoposti a trattamento, oltre ad essere idonei a produrre un effetto concimante e/o correttivo del terreno. Tuttavia, non devono contenere sostanze tossiche e nocive, persistenti o bioaccumulabili in concentrazioni dannose per il terreno, per le colture, per gli animali, per l'uomo e per l'ambiente in generale.

Il D.lgs. 99/92, infatti, stabilisce esclusivamente condizioni per l'utilizzo in agricoltura dei fanghi, tra queste: la sottoposizione a trattamento (trattamento biologico, chimico o termico, a deposito a lungo termine ovvero ad altro opportuno procedimento), l'idoneità a produrre un effetto concimante e/o ammendante e correttivo del terreno, l'assenza di sostanze tossiche e nocive e/o persistenti, e/o biodegradabili in concentrazioni dannose per il terreno, per le colture, per gli animali, per l'uomo e per l'ambiente in generale; ma soprattutto *"la concentrazione di uno o più metalli pesanti nel suolo non superi i valori limite fissati nell'All. I A; ... al momento del loro impiego in agricoltura, non superino i valori limite per le concentrazioni di metalli pesanti e di altri parametri stabiliti nell'All. I B"*.

Dunque, ogni rimando tecnico inerente alle analisi dei fanghi, ai fini del loro riutilizzo in campo agronomico, è riferito a parametri e limiti previsti dagli allegati al D.lgs. n. 99/92, e non al D.lgs. n. 152/06. Quest'ultimo, però, rappresenta il riferimento principale per le altre attività di gestione dei rifiuti, tra cui lo smaltimento.

I fanghi di depurazione per potere essere riutilizzati o smaltiti vengono sottoposti a dei trattamenti in impianto di depurazione a fanghi attivi al fine di privarli delle sostanze nocive e migliorarne la qualità.

La materia, vista la sua interdisciplinarietà e la necessità di aggiornamento, è stata di recente attenzionata

2) Impianti per il trattamento dei fanghi di depurazione e della gestione delle frazioni organiche similari:

I DEPURATORI COMUNALI CHE PRODUCONO RIFIUTI SPECIALI TRA L'ALTRO NON VENGONO PROPRIO CITATI: l'end of waste e gli obblighi applicati agli impianti di depurazione potrebbe risolvere il problema dei fanghi nonché aprire le strade alle linee fanghi anche per alcune frazioni organiche similari ai fanghi da reflui

Sono forse gli scarichi fognari misti provenienti da aree industriali e recapitanti nei depuratori, scevri da sostanze non biologiche o da rifiuti scaricati?

La risposta è certamente negativa.

Sono dunque compatibili con il recupero di materia e dunque con le norme End Of Waste scenari che vedono la possibilità di immettere in fognatura rifiuti prodotti da attività industriali?

La risposta è certamente negativa.

Si attivi l'Ente Regionale al riesame delle AIA vigenti e tramite ARPAC vengano finalmente sanciti i divieti di scarico di rifiuti in fognatura ottenendo così molteplici vantaggi ambientali, economici e sociali:

- 1) la piena recuperabilità come materia biologica dei fanghi anche misti
 - 2) la riduzione dei rifiuti speciali rappresentati sia dalle attività industriali che dai fanghi a smaltimento stessi
 - 3) l'attivazione di investimenti da parte degli industriali, in processi volti al reimpiego di sottoprodotti e riduzione dei rifiuti che diventerebbero un giusto e indispensabile costo se non correttamente ridotti e gestiti.
- 3) Nel caso del comparto casertano, rileviamo quanto stabilisce il PTCP che all'art. 73 preordina le pianificazioni urbanistiche comunali chiamando in causa le pianificazioni regionali in materia di rifiuti e recita testualmente:

"Ferma restando la competenza del piano di gestione dei rifiuti provinciale e richiamando le disposizioni di cui al piano regionale rifiuti urbani, gli indirizzi generali del Ptcp per lo smaltimento e trattamento dei rifiuti hanno la finalità di orientare i piani di settore e comunali. In particolare gli indirizzi sono riferiti ai seguenti obiettivi:

- favorire la riduzione della produzione di rifiuti solidi urbani anche mediante l'adozione di strumenti di informazione ed incentivazione dei consumatori;
- favorire il completamento della filiera impiantistica del ciclo dei rifiuti al fine di assicurare l'autosufficienza nello smaltimento dei rifiuti solidi urbani nell'ambito provinciale;
- favorire lo smaltimento o il trattamento dei rifiuti in impianti vicini al luogo di produzione riducendo il trasporto dei rifiuti;
- favorire l'utilizzo di metodi e tecnologie che possano garantire un più alto grado di protezione dell'ambiente e della salute pubblica;
- incentivare la realizzazione e l'uso di prodotti che per la loro fabbricazione, il loro uso, il loro smaltimento non incrementano la quantità, il volume e la pericolosità dei rifiuti;
- incentivare processi di coinvolgimento delle comunità locali e degli attori amministrativi nelle procedure di localizzazione degli impianti;
- incentivare l'uso privato di compostiere per lo smaltimento dell'umido".

Come e con quale cadenza temporale potrebbe impattare positivamente sulla riduzione della produzione di rifiuti speciali una corretta e già pianificata azione urbanistica almeno a Caserta, sulla produzione di rifiuti speciali?

Come e con quale cadenza temporale potrebbe impattare positivamente sulla riduzione della produzione di rifiuti speciali una corretta e già pianificata azione urbanistica almeno a Caserta, sulla necessità di impianti a breve e lungo termine?

Si chiede altresì nell'ambito della revisione del documento e dell'allestimento dei gruppi di lavoro, di voler verificare tutti i Piani ASI vigenti se conformi alle linee di sviluppo cosiddetto sostenibile sancito da un lato dalla necessità di evitare consumo di suolo vergine, dall'altro dalla necessità di reimpiego di aree e siti dismessi nonché di caratterizzare ogni area suscettibile per antonomasia della produzione di rifiuti speciali anche pericolosi, per:

- *peculiarità e vocazioni dell'offerta produttiva*
- *peculiarità e vocazioni della domanda*
- *preservazione dei terreni limitrofi e delle aree vulnerabili prospicienti (interventi attuati e interventi da pianificare)*
- *preservazione delle matrici ambientali (interventi attuati e interventi da pianificare)*

Il Piano regionale pertanto nella sua attuazione dovrà favorire la realizzazione, da parte di iniziativa privata, di impianti di recupero/smaltimento definitivi dei rifiuti derivanti dal trattamento dei rifiuti come impianti di trattamento con recupero energetico o di smaltimento al fine di ridurre il ricorso ad impianti extraregionali, nel 2019 tale fabbisogno è pari a 800.000 t/a per il codice CER 191212 (altri rifiuti prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, etc.) derivante sia dal trattamento dei rifiuti urbani negli impianti TMB, sia degli scarti a valle di tutti gli altri impianti regionali di trattamento rifiuti.

In tale ambito si potrebbe collocare anche l'esportazione delle plastiche e gomme (codice CER 19 12 04) per le quali nel 2019 sono circa 173.000 t/a i quantitativi esportati fuori regione in parte in impianti di recupero di energia. Tale flusso, tuttavia, in prospettiva futura ed in considerazione dei progetti finanziati dal PNRR potrebbe potenzialmente essere indirizzato maggiormente verso il riciclo chimico delle plastiche.

Inoltre, rimpinguano il fabbisogno di discarica e di incenerimento anche le 72 mila tonnellate di rifiuti classificati con il codice EER 190501 e 190503 avviati fuori regione sempre nel 2019.

Sebbene tali fabbisogni siano calcolati sul dato reale dei trasferimenti fuori regione nel corso del 2019 al fine di dare coerenza interna alla pianificazione in materia di rifiuti è da rilevare che in base alle previsioni



Proposta di aggiornamento del PRGRS della Campania - CUP: 8566

341

In chiusura consideriamo che il recepimento regionale del d.lgs 121/2020 allegato 8 garantirebbe immediata riduzione del 19 12 12 favorendo nel contempo i comuni veramente virtuosi con notevoli miglioramenti dell'impatto ambientale per riduzione di trasporto. Si considera come unica fonte di pianificazione di azioni la speranza nel Pnrr del mite. Nulla si dice in merito alle azioni da pianificare per ottenere gli scenari presagiti dalla sanzione UE.

Allegati:

trend produttivi rifiuti da attività di Costruzione e Demolizione

trend produttivi rifiuti RAEE professionali/commerciali e non

Produzione e raccolta differenziata dei RAEE per regione - Italia - 2014 (ISPRA)

Provincia	Popolazione (n. abit	RAEE (t)	Kg/anno
Piemonte	4.424.467	17.547,46	3,97
Valle d'Aosta	128.298	991,797	7,73
Lombardia	10.002.615	41.526,03	4,15
Trentino-Alto Adige	1.055.934	6.824,25	6,46
Veneto	4.927.596	22.025,27	4,47
Friuli-Venezia Giulia	1.227.122	7.375,73	6,01
Liguria	1.583.263	8.237,23	5,20
Emilia-Romagna	4.450.508	22.064,28	4,96
Toscana	3.752.654	15.895,09	4,24
Umbria	894.762	3.986,97	4,46
Marche	1.550.796	7.023,38	4,53
Lazio	5.892.425	18.884,41	3,20
Abruzzo	1.331.574	3.203,09	2,41
Molise	313.348	575,081	1,84
Campania	5.861.529	12.646,28	2,16
Puglia	4.090.105	6.993,61	1,71
Basilicata	576.619	1.429,91	2,48
Calabria	1.976.631	1.410,15	0,71
Sicilia	5.092.080	5.753,21	1,13
Sardegna	1.663.286	9.326,42	5,61

Produzione e raccolta differenziata dei RAEE per regione - Italia - 2015 (ISPRA)

Provincia	Popolazione (n. abitanti)	RAEE (t)	kg/ab anno
Piemonte	4.404.246	19.359,78	4,40
Valle d'Aosta	127.329	1.048,69	8,24
Lombardia	10.008.349	43.114,78	4,31
Trentino-Alto Adige	1.059.114	6.802,10	6,42
Veneto	4.915.123	22.550,75	4,59
Friuli-Venezia Giulia	1.221.218	7.063,23	5,78
Liguria	1.571.053	8.361,08	5,32
Emilia-Romagna	4.448.146	22.325,87	5,02
Toscana	3.744.398	17.351,45	4,63
Umbria	891.181	4.088,97	4,59
Marche	1.543.752	6.926,16	4,49
Lazio	5.888.472	19.829,44	3,37
Abruzzo	1.326.513	3.338,21	2,52
Molise	312.027	606,407	1,94
Campania	5.850.850	13.149,03	2,25
Puglia	4.077.166	7.052,74	1,73
Basilicata	573.694	1.285,25	2,24
Calabria	1.970.521	2.772,27	1,41
Sicilia	5.074.261	6.354,80	1,25
Sardegna	1.658.138	9.509,01	5,73

Produzione e raccolta differenziata dei RAEE per regione - Italia - 2016 (ISPRA)

Provincia	Popolazione (n. abitanti)	RAEE (t)	kg/ab anno
Piemonte	4.392.526	20.195,90	4,60
Valle d'Aosta	126.883	1.164,96	9,18
Lombardia	10.019.166	45.067,70	4,50
Trentino-Alto Adige	1.062.860	6.928,58	6,52
Veneto	4.907.529	23.951,83	4,88
Friuli-Venezia Giulia	1.217.872	7.527,83	6,18
Liguria	1.565.307	7.346,43	4,69
Emilia-Romagna	4.448.841	23.404,87	5,26
Toscana	3.742.437	19.524,66	5,22
Umbria	888.908	4.467,64	5,03
Marche	1.538.055	7.070,18	4,60
Lazio	5.898.124	17.343,73	2,94
Abruzzo	1.322.247	4.144,00	3,13
Molise	310.449	964,697	3,11
Campania	5.839.084	14.138,18	2,42
Puglia	4.063.888	8.355,96	2,06
Basilicata	570.365	1.601,94	2,81
Calabria	1.965.128	3.641,22	1,85
Sicilia	5.056.641	7.522,32	1,49
Sardegna	1.653.135	10.473,23	6,34

Produzione e raccolta differenziata dei RAEE per regione - Italia - 2017 (ISPRA)

Provincia	Popolazione (n. abitanti)	RAEE (t)	kg/ab anno
Piemonte	4.375.865	20.125,75	4,60
Valle d'Aosta	126.202	1.107,37	8,77
Lombardia	10.036.258	46.266,22	4,61
Trentino-Alto Adige	1.067.648	7.296,80	6,83
Veneto	4.905.037	24.480,07	4,99
Friuli-Venezia Giulia	1.215.538	7.540,85	6,20
Liguria	1.556.981	7.848,42	5,04
Emilia-Romagna	4.452.629	24.297,82	5,46
Toscana	3.736.968	20.595,47	5,51
Umbria	884.640	4.525,33	5,12
Marche	1.531.753	7.108,10	4,64
Lazio	5.896.693	18.037,79	3,06
Abruzzo	1.315.196	4.708,09	3,58
Molise	308.493	757,146	2,45
Campania	5.826.860	11.031,10	1,89
Puglia	4.048.242	9.335,30	2,31
Basilicata	567.118	1.559,44	2,75
Calabria	1.956.687	3.252,00	1,66
Sicilia	5.026.989	9.777,44	1,94
Sardegna	1.648.176	10.624,43	6,45

Produzione e raccolta differenziata dei RAEE per regione - Italia - 2018 (ISPRA)

Provincia	Popolazione (n. abitanti)	RAEE (t)	kg/ab anno
Piemonte	4.328.565	21.564,18	4,98
Valle d'Aosta	125.653	1.320,93	10,51
Lombardia	10.010.833	48.096,31	4,80
Trentino-Alto Adige	1.074.034	7.464,20	6,95
Veneto	4.884.590	25.835,29	5,29
Friuli-Venezia Giulia	1.210.414	7.678,69	6,34
Liguria	1.532.980	8.532,17	5,57
Emilia-Romagna	4.459.453	26.318,86	5,90
Toscana	3.701.343	21.932,17	5,93
Umbria	873.744	4.485,27	5,13
Marche	1.520.321	7.752,17	5,10
Lazio	5.773.076	19.088,73	3,31
Abruzzo	1.300.645	5.016,70	3,86
Molise	303.790	993,586	3,27
Campania	5.740.291	13.333,86	2,32
Puglia	3.975.528	10.511,98	2,64
Basilicata	558.587	1.618,07	2,90
Calabria	1.912.021	3.775,81	1,97
Sicilia	4.908.548	9.164,36	1,87
Sardegna	1.622.257	11.455,25	7,06

Produzione e raccolta differenziata dei RAEE per regione - Italia - 2019 (ISPRA)

Provincia	Popolazione (n. abitanti)	RAEE (t)	kg/ab anno
Piemonte	4.311.217	21.499,90	4,99
Valle d'Aosta	125.034	1.274,61	10,19
Lombardia	10.027.602	51.944,18	5,18
Trentino-Alto Adige	1.078.069	7.532,85	6,99
Veneto	4.879.133	27.915,99	5,72
Friuli-Venezia Giulia	1.206.216	8.024,90	6,65
Liguria	1.524.826	9.128,40	5,99
Emilia-Romagna	4.464.119	28.494,48	6,38
Toscana	3.692.555	21.640,75	5,86
Umbria	870.165	5.791,09	6,66
Marche	1.512.672	7.947,66	5,25
Lazio	5.755.700	21.683,77	3,77
Abruzzo	1.293.941	5.457,34	4,22
Molise	300.516	1.121,63	3,73
Campania	5.712.143	14.345,51	2,51
Puglia	3.953.305	12.090,77	3,06
Basilicata	553.254	1.620,58	2,93
Calabria	1.894.110	9.633,68	5,09
Sicilia	4.875.290	10.417,56	2,14
Sardegna	1.611.621	12.201,73	7,57

**Produzione e raccolta differenziata dei RAEE per regione - Italia -
2020 (ISPRA)**

Provincia	Popolazione (n. abitanti)	RAEE (t)	kg/ab anno
Piemonte	4.273.210	20.145,78	4,71
Valle d'Aosta	123.895	1.461,34	11,79
Lombardia	9.966.992	53.943,27	5,41
Trentino-Alto Adige	1.078.460	7.877,21	7,30
Veneto	4.852.453	28.344,05	5,84
Friuli-Venezia Giulia	1.198.753	8.203,29	6,84
Liguria	1.509.805	8.598,52	5,70
Emilia-Romagna	4.445.549	29.016,62	6,53
Toscana	3.668.333	22.462,21	6,12
Umbria	865.013	4.844,80	5,60
Marche	1.501.406	8.028,03	5,35
Lazio	5.720.796	22.175,06	3,88
Abruzzo	1.285.256	5.524,27	4,30
Molise	296.547	1.263,66	4,26
Campania	5.679.759	14.651,45	2,58
Puglia	3.926.931	15.355,88	3,91
Basilicata	547.579	2.150,89	3,93
Calabria	1.877.728	4.054,98	2,16
Sicilia	4.840.876	13.666,51	2,82
Sardegna	1.598.225	12.642,04	7,91

Produzione e raccolta differenziata dei Rifiuti da costruzione e demolizione per regione - Italia - 2016 (ISPRA)

Provincia	Popolazione (n. abitanti)	Rifiuti da C&D (t)	kg/ab anno
Piemonte	4.392.526	6.404,37	1,46
Valle d'Aosta	126.883		0,00
Lombardia	10.019.166	100.555,08	10,04
Trentino-Alto Adige	1.062.860	10.686,78	10,05
Veneto	4.907.529	44.027,85	8,97
Friuli-Venezia Giulia	1.217.872	11.039,94	9,06
Liguria	1.565.307	13.380,04	8,55
Emilia-Romagna	4.448.841	53.789,83	12,09
Toscana	3.742.437	13.653,70	3,65
Umbria	888.908	7.976,78	8,97
Marche	1.538.055	6.061,50	3,94
Lazio	5.898.124	33.908,04	5,75
Abruzzo	1.322.247	3.230,55	2,44
Molise	310.449	751,225	2,42
Campania	5.839.084	11.228,65	1,92
Puglia	4.063.888	11.249,48	2,77
Basilicata	570.365	515,894	0,90
Calabria	1.965.128	2.435,72	1,24
Sicilia	5.056.641	9.781,32	1,93
Sardegna	1.653.135	9.631,81	5,83

Produzione e raccolta differenziata dei Rifiuti da costruzione demolizione per regione - Italia - 2017 (ISPRA)

Provincia	Popolazione (n. abitanti)	Rifiuti da C&D (t)	kg/ab anno
Piemonte	4.375.865	28.695,64	6,56
Valle d'Aosta	126.202	168,305	1,33
Lombardia	10.036.258	102.148,06	10,18
Trentino-Alto Adige	1.067.648	12.051,61	11,29
Veneto	4.905.037	44.345,31	9,04
Friuli-Venezia Giulia	1.215.538	15.347,19	12,63
Liguria	1.556.981	12.203,96	7,84
Emilia-Romagna	4.452.629	55.315,42	12,42
Toscana	3.736.968	14.310,68	3,83
Umbria	884.640	7.300,34	8,25
Marche	1.531.753	8.455,63	5,52
Lazio	5.896.693	34.490,44	5,85
Abruzzo	1.315.196	3.865,55	2,94
Molise	308.493	135,29	0,44
Campania	5.826.860	12.967,89	2,23
Puglia	4.048.242	16.116,65	3,98
Basilicata	567.118	439,133	0,77
Calabria	1.956.687	781,85	0,40
Sicilia	5.026.989	10.172,68	2,02
Sardegna	1.648.176	6.624,93	4,02

Produzione e raccolta differenziata dei Rifiuti da costruzione e demolizione per regione - Italia - 2018 (ISPRA)

Provincia	Popolazione (n. abitanti)	Rifiuti da C&D (t)	kg/ab anno
Piemonte	4.328.565	29.576,82	6,83
Valle d'Aosta	125.653	342,96	2,73
Lombardia	10.010.833	96.908,85	9,68
Trentino-Alto Adige	1.074.034	12.350,85	11,50
Veneto	4.884.590	44.610,50	9,13
Friuli-Venezia Giulia	1.210.414	15.357,48	12,69
Liguria	1.532.980	10.698,64	6,98
Emilia-Romagna	4.459.453	55.533,28	12,45
Toscana	3.701.343	16.189,26	4,37
Umbria	873.744	7.693,96	8,81
Marche	1.520.321	8.486,63	5,58
Lazio	5.773.076	36.735,86	6,36
Abruzzo	1.300.645	3.783,11	2,91
Molise	303.790	299,81	0,99
Campania	5.740.291	9.199,34	1,60
Puglia	3.975.528	21.741,34	5,47
Basilicata	558.587	422,703	0,76
Calabria	1.912.021	1.261,65	0,66
Sicilia	4.908.548	12.183,08	2,48
Sardegna	1.622.257	6.982,48	4,30

Produzione e raccolta differenziata dei Rifiuti da costruzione e demolizione per regione - Italia - 2019 (ISPRA)			
Provincia	Popolazione (n. abitanti)	Rifiuti da C&D (t)	kg/ab anno
Piemonte	4.311.217	32.221,29	7,47
Valle d'Aosta	125.034		0,00
Lombardia	10.027.602	109.989,67	10,97
Trentino-Alto Adige	1.078.069	17.591,26	16,32
Veneto	4.879.133	46.604,24	9,55
Friuli-Venezia Giulia	1.206.216	16.108,18	13,35
Liguria	1.524.826	11.370,04	7,46
Emilia-Romagna	4.464.119	55.580,42	12,45
Toscana	3.692.555	18.515,66	5,01
Umbria	870.165	7.432,82	8,54
Marche	1.512.672	8.878,17	5,87
Lazio	5.755.700	39.269,95	6,82
Abruzzo	1.293.941	4.736,44	3,66
Molise	300.516	234,82	0,78
Campania	5.712.143	10.917,93	1,91
Puglia	3.953.305	23.360,56	5,91
Basilicata	553.254	493,315	0,89
Calabria	1.894.110	2.269,19	1,20
Sicilia	4.875.290	13.143,03	2,70
Sardegna	1.611.621	11.030,75	6,84

Produzione e raccolta differenziata dei Rifiuti da costruzione e demolizione per regione - Italia - 2020 (ISPRA)			
Provincia	Popolazione (n. abitanti)	Rifiuti da C&D (t)	kg/ab anno
Piemonte	4.273.210	28.592,35	6,69
Valle d'Aosta	123.895		0,00
Lombardia	9.966.992	106.980,99	10,73
Trentino-Alto Adige	1.078.460	12.227,15	11,34
Veneto	4.852.453	44.149,82	9,10
Friuli-Venezia Giulia	1.198.753	11.348,36	9,47
Liguria	1.509.805	9.192,76	6,09
Emilia-Romagna	4.445.549	55.133,21	12,40
Toscana	3.668.333	16.609,67	4,53
Umbria	865.013	6.896,70	7,97
Marche	1.501.406	790,542	0,53
Lazio	5.720.796	44.333,66	7,75
Abruzzo	1.285.256	3.974,56	3,09
Molise	296.547	433,17	1,46
Campania	5.679.759	10.246,48	1,80
Puglia	3.926.931	23.852,82	6,07
Basilicata	547.579	496,16	0,91
Calabria	1.877.728	2.329,73	1,24
Sicilia	4.840.876	12.762,99	2,64
Sardegna	1.598.225	12.572,08	7,87

COMUNE DI CARINARO
Protocollo Partenza N. 1122/2022 del 03-02-2022
Doc. Principale - Copia Documento

Premesso che:

- il territorio del comune di **Carinaro**, confinante con i comuni di **Aversa, Gricignano di Aversa, Marcianise, Teverola**, insiste su un'area che ha una densità demografica media pari a circa **2306 ab./kmq**;
- l'intero territorio della provincia di Caserta, di contro, ha una densità abitativa pari a circa **342,6 ab./kmq**;

Considerato che:

- il dato reale dei 5 comuni risulta ancora più sfavorevole considerando che gli stessi hanno aree industriali che, fonte il Piano Regionale di cui alla delibera in oggetto, occupano un'estensione pari a circa 1200 ettari;
- alla pagina 137 del documento (pag.146 del pdf) allegato alla delibera in oggetto è mostrata la *“Rappresentazione cartografica banca dati degli impianti autorizzati alla gestione rifiuti in Campania”*;
- dallo stesso link della Regione Campania emerge che la provincia di Caserta ha, rispetto alle altre province, un numero sproporzionato di aziende autorizzate al **trattamento dei rifiuti, di tutti i tipi, speciali e non, pericolosi e non**;
- che dalla mappa rinvenuta, inoltre, emerge con chiarezza assoluta che i comuni del comparto Asi Aversa Nord (**Carinaro, Gricignano di Aversa e Teverola**), unitamente al comune di **Marcianise** (appartenente ad altro comparto del Consorzio Asi Caserta), sono i comuni con la maggiore concentrazione di aziende autorizzate al trattamento dei rifiuti in tutta la provincia di Caserta;
- il risultato di una mancata programmazione in termini di politica industriale e ambientale ha determinato, quindi, che un'area di pochi kmq divenisse una vera e propria bomba ecologica;
- **all'interno di detta area insistono anche stabilimenti a Rischio Incidente Rilevante - R- I- R** ;
- la preoccupazione per lo stato di salute delle popolazioni residenti nelle 5 città richiamate è massima;
- tale condizioni di rischio sanitario sono state confermate dall'*“ACCORDO DI COLLABORAZIONE SCIENTIFICA TRA ISTITUTO SUPERIORE DI SANITÀ E PROCURA DELLA REPUBBLICA DI NAPOLI NORD (PROT. N. 1104 PROCURATORE DEL 23 GIUGNO 2016)*, presentato in data febbraio 2021”
- i numerosi insediamenti già presenti determinano imponenti e giustificate sollevazioni popolari che, negli ultimi anni, si presentano ogni qual volta aziende di rifiuti chiedono di insediarsi nei predetti territori;

- alle pagg. 131-132 del documento (pagg. 140-141 del pdf) allegato alla delibera in oggetto si legge che non è possibile individuare con esattezza i fabbisogni impiantistici da soddisfare ma che dal bilancio complessivo regionale, relativo al flusso import-export di rifiuti speciali, emerge un dato confortante, non essendo dunque indispensabile la realizzazione di impianti per il trattamento di rifiuti speciali;
- l'area dei predetti comuni, inoltre, confina con il comune di **Santa Maria Capua Vetere** che già serve parte dei fabbisogni ambientali dell'intera provincia di Caserta, ospitando l'unico Stir di Terra di Lavoro;
- i territori dei 6 sopra citati comuni, oltre tutto, si trovano al centro di un'area da anni denominata "**Terra dei fuochi**" nella quale il tasso di mortalità per tumore è superiore al dato nazionale (v. Allegato 1 del rapporto della Procura di Napoli Nord richiamato), del tutto verosimilmente a causa di disastri ecologici determinati dallo smaltimento illegale dei rifiuti ad opera della criminalità organizzata;
- la disciplina della valutazione ambientale strategica integra attuazione della Direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 giugno 2001, concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente, come recepita nel d. lgs. n. 152/2006 e ss. mm. ed.ii., all' art. 1 della normativa europea, delinea gli obiettivi perseguiti: 1) garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e 2) contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, **assicurando che venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente;**
- **la VAS ha la finalità di guidare l'amministrazione nell'effettuazione delle scelte discrezionali da compiersi nei procedimenti volti all'approvazione dei piani e dei programmi, in modo da far sì che tali scelte siano sempre orientate a garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e della salute dei Cittadini;**
- la proposta di aggiornamento e/o revisione del Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Speciali in Campania, come pubblicata, prevede la possibilità di **eventuali nuovi**

insediamenti di impianti destinati alla lavorazione, trasformazione e stoccaggio di rifiuti speciali, pericolosi e non pericolosi;

- **ogni eventuale nuovo ed ulteriore insediamento di impianti destinati alla lavorazione, trasformazione e stoccaggio di rifiuti speciali, pericolosi e non pericolosi, determinerebbe ulteriore aggravio delle già presenti condizioni di criticità ambientali, da valutare in sede di V. A. S., alla quale la presente osservazione è diretta;**

Tutto ciò premesso e considerato

CHIEDIAMO

che il piano regionale VIETI, IN FORMA ESPLICITA, per il territorio del comune di Carinaro e dei 5 comuni con esso confinanti, ogni ulteriore insediamento di impianti destinati alla lavorazione, trasformazione e stoccaggio di rifiuti speciali, pericolosi e non pericolosi.

Da "ambiente@pec.comunecasaldiprincipe.it" <ambiente@pec.comunecasaldiprincipe.it>

A "REGIONE CAMPANIA" <PRGRS.consultazione@pec.regione.campania.it>

Data martedì 1 febbraio 2022 - 11:16

Comune di Casal di Principe - 01/02/2022 - 0005831

OSSERVAZIONI TECNICHE AL PIANO DEI RIFIUTI SPECIALI

Allegato(i)

Segnatura.xml (1 Kb)

Osservazioni_Piano_Rifiuti_Speciali.pdf (4085 Kb)

Copia_DocPrincipale_Osservazioni_Piano_Rifiuti_Speciali.pdf (4088 Kb)

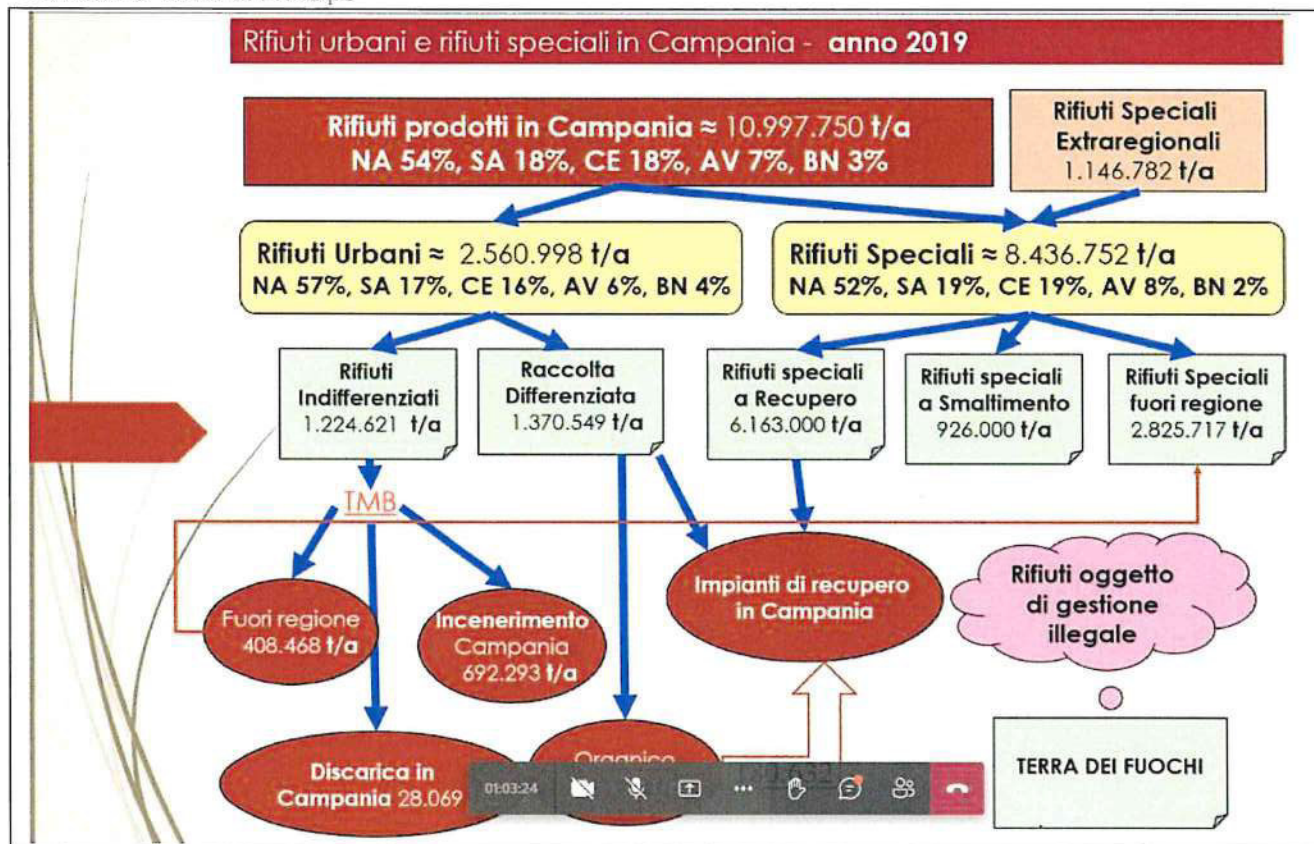


Comune di Casal di Principe

Provincia di Caserta

Via Matteotti 02 Casal di Principe -81033-(Ce)
Tel/Fax 081/8166010

Osservazioni tecniche al Piano dei rifiuti speciali
Comune di Casal di Principe



rifiuti urbani e rifiuti speciali : rapporti tra loro e influenza dei primi sui secondi

Atteso che nel novero dei Rifiuti speciali risultano anche quelli prodotti in contesti urbani, da attività commerciali, artigianali, agricole e industriali, viste le definizioni sopraggiunte a seguito dell'allegato L alla parte IV d.lgs 152/2006,

Stante gli obblighi di trattamento in loco da parte dei produttori di rifiuti e nel caso dei rifiuti speciali, gli obblighi di responsabilità estesa in capo ai produttori,

viste le normative in materia di End Of Waste che obbligano i produttori di rifiuti che conducono attività economiche al reimpiego dei loro sottoprodotti e a reperire una collocazione idonea delle proprie materie prime seconde rappresentate dagli scarti/rifiuti prodotti non reimpiegabili in testa alle singole attività industriali;



Comune di Casal di Principe

Provincia di Caserta

Via Matteotti 02 Casal di Principe -81033-(Ce)
Tel/Fax 081/8166010

Osservazioni tecniche al Piano dei rifiuti speciali
Comune di Casal di Principe

si chiede di voler aggiornare il documento pianificatorio regionale prevedendo scenari di recupero non ravvisabili nel testo del Piano così come redatto che addirittura rimanda allo smaltimento in discariche dedicate di gran parte dei rifiuti speciali prodotti o altro tipo di smaltimento.

Quanto dei rifiuti speciali oggi elencati nelle tabelle di piano, possono nel medio e lungo termine in applicazione dell'end of waste , diventare sottoprodotti e quanti mps nei singoli comparti industriali provinciali e come flussi interprovinciali ? si denota una grave carenza pianificatoria.

Quali azioni sono da prevedere per indirizzare nei singoli comparti provinciali, i produttori di rifiuti speciali tanto da matrici urbane quanto da matrici non urbane anche in attuazione , per la parte urbana, del piano nazionale sulla prevenzione dei rifiuti e CAM vigenti ?

Ritenendo che una gestione oculata dell'intera filiera commerciale e industriale contribuisce al progressivo prosciugamento delle gestioni illecite favorite non solo dalla carenza di adeguati controlli, ma dall'enorme dimensione che tale fenomeno ha assunto tanto da rendere quasi impossibile prevedere una rete di controlli tanto capillare, specializzata e dunque adeguata alle troppo vaste proporzioni del fenomeno che riguarda in prevalenza i rifiuti urbani, gli ex speciali assimilabili agli urbani e ogni sorta di rifiuto industriale rinvenibile nelle aree degradate del territorio campani.

2 Esempi su tutti :

1) si rileva una carenza in atti di previsioni di impiantistica pubblica (EEa) e/o privata per la gestione dei trattamenti sui RAEE legato certamente a carenze dei servizi di raccolta dedicati agli installatori di AEE nonchè alla carenza di impianti di trattamento e riciclo elevato, nel caso per esempio dell'Eda Caserta, tenore di raccolta dei RAEE e inerti da C e D :

RAEE (t)	Tessili (t)	Selettiva (t)	Rifiuti da C&D (t)
2.090,305	777,358	237,130	1.540,495
917,624	202,983	45,978	286,650
346,033	126,976	20,305	146,520
2.284,169	2.436,391	175,844	1.327,395
1.371,963	707,483	93,747	284,935
6.277,049	7.961,623	804,171	5.798,753
1.034,452	997,838	121,830	275,070
3.683,820	2.132,925	405,048	2.560,325

CASERTA	922.000 ABITANTI	2,47
BENEVENTO	277.000 ABITANTI	4,95
AVELLINO	418.000 ABITANTI	15
NAPOLI	3.114.000 ABITANTI	kg/ab anr
SALERNO	1.100.000 ABITANTI	3,34



Comune di Casal di Principe

Provincia di Caserta

Via Matteotti 02 Casal di Principe -81033-(Ce)
Tel/Fax 081/8166010

Osservazioni tecniche al Piano dei rifiuti speciali
Comune di Casal di Principe

totale RAEE : 14.649 tonnellate --> media regionale 2,5 kg pro capite

Chiediamo una analisi volta a chiarire a cosa sia dovuto questo forte mismatch tra i dati provinciali nonchè considerazioni sulla rete di raccolta dei RAEE professionali nonchè di quelli urbani di cui la pianificazione regionale è del tutto carente sia in fase di analisi che nella fase di proposta di adeguamento provincia per provincia, dello status quo in termini di raccolta e trattamento

totale inerti da C e D : 10.246 tonnellate --> 1,8 kg pro capite

Manca una disamina volta a comprendere come tale dato medio si colloca rispetto ai dati di raccolta e intercettazione di comparto sud italia nonchè nazionale.

Non si può desumere i dati quantitativi rilevandoli dagli impianti ma va elaborata una disamina comprensiva del numero di imprese effettivamente iscritte e operanti nel singolo settore spesso PMI con meno di 10 dipendenti (microimpresa) e dunque non obbligate anche a redigere MUD da inviare alle camere di commercio.

Trattandosi di un tessuto di piccole imprese, non essendo previsti obblighi di tracciabilità nè la presenza capillare di infrastrutture destinate alla raccolta anche di sfridi urbani, il dato della raccolta pro capite di inerti C e D risulta infima e piene le campagne e periferie di tutti i paesi

Dalle seguenti tabelle sintetiche, si rileva il trend del dato di intercettazione di rifiuti anche speciali quali RAEE e inerti da demolizione e costruzione.

Il dato campano in raffronto con quello delle altre regioni d'italia, suscita diverse considerazioni e approfondimenti in quanto in tutte le Regioni d'Italia il grado di intercettazione dei rifiuti su menzionati che investono pesantemente la sfera delle imprese, aumenta mentre per la Campania si riduce seppur in entrambi i casi, ben al di sotto della media pro capite nazionale.

Non c'è modello peggiore in Italia, si potrebbe dunque affermare senza ombra di essere smentiti, che resti inerte rispetto alle sue necessità che il sistema di gestione dei rifiuti urbani e speciali, Campano.

Una disamina più attenta anche sul dato così come riportato, porterebbe un pianificatore più avveduto, ad accorgersi di queste gravi differenza con tutti gli altri contesti regionali e a porsi



Comune di Casal di Principe

Provincia di Caserta

Via Matteotti 02 Casal di Principe -81033- (Ce)
Tel/Fax 081/8166010

Osservazioni tecniche al Piano dei rifiuti speciali

Comune di Casal di Principe

domande finalizzate alla produzione di attività pianificatorie efficaci come per esempio per i rifiuti da C e D :

- 1) analisi del numero di licenze edilizie Comune per Comune in rapporto all' andamento del dato produttivo dei rifiuti
- 2) analisi delle quantità di rifiuti registrati rispetto al numero di imprese attive e in regola
- 3) analisi della differenza tra quantità di rifiuti attesi mediamente e quantità di rifiuti reperibili mediamente in aree degradate periferiche provincia per provincia

Analogamente per i RAEE, una analisi più approfondita dei dati già espressi potrebbe rilevare l'entità del volume di "affari" illegali condotti dall'economia grigia illegale parallela a quella di Comuni e Imprese regolari e quanto e chi si avvantaggia di questo stato di cose sia nel caso dei rifiuti inerti da C.e D che di RAEE.

Nulla è reperibile anche in questo caso di sforzi pianificatori volti alla collocazione di impianti dedicati alla raccolta e al recupero di inerti e RAEE : è forse troppo insufficiente e inattendibile il dato di partenza per poter operare una pianificazione seria degna di questo nome ?

Di converso l'assenza di sforzo pianificatorio tende a inficiare la validità di ogni considerazione espressa anche in materia di "terre dei Fuochi" e "abbandono rifiuti" su cui pur in qualche passaggio, il documento indaga cause effetti e analisi della fattibilità di contrasto.

i dati alla base del Piano regionale dei rifiuti speciali, dovrebbero essere la risultanza di incroci tra dati della camera di commercio e i dati desumibili da registri di carico e scarico e banca dati AdE sul fatturato medio per singolo comparto : artigianale, commerciale e industriale.

Appaiono evidenti le carenze informative con palese ammissione anche del progettista, relativamente ad altre tipologie di rifiuti speciali prodotti nelle aree portuali :



Comune di Casal di Principe

Provincia di Caserta

Via Matteotti 02 Casal di Principe -81033- (Ce)
Tel/Fax 081/8166010

Osservazioni tecniche al Piano dei rifiuti speciali
Comune di Casal di Principe

CEER	Descrizione	Napoli	Salerno	kg prod.
130401	oli di sentina da navigazione interna	313.798		313.798
130403	oli di sentina da un altro tipo di navigazione	387.260	30.920	418.180
Totale		701.058	30.920	731.978

Figura 6.11.5 – Produzione oli di sentina senza filtro ATECO (elaborazione ARPAC fonte MUD)

Il dato di gestione evidenzia l'esistenza di 8 impianti di gestione rifiuti che nel corso del 2019 hanno gestito più di 5.800 t/a di oli di sentina, tale dato risulta essere molto distante dal dato di produzione di tali rifiuti così come dichiarati nella banca dati MUD. Tale distanza può trovare spiegazione solo nel fenomeno di scarsa ottemperanza all'obbligo di presentazione del MUD da parte dei soggetti produttori di rifiuti speciali pericolosi come gli oli di sentina, considerato che l'importazione di tali rifiuti da altre regioni non risulta essere significativa.

Comuni impianti	totD t/a	totR t/a
Casalnuovo di Napoli	-	229
Giugliano In Campania	-	2.319
Gricignano di Aversa	0	5
Marcianise	-	514
Nocera Inferiore	2.674	-
Pollena Trocchia	-	27
Salerno	60	-
San Vitaliano	4	-
Totale	2.738	3.094

Figura 6.11.6 – Dati di gestione e localizzazione degli impianti che trattano oli di sentina (elaborazione ARPAC fonte MUD)



Proposta di aggiornamento del PRGRS della Campania – CUP: 8566

313

fonte: <http://burc.regione.campania.it>

Relativamente ai fanghi da depurazione, nessuna disamina pianificatoria è accennata, il documento si limita a fare una breve e insufficiente disamina di normative nazionali rimarcando semplicemente che spetta agli organi statali di livello nazionale l'attivazione di verifiche e controlli. Chiediamo all'Ente regionale in che modo poi si possa considerare compatibile con la realtà fattuale dei depuratori urbani e industriali campani la seguente constatazione riportata nel documento :



Comune di Casal di Principe

Provincia di Caserta

Via Matteotti 02 Casal di Principe -81033- (Ce)
Tel/Fax 081/8166010

Osservazioni tecniche al Piano dei rifiuti speciali
Comune di Casal di Principe

adottate in attuazione di direttive comunitarie che disciplinano la gestione di determinate categorie di rifiuti”.

Ad ogni modo, il D.lgs. n. 99/1992 recepisce la direttiva Europea n. 86/278/CEE adeguandosi alle nuove conoscenze, tecniche e scientifiche, riguardanti gli effetti sul suolo dello spandimento dei fanghi di depurazione.

Ai sensi dell'art. 2 del citato decreto legislativo, per fanghi si devono intendere “i residui derivanti dai processi di depurazione: 1) delle acque reflue provenienti esclusivamente da insediamenti civili ...; 2) delle acque reflue provenienti da insediamenti civili e produttivi ...; 3) delle acque reflue provenienti esclusivamente da insediamenti produttivi, ...”, con ciò ritenendo l'ammissibilità di quei fanghi derivanti da depuratori a cui pervengono fognature che collestano scarichi misti da insediamenti industriali ed artigianali, e non da soli insediamenti civili.



Proposta di aggiornamento del PRGRS della Campania - CUP: 8566

320

fonte: <http://burc.regione.campania.it>

Capitolo 6

Inoltre, il decreto pone precise condizioni e limiti di impiego per evitare che un uso improprio o sconsiderato di tale risorsa possa recare danni o inconvenienti di vario tipo.

In particolare, secondo la norma, i fanghi per essere utilizzati in agricoltura devono essere sottoposti a trattamento, oltre ad essere idonei a produrre un effetto concimante e/o correttivo del terreno. Tuttavia,



Comune di Casal di Principe

Provincia di Caserta

Via Matteotti 02 Casal di Principe -81033- (Ce)
Tel/Fax 081/8166010

Osservazioni tecniche al Piano dei rifiuti speciali

Comune di Casal di Principe

Inoltre, il decreto pone precise condizioni e limiti di impiego per evitare che un uso improprio o sconsiderato di tale risorsa possa recare danni o inconvenienti di vario tipo.

In particolare, secondo la norma, i fanghi per essere utilizzati in agricoltura devono essere sottoposti a trattamento, oltre ad essere idonei a produrre un effetto concimante e/o correttivo del terreno. Tuttavia, non devono contenere sostanze tossiche e nocive, persistenti o bioaccumulabili in concentrazioni dannose per il terreno, per le colture, per gli animali, per l'uomo e per l'ambiente in generale.

Il D.lgs. 99/92, infatti, stabilisce esclusivamente condizioni per l'utilizzo in agricoltura dei fanghi, tra queste: la sottoposizione a trattamento (trattamento biologico, chimico o termico, a deposito a lungo termine ovvero ad altro opportuno procedimento), l'idoneità a produrre un effetto concimante e/o ammendante e correttivo del terreno, l'assenza di sostanze tossiche e nocive e/o persistenti, e/o biodegradabili in concentrazioni dannose per il terreno, per le colture, per gli animali, per l'uomo e per l'ambiente in generale; ma soprattutto *"la concentrazione di uno o più metalli pesanti nel suolo non superi i valori limite fissati nell'All. I A; ... al momento del loro impiego in agricoltura, non superino i valori limite per le concentrazioni di metalli pesanti e di altri parametri stabiliti nell'All. I B"*.

Dunque, ogni rimando tecnico inerente alle analisi dei fanghi, ai fini del loro riutilizzo in campo agronomico, è riferito a parametri e limiti previsti dagli allegati al D.lgs. n. 99/92, e non al D.lgs. n. 152/06. Quest'ultimo, però, rappresenta il riferimento principale per le altre attività di gestione dei rifiuti, tra cui lo smaltimento.

I fanghi di depurazione per potere essere riutilizzati o smaltiti vengono sottoposti a dei trattamenti in impianto di depurazione a fanghi attivi al fine di privarli delle sostanze nocive e migliorarne la qualità.

La materia, vista la sua interdisciplinarietà e la necessità di aggiornamento, è stata di recente attenzionata

Impianti per il trattamento dei fanghi di depurazione e della gestione delle frazioni organiche simili:

I DEPURATORI COMUNALI CHE PRODUCONO RIFIUTI SPECIALI TRA L'ALTRO NON VENGONO PROPRIO CITATI : l'end of waste e gli obblighi applicati agli impianti di depurazione potrebbe risolvere il problema dei fanghi nonché aprire le strade alle linee fanghi anche per alcune frazioni organiche simili ai fanghi da reflui



Comune di Casal di Principe

Provincia di Caserta

Via Matteotti 02 Casal di Principe -81033- (Ce)
Tel/Fax 081/8166010

Osservazioni tecniche al Piano dei rifiuti speciali

Comune di Casal di Principe

Sono forse gli scarichi fognari misti provenienti da aree industriali e recapitanti nei depuratori, scevri da sostanze non biologiche o da rifiuti scaricati ?

La risposta è certamente negativa.

Sono dunque compatibili con il recupero di materia e dunque con le norme End Of Waste scenari che vedono la possibilità di immettere in fognatura rifiuti prodotti da attività industriali ?

La risposta è certamente negativa.

Si attivi l'Ente Regionale al riesame delle AIA vigenti e tramite ARPAC vengano finalmente sanciti i divieti di scarico di rifiuti in fognatura ottenendo così molteplici vantaggi ambientali, economici e sociali :

- 1) la piena recuperabilità come materia biologica dei fanghi anche misti;
- 2) la riduzione dei rifiuti speciali rappresentati sia dalle attività industriali che dai fanghi a smaltimento stessi;
- 3) l'attivazione di investimenti da parte degli industriali, in processi volti al reimpiego di sottoprodotti e riduzione dei rifiuti che diventerebbero un giusto e indispensabile costo se non correttamente ridotti e gestiti;

Nel caso del comparto casertano, rileviamo quanto stabilisce il PTCP che all'art. 73 preordina le pianificazioni urbanistiche comunali chiamando in causa le pianificazioni regionali in materia di rifiuti e recita testualmente:

“Ferma restando la competenza del piano di gestione dei rifiuti provinciale e richiamando le disposizioni di cui al piano regionale rifiuti urbani, gli indirizzi generali del Ptcp per lo smaltimento e trattamento dei rifiuti hanno la finalità di orientare i piani di settore e comunali. In particolare gli indirizzi sono riferiti ai seguenti obiettivi:

- *favorire la riduzione della produzione di rifiuti solidi urbani anche mediante l'adozione di strumenti di informazione ed incentivazione dei consumatori;*
- *favorire il completamento della filiera impiantistica del ciclo dei rifiuti al fine di assicurare l'autosufficienza nello smaltimento dei rifiuti solidi urbani nell'ambito provinciale;*
- *favorire lo smaltimento o il trattamento dei rifiuti in impianti vicini al luogo di produzione riducendo il trasporto dei rifiuti;*
- *favorire l'utilizzo di metodi e tecnologie che possano garantire un più alto grado di protezione dell'ambiente e della salute pubblica;*



Comune di Casal di Principe

Provincia di Caserta

Via Matteotti 02 Casal di Principe -81033- (Ce)
Tel/Fax 081/8166010

Osservazioni tecniche al Piano dei rifiuti speciali

Comune di Casal di Principe

- *incentivare la realizzazione e l'uso di prodotti che per la loro fabbricazione, il loro uso, il loro smaltimento non incrementano la quantità, il volume e la pericolosità dei rifiuti;*
- *incentivare processi di coinvolgimento delle comunità locali e degli attori amministrativi nelle procedure di localizzazione degli impianti;*
- *incentivare l'uso privato di compostiere per lo smaltimento dell'umido".*

Si chiede altresì nell'ambito della revisione del documento e dell'allestimento dei gruppi di lavoro, di voler verificare tutti i Piani ASI vigenti se conformi alle linee di sviluppo cosiddetto sostenibile sancito da un lato dalla necessità di evitare consumo di suolo vergine, dall'altro dalla necessità di reimpiego di aree e siti dismessi nonché di caratterizzare ogni area suscettibile per antonomasia della produzione di rifiuti speciali anche pericolosi, per :

- *peculiarità e vocazioni dell'offerta produttiva*
- *peculiarità e vocazioni della domanda*
- *preservazione dei terreni limitrofi e delle aree vulnerabili prospicienti (interventi attuati e interventi da pianificare)*
- *preservazione delle matrici ambientali (interventi attuati e interventi da pianificare)*

Il Piano regionale pertanto nella sua attuazione dovrà favorire la realizzazione, da parte di iniziativa privata, di impianti di recupero/smaltimento definitivi dei rifiuti derivanti dal trattamento dei rifiuti come impianti di trattamento con recupero energetico o di smaltimento al fine di ridurre il ricorso ad impianti extraregionali, nel 2019 tale fabbisogno è pari a 800.000 t/a per il codice CER 191212 (altri rifiuti prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, etc.) derivante sia dal trattamento dei rifiuti urbani negli impianti TMB, sia degli scarti a valle di tutti gli altri impianti regionali di trattamento rifiuti.

In tale ambito si potrebbe collocare anche l'esportazione delle plastiche e gomme (codice CER 19 12 04) per le quali nel 2019 sono circa 173.000 t/a i quantitativi esportati fuori regione in parte in impianti di recupero di energia. Tale flusso, tuttavia, in prospettiva futura ed in considerazione dei progetti finanziati dal PNRR potrebbe potenzialmente essere indirizzato maggiormente verso il riciclo chimico delle plastiche.

Inoltre, rimpinguano il fabbisogno di discarica e di incenerimento anche le 72 mila tonnellate di rifiuti classificati con il codice EER 190501 e 190503 avviati fuori regione sempre nel 2019.

Sebbene tali fabbisogni siano calcolati sul dato reale dei trasferimenti fuori regione nel corso del 2019 al fine di dare coerenza interna alla pianificazione in materia di rifiuti è da rilevare che in base alle previsioni





Comune di Casal di Principe

Provincia di Caserta

Via Matteotti 02 Casal di Principe -81033-(Ce)
Tel/Fax 081/8166010

Osservazioni tecniche al Piano dei rifiuti speciali

Comune di Casal di Principe

In chiusura consideriamo che il recepimento regionale del d. lgs 121/2020 allegato 8 garantirebbe immediata riduzione del 19 12 12 favorendo nel contempo i comuni veramente virtuosi con notevoli miglioramenti dell'impatto ambientale per riduzione di trasporto . Si considera come unica fonte di pianificazione di azioni la speranza nel PNRR del MITE. Nulla si dice in merito alle azioni da pianificare per ottenere gli scenari presagiti dalla sanzione UE.

Casal di Principe, lì 31/01/2022

IL RESPONSABILE SETTORE LL.PP. ED AMBIENTE/LL.PP. ED AMBIENTE

Ing. Vincenzo Cennamo

IL SINDACO

Dr Renato Franco NATALE

Da "gruppiricercaecologica" <gruppiricercaecologica@pec.it>

A "PRGRS.consultazione@pec.regione.campania.it" <PRGRS.consultazione@pec.regione.campania.it>

Cc "prof.amcaiazzo" <prof.amcaiazzo@protonmail.com>

Data venerdì 4 febbraio 2022 - 17:09

CUP 8566

Allegato(i)

U2022-0004 CUP 8566 PRGRS Campania.pdf (435 Kb)



Gruppi Ricerca Ecologica
Ente del Terzo Settore

Prot.U2022-0004

4 febbraio 2022

Spett.le

REGIONE CAMPANIA

Autorità Competente in materia di VAS

PRGRS.consultazione@pec.regione.campania.it

Oggetto: CUP 8566 - deliberazione n. 510 del 16/11/2021

Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Speciali della Campania

Il sottoscritto Ente del Terzo Settore GRUPPI RICERCA ECOLOGICA, associazione di protezione ambientale riconosciuta dal Ministero della Transizione Ecologica ai sensi dell'art. 13 della L. 349/86, con codice fiscale n. 05677410580 e sede legale a Roma in via Piave, 8, in persona del legale rappresentante per la Campania nonché presidente del raggruppamento regionale GRUPPI RICERCA ECOLOGICA CAMPANIA ODV (codice fiscale 90057070618) Prof.ssa Arch. Anna Michelina Caiazzo, nata il [REDACTED] ed avente codice fiscale [REDACTED] visto l'avviso pubblicato sul BURC n. 111 del 6 dicembre 2021 ai sensi dell'articolo 14, co. 1 del D.Lgs. 152/2006 inerente la procedura di Valutazione Ambientale Strategica, eventualmente integrata con la VINCA, di Piani e Programmi, con la presente osserva quanto segue:



Sede legale:
00187 Roma
Via Piave, 8



+39 0656559718



www.gruppiricercaecologica.it
info@gruppiricercaecologica.it
gruppiricercaecologica@pec.it

OSSERVAZIONE CAPITOLO 3

In riferimento al cap. 3 ed in particolare il paragrafo caratteristiche socio-economico-territoriale risulta carente per diversi aspetti pertinenti al quadro conoscitivo, quali ad esempio la biodiversità, il patrimonio culturale, la copertura e l'uso del suolo, le caratteristiche chimico-fisiche-biologiche dei suoli, i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità (quali DOC, DOCG, IGP, IGT), le aree agricole destinate ad agricoltura biologica e aziende biologiche, le aree agricole ad alto valore naturale, i consumi idrici, il trattamento delle acque reflue. In generale, per le diverse componenti ambientali non sono approfondite le condizioni di criticità, le particolari emergenze ambientali, le aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, presenti, che devono essere tenute in particolare considerazione nelle fasi della valutazione. La caratterizzazione del quadro territoriale, sociale ed economico, non appare coerente per la definizione degli obiettivi ambientali specifici del Piano, non fornisce altresì una caratterizzazione di quello che dovrebbe essere lo scenario ambientale iniziale potenzialmente impattato dal PRGRS, come modello di riferimento per valutare e

Associazione di protezione
ambientale riconosciuta dal
Ministero della Transizione
Ecologica ai sensi dell'art.13 della
legge 8 luglio 1986, n.349

misurare eventuali effetti tenendo in debita considerazione i Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale che assumono, per effetto di legge, il valore e gli effetti dei piani di tutela nei settori della protezione della natura, della tutela dell'ambiente, delle acque e della difesa del suolo e della tutela delle bellezze naturali.

OSSERVAZIONE CAPITOLO 4

Con riferimento al cap.4 non appare riportata alcuna valutazione degli effetti ambientali delle attuali forme di gestione. Partendo dall'analisi dello stato di fatto relativo alla produzione ed al trattamento dei rifiuti speciali, il Piano individua i fabbisogni di trattamento finalizzati al recupero di rifiuti speciali e allo smaltimento di quelli non altrimenti recuperabili, definendo un "fabbisogno di trattamento e smaltimento" che, rapportato alle attuali capacità impiantistiche, sia in grado di evidenziare anche gli eventuali fabbisogni di nuovi impianti. Come noto, la pianificazione della gestione dei rifiuti speciali - a differenza di quella dei rifiuti urbani - non è caratterizzata dal principio della privativa pubblica e pertanto le previsioni programmatiche devono essere interpretate come indirizzo orientativo delle azioni da sviluppare a livello territoriale e favorire la realizzazione di impianti di recupero e trattamento di prossimità. La normativa non prevede la possibilità di limitare la movimentazione dei rifiuti speciali, in quanto i medesimi rifiuti sono assoggettati alle regole del libero mercato ma, come indicato all'art. 199, c. 3, lett. g) del d.lgs. 152/06, chiede alle regioni di prevedere – all'interno dei piani di gestione dei rifiuti - le attività ed i fabbisogni impiantistici necessari ad assicurare il recupero e lo smaltimento dei rifiuti speciali in luoghi prossimi a quelli di produzione. Pertanto l'analisi dei possibili effetti sull'ambiente avrebbe dovuto considerare le opzioni descritte, ed avrebbe potuto indirizzare verso le migliori scelte dal punto vista della sostenibilità e della protezione dell'ambiente. Tenuto conto che una gestione oculata dell'intera filiera commerciale e industriale contribuisce alla progressiva riduzione delle gestioni illecite favorite non solo dalla carenza di adeguati controlli, ma dall'enorme dimensione che tale fenomeno ha assunto tanto da rendere quasi impossibile prevedere una rete di controlli tanto capillare quanto specializza.

Ad esempio si rileva una carenza in atti di previsioni di impiantistica pubblica (EdA) e/o privata per la gestione dei trattamenti sui RAEE legato certamente a carenze dei servizi di raccolta dedicati agli

installatori di AEE nonché alla carenza di impianti di trattamento e riciclo elevato ed in particolare dei RAEE e inerti da C e D.

Constatata una forte disomogeneità tra le province della regione Campania, risultata direttamente dai dati inserite nel piano;

Chiediamo una analisi volta a chiarire a cosa sia dovuto questo forte mismatch tra i dati provinciali, considerazioni sulla rete di raccolta dei RAEE professionali nonché di quelli urbani di cui la pianificazione regionale è del tutto carente sia in fase di analisi che nella fase di proposta di adeguamento puntuale per provincia, dello status quo in termini di raccolta e trattamento.

Manca, inoltre, una disamina volta a comprendere come i dati medi si collocano rispetto ai dati di raccolta e in relazione anche alle regioni e province limitrofe e non solo.

Non si può desumere i dati quantitativi rilevandoli dagli impianti ma va elaborata una disamina comprensiva del numero di imprese effettivamente iscritte e operanti nel singolo settore spesso PMI con meno di 10 dipendenti (microimpresa) e dunque non obbligate anche a redigere MUD da inviare alle camere di commercio.

Trattandosi di un tessuto di piccole imprese, non essendo previsti obblighi di tracciabilità né la presenza capillare di infrastrutture destinate alla raccolta anche di sfridi urbani, il dato della raccolta pro capite, per esempio di inerti CeD, con abbandoni frequenti nelle campagne e periferie di tutti i paesi, è inadeguato.

Il dato campano in raffronto con quello delle altre regioni d'Italia, suscita diverse considerazioni e approfondimenti in quanto in tutte le Regioni d'Italia il grado di intercettazione dei rifiuti, su menzionati, che investono pesantemente la sfera delle imprese, aumenta mentre per la Campania si riduce seppur in entrambi i casi, ben al di sotto della media pro capite nazionale.

A tal proposito, Occorre una disamina più attenta su quanto sopra riportato, tale da indurre il/i pianificatore/i ad accorgersi di queste gravi differenze con tutti gli altri contesti regionali e a porsi domande finalizzate alla produzione di attività pianificatorie efficaci come per esempio per i rifiuti da C e D :

- analisi dell'attività e autorizzazioni edilizie per Comune in rapporto all' andamento del dato produttivo dei rifiuti
- analisi delle quantità di rifiuti registrati rispetto al numero di imprese attive e in regola

- analisi della differenza tra quantità di rifiuti attesi mediamente e quantità di rifiuti reperibili mediamente in aree degradate periferiche provincia per provincia

Analogamente per i RAEE, una analisi più approfondita dei dati già espressi potrebbe rilevare l'entità del volume di "affari" illegali condotti dall'economia grigia illegale parallela a quella di Comuni e Imprese regolari e quanto e chi si avvantaggia di questo stato di cose sia nel caso dei rifiuti inerti da C.e D che di RAEE.

Nulla è reperibile anche in questo caso, di sforzi pianificatori volti alla collocazione di impianti dedicati alla raccolta e al recupero di inerti e RAEE.

Di converso l'assenza di sforzo pianificatorio tende a inficiare la validità di ogni considerazione espressa anche in materia di "terre dei Fuochi" e "abbandono rifiuti".

In relazione a quanto sopra riportato, si rileva che i dati alla base del Piano regionale dei rifiuti speciali, dovrebbero essere la risultanza di incroci tra dati della camera di commercio e i dati desumibili da registri di carico e scarico e banca dati AdE sul fatturato medio per singolo comparto: artigianale, commerciale e industriale.

Appaiono evidenti le carenze informative con palese ammissione anche del progettista, relativamente ad altre tipologie come i rifiuti speciali prodotti nelle aree portuali.

OSSERVAZIONE CAPITOLO 6

Con riferimento al cap. 6 paragrafo 6.12 relativamente ai fanghi da depurazione, risulta carente per diversi aspetti pertinenti al quadro pianificatorio e programmatico, il documento si limita a fare una breve e insufficiente disamina di normative nazionali rimarcando semplicemente che spetta agli organi statali di livello nazionale l'attivazione di verifiche e controlli.

Chiediamo all'Ente regionale in che modo le constatazioni riportate nel documento a pag. 320 e 321 capitolo 6 si possano considerare compatibile con la reale attività dei depuratori urbani e industriali campani?

Relativamente ai rifiuti speciali prodotti dai depuratori pubblici si osserva che non sono per niente citati o indicate azioni e scelte, considerando che gli scarichi fognari misti provenienti da aree

industriali e recapitanti nei depuratori nelle cui acque sono spesso presenti rifiuti prodotti da attività industriale. Tale aspetto, legato al fatto che nella proposta di Piano non è affrontata la gestione dei rifiuti speciali prodotti dai depuratori e assimilabili ai fanghi da reflui, risulta essere elemento di forte criticità poiché non compatibili con il recupero di materia e dunque con le norme End Of Waste, pertanto occorre valutare la possibilità di integrare il documento di Piano riguardo a scenari che potrebbero risolvere o quantomeno attenuare il problema dei fanghi attraverso l'End of Waste e gli obblighi applicati agli impianti di depurazione.

Sarebbe, altresì, stato più opportuno riportare una sintesi chiara della situazione attuale, delle scelte strategiche, degli obiettivi di Piano, soprattutto in relazione alle azioni da intraprendere per poter ridurre o eliminare lo scarico di rifiuti in fognatura ottenendo così molteplici vantaggi ambientali, economici e sociali, definiti tra l'altro anche dai Piani Territoriali di Coordinamento Provinciali.

Con riferimento al cap.6 paragrafo 6.13 atteso che nel novero dei Rifiuti speciali risultano anche quelli prodotti in contesti urbani, da attività commerciali, artigianali, agricole e industriali, viste le definizioni sopraggiunte a seguito dell'allegato L alla parte IV d.lgs 152/2006,

stante gli obblighi di trattamento in loco da parte dei produttori di rifiuti e nel caso dei rifiuti speciali, gli obblighi di responsabilità estesa in capo ai produttori,

viste le normative in materia di End Of Waste che obbligano i produttori di rifiuti che conducono attività economiche al reimpiego dei loro sottoprodotti e a reperire una collocazione idonea delle proprie materie prime seconde rappresentate dagli scarti/rifiuti prodotti non reimpiegabili in testa alle singole attività industriali,

si chiede di voler aggiornare il documento pianificatorio regionale prevedendo scenari di recupero non ravvisabili nel testo del Piano così come redatto che addirittura rimanda allo smaltimento in discariche dedicate di gran parte dei rifiuti speciali prodotti o altro tipo di smaltimento.

Quanto dei rifiuti speciali oggi elencati nelle tabelle di piano, possono nel medio e lungo termine in applicazione dell'end of waste, diventare sottoprodotti e quanti mps nei singoli comparti industriali provinciali e come flussi interprovinciali ? si denota una grave carenza pianificatoria

Quali azioni sono da prevedere per indirizzare nei singoli comparti provinciali, i produttori di rifiuti speciali tanto da matrici urbane quanto da matrici non urbane anche in attuazione , per la parte urbana, del piano nazionale sulla prevenzione dei rifiuti e CAM vigenti ?

OSSERVAZIONE CAPITOLO 7

Con riferimento al criterio V-14: Aree di elevato pregio agricolo di cui al D.lgs. 228/2001, recante “Orientamento e modernizzazione del settore agricolo, a norma dell’articolo 7 della Legge 5 marzo 2001, n. 57” articolo 21, a pag.376 e 377 della Proposta di aggiornamento del PRGRS della Campania di cui alla Deliberazione Giunta Regionale n. 510 del 16/11/2021 si legge testualmente:

“in questione non può intendersi come pura esclusione dal dominio delle aree idonee alla macrolocalizzazione il territorio risultante dalla operazione di sovrapposizione del collettivo dei comuni che costituiscono gli areali di produzione di ogni singolo prodotto tipico che si produce in Campania. Un esercizio di tale genere, infatti, porterebbe a riconoscere l’esclusione di tutto il territorio regionale.

Una più attenta analisi, certamente da condursi a livelli di scala più adeguati rispetto al livello di scala regionale, porterebbe a riconoscere: i) che non tutti i comuni indicati nei disciplinari di prodotti tipici, pregiati o di qualità ricadono in aree dalla peculiarità ambientale rilevante; ii) che tali comuni non sono esclusivamente agricoli o a vocazione agricola o esclusivamente agricola; iii) che non tutti i terreni agricoli sono dedicati ai prodotti di pregio; iv) che alcuni produttori potrebbero essere frenati dalle disposizioni dei rigorosi disciplinari relativi ai prodotti di pregio e pertanto potrebbero decidere di non conformarsi alla produzione normata, anche per motivi di convenienza.

Sotto un ulteriore punto di vista va anche detto che vincolare percentuali così elevate di territorio regionale senza che vi sia un reale motivo di salvaguardia delle peculiarità ambientali del territorio tutelato può costituire causa concreta di ulteriore difficoltà a realizzare sul territorio regionale l’impiantistica necessaria a normalizzare il ciclo industriale dei rifiuti. Ciò potrebbe rappresentare, pertanto, un fattore incrementale delle probabilità di smaltimenti illegali e di traffici illeciti di rifiuti, con evidente detrimento per i prodotti di pregio della nostra regione: è troppo recente l’elementare quanto incerta associazione logica, operata nell’immaginario collettivo, tra gli smaltimenti illegali di rifiuti, la contaminazione con diossine di prodotti campani famosi in tutto il mondo e il blocco delle loro esportazioni.

Da un punto di vista operativo, dunque, dovrà essere cura e responsabilità dei soggetti gestori del ciclo, nelle fasi di localizzazione di dettaglio, nonché dei soggetti competenti nella gestione delle richieste di autorizzazione regionale di nuovi impianti, specializzare l'analisi della ricerca degli impatti sugli areali di produzione di prodotti tipici al fine di rendere il Criterio V-14 efficace nella salvaguardia delle produzioni di pregio e contemporaneamente dei territori entro i quali queste vengono circoscritte, identificate ed apprezzate da tutto il mondo.

Tale rinvio alla localizzazione nelle fasi successive, consentirà, tra l'altro, una definizione più accurata, a livelli di scala di maggiore dettaglio rispetto a quella regionale, anche nella individuazione delle specificità di cui ai punti b e c del citato articolo 21 del D.lgs. 228/2001".

Tale unilaterale interpretazione restrittiva di una norma di rango superiore rappresenterebbe un singolare unicum, minando la legittimità medesima della disposizione e di fatti devolvendo la decisione in merito alla localizzabilità degli impianti a un livello decisionale di tipo amministrativo. Relativamente alle produzioni agricolo-alimentari di qualità, inoltre, si rammenta che il ruolo delle Amministrazioni Regionali nella determinazione dei disciplinari di produzione – e pertanto anche nella determinazione degli areali di produzione e delle basi ampelografiche - è di primissimo livello sia nella fase istruttoria che in quella decisoria con l'espressione di un parere vincolante.

Nel rispetto della legge, al fine di individuare nuovi percorsi per garantire ulteriore sicurezza alle produzioni campane certificate, favorendo la crescita del valore delle nostre tipicità e la sicurezza sui prodotti, si richiede, di contro, che la limitazione alla realizzazione di impianti per la gestione dei rifiuti rappresenti espressamente criterio di esclusione nelle seguenti aree nonché in quelle immediatamente contigue:

- aree agricole ricadenti negli ambiti geografici di produzione agricolo-alimentari di qualità (produzioni DOP, IGP, IGT, DOC, DOCG). La verifica dell'effettivo utilizzo dei terreni, deve riferirsi alle informazioni contenute nel Fascicolo Aziendale previsto dal legislatore con il DPR 503/99 e il Decreto legislativo 99/2004, congiuntamente alle informazioni fornite dagli Enti preposti al Controllo accreditati presso il Ministero delle Politiche Agricole e Forestali. La non idoneità dell'area, inoltre, deve permanere anche per i 5 anni successivi alla variazione colturale.

- aree agricole interessate da coltivazioni biologiche;
- aree agricole che richiedono un elevato grado di tutela per il particolare pregio rispetto al contesto paesaggistico-culturale (art. 12, c. 7, D.Lgs n. 387/2003);
- aree con specifico interesse agrituristico;
- aree agricole caratterizzate da un'elevata capacità d'uso del suolo.

Con riferimento alla raccomandazione R-02: Valutazione d'incidenza, a pag.385 della Proposta di aggiornamento del PRGRS della Campania di cui alla Deliberazione Giunta Regionale n. 510 del 16/11/2021 si legge testualmente:

“Nelle procedure di autorizzazione delle nuove proposte di nuovi impianti di recupero, trattamento e smaltimento, si raccomanda fortemente di valutare l'incidenza, ai sensi dell'art. 5 del DPR 8 settembre 1997, n. 357 così come modificato dall'art. 6 del DPR 12 marzo 2003 n. 120, delle ipotesi localizzative di dettaglio sulle specie e sugli habitat protetti dalle Direttive comunitarie 92/43/CEE “Habitat” e 79/409/CEE “Uccelli”, indipendentemente dal fatto che i candidati siti ricadano all'interno del perimetro dei Siti di Importanza Comunitaria o delle Zone di Protezione Speciale”.

A tal proposito, si chiede di prevedere espressamente la valutazione di incidenza anche nel caso di pregio estetico nonché di potenzialità di recupero di un sito come area di pregio.

Per tutte le tipologie impiantistiche, inoltre, in relazione alle attività previste devono essere presi in considerazione anche i possibili effetti ambientali quali, a titolo di esempio e non esaustivo: generazione di vincoli sulle attività che si svolgono nelle aree limitrofe; aumento del traffico sulla rete stradale interessata; contaminazione di risorse idriche sotterranee; contaminazione di risorse idriche superficiali; contaminazione della risorsa suolo, aumento del grado di disturbo arrecato dall'inquinamento acustico; danni a strutture o disagi alla popolazione o all'ambiente determinati da vibrazioni; disturbo dovuto alla diffusione di odori; incremento dell'inquinamento atmosferico; effetto cumulo, accumulo di sostanze tossiche nella catena alimentare; dispersione materiali leggeri attorno al sito; danni a persone o strutture derivanti da eventi incidentali; concentrazione di animali molesti nell'area dell'impianto; alterazione del paesaggio in termini di visibilità; eliminazione o alterazione di ecosistemi.

Il giudizio di non idoneità deve infine essere dato anche considerando effetti negativi secondari, come ad esempio la realizzazione delle

infrastrutture di servizio o delle opere di adeguamento necessarie per la costruzione e l'esercizio dell'impianto.

Con riferimento alla raccomandazione R-06: Distanze dagli impianti di trattamento e smaltimento, a pag.386 e 387 della Proposta di aggiornamento del PRGRS della Campania di cui alla Deliberazione Giunta Regionale n. 510 del 16/11/2021 si legge testualmente:

“La distanza di un sito di trattamento e smaltimento dai centri abitati, incluse le case sparse ed isolate, rappresenta uno dei principali fattori di accettabilità degli impianti da parte delle comunità e delle Autorità Locali di governo del territorio. La massimizzazione di tale fattore riveste un'importanza fondamentale per gli studi di localizzazione di dettaglio. D'altra parte, risulta anche chiaro che notevoli distanze dal contesto urbanizzato influiscono negativamente sull'accessibilità dei candidati siti, con crescenti impatti sull'ambiente connessi alla costruzione di nuovi tratti di collegamento alla rete cinematica esistente. Tale obiettivo di ottimizzazione risulta oltretutto influenzato da diversi fattori quali la disponibilità dei suoli, le vocazioni territoriali e la continua espansione degli insediamenti abitativi, non sempre inquadrata perfettamente entro gli argini netti del rispetto della legalità e della programmazione.

Sull'argomento non esiste un limite stabilito dalla norma e, come si dirà di seguito, può non avere un senso scientifico assegnare, a priori, distanze soglia oltre le quali è possibile affermare con certezza che non vi saranno, da parte dei candidati siti di trattamento e smaltimento, impatti e disturbi ambientali sui possibili bersagli d'indagine. La letteratura esaminata è ampia e comprende sia lavori scientifici che strumenti di pianificazione del settore, nazionali e internazionali. Si riscontra, comunemente ai lavori consultati, l'individuazione di alcuni fattori dai quali deriva la quantificazione del valore soglia cercato, in funzione essenzialmente del tipo e della potenzialità di impianto (inteso come sorgente inquinante), della componente ambientale considerata e della categoria del bersaglio dell'impatto (case sparse, zone residenziali, ospedali e case di cura, ecc.). Il risultato dell'indagine comparativa è non univoco, nel senso che si conclude che non è possibile individuare una distanza soglia da potere assegnare decontestualizzando il caso specifico di studio.

Se ne conclude che nelle fasi di localizzazione di dettaglio, è opportuno analizzare attentamente le proposte di ubicazione di nuovi siti di trattamento e smaltimento, con la raccomandazione di applicare adeguati modelli di simulazione per le varie componenti ambientali (es. polveri, parti volatili, rumore, vibrazioni, aerosoli, odori, emissioni in atmosfera diffuse e concentrate, ecc.) al fine di riconoscere se le distanze tra gli impianti in proposta e i possibili bersagli di impatto possano giudicarsi adeguate, rispetto ai limiti di legge, in funzione della natura e della potenzialità dei trattamenti previsti in progetto”.

Il decreto legislativo 13 gennaio 2003, n. 36 «Attuazione della direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti» prevede espressamente che per l'ubicazione delle discariche di rifiuti pericolosi e non pericolosi vadano effettuate tra le altre, verifiche per le condizioni di accettabilità dell'impianto in relazione alla distanza dai centri abitati. In quest'ottica nel rispetto del principio di precauzione, il Piano deve prevedere che vanno fatte opportune valutazioni in merito alla distanza da edifici destinati a civile abitazione (e non solamente centri abitati) oltre che da aree sensibili (strutture scolastiche, asili, ospedali, case di riposo, grandi luoghi di aggregazione).

Allo scopo di prevenire situazioni di compromissione della sicurezza delle abitazioni o di grave disagio degli abitanti - sia in fase di esercizio regolare che in caso di incidenti e di cantiere – si chiede pertanto di definire la distanza di sicurezza minima tra l'area di impianto, (indipendentemente dalla presenza di eventuali opere di mascheratura e/o mitigazione previsti in progetto ed in funzione della tipologia impiantistica) e gli edifici pubblici e le abitazioni (anche singole, purché stabilmente occupate).

Si chiede altresì, in relazione alle attività di cantiere e al conferimento dei rifiuti, che assuma importanza la valutazione dell'accessibilità del sito (evitando, ove possibile, l'attraversamento dei centri urbani), delle infrastrutture esistenti in ordine alle loro dimensioni e capacità, della possibilità di percorsi alternativi per i mezzi che conferiscono i rifiuti. In sede di localizzazione puntuale vanno pertanto consigliati studi sulla viabilità locale e le possibilità di accesso ai siti adottando le misure più opportune per minimizzare e limitare i disagi, in proporzione alle dimensioni e all'impatto dell'impianto.

In attesa di un Vs. riscontro, si osserva quanto sopra esposto e rappresentato, rimettendo a Codesto spett. Ente gli adempimenti di competenza e chiedono comunque di essere invitati in eventuali consultazioni, audizioni o CdS.

Distinti saluti.

Prof.ssa Arch. Anna Michelina Caiazza

*Presidente Gruppi Ricerca Ecologica
per la Regione Campania*



Da "paolomario.citarella@ingpec.eu" <paolomario.citarella@ingpec.eu>
A "PRGRS.consultazione@pec.regione.campania.it" <PRGRS.consultazione@pec.regione.campania.it>
Cc "peppe mainolfi" <giuseppemainolfi@libero.it>
Data venerdì 4 febbraio 2022 - 23:58

CUP 8566. - Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Speciali della Campania

Gruppo politico "Terramia" - Comune di Rotondi (AV)
Referente Sig. Giuseppe Mainolfi (già capogruppo consiliare nella passata consiliatura)

OSSERVAZIONI AL PIANO

Le osservazioni seguenti sono finalizzate all'affermazione di una logica di effettiva sostenibilità ambientale e di realizzazione dei principi dell'economia circolare.

Il gruppo politico Terramia raccoglie un gruppo di persone caratterizzate da un impegno pluridecennale a favore del territorio e della comunità locale, culminata con una esperienza amministrativa nel consiglio comunale del Comune di Rotondi nel periodo 2016-2021.

Le presenti Osservazioni derivano dalla analisi dei contenuti del Piano (con la mediazione di documenti di sintesi) in aggiornamento.

1. Riteniamo anzitutto evidenziare la necessità di meglio rimarcare in premessa al Piano un riferimento forte alla Strategia per l'economia circolare (che ad esempio è richiamata nel PNRR, ma senza una adeguata dotazione di risorse).

2. Nel Piano chiediamo che siano previsti meccanismi e Riferimenti Istituzionali su base Provinciale, ai quali i cittadini possono rivolgersi per formulare segnalazioni di irregolarità/ illegalità nella attuazione del Piano oltre che nella gestione dei rifiuti speciali.

3) Nel Piano proponiamo siano previsti obblighi di pubblicazione di dati e informazioni accessibili a tutti i cittadini in ordine agli impieghi dei fanghi di depurazione o gessi di defecazione sui suoli agricoli.

4) Alla pag. 362, si chiede di prevedere meccanismi di bilanciamento del potere delle province di individuazione delle aree non idonee/ idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento, con l'obbligatoria costituzione di commissioni locali in rappresentanza di associazioni territoriali (es. ambientaliste) e di gruppi di cittadini, il cui parere deve essere obbligatoriamente acquisito agli atti.

5) Nel Piano si chiede di riaffermare con chiarezza una logica di effettiva sostenibilità ambientale e realizzazione dei principi dell'economia circolare, prevedendo la ricerca e l'applicazione di tecnologie innovative e migliorative che andrebbero implementate come base per un sistema in continua evoluzione.

Si tenga conto che la termovalorizzazione è al fondo della piramide dell'economia circolare.

6) Si chiede una previsione adeguata di impianti di riciclo e riuso, coerente con il fatto che siamo in piena transizione ecologica, evitando di proporre un'impiantistica di piano basata fundamentalmente su discariche per lo smaltimento.

7) si chiede di dettagliare maggiormente la pianificazione con riferimento alla biodiversità, nell'ottica della transizione ecologica.

Gruppo politico Terramia

Rotondi (AV)

Da "monaco.consulenze" <monaco.consulenze@legalmail.it>

A "prgrs.consultazione@pec.regione.campania.it" <prgrs.consultazione@pec.regione.campania.it>

Cc "marcello.monaco" <marcello.monaco@pec.chimicici.it>

Data mercoledì 19 gennaio 2022 - 11:57

Osservazioni alla proposta di aggiornamento del PRGRS

Si allega quanto in oggetto

Distinti Saluti

Monaco Consulenze srls

--

Allegato(i)

Osservazioni proposta aggiornamento PRGRS gennaio 2022.pdf (532 Kb)



Oggetto: Osservazioni alla proposta di aggiornamento del PRGRS (CUP 8566)

In merito all'oggetto si sottolinea quanto di seguito:

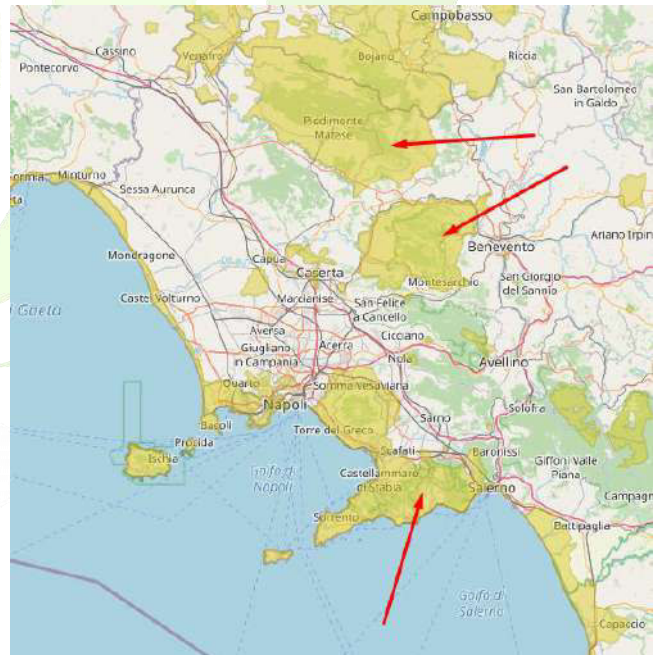
- Tra i criteri di esclusione per l'individuazione delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti industriali di trattamento meccanico, chimico, fisico e biologico di cui al paragrafo 8.2.6 della proposta di aggiornamento del PRGRS viene riportato il vincolo V04 il quale indica che *"di norma i siti idonei alla realizzazione di un impianto non devono ricadere...in aree, immobili e contesti tutelati ai sensi del decreto legislativo 22 gennaio 2004 n. 42"*.

Innanzitutto non si comprende se con la dicitura "di norma", utilizzata oltretutto anche per il vincolo V01, V02 e V03, vengano implicitamente ammesse situazioni nelle quali si possa derogare a tali condizioni.

L'attuale PRGRS prevede che solo le aree tutelate ai sensi dell'art 142 del D.lgs 42/2004 siano escluse dalla possibilità di realizzazione di impianti. Invece non si comprende se la modifica in discussione estenda il vincolo, ad esempio, anche alle aree ricadenti negli ambiti di applicazione degli artt. 136 e 157 del D.Lgs. 42/2004.

In tal caso preme rilevare che in Regione Campania le aree tutelate ai sensi degli artt. 136 e 157 D.Lgs. 42/2004 sono innumerevoli ed alcune di queste hanno grandi estensioni territoriali. A titolo esemplificativo e non esaustivo basti pensare all'area montuosa comprendente il gruppo montuoso del Matese, all'area panoramica comprendente il gruppo montuoso del Taburno, all'intera penisola sorrentina e alla costiera amalfitana etc...

Trattasi di territori anche particolarmente estesi che, in caso di modifica del vincolo V04, sarebbero impossibilitati ad ospitare un impianto di recupero rifiuti anche se lo stesso svolgesse, ad esempio, attività di semplice pressatura di cartone all'interno di capannoni (trattamento meccanico...). Tale indicazione, se confermata, comporterà una paralisi della





MONACO CONSULENZE srls
CONSULENZE AMBIENTALI

filiera del recupero rifiuti soprattutto in queste grosse macro aree vincolate ed imbarazzo per le procedure di rinnovo per le autorizzazioni di impianti già esistenti in tali territori.

- Al paragrafo 8.4.2 della proposta di aggiornamento del PRGRS si indica che è preferibile la localizzazione di impianti di trattamento rifiuti in aree industriali (anche ASI). Si rileva che, in netta contrapposizione con tale criterio preferenziale (invero già contenuta nell'attuale versione del PRGRS) è stata pubblicata sul BURC n. 14 dell'08/02/2021 la modifica al Regolamento ASI di Napoli approvata con Delibera del Consiglio Generale n. 3 del 01/02/2021 e pubblicata su B.U.R.C. n. 14 del 08/02/2021, che all'art. 7 comma 4 recita: *"Nell'agglomerato industriale ASI di Acerra sono da ritenersi escluse le autorizzazioni all'insediamento di qualsiasi attività economica di trattamento e smaltimento di rifiuti speciali e pericolosi, in nome del principio di precauzione e salvaguardia del territorio"*. Nella proposta di aggiornamento del PRGRS in oggetto non è indicato nulla a riguardo e nella tabella riportata a pag. 361 della stessa proposta di aggiornamento del PRGRS, in cui vengono indicate le competenze in materia di localizzazione impianti di gestione rifiuti, non compaiono i Comuni ed i Consorzi ASI. Si chiede di chiarire esplicitamente nel PRGRS definitivo se tali tipi di preclusioni emanate da Enti locali (ci si riferisce anche ad eventuali Delibere di Giunta Comunale o simili) possano avere valenza o meno nella scelta dell'ubicazione di nuovi impianti di trattamento rifiuti, ai fini del rilascio dei provvedimenti di autorizzazione e, soprattutto, se questi atti siano prevalenti rispetto alle indicazioni del PRGRS e del D.lgs. 152/06 e s.m.i..

Distinti Saluti

Santa Maria Capua Vetere, 19/01/2022



Sede: Via Vittorio Emanuele II, n°114 (pal. Antinea) – 81055 S. Maria Capua Vetere (CE)

Tel/Fax: +39 0823 845735

website: www.monacoconsulenze.it

PEC: monaco.consulenze@legalmail.it

P.IVA: 03970060616

Numero REA: CE-287987

RECAPITI:

Amministrazione e Contabilità

Cell: +39 338 8878009

e-mail: amministrazione@monacoconsulenze.it

Direzione Tecnica:

Cell: +39 338 4838580

e-mail: direzione@monacoconsulenze.it

Da "pistilliadriano@postecert.it" <pistilliadriano@postecert.it>

A "PRGRS.consultazione@pec.regione.campania.it" <PRGRS.consultazione@pec.regione.campania.it>

Data domenica 12 dicembre 2021 - 17:37

Codice CUP 8566

Buonasera,

in allegato una mia breve considerazione in merito al Piano.

Grazie e cordiali saluti.

Adriano Pistilli

Allegato(i)

OsservazionePRGRS.pdf (32 Kb)

OGGETTO: CUP 8566

Osservazioni Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Speciali in Campania (PRGRS)

Nel 2019 la Campania non è riuscita a smaltire o trasformare in energia sul proprio territorio poco meno di 900mila tonnellate di rifiuti speciali da trattamento meccanico di rifiuti, sovralli derivanti dalla lavorazione dei rifiuti indifferenziati, scarti delle raccolte differenziate ma anche una fetta delle ecoballe stoccate in giro per le cinque province.

I suddetti rifiuti sono finiti in discariche e inceneritori, dentro e fuori i confini nazionali.

E' cosa nota che il trasferimento di rifiuti al di fuori della propria regione causa un aumento dei costi di gestione e un deterioramento della qualità dell'aria a causa dei trasporti con possibili ripercussioni sulla salute umana.

Il codice CER non pericoloso più esportato è il **19.12.12** (altri rifiuti prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, etc.), originato principalmente dal trattamento dei rifiuti urbani negli impianti TMB, ma anche da altre tipologie di impianti che in generale producono scarti di selezione meccanica classificati con tale codice. Considerato che nel 2019 sono state esportate 801.000 tonnellate di rifiuti codice CER 19.12.12 è auspicabile che la Regione Campania si doti di impianti di incenerimento con recupero di energia e di discariche per rifiuti speciali non pericolosi che riescano a soddisfare l'evacuamento di tale quantità di rifiuti.

Il secondo codice CER non pericoloso più esportato è il **19.12.04** (plastica e gomma). Considerato che nel 2019 sono state esportate 173.000 tonnellate di rifiuti codice CER 19.12.04 è auspicabile che la Regione Campania si doti di impianti di incenerimento con recupero di energia che riescano a soddisfare l'evacuamento di tale quantità di rifiuti e/o intraprenda un serie di incontri con il mondo industriale che potrebbe avere interesse ad utilizzare, con l'avanzare della tecnologia, tale tipologia di rifiuti nei propri processi produttivi, garantendo comunque la sicurezza dell'ambiente e della popolazione. Per il recupero di tale tipologia di rifiuti sarebbe anche opportuno coinvolgere il mondo universitario per studiare soluzioni di recupero di tali rifiuti.

A seguire tra i rifiuti speciali non pericolosi maggiormente esportati ritroviamo i codici CER **17.05.04** (terre e rocce che non contengono sostanze pericolose) e **17.09.04** (rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione) che, assieme al **17.04.05** (ferro e acciaio), complessivamente raggiungono le 512.000 tonnellate. E' auspicabile, coinvolgendo il mondo dell'industria e dell'Università, trovare soluzioni efficaci per il riciclaggio dei rifiuti da Costruzione e Demolizione.

In merito al codice CER **15.01.07** (imballaggi in vetro), per 130.519 tonnellate che, assieme al CER **19.12.05** (Vetro), per 22.306 tonnellate, costituiscono circa 153.000

tonnellate di vetro. E' auspicabile la costruzione di impianti che trattino tale tipologia di rifiuti che una volta trattati potranno diventare materia prima per alcune aziende.

I codici **CER 19.08.05** (fanghi prodotti dal trattamento delle acque reflue urbane) e **19.08.14** (fanghi prodotti dal trattamento delle acque reflue industriali) complessivamente ammontano a circa 149.000 tonnellate che vengono esportate in discariche extraregionali. E' auspicabile che la regione Campania si doti di proprie discariche per smaltire tali rifiuti.

Il codice **CER 19.01.12** (ceneri pesanti e scorie), per 119.500 tonnellate, è costituito sostanzialmente dalle ceneri pesanti prodotte dall'inceneritore di Acerra che sono avviate ad impianti di recupero fuori regione. E' auspicabile che la regione si doti di propri impianti di recupero oppure si doti di un gassificatore dove le ceneri pesanti e le scorie, come succede in Giappone, possono essere riutilizzate nel manto stradale sotto forma di scorie vetrificate.

In merito alle 98.000 tonnellate di rifiuti codice **CER 19.12.07** (legno) prodotto ed esportato a valle delle operazioni di recupero di altre tipologie di rifiuti (quali ingombranti o imballaggi in legno), è auspicabile la dotazione di un impianto per la produzione di pannelli di legno truciolato.

Adriano Pistilli

Da "provincia.campobasso@legalmail.it" <provincia.campobasso@legalmail.it>

A "STAFF TECNICO VALUTAZIONI AMBIENTALI REGIONE CAMPANIA"

<PRGRS.consultazione@pec.regione.campania.it>

Data lunedì 31 gennaio 2022 - 13:11

PROVINCIA DI CAMPOBASSO - 31/01/2022 - 0002017

: OSSERVAZIONI DELLA COMMISSIONE TECNICA INTERDISCIPLINARE PROVINCIALE VIA-VAS RELATIVE A: CUP 8566 - VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA INTEGRATA CON LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA PER IL "PIANO REGIONALE PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI SPECIALI PRGRS" AI SENSI DEGLI ARTT. 196 E 199 NEL D. LGS. N. 152/2006 E SS.MM.II E DELL'ART. 15 DELLA L. R. N. 14/2016 E SS.MM.II. PROPONENTE/AUTORITÀ PROCEDENTE REGIONE CAMPANIA DIREZIONE GENERALE PER IL CICLO INTEGRATO DELLE ACQUE E DEI RIFIUTI 50 17 00. COMUNICAZIONE INERENTE L'AVVIO DELLA FASE DI CONSULTAZIONE PUBBLICA AI SENSI DELL'ART. 14 DEL DLGS 152/2006 COORDINATA CON LA CONSULTAZIONE COMMA 3, ART. 15 DELLA LR 14/2016, RICHIESTA DEI "SENTITO" EX ART. 5, CO. 7 DEL DPR 357/1997 E RICHIESTA DEPOSITO DOCUMENTAZIONE. TRASMISSIONE DETERMINAZIONE DIRIGENZIALE.

Allegato(i)

Segnatura.xml (2 Kb)

Trasmissione.pdf.p7m (170 Kb)

Copia_DocPrincipale_Trasmissione.pdf (167 Kb)

DD_162_28_01_22.pdf.p7m (852 Kb)

Copia_Allegato1_DD_162_28_01_22.pdf (853 Kb)



PROVINCIA DI CAMPOBASSO

Via Roma, 47 – 86100 Campobasso C.F. 00139600704

Telefono 0874 4011 Telefax 0874 411976

P.E.C.: provincia.campobasso@legalmail.it

2° Settore – 3° Servizio – Politiche Ambientali

Dirigente: *Dott. Carlo Lalli*

1/1

Ufficio 3 Piano Territoriale di Coordinamento
Provinciale, Valutazioni ambientali ed attività delegate,
Gestione tecnica dell'Autoparco
Responsabile dell'Ufficio: arch. Nicola Petrella
Telefono 0874 401388
e-mail: arch.nicola.petrella@provincia.campobasso.it

Regione Campania

STAFF Tecnico Amministrativo

Valutazioni Ambientali

RGRS.consultazione@pec.regione.campania.it

Oggetto: Osservazioni della Commissione Tecnica Interdisciplinare Provinciale VIA-VAS relative a: *CUP 8566 - Valutazione Ambientale Strategica integrata con la valutazione di incidenza per il "Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Speciali – PRGRS" ai sensi degli artt. 196 e 199 nel D. Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii e dell'art. 15 della L. R. n. 14/2016 e ss.mm.ii. – Proponente/Autorità procedente Regione Campania – Direzione Generale per il Ciclo Integrato delle Acque e dei Rifiuti 50 17 00. Comunicazione inerente l'avvio della fase di consultazione pubblica ai sensi dell'art. 14 del Dlgs 152/2006 coordinata con la consultazione comma 3, art. 15 della LR 14/2016, richiesta del "sentito" ex art. 5, co. 7 del DPR 357/1997 e richiesta deposito documentazione.*

Trasmissione Determinazione Dirigenziale.

Con la presente si trasmette la D.D. n° 162 del 28/01/2022 relativa alle osservazioni espresse da questo Ente in merito alla realizzazione del progetto in oggetto.

Il Dirigente
dott. Carlo Lalli *

* La presente lettera è firmata digitalmente (ai sensi del D.Lgs n. 82/2005 e s.m.i.).



Provincia di Campobasso

Determinazione Dirigenziale N. 162 del 28-01-2022

Proposta di Determinazione Dirigenziale
N. 174 del 28-01-2022

OGGETTO: CUP 8566 - VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA INTEGRATA CON LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA PER IL "PIANO REGIONALE PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI SPECIALI - PRGRS" AI SENSI DEGLI ARTT. 196 E 199 NEL D. LGS. N. 152/2006 E SS.MM.II E DELL'ART. 15 DELLA L. R. N. 14/2016 E SS.MM.II. - PROPONENTE/AUTORITÀ PROCEDENTE REGIONE CAMPANIA - DIREZIONE GENERALE PER IL CICLO INTEGRATO DELLE ACQUE E DEI RIFIUTI 50 17 00. COMUNICAZIONE INERENTE L'AVVIO DELLA FASE DI CONSULTAZIONE PUBBLICA AI SENSI DELL'ART. 14 DEL DLGS 152/2006 COORDINATA CON LA CONSULTAZIONE COMMA 3, ART. 15 DELLA LR 14/2016, RICHIESTA DEI "SENTITO" EX ART. 5, CO. 7 DEL DPR 357/1997 E RICHIESTA DEPOSITO DOCUMENTAZIONE.

SETTORE: SETTORE 2 - TECNICO AMBIENTALE

UFFICIO: SETTORE 2 - AMBIENTE

DIRIGENTE : CARLO NICOLA LALLI

POSIZIONE ORGANIZZATIVA: CARLO NICOLA LALLI

RESP. UFFICIO: NICOLA PETRELLA

RESP. PROCED./ R.U.P.: NICOLA PETRELLA

ISTRUTTORE: NICOLA PETRELLA

TRASMETTERE A:

ALLEGATI:

0

PROVINCIA DI CAMPOBASSO
Protocollo Partenza N. 2017/2022 del 31-01-2022
Allegato 1 - Copia Del Documento Firmato Digitalmente

Il Responsabile del Procedimento

PREMESSO CHE:

- la L.R. n. 21/2000 all'art. 5, comma 2, prevede che, tra gli altri, saranno chiamati a far parte del "Comitato tecnico V.I.A." i "rappresentanti dei Comuni e delle Province interessati al progetto in esame";

- la Giunta Provinciale con atto n. 10 del 19/01/2007 ha dettato linee di indirizzo in merito all'applicazione della citata legge regionale ed, in particolare, ha demandato al Dirigente del Servizio Tutela dell'Ambiente, tra l'altro, il compito di "...convocare e presiedere le riunioni della Commissione Tecnica interdisciplinare appositamente istituita presso questa Provincia ed al cui vaglio dovranno essere sottoposti tutti gli atti oggetto di Valutazione di Impatto Ambientale; b) richiedere, ove necessario, la partecipazione, sulla base delle specifiche caratteristiche del progetto presentato e dell'ambiente coinvolto, alla Commissione Tecnica di altri Dirigenti (o funzionari delegati) di altri Servizi e/o di altri soggetti istituzionali e territoriali interessati; c) raccogliere eventuali contributi scritti ovvero osservazioni e verbalizzazioni ed adottare la determinazione dirigenziale di conclusione dell'iter istruttorio avente natura giuridica di parere tecnico/amministrativo; d) trasmettere, per il tramite dell'Assessore all'Ambiente, la citata determinazione all'Autorità competente (Giunta Provinciale) ad assumere il provvedimento finale...";

- la Giunta Provinciale, a parziale modifica della deliberazione n° 10 del 19/01/2007 (punto 3 lettera e) del dispositivo), con atto n° 124 del 06/06/2007 ha stabilito che l'esecutivo, attraverso una presa d'atto della determinazione dirigenziale di conclusione dell'iter istruttorio, dovrà essere portato a conoscenza del parere tecnico/amministrativo reso a seguito di esame della Commissione Tecnica interdisciplinare provinciale appositamente istituita per la valutazione dei progetti sottoposti a V.I.A.;

- la Giunta Provinciale con atto n° 84 del 08/04/2007 ha deliberato che il parere venga adottato con determinazione dirigenziale e a sua volta sottoposta alla presa d'atto della Giunta;

- la Giunta Provinciale con atto n° 168 del 07/10/2011 ha deliberato che il parere venga trasmesso all'Assessore all'Ambiente;

- a tal fine, con determinazione dirigenziale n° 123 del 16/01/2001, di recente integrata con provvedimento n° 124 del 05/04/2016, è stata costituita presso questa Provincia una Commissione Tecnica interdisciplinare per l'esame dei progetti sottoposti a V.I.A.;

- con delibera di Giunta Regionale n° 168 del 07/10/2011 sono state fissate nuove linee di indirizzo per l'attuazione di quanto disposto dal D.Lgs. 152/2006 e dalla L.R. 21/2000 e dalla delibera di Giunta Regionale n° 26/2009 in merito alle procedure di Valutazione di Impatto Ambientale e Valutazione Ambientale Strategica;

- con nota del 16/12/2021 (prot. Provincia 18650) la Regione Campania, ha trasmesso "CUP 8566 - Valutazione Ambientale Strategica integrata con la valutazione di incidenza per il "Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Speciali - PRGRS" ai sensi degli artt. 196 e 199 nel D. Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii e dell'art. 15 della L. R. n. 14/2016 e ss.mm.ii. - Proponente/Autorità procedente Regione Campania - Direzione Generale per il Ciclo Integrato delle Acque e dei Rifiuti 50 17 00. Comunicazione inerente l'avvio della fase di consultazione pubblica ai sensi dell'art. 14 del Dlgs 152/2006 coordinata con la consultazione comma 3, art. 15 della LR 14/2016, richiesta dei "sentito" ex art. 5, co. 7 del DPR 357/1997 e richiesta deposito documentazione.";

- con nota n°672/22 del 14/01/2022 è stato chiesto ai componenti della Commissione Tecnica Interdisciplinare Provinciale V.I.A – V.A.S., l'invio di osservazioni via email, procedura dovuta all'emergenza COVID 19 che ha di fatto imposto una diversa modalità di coinvolgimento delle parti interessate, entro il giorno 25/01/2022, per "CUP 8566 - Valutazione Ambientale Strategica integrata con la valutazione di incidenza per il "Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Speciali – PRGRS" ai sensi degli artt. 196 e 199 nel D. Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii e dell'art. 15 della L. R. n. 14/2016 e ss.mm.ii. – Proponente/Autorità procedente Regione Campania – Direzione Generale per il Ciclo Integrato delle Acque e dei Rifiuti 50 17 00. Comunicazione inerente l'avvio della fase di consultazione pubblica ai sensi dell'art. 14 del Dlgs 152/2006 coordinata con la consultazione comma 3, art. 15 della LR 14/2016, richiesta dei "sentito" ex art. 5, co. 7 del DPR 357/1997 e richiesta deposito documentazione."

VISTE le email ricevute dai componenti della Commissione Tecnica Interdisciplinare Provinciale V.I.A. –V.A.S. entro la data del 25/01/2022, per "CUP 8566 - Valutazione Ambientale Strategica integrata con la valutazione di incidenza per il "Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Speciali – PRGRS" ai sensi degli artt. 196 e 199 nel D. Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii e dell'art. 15 della L. R. n. 14/2016 e ss.mm.ii. – Proponente/Autorità procedente Regione Campania – Direzione Generale per il Ciclo Integrato delle Acque e dei Rifiuti 50 17 00. Comunicazione inerente l'avvio della fase di consultazione pubblica ai sensi dell'art. 14 del Dlgs 152/2006 coordinata con la consultazione comma 3, art. 15 della LR 14/2016, richiesta dei "sentito" ex art. 5, co. 7 del DPR 357/1997 e richiesta deposito documentazione."

VISTA la L. 241/1990;

VISTO il T.U. 267/2000;

VISTO il D. Lgs n. 152/2006 e ss.mm.ii.;

VISTA la L.R. n° 21/2000;

VISTA la L. 56/2014;

VISTO lo Statuto dell'Ente

VISTA la N.D. n. 17 del 14/01/2021

PROPONE

1. di prendere atto della documentazione inerente la richiesta di osservazioni per "CUP 8566 - Valutazione Ambientale Strategica integrata con la valutazione di incidenza per il "Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Speciali – PRGRS" ai sensi degli artt. 196 e 199 nel D. Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii e dell'art. 15 della L. R. n. 14/2016 e ss.mm.ii. – Proponente/Autorità procedente Regione Campania – Direzione Generale per il Ciclo Integrato delle Acque e dei Rifiuti 50 17 00. Comunicazione inerente l'avvio della fase di consultazione pubblica ai sensi dell'art. 14 del Dlgs 152/2006 coordinata con la consultazione comma 3, art. 15 della LR 14/2016, richiesta dei "sentito" ex art. 5, co. 7 del DPR 357/1997 e richiesta deposito documentazione."

2. di prendere atto,

a. delle comunicazioni espresse via email, in relazione alle esclusive competenze dell'Ente, dai componenti della Commissione Interdisciplinare Provinciale entro il 25/01/2022;

b. che nessun componente della Commissione Interdisciplinare Provinciale ha rilevato osservazioni al *"CUP 8566 - Valutazione Ambientale Strategica integrata con la valutazione di incidenza per il "Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Speciali – PRGRS" ai sensi degli artt. 196 e 199 nel D. Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii e dell'art. 15 della L. R. n. 14/2016 e ss.mm.ii. – Proponente/Autorità procedente Regione Campania – Direzione Generale per il Ciclo Integrato delle Acque e dei Rifiuti 50 17 00. Comunicazione inerente l'avvio della fase di consultazione pubblica ai sensi dell'art. 14 del Dlgs 152/2006 coordinata con la consultazione comma 3, art. 15 della LR 14/2016, richiesta del "sentito" ex art. 5, co. 7 del DPR 357/1997 e richiesta deposito documentazione."*

3. di trasmettere il presente atto al Consigliere Delegato all'Ambiente come stabilito nella Delibera di Giunta Provinciale n. 168 del 07/10/2011;

4. di trasmettere il presente atto alla Regione Campania.

Il Responsabile del Procedimento

Arch. Nicola Petrella*

* La presente lettera è firmata digitalmente (ai sensi del D.Lgs n. 82/2005 e s.m.i)

IL DIRIGENTE CARLO NICOLA LALLI,

RICHIAMATA la proposta di Determinazione Dirigenziale n. 174 del 28-01-2022,

RITENUTO poterne condividere la motivazione e accogliere il contenuto,

DETERMINA

le premesse sono parte integrante del presente dispositivo;

di accogliere integralmente la proposta Determinazione Dirigenziale n. 174 del 28-01-2022.

IL DIRIGENTE
SETTORE 2 - TECNICO AMBIENTALE
CARLO NICOLA LALLI *

informatico sottoscritto con firma digitale ai sensi del D.Lgs. 82/2005 e ss.mm.ii.

PROVINCIA DI CAMPOBASSO
Protocollo Partenza N. 2017/2022 del 31-01-2022
Allegato 1 - Copia Del Documento Firmato Digitalmente

Da "stefano.masi" <stefano.masi@gigapec.it>

A "PRGRS.consultazione@pec.regione.campania.it" <PRGRS.consultazione@pec.regione.campania.it>

Data sabato 22 gennaio 2022 - 12:58

Osservazione piano rifiuti DGR n. 510/2021 - CUP8566

In allegato l'osservazione in oggetto.

Cordialmente
ave. Stefano Masi

Allegato(i)

Osservazione Piano Rifiuti DEF-signed.pdf (194 Kb)

Carinaro, 22 gennaio 2022

Alla Regione Campania

e mail: *PRGRS.consultazione@pec.regione.campania.it*

Oggetto: *Osservazioni alla delibera di G. R. n. 510/2021; Adozione della proposta di aggiornamento e/o revisione del Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Speciali in Campania – CUP 8566, giusta pubblicazione sul B. U. R. C. del 6 dicembre 2021.*
Consultazione pubblica prevista nell'ambito della procedura di Valutazione Ambientale Strategica ai sensi degli artt. 13 e 14 del D.lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., opportunamente coordinata con quella prevista dal comma 3, dell'art. 15, della L.R. n. 14/2016 e ss.mm.ii.

Il sottoscritto Stefano Masi, nato a [REDACTED], nella veste di cittadino residente nel comune di Carinaro (Ce), nonché **in qualità** di consigliere comunale del comune di Carinaro (Ce), in spirito collaborativo con la Regione Campania e nell'interesse della Città di Carinaro, nonché del comprensorio urbano in cui essa insiste, ai fini del miglioramento delle condizioni di vita delle Popolazioni interessate, produce osservazioni alla deliberazione della Giunta Regionale in oggetto richiamata.

Premesso che:

- il territorio del comune di **Carinaro**, confinante con i comuni di **Aversa, Gricignano di Aversa, Marcianise, Teverola**, insiste su un'area che ha una densità demografica media pari a circa **2306** ab./kmq;
- l'intero territorio della provincia di Caserta, di contro, ha una densità abitativa pari a circa **342,6** ab./kmq;

Considerato che:

- il dato reale dei 5 comuni risulta ancora più sfavorevole considerando che gli stessi hanno aree industriali che, fonte il Piano Regionale di cui alla delibera in oggetto, occupano un'estensione pari a circa 1200 ettari;
- alla pagina 137 del documento (pag.146 del pdf) allegato alla delibera in oggetto è mostrata la “*Rappresentazione cartografica banca dati degli impianti autorizzati alla gestione rifiuti in Campania*”;
- dallo stesso link della Regione Campania emerge che la provincia di Caserta ha, rispetto alle altre province, un numero sproporzionato di aziende autorizzate al **trattamento dei rifiuti, di tutti i tipi, speciali e non, pericolosi e non;**
- che dalla mappa rinvenuta, inoltre, emerge con chiarezza assoluta che i comuni del comparto Asi Aversa Nord (**Carinaro, Gricignano di Aversa e Teverola**), unitamente al comune di **Marcianise** (appartenente ad altro comparto del Consorzio Asi Caserta), sono i comuni con la maggiore concentrazione di aziende autorizzate al trattamento dei rifiuti in tutta la provincia di Caserta;
- il risultato di una mancata programmazione in termini di politica industriale e ambientale ha determinato, quindi, che un'area di pochi kmq divenisse una vera e propria bomba ecologica;
- all'interno di detta area insistono anche stabilimenti a Rischio Incidente Rilevante - R- I- R ;
- la preoccupazione per lo stato di salute delle popolazioni residenti nelle 5 città richiamate è massima;
- tale condizioni di rischio sanitario sono state confermate dall’*“ACCORDO DI COLLABORAZIONE SCIENTIFICA TRA ISTITUTO SUPERIORE DI SANITÀ E PROCURA DELLA REPUBBLICA DI NAPOLI NORD (PROT. N. 1104 PROCURATORE DEL 23 GIUGNO 2016)*, presentato in data febbraio 2021”;
- i numerosi insediamenti già presenti determinano imponenti e giustificate sollevazioni popolari che, negli ultimi anni, si presentano ogni qual volta aziende di rifiuti chiedono di insediarsi nei predetti territori;

- alle pagg. 131-132 del documento (pagg. 140-141 del pdf) allegato alla delibera in oggetto si legge che non è possibile individuare con esattezza i fabbisogni impiantistici da soddisfare ma che dal bilancio complessivo regionale, relativo al flusso import-export di rifiuti speciali, emerge un dato confortante, non essendo dunque indispensabile la realizzazione di impianti per il trattamento di rifiuti speciali;
- l'area dei predetti comuni, inoltre, confina con il comune di **Santa Maria Capua Vetere** che già serve parte dei fabbisogni ambientali dell'intera provincia di Caserta, ospitando l'unico Stir di Terra di Lavoro;
- i territori dei 6 sopra citati comuni, oltre tutto, si trovano al centro di un'area da anni denominata “*Terra dei fuochi*” nella quale il tasso di mortalità per tumore è superiore al dato nazionale (v. Allegato 1 del rapporto della Procura di Napoli Nord richiamato), del tutto verosimilmente a causa di disastri ecologici determinati dallo smaltimento illegale dei rifiuti ad opera della criminalità organizzata;
- la disciplina della valutazione ambientale strategica integra attuazione della Direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 giugno 2001, concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente, come recepita nel d. lgs. n. 152/2006 e ss. mm. ed.ii., all' art. 1 della normativa europea, delinea gli obiettivi perseguiti: 1) garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e 2) contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, **assicurando che venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente;**
- **la VAS ha la finalità di guidare l'amministrazione nell'effettuazione delle scelte discrezionali da compiersi nei procedimenti volti all'approvazione dei piani e dei programmi, in modo da far sì che tali scelte siano sempre orientate a garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e della salute dei Cittadini;**
- la proposta di aggiornamento e/o revisione del Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Speciali in Campania, come pubblicata, prevede la possibilità di **eventuali nuovi**

insediamenti di impianti destinati alla lavorazione, trasformazione e stoccaggio di rifiuti speciali, pericolosi e non pericolosi;

- ogni eventuale nuovo ed ulteriore insediamento di impianti destinati alla lavorazione, trasformazione e stoccaggio di rifiuti speciali, pericolosi e non pericolosi, determinerebbe ulteriore aggravio delle già presenti condizioni di criticità ambientali, da valutare in sede di V. A. S., alla quale la presente osservazione è diretta;

Tutto ciò premesso e considerato, il sottoscritto Stefano Masi, nato a [REDACTED] nella veste di cittadino residente nel comune di Carinaro (Ce), nonché in qualità di consigliere comunale del comune di Carinaro (Ce),

CHIEDE

che il piano regionale VIETI, IN FORMA ESPLICITA, per il territorio del comune di Carinaro e dei 5 comuni con esso confinanti, ogni ulteriore insediamento di impianti destinati alla lavorazione, trasformazione e stoccaggio di rifiuti speciali, pericolosi e non pericolosi.

avv. Stefano Masi

stefano.masi@gigapec.it

Firmato digitalmente da

STEFANO MASÌ

CN = MASÌ STEFANO
C = IT



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DEI VIGILI DEL FUOCO DEL SOCCORSO PUBBLICO E DELLA DIFESA CIVILE
**COMANDO PROVINCIALE DEI VIGILI DEL FUOCO
BENEVENTO**

Ufficio Prevenzione Incendi

Protocollo nr _____ del _____

Alla Giunta Regionale della Campania
Direzione Generale
per il Ciclo Integrato delle Acque e dei Rifiuti ,
Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali
staff.501792@pec.regione.campania.it

OGGETTO: CUP 8566 - Valutazione Ambientale Strategica integrata con la valutazione di incidenza per il “Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Speciali – PRGRS” ai sensi degli artt. 196 e 199 nel D. Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii e dell’art. 15 della L. R. n. 14/2016 e ss.mm.ii. – Proponente/Autorità procedente Regione Campania – Direzione Generale per il Ciclo Integrato delle Acque e dei Rifiuti 50 17 00. Comunicazione inerente l’avvio della fase di consultazione pubblica ai sensi dell’art. 14 del Dlgs 152/2006 coordinata con la consultazione comma 3, art. 15 della LR 14/2016, richiesta dei “sentito” ex art. 5, co. 7 del DPR 357/1997 e richiesta deposito documentazione

Facendo riferimento alla V/s comunicazione inerente l’oggetto, pervenuta il 06/12/2021 ed acquisita al protocollo dello scrivente comando in pari data con il nr. 14248, si comunica che lo scrivente Ufficio, pur avendo seguito la procedura descritta nella nota de quò, non è riuscito a consultare la documentazione presente nel link web http://vias.regione.campania.it/opencms/opencms/VIAVAS/VAS_files_new/Progetti/prg_8566_prot_2019.501498_del_09-08-2019.vasvi

Ad ogni buon fine si comunica inoltre che la competenza dell’Ufficio in intestazione è subordinata alla eventuale presenza di attività sancite nell’allegato I° al D.P.R. 151/2011 e pertanto qualora vi fossero attività assoggettate al controllo dei VV.F. ai sensi della norma di cui sopra, si prega voler far pervenire la documentazione utile per consentire allo scrivente Ufficio di poter esprimere il proprio parere di competenza.

Rimanendo a disposizione per qualsiasi ulteriore ed eventuale chiarimento.

IL FUNZIONARIO INCARICATO

Ing.  BOZZI

II COMANDANTE PROVINCIALE

Ing. Raffaella Pezzimenti

Documento digitalmente firmato ai sensi di legge

Da "com.prev.benevento@cert.vigilfuoco.it" <com.prev.benevento@cert.vigilfuoco.it>

A "PRGRS.consultazione@pec.regione.campania.it" <PRGRS.consultazione@pec.regione.campania.it>

Data lunedì 17 gennaio 2022 - 15:45

Protocollo nr: 666 - del 17/01/2022 - COM-BN - Comando Prov. VVF BENEVENTO CUP 8566 - Valutazione Ambientale Strategica integrata con la valutazione di incidenza per il Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Speciali - PRGRS

Invio di documento protocollato

Oggetto: Protocollo nr: 666 - del 17/01/2022 - COM-BN - Comando Prov. VVF BENEVENTO CUP 8566 - Valutazione Ambientale Strategica integrata con la valutazione di incidenza per il Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Speciali - PRGRS

Data protocollo: 17/01/2022

Protocollato da: COM-BN - Comando Prov. VVF BENEVENTO

Allegati: 2

Allegato(i)

COM-BN.REGISTRO UFFICIALE.2022.0000666.pdf (102 Kb)

167295-REG-1642430170013-CUP-8566-PRGRS_signed.pdf.p7m (83 Kb)



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DEI VIGILI DEL FUOCO DEL SOCCORSO PUBBLICO E DELLA DIFESA CIVILE
COMANDO PROVINCIALE DEI VIGILI DEL FUOCO
BENEVENTO

Ufficio Prevenzione Incendi

Protocollo nr _____ del _____

Alla Giunta Regionale della Campania
Direzione Generale
per il Ciclo Integrato delle Acque e dei Rifiuti ,
Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali
PRGRS.consultazione@pec.regione.campania.it

Oggetto: CUP 8566 - Valutazione Ambientale Strategica integrata con la valutazione di incidenza per il "Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Speciali – PRGRS" ai sensi degli artt. 196 e 199 nel D. Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii e dell'art. 15 della L. R. n. 14/2016 e ss.mm.ii. – Proponente/Autorità procedente Regione Campania – Direzione Generale per il Ciclo Integrato delle Acque e dei Rifiuti 50 17 00. Comunicazione inerente l'avvio della fase di consultazione pubblica ai sensi dell'art. 14 del Dlgs 152/2006 coordinata con la consultazione comma 3, art. 15 della LR 14/2016, richiesta dei "sentito" ex art. 5, co. 7 del DPR 357/1997 e richiesta deposito documentazione. (**rif.nota.prot. 610269 del 06/12/2021**)

Facendo riferimento alla V/s comunicazione inerente l'oggetto, pervenuta il 06-12-2021 ed acquisita al protocollo dello scrivente Comando in data 07/12/2021 con il nr. 14248 si comunica che nei documenti allegati alla nota di che trattasi e presenti nel cloud della Regione Campania, non essendoci documentazione antincendio di pertinenza, **non si può esprimere alcun parere di merito.**

Rimanendo a disposizione per qualsiasi ulteriore ed eventuale chiarimento.

IL FUNZIONARIO INCARICATO

Ing. Carmine BOZZI
BOZZI
CARMINE
MINISTERO
DELL'INTERNO
14.01.2022
10:25:18
GMT+00:00



PER IL COMANDANTE PROVINCIALE
Ing. Raffella Pezzimenti

D.V.D Giovanni VASSALLO
Documento digitalmente firmato

Da "wwfcampania@pec.wwf.it" <wwfcampania@pec.wwf.it>

A "PRGRS.consultazione@pec.regione.campania.it" <PRGRS.consultazione@pec.regione.campania.it>

Data venerdì 4 febbraio 2022 - 15:31

Aggiornamento PRGRS - Osservazioni WWF Campania

Spettabile Direzione,

in allegato le osservazioni del WWF Campania.

Gradita è l'occasione per porgere distinti saluti.

Dott. Raffaele Lauria

Delegato WWF Italia Onlus per la Campania

sede operativa: Via Paul Harris

81020 San Nicola la Strada (CE)

mail: delegatocampania@wwf.it

pec: wwfcampania@pec.wwf.it

Tel: +39 3473308585

www.wwf.it

Allegato(i)

Osservazione WWF PRGRS docx.pdf (6829 Kb)

Riepilogo segnalazioni WWFdiscariche abusive Terra dei Fuochi 2'17-2020.xlsx (146 Kb)



WWF Italia
Delegato per la Campania
Sede Nazionale Via Po 25/c
00198 – Roma
Sede Operativa: Via Paul Harris
81020 - San Nicola la Strada (CE)
Cell: +39 3473308585 - +39 349 0514472
mail: delegatocampania@wwf.it
pec: wwfcampania@pec.wwf.it
sito web: www.wwf.it
Pg,Fb [WWF Campania](#),
[WWF Campania News](#),
[WWF Campania OnePlanetSchool](#)

C.A. Direzione Generale per il Ciclo integrato delle acque e dei rifiuti,
Valutazioni e autorizzazioni ambientali
SEDE

Spettabile Direzione

Il documento riporta alcune considerazioni su PRGRS, al fine di collaborare a individuare un sistema efficace ed efficiente in relazione all’impatto dei diversi scenari sull’ambiente e sulla Quality of Life (QoL) dei cittadini.

In riferimento all’Aggiornamento del Piano Regionale Gestione Rifiuti Speciali (PRGRS), avvenuto in fase di consultazione pubblica in data 12.1 u.s., codesta associazione apprezza la volontà di codesta amministrazione di adeguarsi alle n.4 direttive europee costituenti il cosiddetto “Pacchetto economia circolare”, da Voi sintetizzata secondo il seguente schema.

OBIETTIVI DI PIANO



Tale adeguamento, nelle sue finalità è coerente alle posizioni del WWF Italia espresse nel Documento WWF Italia per Audizione preliminare congiunta del 18/11/2021 delle Commissioni Bilancio di Camera e Senato di analisi delle Materie Ambientali contenute nel disegno di legge S. N. 2448 Bilancio di previsione dello Stato 2022 e bilancio pluriennale 2022 - in cui alla voce sviluppo sostenibile ... “ il nostro Paese è in attesa di dotarsi nel 2022 della nuova “Strategia nazionale per l’economia circolare”, che dovrebbe essere incentrata su ecoprogettazione ed efficienza. Strategia tanto più urgente e necessaria, nel momento in cui in Italia si registra un alto livello di spreco ma anche una forte dipendenza della nostra economia da risorse importate. Infatti, secondo l’ISTAT, l’Italia nel 2019 ha importato oltre 337 milioni di tonnellate (più della metà delle risorse utilizzate nello stesso anno; circa 637 Mt), il consumo interno è stato di 484 Mt e il resto esportato. I rifiuti prodotti complessivamente durante il 2018 sono stati oltre 173 Mt: in altri termini, su 3 kg di materiale utilizzato, 1 diviene rifiuto.

Bisogna ricordare che nel PNRR si dedica all’economia circolare, decisiva per costruire lo sviluppo sostenibile del futuro solo 2,1 miliardi di euro dal 2021 al 2026, pari poco più dell’1% delle risorse (destinate per la maggior parte alla realizzazione di impianti per la gestione del ciclo dei rifiuti) complessivamente messe in campo dal Piano (191,5 miliardi di euro).

- Lo scopo finale del WWF è fermare e far regredire il degrado dell’ambiente naturale del nostro pianeta e contribuire a costruire un futuro in cui l’umanità possa vivere in armonia con la natura.

- Registrato come: WWF Italia Via Po, 25/c 00198 Roma - Cod.Fisc. 80078430586 - P.IVA IT 02121111005

- Ente morale riconosciuto con - D.P.R. n.493 del 4.4.74. - Schedario Anagrafe Naz.le Ricerche N. H 1890ADZ - ONLUS in base al D.Lgs. 4 dicembre 1997, n. 460



WWF Italia
Delegato per la Campania
Sede Nazionale Via Po 25/c
00198 – Roma
Sede Operativa: Via Paul Harris
81020 - San Nicola la Strada (CE)
Cell: +39 3473308585 - +39 349 0514472
mail: delegatocampania@wwf.it
pec: wwfcampania@pec.wwf.it
www.wwf.it - Pg.FB [WWF Campania](https://www.facebook.com/WWFCampania)

A tal fine si chiede di declinare ulteriormente gli obiettivi di miglioramento che il PRGRS Campania si pone e quale siano i ruoli dei diversi attori, istituzionali e sociali, nel raggiungimento degli obiettivi. Nello stesso tempo, si chiede di formulare e valutare, sulla base di un quadro conoscitivo completo (comprendente gli esiti di efficienza degli impianti interessati industriali), scenari alternativi per migliorare il rendimento ambientale del sistema regionale: stabilire indicatori ambientali per valutare e vigilare sulle fasi di attuazione del PRGRS.

Al contempo, nell'ambito dei dati da Voi forniti inerenti alla produzione dei rifiuti speciali, si chiedono chiarimenti relativamente alle azioni previste relativamente alla voce "Agricoltura, Silvicoltura e pesca, relativamente ai rispettivi codici Ateco e quali azioni intraprendere per creare una gestione virtuosa, efficiente ed efficace soprattutto per il problema rifiuti versati in mare, che rappresenta, allo stato attuale, una criticità molto importante sia per le AMP, sia per settore turismo che per l'attività stessa della pesca. A tal fine chiediamo l'adozione della legge Salvamare appena essa sarà approvata.

Per la scrivente associazione, la suddetta legge rappresenta un segnale importante per arginare l'inquinamento pervasivo e persistente da plastica che sta soffocando i nostri mari e che ha impatti devastanti sulle nostre spiagge e sulla salute umana. Il WWF ricorda che il 95% dei rifiuti del Mediterraneo è composto da plastica e 134 sono le specie vittime di ingestione di plastica (tra cui tutte le specie di tartaruga marina) che scambiano i sacchetti di plastica per prede, e senza contare tutte quelle che rimangono intrappolate nelle reti e nei rifiuti di plastica abbandonati. Grazie al disegno di legge, che ora deve passare all'esame della Camera, "i rifiuti accidentalmente pescati" in mare (ma anche nei laghi, nei fiumi e nelle lagune) potranno essere conferiti a terra, senza che i pescatori o gli altri operatori economici rischiano di incorrere in sanzioni, come avviene attualmente.



Per quanto riguarda il Contrasto alla Gestione Illegale non ci è chiaro come codesta amministrazione intende affrontare il problema degli sversamenti illeciti dei rifiuti pericolosi che avviene, purtroppo, ancora regolarmente soprattutto nell'area Napoli Nord - Caserta/Agro Aversano - Litorale Domizio (Fig.1 la mappa allegata riporta le segnalazioni effettuate dalla scrivente associazione nel periodo 2017-2020).

I nostri attivisti e le Guardie Ambientali Volontarie continuamente segnalano alle autorità e alle istituzioni competenti le discariche abusive che vengono rilevate sul territorio durante le fasi di pattugliamento, specificando e precisando la natura dei rifiuti stessi oltre che le relative volumetrie (si allega rapporto sintetico delle azioni in merito), resta il fatto che attualmente, nella maggior parte dei casi, le suddette discariche abusive, frutto di attività industriali illecite, giacciono nelle location identificate con grave rischio per la salute dei residenti, di innesco di incendi e della biodiversità.

A tal fine, non è chiaro se, e come si intende integrare il Piano Regionale Gestione dei Rifiuti Speciali (PRGRS) con l'attuale Piano Regionale Bonifiche aree inquinate (PRB).

La scrivente associazione, auspica un'implementazione del sistema di tracciabilità dei rifiuti speciali e nello stesso tempo chiede di attivare un processo integrato per la loro rimozione: i rifiuti pericolosi sono da anni disseminati nelle innumerevoli discariche abusive, già censite, sul territorio regionale. La scrivente associazione chiede, anche in questa sede, di attivare un sistema di videovigilanza efficiente ed efficace per prevenire l'abbandono illegale di rifiuti speciali (spesso pericolosi) da parte di piccole, ma innumerevoli realtà industriali.



- Lo scopo finale del WWF è fermare e far regredire il degrado dell'ambiente naturale del nostro pianeta e contribuire a costruire un futuro in cui l'umanità possa vivere in armonia con la natura.

- Registrato come: WWF Italia Via Po, 25/c 00198 Roma - Cod.Fisc. 80078430586 - P.IVA IT 02121111005

- Ente morale riconosciuto con - D.P.R. n.493 del 4.4.74. - Schedario Anagrafe Naz.le Ricerche N. H 1890ADZ - ONLUS in base al D.Lgs. 4 dicembre 1997, n. 460



WWF Italia
Delegato per la Campania
Sede Nazionale Via Po 25/c
00198 – Roma
Sede Operativa: Via Paul Harris
81020 - San Nicola la Strada (CE)
Cell: +39 3473308585 - +39 349 0514472
mail: delegatocampania@wwf.it
pec: wwfcampania@pec.wwf.it
www.wwf.it - Pg.FB [WWF Campania](https://www.facebook.com/WWFCampania)

- **Bibliografia**

- https://www.isprambiente.gov.it/files2021/pubblicazioni/rapporti/rapportorifiutispeciali_ed-2021_n-344_versioneintegrale.pdf
- https://www.isprambiente.gov.it/files2020/pubblicazioni/rapporti/rapportorifiutispeciali_ed-2021_n-344_versioneintegrale.pdf
- <https://www.isprambiente.gov.it/it/archivio/eventi/2019/10/un-quadro-di-plastica.-i-rifiuti-e-le-plastiche-in-mare>
- <https://www.wwf.it/cosa-facciamo/mari-e-oceani/plastica/>
- <https://oneplanetschool.wwf.it/corsi/mediterraneo-mare-nostrum>
- <https://www.istat.it/it/archivio/257093>
- https://www.academia.edu/5517222/Landfill_redevelopment_Model_Strategy?source=swp_share
- Fermiamo l'inquinamento da plastica. ITALIA: una guida pratica per uscire dalla crisi della plastica. 2019 Edizione italiana a cura di Eva Alessi, WWF Italia
- <https://oneplanetschool.wwf.it/library/fermiamo-linquinamento-da-plastica-italia-una-guida-pratica-per-uscire-dalla-crisi-della-plastica>
- REALIZZARE LA PIANIFICAZIONE DELLO SPAZIO MARITTIMO ATTRAVERSO L'APPROCCIO ECOSISTEMICO | POSITION PAPER WWF ITALIA
- Mediterraneo in trappola. Come salvare il mare dalla plastica
- Autore Eva Alessi - WWF Italia | 2018

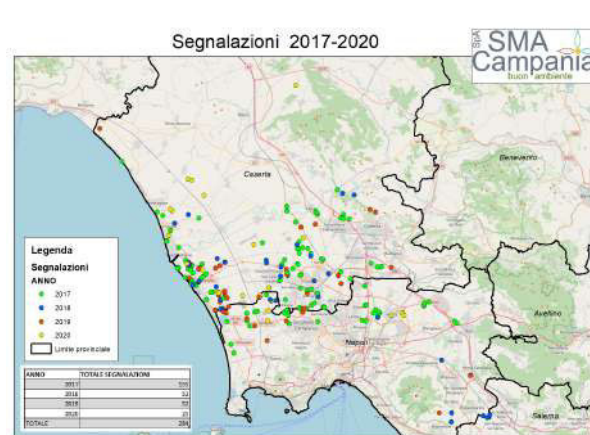


Fig.1

- Lo scopo finale del WWF è fermare e far regredire il degrado dell'ambiente naturale del nostro pianeta e contribuire a costruire un futuro in cui l'umanità possa vivere in armonia con la natura.

- Registrato come: WWF Italia Via Po, 25/c 00198 Roma - Cod.Fisc. 80078430586 - P.IVA IT 02121111005

- Ente morale riconosciuto con - D.P.R. n.493 del 4.4.74. - Schedario Anagrafe Naz.le Ricerche N. H 1890ADZ - ONLUS in base al D.Lgs. 4 dicembre 1997, n. 460

Da "dangeloeugenia" <dangeloeugenia@legpec.it>

A "PRGRS.consultazione@pec.regione.campania.it" <PRGRS.consultazione@pec.regione.campania.it>

Data lunedì 7 febbraio 2022 - 10:24

Osservazioni al PRGRS

Spettabili,
si trasmette la nota PEC in allegato contenente le osservazioni al PRGRS. La sottoscritta dichiara di essere stata delegata all'invio dai consiglieri comunali di Aversa cofirmatari Danzi, Dello Vicario, Motti e Oliva.

Cortesi saluti.

Eugenia D'Angelo

Consigliere Comunale di Aversa

Allegato(i)

Osservazioni PRGRS.pdf (554 Kb)

Al Presidente della Giunta Regionale della Campania
On. Vincenzo De Luca

Alla Regione Campania
Uffici preposti

PEC: PRGRS.consultazione@pec.regione.campania.it

Oggetto: Osservazioni alla delibera di G. R. n. 510/2021. Adozione della proposta di aggiornamento e/o revisione del Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Speciali in Campania – CUP 8566, giusta pubblicazione sul B. U. R. C. del 6 dicembre 2021. Consultazione pubblica prevista nell'ambito della procedura di Valutazione Ambientale Strategica ai sensi degli artt. 13 e 14 del D.lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., opportunamente coordinata con quella prevista dal comma 3, dell'art. 15, della L.R. n. 14/2016 e ss.mm.ii.

I sottoscritti Consiglieri Comunali di Aversa Eugenia D'Angelo, Maurizio Danzi, Luigi dello Vicario, Luisa Motti e Alfonso Oliva, nella loro qualità, nell'interesse del territorio del Comune di Aversa e dell'intero Agro Aversano inviano al Presidente della Giunta Regionale della Campania, on. Vincenzo De Luca, le Osservazioni alla delibera di G. R. n. 510/2021 come di seguito indicate.

1. Vietare l'insediamento di nuovi impianti di smaltimento rifiuti speciali in territori aventi un'alta densità abitativa – superiore ai 1.000 abitanti per KQ di superficie – al fine di evitare l'implementazione di impianti di lavorazione e smaltimento di rifiuti speciali in aree troppo a ridosso di insediamenti residenziali, tutelando così la salute pubblica dei cittadini.
2. Vietare l'insediamento di nuovi impianti di smaltimento rifiuti speciali in territori su cui insistono già impianti preesistenti all'adozione del presente PRGRS al fine di evitare il peggioramento della complessiva VAS del territorio.
3. Eliminazione, in tutta la Regione, delle agevolazioni fiscali previste per le aree ZES per la edificazione e/o acquisto della struttura logistica, per l'assunzione di personale di ogni mansione e livello, per la lavorazione dei rifiuti speciali e smaltimento dei residui di lavorazione, per il pagamento di imposte, tasse e tributi, e per qualsiasi altra voce non contemplata nelle presenti osservazioni.
4. Legare gli impianti alla loro originaria vocazione, escludendo e vietando successive autorizzazioni per il trattamento di rifiuti aventi un codice ATECO diverso da quelli per i quali sono stati progettati, realizzati e autorizzati. Vietare in assoluto che in un unico impianto possano essere stoccati, smaltiti e lavorati rifiuti la cui lavorazione abbia un codice ATECO non simile o in contrasto.
5. Fissare criteri stringenti per l'accesso di nuove società ai finanziamenti del RRF. In particolare: fissare un capitale sociale minimo, perlomeno pari ad 1 mln di euro, che sia interamente versato; predisposizione di un business plan in cui siano chiaramente tracciati l'origine dei fondi per l'investimento iniziale; fideiussione bancaria per il triplo del capitale sociale e a copertura di eventuali danni ambientali causati al territorio; verifica, già in fase di pianificazione, del rispetto dei costi e dei diritti dei lavoratori previsti dai CCNL.
6. Escludere dall'accesso ai finanziamenti del RRF le società detentrici di impianti in cui si siano verificati incendi nei siti di stoccaggio e lavorazione negli ultimi cinque anni; di eventuali provvedimenti dell'autorità giudiziaria per sospette relazioni con organizzazioni malavitose – camorra, mafia, 'ndrangheta e similari – ancorché a giudizio non concluso e/o in caso di fuoriuscita dal capitale sociale dei soggetti destinatari di tali misure; di provvedimenti dell'autorità giudiziaria per concussione e corruzione in atti o procedimenti legati alla Pubblica Amministrazione; di violazione dei diritti dei lavoratori previsti dal CCNL.

7. Incoraggiare e stimolare la “economia circolare” dei rifiuti speciali tramite Progetti Faro nei siti delle stesse aziende produttrici dei rifiuti o in quelle, realizzate in prossimità, il cui ciclo produttivo riesca a garantire almeno un riciclo pari almeno al 70/5%, nella fase iniziale, e almeno l’80/5%, nella fase di maturità, della materia rifiuto.
8. Incoraggiare la creazione di società “in house” (secondo i criteri individuati dall’Anac) o di “partenariato pubblico-privato” da parte di Comuni, Strutture sovracomunali per siti di stoccaggio, lavorazione, riciclo e smaltimento, ubicate nei territori di riferimento fermo restando il rispetto del vincolo della densità abitativa dei territori interessati.

La consigliera Eugenia D’Angelo è stata delegata dai consiglieri firmatari Danzi, Dello Vicario, Motti e Oliva all’invio delle presenti osservazioni tramite nota PEC.

Certi dell’attenzione delle SS.VV., porgiamo cortesi saluti.

Aversa, 04.02.2022

I Consiglieri Comunali di Aversa firmatari

Eugenia D’Angelo

Maurizio Danzi

Luigi dello Vicario

Luisa Motti

Alfonso Oliva

Da "staff.501791@pec.regione.campania.it" <staff.501791@pec.regione.campania.it>

A "staff 501792" <staff.501792@pec.regione.campania.it>

Cc "Nevia Carotenuto" <nevia.carotenuto@regione.campania.it>

Data martedì 8 febbraio 2022 - 15:05

Piano per la Gestione dei Rifiuti Speciali in Campania - osservazioni Confindustria Campania

Si inoltrano le osservazioni alla proposta di Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Speciali in Campania, adottata con DGR 510/2021, prodotte da Confindustria Campania ed inviate via email a questo Ufficio anzichè all'indirizzo previsto per la consultazione del Piano. Si chiede, pertanto, di aggiungerle per completezza alle altre osservazioni pervenute.

DG 50-17

Dirigente Staff 91

Tecnico operativo Infrazioni Comunitarie e Piano regionale dei Rifiuti

Rapporti con le Società del Polo ambientale per le attività di competenza

Luca Scirman

Tel. 081/7963002

Via Bracco 15/a 80132 Napoli

Allegato(i)

Osservazioni Conf Campania PRGRS 4 02 2022.pdf (129 Kb)

Osservazioni alla proposta di aggiornamento e/o revisione del Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Speciali in Campania (DGRC n. 510 del 16.11.2021)

In riferimento alla pubblicazione sul BURC del 6 dicembre u.s. della DGRC n. 510 del 16.11.2021, relativa all'adozione della proposta di aggiornamento e/o revisione del Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Speciali in Campania, rileviamo alcune significative osservazioni di seguito esplicate.

Il Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Speciali (di seguito PRGRS) rappresenta il nuovo strumento di pianificazione di settore della Campania e, riguardando, in particolare, il settore privato operante nel "libero mercato", assume un ruolo di indirizzo e di criteri generali.

Il Piano, dunque, indirizza, definendo il quadro complessivo delle azioni da attivare ai fini della costituzione di un sistema organico e funzionalmente integrato di gestione dei Rifiuti Speciali.

Nel Piano, inoltre, si dettano i criteri per l'individuazione delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti e per l'individuazione dei luoghi adatti allo smaltimento degli stessi.

Tanto premesso, segnaliamo:

- 1) Che la carenza impiantistica rilevata determina per le imprese produttrici di rifiuti speciali costi di gestione molto alti. Moltissimi imprenditori campani sono costretti ad esportare rifiuti a prezzi altissimi, non più controllati da logiche di mercato ma in esclusivo monopolio in termini di spazi disponibili, prezzi e necessario ricorso a intermediazione per accedere agli impianti. Ciò determina costi non più sopportabili ancor più se originati da una mancata pianificazione sostenibile, che strutturalmente modifichi e organizzi diversamente le attività sul territorio.
- 2) I numerosi impianti intermedi presenti sul territorio regionale, in luogo di quelli finali, che mancano, sembrano non risolvere neanche la parte intermedia della gestione ovvero il trattamento intermedio di preparazione.
Tali impianti risultano utili, soprattutto se hanno capacità di raggruppare categorie omogenee di rifiuti da cui scaturisce un prodotto che può andare fuori regione, sebbene in quantità ridotte, e che può essere utilizzato nei termovalorizzatori, nei cementifici ecc..
Secondo tale logica, l'impianto intermedio non deve essere considerato esclusivamente per la mera trasferimento dei rifiuti, come spesso accade sul territorio, ma parte di un percorso virtuoso di gestione e riduzione degli stessi

3) L'estrema difficoltà di coloro che vogliono investire nel settore rifiuti:

- fenomenologie dei comitati/organizzazioni di tutela ambientale che rendono le procedure amministrative di autorizzazione lunghe se non impossibili;
- la mancata individuazione sia delle zone non idonee che di quelle idonee ad accogliere impianti di gestione. In riferimento alle zone idonee, si richiede il coinvolgimento delle Province e successivamente dei Comuni interessati, per favorire il dialogo istituzionale e definire le condizioni necessarie per consentire gli investimenti dei privati. Si sollecita, pertanto, l'attivazione dei lavori dei Tavoli di cui al capitolo 7 della proposta di piano, individuati come strumenti utili per promuovere efficaci soluzioni alle problematiche summenzionate.

In particolare, individuate alcune significative categorie omogenee di rifiuti, sarebbe utile per ciascun Tavolo di lavoro, raggruppare le relative attività economiche che li generano e/o che intendono investire in tale ambito e, come detto, unitamente alla Regione ed alle Province, definire/analizzare:

- a. lo scenario di riferimento e le criticità analizzate da diversi punti di vista
- b. soluzioni utili e condivise
- c. affrontare in maniera risolutiva l'importante tema di nuovi percorsi semplificati degli iter autorizzativi di interesse del settore, che necessariamente, sottendono lo snellimento delle procedure e la velocizzazione dei tempi del procedimento, ancora troppo lunghi.

Sarebbe, altresì, utile un confronto preliminare all'individuazione di aree inidonee e idonee ad accogliere gli impianti di gestione.

Infine, necessaria, a nostro avviso, è la costituzione del tavolo Gestione 'trasparenza' riguardo i tempi e le procedure degli iter autorizzativi per gli impianti di gestione dei rifiuti speciali, che avrebbe lo scopo di favorire il confronto tra 'mondo imprese' e 'mondo istituzionale', per avere maggior contezza dei relativi tempi procedurali, e poter garantire - oltre che monitorare - tempi certi per l'ottenimento delle relative autorizzazioni, riuscendo così a fornire maggiori soluzioni di gestione alle aziende di produzione dei rifiuti speciali.

Di seguito tipologie di rifiuti che chiedono approfondimenti specifici e l'attivazione di Tavoli

1) **"Rifiuti in plastica"**, i cui recenti interventi legislativi europei e dunque nazionali hanno avuto un'eco importante per molte realtà industriali del settore di cui registriamo una presenza significativa nel salernitano e le cui criticità di gestione sono considerevoli

2) **"Rifiuti da articoli pirotecnici"**.

In particolare, in merito all'analisi prodotta su PRGRS, è opportuno integrare il Capitolo 6, sottoparagrafo 6.11, con il CER 160403 "rifiuto pirotecnico" tra gli elenchi dei possibili rifiuti prodotti dalle navi e nell'area portuale.

Ciò in considerazione non solo della necessità di smaltimento, già regolata, peraltro, dal Decreto Interministeriale 101/2016, entrato in vigore a Giugno 2016 e dal Consorzio di riferimento, ma anche in relazione alla pubblicazione del DL semplificazioni 77/2021, (art. 35), in vigore dal 1 giugno 2021, che fa rientrare, a pieno titolo, nel campo di applicazione dei

rifiuti quelli da articoli pirotecnici, da gestire proprio in base al succitato DM 101/2016 e, della disciplina di pubblica sicurezza, se mantengono la capacità esplosiva. Tali rifiuti sono estremamente pericolosi sia per gli operatori di raccolta (che ritrovano gli stessi all'interno delle frazioni oggetto di raccolta "porta a porta") che per gli impianti di destino finale. La presenza sempre più costante di razzi di segnalazione (in particolare, provenienti da aree portuali dei comuni costieri) chiede una più stretta regolamentazione ed una gestione a sé, non ancora organizzata sul territorio

3) "Fanghi da depurazione".

Poiché si evidenzia sul territorio regionale la necessità di impianti di trattamento da fanghi provenienti dalla lavorazione industriale e dagli impianti di depurazione, utile sarebbe affrontare anche questo argomento oltre che quello già indicato nel piano come obiettivo ovvero "verificare lo stato di attuazione della disciplina per l'utilizzo dei fanghi di depurazione".

Si richiede, pertanto la costituzione di un Tavolo che approfondisca la gestione dei fanghi da impianti di depurazione, a servizio dei siti produttivi, e la gestione degli iter autorizzativi per le relative soluzioni impiantistiche che avrebbe il primario obiettivo di favorire la condivisione delle scelte in termini di localizzazione impianti e della gestione dei tempi per gli iter procedurali autorizzativi, vista la loro lacunosa carenza in Regione e gli elevati costi di gestione, anche fuori Regione, oggi sostenuti dalle nostre imprese.

4) E' importante, inoltre, che il Piano in parola approfondisca le **peculiarità del settore cartario**, considerato che le cartiere contribuiscono in modo decisivo allo sviluppo del riciclo di prossimità della carta e cartone in ambito regionale ed extra regionale (Sud Italia).

La cartiera utilizza come materia prima carta da riciclare di provenienza urbana (raccolta differenziata pubblica e non), sia come rifiuto che come MPS ora End Of Waste.

Da rifiuto a nuova materia prima, la carta da riciclare viene trasformata in imballaggi in cartone ondulato sostenibili e in altri prodotti.

La nostra regione ospita ben 2 cartiere che potrebbero assicurare a pieno regime il riciclo di oltre 250.000 ton di carta da riciclare provenienti dalla differenziata dei cittadini campani.

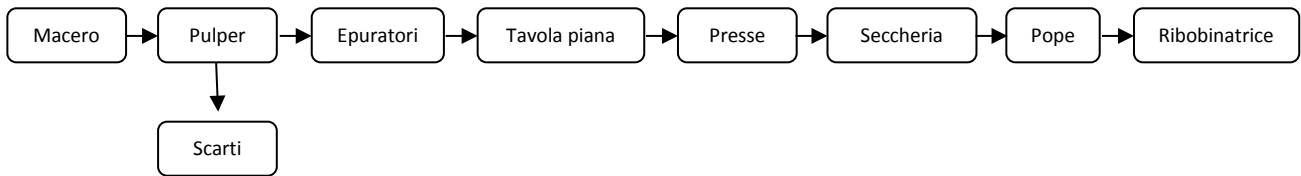
In Campania nel 2020 sono state raccolte complessivamente 203.000 tonnellate di carta e cartone provenienti dalla raccolta differenziata dei cittadini e delle attività economiche. Oggi realtà come la Cartesar e la Rete 100% Campania garantiscono il riciclo territoriale di circa 150.000 tonnellate con l'obiettivo di aumentare i quantitativi di macero campano riciclati all'interno della Regione, utilizzando un materiale che altrimenti diventerebbe anch'esso un rifiuto da esportare o conferire in discarica.

La produzione di una percentuale di scarto nella filiera del riciclo è inevitabile.

Esiste un'importante correlazione tra la scarsa qualità della raccolta differenziata pubblica (la Campania registra percentuali a due cifre di frazioni estranee nella rd carta) e la produzione degli scarti di cartiera in termini quantitativi. Difatti, all'interno del "sacco della carta" i cittadini conferiscono ancora molte frazioni estranee come plastiche eterogenee, polistirolo, alluminio, legno e altri materiali.

L'incremento dello scarto e la carenza impiantistica costringono le cartiere a sostenere costi crescenti di anno in anno per lo smaltimento degli stessi senza alcun potere contrattuale con la controparte.

Il processo di produzione della carta riciclata può essere schematizzato nel seguente modo:



Lo scarto che si genera durante la fase di “spappolamento” della carta viene classificato con codice CER 030307 ed ha la seguente composizione merceologica media:

Plastica	79 %
Poliaccoppiati	6 %
Carta	8 %
Legno	1 %
Stoffa	1 %
Altri residui	5 %

Attualmente, gli **scarti di pulper** finiscono in discarica, ed in minima parte sono destinati alla termovalorizzazione.

La termovalorizzazione è una tecnologia che ben si integra con l'attività cartaria.

Il processo richiede, infatti, energia elettrica e calore e, attraverso la termovalorizzazione è possibile produrne evitando il ricorso a fonti fossili.

Il contenuto medio di energia degli scarti di pulper è di 2.500 kcal/kg. Stimando in 400.000 tonnellate la produzione annua nazionale di questo rifiuto (fonte Assocarta), si può facilmente dedurre che è potenzialmente possibile ricavare da esso un quantitativo di energia pari a 90.000 tonnellate di petrolio, per un valore di 45 milioni di dollari.

Le cartiere campane, inoltre, sono ulteriormente svantaggiate perché lontane dai principali impianti autorizzati allo smaltimento del cosiddetto scarto pulper. Gli impianti delle altre regioni non sempre accettano i quantitativi da smaltire in quanto privilegiano i rifiuti delle cartiere regionali e costringono le cartiere campane a pagare un sovrapprezzo per il conferimento. Senza uno sbocco territoriale di prossimità per lo scarto pulper il riciclo e l'esistenza stessa di cartiere in Campania è inevitabilmente a rischio.

Il Piano si propone come obiettivi quello di favorire il principio di prossimità degli impianti di recupero/trattamento ai luoghi di produzione del rifiuto e di riduzione dell'esportazione degli stessi sia in Italia che all'estero. Ciò è possibile solo con la realizzazione di impianti di recupero energetico ovvero impianti intermedi di “preparazione del rifiuto”, tecnologicamente avanzati, in grado di trattare volumi consistenti di scarti provenienti da diverse fonti ma merceologicamente omogenei finalizzati alla produzione di CSS.

E' importante costituire **uno specifico Tavolo tecnico per il CER 191212 di matrice plastica proveniente dagli impianti di trattamento meccanico dei rifiuti urbani (compreso i cd TMB) e per il CER 030307 (scarto pulper di cartiera)** che è merceologicamente molto simile per composizione al “plasmix”.

Le norme Uni 10667 del 2005 prevedono una serie di possibili settori di destinazione (malte cementizie, cementifici e impianti siderurgici) delle miscele di plastiche eterogenee. Il coinvolgimento delle Università è opportuno per i necessari supporti tecnico/scientifici finalizzati anche a realizzare prototipi per successive applicazioni industriali.

Il tavolo dovrà dunque includere necessariamente le filiere delle plastiche (compreso il Consorzio Corepla) trattandosi di un rifiuto a matrice prevalente di plastica la cui origine è sicuramente riconducibile alla raccolta differenziata pubblica e privata.

In tal modo la condivisione degli obiettivi con il consorzio Corepla, considerata l'alta percentuale (79%) di plastica negli scarti di cartiera contribuirà anche a migliorare gli obiettivi europei di raccolta differenziata e di riciclo delle materie plastiche.

Il confronto al tavolo avrà lo scopo anche di trovare soluzioni impiantistiche locali (compreso l'identificazione di aree idonee di competenza provinciale per la localizzazione) condivise con le parti produttive e con i Comitati ambientali del territorio che in questi anni hanno contribuito in modo decisivo alla mancata realizzazione di impiantistica adeguata, a nostro avviso anche per informazione e comunicazione non corretta.

Un altro scarto di cartiera che attualmente viene destinato unicamente alla discarica è identificato con CER 030310 (fango palabile derivante dai processi di epurazione dell'impasto di carta) che troverebbe applicazione industriale per la produzione dei laterizi. Anche questo scarto non trova disponibilità in impianti per il recupero e trattamento.

L'azienda Cartesar è impegnata da anni nella ricerca di soluzioni tecnologiche di riduzione a monte e a valle della quantità di scarto, privilegiando tecnologie nuove di trattamento finalizzate alla "preparazione" del rifiuto (prodotto) conforme alle norme ambientali, ma il vincolo della destinazione in impianti fuori regione, in regime di monopolio, rende ogni investimento vano.

La Cartesar si rende, pertanto, disponibile ad offrire ogni supporto utile alla soluzione del problema che non è solo a vantaggio della singola azienda, ma legato ad obiettivi di tutela ambientale di pubblico interesse e rispondenti al principio di economia circolare.

3 febbraio 2022

Da "posta-certificata@pec.actalis.it" <posta-certificata@pec.actalis.it>
A "staff.501791@pec.regione.campania.it" <staff.501791@pec.regione.campania.it>
Data martedì 8 febbraio 2022 - 15:05

**ACCETTAZIONE: Piano per la Gestione dei Rifiuti Speciali in Campania - osservazioni
Confindustria Campania**

Ricevuta di accettazione

Il giorno 08/02/2022 alle ore 15:05:50 (+0100) il messaggio
"Piano per la Gestione dei Rifiuti Speciali in Campania - osservazioni Confindustria Campania" proveniente da
"staff.501791@pec.regione.campania.it"
ed indirizzato a:
staff.501792@pec.regione.campania.it ("posta certificata") nevia.carotenuto@regione.campania.it ("posta ordinaria")

Il messaggio è stato accettato dal sistema ed inoltrato.
Identificativo messaggio: opec296.20220208150550.23607.993.1.61@pec.actalis.it

Allegato(i)

dati-cert.xml (967 bytes)
smime.p7s (7 Kb)

Da "posta-certificata@pec.actalis.it" <posta-certificata@pec.actalis.it>
A "staff.501791@pec.regione.campania.it" <staff.501791@pec.regione.campania.it>
Data martedì 8 febbraio 2022 - 15:05

CONSEGNA: Piano per la Gestione dei Rifiuti Speciali in Campania - osservazioni Confindustria Campania

Ricevuta di avvenuta consegna

Il giorno 08/02/2022 alle ore 15:05:51 (+0100) il messaggio
"Piano per la Gestione dei Rifiuti Speciali in Campania - osservazioni Confindustria Campania" proveniente da
"staff.501791@pec.regione.campania.it"
ed indirizzato a "staff.501792@pec.regione.campania.it"
è stato consegnato nella casella di destinazione.
Identificativo messaggio: opec296.20220208150550.23607.993.1.61@pec.actalis.it

Allegato(i)

dati-cert.xml (1 Kb)
postacert.eml (184 Kb)
smime.p7s (7 Kb)

Da "VA@pec.mite.gov.it" <VA@pec.mite.gov.it>

A "PRGRS.consultazione@pec.regione.campania.it" <PRGRS.consultazione@pec.regione.campania.it>, "ECI-UDG@mite.gov.it" <ECI-UDG@mite.gov.it>

Data giovedì 10 febbraio 2022 - 14:29

Protocollo nr: 16329 - del 10/02/2022 - MiTE - Ministero della Transizione Ecologica [ID: 7761] GTI VAS PIANI E PROGRAMMI REGIONALI/LOCALI -VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA PER IL PIANO REGIONALE PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI SPECIALI - PRGRS DELLA REGIONE CAMPANIA - OSSERVAZIONI AL RAPPORTO AMBIENTALE.

Invio di documento protocollato

Protocollato da:

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

MiTE - Ministero della Transizione Ecologica

Registro: REGISTRO UFFICIALE

Modalità : U

Progressivo : 16329

Data protocollo: 10/02/2022

Oggetto: Protocollo nr: 16329 - del 10/02/2022 - MiTE - Ministero della Transizione Ecologica [ID: 7761] GTI VAS PIANI E PROGRAMMI REGIONALI/LOCALI -VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA PER IL PIANO REGIONALE PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI SPECIALI - PRGRS DELLA REGIONE CAMPANIA - OSSERVAZIONI AL RAPPORTO AMBIENTALE.

Allegati: 4

Allegato(i)

MiTE.REGISTRO UFFICIALE.2022.0016329.pdf (156 Kb)

7486-REG-1644490902864-CreSS_05-Set_06-17126_2022-0023.pdf (152 Kb)

Osservazioni_MiTE_VAS_PRGR_Campania.pdf (399 Kb)

Segnatura.xml (3 Kb)



Ministero della Transizione Ecologica

DIREZIONE GENERALE VALUTAZIONI AMBIENTALI

IL DIRETTORE GENERALE

Al Dirigente dello STAFF Tecnico
Amministrativo - Valutazioni
Ambientali
Avv. Simona Brancaccio
Direzione Generale per Ciclo Integrato
delle acque e dei rifiuti, Valutazioni e
Autorizzazioni Ambientali
Regione Campania
PRGRS.consultazione@pec.regione.campania.
it

e p.c. Alla Direzione generale Economia Circolare
ECI-UDG@mite.gov.it

OGGETTO: [ID: 7761] GTI VAS PIANI E PROGRAMMI REGIONALI/LOCALI – VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA PER IL PIANO REGIONALE PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI SPECIALI – PRGRS DELLA REGIONE CAMPANIA - OSSERVAZIONI AL RAPPORTO AMBIENTALE.

In riscontro alla nota trasmessa da codesta Regione, acquisita dalla Scrivente al prot. MATTM.I.136554 del 06.12.2021, relativa alla procedura di VAS della proposta di Piano in oggetto, si trasmette il documento (Allegato 1) delle osservazioni al Rapporto ambientale, prodotte dal Gruppo Tecnico Interdirezionale per le procedure di VAS regionali di questo Ministero.

Il Direttore Generale

Gianluigi Nocco

(documento informatico firmato digitalmente
ai sensi dell'art. 24 D.Lgs. 82/2005 e ss.mm.ii)

Allegati:

(1) Osservazioni MiTE_VAS PRGRS Campania

ID Utente: 17126

ID Documento: CreSS_05-Set_06-17126_2022-0023

Data stesura: 07/02/2022

✓ Resp.Set: Maggiore A.M.
Ufficio: CreSS_05-Set_06
Data: 07/02/2022

✓ Resp. Div.: Meschini G.
Ufficio: CreSS_05
Data: 07/02/2022

Tuteliamo l'ambiente! Non stampate se non necessario. 1 foglio di carta formato A4 = 7,5g di CO₂

**VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA
PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI SPECIALI
REGIONE CAMPANIA**

Osservazioni del Ministero della Transizione Ecologica sul Rapporto ambientale

SOGGETTO COMPETENTE IN MATERIA AMBIENTALE	MITE - MINISTERO DELLA TRANSIZIONE ECOLOGICA Le osservazioni riportate sono il risultato della consultazione tra le Direzioni generali del MiTE, attraverso il lavoro del Tavolo interdirezionale VAS, costituitosi ad hoc per partecipare alla consultazione in ambito di VAS laddove il MiTE è individuato come Soggetto competente in materia ambientale. Il coordinamento del Tavolo viene effettuato dalla Direzione generale per le Valutazioni Ambientali (DVA) .
COMPILATORE SCHEDA (NOME E COGNOME)	arch. ANNA MARIA MAGGIORE / DOTT. CECILIA BACCHETTI
TELEFONO	06 5722 5968 / 5905 SEGR. EX CRESS - DIV 5: 06 5722 5903
E-MAIL	VA@pec.mite.gov.it CRESS-5@mite.gov.it maggiore.annamaria@mite.gov.it/ bacchetti.cecilia@mite.gov.it
SITO INTERNET AUTORITÀ PROCEDENTE / AUTORITÀ COMPETENTE	Regione Campania Rapporto ambiente La documentazione in consultazione è disponibile ai seguenti indirizzi: http://viavas.regione.campania.it/opencms/opencms/VIAS/VAS_files_new/Progetti/prg_8566_p_rot_2019.501498_del_09-08-2019.vasvi
LUOGO E DATA	ROMA, 04.02.2022

INDICE

1	PREMESSA.....	3
2	OSSERVAZIONI.....	4

1 **PREMESSA**

In data 20 dicembre 2021 è pervenuta nota, acquisita dalla scrivente Direzione al prot. MITE-142195, che comunicava l'avvio delle consultazioni sul Rapporto ambientale di VAS (ex art. 13 del d.lgs. 152/2006) della proposta di " Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Speciali – PRGRS”.

L'Autorità competente è la Regione Campania – Staff Tecnico Amministrativo 50.17.92 “Valutazioni Ambientali”.

L'Autorità proponente/procedente è la Giunta regionale - 50 17 00 - Direzione Generale per il Ciclo integrato delle acque e dei rifiuti, Valutazioni e autorizzazioni ambientali.

Sono stati esaminati i seguenti elaborati, allegati alla DGR n. 510 del 16/11/2021, resi disponibile al link:

http://viavas.regione.campania.it/opencms/opencms/VIAVAS/VAS_files_new/Progetti/prg_8566_prot_2019.501498_del_09-08-2019.vasvi

- Relazione di Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali (PRGRS);
- Rapporto ambientale, comprensivo di studio di incidenza ambientale;
- Sintesi non Tecnica.

Nei casi in cui, per maggior chiarezza espositiva, si è ritenuto opportuno riportare le esatte parole contenute nei documenti presentati, esse sono state evidenziate nella forma “*corsivo - virgolettata*”.

Tra parentesi sono riportate le pagine di riferimento.

Le osservazioni sono riportate in **neretto**.

Di seguito con RP si intende il “Rapporto Preliminare”, con RA “Rapporto Ambientale”, con DPP il “Documento Preliminare di Piano”, con RM “Report di Monitoraggio”.

2 OSSERVAZIONI

Osservazione n. 1

Laddove gli interventi previsti per il raggiungimento degli obiettivi del Piano ricadano anche all'interno di uno dei Siti di Interesse Nazionale, gli stessi dovranno essere sottoposti alla valutazione di competenza della Divisione III Bonifica dei siti di interesse nazionale, al fine di verificare che siano realizzati secondo modalità e tecniche che non pregiudicano né interferiscono con il completamento e l'esecuzione di interventi di bonifica, né determinano rischi per la salute dei lavoratori e degli altri fruitori dell'area e non causino incrementi di contaminazione accertata.

Osservazione n. 2.1: Recepimento PNGR

È utile rappresentare che è attualmente in corso la redazione del Programma Nazionale per la Gestione dei Rifiuti (PNGR), da parte del Ministero della Transizione Ecologica, e il contestuale svolgimento della sua procedura VAS. Il PNGR, come indicato dal relativo Rapporto preliminare della VAS, “*innova la disciplina della pianificazione di settore in materia di gestione dei rifiuti con la previsione di un nuovo strumento di programmazione a livello nazionale*” che “*fissa i macro-obiettivi, definisce i criteri e le linee strategiche cui le Regioni e le Province autonome si attengono nella elaborazione dei Piani regionali di gestione dei rifiuti di cui all'articolo 199*”, “*offrendo, contestualmente, una fotografia nazionale dell'impiantistica, suddivisa per tipologia di impianti e per regione, al fine di rilevare le lacune infrastrutturali da colmare*”. **Considerata la contemporaneità delle due programmazioni, è auspicabile che l'aggiornamento della programmazione regionale di settore possa recepire quanto definito dal Piano nazionale.**

Osservazione n. 2.2: Analisi di coerenza interna

Per quanto concerne le tematiche del suolo e del rischio idrogeologico, si evidenzia come il capitolo 2 illustri i contenuti e gli obiettivi principali del Piano, **nonché l'analisi di coerenza interna** e esterna dello stesso. In merito a quest'ultima, l'elenco comprende la pianificazione di bacino, in particolare, il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (PGRA) del distretto idrografico dell'Appennino Meridionale e i Piani di Assetto Idrogeologico (PAI) redatti dalle ex Autorità di bacino di cui alla legge 183/89, dei quali sono descritti in schede sintetiche obiettivi e contenuti e il rapporto con il PRGRS. **Poco pertinente appare la motivazione della coerenza con il PGRA, definita “indiretta”, che viene giustificata dal documento “in quanto gli obiettivi di una corretta gestione dei rischi di alluvioni al fine di ridurre le conseguenze negative per la salute umana, per il territorio, per i beni, per l'ambiente viene tra, l'altro, conseguito attraverso misure per la manutenzione ordinaria dei corsi d'acqua, con la previsione di opere relative al taglio selettivo della vegetazione e la rimozione dei rifiuti di varia natura”.** Va considerata, invece, la possibile interferenza degli impianti e delle infrastrutture previste dal piano nei confronti dei fenomeni alluvionali, sia per l'ubicazione degli stessi sia per gli effetti potenzialmente generati a causa dell'impermeabilizzazione delle superfici che li ospitano, valutazione che il Rapporto Ambientale invece esplicita parzialmente per le aree a rischio idrogeologico da PAI moderato e medio.

Osservazione n. 2.3: Pareri e prescrizioni

Si ritiene corretta la prescrizione di sottoporre a parere preventivo dell’Autorità di bacino distrettuale la conformità delle opere da realizzare con le previsioni dei PAI, ma questa procedura si ritiene debba riguardare non solo le aree a rischio ma essere allargata anche alle aree classificate a pericolosità idrogeologica da PAI (ad esempio P2 e P1, ma anche le aree di attenzione o diversamente denominate dagli strumenti di pianificazione vigenti) e per le aree a pericolosità idraulica definite nell’ambito della pianificazione distrettuale della gestione del rischio di alluvione (PGRA). Seppur non specificato, deve intendersi che detto parere dell’Autorità di bacino distrettuale deve intendersi vincolante per le scelte del PRGRS. Un eventuale rapporto di coerenza del Piano con la pianificazione di bacino potrebbe essere connesso anche alla scelta del PRGRS di riqualificare aree oggi degradate, non ancora interessate da fenomeni di dissesto di entità tale da non essere individuate nei PAI, prevedendo per esse interventi di stabilizzazione e sistemazione, oppure di indirizzare all’utilizzo di superfici già interessate da fenomeni di consumo di suolo (impermeabilizzazione, salinizzazione, ecc.); altra sinergia potrebbe derivare da specifiche azioni del PRGRS funzionali all’organizzazione e incentivazione del recupero e riciclo dei materiali inerti (cosiddetti rifiuti da C&D) che possa produrre la riduzione dei prelievi dei sedimenti.

Osservazione n. 2.4: Analisi dei rischi

Per i rischi naturali sono analizzati, tra gli altri, il rischio sismico, quello vulcanico e quello idrogeologico. L’analisi di quest’ultimo considera le elaborazioni di sintesi svolte dalla Regione Campania sulle aree in frana e idraulica dei Piani di Assetto Idrogeologico (PAI); **è opportuno evidenziare che le analisi effettuate dalla Regione suddividono il territorio in classi di pericolosità e non di rischio. È inoltre richiamata la pianificazione di bacino distrettuale per la gestione del rischio alluvioni (PGRA) della quale non sono estrapolati e rappresentati i contenuti. Altri dati di sintesi sono estratti da elaborazioni ISPRA di entrambe le pianificazioni. Non sono richiamate né citate le norme di attuazione e/o le misure che regolamentano l’uso del suolo delle aree classificate dai Piani citati.**

Osservazione n. 2.5: Criteri di localizzazione delle aree non idonee

In merito ai “criteri per la esclusione delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti” le indicazioni di massima sono inserite nel paragrafo 3.2 Caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate, nonché qualsiasi problema ambientale esistente pertinente al piano, che sintetizza gli aspetti salienti che caratterizzano le componenti ambientali/territoriali trattate nell’analisi di contesto. **Nella relativa tabella sono fornite in modo parziale ed inorganico alcune informazioni relative ai vincoli che sono alla base dell’individuazione delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti, senza tuttavia fornire alcuna specificazione dei criteri e del processo di analisi nella loro individuazione. In merito al dissesto idrogeologico, la tabella individua il vincolo V-01 per le “aree individuate come soggette a rischio idraulico e a rischio da frana R3 e R4 nonché aree soggette a pericolosità P3 e P4” e il vincolo V-12 in generiche “aree instabili e alluvionabili”. Non sono specificati gli strumenti di pianificazione di riferimento.**

Osservazione n. 2.6: Impatti e misure di mitigazione

Nel capitolo 5 sono valutati gli impatti del piano e individuate le misure di mitigazione o compensazione degli impatti negativi significativi sull'ambiente. **Si fa presente che, relativamente alle linee di indirizzo 4 e 5, sono considerati impatti non significativi quelli derivanti dalla “promozione della costituzione di un Tavolo tecnico sui rifiuti da C&D” che potrebbe invece avere impatti positivi nell’incentivare il riciclo dei materiali inerti, al fine di ridurre la richiesta di materiali inerti da giacimenti naturali coerentemente con gli indirizzi della pianificazione di bacino inerente ai programmi di gestione dei sedimenti in ambito fluviale. Il documento valuta nel complesso positivi gli impatti del PRGRS, soprattutto in considerazione della sua prevalente azione affidata a interventi non strutturali; tuttavia, sviluppa una sintesi dei presumibili impatti connessi alla realizzazione dei differenti impianti per recupero e smaltimento dei rifiuti speciali, tra i quali non sono compresi impatti sul dissesto idrogeologico (probabilmente esclusi per le preventive verifiche con l’Autorità di bacino distrettuale).**

Osservazione n. 2.7: Monitoraggio ambientale

In merito al monitoraggio ambientale, il Rapporto individua gli indicatori ambientali di contesto (tabella 8.2) che considerano, tra l'altro, il consumo di suolo (Ha) e il rischio idrogeologico (km², %), **senza tuttavia specificare quali mappe e classi e quali strumenti di pianificazione della difesa del suolo debbano essere utilizzati. Si segnala che essendo il Piano oggetto di VAS l’aggiornamento del vigente PRGRS e che – come dichiarato nel documento – gli indicatori potranno essere integrati in sede di monitoraggio ambientale, sarebbe stato opportuno aver fornito qualche riferimento del monitoraggio ambientale in corso, della eventuale occorrenza di modifica/integrazione del programma iniziale e, soprattutto, dei risultati conseguiti.**

Osservazione n. 2.8: Tematica acque

Per la tematica delle acque, si suggerisce, al paragrafo 2.3, in relazione al Piano di Gestione delle Acque del Distretto Idrografico dell’Appennino Meridionale, di riportare nella “Descrizione sintetica dei contenuti e/o obiettivi”, anche una descrizione degli specifici scopi della direttiva 2000/60/CE oltre che delle finalità, che, seppur corrette, appaiono spiegare in modo più generico gli obiettivi della norma. A tal proposito si rappresenta che lo scopo della direttiva è quello di istituire un quadro per la protezione delle acque superficiali interne, delle acque di transizione, delle acque costiere e sotterranee che: a) impedisca un ulteriore deterioramento, protegga e migliori lo stato degli ecosistemi acquatici e degli ecosistemi terrestri e delle zone umide direttamente dipendenti dagli ecosistemi acquatici sotto il profilo del fabbisogno idrico; b) agevoli un utilizzo idrico sostenibile fondato sulla protezione a lungo termine delle risorse idriche disponibili; c) miri alla protezione rafforzata e al miglioramento dell'ambiente acquatico, anche attraverso misure specifiche per la graduale riduzione degli scarichi, delle emissioni e delle perdite di sostanze prioritarie e l'arresto o la graduale eliminazione degli scarichi, delle emissioni e delle perdite di sostanze pericolose prioritarie; d) assicuri la graduale riduzione dell'inquinamento delle acque sotterranee e ne impedisca l'aumento, e e) contribuisca a mitigare gli effetti delle inondazioni e della siccità.

Si evidenzia che, al paragrafo 3.1.4.1, per le Acque Superficiali, non è riportata la Decisione (UE) 2018/229 della Commissione del 12 febbraio 2018, che istituisce, “a norma della direttiva

2000/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, i valori delle classificazioni dei sistemi di monitoraggio degli Stati membri risultanti dall'esercizio di intercalibrazione e che abroga la decisione 2013/480/UE della Commissione". Tale decisione aggiorna i limiti di classe utilizzati per la classificazione dei corpi idrici superficiali.

Inoltre non sono riportati il DM 27 novembre 2013, n. 156 - Regolamento recante i criteri tecnici per l'identificazione dei corpi idrici artificiali e fortemente modificati per le acque fluviali e lacustri, per la modifica delle norme tecniche del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante Norme in materia ambientale, predisposto ai sensi dell'articolo 75, comma 3, del medesimo decreto legislativo" e il Decreto Direttoriale 341/STA del 30 maggio 2016 relativo alla Classificazione del potenziale ecologico per i corpi idrici fortemente modificati e artificiali fluviali e lacustri;

Per i Fiumi, si sottolinea che lo stato ecologico del corpo idrico è classificato in base alla classe più bassa, risultante dai dati di monitoraggio, relativa agli: - elementi biologici; - elementi fisico-chimici a sostegno; - elementi chimici a sostegno (altre sostanze non appartenenti all'elenco di priorità).

Il LIMeco è un descrittore che integra i valori di 4 parametri rilevati su un corso d'acqua: azoto ammoniacale, azoto nitrico, fosforo totale e ossigeno disciolto (100 - % di saturazione) e concorre alla definizione dello Stato Ecologico dei corsi d'acqua, in quanto indicatore sintetico dei parametri fisico-chimici a sostegno degli Elementi di Qualità Biologica. Il LIMeco non stima i carichi trofici.

Nel paragrafo non sono riportate le informazioni per i laghi e per i corpi idrici fortemente modificati e artificiali.

Con riferimento al paragrafo 3.2, da un confronto effettuato con il paragrafo 3.1.4, si evince che in tabella a pag. 338 vengono riportati, per le acque superficiali, solamente il numero di corpi idrici classificati per i fiumi, mentre la direttiva 2000/60/CE prevede la classificazione anche dei corpi idrici afferenti alle acque lacustri, di transizione e marino costiere. Il totale dei numeri dei corpi idrici classificati riportati in tabella non corrisponde quindi al totale dei numeri del paragrafo 3.1.4.1. Nella stessa tabella la categoria di acque marino costiere è richiamata solo in termini di direttiva balneazione. Sarebbe opportuno specificare i riferimenti normativi.

Con riferimento infine al paragrafo 8.2, si evidenzia come tra gli indicatori previsti per le acque dovrebbe esserci un riferimento anche al potenziale ecologico dei corpi idrici fortemente modificati e artificiali. Ancora, occorre sottolineare che lo stato trofico sia un indicatore non previsto, di per sé, dalla direttiva 2000/60/CE. Se con questo indicatore si intende la percentuale di acque eutrofiche ai sensi della Direttiva Nitrati, risulta necessario dunque specificare e correggere il riferimento.

Osservazione n. 3

Con riferimento all'obiettivo di Piano A *"Promuovere la riduzione della quantità e della pericolosità dei rifiuti prodotti"* si suggerisce di predisporre idoneo capitolo che tenga conto non solo delle azioni derivanti dall'attuazione del Programma nazionale di prevenzione di cui all'art. 180 del D.lgs. n.152/2006 e s.m.i., ma anche degli obiettivi e delle misure specifiche che la Regione intende adottare per la prevenzione dei rifiuti, suddivisi per flussi prioritari, in ragione

delle valutazioni fatte dalla Regione sui flussi, attuali e futuri, che rappresentano maggiori criticità.

Si evidenzia inoltre che la tabella di pag. 406, ove sono riportati i set di indicatori di monitoraggio di risultato o di prestazione, andrebbe meglio dettagliata con una sintesi delle specifiche azioni e degli strumenti/indicatori azioni, disaccoppiando le azioni per la prevenzione della produzione di specifici flussi di rifiuti da quelle previste per la promozione del riciclaggio e altre forme di recupero.

In tema di prevenzione si suggerisce, inoltre, di approfondire il tema del sottoprodotto, così come disciplinato dall'art. 184-bis del D.lgs. 152/2006 e s.m.i., in particolare per le opportunità che tale previsione normativa e gestionale può offrire in tema di simbiosi industriale, non solo nel settore agricolo, come già evidenziato dalla Regione, attraverso la promozione di specifiche linee guida anche in altri settori economici/industriali tipici regionali.

Con riferimento ai rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche - RAEE, stante la considerazione contenuta nel presente Piano a pag. 246 ove si legge che “Il dato di raccolta pro-capite campano risulta tra i più bassi d'Italia ed è anche il più basso del sud Italia quindi molto lontano dagli obiettivi normativi di raccolta, risulta pertanto necessario individuare delle misure correttive per incrementare tale risultato”, pur apprezzando la volontà della Regione nel voler attivare una collaborazione con il CdC RAEE al fine di avviare tutte azioni necessarie tese ad allineare i risultati di raccolta e recupero della Campania almeno alla media nazionale quali ad esempio azioni di comunicazione e sensibilizzazione, **si evidenzia la necessità di specificare in maniera più dettagliata le azioni che potranno essere messe in campo sia per aumentare la capacità di intercettazione dei RAEE tramite il potenziamento della raccolta differenziata e lo sviluppo di piattaforme di conferimento come isole ecologiche o particolari sistemi di raccolta (soprattutto in provincia di Napoli ove la percentuale di raccolta è la più bassa),** sia per evitare la dispersione in ambiente e il commercio illegale di tali rifiuti. A tal riguardo si sottolinea la particolare attenzione e strategicità della filiera dei RAEE sia nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, sia nella Strategia Nazionale per l'economia circolare.

Con riferimento al tema dei rifiuti prodotti dal trattamento dei rifiuti (par. 6.13), stante il quadro regionale che rileva un flusso extra regionale nel corso del 2019 di circa 872.000 tonnellate attribuibile ai codici EER 191212, 190501 e 190503, **si ravvisa la necessità di meglio dettagliare quali azioni verranno introdotte per ridurre tale quantitativo al 2023 di circa 400.000 tonnellate, come dichiarato nel presente Piano, richiamando, per completezza d'informazione, anche le previsioni contenute nel Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani relativamente alla quota parte di rifiuti indifferenziati trattati nei TMB regionali.**

Inoltre, per quanto concerne i rifiuti tessili, si segnala la necessità di aggiornare il richiamo normativo dal momento che, seppur la Direttiva 2008/98, così come modificata dalla Direttiva 2018/851, ha disposto l'obbligo dal 1° gennaio 2025 di raccogliere separatamente i tessili, l'Italia, con il D.lgs. n.116 del 2020 di recepimento della direttiva (UE) 2018/851 e della Direttiva (UE) 2018/852, ha anticipato tale obbligo al 1° gennaio 2022, pertanto, per le implicazioni che potranno derivare, si ritiene opportuno inserire un richiamo all'argomento di novità, illustrando come si intende implementare la raccolta di questo flusso di rifiuti.

Si evidenzia, infine, la mancanza della valutazione futura dei flussi di rifiuti come previsto specificatamente al c. 3 dell'art. 28 della Direttiva europea citata e alla lettera a) del comma 3 del D.lgs. 152/06 e s.m.i. Infatti, dall'analisi del piano in oggetto non si riscontrano riferimenti ad alcuna stima complessiva di produzione futura né tantomeno di possibili flussi futuri di import export.

Seppur vero che la disciplina della gestione dei rifiuti speciali ha minori vincoli rispetto ai rifiuti urbani, si ritiene, tuttavia, che una previsione, quanto meno sommaria, della stima di produzione futura, anche dei rifiuti speciali sia utile anche per individuare un orientamento più puntuale delle azioni da attuare al fine di raggiungere tutti gli obiettivi previsti.

A tal proposito si rammenta anche l'importanza prioritaria che la Commissione europea riserva ormai da anni alla valutazione dei piani di gestione dei rifiuti che, al fine del giudizio di conformità, valuta circa la completezza dei loro contenuti. È fatto noto che un giudizio "non compliance" da parte della Commissione europea può comportare la sospensione dell'erogazione di eventuali fondi e il rischio dell'apertura di una procedura di infrazione. Pertanto, si suggerisce di integrare il documento di aggiornamento con le previsioni circa l'evoluzione futura della produzione di rifiuti e conseguente domanda di gestione degli stessi.

Osservazione n. 4

Il PRGRS della Campania, nella Parte IV il capitolo 8 «*Criteria per l'individuazione delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento e recupero di rifiuti e criteri per la definizione dei luoghi adatti allo smaltimento e recupero dei rifiuti*», individua i criteri (pg.370):

«V-02: Di norma i siti idonei alla realizzazione di un impianto di discarica per rifiuti inerti non devono ricadere in aree individuate dagli articoli 2 e 3 del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357 così come modificato dal decreto del Presidente della Repubblica 13 marzo 2003, n. 120;»

«V-06: aree naturali protette sottoposte a misure di salvaguardia ai sensi dell'articolo 6, comma 3, della Legge 6 dicembre 1991, n. 394;»

ma anche il

«V-04: Di norma i siti idonei alla realizzazione di un impianto di discarica per rifiuti inerti non devono ricadere in aree, immobili e contesti tutelati ai sensi del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42;»

Il Rapporto Ambientale del PRGRS della Campania, con riferimento alla Valutazione di incidenza del piano (pg. 433) evidenzia che esso, «*nella definizione dei criteri localizzativi, segnala come aree preferenziali per l'ubicazione degli impianti di stoccaggio, trattamento e smaltimento di rifiuti, le aree industriali (ASI) mentre esclude la possibilità del loro inserimento all'interno di aree della rete Natura 2000 (vincoli V-02 e V-06). Alcune Aree di Sviluppo Industriale (ASI) della Campania ed alcune Zone Economiche Speciali (ZES) risultano parzialmente ricadenti all'interno del perimetro dei siti della Rete Natura 2000 o risultano essere estremamente vicine ad essi.*»; infatti, relativamente a tali siti, si stabilisce che «*sia necessario esperire la procedura di Valutazione di Incidenza*» perché è «*solo a questo livello che potranno essere effettuate adeguate valutazioni che possano tener conto, sia in fase di scelte strategiche di localizzazione che in fase di scelte progettuali di realizzazione, delle specifiche caratteristiche ecologiche e degli specifici fattori di vulnerabilità dei diversi habitat e delle diverse specie tutelate nei siti della Rete Natura 2000 potenzialmente interessati dalla realizzazione e dal funzionamento di determinate tipologie di opere.*» (pg.438-439).

Poiché le incidenze sui siti Natura 2000, per gli interventi non immateriali del PRGRS, sono altamente probabili, si raccomanda di approntare le suddette tutte le valutazioni di incidenza realtive ad opere da esso discendenti siano operate al massimo livello di dettaglio possibile per ogni progetto infrastrutturale, in accordo con quanto previsto dalle misure di conservazione di ciascuna area Natura 2000 coinvolta e valutando l'adozione di soluzioni alternative in caso di interferenza con ogni sito Natura 2000. Andrebbe inoltre valutata l'insorgenza di eventuali impatti cumulativi, sulla base delle indicazioni delle *Linee Guida nazionali per la Valutazione di Incidenza* (GU 303 del 28.12.2019) e, in caso di valutazione di incidenza con esito negativo, andranno previste adeguate misure di compensazione (come viene peraltro assicurato nel Rapporto Ambientale) e di ripristino ambientale a seguito degli impatti diretti e indiretti prodotti.

Ma la considerazione degli obiettivi di tutela della biodiversità deve andare ben oltre i meri obblighi di legge relativi alla Vinca; **nel Rapporto Ambientale manca, addirittura, la considerazione della Rete Ecologica Regionale, che non è nemmeno considerata nelle analisi di cui al capitolo 3.1.8 Biodiversità**

e Aree Naturali Protette, che si riferiscono solo alla generalità delle aree protette campane, ma non, anche, alla loro rete di interconnessione.

La Rete Ecologica Regionale è, al contrario, uno strumento irrinunciabile di tutela della biodiversità ed il Rapporto Ambientale del PRGRS deve essere integrato con gli approfondimenti relativi ad essa in modo da essere riportato in coerenza con il Piano Territoriale Regionale, del 2016, ed il Piano Paesaggistico Regionale, attualmente in fase di consultazione di scoping, ma già nella conoscenza degli uffici regionali campani.

Il Piano Territoriale Regionale (PTR) della Campania considera quello relativo alla Rete Ecologica come il primo dei suoi elaborati cartografici perché la sua costruzione è fondata su 4 reti: *«la rete ecologica, la rete del rischio ambientale e, la rete dell'interconnessione (mobilità e logistica) che attraversano il territorio regionale. Dalla articolazione e sovrapposizione spaziale di queste reti s'individuano per i Quadri Territoriali di Riferimento successivi i punti critici sui quali è opportuno concentrare l'attenzione e mirare gli interventi.(...) Tale parte del PTR risponde a quanto indicato al punto 3 lettera a) dell'articolo 13 della L.R n. 16/04, dove si afferma che il PTR deve definire "il quadro generale di riferimento territoriale per la tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio, [...] e connesse con la rete ecologica regionale, fornendo criteri e indirizzi anche di tutela paesaggistico-ambientale per la pianificazione provinciale".»* (pg.22 del Documento di PTR).

La Rete Ecologica Regionale (RER) è definita nel PTR come *«insieme integrato di interventi singoli, di politiche di tutela e di azioni programmatiche, rappresentano una risposta efficace al progressivo impoverimento della biodiversità e, di conseguenza, al degrado del paesaggio. Esse sono finalizzate non solo alla identificazione, al rafforzamento e alla realizzazione di corridoi biologici di connessione fra aree con livelli di naturalità più o meno elevati, ma anche alla creazione di una fitta trama di elementi areali, lineari, puntuali che, tutti insieme, in relazione alla matrice nella quale sono inseriti (naturale, agricola, urbana), mirano al rafforzamento della biopermeabilità delle aree interessate. Le reti ecologiche prevedono degli insiemi di interventi tesi a ridurre gli effetti negativi sull'ambiente prodotti dalle trasformazioni spaziali indotte dalle azioni umane nelle loro diverse accezioni»*

Fra le Macroazioni del PPR sono comprese:

- *Tutela e delle risorse naturalistiche ed ambientali facendo riferimento al concetto di rete ecologica negli strumenti normativi e negli strumenti di pianificazione urbanistica.*
- *Attuare un sistema di connessione tra le aree protette individuando aree a "naturalità diffusa", elementi di raccordo tra il patrimonio naturalistico continentale e quello della Campania, tali sono le aree di interesse naturalistico ambientale, aree boscate, aree di particolare interesse geologico, per-corsi fluviali, coste marine, aree a macchia mediterranea non antropizzata ma anche aree ad agricoltura tradizionale.*
- *Rimuovere gli impedimenti anche fisici alla connessione in ambito R.E.R. ».*

Il Piano Paesaggistico Regionale che, rispetto al PTR, è più recente ed aggiornato, oltre che più specificamente centrato sui temi ambientali, porta ad ulteriore maturazione le politiche di tutela della biodiversità della regione Campania; considerando la costruzione della Rete Ecologica Regionale (R.E.R.), come uno dei suoi obiettivi strategici *«in quanto, partendo dalla considerazione che i paesaggi naturali e i paesaggi umani sono strettamente interrelati, gli interventi tesi al mantenimento o alla riqualificazione dell'ambiente naturale assumono il ruolo di interventi di riqualificazione dei paesaggi antropici e di conservazione attiva dei paesaggi in generale. La costruzione della rete ecologica regionale, quindi, è contemporaneamente azione di conservazione, di riqualificazione e di costruzione del paesaggio regionale.»* (PPR II parte pg. 66); pertanto il PPR considera gli elementi principali strutturanti la Rete Ecologica Regionale (Fasce di connessione (corridoi ecologici), Aree centrali (core areas), Fasce di protezione (buffer zones)) e li rappresenta nelle tavole GD41_2c1, c2 e c3.

In vero, allo stato di maturazione attuale, il PPR non ha ancora definito la sua strategia di pianificazione ma, per allinearsi alla pianificazione paesaggistica delle altre regioni, ed alla nuova Strategia Nazionale per la Biodiversità, dovrà recepire la Rete Ecologica Regionale quale ulteriore

contesto meritevole di tutela ai sensi dell'art. 143, comma 1, lett. e) del D.lgs. 42/2001 cd. *Codice del paesaggio* e, pertanto, tutelarla con «specifiche misure di salvaguardia e di utilizzazione».

Naturalmente, il fatto che il PPR sia strumento sovraordinato gerarchicamente allo stesso Piano Territoriale Regionale, comporterà il benefico effetto del suo, simultaneo aggiornamento, inoltre il PPR avrà positive ricadute su tutta la pianificazione territoriale e urbanistica, provinciale, comunale e, anche su quella delle aree protette, cui è sovraimposto. Soprattutto, il PPR, porrà vincoli alla pianificazione di settore, come quella del PRGRS, ed a tutte le valutazioni ambientali strategiche, di impatto e di incidenza.

Si intenda, pertanto, il soprarichiamato recepimento della Rete Ecologica Regionale nell'apparato di piano del PRGRS, non solo, come ineludibile adempimento, ma pure, come causa fondante di un accurato riesame del piano, di cui si dovrà rendere conto nella relazione di sintesi che ne concluderà la Valutazione Ambientale Strategica.

Osservazione n. 5

Verifica di coerenza tra il Piano Regionale per la Gestione dei rifiuti Speciali (PRGRS) della regione Campania e la Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile (SNSvS)

Il PRGRS rappresenta il nuovo strumento di pianificazione di settore della Campania, concorrendo in questo modo all'attuazione di programmi comunitari di sviluppo sostenibile, integrando le politiche in materia di prevenzione, riciclo, recupero e smaltimento dei Rifiuti Speciali.

Il Piano è aggiornato per affrontare i diversi mutamenti del quadro normativo europeo, di quelli economici, sociali e tecnologici intercorsi, tenuto conto dei dati aggiornati sulla produzione dei rifiuti e sul fabbisogno impiantistico regionale.

La gestione dei rifiuti speciali è soggetta alle regole del “libero mercato”, per cui essa gode di libertà di movimento sull'intero territorio nazionale. L'approccio del Piano, dunque, è anche quello di contribuire ad orientare questo “mercato”, formato principalmente dal mondo dell'imprenditoria privata, verso l'innovazione tecnologica dei propri processi produttivi al fine di ridurre la produzione di rifiuti, verso il riutilizzo dei residui delle proprie lavorazioni attraverso lo sviluppo di nuovi ed innovativi cicli tecnologici di trattamento per il riciclo/recupero.

La spinta è verso un cambio culturale innanzitutto nelle imprese, ma anche nei cittadini, chiamati ad assumere una maggiore coscienza ambientale, a partire dall'acquisto di beni che producono meno rifiuti fino alla corretta gestione di questi ultimi.

Ad ogni obiettivo di piano corrisponde una o più linee di indirizzo supportate dalle azioni a cui corrispondono indicatori di riferimento.

Gli obiettivi di Piano sono cinque:

- a) *Promuovere la riduzione della quantità e della pericolosità dei rifiuti prodotti;*
- b) *Promuovere il riutilizzo dei rifiuti prodotti all'interno di cicli produttivi diversi;*
- c) *Promuovere la massimizzazione del riciclaggio e di altre forme di recupero e la minimizzazione del ricorso allo smaltimento;*
- d) *Favorire il principio di prossimità degli impianti ai luoghi di produzione dei rifiuti nel rispetto dei criteri di sostenibilità ambientale;*
- e) *Favorire il contrasto della gestione illegale dei rifiuti speciali*

Il Piano contribuisce positivamente al raggiungimento degli obiettivi della SNSvS, i cinque obiettivi di Piano sono stati associati agli obiettivi della Strategia interessando l'Area Persone, Pianeta, Prosperità, Pace e i Vettori di sostenibilità.

Per il monitoraggio verranno coinvolti Enti, Autorità, Organismi, Uffici, pubblici o privati, un report verrà presentato con cadenza triennale durante il periodo di validità del Piano, sullo stato di attuazione del Piano.

Verifica di coerenza tra il Piano Regionale per la Gestione dei rifiuti Speciali (PRGRS) della regione Campania e la Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile (SNSvS)

Scelta Strategica SNSvS Nazionale

Ob Strategico

PERSONE	PROMUOVERE LA SALUTE E IL BENESSERE			Diminuire l'esposizione della popolazione ai fattori di rischio ambientale e antropico
PIANETA	GARANTIRE UNA GESTIONE SOSTENIBILE DELLE RISORSE NATURALI			Minimizzare le emissioni e abbattere le concentrazioni inquinanti in atmosfera
	Obiettivi Piano	Linee di Indirizzo	Azioni	Indicatori
	OB1. Promuovere la riduzione della quantità e della pericolosità dei rifiuti prodotti	1. Favorire l'applicazione dei regimi di Responsabilità estesa del produttore di cui all'art. 178-bis del D.lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii.	Attuazione di misure appropriate per incoraggiare tramite la responsabilizzazione dei produttori la progettazione di prodotti e dei relativi componenti, volta a ridurre gli impatti ambientali e la produzione di rifiuti durante la produzione e il successivo utilizzo (ad esempio realizzando prodotti adatti all'uso multiplo e/o tecnicamente durevoli e facilmente riparabili)	n. di misure attivate
2. Favorire l'attuazione delle misure del Programma nazionale di prevenzione dei rifiuti di cui all'art. 180 del D.lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii.		Attuazione di misure atte a prevenire la produzione di rifiuti in particolare nei processi inerenti la produzione industriale, l'estrazione di minerali, l'industria manifatturiera, la costruzione e demolizione, tenendo in considerazione le migliori tecniche disponibili, nonché nella produzione e distribuzione alimentare		
3. Favorire le previsioni di cui all'art. 181 del D.lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii. per la realizzazione di spazi per la prevenzione		Individuazione di appositi spazi, presso i centri di raccolta dedicati alla prevenzione della produzione di rifiuti, nel quadro di operazioni di intercettazione e schemi di filiera degli operatori professionali dell'usato autorizzati dagli enti locali e dalle aziende di igiene urbana	n. operazioni realizzate – n. di spazi per la prevenzione attivati	
4. Favorire la definizione di specifici accordi di programma, di incentivi e di misure, in attuazione dell'art. 206 del D.lgs. n. 152/06 e ss.mm.ii.		Promozione della costituzione di tavoli tecnici da parte dei soggetti competenti in materia per la stipula di appositi accordi che abbiano ad oggetto misure finalizzate in particolare a produrre rifiuti in quantità e pericolosità ridotte. Nella prima fase di attuazione del Piano si prevede, in particolare: la promozione della costituzione di un Tavolo tecnico sui rifiuti da C&D, che incentivino: 4.1 l'adozione a livello regionale del Protocollo di gestione dei rifiuti da costruzione e demolizione redatto dalla DG GROW della Commissione europea. 4.2 la predisposizione di linee guida tecniche per la valutazione dello stato di conservazione dei materiali in opera	n. di tavoli tecnici costituiti e attivati	

Nazionale

Scelta Strategica SNSvS

Ob Strategico

PIANETA

GARANTIRE UNA GESTIONE SOSTENIBILE DELLE RISORSE NATURALI

Minimizzare le emissioni e abbattere le concentrazioni inquinanti in atmosfera

Obiettivi Piano	Linee di Indirizzo	Azioni	Indicatori
<p>OB4. Favorire il principio di prossimità degli impianti ai luoghi di produzione dei rifiuti nel rispetto dei criteri di sostenibilità ambientale</p>	<p>4. Favorire la definizione di specifici accordi di programma, di incentivi e di misure, in attuazione dell'art. 206 del D.lgs. n. 152/06 e ss.mm.ii.</p>	<p>Promozione della costituzione di tavoli tecnici per la stipula di appositi accordi e contratti di programma che abbiano ad oggetto le misure finalizzate in particolare ad una gestione integrata dei rifiuti, con particolare riferimento ai principali settori produttivi campani, come ad esempio: industria alimentare, altre industrie manifatturiere, industria del legno, carta, stampa, industria conciaria, ecc.. Nella prima fase di attuazione del Piano si prevede, in particolare: la promozione della costituzione di un Tavolo tecnico sui rifiuti da C&D che incentivi: 4.1 l'adozione a livello regionale del Protocollo di gestione dei rifiuti da costruzione e demolizione redatto dalla DG GROW della Commissione europea. 4.2 la predisposizione di linee guida tecniche per la valutazione dello stato di conservazione dei materiali in opera</p> <p>Nella prima fase di attuazione del Piano si prevede, in particolare: Promozione nell'ambito del Tavolo tecnico per la standardizzazione come definito per la Linea d'Indirizzo 7 per la stipula di appositi accordi e contratti di programma che promuova: 4.6 un'analisi approfondita dei costi-benefici derivanti da gestioni più virtuose dei rifiuti sanitari, nonché di definire criteri gestionali unici su tutto il territorio regionale, volti al miglioramento degli attuali standard ed al superamento delle difficoltà derivanti dalla carenza di impianti di smaltimento definitivi in ambito regionale. 4.7 stipula di apposite linee guida ed accordi di programma con lo scopo mantenere alta la qualità del servizio facendo fronte a uno scenario in costante evoluzione, causato da continui cambiamenti nel mercato, nelle tecnologie e nell'uso che si fa delle batterie, considerato anche che la materia dei rifiuti derivanti da pile e accumulatori è particolarmente attenzionata dal legislatore europeo</p>	<p>n. tavoli tecnici costituiti e attivati</p> <p>n. tavoli tecnici costituiti per la standardizzazione</p>

Scelta Strategica SNSvS

Ob Strategico

Nazionale

PROSPERITÀ

		AFFERMARE MODELLI SOSTENIBILI DI PRODUZIONE E CONSUMO		Dematerializzare l'economia, migliorando l'efficienza dell'uso delle risorse e promuovendo meccanismi di economia circolare
	Obiettivi piano	Linee di Indirizzo	Azioni	Indicatori Piano
OB3. Promuovere la massimizzazione del riciclaggio e di altre forme di recupero e la minimizzazione del ricorso allo smaltimento		4. Favorire la definizione di specifici accordi di programma, di incentivi e di misure, in attuazione dell'art. 206 del D.lgs. n. 152/06 e ss.mm.ii.	<p>Promozione della costituzione di tavoli tecnici per la stipula di appositi accordi e contratti di programma che abbiano ad oggetto le misure finalizzate in particolare a massimizzare il riciclaggio e altre forme di recupero, a minimizzare il ricorso allo smaltimento. Nella prima fase di attuazione del Piano si prevede, in particolare: la promozione della costituzione di un Tavolo tecnico sui rifiuti da C&D che incentivi: 4.1 l'adozione a livello regionale del Protocollo di gestione dei rifiuti da costruzione e demolizione redatto dalla DG GROW della Commissione europea. 4.2 la predisposizione di linee guida tecniche per la valutazione dello stato di conservazione dei materiali in opera</p> <p>Nella prima fase di attuazione del Piano si prevede, in particolare: promozione della costituzione di un Tavolo tecnico sui rifiuti derivanti da attività di bonifica, che incoraggi nell'ambito dei processi di bonifica: 4.3 lo sviluppo di tecniche mirate all'inertizzazione dell'amianto ed al riciclo/recupero dei MCA; 4.4 la ricerca e la sperimentazione di metodi alternativi allo smaltimento in discarica, anche in considerazione del fatto che eventuali tecniche di recupero in sicurezza di tali materiali possono comportare decisivi risparmi di risorse finanziarie pubbliche in conseguenza della riduzione dei costi di smaltimento.</p>	<p>n. di tavoli tecnici costituiti e attivati</p> <p>n. costituzione tavolo tecnici sui rifiuti derivanti da attività di bonifica; 4.3 adozione sviluppo di tecniche mirate all'inertizzazione dell'amianto ed al riciclo/recupero dei MCA; 4.4 n. adozione metodi alternativi allo smaltimento in discarica</p>
		6. Ridurre l'esportazione dei rifiuti nel rispetto del principio di prossimità e dei criteri di sostenibilità ambientale	<p>Stimolo: - alla realizzazione da parte di iniziativa privata di impianti di recupero/smaltimento definitivi dei rifiuti derivanti dal trattamento dei rifiuti come impianti di trattamento con recupero energetico o di smaltimento al fine di ridurre il ricorso ad impianti extraregionali; nel 2019 tale fabbisogno è pari a 800.000 t/a per il codice CER 19.12.12 (altri rifiuti prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, etc.) derivante sia dal trattamento dei rifiuti urbani negli impianti TMB, sia degli scarti a valle di tutti gli altri impianti di trattamento rifiuti regionali. In tale ambito si può collocare anche l'esportazione delle plastiche e gomme (codice CER 19.12.04), tale fabbisogno nel 2019 è pari a 173.000 t/a - alla realizzazione da parte di iniziativa privata di impianti di recupero definitivi del vetro come impianti di</p>	<p>n. iniziative e/o operazioni di impulso alla realizzazione di impianti di recupero/smaltimento di iniziativa privata</p> <p>n. impianti di recupero/smaltimento di iniziativa privata realizzati</p> <p>n. per tipologia di impianto e di rifiuto recupero e/o smaltito</p>

		<p>preparazione del coccio pronto forno o di vetrerie al fine di ridurre il ricorso ad impianti extraregionali; nel 2019 tale "fabbisogno" è pari a 150.000 t/a</p> <p>- alla realizzazione da parte di iniziativa privata di impianti di trattamento definitivi dei fanghi di depurazione privilegiando i seguenti utilizzi : • riutilizzo in agricoltura; • recupero di materia – compostaggio, digestione anaerobica; • recupero energetico attraverso l'incenerimento; • smaltimento in discarica o incenerimento. Nel 2019 tale "fabbisogno" è pari a 168.000 t/a</p> <p>- alla realizzazione da parte di iniziativa privata di impianti di recupero definitivi dei metalli ferrosi e non ferrosi; nel 2019 tale "fabbisogno" è pari a 200.000 t/a - alla realizzazione da parte di iniziativa privata di impianti di recupero definitivi del legno o la riattivazione di quelli esistenti ed attualmente fermi; nel 2019 tale "fabbisogno" è pari a 100.000 t/a</p> <p>- alla realizzazione da parte di iniziativa privata di impianti di recupero delle ceneri pesanti da combustione; nel 2019 tale fabbisogno è pari a 120.000 t/a</p>	t/anno fabbisogni regionali per tipologia di impianto e per tipologia di rifiuto trattato
--	--	---	---

Nazionale

Scelta Strategica SNSvS

Ob Strategico

PROSPERITÀ

AFFERMARE MODELLI SOSTENIBILI DI PRODUZIONE E CONSUMO

Promuovere responsabilità sociale e ambientale nelle imprese e nelle amministrazioni

Abbattere la produzione di rifiuti e promuovere il mercato delle materie prime seconde

Obiettivi piano	Linee di Indirizzo	Azioni	Indicatori Piano
OB2. Promuovere il riutilizzo dei rifiuti prodotti all'interno di cicli produttivi	1. Favorire l'applicazione dei regimi di Responsabilità estesa del produttore di cui articolo 178-bis del D.lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii.	Attuazione di misure appropriate per incoraggiare tramite la responsabilizzazione dei produttori una progettazione, dei prodotti e dei loro componenti, tesa ad assicurare che il recupero e lo smaltimento dei prodotti che sono diventati rifiuti avvengano secondo i criteri di priorità di cui all'articolo 179 e nel rispetto del comma 4 dell'articolo 177. Le misure tengono conto dell'impatto dell'intero ciclo di vita dei prodotti, della gerarchia dei rifiuti e, se del caso, della potenzialità di riciclaggio multiplo.	n. misure attivate
	2. Favorire l'attuazione delle misure del Programma nazionale di prevenzione dei rifiuti di cui all'art. 180 del D.lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii.	Attuazione di misure atte a prevenire la produzione di rifiuti in particolare nei processi inerenti la produzione industriale, l'estrazione di minerali, l'industria manifatturiera, la costruzione e demolizione, tenendo in considerazione le migliori tecniche disponibili, nonché nella produzione e distribuzione alimentare	n. misure attivate e campagne di informazione e sensibilizzazione per la riduzione della produzione dei rifiuti e prevenzione della loro dispersione

	3. Favorire le previsioni di cui all'art. 181 del D.lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii. per la realizzazione di spazi per la prevenzione	Individuazione di appositi spazi, presso i centri di raccolta dedicati alla prevenzione della produzione di rifiuti, nel quadro di operazioni di intercettazione e schemi di filiera degli operatori professionali dell'usato autorizzati dagli enti locali e dalle aziende di igiene urbana	n. operazioni realizzate – n. di spazi per la prevenzione attivati
	4. Favorire la definizione di specifici accordi di programma, di incentivi e di misure, in attuazione dell'art. 206 del D.lgs. n. 152/06 e ss.mm.ii.	Nella prima fase di attuazione del Piano si prevede, in particolare: promozione della costituzione di un Tavolo tecnico sui rifiuti derivanti da attività di bonifica, che incoraggi nell'ambito dei processi di bonifica: 4.3 lo sviluppo di tecniche mirate all'inertizzazione dell'amianto ed al riciclo/recupero dei MCA; 4.4 la ricerca e la sperimentazione di metodi alternativi allo smaltimento in discarica, anche in considerazione del fatto che eventuali tecniche di recupero in sicurezza di tali materiali possono comportare decisivi risparmi di risorse finanziarie pubbliche in conseguenza della riduzione dei costi di smaltimento.	n. costituzione tavolo tecnici sui rifiuti derivanti da attività di bonifica; 4.3 adozione sviluppo di tecniche mirate all'inertizzazione dell'amianto ed al riciclo/recupero dei MCA; 4.4 n. adozione metodi alternativi allo smaltimento in discarica

Scelta Strategica SNSvS

Ob Strategico

Nazionale

PACE

ASSICURARE LA LEGALITÀ E LA GIUSTIZIA

Intensificare la lotta alla criminalità
Contrastare corruzione e concussione nel sistema pubblico

Obiettivi piano	Linnee di intervento	Azioni	Indicatori Piano
OB5. Favorire il contrasto della gestione illegale dei rifiuti speciali	2. Favorire l'attuazione delle misure del Programma nazionale di prevenzione dei rifiuti di cui all'art. 180 del D.lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii.	Attuazione sul territorio regionale delle misure per identificare i prodotti che sono le principali fonti della dispersione di rifiuti e per definire strategie adeguate per prevenire e ridurre la dispersione di rifiuti da tali prodotti; nonché di campagne di informazione per sensibilizzare alla riduzione della produzione dei rifiuti e alla prevenzione della loro dispersione	n. misure attivate e campagne di informazione e sensibilizzazione per la riduzione della produzione dei rifiuti e prevenzione della loro dispersione
	4. Favorire la definizione di specifici accordi di programma, di incentivi e di misure, in attuazione dell'art. 206 del D.lgs. n. 152/06 e ss.mm.ii.	Promozione della costituzione di tavoli tecnici per la stipula di appositi accordi che abbiano ad oggetto le misure finalizzate in particolare ad evitare la gestione illegale dei rifiuti. Nella prima fase di attuazione del Piano si prevede, in particolare la promozione della costituzione di un Tavolo tecnico sui rifiuti da C&D che incentivi: 4.1 l'adozione a livello regionale del Protocollo di gestione dei rifiuti da costruzione e demolizione redatto dalla DG GROW della Commissione europea. 4.2 la predisposizione di linee guida tecniche per la valutazione dello stato di conservazione dei materiali in opera	n. costituzione tavolo tecnici sui rifiuti derivanti da attività di bonifica; 4.1 adozione protocollo di gestione dei rifiuti da costruzione e demolizione; 4.4 n. predisposizione di linee guida
	7. Favorire l'introduzione o il rafforzamento di meccanismi di controllo efficaci e standardizzati	Promozione dell'applicazione dello strumento degli studi di settore come metodologia di stima della produzione di rifiuti Sostegno all'accessibilità al Registro elettronico nazionale per la tracciabilità dei rifiuti	n. studi adottati come studio di settore per la stima della produzione dei rifiuti n. attivazioni accesso al Registro elettronico nazionale per la tracciabilità dei rifiuti (altri indicatori da definire con Albo nazionale gestori)

PACE	ASSICURARE LA LEGALITÀ E LA GIUSTIZIA		Intensificare la lotta alla criminalità Contrastare corruzione e concussione nel sistema pubblico
		Promozione della costituzione di un Tavolo tecnico regionale di verifica e di standardizzazione dei contenuti autorizzatori essenziali per impianti che gestiscono rifiuti	n. costituzione tavoli tecnici per la standardizzazione
	8. Favorire il contrasto alla gestione illegale e all'abbandono incontrollato dei rifiuti da Costruzione e Demolizione	Promozione nell'ambito del Tavolo tecnico per i rifiuti da C&D dell'implementazione delle azioni necessarie all'attuazione di quanto previsto dalla Legge regionale 9 dicembre 2013, n. 20 che all'art. 5 prevede "Disposizioni in materia edilizia"	n. costituzione tavoli tecnici sui rifiuti da C&D; n. attuazioni delle previsioni di cui all'art. 5 della L.R. n.20 del 09/12/2013

VETTORI DI SOSTENIBILITÀ

<i>Scelta Strategica SNSvS</i>		<i>Ob Strategico Nazionale</i>	
CONOSCENZA COMUNE		Sviluppare un sistema integrato delle conoscenze per formulare e valutare le politiche di sviluppo	
Obiettivi piano	Linnee di intervento	Azioni	Indicatori Piano
OB5. Favorire il contrasto della gestione illegale dei rifiuti speciali	7. Favorire l'introduzione o il rafforzamento di meccanismi di controllo efficaci e standardizzati	Promozione dell'applicazione dello strumento degli studi di settore come metodologia di stima della produzione di rifiuti	n. studi adottati come studio di settore per la stima della produzione dei rifiuti



Ministero della cultura

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO
PER IL COMUNE DI NAPOLI
PIAZZA DEL PLEBISCITO, 1 – 80132 NAPOLI

Giunta Regionale della Campania
Direzione Generale per Ciclo Integrato delle acque
e dei rifiuti, Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali
STAFF - Tecnico Amministrativo
/Valutazioni Ambientali
PEC: staff.501792@regione.campania.it
PEC: PRGRS.consultazione@pec.regione.campania.it

Oggetto: **CUP 8566** - Valutazione Ambientale Strategica integrata con la Valutazione di Incidenza per il “Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Speciali – PRGRS”, ai sensi degli artt. 196 e 199 nel D. Lgs. n. 152/2006 e dell’art. 15 della L. R. n. 14/2016 - Avvio della fase di consultazione pubblica ai sensi dell’art. 14 del Dlgs 152/2006, coordinata con la consultazione comma 3, art. 15 della L.R. 14/2016, richiesta dei “sentito” ex art. 5, co. 7 del DPR 357/1997.
Proponente/Autorità precedente; Regione Campania - Direzione Generale per il Ciclo Integrato delle Acque e dei Rifiuti 50 17 00.
Osservazioni.

Con riferimento alla nota prot. PG/2021/0610269 del 06/12/2021, acquisita da questa Soprintendenza al prot. n. 15742-A del 7/12/2021, con la quale è stato comunicato l’avvio della fase di consultazione pubblica relativamente al “Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Speciali – PRGRS”, ai sensi dell’art. 14 del Dlgs 152/2006, coordinata con la consultazione comma 3, art. 15 della L.R. 14/2016, richiesta dei “sentito” ex art. 5, co. 7 del DPR 357/1997, esaminata la documentazione pubblicata sul sito istituzionale al link: http://viavas.regione.campania.it/opencms/opencms/VIAVAS/VAS_files_new/Progetti/prg_8566_prot_2019.50149_8_del_09-08-2019.vasvi, presa visione della proposta di Piano, del relativo Rapporto Ambientale e della sintesi non tecnica, si osserva quanto segue:

- tanto nella proposta di Piano quanto nel Rapporto Ambientale esaminata non appare chiara la distinzione tra beni culturali (sottoposti alla parte Seconda del D. Lgs. n. 42/2004) e beni paesaggistici (sottoposti alla Parte Terza del D. Lgs. n. 42/2004). Entrambi mantengono una specificità ed autonomia rispetto alle altre componenti o fattori ambientali. Al riguardo, l’art. 5, comma 1, lett. c) del D. Lgs. 152/2006 individua il “patrimonio culturale e il paesaggio” tra i fattori da considerare nella valutazione degli impatti significativi diretti e indiretti del piano, specificando alla successiva lettera d) che per “patrimonio culturale” si intende “l’insieme costituito dai beni culturali e dai beni paesaggistici in conformità al disposto di cui all’articolo 2, comma 1, del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42”. Il citato articolo del D. Lgs. n. 42/2004, ai successivi commi 2 e 3, stabilisce che sono beni culturali “le cose immobili e mobili che, ai sensi degli articoli 10 e 11 del D. Lgs. n. 42/2004, presentano interesse artistico, storico, archeologico, etnoantropologico, archivistico e bibliografico e le altre cose individuate dalla legge o in base alla legge quali testimonianze aventi valore di civiltà”; sono invece beni paesaggistici “gli immobili e le aree indicati all’articolo 134, costituenti espressione dei valori storici, culturali, vale a dire: a) gli immobili e le aree di cui all’articolo 136, individuati ai sensi degli articoli da 138 a 141 per decreto; b) le aree *ope legis* di cui all’articolo 142; c) gli ulteriori immobili ed aree specificamente individuati a termini dell’articolo 136 e sottoposti a tutela dai piani paesaggistici previsti dagli articoli 143 e 156”.



SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER IL COMUNE DI NAPOLI
PIAZZA DEL PLEBISCITO 1 – 80132 NAPOLI – Tel. 0815808111
PEC: mbac-sabap-na@mailcert.beniculturali.it PEO: sabap-na @beniculturali.it

Ai sensi del successivo art. 3 del D. Lgs. n. 42/2004, la tutela consiste, nell'esercizio delle funzioni e nella disciplina delle attività dirette, sulla base di un'adeguata attività conoscitiva atta ad individuare i beni costituenti il patrimonio culturale ed a garantirne la protezione e la conservazione per fini di pubblica fruizione. Ancora, e non da ultimo, ai sensi del comma 4 dell'art. 2 del D. Lgs. n. 42/2004, tutti i beni del patrimonio culturale di appartenenza pubblica sono destinati alla fruizione della collettività, compatibilmente con le esigenze di uso istituzionale e sempre che non vi ostino ragioni di tutela.

Tanto premesso, fermo restando che ogni singolo intervento riguardante il patrimonio culturale presente nel territorio del comune di Napoli sarà sottoposto a specifica valutazione da questa Soprintendenza ai sensi degli artt. 21 e/o 146, *si raccomanda di adottare il criterio generale di evitare la localizzazione di qualsivoglia tipologia di discarica di rifiuti speciali e di impianto per il trattamento di rifiuti speciali all'interno di aree, immobili e contesti tutelati ai sensi del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42.*

Allo scopo si evidenzia la necessità che sia propedeuticamente eseguita una adeguata, attenta e puntuale ricognizione del complesso sistema di beni culturali e di beni paesaggistici del territorio di competenza, al fine di escludere ogni tipo di impatto ed effetto diretto ed indiretto sugli stessi. La scrivente Soprintendenza si rende disponibile a fornire i dati necessari ad una ricognizione aggiornata del complessivo patrimonio culturale del territorio comunale e a fornire ogni informazione utile ad una corretta localizzazione degli impianti, che assicuri impatti ed effetti diretti ed indiretti negativi nulli sul patrimonio

Con specifico riferimento ai beni paesaggistici tutelati ai sensi degli artt. 136 e 142 del D. Lgs. n. 42/2004 si evidenzia che sono in corso le attività di copianificazione della Regione Campania e del Ministero della Cultura, finalizzate alla ricognizione congiunta dei beni paesaggistici artt. 136 e 142 del D. Lgs. n. 42/2004, nell'ambito del redigendo piano paesaggistico regionale. Nelle more della redazione del PPR restano vigenti i Piani Territoriali Paesaggistici di Posillipo e Agnano-Camaldoli, con relativi apparati normativi.

In ambito paesaggistico, si richiede si riservare specifica attenzione alla individuazione ed attenta analisi dei caratteri strutturali dei paesaggi ad elevato grado di naturalità, dei paesaggi costieri e dei paesaggi rurali storici presenti nel territorio del comune di Napoli, così come specifico riguardo per il Parco metropolitano delle colline di Napoli e per il Parco regionale dei Campi Flegrei, entrambi tutelati ai sensi dell'art. 142 del D. lgs. n. 42/2004.

Relativamente alla localizzazione degli impianti portuali di raccolta per i rifiuti prodotti dalle navi e residui del carico, si pone in rilievo che il porto di Napoli è interessato da vincolo paesaggistico costiero ai sensi dell'art. 142, comma 1, lett. a) del D. lgs. n. 42/2004 ("territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300m dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare"). Gli spazi aperti pubblici del porto sono inoltre tutelati ai sensi dell'art. 10, comma 4, lett. g) (parte Seconda del D. Lgs. n. 42/2004, rivestendo interesse storico e ricadendo all'interno dell'area all'interno della Zona A - Sottozona Ac - "Porto storico" della variante al PRG del comune di Napoli (2004).

Con riferimento all'ipotesi che privilegia le cave dismesse quali aree degradate da risanare e/o da ripristinare sotto il profilo paesaggistico attraverso il loro riempimento con rifiuti speciali inerti, si pone in rilievo che nel territorio del comune di Napoli talune cave dismesse ricadono all'interno di beni paesaggistici di pregio, contraddistinti da un elevato grado di naturalità e/o dalla presenza di una pregiata rete di sentieri storici e di beni culturali diffusi. Tale ipotesi rischierebbe pertanto di provocare un ulteriore danneggiamento degli stessi a causa dell'incremento del traffico di automezzi per il trasporto degli inerti e degli impatti della loro lavorazione all'interno dei beni paesaggistici, vanificando gli obiettivi di tutela e valorizzazione e riproponendo di fatto le cave come aree produttive per lunghi periodi a detrimento del bene paesaggistico circostante

Nell'apprezzare l'ipotesi di privilegiare la localizzazione di discariche ed impianti per rifiuti speciali all'interno delle aree già compromesse e degradate, ed in particolar modo in quelle industriali, si pone contestualmente in rilievo che tale ipotesi non potrà tuttavia riguardare beni culturali e paesaggistici presenti nelle aree industriali attualmente caratterizzati da degrado e compromissione, essendo per questi ultimi previste azioni di riqualificazione e recupero ai sensi del Codice dei Beni Culturali e del paesaggio (D. Lgs. n. 42/2004) e ai sensi della Convenzione Europea del Paesaggio (ratificata dall'Italia con L. n. 14 /2006).

Si raccomanda in generale che la localizzazione di discariche ed impianti non comporti ulteriore frammentazione del diretto contesto dei beni paesaggistici tutelati o, ancora, alterazione/compromissione delle principali visuali e degli elementi qualificanti e connotativi dei contesti paesaggistici, privilegiando pertanto fin da subito le soluzioni progettuali che riducano quanto più possibile gli impatti negativi anche indiretti.



SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER IL COMUNE DI NAPOLI

PIAZZA DEL PLEBISCITO 1 – 80132 NAPOLI – Tel. 0815808111

PEC: mbac-sabap-na@mailcert.beniculturali.it PEO: sabap-na @beniculturali.it

Con riferimento a discariche ed impianti esistenti si suggerisce di integrare il Piano con specifiche Linee Guida sulla mitigazione degli impatti e degli effetti negativi, diretti ed indiretti.

Si raccomanda altresì di prevedere specifiche misure per l'eliminazione delle discariche abusive e la repressione degli scarichi di rifiuti speciali illegali all'interno dei beni paesaggistici e culturali, aree protette e paesaggi rurali storici anche attraverso un sistema di monitoraggio su tutto il territorio con impiego di satelliti, droni e tecnologie di intelligenza artificiale.

In considerazione del non secondario valore del patrimonio archeologico, sia alla scala dei singoli monumenti/complessi sia del più generale paesaggio, la futura localizzazione di impianti dovrà prevedere preliminarmente l'analisi e la documentazione cartografica di dettaglio (dei vincoli, delle evidenze note, delle aree di rischio) relative al patrimonio storico-archeologico esistente e all'interesse archeologico delle aree oggetto del Piano. In linea generale, si richiama una puntuale applicazione delle norme relative alla procedura di verifica preventiva dell'interesse archeologico in fase di progettazione dei singoli interventi pubblici previsti dal Piano, ponendo particolare cura al rispetto delle diverse fasi progettuali. In particolare la documentazione, come da previsto dal D.Lgs. 50/2016, dovrà pervenire nell'ambito del progetto di fattibilità tecnica ed economica al fine di garantire che le indagini preventive, le valutazioni e le opportune indicazioni possano aver luogo già in fase di progettazione preliminare.

Considerato che, ai sensi dell'art. 18 del D. Lgs. n. 152/2006, il monitoraggio assicura il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del piano e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisi e da adottare le opportune misure correttive, si osserva che il Rapporto Ambientale esaminato non include specifici indicatori per misurare nel tempo gli impatti del Piano sulle componenti patrimonio culturale e paesaggio regionale. Al riguardo si chiede di prevedere anche i seguenti indicatori:

- mq di suolo consumato per la localizzazione di discariche ed impianti all'interno dei beni paesaggistici;
- numero di siti potenzialmente contaminati/ e n. di siti contaminati /bonificati all'interno dei beni paesaggistici;
- numero di siti stoccaggio e smaltimento rifiuti illegittimi eliminati all'interno di beni paesaggistici.

Si raccomanda che il monitoraggio sull'attuazione del Piano, dal punto di vista metodologico, sia strutturato con indicazione di tempi, periodicità e modalità per un'adeguata attività di reporting volta ad indicare gli obiettivi intermedi raggiunti, così come i loro esiti negativi (o parzialmente negativi) e le conseguenti modifiche ed integrazioni, ove necessarie.

La Funzionaria Responsabile
dell'Area Funzionale Paesaggio
arch. Anna Migliaccio



IL SOPRINTENDENTE
dott. LUIGI LA ROCCA



ALLEGATO 2: SENTITO DEI GESTORI DELLE AREE NATURA 2000 SUL PRGRS

	Soggetto	Prot.	Data Prot.	Data PEC
1	Ente Parco Regionale del Matese	163	25/01/2022	25/01/2022
2	Ente Parco Regionale del Partenio	139	04/02/2022	04/02/2022
3	Ente Parco Regionale Bacino Idrografico del Fiume Sarno	1401	16/12/2021	16/12/2021
		47	18/01/2022	18/01/2022
4	Ente Parco Regionale di Roccamonfina e Foce Garigliano	72	04/02/2022	04/02/2022
5	Ente Parco Regionale di Taburno - Camposauro	2274	28/12/2021	28/12/2021
6	Ente Parco Metropolitan delle Colline di Napoli	424	16/12/2021	16/12/2021
7	Ente Riserve Naturali Regionali "Foce del Volturno – Costa di Licola" e "Lago di Falciano"	39	03/02/2022	03/02/2022
8	Raggruppamento Carabinieri Biodiversità - Reparto Biodiversità di Caserta per le Riserve Castel Volturno, del Tirone Alto Vesuvio e della Valle Ferriere	219	12/01/2022	12/01/2022
9	WWF Italia Riserva Naturale Statale Cratere degli Astroni	-	-	31/01/2022
10	Comitato di gestione permanente della Riserva Naturale Statale Isola di Vivara	21	18/01/2021	18/01/2021
11	Area Marina Protetta Regno di Nettuno - Consorzio di gestione provvisoria tra i comuni di Barano d'Ischia, Casamicciola Terme, Forio, Ischia, Lacco Ameno, Serrara Fontana e Procida	110	19/01/2022	19/01/2022
12	Centro Studi Interdisciplinari Gaiola onlus	2	18/01/2022	18/01/2022
13	Parco Archeologico dei Campi Flegrei per Parco Sommerso di Baia	634	02/02/2022	02/02/2022
14	Ente Riserve Naturali Regionali Foce Sele Tanagro e Monti Eremita-Marzano	1660	27/12/2021	27/12/2021
			12/01/2022	12/01/2022
15	Ente Parco Regionale dei Campi Flegrei	104	09/02/2022	09/02/2022
16	Ente Parco Regionale dei Monti Lattari	362	08/02/2022	08/02/2022
17	Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni	2597	21/02/2022	21/02/2022
18	Parco Regionale dei Monti Picentini	237	23/02/2022	23/02/2022
19	Area Marina Protetta Punta Campanella - Consorzio di gestione costituito dai comuni di Massa Lubrense, Piano, Positano, Sant'Agnello, Sorrento, Vico Equense	281	24/02/2022	25/02/2022
20	Giunta Regionale della Campania - DG 06 Difesa del Suolo e l'Ecosistema - UOD 07 - Gestione delle risorse naturali protette - Tutela e salvaguardia dell'habitat marino e costiero – Parchi e riserve naturali	124002	07/03/2022	07/03/2022
21	Parco Nazionale del Vesuvio e Alto Tirone	2061	18/03/2022	18/03/2022

Da "parcomatese@pec.it" <parcomatese@pec.it>

A "GIUNTA REGIONALE DELLA CAMPANIA VALUTAZIONI E AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI 50 17 92"
<PRGRS.consultazione@pec.regione.campania.it>

Data martedì 25 gennaio 2022 - 12:08

Ente Parco Regionale del Matese - 25/01/2022 - 0000163

RILASCIO SENTITO PER CUP 8566 - VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA INTEGRATA CON LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA PER IL "PIANO REGIONALE PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI SPECIALI PRGRS"

Si trasmette quanto indicato in oggetto

Allegato(i)

Segnatura.xml (2 Kb)

SE89_CUP_8566.pdf (1028 Kb)

Copia_DocPrincipale_SE89_CUP_8566.pdf (1030 Kb)



Ente Parco Regionale del Matese

D.P.G.R. Campania 6 novembre 2002 n. 778

(www.parcoregionaledelmatese.it)



**Alla Giunta Regionale della Campania
Direzione Generale per Ciclo Integrato delle acque e dei rifiuti
Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali
Staff 50 17 92**

PEC: PRGRS.consultazione@pec.regione.campania.it

Oggetto: *Rilascio sentito ai sensi dell'art. 5 comma 7 DPR n. 357/1997.*

CUP 8566 - Valutazione Ambientale Strategica integrata con la **Valutazione di Incidenza** per il "Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Speciali – PRGRS" ai sensi degli artt. 196 e 199 del D. Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii e dell'art. 15 della L. R. n. 14/2016 e ss.mm.ii.

Proponente/Autorità procedente: Regione Campania – Direzione Generale per il Ciclo Integrato delle Acque e dei Rifiuti

Premesso che:

- ai sensi dell'art. 5 comma 7 del D.P.R. 8 agosto 1997 e s.m.i. concernente "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche", "*La valutazione di incidenza di piani o di interventi che interessano proposti siti di importanza comunitaria, siti di importanza comunitaria e zone speciali di conservazione ricadenti, interamente o parzialmente, in un'area naturale protetta nazionale, come definita dalla legge 6 dicembre 1991, n. 394, è effettuata sentito l'ente di gestione dell'area stessa*";
- con nota acquisita al Parco Regionale del Matese prot. n. 2409 del 07/12/2021, lo Staff 50 17 92 ha chiesto il rilascio del sentito ex art. 5, co. 7 del D.P.R. 359/1997 sulla proposta di aggiornamento del "Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Speciali in Campania – PRGRS"
- la previsione di aggiornamento del PRGRS rientra nell'ambito di applicazione della procedura di Valutazione di Incidenza di cui all'art. 5 del DPR 357/97, come modificato dal DPR n. 120/2003, di recepimento della succitata Direttiva Habitat nell'ordinamento giuridico italiano

Visto:

- la Legge 6 dicembre 1991 n. 394 e ss.mm.ii. (Legge quadro sulle aree protette);
- il D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357 e ss.ms.ii. (Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche);
- le "Misure di conservazione dei SIC per la designazione delle ZSC della rete natura 2000 della Regione Campania", approvate con D.G.R. n. 795 del 19/12/2017 e pubblicate sul BURC n. 5 del 18/01/2018;
- la D.G.R. n. 684 del 30/12/2019 con la quale sono stati individuati i soggetti affidatari dei siti della Rete Natura 2000 della Campania;



- le Linee Guida Nazionali per la Valutazione di Incidenza" di cui all'Intesa, ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131, tra il Governo, le regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano sulle Linee guida nazionali per la valutazione di incidenza (VINCA) - Direttiva 92/43/CEE "HABITAT" articolo 6, paragrafi 3 e 4" (G.U. n. 303 del 28/12/2019);
- Il Regolamento regionale n. 8 del 15 luglio 2020 di abrogazione del Regolamento Regionale 29 gennaio 2010, n. 1 recante "Disposizioni in materia di procedimento di valutazione di incidenza" in quanto lo stesso presentava profili di contrasto con le nuove Linee Guida nazionali
- la Delibera della Giunta Regionale n. 280 del 30/06/2021 di recepimento delle "Linee Guida Nazionali per la VINCA – Direttiva 92/43/CEE "Habitat art. 6, paragrafi 3 e 4" e aggiornamento delle "Linee Guida e Criteri di Indirizzo per l'effettuazione della Valutazione di Incidenza in Regione Campania"
- la documentazione progettuale resa disponibile dalla Regione Campania in fase procedurale

Considerato che:

- la proposta di aggiornamento del PRGRS rappresenta uno strumento di pianificazione a diretta finalità ambientale e le sue azioni sottendono ad obiettivi di miglioramento della gestione dei rifiuti cosiddetti "speciali", soggetta alle regole del "libero mercato", con libertà di movimento sull'intero territorio nazionale;
- il PRGRS, diretto principalmente al comparto privato, assume un carattere di tipo regolamentativo e di indirizzo, per cui le azioni ipotizzate sono per lo più di tipo immateriale;
- l'aggiornamento del Piano regionale per la Gestione dei Rifiuti Speciali della Campania permetterà alla Regione di dotarsi di uno strumento di pianificazione adeguato al mutato quadro normativo europeo, ai mutamenti economici, sociali e tecnologici intercorsi, tenuto conto dei dati aggiornati sulla produzione dei rifiuti e sul fabbisogno impiantistico regionale

Evidenziato che:

- Il rapporto ambientale contiene gli elementi di cui all'allegato G del DPR n. 357/1997 finalizzati ad individuare e valutare i principali effetti che il PRGRS può avere sui siti Natura 2000
- la procedura di VI effettuata a livello di pianificazione regionale consente, da un lato, di individuare le attività che, seppur ricadenti nei siti, non producono incidenze significative, e dall'altro fornisce delle indicazioni in merito ai criteri da utilizzare al fine di verificare se un intervento dovrà o meno essere assoggettato alla VI
- dall'analisi condotta nel rapporto ambientale si evince che diverse azioni di Piano, per il loro carattere immateriale, possono essere considerate non suscettibili di influire significativamente sullo stato di conservazione dei siti Natura 2000 se non con effetti ovviamente positivi ma indiretti e di lungo periodo;

SI RILASCIAM PER QUANTO DI COMPETENZA

il "**SENTITO**" ai sensi dell'art. 5 comma 7 del DPR 357/97 sulla proposta di aggiornamento del "Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Speciali – PRGRS" ai sensi degli artt. 196 e 199 del D. Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii e dell'art. 15 della L. R. n. 14/2016 e ss.mm.ii. - **CUP 8566**



Ente Parco Regionale del Matese

D.P.G.R. Campania 6 novembre 2002 n. 778

(www.parcoregionaledelmatese.it)



Proponente/Autorità procedente: Regione Campania – Direzione Generale per il Ciclo Integrato delle Acque e dei Rifiuti

Parere rilasciato in data 25.01.2022

F.to ing. M. DC

Il Responsabile Amministrativo

Antonio Montoro



Da "Ente Parco Regionale Area Vulcanica di Roccamonfina Foce Garigliano"
<certificata@pec.parcodiroccamonfina.it>

A "prgrs.consultazione@pec.regione.campania.it" <prgrs.consultazione@pec.regione.campania.it>

Data venerdì 4 febbraio 2022 - 11:09

**CUP 8566 - RILASCIO DEL SENTITO - ENTE PARCO AREA VULCANICA DI ROCCAMONFINA E
FOCE GARIGLIANO**

Allegato(i)

Prot_Par 0000072 del 04-02-2022 - CUP 8566 - RILASCIO SENTITO ENTE PARCO.PDF (156 Kb)

Alla Giunta Regionale della Campania
Direzione Generale per Ciclo Integrato delle acque e dei rifiuti
Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali
Staff 50 17 92

PEC: PRGRS.consultazione@pec.regione.campania.it



parco regionale
roccamonfina
area vulcanica

Oggetto: *Rilascio sentito ai sensi dell'art. 5 comma 7 DPR n. 357/1997.*

CUP 8566 - Valutazione Ambientale Strategica integrata con la Valutazione di Incidenza per il "Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Speciali – PRGRS" ai sensi degli artt. 196 e 199 del D. Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii e dell'art. 15 della L. R. n. 14/2016 e ss.mm.ii.

Proponente/Autorità precedente: Regione Campania – Direzione Generale per il Ciclo Integrato delle Acque e dei Rifiuti



Parco Regionale
Roccamonfina
Foce Garigliano

Contrada S. Giovanni
Elios S. Di Marco s.p.a.
82021 Roccamonfina

tel +39 082391756

www.parcodiroccamonfina.it
info@parcodiroccamonfina.it

Premesso che:

- ai sensi dell'art. 5 comma 7 del D.P.R. 8 agosto 1997 e s.m.i. concernente "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche", "*La valutazione di incidenza di piani o di interventi che interessano proposti siti di importanza comunitaria, siti di importanza comunitaria e zone speciali di conservazione ricadenti, interamente o parzialmente, in un'area naturale protetta nazionale, come definita dalla legge 6 dicembre 1991, n. 394, è effettuata sentito l'ente di gestione dell'area stessa*";
- lo Staff 50 17 92 con nota PG/2021/0610269 del 06/12/2021 ha chiesto il rilascio del sentito ex art. 5, co. 7 del D.P.R. 359/1997 sulla proposta di aggiornamento del "Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Speciali in Campania – PRGRS";
- la previsione di aggiornamento del PRGRS rientra nell'ambito di applicazione della procedura di Valutazione di Incidenza di cui all'art. 5 del DPR 357/97, come modificato dal DPR n. 120/2003, di recepimento della succitata Direttiva Habitat nell'ordinamento giuridico italiano

Visti:

- la Legge 6 dicembre 1991 n. 394 e ss.mm.ii. (Legge quadro sulle aree protette);
- il D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357 e ss.ms.ii. (Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche);
- le "Misure di conservazione del SIC per la designazione delle ZSC della rete natura 2000 della Regione Campania", approvate con D.G.R. n. 795 del 19/12/2017 e pubblicate sul BURC n. 5 del 18/01/2018;
- la D.G.R. n. 684 del 30/12/2019 con la quale sono stati individuati i soggetti affidatari dei siti della Rete Natura 2000 della Campania;
- le Linee Guida Nazionali per la Valutazione di Incidenza" di cui all'"Intesa, ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131, tra il Governo, le regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano sulle Linee guida nazionali per la valutazione di incidenza (VINCA) - Direttiva 92/43/CEE "HABITAT" articolo 6, paragrafi 3 e 4" (G.U. n. 303 del 28/12/2019);
- la Delibera della Giunta Regionale n. 280 del 30/06/2021 di recepimento delle "Linee Guida Nazionali per la VINCA – Direttiva 92/43/CEE "Habitat art. 6, paragrafi 3 e 4" e

aggiornamento delle "Linee Guida e Criteri di Indirizzo per l'effettuazione della Valutazione di Incidenza in Regione Campania"

- la documentazione progettuale acquisita in fase procedurale



parco regionale
ROCCAMONFINA
Linee guida

Considerato che:

- la proposta di aggiornamento del PRGRS rappresenta uno strumento di pianificazione a diretta finalità ambientale e le sue azioni sottendono ad obiettivi di miglioramento della gestione dei rifiuti cosiddetti "speciali", soggetta alle regole del "libero mercato", con libertà di movimento sull'intero territorio nazionale;
- il PRGRS, diretto principalmente al comparto privato, assume un carattere di tipo regolamentativo e di indirizzo, per cui le azioni ipotizzate sono per lo più di tipo immateriale;
- il PRGRS concorre all'attuazione dei programmi comunitari di sviluppo sostenibile e rappresenta lo strumento di programmazione attraverso il quale la Regione Campania definisce in maniera integrata le politiche in materia di prevenzione, riciclo, recupero e smaltimento dei Rifiuti Speciali
- l'aggiornamento del Piano regionale per la Gestione dei Rifiuti Speciali della Campania permetterà alla Regione di dotarsi di uno strumento di pianificazione adeguato al mutato quadro normativo europeo, ai mutamenti economici, sociali e tecnologici intercorsi, tenuto conto dei dati aggiornati sulla produzione dei rifiuti e sul fabbisogno impiantistico regionale



Parco Regionale
Roccamonfina
Linee Guida

Struttura di riferimento:
Ente S. Dimensione
PRGRS Area Speciali
04-02-2022 09:50

Parco Regionale Roccamonfina
Linee Guida per la Gestione dei Rifiuti Speciali

Evidenziato che:

- il rapporto ambientale contiene gli elementi di cui all'allegato G del DPR n. 357/1997 finalizzati ad individuare e valutare i principali effetti che il PRGRS può avere sui siti Natura 2000
- la procedura di VI effettuata a livello di pianificazione regionale consente, da un lato, di individuare le attività che, seppur ricadenti nei siti, non producono incidenze significative, e dall'altro fornisce delle indicazioni in merito ai criteri da utilizzare al fine di verificare se un intervento dovrà o meno essere assoggettato alla VI

SI RILASCIAM PER QUANTO DI COMPETENZA

Il Sentito ai sensi dell'art. 5 comma 7 del DPR 357/97, sulla proposta di aggiornamento del "Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Speciali - PRGRS" ai sensi degli artt. 196 e 199 del D. Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii e dell'art. 15 della L. R. n. 14/2016 e ss.mm.ii. - **CUP B566** - Proponente/Autorità procedente: Regione Campania - Direzione Generale per il Ciclo Integrato delle Acque e dei Rifiuti.

Sessa Aurunca
03.02.2022



Responsabile Amministrativo
Dott. Saverio Maletta

Da "amministrazione.parcosarno" <amministrazione.parcosarno@asmepec.it>

A "PRGRS.consultazione@pec.regione.campania.it" <PRGRS.consultazione@pec.regione.campania.it>

Cc "staff.501792@pec.regione.campania.it" <staff.501792@pec.regione.campania.it>

Data martedì 18 gennaio 2022 - 11:06

N. O./Sentito n. 6/2022 – CUP 8566

Allegata alla presente si trasmette la nota Prot. n. 47 del 18/01/2022 unitamente al N. O./Sentito n. 6/2022 – CUP 8566

Distinti saluti

dr. Mario Minoliti

Allegato(i)

Trasmissione N. O. Sentito n. 6.2022 CUP 8566 VAS VIInca PRGRS UOD 501792.pdf (117 Kb)

N. O. Sentito n. 6.2022 VAS VIInca PRGRS Piano Gestione Rifiuti Speciali UOD 501792.PDF (443 Kb)



PARCO REGIONALE DEL BACINO IDROGRAFICO DEL FIUME SARNO



COPIA

NULLA OSTA n.6 del 18-01-2022

Oggetto: Rilascio SENTITO alla Valutazione Ambientale Strategica integrata con la Valutazione di Incidenza per il "Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Speciali PRGRS" ai sensi degli artt.196 e 199 del D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii. e dell'art.15 della L.R.n.14/2016 e smi giusta istanza prodotta dalla Giunta Regionale della Campania Direzione Generale per il Ciclo Integrato delle acque e dei rifiuti 50 17 00 Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali prot.PG/2021/0610269 del 09/12/2021 - CUP-8566

L'anno **duemilaventidue**, il giorno **diciotto** del mese di **gennaio**, presso la sede dell'Ente Parco Regionale del Bacino Idrografico del Fiume Sarno;

IL RESPONSABILE AMMINISTRATIVO

Premesso:

- la Legge 6 Dicembre 1991, n. 394, "Legge quadro sulle aree protette", ed in particolare l'articolo 22, stabilisce i principi fondamentali della disciplina delle aree naturali protette regionali;
- la Legge Regionale 1Settembre 1993, n. 33 definisce i principi e le norme per l'istituzione e la gestione dei parchi e delle riserve naturali in Campania, al fine di garantire e promuovere in forma coordinata, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale della Regione;
- con D.G.R. Campania n. 2211 del 27.06.2003 e con D.P.G. Campania n. 780 del 13.11.2003 è stato istituito l'Ente Parco regionale del Bacino idrografico del Fiume Sarno;
- con la DGRC n. 2211 del 27 Giugno 2003 sono state altresì approvate le Norme generali di salvaguardia vigenti nell'area Protetta;

Ente Parco regionale del Bacino idrografico del fiume Sarno
Istituito con Decreto Presidente della GRC n. 780 del 13 novembre 2003
Sede legale: Via Lanzara, 27 84087 Sarno (SA)
Tel. 081 96.66.49 - Fax 081 513.76.41
amministrazione.parcosarno@asmepec.it
C.F. 04137610657



- con Decreto Regionale dell'Assessore all'ambiente e dell'Assessore al personale della GRC n. 13 del 21.01.2015 è stato nominato responsabile amministrativo dell'ente il funzionario regionale dr. Mario MINOLITI;
- con Decreto del Presidente dell'Ente Parco n. 5 del 23 Febbraio 2015 avente ad oggetto "Rilascio Nulla Osta, provvedimenti" è stato stabilito che ai sensi del combinato disposto dell'art. 5, comma 4, della Legge Regionale Campania n. 24 del 18 novembre 1995 e dell'art. 13 della Legge n. 394 del 6 dicembre 1993, i provvedimenti di nulla osta preventivi relativi alla richiesta di concessioni o autorizzazioni per interventi, impianti ed opere all'interno del Parco sono adottati dal Responsabile Amministrativo e sono trasmessi al soggetto richiedente dal Presidente del Parco;
- con lo stesso provvedimento è stato stabilito che all'istruttoria tecnica finalizzata al rilascio del nulla osta, consistente nella valutazione della conformità alle norme di salvaguardia degli interventi edilizi ricadenti nella perimetrazione dell'area dell'Ente Parco, provvede, nelle more del reperimento di ulteriori idonee professionalità, il medesimo Responsabile Amministrativo;
- con DGRC n. 749 del 30/11/2017 vista la proposta formulata dal Vice Presidente con delega all'Urbanistica e all'Ambiente è stato nominato Presidente dell'Ente Parco regionale del bacino idrografico del fiume Sarno il dott. CRESCENZO Antonio;
- che non risultano ancora nominata dal Presidente della Giunta Regionale della Campania né la Giunta esecutiva né il Direttore dell'Ente Parco;

Considerato che:

- in data 16/11/2021 con Deliberazione n. 510 la Giunta Regionale ha adottato la proposta di aggiornamento e/o revisione del Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Speciali in Campania;
- l'attività di aggiornamento del PRGRS, conformemente a quanto stabilito agli artt. 28 e 30 della Direttiva quadro sui rifiuti 2008/98/CE e coerentemente con le previsioni dell'art. 199 del D. Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii, che al comma 10 individua in capo alle Regioni le valutazioni circa la necessità di aggiornamento del Piano almeno ogni sei anni, permetterà alla Regione di dotarsi di uno strumento di pianificazione rispondente al mutato quadro normativo europeo ed adeguato all'attuale fabbisogno regionale;
- il Piano, inoltre, così come stabilito all'art. 13 della L.R. n. 14/2016, definisce il quadro complessivo delle azioni da attivare ai fini della costituzione di un sistema



organico e funzionalmente integrato di gestione dei rifiuti speciali, anche mediante iniziative di riduzione della quantità, dei volumi e della pericolosità dei rifiuti speciali; dovrà garantire la coerenza tra lo stato del territorio, le caratteristiche ambientali e le previsioni di pianificazione, ricercando le soluzioni che risultino meglio rispondenti agli obiettivi generali di sviluppo economico e sociale coniugati con quelli di tutela del territorio; dovrà operare una valutazione di sostenibilità degli effetti che le previsioni di piano avranno sui sistemi territoriali.

L'attività di revisione e/o aggiornamento del vigente Piano va ad integrarsi con l'iter di Valutazione Ambientale Strategica da intendersi come un processo continuo e articolato che, attraverso l'integrazione di considerazioni ambientali fin dalle prime fasi dell'elaborazione e adozione di piani e programmi, consente di introdurre obiettivi di qualità ambientale nelle politiche di sviluppo economico e sociale, per la promozione di una crescita sostenibile;

- il PRGRS in quanto documento di pianificazione del ciclo dei rifiuti speciali in Campania adottato con DGR n. 212 del 24/05/2011 ed aggiornato con Deliberazione n. 510 del 16/11/2021 persegue l'obiettivo di:
- garantire la sostenibilità ambientale ed economica del sistema di gestione integrato e coordinato dei rifiuti speciali, minimizzando il suo impatto sulla salute e sull'ambiente nonché quello sociale ed economico;
- assicurare che i rifiuti speciali siano dichiarati e gestiti nel rispetto della normativa vigente, con l'obiettivo della minimizzazione dell'ammontare di quelli smaltiti illegalmente;
- ridurre la generazione per unità locale dei rifiuti di origine industriale e commerciale;
- tendere all'autosufficienza regionale nella gestione dei rifiuti speciali;
- adottare misure per contrastare l'abbandono, lo scarico e lo smaltimento incontrollato di rifiuti, attraverso sistemi che consentano un'affidabile tracciabilità dei flussi di rifiuti speciali ed agevolino il controllo di tutte le fasi della loro gestione;
- promuovere l'uso di tecnologie pulite che producono rifiuti in quantità e pericolosità ridotte, rispetto alle "clean up technologies";
- individuare misure operative e soluzioni organizzative finalizzate al recupero di materia e alla minimizzazione della frazione da inviare a smaltimento;
- contribuire alla realizzazione di strutture impiantistiche adeguate in numero, tipologia e potenzialità per i quantitativi di rifiuti non ulteriormente riducibili in quantità e pericolosità;
- in data 06/12/2021 sul bollettino ufficiale della Regione Campania n.11 è stato pubblicato il modello di avviso ai sensi dell'articolo 14, co. 1 del D.Lgs. 152/2006 inerente la procedura di Valutazione Ambientale Strategica, eventualmente integrata con la VInCA, di Piani e Programmi;
- in data 09/12/2021 al prot. n. 1359 è stata acquisita al protocollo generale dell'Ente, la comunicazione prot. PG/2021/0610269 del 06/12/2021 con la quale ai sensi dell'art.5 comma 7 del DPR 357/1997 si richiede ai soggetti gestori dei siti Natura 2000 il rilascio del SENTITO CUP-8566 afferente la Valutazione Ambientale



Strategica integrata con la Valutazione di Incidenza per il “Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Speciali – PRGRS” ai sensi degli artt.196 e 199 del D.L.gs 152/2006 e ss.mm.ii. e dell’art.15 della L.R.n.14/2016 e smi – giusta istanza prodotta dalla Giunta Regionale della Campania – Direzione Generale per il Ciclo Integrato delle acque e dei rifiuti, Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali prot.PG/2021/0610269 del 06/12/2021;

Esaminata:

- la documentazione pubblicata sul link <http://www.regione.campania.it/regione/it/tematiche/piano-regionale-di-gestione-dei-rifiuti-speciali/piano-regionale-per-la-gestione-dei-rifiuti-speciali-della-campania-aperta-la-fase-di-consultazione-pubblica-fino-al-4-febbraio?page=1>

Ritenuto:

di dover rilasciare il proprio Rilascio SENTITO alla Valutazione Ambientale Strategica integrata con la Valutazione di Incidenza per il “Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Speciali – PRGRS” ai sensi degli artt.196 e 199 del D.L.gs 152/2006 e ss.mm.ii. e dell’art.15 della L.R.n.14/2016 e smi – giusta istanza prodotta dalla Giunta Regionale della Campania – Direzione Generale per il Ciclo Integrato delle acque e dei rifiuti 50 17 00 Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali prot.PG/2021/0610269 del 09/12/2021 - CUP-8566 con le seguenti prescrizioni:

a) il Piano Regionale di gestione dei rifiuti Urbani speciali dovrà garantire il rispetto delle Norme generali di Salvaguardia vigenti nell’area Protetta approvate con la DGRC n. 2211 del 27 giugno 2003;

di dover precisare che la piena validità del presente SENTITO è subordinato ad eventuali altri obblighi, vincoli o disposizioni di legge, nonché salvi i diritti di terzi;

Vista:

- a) la Legge n. 394 del 6 dicembre 1991 “Legge Quadro sulle Aree Naturali Protette”;
- b) la Legge Regionale n.33/1993 “Istituzione di Parchi e riserve naturali in Campania” e s.m.i.;
- c) il DPR 357/1997;
- d) lo Statuto dell’Ente e le Norme di Salvaguardia giusto provvedimento della DGRC n. 2211/2003;

DISPONE

per tutto quanto espresso in premessa e che qui si intende integralmente riportato, e limitatamente a quanto disposto dal DPR 357/1997, dalla L.R. 16/2014 e s.m.i. e dalle Norme di salvaguardia del Parco Regionale del Bacino idrografico del Fiume Sarno, di esprimere il proprio **SENTITO FAVOREVOLE** Rilascio SENTITO alla Valutazione

Ente Parco regionale del Bacino idrografico del fiume Sarno
Istituito con Decreto Presidente della GRC n. 780 del 13 novembre 2003
Sede legale: Via Lanzara, 27 84087 Sarno (SA)
Tel. 081 96.66.49 - Fax 081 513.76.41
amministrazione.parcosarno@asmepec.it
C.F. 04137610657



Ambientale Strategica integrata con la Valutazione di Incidenza per il "Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Speciali – PRGRS" ai sensi degli artt.196 e 199 del D.L.gs 152/2006 e ss.mm.ii. e dell'art.15 della L.R.n.14/2016 e smi – giusta istanza prodotta dalla Giunta Regionale della Campania – Direzione Generale per il Ciclo Integrato delle acque e dei rifiuti 50 17 00 Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali prot.PG/2021/0610269 del 09/12/2021 - CUP-8566

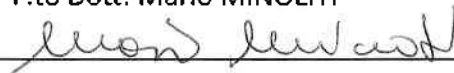
di precisare che la piena validità del presente provvedimento è subordinato ad rispetto delle prescrizioni e di eventuali altri obblighi, vincoli o disposizioni di legge, nonché salvi i diritti di terzi;

di trasmettere il presente SENTITO:

Alla Giunta Regionale della Campania – Direzione Generale per il Ciclo Integrato delle acque e dei rifiuti, Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali –
PRGRS.consultazione@pec.regione.campania.it

di pubblicare il presente atto sul sito istituzionale dell'Ente all'albo pretorio on line ai fini della pubblicità legale.

Il Responsabile dell'Ufficio Tecnico
F.to Dott. Mario MINOLITI


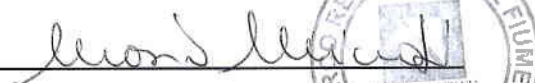


ATTESTATO DI PUBBLICAZIONE

Del suesteso nulla osta viene iniziata oggi la pubblicazione all'Albo Pretorio On Line per 15 giorni consecutivi dal _____ al _____

Lì 1 8 GEN. 2022

Il Responsabile della Pubblicazione
F.to Dott. Mario MINOLITI

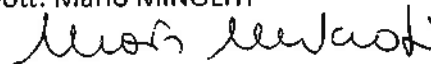


E' copia conforme all'originale

1 8 GEN. 2022

Lì _____

Il Responsabile Amministrativo
Dott. Mario MINOLITI



Da "Pec Istituzionale" <parcopartenio@pec.it>

A "PRGRS.consultazione@pec.regione.campania.it" <PRGRS.consultazione@pec.regione.campania.it>

Data venerdì 4 febbraio 2022 - 14:48

Prot. N.139 del 04-02-2022 - CUP 8566 Parere "sentito" ai sensi dell'art. 5 comma 7 DPR 357/1997 e s.m.i.: art. 4 comma 1 della Legge Regionale n. 16 del 7 agosto 2014. Valutazione Ambientale Strategica integrata con la valutazione di incidenza pe

Allegato(i)

Prot_Par 0000139 del 04-02-2022 - Documento BOZZA___SENTITO Piano Regionale Rifiuti Speciali.pdf (388 Kb)
Segnatura.xml (3 Kb)



ENTE PARCO REGIONALE DEL PARTENIO

Via Borgonuovo n. 25-27 – SUMMONTE (AV)

Tel. 0825 – 691166 – Fax 0825 – 691856

e-mail : amministrazione@parcopartenio.it - pec: parcopartenio@pec.it

Prot.n. del .

Spett.le.

UOD STAFF

50 17 92

pec PRGRS.consultazione@pec.regione.campania.it

Oggetto: **CUP 8566 Parere “sentito”** ai sensi dell’art. 5 comma 7 DPR 357/1997 e s.m.i.: art. 4 – comma 1 della Legge Regionale n. 16 del 7 agosto 2014. Valutazione Ambientale Strategica integrata con la valutazione di incidenza per il “Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Speciali – PRGRS” ai sensi degli artt. 196 e 199 nel D. Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii e dell’art. 15 della L. R. n. 14/2016 e ss.mm.ii. – Proponente/Autorità procedente Regione Campania – Direzione Generale per il Ciclo Integrato delle Acque e dei Rifiuti 50 17 00. Comunicazione inerente l’avvio della fase di consultazione pubblica ai sensi dell’art. 14 del Dlgs 152/2006 coordinata con la consultazione comma 3, art. 15 della LR 14/2016, richiesta dei “sentito” ex art. 5, co. 7 del DPR 357/1997 e richiesta deposito documentazione.

Emissione parere Sentito - Parco Regionale del Partenio.

TRASMISSIONE PARERE

Si trasmette, *in allegato*, il Parere Sentito, emesso al fine della compatibilità del Piano con le “*Misure di conservazione dei SIC (Siti di Interesse Comunitario) per la designazione delle ZSC (Zone Speciali di Conservazione) della rete Natura 2000*” come da Deliberazione Giunta Regionale n. 795 del 19/12/2017 della Regione Campania, ai sensi dell’art. 5, comma 7 del DPR 357/1997 e dell’ art. 1 comma 4 della L.R. 16/2014.



Il Presidente/Commissario
Francesco Iovino



ENTE PARCO REGIONALE DEL PARTENIO

Via Borgonuovo n. 25-27 – SUMMONTE (AV)

Tel. 0825 – 691166 – Fax 0825 – 691856

e-mail : amministrazione@parcopartenio.it - pec: parcopartenio@pec.it

Prot.n. del

Spett.le.

UOD STAFF 501792

pec PRGRS.consultazione@pec.regione.campania.it

Oggetto: **CUP 8566 Parere “sentito”** ai sensi dell’art. 5 comma 7 DPR 357/1997 e s.m.i.: art. 4 – comma 1 della Legge Regionale n. 16 del 7 agosto 2014. Valutazione Ambientale Strategica integrata con la valutazione di incidenza per il “Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Speciali – PRGRS” ai sensi degli artt. 196 e 199 nel D. Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii e dell’art. 15 della L. R. n. 14/2016 e ss.mm.ii. – Proponente/Autorità precedente Regione Campania – Direzione Generale per il Ciclo Integrato delle Acque e dei Rifiuti 50 17 00. Comunicazione inerente l’avvio della fase di consultazione pubblica ai sensi dell’art. 14 del Dlgs 152/2006 coordinata con la consultazione comma 3, art. 15 della LR 14/2016, richiesta dei “sentito” ex art. 5, co. 7 del DPR 357/1997 e richiesta deposito documentazione.

Emissione parere Sentito - Parco Regionale del Partenio.

Emissione Sentito di cui al comma 4 dell'art.1 della Legge Regionale della Campania n.16 del 7agosto 2014.

Premesso che:

con la Direttiva 79/409/CEE del Consiglio del 2 aprile 1979, meglio conosciuta come Direttiva Uccelli, concernente la conservazione degli uccelli selvatici, successivamente abrogata e sostituita integralmente dalla versione codificata della Direttiva 2009/147/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 30 novembre 2009 (GUCE del 26 gennaio 2010,serie L 20) si ci pone l'obiettivo di contribuire alla protezione dell'avifauna selvatica;

con la direttiva n. 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992, meglio conosciuta come Direttiva Habitat, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche (GUCE del 22-07-1992, serie L 206), si ci pone lo scopo di contribuire a salvaguardare la biodiversità attraverso la conservazione degli habitat naturali, nonché della flora e della fauna selvatica presenti sul territorio dell'Unione europea;

con il DPR n.357 dell'8 settembre 1997 "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatica" (GUSG n. 248 del 23-10-1997 - 5.0. n.219), è stata recepita e data attuazione alla suddetta Direttiva Habitat a livello nazionale ed integra il recepimento della suddetta Direttiva Uccelli avvenuta con Legge 157 del 11febbraio 1992;

con il DPR n.120 del 12 marzo 2003 "*Regolamento recante modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n.357, concernente attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatica*" (GU SG n.124 del 30-5-2003}, sono state apportate modifiche ed integrazioni al citato DPR 357/1997;

Via Borgonuovo, 25/27 – 83010 – SUMMONTE (AV) – Tel./fax 0825/691166

www.parcopartenio.it – amministrazione@parcopartenio.it – parcopartenio@pec.it



ENTE PARCO REGIONALE DEL PARTENIO

Via Borgonuovo n. 25-27 – SUMMONTE (AV)

Tel. 0825 – 691166 – Fax 0825 – 691856

e-mail : amministrazione@parcopartenio.it - pec: parcopartenio@pec.it

Considerato che:

- al comma 3 dell'art.6 del Direttiva Habitat si recita che *"È costituita una rete ecologica europea coerente di zone speciali di conservazione, denominata Natura 2000. Questa rete, formata dai siti in cui si trovano tipi di habitat naturali elencati nell'allegato I e habitat delle specie di cui all'allegato II, deve garantire il mantenimento ovvero, all'occorrenza, il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, dei tipi di habitat naturali e degli habitat delle specie interessati nella loro area di ripartizione naturale. La rete «Natura 2000» comprende anche le zone di protezione speciale classificate dagli Stati membri a norma della direttiva 79/409/CEE".*
- al comma 3 dell'art.6 del Direttiva Habitat è stabilito che *"Qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso e necessario alla gestione del sito ma che possa avere incidenze significative su tale sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti, forma oggetto di una opportuna valutazione dell'incidenza che ha sul sito, tenendo conto degli obiettivi di conservazione del medesimo."....*
- al comma 7 dell'art.5 del DPR n.357 – così come modificato dall'art.6 del DPR 120/2003 – si prevede che *"La valutazione di incidenza di piani o di interventi che interessano proposti siti di importanza comunitaria, siti di importanza comunitaria e zone speciali di conservazione ricadenti, interamente o parzialmente, in un'area naturale protetta nazionale, come definita dalla legge 6 dicembre 1991, n.394, è effettuata sentito l'ente di gestione dell'area stessa";*

Considerato inoltre che:

- la Giunta Regionale della Campania, in coerenza con quanto disposto dalla Direttiva HABITAT, dal D.P.R. 357/1997 e tenendo conto degli indirizzi forniti dalla Commissione Europea in merito all'attuazione delle disposizioni dell'articolo 6, paragrafi 3 e 4 della direttiva "Habitat", ha disciplinato il procedimento di valutazione di incidenza in Regione Campania, emanando con DPGR n.9 del 29 gennaio 2010 (BURC n.10 del 01-02-2010) il Regolamento n.1/2010, concernente "Disposizioni in materia di procedimento di Valutazione di Incidenza"; stabilendo all'articolo 4, comma 4, che *"Per gli interventi ricadenti anche parzialmente in aree protette ai sensi della legge 6 dicembre 1991, n.394 prima della fase di screening o di valutazione appropriata deve essere acquisito il "sentito" dell'Ente di Gestione dell'area protetta sul piano, programma, progetto o intervento";*
- la stessa Regione Campania, al comma 4 dell'art.1 della L.R. 16/2014, ha stabilito che *"Le determinazioni sulle valutazioni di incidenza, previste dall' articolo 5 del Decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357 (Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche), così come modificato dal D.P.R. 120/2003 sono attribuite ai comuni nel cui territorio insistono i Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS) che, in possesso della corrispondente qualificazione, entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, fanno specifica richiesta al competente ufficio regionale, che si pronuncia sulla base dei criteri definiti dalla Giunta regionale. Le valutazioni di incidenza che interessano siti SIC e ZPS ricadenti all'interno dei parchi naturali sono di competenza dei comuni sentito il parere dell'Ente parco. Sono di competenza regionale le valutazioni di incidenza che riguardano l'intera*

Via Borgonuovo, 25/27 – 83010 – SUMMONTE (AV) – Tel./fax 0825/691166

www.parcopartenio.it – amministrazione@parcopartenio.it – parcopartenio@pec.it



ENTE PARCO REGIONALE DEL PARTENIO

Via Borgonuovo n. 25-27 – SUMMONTE (AV)

Tel. 0825 – 691166 – Fax 0825 – 691856

e-mail : amministrazione@parcopartenio.it - pec: parcopartenio@pec.it

pianificazione comunale, provinciale e territoriale, compresi i piani agricoli e faunistico venatori";

- la Giunta Regionale della Campania, in esito alle disposizioni di cui all'art. 1 comma 4 della L.R. 16/2014, ha approvato:

- con DGR n. 62 del 23 febbraio 2015 (BURC 16 del 09-03-2015) il "*Disciplinare per l'attribuzione ai Comuni delle competenze in materia di valutazione di incidenza*";
- con DGR n.167 del 31 marzo 2015 (BURC 29 del 06-05-2015) le "*Linee Guida e Criteri di Indirizzo per la Valutazione di Incidenza in Regione Campania*";
- con DGR n.814 del 04 dicembre 2018 (BURC 92 del 10-12-2018) le nuove "*Linee Guida e Criteri di Indirizzo per la Valutazione di Incidenza in Regione Campania*";

- la Giunta Regionale della Campania, con le ultime disposizioni di cui alle citate Linee Guida della DGR n.814/2018, al fine di uniformare le procedure su tutto il territorio regionale, emanate ha definito:

- di estendere l'acquisizione del "sentito", dell'Ente Gestore dell'area protetta, anche alle procedure di valutazione di competenza regionale;
- di prevedere l'acquisizione del "sentito", dell'Ente Gestore dell'area protetta, sia nel caso di Valutazione di Incidenza in "verifica preliminare" di cui all'art. 5 del citato Reg. n.1/2010, che nel caso di Valutazione di Incidenza in "verifica appropriata" di cui all'art.6 del citato Reg. n.1/2010;

Tenuto conto che:

- la Direttiva Habitat stabilisce una rete ecologica diffusa su tutto il territorio dell'Unione denominata Natura 2000, quale principale strumento della politica finalizzata a garantire il mantenimento a lungo termine della biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali e della flora e fauna selvatiche sul territorio degli Stati Membri;

- la "Rete Natura 2000" è costituita dai Proposti Siti di Interesse Comunitario {pSIC}, Siti di Interesse Comunitario (SIC), identificati dagli Stati Membri secondo quanto stabilito dalla Direttiva Habitat, che vengono successivamente designati quali Zone Speciali di Conservazione (ZSC), e comprende anche le Zone di Protezione Speciale (ZPS) istituite ai sensi della Direttiva 2009/147/CE "Uccelli" concernente la conservazione degli uccelli selvatici;

- il recepimento e l'attuazione della suddetta Direttiva Habitat a livello nazionale sono disciplinati dal D. P. R. n. 357 dell'8 settembre 1997, successivamente modificato e integrato dal D.P.R. n. 120 del 12 marzo 2003;

- la salvaguardia, la protezione e il miglioramento della qualità dell'ambiente, compresa la conservazione degli habitat naturali, della flora e della fauna selvatiche, costituiscono un obiettivo essenziale di interesse generale perseguito dalla Comunità europea;

- la "Valutazione di Incidenza" è il procedimento di carattere preventivo al quale è necessario sottoporre qualsiasi piano o progetto che possa avere incidenze significative su un sito o proposto sito della Rete Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti e tenuto conto degli obiettivi di conservazione del sito stesso;

- le citate disposizioni, come evidente, rendono obbligatoria l'acquisizione del "sentito", e quindi la sua espressione da parte dell'Ente Parco Regionale del Partenio, per tutti i procedimenti di "valutazione di incidenza" che interessano siti delle Rete Natura 2000,

Via Borgonuovo, 25/27 – 83010 – SUMMONTE (AV) – Tel./fax 0825/691166

www.parcopartenio.it – amministrazione@parcopartenio.it – parcopartenio@pec.it



ENTE PARCO REGIONALE DEL PARTENIO

Via Borgonuovo n. 25-27 – SUMMONTE (AV)

Tel. 0825 – 691166 – Fax 0825 – 691856

e-mail : amministrazione@parcopartenio.it - pec: parcopartenio@pec.it

ricadenti anche solo parzialmente nell'area protetta regionale del Partenio;

Atteso che:

con ultimo Decreto Presidenziale dell'Ente Parco regionale del Partenio n. 3 del 29 gennaio 2021- in riferimento agli atti amministrativi precedentemente intervenuti in materia ed ai quali si fa rimando – si è proceduto, tra altro, alla formulazione *di un atto unico di indirizzo – nell'ambito del rilascio del "Sentito parere", di cui all'art.5, comma 7 del D.P.R. n. 357/1997 e successive modifiche e integrazioni e all'art.1, commi 4 e 5, della L.R.n.16/2014, al fine di assicurare l'operato amministrativo di competenza di quest'Ente, che le procedure per il rilascio del Sentito siano seguite ed attuate dal Responsabile amministrativo dell'Ente Parco, che a tal fine è incaricato di svolgere anche il ruolo di Responsabile del Procedimento (RUP) al fine di coordinare e coadiuvare le istruttorie svolte dall'attuale ufficio;*

Disporre altresì:

che il provvedimento amministrativo concernente il rilascio del "Sentito" de quo, verrà emanato a firma del Responsabile Amministrativo;

Preso atto che:

- *la Regione Campania – DG501700 Direzione Generale Ciclo Integrato delle acque e dei Rifiuti con nota PG/2021/0610269 del 06/12/2021 acquisita al protocollo di questo ente Parco prot. 1744 del 13/12/2021, ha trasmesso la documentazione afferente alla richiesta espressione del sentito di all'art. 5, comma 7 del DPR 357/97 e s.m.i.e dell'art.1, comma 4 della L.R.16/2004, in merito alla valutazione di Incidenza presentata per il "Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Speciali – PRGRS" ai sensi degli artt. 196 e 199 nel D. Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii e dell'art. 15 della L. R. n. 14/2016 e ss.mm.ii. in qualità di Autorità procedente;*
- *le aree di proposta pianificazione sono ricomprese nella perimetrazione dell'area ex S.I.C., ora ZSC-sito di interesse comunitario: IT8040006 "Dorsale dei Monti del Partenio";*

CONSIDERATO NELLO SPECIFICO CHE:

- *l'istruttoria della pratica informa che il Sito di Natura 2000 ricadente in area ZSC "Monti del Partenio", in gestione all'Ente Parco del Partenio, potrebbe essere oggetto di individuazione di impianti e discariche da destinare al ciclo dei rifiuti speciali;*
- *il territorio del Parco regionale del Partenio istituito ai sensi della legge regionale 33/1993, ricade, altresì, nell'ambito della pianificazione regionale dei rifiuti speciali;*
- *la proposta di Aggiornamento del Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Speciali della Regione Campania, contiene criteri di esclusione delle aree e dei siti da destinare ad impianti;*
- *in relazione ai criteri guida per la individuazione delle aree e dei siti idonei alla realizzazione di tutte le tipologie impiantistiche e di discariche di qualsiasi tipo, si rilevano alti valori ecologici (Classe VE) e ambientali dell'area protetta a zona Parco (Legge Regionale n. 33/1993) e della sovrapposta Zona Speciale di Conservazione "Monti del Partenio" (articoli 2 e 3 del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357 così come modificato dal decreto del Presidente della Repubblica 13 marzo 2003, n. 120);*
- *in relazione, altresì, dei potenziali gradi di sensibilità ecologica (Classe SE), pressione antropica (Classe PA) e di fragilità ambientale (Classe FG) degli habitat che formano il*

Via Borgonuovo, 25/27 – 83010 – SUMMONTE (AV) – Tel./fax 0825/691166

www.parcopartenio.it – amministrazione@parcopartenio.it – parcopartenio@pec.it



ENTE PARCO REGIONALE DEL PARTENIO

Via Borgonuovo n. 25-27 – SUMMONTE (AV)

Tel. 0825 – 691166 – Fax 0825 – 691856

e-mail : amministrazione@parcopartenio.it - pec: parcopartenio@pec.it

colosso naturalistico dei Monti del Partenio, si è del parere che vada impedita qualsiasi realizzazione di impianto e discarica a qualsiasi titolo richiesta per una fascia di 1000 metri almeno esterna al perimetro della Zona Speciale di Conservazione “Monti del Partenio” che possa dar luogo ad effetti di incidenza negativi sugli habitat presenti.

Ritenuto:

- sulla base di quanto sopra richiamato, di poter procedere alle opportune considerazioni e valutazioni istruttorie, concernenti il rilascio del "Sentito parere dell'Ente Parco" previsto dall'art. 5 del DPR 357 dell'8 settembre 1997 e ss.mm.ii e dal comma 4 dell'art. 1 della Legge Regionale Campania del 7 agosto 2014 n.16", per l'istanza in esame;

visto :

- il DPR 357/1997
- la L.R. 33/1993
- il D. Lgs. 152/2006
- le Norme di Salvaguardia del Parco Regionale del Partenio
- la Deliberazione Giunta Regionale n. 795 del 19/12/2017 della Regione Campania Direzione Generale 6, pubblicata sul BURC n. 5 del 18/01/2018 di adozione delle "Misure di conservazione dei SIC (Siti di Interesse Comunitario) per la designazione delle ZSC (Zone Speciali di Conservazione) della rete Natura 2000".

ESPRIME

Sulla base delle premesse di fatto e di diritto sopra specificate, che qui si intendono fatte proprie nonché alla stregua dell'istruttoria compiuta in questa fase, in ossequio a quanto definito negli indirizzi forniti delle "Linee Guida e Criteri di Indirizzo per la Valutazione di Incidenza in Regione Campania", approvate con DGR n. 814/2018 (BURC 92/2018) per le aree interessate dalla pianificazione presentata, **PARERE FAVOREVOLE** alla emissione del "**Sentito parere dell'ente Parco del Partenio alla valutazione di incidenza appropriata**" ai soli fini dall'art. 5, comma 7, del DPR 357 del 08 settembre 1997 e dal comma 4 dell'art. 1 della Legge Regionale Campania del 7 agosto 2014 n.16", per il "**Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Speciali – PRGRS**" ai sensi degli artt. 196 e 199 nel D. Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii e dell'art. 15 della L. R. n. 14/2016 e ss.mm.ii. ---- Proponente/Autorità procedente Regione Campania – Direzione Generale per il Ciclo Integrato delle Acque e dei Rifiuti 501700, **con la prescrizione, per quanto riportato nel Considerato Specifico:**

- che in relazione agli alti valori ecologici e ambientali dell'area protetta a zona Parco (Legge Regionale n. 33/1993) e della sovrapposta Zona Speciale di Conservazione “Monti del Partenio”, che presenta alti valori ecologici (Classe VE), alto valore potenziale del grado di sensibilità ecologica (Classe SE), forte pressione antropica (Classe PA) e di grande fragilità ambientale (Classe FG) degli habitat che formano il colosso naturalistico dei Monti del Partenio, va impedita qualsiasi realizzazione di impianti e discariche a qualsiasi titolo richieste all'interno dell'area destinata a Parco Regionale e per una fascia di almeno 1000 esterna al perimetro della Zona Speciale di

Via Borgonuovo, 25/27 – 83010 – SUMMONTE (AV) – Tel./fax 0825/691166

www.parcopartenio.it – amministrazione@parcopartenio.it – parcopartenio@pec.it



ENTE PARCO REGIONALE DEL PARTENIO

Via Borgonuovo n. 25-27 – SUMMONTE (AV)

Tel. 0825 – 691166 – Fax 0825 – 691856

e-mail : amministrazione@parcopartenio.it - pec: parcopartenio@pec.it

Conservazione "Monti del Partenio", che possano dar luogo ad effetti di incidenza negativi sugli habitat presenti.

Il presente "Sentito", non costituisce "**Nulla Osta di conformità alle Norme di Salvaguardia**", di cui alla DGR n. 1405 del 12/10/2002, pubblicate sul BURC del 27/05/2004 concernente "*Istituzione dell'Ente Parco Regionale del Partenio*"

Il presente "Sentito", rilasciato dall'Ente Parco Regionale del Partenio, non sostituisce gli esiti della Valutazione di Incidenza da espletare a cura dell'Autorità Competente deputata.

Il presente "Sentito" sarà trasmesso all'Ente Delegato al rilascio del provvedimento finale, anche per quanto attiene la Procedura di Valutazione di Incidenza;

Sono fatti salvi i diritti di terzi.

Il Responsabile Tecnico Amministrativo

Geol. Giovanni Merello



Da "area.technica@pec.cilentoediano.it" <area.technica@pec.cilentoediano.it>

A "staff.501792" <staff.501792@pec.regione.campania.it>

Data lunedì 21 febbraio 2022 - 09:56

**CUP 8566 - VAS integrata con Vinca per il Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Speciali " -
Invio nota prot.n. 2597 del 21/02/2022**

Si trasmette la nota in oggetto.

Allegato(i)

2597 del 21.02.2022_CUP 8566-PRGRS.pdf (127 Kb)



prot. n. 2597 del 27 FEB. 2022

rif. ent. Prot. n.18424 del 07/12/2021

Alla dott.ssa Nevia Carotenuto
C/O Giunta Regionale della Campania
STAFF 50 17 90 -Tecnico Amministrativo valutazioni Ambientali
p.e.c. staff.501792@pec.regione.campania.it
staff.501792@pec.regione.campania.it

OGGETTO: CUP 8566 - Valutazione Ambientale Strategica integrata con la valutazione di incidenza per il "Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Speciali – PRGRS" – SENTITO, ex art. 5, co. 7 del DPR 357/1997.

Con nota acquisita agli atti di questo Ente Parco al prot. n. 18424 del 07/12/2021, codesto Ufficio ha richiesto il "sentito", ex comma 7 art. 5 del D.P.R. 357/97 e ss.mm.ii., relativo al Piano Regionale per la gestione dei rifiuti speciali, pubblicato sul sito web trascritto in nota.

IL PIANO REGIONALE PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI SPECIALI (di seguito PRGRS) è un documento digitale in formato .pdf che si compone di 488 pagg. coi relativi allegati.

Dalla lettura del documento emerge che lo scenario "stato-di-fatto" è quello desumibile dall'esame del capitolo 4, che risulta caratterizzato da:

- Un'elevata quantità di rifiuti di cui non si riesce a seguire il destino e che quindi sono presumibilmente smaltiti illegalmente
- Un'elevata quantità di rifiuti inviati fuori regione per provvedere al loro trattamento e/o smaltimento
- Una limitata potenzialità di trattamento regionale, soprattutto per alcune tipologie di processi di trattamento.

Per fronteggiare le criticità rilevate si ipotizzano alcuni scenari programmatici, relativi all'impiantistica da realizzare in aggiunta a quella già esistente. Ciascuno scenario prevede alcune "invarianti" (cfr. pag. 292). Non viene spiegato il significato che si dà alla parola "invariante" ma sembrerebbe significare nuovi impianti per il trattamento dei rifiuti. Le invarianti sono, infatti, elencate a pag. 292 e 293. Per comprendere dove localizzare i nuovi impianti dobbiamo arrivare al capitolo 6 dove vengono definiti i "CRITERI PER L'INDIVIDUAZIONE DELLE DESTINAZIONI POTENZIALI OTTIMALI". In realtà il PRGRS non prevede l'individuazione concreta e di dettaglio delle aree ove preferibilmente tali impianti dovrebbero essere localizzati, la qual cosa è di competenza esclusiva delle province (vedi pag. 338). Il PRGRS prevede esclusivamente la definizione dei criteri di riconoscimento delle aree non idonee ad ospitare impianti di gestione dei rifiuti speciali.





Il PRGRS definisce i criteri di esclusione delle aree per la localizzazione degli impianti di trattamento e smaltimento dei rifiuti speciali attraverso l'analisi puntuale dei vincoli imposti dal quadro di riferimento normativo e degli strumenti programmatici e di pianificazione vigenti.

Al paragrafo 6.2.2 dal titolo "Proposta dei criteri di esclusione" vengono elencati, per ciascun tipo di vincolo descritto, i tipi di impianto incompatibili. Con riferimento ai vincoli che riguardano più propriamente un'area naturale protetta di rilievo nazionale e la rete dei siti natura 2000 riportiamo l'elenco degli impianti incompatibili:

Vincolo V-02

SIC/ZSC nonché ZPS

si applica a:

	tipologia impiantistica:	MacroCtg.
<input type="checkbox"/>	discariche per rifiuti inerti all'origine	Ia
<input type="checkbox"/>	discariche per rifiuti speciali non pericolosi	Ib
<input type="checkbox"/>	discariche per rifiuti speciali pericolosi	Ic
<input type="checkbox"/>	Impianti di trattamento termico	II
<input type="checkbox"/>	Impianti di trattamento mecc. bio. chim. fis.	III

fonte primaria del vincolo: d.p.r. 357/97

Vincolo V-04

Area tutelate dal Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio

si applica a:

	tipologia impiantistica:	MacroCtg.
<input type="checkbox"/>	discariche per rifiuti inerti all'origine	Ia
<input type="checkbox"/>	discariche per rifiuti speciali non pericolosi	Ib
<input type="checkbox"/>	discariche per rifiuti speciali pericolosi	Ic
<input type="checkbox"/>	Impianti di trattamento termico	II
<input type="checkbox"/>	Impianti di trattamento mecc. bio. chim. fis.	III

fonte primaria del vincolo: d.lgs. 42/2004 e s.m.i.





Vincolo V-06

Aree naturali protette di cui alla L. 394/91

si applica a:

	tipologia impiantistica:	MacroCtg.
<input type="checkbox"/>	discariche per rifiuti inerti all'origine	Ia
<input type="checkbox"/>	discariche per rifiuti speciali non pericolosi	Ib
<input type="checkbox"/>	discariche per rifiuti speciali pericolosi	Ic
<input type="checkbox"/>	impianti di trattamento termico	II
<input type="checkbox"/>	impianti di trattamento meccanico-biologico-chimico-fisico	III

fonte primaria del vincolo L. 394/91

In conclusione, alla luce di quanto riportato al paragrafo paragrafo 6.2.2 del capitolo 6 del PRGRS, si ritiene che i criteri di esclusione per la localizzazione delle discariche o degli impianti per il trattamento rifiuti, non abbia incidenza significative sui siti della rete Natura 2000 parzialmente o interamente ricadenti in questa area naturale protetta. In considerazione di ciò si esprime il nostro sentito favorevole.

il Responsabile di Area
arch. Ernesto Alfano



Da "parcoregionaledeimontilattari" <parcoregionaledeimontilattari@asmepec.it>

A "PRGRS.consultazione@pec.regione.campania.it" <PRGRS.consultazione@pec.regione.campania.it>

Data martedì 8 febbraio 2022 - 12:40

TRASMISSIONE SENTITO N. 151S - CUP 8566

Si trasmette quanto in oggetto. Distinti saluti.

Allegato(i)

CUP 8566 - SENTITO N. 151 S.pdf (7779 Kb)

CUP 8566 - TRASMISSIONE SENTITO N. 151 S.pdf (395 Kb)

**Alla Autorità Competente regionale in materia di VAS
del PRGRS della Regione Campania
STAFF Tec. Amm.vo - Valutazioni Ambientali
(STAFF - 50.17.92)
Via A. De Gasperi, 28 – 80134 – Napoli**

PEC: PRGRS.consultazione@pec.regione.campania.it

Oggetto: CUP 8566 – STAFF Tec. Amm.vo - Valutazioni Ambientali (STAFF - 50.17.92) – nota prot.PG/2021/0610269 del 06/12/2021 – trasmessa a mezzo PEC in pari data ed acquisita agli atti dell'Ente Parco al Prot. n.002535 del 07/12/2021 – concernente – tra l'altro - "Richiesta espressione del sentito di cui all'art.5, comma 6, del DPR 357/97 e ss.mm. e ii. e dell'art.1, comma 4 della L.R. 16/2014 e ss. mm. e ii., con riferimento alla procedura di Valutazione di Incidenza (VI) – Valutazione Appropriata – integrata alla Valutazione Ambientale Strategica (VAS) del "Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Speciali – PRGRS - ai sensi degli artt. 196 e 199 del D.lgs. 152 del 03.01.2006 e ss. mm. e ii. ed ai sensi della L.R. della Campania n.14 del 26.05.2016 e ss. mm. e ii. - CUP 8566". - Trasmissione Sentito 151/S del 07/02/2022

Con riferimento alla nota in oggetto emarginata, trasmessa da codesta Autorità, si trasmette il provvedimento concernente "Sentito Parere dell'Ente Parco Regionale dei Monti Lattari", previsto dall'art.5 del DPR 357/97 e ss.mm. e ii. e dal comma 4 dell'art.1 della Legge Regionale Campania del 7 agosto 2014 n.16 e ss.mm. e ii., finalizzato al completamento della Valutazione di Incidenza, da espletare per la pianificazione in oggetto richiamata.

Si fa rimando al testo del provvedimento trasmesso, per la presa visione delle prescrizioni stabilite.

Il Presidente
Tristano Dello Iorio



IL PRESIDENTE

IL RESPONSABILE AMMINISTRATIVO

DECRETO N.151/S-2022
del 07/02/2022

OGGETTO:

Regione Campania – Direzione Generale per il Ciclo Integrato delle Acque e dei Rifiuti 50.17.00 – Valutazione di Incidenza (VI) – Valutazione Appropriata – integrata alla Valutazione Ambientale Strategica (VAS) del “Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Speciali – PRGRS - ai sensi degli artt. 196 e 199 del D.lgs. 152 del 03.01.2006 e ss. mm. e ii. ed ai sensi della L.R. della Campania n.14 del 26.05.2016 e ss. mm. e ii. - CUP 8566” “Sentito” – di cui all’art.1, comma 4 della L.R. 16/2014 – dell’Ente Parco Regionale dei Monti Lattari

Premesso che:

- con Legge n.394 del 6 dicembre 1991, “Legge quadro sulle aree protette”, sono stati stabiliti i principi fondamentali della disciplina delle aree naturali protette regionali;
- con Legge Regionale n.33 del 1 settembre 1993, “Istituzione di parchi e riserve naturali in Campania” sono stati definiti i principi e le norme per l’istituzione e la gestione dei parchi e delle riserve naturali in Campania;
- con delibera della Giunta Regionale della Campania n.2777 del 26 settembre 2003, pubblicata sul B.U.R.C. n. 54 del 17 novembre 2003, è stato istituito, ai sensi e per gli effetti della L.R. della Campania n.33/1993, il “Parco Naturale Regionale dei Monti Lattari” congiuntamente alla definizione della “perimetrazione provvisoria” e delle relative “norme di salvaguardia”;
- con Decreto del Presidente della Giunta Regionale della Campania n.781 del 13 novembre 2003 (BURC Speciale del 27-05-2004) è stato istituito l’“Ente Parco Regionale dei Monti Lattari”;
- con Deliberazione della Giunta Regionale della Campania – DGR n.270 del 15 maggio 2017 (B.U.R.C. n.41/2017) – è stata ratificata la nomina del Presidente dell’Ente Parco dei Monti Lattari;
- con Decreto Inter Assessorile, dell’Assessore all’Ambiente e dell’Assessore alle Risorse Umane della Regione Campania n.40 del 12 marzo 2018 e successivo Decreto Dirigenziale n.49 del 13 marzo 2018, è stato ratificato la nomina, ai sensi della DGRC n.1217 del 23 settembre 2005, recante la disciplina in via provvisoria della gestione ordinaria degli Enti Parco, nelle more delle nomine dei Direttori, del Responsabile Amministrativo dell’Ente Parco dei Monti Lattari;
- con la Direttiva 79/409/CEE del Consiglio del 2 aprile 1979, meglio conosciuta come Direttiva Uccelli, concernente la conservazione degli uccelli selvatici, successivamente abrogata e sostituita integralmente dalla versione codificata della Direttiva 2009/147/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 30 novembre 2009 (GUCE del 26 gennaio 2010, serie L 20) si ci pone l’obiettivo di contribuire alla protezione dell’avifauna selvatica;
- con la direttiva n. 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992, meglio conosciuta come Direttiva Habitat, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche (GUCE del 22-07-1992, serie L 206), si ci pone lo scopo di contribuire a salvaguardare la biodiversità

IL PRESIDENTE

IL RESPONSABILE AMMINISTRATIVO

attraverso la conservazione degli habitat naturali, nonché della flora e della fauna selvatica presenti sul territorio dell'Unione europea;

- con il DPR n.357 dell'8 settembre 1997 "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatica" (GU SG n.248 del 23-10-1997 – S.O. n.219), è stata recepita e data attuazione alla suddetta Direttiva Habitat a livello nazionale ed integra il recepimento della suddetta Direttiva Uccelli avvenuta con Legge 157 del 11 febbraio 1992;
- con il DPR n.120 del 12 marzo 2003 "Regolamento recante modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n.357, concernente attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatica" (GU SG n.124 del 30-5-2003), sono state apportate modifiche ed integrazioni al citato DPR 357/1997;

Considerato che:

- al comma 3 dell'art.6 del Direttiva Habitat si recita che *"È costituita una rete ecologica europea coerente di zone speciali di conservazione, denominata Natura 2000. Questa rete, formata dai siti in cui si trovano tipi di habitat naturali elencati nell'allegato I e habitat delle specie di cui all'allegato II, deve garantire il mantenimento ovvero, all'occorrenza, il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, dei tipi di habitat naturali e degli habitat delle specie interessati nella loro area di ripartizione naturale. La rete «Natura 2000» comprende anche le zone di protezione speciale classificate dagli Stati membri a norma della direttiva 79/409/CEE"*.
- al comma 3 dell'art.6 del Direttiva Habitat è stabilito che *"Qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso e necessario alla gestione del sito ma che possa avere incidenze significative su tale sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti, forma oggetto di una opportuna valutazione dell'incidenza che ha sul sito, tenendo conto degli obiettivi di conservazione del medesimo."*....
- al comma 7 dell'art.5 del DPR n.357 – così come modificato dall'art.6 del DPR 120/2003 – si prevede che *"La valutazione di incidenza di piani o di interventi che interessano proposti siti di importanza comunitaria, siti di importanza comunitaria e zone speciali di conservazione ricadenti, interamente o parzialmente, in un'area naturale protetta nazionale, come definita dalla legge 6 dicembre 1991, n.394, è effettuata sentito l'ente di gestione dell'area stessa"*;

Considerato inoltre che:

- la Giunta Regionale della Campania, in coerenza con quanto disposto dalla Direttiva HABITAT, dal D.P.R. 357/1997 e tenendo conto degli indirizzi forniti dalla Commissione Europea in merito all'attuazione delle disposizioni dell'articolo 6, paragrafi 3 e 4 della direttiva "Habitat", ha disciplinato il procedimento di valutazione di incidenza, emanando con DPGR n.9 del 29 gennaio 2010 (BURC n.10/2010) il **Regolamento n.1/2010**, concernente "Disposizioni in materia di procedimento di Valutazione di Incidenza"; stabilendo all'articolo 4, comma 4, che *"Per gli interventi ricadenti anche parzialmente in aree protette ai sensi della legge 6 dicembre 1991, n.394 prima della fase di screening o di valutazione appropriata deve essere acquisito il "sentito" dell'Ente di Gestione dell'area protetta sul piano, programma, progetto o intervento"*;
- la stessa Regione Campania, al comma 4 dell'art.1 della L.R. 16/2014 (così come modificato dall'art.4 comma 1 della L.R. 26 del 02/08/2018), ha stabilito che *"Le determinazioni sulle valutazioni di incidenza, previste dall'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357 (Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e*

IL PRESIDENTE

IL RESPONSABILE AMMINISTRATIVO

seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche) così come modificato dal d.p.r. 120/2003 sono attribuite ai comuni nel cui territorio insistono i proposti Siti di Importanza Comunitaria (pSIC), i Siti di Importanza Comunitaria (SIC), le Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e le Zone di Protezione Speciale (ZPS) che, in possesso della corrispondente qualificazione, fanno specifica richiesta al competente ufficio regionale, che si pronuncia sulla base dei criteri definiti dalla Giunta regionale. Le valutazioni di incidenza che interessano siti pSIC, SIC, ZSC e ZPS ricadenti all'interno dei parchi naturali sono di competenza dei comuni sentito il parere dell'Ente parco. Sono di competenza regionale le valutazioni di incidenza che riguardano l'intera pianificazione comunale, provinciale e territoriale, compresi i piani agricoli e faunistico venatori."

- la Regione Campania, al successivo comma 5 dell'art.1 della L.R. 16/2014, ha stabilito che "L'ufficio preposto alla valutazione di incidenza è individuato all'interno dell'ente territoriale tramite una commissione di tre esperti in materia nominati con decreto sindacale. Tale ufficio è obbligatoriamente diverso da quello avente funzioni in materia urbanistica ed edilizia. Le funzioni in materia di valutazione di incidenza comprese quelle dell'autorità competente, possono essere svolte in forma associata se i comuni non sono in condizione di garantire l'articolazione funzionale come previsto dal presente comma.";
- la Regione Campania, al successivo comma 2 dell'art.4 della L.R. 26/2018, ha stabilito che "A decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge, la struttura amministrativa regionale competente in materia di valutazione ambientale può estendere le deleghe in materia di valutazione di incidenza, già attribuite ai Comuni ai sensi dell'articolo 1, comma 4 della legge regionale 16/2014, anche a pSIC e ZSC su richiesta dei Comuni stessi"
- la Giunta Regionale della Campania, in esito alle disposizioni di cui ai commi 4 e 5 dell'art.1 della L.R. 16/2014, modificati e integrati dall'art.4, commi 1 e 2 della L.R. n.26 del 02 agosto 2018, ha approvato:
 - o con DGR n.62 del 23 febbraio 2015 (BURC 16/2015) il "Disciplinare per l'attribuzione ai Comuni delle competenze in materia di valutazione di incidenza";
 - o con DGR n.167 del 31 marzo 2015 (BURC 29/2015) le "Linee Guida e Criteri di Indirizzo per la Valutazione di Incidenza in Regione Campania";
 - o con DGR n.740 del 13 novembre 2018 (BURC n.83/2018) –al fine di dare attuazione alle disposizioni di cui all'art. 4, commi 1 e 2 della L.R. n.26/2018 – è stato aggiornato il "Disciplinare per l'attribuzione ai Comuni delle competenze in materia di Valutazione di Incidenza" che sostituisce quello precedentemente approvato con la DGR n.62 del 23.02.2015, pubblicata sul BURC n.16/2015;
 - o con DGR n.814 del 04 dicembre 2018 (BURC 92/2018) le nuove "Linee Guida e Criteri di Indirizzo per la Valutazione di Incidenza in Regione Campania" elaborate in ottemperanza dell'art.9, comma 2 del Regolamento VINCA n.1/2010 – che sostituiscono integralmente le precedenti "Linee Guida" emanate con DGR n.167 del 31/03/2015 (BURC n.29/2015) e tengono sia delle disposizioni della DGR 62 del 23/02/2015 (BURC n.19/2015) nonché del nuovo "Disciplinare per l'attribuzione ai Comuni delle competenze in materia di Valutazione di Incidenza", aggiornato alle disposizioni di cui al citato art. 4 della L.R. 26/2018 ed approvato con la sopra richiamata DGR n.740/2018, nelle quali, tra l'altro, sono riportate le indicazioni per lo svolgimento delle attività di competenza delle Autorità competenti in materia di Valutazione di Incidenza e delle attività di controllo delle funzioni delegate ai sensi dell'art.1, comma 4 e 5 della L.R. 16/2014;
- la Giunta Regionale della Campania, con le ultime disposizioni di cui alle citate Linee Guida della DGR n.814/2018, al fine di uniformare le procedure su tutto il territorio regionale, emanate ha definito:
 - o di estendere l'acquisizione del "sentito", dell'Ente Gestore dell'area protetta, anche alle procedure di

IL PRESIDENTE

IL RESPONSABILE AMMINISTRATIVO

valutazione di competenza regionale;

- o di prevedere l'acquisizione del "sentito", dell'Ente Gestore dell'area protetta, sia nel caso di Valutazione di Incidenza in "verifica preliminare" di cui all'art.5 del citato Reg. n.1/2010, che nel caso di Valutazione di Incidenza in "verifica appropriata" di cui all'art.6 del citato Reg. n.1/2010;
- il MATTM con DM del 21/05/2019 – pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n.129 del 04/06/2019 – avente ad oggetto: "Designazione di centotré zone speciali di conservazione insistenti nel territorio della regione biogeografica mediterranea della Regione Campania" – ha provveduto a designare centotré siti insistenti nel territorio della Regione Campania, già proposti alla Commissione Europea quali Siti di Importanza Comunitaria (SIC) ai sensi dell'art. 4, paragrafo 1, della Direttiva 92/43/CEE, quali Zone Speciali di Conservazione (ZSC) della Regione Biogeografica Mediterranea, come da Allegato 1 allo stesso DM;
- con l'Intesa del 28/11/2019, ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131, tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano sono state adottate **Linee Guida nazionali per la valutazione di incidenza (Vinca) - Direttiva 92/43/CEE "HABITAT" articolo 6, paragrafi 3 e 4**, pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale Serie Generale n.303 del 28-12-2019;
- la Giunta Regionale della Campania, con DGR n.684 del 30/12/2019 avente ad oggetto "Individuazione, ai sensi del DM 17 ottobre 2007 del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, dei soggetti affidatari della gestione di Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e delle Zone di Protezione Speciale (ZPS) designate ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "Habitat", del relativo regolamento di attuazione di cui al DPR 357/97 e della Direttiva 2009/147/CE "Uccelli"" – ha individuato, tra gli altri, l'Ente Parco Regionale dei Monti Lattari, quale "ente gestore" delle ZSC Zona Speciale di Conservazione (ZSC) e delle ZPS Zona di Protezione Speciale (ZPS) indicate all'allegato 2 della stessa DGR;
- la Giunta Regionale della Campania, con Regolamento regionale n.98 del 15 luglio 2020 (BURC 144/2020) – in attuazione alla DGR n.207 del 28/04/2020 – ha disposto l'abrogazione del Regolamento Regionale n.1 del 29 gennaio 2010, concernente "Disposizioni in materia di procedimento di valutazione di incidenza";
- la Giunta Regionale della Campania, con D.G.R. della Campania n.280 del 30/06/2021 – pubblicata BURC 66 del 05 luglio 2021 – avente ad oggetto: "Recepimento delle "Linee Guida nazionali per la Valutazione di Incidenza (vinca) - Direttiva 92/43/CEE "HABITAT" art. 6, paragrafi 3 e 4". Aggiornamento delle "linee guida e criteri di indirizzo per l'effettuazione della Valutazione di Incidenza in Regione Campania", in cui TUTTAVIA è stato precisato che: "le nuove "Linee Guida e Criteri di Indirizzo per l'effettuazione della Valutazione di Incidenza in Regione Campania" trovano applicazione alle istanze presentate a partire dal quindicesimo giorno successivo alla pubblicazione sul BURC della presente deliberazione", ovvero, dunque, dal giorno p.v. 20 luglio 2021;

Tenuto conto che:

- la Direttiva Habitat stabilisce una rete ecologica diffusa su tutto il territorio dell'Unione denominata Natura 2000, quale principale strumento della politica finalizzata a garantire il mantenimento a lungo termine della biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali e della flora e fauna selvatiche sul territorio degli Stati Membri;
- la "Rete Natura 2000" è costituita dai Proposti Siti di Interesse Comunitario (pSIC), Siti di Interesse Comunitario (SIC), identificati dagli Stati Membri secondo quanto stabilito dalla Direttiva Habitat, che vengono successivamente designati quali Zone Speciali di Conservazione (ZSC), e comprende anche le Zone

IL PRESIDENTE

IL RESPONSABILE AMMINISTRATIVO

di Protezione Speciale (ZPS) istituite ai sensi della Direttiva 2009/147/CE "Uccelli" concernente la conservazione degli uccelli selvatici;

- il recepimento e l'attuazione della suddetta Direttiva Habitat a livello nazionale sono disciplinati dal D.P.R. n. 357 dell'8 settembre 1997, successivamente modificato e integrato dal D.P.R. n. 120 del 12 marzo 2003;
- la salvaguardia, la protezione e il miglioramento della qualità dell'ambiente, compresa la conservazione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatiche, costituiscono un obiettivo essenziale di interesse generale perseguito dalla Comunità europea;
- la "Valutazione di Incidenza" è il procedimento di carattere preventivo al quale è necessario sottoporre qualsiasi piano o progetto che possa avere incidenze significative su un sito o proposto sito della Rete Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti e tenuto conto degli obiettivi e misure di conservazione del sito stesso;

Atteso che:

- con ultima deliberazione presidenziale dell'Ente Parco Regionale dei Monti Lattari n.7 del 07 maggio 2018 – integrata con delibera n.6 del 26.09.2019 – in riferimento agli atti amministrativi precedentemente intervenuti in materia ed ai quali si fa rimando – si è proceduto, tra l'altro, alla formulazione di un "Atto unico di indirizzo e regolamentazione per l'implementazione ed il funzionamento delle attività ascrivibili alle funzioni necessarie: – nell'ambito del rilascio del "sentito parere", di cui all'art.5, comma 7 del D.P.R. n.357/1997 e successive modifiche e integrazioni e all'art.1, commi 4 e 5, della L.R. n.16/2014", deliberando, tra l'altro, l'istituzione di un "Ufficio" ed di una "Commissione" per le attività concernenti il rilascio del "Sentito" previsto dal contesto normativo e dispositivo esaminato, per tutti i siti della Rete Natura 2000 della Regione Campania, che interessano anche parzialmente il territorio dell'Area Protetta, stabilendo al tempo stesso che: "nelle more dell'implementazione della Commissione di cui al punto 2.1 e 2.6 nonché dell'ufficio di cui al punto 2.2 e delle relative nomine, nonché nelle more della definizione del regolamento attinente di cui al punto 2.4 – al fine di assicurare l'operato amministrativo di competenza di quest'Ente – che le procedure per il rilascio del Sentito di cui all'art. 5, comma 7 del D.P.R. n.357/1997 e successive modifiche e integrazioni e all'art.1, commi 4 e 5, della L.R. n.16/2014, siano seguite ed attuate dal Responsabile Amministrativo dell'Ente Parco, che a tal fine è incaricato di svolgere anche il ruolo di Responsabile del Procedimento (RUP) al fine di coordinare e coadiuvare le istruttorie svolte dall'attuale ufficio; disporre altresì, che il provvedimento amministrativo concernente il rilascio del "Sentito" de quo, verrà emanato a firma del Responsabile Amministrativo e dal Presidente dell'Ente Parco Regionale dei Monti Lattari";
- con determinazione dell'Ente Parco Regionale dei Monti Lattari n.124 del 28 dicembre 2021 è stata data attuazione alla istituzione della Commissione per l'espressione del rilascio del "Sentito Parere" di competenza di questo Ente;

Visto:

- la nota **prot.PG/2021/0610269 del 06/12/2021** dello STAFF 50.17.92 "Staff Tecnico Amministrativo – Valutazioni Ambientali – della Regione Campania – trasmessa a mezzo PEC in data 06/12/2021– acquisita agli atti dell'Ente Parco, al Prot. n.002535 del **07/12/2021** – in qualità di **Autorità Competente regionale** – della "**Procedura di Valutazione Ambientale Strategica, integrata dalla Valutazione di Incidenza, della proposta del Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Speciali – PRGRS - ai sensi degli artt. 196 e 199 del D.lgs. 152 del 03.01.2006 e ss. mm. e ii.**

IL PRESIDENTE

IL RESPONSABILE AMMINISTRATIVO

ed ai sensi della L.R. della Campania n.14 del 26.05.2016 e ss. mm. e ii. - CUP 8566” con rimando alla documentazione tecnica e amministrativa della proposta di PRGSRS – *predisposta dalla Direzione Generale per il Ciclo Integrato delle Acque e dei Rifiuti 50.17.00 della Regione Campania in qualità di Autorità Proponente* – adottata con Delibera della Regione Campania n.510 del 16/11/2021 – resa disponibile sulla pagina web dedicata, sul sito istituzionale, all’indirizzo http://viasvas.regione.campania.it/opencms/opencms/VIASVAS/VAS_files_new/Progetti/prg_8566_prot_2019.501498_del_09-08-2019.vasvi, nell’ambito della consultazione di cui all’art.14 del D.lgs. 152/2006;

Dato atto che:

- con rimando alla nota prot. n.0610269/2021 dell’Autorità Competente regionale, la documentazione fornita e quella disponibile sul sito web, è comprensiva dei seguenti elaborati:
 - DGR n.510 del 16/11/2021 concernente “Adozione della proposta di aggiornamento e/o revisione del Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Speciali in Campania”;
 - Proposta di Aggiornamento del Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Speciali della Regione Campania – Versione dell’ottobre 2021 – redatta a cura del Gruppo Centrale di Coordinamento definito con D.G.R. n. 124 del 02/04/2019;
 - ALLEGATO 1 – concernente CARTOGRAFIE RIFERITE AI VARI CAPITOLI DEL PIANO
 - Rapporto Ambientale – con Valutazione d’Incidenza – della Proposta di Aggiornamento del Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Speciali della Regione Campania – – Versione dell’ottobre 2021 – redatta a cura del Gruppo Centrale di Coordinamento definito con D.G.R. n. 124 del 02/04/2019
 - Sintesi non Tecnica del Rapporto Ambientale;

Constatato che:

- nel caso in specie – così come si evince dal portale regionale della Campania “Sistema Informativo per le procedure di Valutazione Ambientali VIA/VAS/VI” – al seguente link: http://viasvas.regione.campania.it/opencms/opencms/VIASVAS/VAS_files_new/Progetti/prg_8566_prot_2019.501498_del_09-08-2019.vasvi – è stata attivata la Procedura di Valutazione Ambientale Strategica, integrata dalla Valutazione di Incidenza, presso l’Autorità Competente regionale – **STAFF 50.17.92** “Staff Tecnico Amministrativo – Valutazioni Ambientali – della Regione Campania – **identificata dal numero di CUP 8566**;

Rilevato che:

- dall’esamina della documentazione amministrativa acquisita e quella visibile dal sito web dell’Autorità Competente, la redazione e la proposta della **PROPOSTA del “Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Speciali – PRGRS - ai sensi degli artt. 196 e 199 del D.lgs. 152 del 03.01.2006 e ss. mm. e ii. ed ai sensi della L.R. della Campania n.14 del 26.05.2016 e ss. mm. e ii. - CUP 8566”**,

IL PRESIDENTE

IL RESPONSABILE AMMINISTRATIVO

conformemente alle disposizioni normative in materia di pianificazione nonché ai dettami del D.lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii., concernente “Norme in materia ambientale”, che nel recepire la Direttiva 2001/42/CE, introduce formalmente a livello europeo la “Valutazione Ambientale Strategica” (VAS) quale strumento di valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull’ambiente e ne disciplina le procedure per lo svolgimento della stessa:

- è stata sottoposta a VAS ai sensi del comma 1 dell’art. 15 della L.R. n. 14/2016 nonché ai sensi dell’art.6, comma 2 del D.lg. Vo n.152/2006 e ss.mm.ii., ed ai sensi dell’art.2, comma 1 del Regolamento regionale concernente “Attuazione della valutazione ambientale strategica (VAS) in Regione Campania”, emanato con DPGR n.17 del 18/12/2009 – BURC 77/2009;
 - è stata sottoposta alla Valutazione di Incidenza, integrata alla VAS, ai sensi dell’art.10, comma 3 del D.lg. Vo n.152/2006 e ss.mm. e ii. ed ai sensi delle disposizioni regionali;
- con atti contestuali al processo di formazione del piano, è stata avviata e condotta la procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) e dunque:
- conformemente a quanto previsto da “redazione del rapporto ambientale” di cui all’**art.13, comma 1 e 2 del D. Lgs. n.152/06** e ss.mm. e ii., in avvio della fase di elaborazione della Proposta PIANO, è stata condotta la **fase di scoping**, con i Soggetti Competenti in Materia Ambientale (SCA);
 - con avviso pubblicato sul BURC 111 del 06/12/2021 da parte dell’Autorità Procedente, conformemente a quanto previsto da “consultazione” di cui all’art.14, comma 1 e 2 del D. Lgs. n.152/06 e ss.mm. e ii., è stato dato avvio – tra l’altro –alla “ulteriore consultazione dei soggetti pubblici e privati”, dello strumento decisionale, **attivata dal 06/12/2021 e da concludersi entro il termine di 60 gg. previsti**;
 - con lo stesso avviso è stata avviata e coordinata la consultazione prevista ai sensi del comma 3 dell’art. 15 della L.R. n. 14/2016;

Tenuto conto che:

- in ottemperanza al processo di formazione seguito dall’Autorità Procedente, così come sopra specificato, è stato redatto il Rapporto Ambientale, integrato con la Valutazione di Incidenza e la Sintesi non tecnica;
- il rapporto ambientale nel dare atto della consultazione di cui all’art.13, comma 1 e 2 del D.lgs. 152/2006 evidenzia come sono stati presi in considerazione i contributi pervenuti indica le attività di consultazione svoltesi dal 07/10/2019 e concluse in data 09/12/2019; a tale scopo in allegato allo stesso Rapporto Ambientale, l’Allegato 1 contiene le tabelle in cui sono sintetizzati i contenuti delle osservazioni e riferiti i SCA/Stakeholder che le hanno espresse, mentre l’Allegato 2 sono riportate le versioni integrali delle osservazioni prodotte (durante la fase di scoping e a seguito delle riunioni);
- a luogo si evidenzia che, agli atti di questo Ente, non risulta alcun “Verbale conclusivo” della consultazione di “scoping” di cui all’art.13, comma 1 e 2 del D.lgs. 152/2006;
- il Rapporto Ambientale e gli elaborati attinenti così acquisiti ed esaminati, sono riferiti a quelli adottati con la proposta definitiva di Piano– adottata con Delibera di Giunta Comunale n.510 del 16/11/2021 NON sono aggiornati in base alle osservazioni pervenute nell’ambito della consultazione di cui all’art.14, comma 5 del D.lgs. 152/2006 – in quanto ancora in corso;

Constatato che:

IL PRESIDENTE

IL RESPONSABILE AMMINISTRATIVO

- il parere motivato espresso dall'Autorità Competente ai sensi dell'art.15 D.lgs.152/2006, andrà a integrare e/o modificare il Piano sottoposto all'approvazione in quanto acquisirà e valuterà tutta la documentazione presentata, nonché le osservazioni, obiezioni e suggerimenti inoltrati ai sensi dell'articolo 14 dello stesso D.lgs. 152/2006 ed altresì recepirà eventuali prescrizioni definite da altri Enti sovraordinati nell'ambito dei propri atti di competenza;

Preso atto che:

- il vigente Piano regionale per la Gestione dei Rifiuti Speciali (PRGRS) della Campania è stato approvato dal Consiglio regionale in data 25/10/2013 nella versione proposta dalla Giunta regionale con D.G.R. n. 199 del 27/04/2012 e pubblicata sul BURC n. 29 del 07/05/2012;
- la Legge Regionale della Campania n.16 del 26/05/2016 concerne: "Norme di attuazione della disciplina europea e nazionale in materia di rifiuti e dell'economia circolare" e disciplina le attività di pianificazione regionale in tema di ciclo integrato dei rifiuti;
- il comma 1, dell'art. 11 della citata legge prevede in particolare che "il Piano regionale dei rifiuti di cui all'articolo 199 del decreto legislativo 152/2006 si compone di: **a)** Piano regionale di gestione del ciclo integrato dei rifiuti solidi urbani (PRGRU); **b)** Piano regionale di gestione dei rifiuti speciali (PRGRS); **c)** Piano regionale per la bonifica delle aree inquinate (PRB)";
- il comma 6, dell'art. 15 statuisce che "La Giunta regionale con cadenza triennale e comunque entro sei mesi dalla data di insediamento del Consiglio regionale, verifica lo stato di attuazione del Piano e propone al Consiglio le modifiche necessarie all'aggiornamento dello stesso. L'adozione ed approvazione del PRGR, ovvero gli aggiornamenti e le modifiche, incluse quelle previste al comma 5, possono riguardare distintamente i piani di cui all'articolo 11, comma 1, lettere a), b) e c)";
- l'art. 9 della suddetta L.R. n. 14/2016 e ss.mm. e ii. prevede inoltre che la Regione eserciti le competenze previste dall'art. 196 del D.lgs. n. 152/2006 e ss.mm. e ii. e, in particolare predisponga, adotti ed aggiorni la pianificazione regionale e, in particolare, il PRGRS;
- con D.G.R. n. 124 del 03/04/2019 la Giunta regionale ha deliberato di avviare la procedura per la revisione e/o aggiornamento del Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Speciali in Campania, fornendo le necessarie direttive e costituendo, a tal fine, un apposito gruppo di lavoro, denominato "Gruppo centrale di coordinamento" (GCC), diretto e coordinato dal Direttore Generale della D.G. 50.17 per il Ciclo Integrato delle Acque e dei Rifiuti e per le Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali;
- la proposta di aggiornamento del "Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Speciali – PRGRS - ai sensi degli artt. 196 e 199 del D.lgs. 152 del 03.01.2006 e ss. mm. e ii. ed ai sensi della L.R. della Campania n.14 del 26.05.2016 e ss. mm. e ii. - CUP 8566" oltre ad adeguarsi ai dettami della L.R. n.14/2016, recepisce le novità introdotte dal "Pacchetto economia circolare", promosso dalla Commissione europea con una serie di direttive del 2018 e successivamente recepite dallo stato italiano con una serie di decreti legislativi. Tra gli scopi essenziali della Proposta di Piano si annovera, dunque, quello di dare impulso al conseguimento degli obiettivi di economia circolare e transizione ecologica, attualmente promossi a livello comunitario, nazionale e regionale, in considerazione dei riflessi che la gestione dei Rifiuti Speciali ha sull'ambiente, sull'economia e sulla società in genere. Infatti, oggi, più che nel passato, la corretta gestione dei rifiuti rappresenta il passaggio fondamentale per lo sviluppo economico-territoriale nell'accezione formulata

IL PRESIDENTE

IL RESPONSABILE AMMINISTRATIVO

dalle politiche internazionali in generale e comunitarie in particolare;

- altro aspetto di rilievo del Piano è il contributo che ne discende per l'esecuzione delle prescrizioni di cui alla Sentenza di Condanna della Corte di Giustizia europea del 16.07.2015 nella causa C 653/13 procedura di infrazione n. 2007/2195, relativa al ciclo di gestione dei rifiuti in Campania

Accertato:

- nel caso in specie, trattasi di Valutazione di Incidenza (VI) – Valutazione Appropriata, da svolgersi in integrazione con la Valutazione Ambientale Strategica (VAS), in esito alla consultazione di cui all'art.14 del D. Lgs. n.152/2006;
- tale procedura, trova applicazione ed esplicitazione negli "Indirizzi operativi e procedurali per lo svolgimento della VAS" di cui alla Deliberazione della Giunta Regionale della Campania n.203 del 05/03/2010 di concerto con le vigenti "Linee Guida e Criteri di Indirizzo per l'effettuazione della Valutazione di Incidenza in Regione Campania" – approvate con D.G.R. della Campania n.280 del 30/06/2021 –che richiamano quanto definito nelle "Linee Guida nazionali per la Valutazione di Incidenza (vinca) - Direttiva 92/43/CEE "HABITAT" art. 6, paragrafi 3 e 4", pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale Serie Generale n.303 del 28-12-2019;

Tenuto Conto che:

- il processo di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) assicura un elevato livello di protezione ambientale, che accompagna la formazione di un Piano di Settore;
- nel caso di Valutazione di Incidenza integrata nelle procedure di VAS o di VIA, l'esito della Valutazione di Incidenza è vincolante ai fini dell'espressione del parere motivato di VAS o del provvedimento di VIA che può essere favorevole solo se vi è certezza riguardo all'assenza di incidenza significativa negativa sui siti Natura 2000;
- l'esito della Valutazione di Incidenza, integrata nelle procedure di VAS o di VIA, è conseguentemente vincolante anche ai fini delle successive fasi di approvazione/autorizzazione del piano/progetto;

Osservato che:

- l'acquisizione del "sentito", per l'ambito normativo e dispositivo di cui l'art.1, comma 4 della L.R. 16/201 e ss. mm. e ii., è dovuto per la valutazione di incidenza inerente i siti della Rete Natura 2000 regionale (pSIC, SIC, ZPS e ZSC), che ricadono anche parzialmente in aree naturali protette regionali di cui alla L.R. 33/1993, ovvero che ricadono anche parzialmente all'interno dell'area protetta rappresentata dall'"Ente Parco Regionale dei Monti Lattari";

VISTO:

- il Rapporto Ambientale in uno con lo studio di "Valutazione di Incidenza – Valutazione

IL PRESIDENTE

IL RESPONSABILE AMMINISTRATIVO

Appropriata” delle previsioni del “Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Speciali – PRGRS - ai sensi degli artt. 196 e 199 del D.lgs. 152 del 03.01.2006 e ss. mm. e ii. ed ai sensi della L.R. della Campania n.14 del 26.05.2016 e ss. mm. e ii. - CUP 8566”;

Considerato che:

- il citato elaborato “Rapporto Ambientale” (RA), esplicita le motivazioni che rendono necessaria la predisposizione del “PRGRS” in esame in quanto: gli obiettivi generali da perseguire con la proposta di Piano si basano sui principi di sostenibilità ambientale nella gestione dei Rifiuti Speciali in quanto, il PRGRS intende promuovere misure volte a proteggere l’ambiente e la salute umana, riducendo la produzione di rifiuti e gli impatti derivanti dalla loro gestione, mirando ad un uso delle risorse più efficace ed efficiente per un reale passaggio ad un’economia circolare;
- ai fini della verifica di coerenza, per la selezione degli obiettivi si è fatto riferimento alle componenti ambientali, direttamente e indirettamente, interessate dalle azioni del Piano **e gli stessi sono stati desunti da:** Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile; Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile;
- l’Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile è un programma d’azione per le persone, il pianeta e la prosperità sottoscritto nel settembre 2015 dai governi dei 193 Paesi membri dell’ONU. Nell’Agenda si riconosce lo stretto legame tra il benessere umano e la salute dei sistemi naturali oltre alla presenza di sfide comuni che tutti i paesi sono chiamati ad affrontare;
- la Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile (SNSvS), approvata dal CIPE con Delibera n. 108/2017, rappresenta, a livello nazionale, lo strumento di coordinamento dell’attuazione dell’Agenda 2030;
- **al Capitolo 6 del “RA” “Valutazione di Incidenza” – “effettuata questa prima selezione delle azioni di Piano si è proceduto ad analizzare più nel dettaglio, pur presentandole in forma necessariamente sintetica e semplificata, le possibili interferenze che le sole attività considerate significativamente incidenti potrebbero determinare sui siti della Rete Natura2000”. In merito a tale valutazione appare opportuno premettere alcune specificazioni:**
 - la proposta di aggiornamento del PRGRS rappresenta uno strumento di pianificazione a diretta finalità ambientale e le sue azioni sottendono ad obiettivi di miglioramento della gestione dei rifiuti speciali, soggetta, come anticipato nell’introduzione al Piano, alle regole del “libero mercato”, con libertà di trasporto/trasferimento sull’intero territorio nazionale. L’approccio del Piano, dunque, è quello di orientare questo “mercato”, formato principalmente dal mondo dell’imprenditoria privata, verso l’innovazione tecnologica dei propri processi produttivi, al fine di ridurre la produzione di rifiuti, verso il riutilizzo dei residui delle proprie lavorazioni attraverso lo sviluppo di nuovi ed innovativi cicli tecnologici di trattamento per il riciclo/recupero. **In tale ottica la valutazione dei possibili impatti negativi sulle aree ZSC e ZPS deve tendere verso l’obiettivo principale di mitigarli e/o compensarli rafforzando la sostenibilità ambientale del Piano stesso, oggetto di valutazione dell’intero Rapporto Ambientale;**
 - **il PRGRS diretto principalmente al comparto privato, assume un carattere di tipo regolamentativo e di indirizzo, per cui le azioni ipotizzate sono per lo più di tipo immateriale:** sensibilizzazione, creazione di Tavoli tecnici per la partecipazione ed il confronto con i diversi attori del settore per ciascuna categoria di rifiuto speciale definito dalla norma, forme di incentivazione, ecc.;
 - le analisi effettuate quindi si fondano sul presupposto che, dato il livello di dettaglio del Piano, nella valutazione di incidenza di un programma di indirizzo generale di portata regionale quale è il Piano Rifiuti Speciali, **la principale finalità è quella di individuare le tipologie di misure e/o interventi per i quali è possibile escludere, sin da subito, incidenze significative negative sui siti della Rete Natura 2000, nonché di fomite agli attuatoti del programma,**

IL PRESIDENTE

IL RESPONSABILE AMMINISTRATIVO

strumenti e criteri per stabilire la necessità o meno di sottoporre successivamente i singoli interventi alla procedura di VI;

- nella valutazione di incidenza effettuata, in considerazione dell'elevato grado di incertezza in merito alla localizzazione e alla natura delle opere a farsi, laddove le informazioni disponibili non hanno consentito di escludere possibili incidenze significative, gli strumenti attuativi sono stati ritenuti potenzialmente in grado di esercitarle.
- dall'analisi condotta (cfr. Tabella 6.12 per lo "Screening della significatività degli effetti") si evince che diverse azioni di Piano, per il loro carattere immateriale, possono essere considerate non suscettibili di influire significativamente sullo stato di conservazione dei siti Natura 2000 se non con effetti ovviamente positivi ma indiretti e di lungo periodo. Si tratta soprattutto delle misure finalizzate alla riduzione della produzione, al riutilizzo, al riciclaggio e al recupero dei rifiuti (progettazione di prodotti, predisposizione di linee guida, ecc.): in particolare, le attività finalizzate a favorire il contrasto della gestione illegale dei rifiuti speciali;
- **viceversa**, tutte le attività collegate alla realizzazione di infrastrutture sono state considerate suscettibili di determinare incidenze significative sui Siti della Rete Natura 2000 (**così come** infrastrutture da realizzare a supporto di impianti già esistenti derivanti dalla definizione degli "accordi di Programma" in quanto: "attualmente, in considerazione del livello di dettaglio delle informazioni, non è possibile escludere che tali Accordi possano avere ad oggetto anche la realizzazione e/o l'ampliamento di infrastrutture materiali suscettibili di avere incidenze (per logistica e/o portata) sui valori tutelati nei Siti della Rete Natura 2000 e in tal senso, in via cautelativa, è stata considerata significativa la loro incidenza)" (così come "gli impianti da realizzare nelle Zone ASI" e le "discariche da realizzare ex novo");
- in particolare, la realizzazione di impiantistica per il trattamento dei rifiuti e l'eventuale costruzione o potenziamento della viabilità di collegamento a suo servizio, potranno determinare impatti anche se l'area interessata dall'intervento è esterna ai Siti della Rete Natura 2000. Sia per l'intrinseca natura delle pressioni ambientali esercitate da ciascun impianto, sia soprattutto per il fatto che il loro esercizio si effettua nell'ambito di un sistema complessivo ed integrato di gestione (comprensivo anche delle reti di collegamento) con effetti ambientali indotti e cumulativi, non è possibile escludere a priori un rischio di incidenza significativa sul patrimonio naturalistico ambientale tutelato in uno o più dei ZSC e delle ZPS regionali. Ciò a maggior ragione se, come opportuno, si intende esteso il "valore" di tali aree ben oltre il loro perimetro ufficiale (zone cuscinetto, aree di collegamento ecologico funzionale, *stepping zones*).
- per le attività risultate incidenti nella fase di screening è possibile definire dei generici impatti potenziali ma non si potrà stabilire se e in che modo le aree appartenenti alla rete Natura 2000 saranno effettivamente coinvolte. Va, comunque, considerato che la realizzazione di infrastrutture dovrà prevedere l'esperimento delle opportune procedure di valutazione di compatibilità ambientale (Valutazione di Impatto Ambientale e Valutazione di Incidenza) ove applicabili ai sensi della vigente normativa; è infatti solo a questo livello che potranno essere effettuate adeguate valutazioni che tengano conto, sia in fase di scelte strategiche di micro localizzazione che in fase di scelte progettuali di realizzazione, delle specifiche caratteristiche ecologiche e degli specifici fattori di vulnerabilità dei diversi habitat e delle diverse specie tutelate nei siti della Rete Natura 2000. In tale contesto potranno essere previste le più opportune misure di mitigazione atte a contenere gli impatti e a rafforzare la sostenibilità ambientale del ciclo di gestione dei rifiuti;

Tenuto conto inoltre che:

- la Rete Natura 2000 ricadente anche solo parzialmente all'interno dell'Area Protetta Monti Lattari è comprensiva dei seguenti siti:

ZSC-IT8030008	Dorsale dei Monti Lattari	(ex SIC)
ZSC-IT8050051	Valloni della Costiera Amalfitana	(ex SIC)

IL PRESIDENTE

IL RESPONSABILE AMMINISTRATIVO

ZSC-IT8030006	Costiera Amalfitana tra Nerano e Positano	(ex SIC)
ZSC-IT8050054	Costiera Amalfitana tra Maiori e il Torrente Bonea	(ex SIC)
ZPS-IT8050009	Costiera Amalfitana tra Maiori e il Torrente Bonea	
ZPS-IT8050045	Sorgenti del vallone delle ferriere di Amalfi	

così come rilevabile nella cartografia ufficiale della Rete Natura 2000 e dagli atti richiamati;

- l'Ente Parco Regionale dei Monti Lattari, risulta essere anche "soggetto gestore" della sopra indicata Rete Natura 2000, così come determinato con la richiamata DGR della Campania n.684/2019;

Tenuto Conto che:

- lo studio di Valutazione di Incidenza Valutazione Appropriata in esame – si riferisce alla Valutazione dell'incidenze significative degli interventi pianificati dal **"Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Speciali – PRGRS - ai sensi degli artt. 196 e 199 del D.lgs. 152 del 03.01.2006 e ss. mm. e ii. ed ai sensi della L.R. della Campania n.14 del 26.05.2016 e ss. mm. e ii. - CUP 8566"** le cui previsioni programmatiche ricadono marginalmente nei siti della Rete Natura 2000 della Regione Campania designati come **"Zona Speciale di Conservazione (ZSC) e "Zona Speciale di Conservazione"** indicati, nello Studio di Valutazione di Incidenza esaminato, in:

- ZSC-IT8030008 Dorsale dei Monti Lattari (ex SIC)

E NON ESCLUDONO il potenziale INTERESSAMENTO degli altri Siti delle Rete Natura 2000 di competenza di questo Ente, individuati in:

- ZSC-IT8050051 Valloni della Costiera Amalfitana (ex SIC)
- ZSC-IT8030006 Costiera Amalfitana tra Nerano e Positano (ex SIC)
- ZSC-IT8050054 Costiera Amalfitana tra Maiori e il Torrente Bonea (ex SIC)
- ZPS-IT8050009 Costiera Amalfitana tra Maiori e il Torrente Bonea
- ZPS-IT8050045 Sorgenti del vallone delle ferriere di Amalfi

nel caso in specie, gli "obiettivi e misure di conservazione", definiti e stabilite in Regione Campania, risultano tra l'altro essere indicati nei seguenti atti:

- "Obiettivi e Misure di Conservazione" di cui all'art.2 del citato DM del 21/05/2019 emanato dal MATTM – pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n.129 del 04/06/2019 – con specifico rimando, tra l'altro, alla DGR della Campania n.795 del 29/12/2007 – pubblicata sul BURC n.8/2018, ad oggetto *"Approvazione Misure di conservazione dei SIC (Siti di Interesse Comunitario) per la designazione delle ZSC (Zone Speciali di Conservazione) della rete Natura 2000 della Regione Campania"*;
- DGR della Campania n.803 del 16/06/2006 – pubblicata sul BURC n.30 del 10-07-2006, ad oggetto *"Direttiva Comunitaria 79/409/CEE "Uccelli" - Provvedimenti"*, concernente misure di conservazione per le Zone di Protezione Speciale;
- DGR della Campania n.2295 del 29/12/2007 – pubblicata sul BURC n.13 del 31-03-2008, ad oggetto *"Ulteriori Misure di Conservazione per le Zone di Protezione Speciale (ZPS) e Siti di Importanza Comunitaria (SIC) della Regione Campania"*;

Ritenuto:

- sulla base di quanto sopra richiamato, di poter procedere alle opportune considerazioni e

IL PRESIDENTE

IL RESPONSABILE AMMINISTRATIVO

valutazioni istruttorie, concernenti il rilascio del *"Sentito parere dell'Ente Parco" previsto dall'art.5 del DPR 357 dell'8 settembre 1997 e ss.mm. e ii e dal comma 4 dell'art. 1 della Legge Regionale Campania del 7 agosto 2014 n.16"*, per l'istanza in esame;

Rilevato che:

- è stata acquisita al **prot. n.000350 del 07/02/2022** la relazione istruttoria del **03/02/2022** che, sulla base delle valutazioni ed analisi svolte sull'istanza in esame, esprime parere favorevole al rilascio del *"Sentito parere dell'Ente Parco" previsto dall'art.5 del DPR 357 dell'8 settembre 1997 e ss.mm. e ii e dal comma 4 dell'art. 1 della Legge Regionale Campania del 7 agosto 2014 n.16"*, previo assolvimento di opportune prescrizioni di merito;

Visto:

- gli atti normativi ed amministrativi richiamati in premessa;

DECRETA

Sulla base delle premesse di fatto e di diritto sopra specificate, che qui si intendono fatte proprie nonché alla stregua dell'istruttoria compiuta e per i motivi richiamati in premessa, che qui si intendono integralmente riportati ed approvati:

A) attesa la natura "programmatica e previsionale" del "Piano di Settore" della Regione Campania – atteso quanto definito dall'art.1, comma 4 della L.R. 16/2014, nella versione integrata a seguito delle modifiche intervenute con l'art.4, comma 1 della LR: 16/2018; attesi oltremodo gli obiettivi di conservazione dei siti della Rete Natura 2000 della Regione Campania e l'importanza della definizione dell'uso delle risorse naturali e di quelle che vengono influenzate direttamente o indirettamente dall'intervento; attesa la necessità di verificare la compatibilità dell'eventuale degrado degli habitat e la sussistenza di perturbazione delle specie; attesa la necessità di escludere l'alterazione o la diminuzione dei caratteri connotativi o la perdita e deturpazione delle risorse naturali nonché dei caratteri visivi e morfologici del sito interessato alla realizzazione ed all'esercizio dell'iniziativa; atteso necessario disporre di un quadro informativo adeguato per la valutazione delle significatività delle incidenze; atteso infine lo svolgimento di una opportuna Valutazione di Incidenza il cui esito positivo è da ritenersi condicio sine qua non del presente provvedimento – **si ritiene di esprimere PARERE FAVOREVOLE** alla concessione del "SENTITO PARERE DELL'ENTE PARCO DE MONTI LATTARI" – *previsto all'art.5, comma 7, del DPR 357 del 08 settembre 1997 e s.m.i. e dal comma 4 dell'art. 1 della L.R. della Campania del 7 agosto 2014 n.16* – richiesto con nota **prot.PG/2021/0610269 del 06/12/2021** dello STAFF 50.17.92 "Staff Tecnico Amministrativo – Valutazioni Ambientali – della Regione Campania – trasmessa a mezzo PEC in data 06/12/2021– acquisita agli atti dell'Ente Parco, al Prot. n.002535 del 07/12/2021 – in qualità

IL PRESIDENTE

IL RESPONSABILE AMMINISTRATIVO

di **Autorità Competente regionale** – con rimando alla documentazione tecnica e amministrativa della proposta dello stesso Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Speciali – PRGRS – *predisposta dalla Direzione Generale per il Ciclo Integrato delle Acque e dei Rifiuti 50.17.00 della Regione Campania in qualità di Autorità Proponente* – adottata con Delibera della Regione Campania n.510 del 16/11/2021 – resa disponibile sulla pagina web dedicata, sul sito istituzionale, all'indirizzo http://viavas.regione.campania.it/opencms/opencms/VIAVAS/VAS_files_new/Progetti/prg_8566_prot_2019.501498_del_09-08-2019.vasvi, nell'ambito della consultazione di cui all'art.14 del D.lgs. 152/2006 del 06/07/2021 – **necessario al completamento della procedura di Valutazione di Incidenza – Valutazione Appropriata** – attivata nell'ambito della ***“Procedura di Valutazione Ambientale Strategica, integrata dalla Valutazione di Incidenza, della proposta del Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Speciali – PRGRS - ai sensi degli artt. 196 e 199 del D.lgs. 152 del 03.01.2006 e ss. mm. e ii. ed ai sensi della L.R. della Campania n.14 del 26.05.2016 e ss. mm. e ii. - CUP 8566”*** – **subordinato all'assolvimento delle seguenti prescrizioni:**

- 1) **nella definizione e attuazione degli interventi previsti dal PRGRS** – in considerazione di quanto indicato nel Rapporto Ambientale e nello Studio di Valutazione di Incidenza ed esaminate nelle premesse di questo provvedimento – **garantire imprescindibilmente:**
 - a. *di sottoporre a Valutazione di Incidenza i progetti degli interventi di natura materiale e dunque le eventuali nuove opere che saranno attuati a seguito dell'approvazione dello stesso PRGRS, fermo restando che, nella definizione e nell'allocazione degli impianti ed infrastrutture, occorre assicurare come condizione di fattibilità degli stessi:*
 - i. *il rispetto dei “criteri di indirizzo” – definiti a misure di prevenzione e/o mitigazione delle realizzazioni materiali previste dal PRGRS – indicati nello studio di Valutazione di Incidenza ed illustrati esplicitamente da pagina 430 a pagina 439 del Capitolo 6 del Rapporto Ambientale;*
 - ii. *il rispetto e l'applicazione di quanto previsto dalle norme di conservazione, generali e sito specifiche, dei siti designati quali “Zona Speciale di Conservazione (ZSC)” della Rete Natura 2000 della Regione Campania, ai sensi della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche, le cui norme di conservazione sono – tra l'altro – indicate:*
 1. *“Obiettivi e Misure di Conservazione” di cui all'art.2 del DM del 21/05/2019 emanato dal MATTM – pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n.129 del 04/06/2019 – con rimando all'allegato alla DGR della Campania n.795 del 19/12/2017 – pubblicata sul BURC n.5 del 16-01-2018 ad oggetto “Approvazione Misure di Conservazione dei SIC (Siti di Interesse Comunitario) per la designazione ZSC (Zone Speciali di Conservazione) della Rete Natura 2000 della Regione Campania”;*
 - iii. *il rispetto e l'applicazione di quanto previsto dalle norme di conservazione dei siti designati quali “Zona di Protezione Speciale (ZPS)” della Rete Natura 2000 della Regione Campania, ai sensi della Direttiva 79/409/CEE relativa alla conservazione degli uccelli selvatici ed ai sensi della stessa Direttiva 92/43/CEE, le cui norme di conservazione sono – tra l'altro – indicate in:*
 1. *DGR della Campania n.803 del 16/06/2006 – pubblicata sul BURC n.30 del 10-07-2006, ad oggetto “Direttiva Comunitaria 79/409/CEE “Uccelli” - Provvedimenti”, concernente misure di conservazione per le Zone di Protezione Speciale;*
 2. *DGR della Campania n.2295 del 29/12/2007 – pubblicata sul BURC n.13 del 31-03-2008, ad oggetto “Ulteriori Misure di Conservazione per le Zone di Protezione Speciale (ZPS) e Siti di Importanza Comunitaria (SIC) della Regione Campania”;*
 - iv. *l'individuazione di soluzioni progettuali che facciano riferimento alle migliori e fattibili BAT (Best Available Techniques -Migliori Tecnologie Disponibili) a livello di tutela ambientale;*
 - v. *l'individuazione di soluzioni alternative di realizzazione, in considerazione di eventuali “incidenze negative non*

IL PRESIDENTE

IL RESPONSABILE AMMINISTRATIVO

mitigabili" eventualmente rilevate negli Studi di Valutazione di Incidenza da farsi;

- 2) che l'Autorità Procedente del Piano in esame:
- I. trasmetta agli Enti Gestori dei Siti della Rete Natura 2000 (quali Soggetti Competenti in Materia Ambientale) i risultati derivanti dall'attività di monitoraggio – da effettuarsi nei termini e modalità stabiliti nel Rapporto Ambientale e volte alla valutazione delle azioni di piano, degli effetti ambientali e il conseguimento degli obiettivi;
 - II. trasmetta a questo Ente gli esiti della Valutazione di Incidenza, emessi dall'Autorità regionale Competente nonché i riferimenti dell'informazione sulla decisione di cui all'art. 17 del D.lgs. 152/2006 e ss.mm. e ii., ai fini della consultazione – tra l'altro – del "parere motivato espresso dall'autorità competente";
- A) che l'Amministrazione tenuta al rilascio del provvedimento finale è tenuta ad acquisire tutti gli altri pareri e/o valutazioni previste per legge e la congruità del progetto esecutivo con il progetto definitivo esaminato dalla Commissione ed assunto a base del presente parere. È fatto altresì obbligo, che nel caso che l'ottemperanza delle prescrizioni di Enti terzi avessero a richiedere varianti sostanziali o formali del progetto definitivo esaminato, il progetto completo delle varianti sia sottoposto a nuova procedura di rilascio del presente "sentito";
- B) che il presente "sentito", rilasciato dall'Ente Parco dall'Ente Parco Regionale dei Monti Lattari, non sostituisce gli esiti della Valutazione di Incidenza da espletare a cura dell'Autorità Competente deputata alla Valutazione di incidenza;
- C) che il presente "Sentito", non costituisce "Nulla Osta di conformità alle Norme di Salvaguardia", di cui alla DGR n.2777 del 26 settembre 2003 – pubblicata sul B.U.R.C. n.54 del 17 novembre 2003 – ripubblicate su BURC Speciale del 27/05/2004, e che lo stesso dovrà essere richiesto ai sensi dell'art.13 della Legge n.394 del 6 dicembre 1991 – "Legge quadro sulle Aree protette", a conclusione della procedura di Valutazione;
- D) che il presente "Sentito" sarà trasmesso all'Autorità Competente regionale in materia di VAS;
- E) che il presente "Sentito" sarà pubblicato sul sito istituzionale dell'Ente Parco Regionale dei Monti Lattari, all'albo pretorio *on line* ai fini della pubblicità legale;

Il Responsabile Amministrativo

Antonio Malafonte

Il Presidente

Tristano Dello Iorio

Da "pec@pec.parcometropolitanocollinenapoli.it" <pec@pec.parcometropolitanocollinenapoli.it>

A "GIUNTA REGIONALE DELLA CAMPANIA - CICLO INTEGRATO DELLE ACQUE"
<PRGRS.consultazione@pec.regione.campania.it>

Data giovedì 16 dicembre 2021 - 13:17

Ente Parco Metropolitan Delle Colline di Napoli - 16/12/2021 - 0000424

CUP 8566 - SENTITO

Allegato(i)

Segnatura.xml (2 Kb)

CUP_8566_SENTITO.pdf (383 Kb)

Copia_DocPrincipale_CUP_8566_SENTITO.pdf (384 Kb)



Riscontro ns. prot n. 415 del 07.12.2021

**Giunta Regionale della Campania
Direzione Generale per Ciclo Integrato
delle acque e dei rifiuti,
Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali**

*STAFF Tecnico Amministrativo Valutazioni Ambientali
PRGRS.consultazione@pec.regione.campania.it*

Oggetto: CUP 8566 - Valutazione Ambientale Strategica integrata con la valutazione di incidenza per il "Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Speciali – PRGRS" ai sensi degli artt. 196 e 199 nel D. Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii e dell'art. 15 della L. R. n. 14/2016 e ss.mm.ii. – Proponente/Autorità procedente Regione Campania – Direzione Generale per il Ciclo Integrato delle Acque e dei Rifiuti 50 17 00.

Parere con valore anche di "sentito" ai fini della valutazione di incidenza ai sensi dell'articolo 5 comma 7 del DPR157/97- Riscontro Vs. prot. PG/2021/0610269 del 06/12/2021.

Per quanto di competenza di questo Ente Parco e in ordine al "sentito" ai sensi dell'articolo 5 comma 7 del DPR 357/97 in materia di procedimento di Valutazione Ambientale Strategica integrata da Valutazione di incidenza, si ritiene di condividere favorevolmente l'intervento in oggetto in quanto coerente con le Norme di Salvaguardia dell'Ente Parco Metropolitano delle Colline di Napoli approvate con DGR della Campania n.855 del 10/06/2004.

Si prescrive, in ottemperanza alle sopraggiunte competenze sulla gestione del sito Natura 2000 "ZSC - Collina dei Camaldoli" Cod.IT 803003, ancora in via di definizione e assegnate a questo Ente Parco con DGR della Campania n. 684 del 30/12/2019, il rispetto delle vigenti Misure di Conservazione della ZSC e laddove completato alla data dell'inizio delle attività, il redigendo Piano di Gestione della stessa ZSC.

Regione Campania
Ente Parco Metropolitano delle Colline di Napoli
Il responsabile Tecnico
[Signature]



Ente Parco Metropolitano delle Colline di Napoli

Via Arenella, 104 - 80128 NAPOLI IT

www.parcometropolitanocollinenapoli.it - pec@pec.parcometropolitanocollinenapoli.it - enteparcocollinenapoli@gmail.com

Tel./Fax 0815469987

Da "parcocampiflegrei@pec.it" <parcocampiflegrei@pec.it>

A "Staff valutazioni ambientali" <staff.501792@pec.regione.campania.it>, "UOD PARCHI"
<uod.500607@pec.regione.campania.it>

Data mercoledì 9 febbraio 2022 - 12:01

CUP 8566 - Rilascio Sentito

Ente Parco Regionale dei Campi Flegrei

Sede: Piazza Gioacchino Rossini 1, 80070 Bacoli (NA)

Tel.: 0815233870

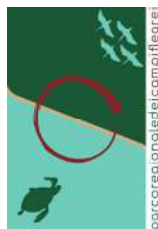
Mail: segreteria@parcodeicampiflegrei.it

Pec: parcocampiflegrei@pec.it

Web: www.parcodeicampiflegrei.it

Allegato(i)

104 CUP 8566 - Decreto 2 Sentito.pdf (3001 Kb)

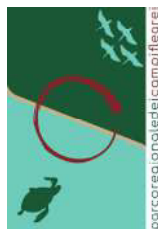


Decreto n. 2 del 09/02/2022

Oggetto: SENTITO per CUP 8566 - Valutazione Ambientale Strategica integrata con la valutazione di incidenza per il "Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Speciali – PRGRS" ai sensi degli artt. 196 e 199 nel D. Lgs. n. 152/2006 e ss.mm. ii e dell'art. 15 della L. R. n. 14/2016 e ss.mm.ii. – Proponente/Autorità procedente Regione Campania – Direzione Generale per il Ciclo Integrato delle Acque e dei Rifiuti 50 17 00. Comunicazione inerente all'avvio della fase di consultazione pubblica ai sensi dell'art. 14 del Dlgs 152/2006 coordinata con la consultazione comma 3, art. 15 della LR 14/2016, richiesta dei "sentito" ex art. 5, co. 7 del DPR 357/1997 e richiesta deposito documentazione.

PREMESSO CHE:

- a mezzo Nota Pec PG/2021/0610269 del 06/12/2021, acquisita dall'Ente Parco al prot. 258 del 0000855 del 06-12-2021, avente ad oggetto *"CUP 8566 - Valutazione Ambientale Strategica integrata con la valutazione di incidenza per il "Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Speciali – PRGRS" ai sensi degli artt. 196 e 199 nel D. Lgs. n. 152/2006 e ss.mm. ii e dell'art. 15 della L. R. n. 14/2016 e ss.mm.ii. –Proponente/Autorità procedente Regione Campania – Direzione Generale per il Ciclo Integrato delle Acque e dei Rifiuti 50 17 00. Comunicazione inerente all'avvio della fase di consultazione pubblica ai sensi dell'art. 14 del Dlgs 152/2006 coordinata con la consultazione comma 3, art. 15 della LR 14/2016, richiesta dei "sentito" ex art. 5, co. 7 del DPR 357/1997 e richiesta deposito documentazione"*.
- con delibera di Giunta Regionale n. 2775 del 26 settembre 2003, pubblicata sul B.U.R.C. n. 54 del 17 novembre 2003, è stato istituito il Parco Naturale Regionale dei Campi Flegrei con la definizione della sua perimetrazione e zonizzazione e approvazione delle Norme di Salvaguardia;
- La legge Regionale 33/93, istitutiva dell'Ente Parco Regionale dei Campi Flegrei e lo Statuto vigente dell'Ente prescrivono tra le funzioni da esercitare l'attività di controllo e monitoraggio del territorio ricadenti nelle aree protette del Parco differenziate in vari gradi di protezione in Zona A di riserva Integrale, Zona B di Riserva Generale e Zona B di Riserva Controllata.
- La Funzione viene esercitata con il rilascio, per detto territorio, dei Pareri, dei Nulla Osta e dei Sentito previsti dalle vigenti norme di salvaguardia (B.U.R.C. n. speciale del 27 maggio 2004) e da ogni altra norma che li prescrive quale diretta competenza dell'Ente Parco.
- Con Delibera Giunta Regionale 684 del 30.12.2019 l'Ente Parco è altresì affidatario della gestione di Siti di Interesse Comunitario (S.I.C.) e Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.) nel quadro della "rete Natura 2000" per le quali valgono le *"Misure di conservazione dei SIC (Siti di Interesse Comunitario) per la designazione delle ZSC (Zone Speciali di Conservazione) della rete Natura 2000 della Regione Campania"*, pubblicate sulla DELIBERAZIONE GIUNTA REGIONALE N. 795 DEL 19/12/2017 B.U.R.C. n.5 del 18 Gennaio 2018.
- con nota n. 105542 del 25.2.2021 l'Ufficio STAFF Valutazione di Incidenza ha rappresentato che ***"la competenza in materia di Valutazione di incidenza è rimasta in capo allo scrivente STAFF nonché agli Enti formalmente delegati ai sensi della L.R. n. 16/2014 – art.1 commi 4 e 5 (e conseguenti atti regionali), la quale individua i Comuni, e non gli Enti Parco, come possibili, enti delegati alla citata competenza"***,
- gli Enti Parchi gestori delle aree SIC e ZPS sono pertanto esautorati dalla facoltà di esprimersi con Parerei aventi effetti giuridici sui terzi, essendo stati deputati al solo residuale richiesto Sentito ex art. 5, co. 7 del DPR 357/1997, che resta solo un atto interprocedimentale obbligatorio, ma non vincolante.
- L'Ente Parco, altresì, è deputato alla definizione, adozione e attuazione di specifiche norme, regolamenti di vigilanza e sanzioni da correlare al piano del Parco.



- Allo stato lo scrivente Parco che non è dotato del citato PIANO, ma posto già in fase di avvio, deve riferirsi al territorio dell'Ente Parco Regionale dei Campi Flegrei, che presenta le complesse caratteristiche territoriali e socioeconomiche di seguito esposte:

SHEDA DESCRITTIVA AREE PROTETTE PARCO

- o Il Parco Regionale dei Campi Flegrei definito con deliberazione di Giunta Regionale 2775/2003 interessa i territori dei Comuni di Bacoli, Monte di Procida, Napoli e Pozzuoli, secondo la seguente distribuzione spaziale e con i correlati gradi di protezione:

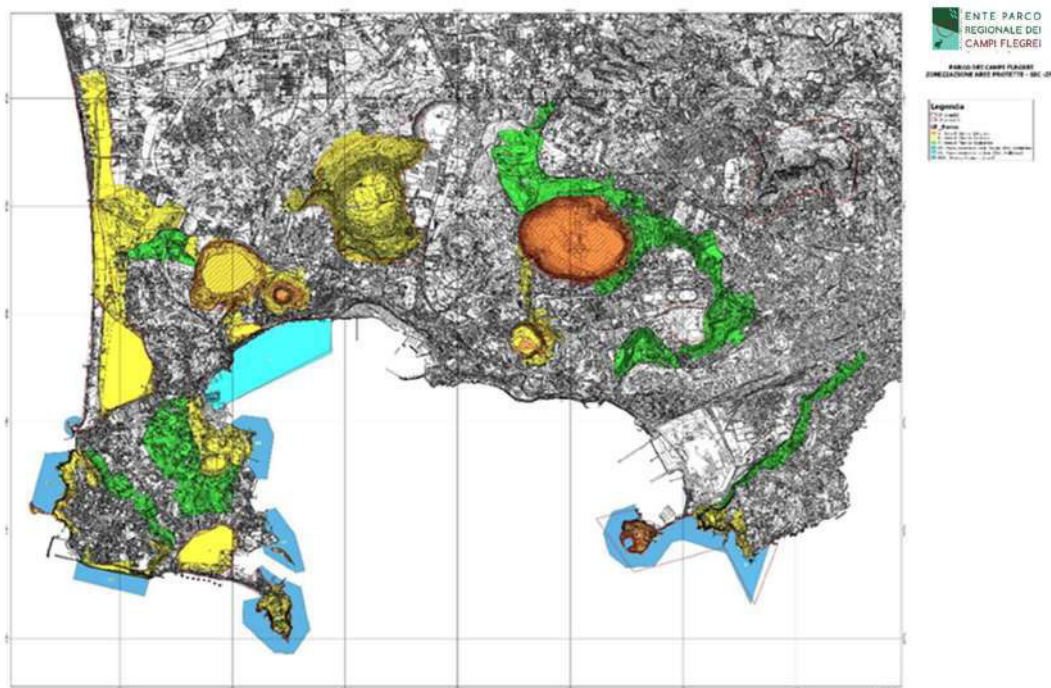
PARCO	ZONA	PROTEZIONE	DESCRIZIONE	COMUNE	AREA	PERIMETR.	HA	TOT.HA
Campi Flegrei	A	Area di Riserva	Integrale	Bacoli	32316,643	1142,172	3,232	
Campi Flegrei	A	Area di Riserva	Integrale	Napoli	266046,227	2696,772	26,605	
Campi Flegrei	A	Area di Riserva	Integrale	Pozzuoli	182340,623	4593,857	18,234	
Campi Flegrei	A	Area di Riserva	Integrale	Pozzuoli	204850,338	1692,752	20,485	
Campi Flegrei	A	Area di Riserva	Integrale	Pozzuoli	2474544,253	5853,758	247,454	316,01
Campi Flegrei	B	Area di Riserva	Generale	Bacoli	367774,968	3838,027	36,777	
Campi Flegrei	B	Area di Riserva	Generale	Bacoli	716502,913	3297,590	71,650	
Campi Flegrei	B	Area di Riserva	Generale	Bacoli	900774,120	5605,436	90,077	
Campi Flegrei	B	Area di Riserva	Generale	Bacoli/Pozzuoli	4235123,387	16254,973	423,512	
Campi Flegrei	B	Area di Riserva	Generale	Monte di Procida	342271,357	5423,955	34,227	
Campi Flegrei	B	Area di Riserva	Generale	Monte di Procida	446934,248	7610,664	44,693	
Campi Flegrei	B	Area di Riserva	Generale	Napoli	445087,395	5280,095	44,509	
Campi Flegrei	B	Area di Riserva	Generale	Pozzuoli	137108,834	2622,388	13,711	
Campi Flegrei	B	Area di Riserva	Generale	Pozzuoli	469273,941	7245,608	46,927	
Campi Flegrei	B	Area di Riserva	Generale	Pozzuoli	2053975,821	12164,231	205,398	
Campi Flegrei	B	Area di Riserva	Generale	Pozzuoli	3745021,953	9998,651	374,502	1385,98
Campi Flegrei	C	Area di Riserva	Controllata	Bacoli	496081,818	3527,432	49,608	
Campi Flegrei	C	Area di Riserva	Controllata	Bacoli	1807535,000	7359,477	180,753	
Campi Flegrei	C	Area di Riserva	Controllata	Monte di Procida	577541,236	6365,609	57,754	
Campi Flegrei	C	Area di Riserva	Controllata	Napoli	584445,375	3574,414	58,445	
Campi Flegrei	C	Area di Riserva	Controllata	Napoli	726212,868	9401,967	72,621	
Campi Flegrei	C	Area di Riserva	Controllata	Napoli	3943350,332	23424,301	394,335	813,53
TOTALE							2.515,509	

- o L'intera Area sottesa alle aree Protette come sopra censite riguarda direttamente ed indirettamente un territorio complessivo di Ha 7.350 ed include i 12 sottoelencati ambiti, delimitati



come Siti di Interesse Comunitario (S.I.C.) e/o Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.) nel quadro della "rete Natura 2000" e formalmente descritti e censiti nelle schede analitiche afferenti a:

1. SIC IT8030001 Aree umide del cratere di Agnano
 2. SIC IT8030002: Capo Miseno
 3. SIC IT8030009: Foce di Licola
 4. SIC IT8030013: Isolotto San Martino e dintorni
 5. SIC e ZPS IT8030014: Lago d'Averno
 6. SIC IT8030015: Lago di Fusaro
 7. SIC IT8030016: Lago di Lucrino
 8. SIC IT8030017: Lago di Miseno
 9. SIC IT8030019: Monte Barbaro e Cratere di Campiglione
 10. SIC IT8030020: Monte Nuovo
 11. SIC IT8030023: Porto Paone di Nisida
 12. SIC IT8030032: Stazione di Cyanidium caldarium di Pozzuoli
- A questi, ricadenti nel Parco regionale dei Campi Flegrei, occorre aggiungere anche un altro ambito (contemporaneamente individuato come SIC e come ZPS IT8030007), ossia quello della Riserva degli Astroni, attualmente Oasi Naturale affidata in Gestione Provvisoria al WWF.
- Alle aree protette del Parco Regionale dei Campi Flegrei afferiscono, infine, anche le Riserve Marine di:
1. Nisida;
 2. Castello di Baia;
 3. Punta Pennata;
 4. Capo Miseno;
 5. Monte di Torrefumo;
 6. Isolotto di S. Martino;
 7. Torregaveta;





ENTE PARCO REGIONALE DEI CAMPI FLEGREI




ELEMENTI SOCIOECONOMICI DEL PARCO REGIONALE DEI CAMPI FLEGREI								
popolazione al 31/12/2015	imprese al 31/12/2015	superficie agraria in Conquillizzata al 2012	reddio 2014 in €	letti alberghieri al 2014	letti complementari al 2014	Totale imprese della cultura al 31/12/2015	Percentuale imprese cultura sul totale imprese al 31/12/2015	SPEGA TURISTICA IN MIL.€ anno 2015
1.095.181	121.895	47,7	20.376,86	14.144	3.264	6.127	5	462
UNITA' FISIOGRAFICHE PIU' SIGNIFICATIVE AREE PROTETTE PARCO REGIONALE DEI CAMPI FLEGREI								
Coste	Laghi	Corsi d'acqua	Monti M. Collina C	Boschi	Zone umide	Vulcani	Pianura	Zone d'interesse archeologico
X con 7 riserve marine	X (vulcano e di transizione)		C	X	X	X	X	A

RILEVATO CHE:

- la proposta di "Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Speciali – PRGRS", di cui alla Delibera di Giunta Regione Campania n. 510 del 16/11/2021 avente ad oggetto **"Adozione della proposta di aggiornamento e/o revisione del Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Speciali in Campania"** ed i relativi documenti ed elaborati sono consultabili al link:

http://vias.regione.campania.it/opencms/opencms/VIAVAS/VAS_files_new/Progetti/prg_8566_prot_2019.501498_del_09-08-2019.vasvi

e consiste:

	01_DGR 510_2021_Adozione PRGRS
	02_PRGRS
	03_Rapporto Ambientale con S.I
	04_Sintesi non tecnica

- L'obiettivo del Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Speciali – PRGRS è quello di rappresentare lo strumento conoscitivo, strategico e programmatico attraverso cui diversi livelli di pianificazione devono essere finalizzati all'attuazione delle strategie generali e al raggiungimento degli obiettivi ambientali nel rispetto delle direttive generali di Gestione dei Rifiuti Speciali – PRGRS prescritte a livello Statale e comunitario.
- L'intento è quello di garantire quindi il più efficace coordinamento del Piano con gli altri strumenti regionali e sovra ordinati di pianificazione e di programmazione nei diversi settori (agricoltura,



ENTE PARCO REGIONALE DEI CAMPI FLEGREI



urbanistica, paesaggistica, difesa del suolo, energia, infrastrutture viarie, aree protette, ecc.) ai fini della tutela e della corretta gestione delle risorse idriche.

- In tale prospettiva il Piano presentato non prescinde da una doverosa adeguata valutazione socioeconomica in relazione alla Gestione dei Rifiuti Speciali in funzione dei Piani di gestione Settoriali e Territoriali con specifica e puntuale attenzione ai potenziali impatti ambientali che ne derivano in aree di assoluto pregio naturalistico, ambientale, paesaggistico, agricolo-forestale e culturale.
- In tale campo oltre a richiamarli **occorre debitamente fissare una puntuale gerarchizzazione tra le norme di riferimento, tra le linee guida tecnico scientifiche cui far riferimento per procedere in modo corretto e codificato ad analisi tra costi e benefici, tra benefici attesi e rischi potenziali attesi.**
- **In Particolare, per le politiche di protezione della Natura e di gestione degli Ecosistemi che generano Habitat idonei alla conservazione di specie Faunistiche e vegetali che costituiscono il patrimonio di biodiversità da Tutelare, Proteggere, Conservare e migliorare nelle Aree Protette e nelle Aree ZSC costituenti la rete Aree Natura 2000 il Piano in esame espressamente richiama:**
 - o *Pianificazione aree naturali protette (Nazionali e regionali) ai sensi della L. n. 394 del 06/12/1991 e L.R. n. 33 del 01/09/1993*
- Risulta Giusto corretto l'intero quadro normativo di riferimento, nonché nello specifico di nostra competenza aver presentato la seguente Descrizione sintetica dei contenuti e/o obiettivi dei riferimenti normativi:
 - o *Allo scopo di garantire e promuovere la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale, le disposizioni degli specifici strumenti di pianificazione e regolamentazione previsti dalla normativa di riferimento per la gestione di parchi e riserve naturali di rilievo nazionale e regionale perseguono la conservazione di specie animali o vegetali, di loro associazioni o comunità, di biotopi, di singolarità geologiche, di formazioni paleontologiche, di valori scenici e panoramici, di processi naturali ed equilibri ecologici; la difesa e la ricostituzione degli equilibri idraulici e idrogeologici; l'applicazione di metodi di gestione o di restauro ambientale idonei a realizzare un'integrazione tra uomo e ambiente naturale, anche mediante la salvaguardia dei valori antropologici, archeologici, storici e architettonici e delle attività agro-silvo-pastorali e tradizionali; la promozione di attività di educazione, di formazione e di ricerca scientifica, anche interdisciplinare, nonché di attività ricreative compatibili.*
 - o *Nei parchi naturali le disposizioni del piano e del regolamento costituiscono i principali strumenti di riferimento per la disciplina dell'organizzazione generale del territorio e della sua articolazione in zone sottoposte a forme differenziate di uso, godimento e tutela, dei vincoli e delle destinazioni d'uso pubblico e privato, delle modalità di realizzazione e svolgimento di interventi ed attività consentite.*
 - o *La conformità di attività, impianti ed opere da realizzare nel territorio dell'area naturale protetta con quanto disposto da tali strumenti è oggetto di verifica nell'ambito del procedimento di valutazione per il rilascio del nulla osta dell'Ente di gestione.*
 - o *Con riferimento ai siti della Rete Natura 2000, la normativa comunitaria, nazionale e regionale di riferimento prevede che, al fine di assicurare il mantenimento in stato di conservazione soddisfacente di habitat e specie di interesse comunitario, siano predisposte adeguate misure di prevenzione del degrado degli habitat e della perturbazione delle specie, nonché specifiche misure di conservazione (comprensive, all'occorrenza, di un piano di gestione) appropriate in relazione alle caratteristiche ecologiche degli habitat e delle specie tutelati nei siti.*
- In funzione dei sopra illustrati obiettivi il Piano di Gestione dei Rifiuti Speciali della Regione Campania individua:
 - o **Coerenza indiretta** in quanto all'interno degli strumenti di pianificazione dei Parchi, al fine del miglioramento della qualità ambientale e delle condizioni di naturalità nel territorio gli Enti Parco



ENTE PARCO REGIONALE DEI CAMPI FLEGREI

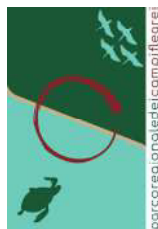


hanno facoltà di promuovere studi, progetti e iniziative volte alla riduzione ed alla razionalizzazione dei consumi energetici, al riuso dei reflui e dei rifiuti ed alla prevenzione, al controllo e al contenimento dei processi di inquinamento.

- **Aspetti di potenziale incoerenza** potrebbero sussistere in ordine alle scelte localizzative degli impianti al servizio del ciclo dei rifiuti, laddove questi dovessero interessare aree ricadenti all'interno delle superfici interessate da aree protette o siti della Rete Natura 2000. Il rischio di potenziali interferenze negative dovrebbe essere fugato dai criteri di localizzazione previsti dal PRGRS (vincolo V-06) che individua come aree inidonee all'impiantistica quelle sottoposte a misure di salvaguardia ai sensi dell'articolo 6, comma 3, della legge 6 dicembre 1991, n. 394 (tra tali aree sono ricompresi Parchi e Riserve Nazionali di cui alla citata L. 394/91, nonché Parchi e Riserve Regionali di cui alla L.R. 33/93 e s.m.i.), nonché Parchi e Riserve Regionali di cui alla L.R. 33/93 e s.m.i.), nonché Siti di Importanza Comunitaria (SIC) attualmente diventate Zone Speciali di Conservazione (ZSC), ma non le Zone di Protezione Speciale (ZPS).
- **TUTTAVIA, PROPRIO IN ASSENZA DEL PIANO DEL PARCO ED IN ASSENZA DEGLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE DI SETTORE, QUALSIASI PIANO ATTUATIVO, CON I RELATIVI LIVELLI DI PROGETTAZIONE ESECUTIVA, DEL PROPOSTO PRGRS DEVONO ESSERE ISPIRATI DAL PRINCIPIO DI PRECAUZIONE** e, pertanto, non possono prescindere dal disposto di cui alla Deliberazione Giunta Regionale n. 795 del 19/12/2017 (BURC n.5 del 18 Gennaio 2018) avente ad oggetto: Approvazione Misure di conservazione dei SIC (Siti di Interesse Comunitario) per la designazione delle ZSC (Zone Speciali di Conservazione) della rete Natura 2000 della Regione Campania.
- **In tale ottica di tutela territoriale, occorre che nelle Norme di Attuazione del PRGRS in esame sia FISSATO l'OBBLIGO di attenersi per ogni intervento di area e/o puntuale a quanto espressamente riportato dalla citata delibera di Giunta Regionale n.795/2017** laddove chiarisce:
 - *“Le misure di conservazione generali e sito specifiche e le azioni previste dai piani di gestione per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione finalizzati a mantenere o migliorare lo stato di conservazione di habitat di all. A e specie di all. B del D.P.R. 357/97 e succ.mm.ii., quali misure di attuazione della Direttiva n. 92/43/CEE e del D.P.R. n. 357/97 e succ mod., costituiscono dispositivo normativo sovraordinato a quanto disposto dagli strumenti di pianificazione che derivino da norme regionali e nazionali.....”*
- **Gli Interventi di Area e/o puntuale siano, pertanto, singolarmente sottoposti OBBLIGATORIAMENTE e non sotto forma di “RACCOMANDAZIONE” alla procedura di Valutazione d'Incidenza, previa acquisizione dell'Interprocedimentale SENTITO dell'Ente Parco soggetto gestore delle Aree Natura 2000 di riferimento, anche quando impianti e percorsi di raccolta, smistamento e trattamento dei rifiuti speciali non sono direttamente Localizzati all'interno delle perimetrazioni delle Aree Protette e delle ZSC, tenuto conto che potenzialmente potrebbero su di queste essere negativamente incidenti e impattanti.**
- **La previsione di escludere dalla procedura di V.I. i siti potenziali individuati dal PRGRS nelle Aree ASI che distano almeno un KM (area BUFFER) dalle Aree Natura 2000, risulta essere un criterio di analisi scientificamente non valido a garantire la protezione delle Aree Natura 2000, in quanto non può essere ignorato che le strette relazioni ecosistemiche, che generano habitat sito specifici, non sono riducibili ad una perimetrazione di carattere areale ed amministrativo, senza tener conto come, dove e quando i processi di interconnessione ecologica sono determinanti nelle genesi e nella vita degli Habitat censiti ed eventualmente interessati anche indirettamente dall'attuazione del PRGRS.**

EVIDENZIATO CHE

- La struttura del PRGRS in termini organizzativi e logico formali appare conforme agli atti di indirizzo tecnico e normativo. Presenta una buona architettura interpretativa e rappresentativa delle complesse



ENTE PARCO REGIONALE DEI CAMPI FLEGREI



ed interrelate problematiche afferenti al Piano di Gestione dei Rifiuti Speciali della Regione Campania nella sua accezione di elemento potenzialmente incidente sul sistema ecologico ed ambientale di territori dall'elevato valore Naturalistico.

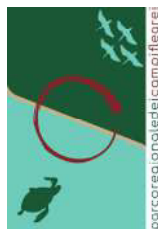
- I Territori, proprio grazie al PRGRS, impostato tenendo conto della tutela degli ecosistemi in relazione al loro valore qualitativo e quantitativo, possono nel tempo custodire gli Habitat essenziali per la conservazione del Patrimonio della Biodiversità posto sotto Tutela Comunitaria.
- l'approccio concettuale del PRGRS proposto consente di individuare le relazioni funzionali causa/effetto ed appare coerente alla determinazione del modello gestionale da pianificare e programmare attraverso idonee Misure ed Azioni attuative materiali ed immateriali.

CONSIDERATO CHE

- Per quanto RILEVATO ed EVIDENZIATO risulta corretta e idonea la previsione della creazione di Tavoli tecnico-amministrativi come cuore attuativo della strategia di Piano. La istituzione di detti Tavoli deve essenzialmente riuscire a coordinare in modo efficace tutte le strutture competenti, pubbliche e private, concorrenti per redigere linee guida, proposte di regolamenti, standard tecnici veramente adeguati rispetto alle esigenze delle diverse realtà produttive territoriali.
- Tuttavia l'analisi illustrata, al di là di organi amministrativi e tecnici istituzionalmente preposti a gestire le materie e gli ambiti coinvolti dal PRGRS non esplicita in modo esaustivo i soggetti tecnici, scientifici ed istituzionali titolati, per credenziali riconosciute, ad avere la responsabilità delle azioni di attuazione e monitoraggio in fase attuativa del Piano, per assumere la responsabilità dei dati prodotti, secondo linee guida tecnico scientifiche articolate per i vari ambiti di analisi e necessari ad introdurre eventuali e necessari correttivi, ove occorrono, mediante procedure prestabilite e condivise dai Soggetti Istituzionali responsabili
- Gli indicatori proposti ed inerenti alle misure per il raggiungimento degli obiettivi possono altresì risultare sufficientemente definiti e coerenti alle finalità del Piano
- In via formale le strategie appaiono adeguatamente calibrate in funzione degli obiettivi normativi e gestionali
- occorre tuttavia meglio esplicitare i modelli delle procedure decisionali indicando i soggetti tecnici ed istituzionali che devono presiedere alla adozione ed applicazione degli Atti Attuativi da calibrare anche e soprattutto in funzione degli esiti delle azioni di monitoraggio da cadenzare e fissare in adeguati intervalli temporali, tenendo conto in particolare "**Delle Linee guida per il Piano di monitoraggio di Habitat e specie di interesse comunitario terrestri e delle acque interne della Campania e manuale tecnico per il campionamento**" **adottate con DD n.50 del 18/11/2021 U.O.D. 50 06 07.**
- Nel rispetto delle politiche di conservazione, tutela e valorizzazione ecosistemica delle Aree Natura 2000, occorre che gli atti decisionali relativi all'attuazione puntuale del PRGRS siano definiti congiuntamente con l'Autorità di Gestione delle stesse, dando atto che per le aree natura 2000 che risultano ricadenti in aree protette e/o ad esse limitrofe l'Autorità di Gestione per effetto della Delibera Giunta Regionale n. 684 del 30.12.2019 coincide con l'Ente Parco territorialmente responsabile.
- Si ritiene che il quadro delle criticità individuate non siano, mai, da considerare esaustive in via definitiva per le fasi attuative, in quanto vanno costantemente ed in via ordinaria riferite allo stato di fatto aggiornato di continuo.
- L'esigenza di attualizzare l'analisi costantemente è indispensabile per calibrare nel PRGRS gli interventi di mitigazione delle criticità di volta in volta individuate e censite.

RITENUTO CHE

- L'Ente Parco regionale dei Campi Flegrei, avente una responsabilità gestionale rilevante SUL SISTEMA ZSC debba prestare attenzione alla delicata fase concertativa con gli Enti locali al fine di ottenere un adeguato



ENTE PARCO REGIONALE DEI CAMPI FLEGREI

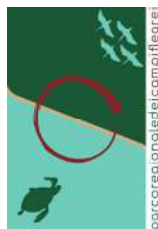


censimento e mappatura degli abusi urbanistici e di fruizioni funzionali che negli anni hanno interessato e ancora influenzano negativamente le politiche di tutela e di conservazione delle Aree Natura 2000

- Queste, allo stato, determinano un elevato e negativo peso sul fragile patrimonio naturalistico con perdita degli elementi identitari, territoriale e paesaggistico, dei Campi Flegrei.
- Qualsiasi intervento gestionale non può essere attuato senza tenere conto di adeguate politiche di recupero o mitigazione ambientale.
- Il PRGRS non può prescindere in sede attuativa dal perseguire in modo organico ed ordinato i seguenti obiettivi:
 - o censire lo stato autorizzativo di tutte le attività antropiche attualmente in atto ed incidenti sulle aree assoggettate alle sovraordinate MISURE di Conservazione di cui alla D.G.R. n.795 del 19/12/2017;
 - o verificare, preliminarmente, la possibilità di autorizzare sanatorie e/o nuovi interventi ed attività nell'area in esame sulla scorta di dati aggiornati e valutati in relazione a report descrittivi frutto di misurazioni analitiche, quantificabili e verificabili oggi rispetto ai dati bibliografici desunti dalle schede censuali e dai formulari anche se redatti nell'ambito del programma comunitario RETE NATURA 2000;
 - o definire e promuovere l'adozione di politiche, di piani finanziari e di programmi di gestione, tesi alla razionalizzazione di ogni attività di monitoraggio ordinario, programmazione ed interventi attuativi legittimamente autorizzate ed autorizzabili in funzione del prescritto, condiviso, graduale e irreversibile indirizzo di rigenerazione partecipata della naturalità degli habitat censiti nelle aree ZSC, incentivando eventualmente laddove ne esistono i presupposti, eliminazione di detrattori ambientali ed abusi passati, presenti ed evitarne altri futuri.
- Il PRGRS per essere valutato effettivamente efficiente ed efficace non può, in fase attuativa, prescindere dalla valutazione analitica dei risultati attesi e realmente raggiunti con la realizzazione di altri Interventi posti in essere con altri finanziamenti per altri piani territoriali di settore interrelati.

SOTTOLINEATO CHE

- I risultati di tali azioni consentiranno di adottare in tempi utili, in forme efficienti ed in modi efficaci i conseguenti provvedimenti gestionali allo scopo di far fronte alle situazioni di degrado ambientale delle acque, visibili e non visibili eventualmente rilevati.
- Il Piano Di Monitoraggio debba costituire parte strutturale dei progetti esecutivi dei singoli piani attuativi onde sostenerne anche il Costo attraverso una parametrizzazione degli eventuali Canoni, trattandosi di un servizio ecosistemico di primaria importanza per la tutela del pubblico Bene Ambiente della componente ecosistemica prioritaria;
- Occorre pertanto prescrivere l'introduzione nel Piano Attuativo del PRGRS una specifica sezione dedicata alle modalità ed alle risorse che saranno in via ordinaria dedicate alle imprescindibili azioni di Monitoraggio territoriale
- Il PRGRS debba altresì indicare il rapporto operativo che deve Intercorrere tra il soggetto Gestore delle Aree Natura 2000 presenti nei Campi Flegrei con gli eventuali soggetti, adeguatamente accreditati per competenza Scientifica, da coinvolgere strutturalmente nel Piano di Monitoraggio.
- Il PRGRS debba anche prevedere in via ordinaria la copertura finanziaria da destinare all'attivazione di strumenti contrattuali di tipo Convenzionale tra l'Ente Parco Regionale dei Campi Flegrei, in qualità di Ente Gestore dei siti Aree Natura 2000 e le istituzioni scientifiche deputate alle attività di rilevamento ed elaborazione dei dati ecosistemici da incardinare nel Piano di monitoraggio.
- Il fine è quello di avviare una proficua e coerente azione di tutela, che partendo dalle istituzioni Pubbliche e dalle istituzioni gestionali e scientifiche agenti in forma sinergica possano portare al rafforzamento della conoscenza dei valori ambientali che costituiscono l'identità della Biodiversità Flegrea da parte dei



ENTE PARCO REGIONALE DEI CAMPI FLEGREI



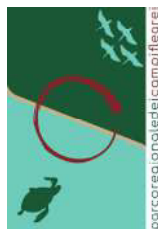
cittadini ed approdi all'affermazione di un modello gestionale complesso, armonico, ecosostenibile, responsabile e rispettoso di un bene pubblico quali sono gli ecosistemi che da esso discendono..

ATTESO CHE:

- per quanto **PREMESSO, RILEVATO, EVIDENZIATO, CONSIDERATO, RITENUTO e SOTTOLINEATO** nell'ambito della Procedura di Valutazione Ambientale Strategica integrata con la Valutazione di Incidenza del "Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Speciali – PRGRS" lo scrivente Ente Parco regionale dei Campi Flegrei, esaminati gli atti resi disponibili al link:
http://vias.regione.campania.it/opencms/opencms/VIAVAS/VAS_files_new/Progetti/prg_8566_prot_2019.501498_del_09-08-2019.vasvi può rilasciare il richiesto **SENTITO** di cui all'art. 5 comma 7 del DPR 357/1997 e s.m.i. con valutazione **FAVOREVOLE**
- **altresì si possa e si debba in forma di PRESCRIZIONE da rilasciare in sede di Valutazione Ambientale Strategica tener conto di quanto in particolare qui esposto al RITENUTO ed al SOTTOLINEATO** onde migliorare l'efficienza e l'efficacia del PRGRS come strumento di Gestione Ponderato e Calibrato In funzione di una lettura ordinaria, cosciente degli Ecosistemi su cui si va ad incidere con una gestione che deve essere ecosostenibile con un Piano attuativo che non sia ridotto ad essere solo uno sterile strumento rispondente formalmente alle norme giuridiche di riferimento, ma scarsamente utile ad una gestione ecosostenibile del bene ambientale su cui incide quotidianamente.

VISTE:

- la legge 6 dicembre 1991, n. 394 e s.m.i.;
- la L.R. 1° settembre 1993, n. 33 e ss.mm. e ii.;
- Le "Norme Generali di Salvaguardia" di cui all'allegato "10" "B" alla delibera di Giunta Regionale - n. 2775 del 26 settembre 2003, pubblicato sul B.U.R.C. n. Speciale del 27 maggio 2004;
- le misure di conservazione di cui alla DELIBERAZIONE GIUNTA REGIONALE N. 795 DEL 19/12/2017 B.U.R.C. n.5 del 18 gennaio 2018.
- la Delibera di Giunta Regionale n. 504 del 22 ottobre 2019 con la quale è nominato il Commissario del Parco dei Campi Flegrei, con le funzioni di Presidente;
- la Delibera Giunta Regionale 684 del 30/12/2019 di affidamento agli Enti Parco della gestione delle aree SIC e ZPS
- La documentazione posta a corredo del Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Speciali – PRGRS rinvenibile al link:
http://vias.regione.campania.it/opencms/opencms/VIAVAS/VAS_files_new/Progetti/prg_8566_prot_2019.501498_del_09-08-2019.vasvi.
- La Delibera di Giunta Regione Campania n. 510 del 16/11/2021 avente ad oggetto "**Adozione della proposta di aggiornamento e/o revisione del Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Speciali in Campania**"
- la Nota Pec PG/2021/0610269 del 06/12/2021, acquisita dall'Ente Parco al prot. 258 del 0000855 del 06-12-2021, avente ad oggetto "CUP 8566 Valutazione Ambientale Strategica integrata con la valutazione di incidenza per il "Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Speciali – PRGRS" ai sensi degli artt. 196 e 199 nel D. Lgs. n. 152/2006 e ss.mm. ii e dell'art. 15 della L. R. n. 14/2016 e ss.mm.ii. –Proponente/Autorità procedente Regione Campania – Direzione Generale per il Ciclo Integrato delle Acque e dei Rifiuti 50 17 00. Comunicazione inerente all'avvio della fase di consultazione pubblica ai sensi dell'art. 14 del Dlgs 152/2006 coordinata con la consultazione comma 3, art. 15 della LR 14/2016, richiesta dei "sentito" ex art. 5, co. 7 del DPR 357/1997 e richiesta deposito documentazione".
- La nota n. 105542 del 25.2.2021 dell'Ufficio STAFF 50 17 92 Tecnico Amministrativo Valutazioni Ambientali;



Alla stregua dell'istruttoria compiuta, nonché dell'attestazione di regolarità e nelle more dell'approvazione del Piano di Gestione del Parco regionale dei Campi Flegrei.

DECRETA

per i motivi di cui in premessa, che qui si intendono tutti richiamati, sul piano formale e sostanziale:

- **Di dare atto che** la struttura del PRGRS in termini organizzativi e logico formali appare conforme agli atti di indirizzo tecnico e normativo. Presenta una buona architettura interpretativa e rappresentativa delle complesse ed interrelate problematiche afferenti al Piano di Gestione dei Rifiuti Speciali della Regione Campania nella sua accezione di elemento potenzialmente incidente sul sistema ecologico ed ambientale di territori dall'elevato valore Naturalistico.
- **Di dare atto che** i Territori, proprio grazie al PRGRS, impostato tenendo conto della tutela degli ecosistemi in relazione al loro valore qualitativo e quantitativo, possono nel tempo custodire gli Habitat essenziali per la conservazione del Patrimonio della Biodiversità posto sotto Tutela Comunitaria.
- **Di dare atto che** l'approccio concettuale del PRGRS proposto consente di individuare le relazioni funzionali causa/effetto ed appare coerente alla determinazione del modello gestionale da pianificare e programmare attraverso idonee Misure ed Azioni attuative materiali ed immateriali.
- **Di rilasciare** per tanto, ai sensi del DPR 357/97 art.5 comma 7, il richiesto **SENTITO con valutazione generale FAVOREVOLE, esponendo di seguito osservazioni e raccomandazioni che, in sede di rilascio della Valutazione Ambientale Strategica, possono costituire opportune PRESCRIZIONI:**
- **IN ASSENZA DEL PIANO DEL PARCO ED IN ASSENZA DEGLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE DI SETTORE, QUALSIASI PIANO ATTUATIVO, CON I RELATIVI LIVELLI DI PROGETTAZIONE ESECUTIVA, DEL PROPOSTO PRGRS DEVONO ESSERE ISPIRATI DAL PRINCIPIO DI PRECAUZIONE** e, pertanto, non possono prescindere dal disposto di cui alla Deliberazione Giunta Regionale n. 795 del 19/12/2017 (BURC n.5 del 18 Gennaio 2018) avente ad oggetto: Approvazione Misure di conservazione dei SIC (Siti di Interesse Comunitario) per la designazione delle ZSC (Zone Speciali di Conservazione) della rete Natura 2000 della Regione Campania.
- **I singoli Interventi di Area e/o puntuali sui territori che potenzialmente possono impattare su limitrofe Aree Natura 2000 devono essere sottoposti OBBLIGATORIAMENTE e non sotto forma di "RACCOMANDAZIONE" alla procedura di Valutazione d'Incidenza, previa acquisizione dell'Interprocedimentale SENTITO dell'Ente Parco, soggetto gestore delle Aree Natura 2000 di riferimento, anche quando impianti e percorsi di raccolta, smistamento e trattamento dei rifiuti speciali non sono direttamente Localizzati all'interno delle perimetrazioni delle Aree Protette e delle ZSC, tenuto conto che potenzialmente potrebbero su di queste essere negativamente incidenti e impattanti.**
- **Gli interventi previsti in siti potenziali, individuati dal PRGRS nelle aree ASI, che distano almeno un KM (zona buffer) dalle Aree Natura 2000, non possono prescindere della procedura di V.I. quando nei territori interessati con dette Aree Natura 2000 sussistono potenziali condizioni di interconnessioni ecosistemiche.**
- la previsione della creazione di Tavoli tecnico-amministrativi, come cuore attuativo della strategia di Piano deve indirizzare alla creazione del coordinamento tra tutte le strutture pubbliche e private,



competenti e concorrenti per materia e territorio, per redigere linee guida, proposte di regolamenti, standard tecnici adeguati alle esigenze delle diverse realtà produttive territoriali.

- Al di là di organi amministrativi e tecnici istituzionalmente preposti a gestire le materie e gli ambiti coinvolti dal PRGRS sia chiaro ed esaustivo quali soggetti tecnici, scientifici ed istituzionali titolati, per credenziali riconosciute, siano gli organi e le professionalità competenti ad avere la responsabilità di autorizzare e validare le azioni di attuazione e monitoraggio in fase attuativa del Piano, per assumere la responsabilità dei dati prodotti, secondo linee guida tecnico scientifiche articolate per i vari ambiti di analisi, introdurre, ove mai, necessari correttivi.
- Gli indicatori proposti ed inerenti alle misure per il raggiungimento degli obiettivi devono formalmente e sostanzialmente risultare sufficientemente definiti e coerenti alle finalità del Piano
- Pur dando atto che in via formale le strategie appaiono adeguatamente calibrate in funzione degli obiettivi normativi e gestionali, occorre meglio esplicitare i modelli delle procedure decisionali indicando i soggetti tecnici ed istituzionali che devono presiedere alla adozione ed applicazione degli Atti Attuativi da calibrare anche e soprattutto in funzione degli esiti delle azioni di monitoraggio da cadenzare e fissare in adeguati intervalli temporali, tenendo conto in particolare anche **“Delle Linee guida per il Piano di monitoraggio di Habitat e specie di interesse comunitario terrestri e delle acque interne della Campania e manuale tecnico per il campionamento” adottate con DD n.50 del 18/11/2021 U.O.D. 50 06 07.**
- Nel rispetto delle politiche di conservazione, tutela e valorizzazione ecosistemica delle Aree Natura 2000, gli atti decisionali relativi all’attuazione puntuale del PRGRS devono essere definiti congiuntamente con l’Autorità di Gestione delle stesse, dando atto che per le aree natura 2000 che risultano ricadenti in aree protette e/o ad esse limitrofe l’Autorità di Gestione per effetto della Delibera Giunta Regionale n. 684 del 30.12.2019 coincide con l’Ente Parco territorialmente responsabile.
- Il quadro delle criticità individuate nel Piano di Gestione dei Rifiuti Speciali della Regione Campania non dovrà, mai essere considerato esaustivo in via definitiva per le fasi attuative, in quanto vanno costantemente ed in via ordinaria riferite allo stato di fatto aggiornato di continuo, per l’esigenza di aggiornare l’analisi costantemente con il fine per calibrare nel processo attuativo del PRGRS gli interventi di mitigazione delle criticità di volta in volta individuate e censite.
- Il Piano di Gestione dei Rifiuti Speciali della Regione Campania può essere attuato solo tenendo conto della contestuale presenza di adeguate politiche di recupero o mitigazione ambientale.
- Il PRGRS in sede attuativa deve perseguire in modo organico ed ordinato i seguenti obiettivi:
 - o censire lo stato autorizzativo di tutte le attività antropiche attualmente in atto ed incidenti sulle aree assoggettate alle sovraordinate MISURE di Conservazione di cui alla D.G.R. n.795 del 19/12/2017;
 - o verificare, preliminarmente, la possibilità di autorizzare sanatorie e/o nuovi interventi ed attività nell’area in esame sulla scorta di dati aggiornati e valutati in relazione a report descrittivi frutto di misurazioni analitiche, quantificabili e verificabili oggi rispetto ai dati bibliografici desunti dalle schede censuali e dai formulari anche se redatti nell’ambito del programma comunitario RETE NATURA 2000;
 - o definire e promuovere l’adozione di politiche, di piani finanziari e di programmi di gestione, tesi alla razionalizzazione di ogni attività di monitoraggio ordinario, programmazione ed interventi attuativi legittimamente autorizzate ed autorizzabili in funzione del prescritto, condiviso, graduale e irreversibile indirizzo di rigenerazione partecipata della naturalità degli habitat censiti



ENTE PARCO REGIONALE DEI CAMPI FLEGREI



nelle aree ZSC, incentivando eventualmente laddove ne esistono i presupposti, eliminazione di detrattori ambientali ed abusi passati, presenti ed evitarne altri futuri.

- Il PRGRS deve risultare effettivamente efficiente ed efficace in fase attuativa in presenza di una valutazione analitica dei risultati attesi e realmente raggiungibili con la realizzazione di altri Interventi posti in essere anche con altri finanziamenti per altri piani territoriali di settore interrelati.
- I risultati di tali azioni devono consentire di adottare in tempi utili, in forme efficienti ed in modi efficaci i conseguenti provvedimenti gestionali per far fronte alle situazioni di degrado ambientale.
- Il Piano Di Monitoraggio deve costituire parte strutturale dei progetti esecutivi di singoli piani attuativi da incardinare in idoneo correlato Piano di Gestione Sostenibile.
- Ne Piano Attuativo del PRGRS deve essere prevista una specifica sezione dedicata alle modalità ed alle risorse che saranno in via ordinaria dedicate alle imprescindibili azioni di Monitoraggio territoriale.
- Il PRGRS deve indicare il rapporto operativo che deve Intercorrere tra il soggetto Gestore delle Aree Natura 2000 presenti nei Campi Flegrei con gli eventuali soggetti, adeguatamente accreditati per competenza Scientifica, da coinvolgere strutturalmente nel Piano di Monitoraggio.
- Il PRGRS deve prevedere in via ordinaria la copertura finanziaria da destinare all'attivazione di strumenti contrattuali di tipo Convenzionale tra l'Ente Parco Regionale dei Campi Flegrei, in qualità di Ente Gestore dei siti Aree Natura 2000 e le istituzioni scientifiche deputate alle attività di rilevamento ed elaborazione dei dati ecosistemici da incardinare nel Piano di monitoraggio
- Deve essere definita e disciplinata una proficua e coerente azione di tutela, che partendo dalle istituzioni Pubbliche e dalle istituzioni gestionali e scientifiche agenti in forma sinergica, possano portare al rafforzamento della conoscenza dei valori ambientali che costituiscono l'identità della Biodiversità Flegrea da parte dei cittadini ed approdi all'affermazione di un modello gestionale complesso, armonico, ecosostenibile, responsabile e rispettoso del bene pubblico ambientale costituito dagli ecosistemi che ad esso danno vita e forma.
 - **di stabilire** che il presente decreto è immediatamente esecutivo;
 - **di disporre** la pubblicazione del presente Decreto come per legge;
 - **di trasmettere** il presente decreto:
 - allo STAFF 50 17 92 Valutazioni Ambientali
 - alla UOD 50 06 07 Gestione delle risorse naturali protette - Tutela e salvaguardia dell'habitat marino e costiero – Parchi e riserve naturali della Giunta Regionale della Campania.

Istruttoria
Giulio Monda



il Presidente/Commissario
Arch. Francesco Maisto

il Responsabile Amministrativo
visto ex art.147 bis del D.lgs. 18 agosto 2000, n. 267
Dott. Massimo D'Antonio

Da "Parco Sommerso di Gaiola" <info@pec.areamarinaprotettagaiola.it>

A "PRGRS.consultazione@pec.regione.campania.it" <PRGRS.consultazione@pec.regione.campania.it>

Data martedì 18 gennaio 2022 - 13:59

CUP 8566 - VAS Vinca PRGRS - SENTITO

Si trasmette in allegato proprio "sentito" di competenza relativo all'oggetto.
Distinti saluti

Area Marina Protetta
Parco Sommerso di Gaiola
Discesa Gaiola, 80123 Napoli
Tel. 0812403235
email: info@areamarinaprotettagaiola.it
Pec: info@pec.areamarinaprotettagaiola.it
www.areamarinaprotettagaiola.it

Allegato(i)

Prot.02_022_CUP8566-PRGRS_Sentito.pdf (348 Kb)

Prot. n° 02 del 18/01/2022

**GIUNTA REGIONALE DELLA CAMPANIA
Direzione Generale per Ciclo Integrato
delle acque e dei rifiuti, Valutazioni e
Autorizzazioni Ambientali**

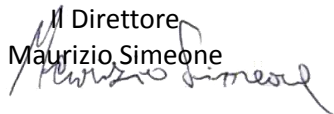
PRGRS.consultazione@pec.regione.campania.it

Oggetto: CUP 8566 - Valutazione Ambientale Strategica integrata con la valutazione di incidenza per il “Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Speciali – PRGRS” ai sensi degli artt. 196 e 199 nel D. Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii e dell’art. 15 della L. R. n. 14/2016 e ss.mm.ii. – Proponente/Autorità precedente Regione Campania – Direzione Generale per il Ciclo Integrato delle Acque e dei Rifiuti 50 17 00_ **SENTITO**

Con la presente il Soggetto Gestore dell'Area Marina Protetta Parco Sommerso di Gaiola e della ZSC IT8030041 "Fondali marini di Gaiola e Nisida", dichiara di aver preso visione della Deliberazione di Giunta Regionale n. 510 del 16/11/2021 relativa alla Proposta di Aggiornamento del Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Speciali della Regione Campania e dell'Avviso Pubblico di consultazione ai sensi del D.Lgs.152/06 e ss.mm.ii.

Dichiara al riguardo di non avere osservazioni da presentare, **esprimendo il proprio sentito** ai sensi del DPR 357/1997 Art. 5, co.7.

Distinti saluti,

Il Direttore
Maurizio Simeone


Da "UOD.500607@pec.regione.campania.it" <UOD.500607@pec.regione.campania.it>
A "staff.501792@pec.regione.campania.it" <staff.501792@pec.regione.campania.it>,
"staff.501791@pec.regione.campania.it" <staff.501791@pec.regione.campania.it>

Data lunedì 7 marzo 2022 - 14:33

I: CUP 8566 Valutazione ambientale strategica integrata con valutazione d'Incidenza per proposta di aggiornamento del piano regionale per la Gestione dei Rifiuti speciali della Regione Campania

Si allega la nota in oggetto PG 124002 del 7/03/2022

Da: UOD.500607@pec.regione.campania.it <UOD.500607@pec.regione.campania.it>
Inviato: lunedì 7 marzo 2022 11:54
A: 'PRGRS.consultazione@pec.regione.campania.it' <PRGRS.consultazione@pec.regione.campania.it>
Oggetto: CUP 8566 Valutazione ambientale strategica integrata con valutazione d'Incidenza per proposta di aggiornamento del piano regionale per la Gestione dei Rifiuti speciali della Regione Campania

Si allega la nota in oggetto PG 124002 del 7/03/2022

Allegato(i)

ScaricaFileTimbrato_002.pdf (1050 Kb)



Giunta Regionale della Campania

Direzione Generale Difesa del Suolo e l'Ecosistema

DIP 50 DG 06 - Unità Operativa Dirigenziale 07 - Gestione delle risorse naturali protette - Tutela e salvaguardia dell'habitat marino e costiero
- Parchi e riserve naturali

Spett.le

50.17.91 STAFF Tecnico Operativo Infrazioni Comunitarie e Piano regionale dei rifiuti
– Rapporti con le società del Polo ambientale per le attività di competenza

Pec: PRGRS.consultazione@pec.regione.campania.it

Oggetto: CUP 8566 Valutazione Ambientale Strategica integrata con la Valutazione d'Incidenza per Proposta di aggiornamento del Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Speciali della Regione Campania (PRGRS) espressione del sentito ai fini della valutazione di Incidenza

Premesso che

- a. con Delibera della GR della Campania n. 684 del 30.12.2019 le ZSC e le ZPS è stata individuata la Regione Campania come soggetto gestore dei 27 siti (Tipo A, B e C) della Rete Natura 2000 della Campania esterni ai perimetri delle aree naturali protette regionali;
- b. per effetto di quanto disposto dalle Linee Guida Nazionali per la Valutazione di Incidenza, art. 6, par. 3 e 4, le autorità competenti per la Valutazione di Incidenza rilasciano il parere dopo aver sentito i soggetti gestori dei siti Natura 2000, qualora non coincidenti con l'autorità competente.

Vista la nota n. 10269 del 06/12/20221, presa in carico il 9/12/2021 con la quale lo STAFF Tecnico Amministrativo Valutazioni Ambientali ha richiesto l'espressione del sentito nell'ambito della Valutazione Ambientale Strategica integrata con la Valutazione d'Incidenza per Proposta di aggiornamento del Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Speciali della Regione Campania (PRGRS).

Esaminata la documentazione Proposta di aggiornamento del Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Speciali della Regione Campania (PRGRS) consultata dal link indicato nella comunicazione

Considerato che:

- a. Il PRGRS concorre all'attuazione dei programmi comunitari di sviluppo sostenibile e rappresenta lo strumento di programmazione attraverso il quale la Regione Campania definisce in maniera integrata le politiche in materia di prevenzione, riciclo, recupero e smaltimento dei Rifiuti Speciali. L'aggiornamento del Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Speciali della Campania permette alla Regione di dotarsi di uno strumento di pianificazione adeguato al mutato quadro normativo europeo, ai mutamenti economici, sociali e tecnologici intercorsi, tenuto conto dei dati aggiornati sulla produzione dei rifiuti e sul fabbisogno impiantistico regionale;
- b. Il PRGRS definisce 5 obiettivi Generali perseguibili con 16 linee d'intervento con l'individuazione delle azioni e dei soggetti coinvolti, ed è diretto principalmente al comparto privato e soggetto alla regola del "libero mercato";
- c. I Siti Natura 2000 di competenza regionale sono i seguenti:



Giunta Regionale della Campania

Direzione Generale Difesa del Suolo e l'Ecosistema

DIP 50 DG 06 - Unità Operativa Dirigenziale 07 - Gestione delle
risorse naturali protette - Tutela e salvaguardia dell'habitat marino e costiero
- Parchi e riserve naturali

IT8010004	B	Bosco di S. Silvestro
IT8010005	B	Catena di Monte Cesima
IT8010006	B	Catena di Monte Maggiore
IT8010016	B	Monte Tifata
IT8010017	B	Monti di Mignano Montelungo
IT8020001	B	Alta Valle del Fiume Tammaro
IT8020004	B	Bosco di Castelfranco in Miscano
IT8020006	C	Bosco di Castelvetero in Val Fortore
IT8020014	B	Bosco di Castelpagano e Torrente Tammarecchia
IT8020015	A	Invaso del Fiume Tammaro
IT8020016	C	Sorgenti e alta Valle del Fiume Fortore
IT8030005	B	Corpo centrale dell'Isola di Ischia
IT8030022	B	Pinete dell'Isola di Ischia
IT8030026	B	Rupi costiere dell'Isola di Ischia
IT8030034	B	Stazione di Cyperus polystachyus di Ischia
IT8030038	C	Corpo centrale e rupi costiere occidentali dell'Isola di Capri
IT8030039	C	Settore e rupi costiere orientali dell'Isola di Capri
IT8040004	B	Boschi di Guardia dei Lombardi e Andretta
IT8040005	B	Bosco di Zampaglione (Calitri)
IT8040007	C	Lago di Conza della Campania
IT8040008	B	Lago di S. Pietro - Aquilaverde
IT8040017	B	Pietra Maula (Taurano, Visciano)
IT8040020	B	Bosco di Montefusco Irpino
IT8040022	A	Boschi e Sorgenti della Baronìa
IT8050019	B	Lago Cessuta e dintorni
IT8050034	B	Monti della Maddalena
IT8050056	C	Fiume Irno



Giunta Regionale della Campania

Direzione Generale Difesa del Suolo e l'Ecosistema

DIP 50 DG 06 - Unità Operativa Dirigenziale 07 - Gestione delle risorse naturali protette - Tutela e salvaguardia dell'habitat marino e costiero
- Parchi e riserve naturali

d. Con la DGR 795/2017 sono state adottate le Misure di Conservazione dei Siti Natura 2000 della Regione Campania con la individuazione degli obiettivi di conservazione generali e specifici.

Gli obiettivi, con riferimento alle specie e habitat presenti, sono sostanzialmente di due tipi:

- mantenere lo stato di conservazione
- migliorare o ripristinare lo stato di conservazione

Nell'insieme dei siti potenzialmente interessati dal PRGRS per ciascun habitat/specie si osserva l'intera casistica di obiettivi specifici, tra mantenimento e miglioramento/ripristino.

Considerato altresì che:

- a. le azioni del Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Speciali non prevedono direttamente interventi o opere specifiche, ma delle misure finalizzate alla riduzione della produzione, al riutilizzo, al riciclaggio e al recupero dei rifiuti, che non influiscono direttamente sullo stato di conservazione dei Siti Natura 2000 di competenza regionale.

Tutto ciò premesso si esprime **parere favorevole** ai fini Valutazione Ambientale Strategica integrata con la Valutazione d'Incidenza per Proposta di aggiornamento del Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Speciali della Regione Campania (PRGRS) in quanto gli obiettivi del suddetto Piano risultano coerenti con gli obiettivi e le misure di conservazione adottate nei 27 Siti Natura 2000 di competenza regionale sopra elencati

Precisando che:

- tutti gli interventi previsti dalle azioni di piano che possano interferire sui Siti Natura 2000 dovranno essere sottoposti a Valutazione d' Incidenza.

Dott.ssa Sofia Spinelli

La Dirigente

Dott.ssa Rosa Caterina Marmo

Da "fce42924@pec.carabinieri.it" <fce42924@pec.carabinieri.it>

A "staff.501792@pec.regione.campania.it" <staff.501792@pec.regione.campania.it>

Data mercoledì 12 gennaio 2022 - 14:37

CUP 8566. Valutazione Ambientale Strategica Integrata per la gestione dei rifiuti speciali.

In data 2021-12-06T16:13:00+0100, staff.501792_news@pec.regione.campania.it ha scritto:

Per competenza

Per comunicazioni ricevibili scrivere in PEC:

staff.501792@pec.regione.campania.it

--

Allegato(i)

DC- 219.pdf (298 Kb)



Raggruppamento Carabinieri Biodiversità
Reparto Biodiversità di Caserta

N. 219 di prot.

Caserta, 12 GEN. 2022

Rif

OGGETTO: CUP 8566. Valutazione Ambientale Strategica integrata con la valutazione di Incidenza per il "Piano Regionale dei Rifiuti Speciali - PRGRS" ai sensi degli artt. 196 e 199 del D Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii e dell' art. 15 della L.R. n. 14/2016 e ss.mm.ii. - Proponente/Autorità procedente Regione Campania - Direzione Generale per il Ciclo Integrato delle Acque e dei Rifiuti 50 17 00. Comunicazione inerente l'avvio della fase di consultazione pubblica ai sensi dell'art. 14 del Dlgs 152/2006 coordinata con la consultazione comma 3, art. 15 della L.R. 14/2016, richiesta dei "sentito" ex art. 5, co. 7 del DPR 357/1997 e richiesta deposito documentazione.

Giunta Regionale della Campania
Direzione Generale per Ciclo Integrato
Delle acque e dei rifiuti, Valutazione
e Autorizzazioni Ambientali

In riferimento alla nota n. PG/2021/610269 del 06 dicembre 2021, concernente quanto in oggetto distinto, questo Reparto esprime il proprio "sentito", non ritenendo necessario fornire ulteriori elementi conoscitivi, valutativi e osservazioni ai fini della Valutazione Ambientale Strategica integrata con la valutazione di Incidenza per il "Piano Regionale dei Rifiuti Speciali - PRGRS.

Si rappresenta che L'Ente gestore della R.N. di Castel Volturno, della R.F.P. Tirone Alto Vesuvio e R.N.O. Valle delle Ferriere non è più l'Ufficio Territoriale per la Biodiversità di Caserta, bensì questo Reparto Carabinieri Biodiversità i cui indirizzi di posta elettronica sono indicati a piè di pagina di questa nota.

IL COMANDANTE

Col. t. SFP Michele Capasso

Da "WWF Italia PEC" <wwfitalia@pec.wwf.it>

A "staff.501792@pec.regione.campania.it" <staff.501792@pec.regione.campania.it>

Data lunedì 31 gennaio 2022 - 09:52

presa visione del piano d'ambito per il servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani - Riserva Naturale e Sito Natura 2000 "Cratere degli Astroni"

Giunta Regionale della Campania

Direzione Generale per Ciclo Integrato delle acque e dei rifiuti,

Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali

STAFF - Tecnico Amministrativo - Valutazioni Ambientali

staff.501792@pec.regione.campania.it

Roma, 31 gennaio 2022

Oggetto: **presa visione del piano d'ambito per il servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani - Riserva Naturale e Sito Natura 2000 "Cratere degli Astroni"**

Buongiorno,

con la presente si invia in allegato quanto in oggetto.

Cordiali saluti.

Daniele Di Benedetti

Segreteria di Direzione Generale

WWF ITALIA Onlus

Via Po, 25/c - 00198 Roma

Tel. +39.06.84497386

Cell. +39.345.6721053

Fax. +39.06.84497221

www.wwf.it



Allegato(i)

sentito Piano d'Ambito.pdf (243 Kb)



WWF Italia
Riserva Naturale Statale
Cratere degli Astroni
Via Agnano Astroni 468
80125 Napoli
Tel: 081 5883720
Fax: 081 5881255
E-mail: asiastroni@wwf.it
WEB: cratere degliastroni.org

Giunta Regionale della Campania
Direzione Generale per Ciclo Integrato delle acque e dei rifiuti,
Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali

STAFF - Tecnico Amministrativo - Valutazioni Ambientali

staff.501792@pec.regione.campania.it

Il sottoscritto Fabrizio Canonico in qualità di Direttore della Riserva Naturale Cratere degli Astroni sita in via Agnano Astroni 468 Napoli, in merito alla vostra richiesta

DICHIARA

di aver ricevuto il *Piano d'Ambito per il servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani* rispetto a cui non ha nulla da obiettare e che esso non ha interferenze con la Riserva Naturale e Sito Natura 2000 "Cratere degli Astroni".

Si esprime il sentito così come richiesto

Napoli, 21/01/2022

Dott. Fabrizio Canonico

Direttore WWF RN Cratere degli Astroni

La missione del WWF è costruire un mondo in cui l'uomo possa vivere in armonia con la natura.



Registrato come:
Associazione Italiana per il
World Wide Fund For Nature
Via Po, 25/c - 00198 Roma

C.F. 80078430586
P.I. IT02121111005

Ente morale riconosciuto con
D.P.R. n.493 del 4.4.74.

O.N.G. idoneità riconosciuta con
D.M. 2005/337/000950/5 del
9.2.2005

Da "ampuntacampanella" <ampuntacampanella@pec.it>
A "staff.501792@pec.regione.campania.it" <staff.501792@pec.regione.campania.it>
Data venerdì 25 febbraio 2022 - 14:17

R: R: POSTA CERTIFICATA: CUP 8566. VAS Vinca PRGRS. Avvio consultazione.

Si trasmette, in allegato il sentito di cui all'oggetto.

Distinti Saluti

Dott.ssa Carmela Guidone

Responsabile del CEA

t.0818089877-3284329785

e-mail amministrazione@puntacampanella.org

Da: staff.501792@pec.regione.campania.it [mailto:staff.501792@pec.regione.campania.it]
Inviato: giovedì 3 febbraio 2022 14:21
A: ampuntacampanella@pec.it
Cc: michele.rampone@regione.campania.it; danilo.sgroi@region.campania.it
Oggetto: Re: R: POSTA CERTIFICATA: CUP 8566. VAS Vinca PRGRS. Avvio consultazione.

Da una verifica effettuata, il link sulla nota consente direttamente l'accesso alla documentazione. In ogni caso si riporta di seguito il suddetto link

http://viavas.regione.campania.it/opencms/opencms/VIAVAS/VAS_files_new/Progetti/prg_8566_prot_2019.501498_del_08-2019.vasvi

Cordiali saluti

Da: "ampuntacampanella" ampuntacampanella@pec.it

A: staff.501792@pec.regione.campania.it

Cc:

Data: Thu, 3 Feb 2022 13:36:05 +0100

Oggetto: R: POSTA CERTIFICATA: CUP 8566. VAS Vinca PRGRS. Avvio consultazione.

> Facendo seguito alla loro nota, la presente per informarle che il link sulla nota non permette l'accesso alla documentazione.

> Si resta in attesa di avere giusto accesso alla documentazione

> Saluti

>

> **Da:** Per conto di: staff.501792_news@pec.regione.campania.it [mailto:posta-certificata@pec.actalis.it]
> **Inviato:** lunedì 6 dicembre 2021 16:13
> **A:** ampuntacampanella@pec.it
> **Oggetto:** POSTA CERTIFICATA: CUP 8566. VAS Vinca PRGRS. Avvio consultazione.

>

Messaggio di posta certificata

> Il giorno 06/12/2021 alle ore 16:13:01 (+0100) il messaggio
> "CUP 8566. VAS Vinca PRGRS. Avvio consultazione." è stato inviato da "staff.501792_news@pec.regione.campania.it"
> indirizzato a:
> ampuntacampanella@pec.it

> Il messaggio originale è incluso in allegato.
> Identificativo messaggio: opec296.20211206161301.03995.175.2.87@pec.actalis.it

Allegato(i)

rifiuti spec.pdf (61 Kb)



PROT. 281/2022

Giunta Regionale della Campania
PRGRS.consultazione@pec.regione.campania.it
staff.501792@pec.regione.campania.it

VISTI

il Decreto del Ministero dell'Ambiente del 12.12.1997 che istituisce l'Area Marina Protetta Punta Campanella;

il vigente Regolamento di Esecuzione ed Organizzazione dell'Area Marina Protetta Punta Campanella del 31.07.2010 (G.U. del 21.08.2010);

la DIRETTIVA 2009/147/CE DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 30 novembre 2009 concernente la conservazione degli uccelli selvatici;

la Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche e sue modificazioni (D.M. 20.01.99 e D.P.R. n. 120 del 12.03.2003 e D.P.R. 102 del 05 luglio 2019);

Il D.M. 3 aprile 2000 "Elenco dei siti di importanza comunitaria e delle zone di protezione speciali, individuati ai sensi delle direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE" e ss.mm.ii;

Il D.M. 3 settembre 2002 "Linee guida per la gestione dei siti della Rete Natura 2000" - GU n.224 del 24.09.02;

Il D.M. 17 ottobre 2007 "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS) - G.U. Serie generale n.258 del 06.11.07;

Il D.P.G.R. n.9 del 20 gennaio 2010 che emana il Regolamento n.1/2010 "Disposizioni in materia di procedimento di Valutazione di Incidenza";

Il D.P.G.R. n.10 del 11.02.2015 che emana le "Linee guida per la verifica della sussistenza di condizioni che determinano la necessità di sottoporre a verifica di assoggettabilità a Via le tipologie di opere e interventi di cui all'allegato IV della parte seconda del D.lgs 152/2006";

la Delibera di Giunta Regionale n.167 del 31 marzo 2015 che approva le "Linee guida e criterio di indirizzo per l'effettuazione della valutazione di incidenza in regione Campania, ai sensi dell'art.9 comma 2 del Regolamento regionale n.1/2010";

Il D.G.R. n. 684/2019 di "Individuazione, ai sensi del DM 17 ottobre 2007 del Ministero

dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, dei soggetti affidatari della gestione di Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS) designate ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "Habitat", del relativo regolamento di attuazione di cui al DPR 357/97 e della Direttiva 2009/147/CE "Uccelli";

la nota PG 2021/0610269 Regione Campania Staff Tecnico Amministrativo Valutazioni Ambientali e gli allegati al link - in atti al prot. AMP 1347/2021 – Oggetto: CUP 8566

CONSIDERATO

l'importanza rivestita dal piano per la gestione dei rifiuti speciali nel contribuire a condizioni di sviluppo sostenibile nel perseguimento della tutela del patrimonio territoriale, si esprime sentito favorevole per quanto di competenza.

Massa Lubrense 24.02.2022

RESPONSABILE AD INTERIM
DOTT. M. CRISTINA PALUMBO





prot. n. 2597 del 27 FEB. 2022

rif. ent. Prot. n.18424 del 07/12/2021

Alla dott.ssa Nevia Carotenuto
C/O Giunta Regionale della Campania
STAFF 50 17 90 -Tecnico Amministrativo valutazioni Ambientali
p.e.c. staff.501792@pec.regione.campania.it
staff.501792@pec.regione.campania.it

OGGETTO: CUP 8566 - Valutazione Ambientale Strategica integrata con la valutazione di incidenza per il "Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Speciali – PRGRS" – SENTITO, ex art. 5, co. 7 del DPR 357/1997.

Con nota acquisita agli atti di questo Ente Parco al prot. n. 18424 del 07/12/2021, codesto Ufficio ha richiesto il "sentito", ex comma 7 art. 5 del D.P.R. 357/97 e ss.mm.ii., relativo al Piano Regionale per la gestione dei rifiuti speciali, pubblicato sul sito web trascritto in nota.

IL PIANO REGIONALE PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI SPECIALI (di seguito PRGRS) è un documento digitale in formato .pdf che si compone di 488 pagg. coi relativi allegati.

Dalla lettura del documento emerge che lo scenario "stato-di-fatto" è quello desumibile dall'esame del capitolo 4, che risulta caratterizzato da:

- Un'elevata quantità di rifiuti di cui non si riesce a seguire il destino e che quindi sono presumibilmente smaltiti illegalmente
- Un'elevata quantità di rifiuti inviati fuori regione per provvedere al loro trattamento e/o smaltimento
- Una limitata potenzialità di trattamento regionale, soprattutto per alcune tipologie di processi di trattamento.

Per fronteggiare le criticità rilevate si ipotizzano alcuni scenari programmatici, relativi all'impiantistica da realizzare in aggiunta a quella già esistente. Ciascuno scenario prevede alcune "invarianti" (cfr. pag. 292). Non viene spiegato il significato che si dà alla parola "invariante" ma sembrerebbe significare nuovi impianti per il trattamento dei rifiuti. Le invarianti sono, infatti, elencate a pag. 292 e 293. Per comprendere dove localizzare i nuovi impianti dobbiamo arrivare al capitolo 6 dove vengono definiti i "CRITERI PER L'INDIVIDUAZIONE DELLE DESTINAZIONI POTENZIALI OTTIMALI". In realtà il PRGRS non prevede l'individuazione concreta e di dettaglio delle aree ove preferibilmente tali impianti dovrebbero essere localizzati, la qual cosa è di competenza esclusiva delle province (vedi pag. 338). Il PRGRS prevede esclusivamente la definizione dei criteri di riconoscimento delle aree non idonee ad ospitare impianti di gestione dei rifiuti speciali.





Il PRGRS definisce i criteri di esclusione delle aree per la localizzazione degli impianti di trattamento e smaltimento dei rifiuti speciali attraverso l'analisi puntuale dei vincoli imposti dal quadro di riferimento normativo e degli strumenti programmatici e di pianificazione vigenti.

Al paragrafo 6.2.2 dal titolo "Proposta dei criteri di esclusione" vengono elencati, per ciascun tipo di vincolo descritto, i tipi di impianto incompatibili. Con riferimento ai vincoli che riguardano più propriamente un'area naturale protetta di rilievo nazionale e la rete dei siti natura 2000 riportiamo l'elenco degli impianti incompatibili:

Vincolo V-02

SIC/ZSC nonché ZPS

si applica a:

	tipologia impiantistica:	MacroCtg.
<input type="checkbox"/>	discariche per rifiuti inerti all'origine	Ia
<input type="checkbox"/>	discariche per rifiuti speciali non pericolosi	Ib
<input type="checkbox"/>	discariche per rifiuti speciali pericolosi	Ic
<input type="checkbox"/>	Impianti di trattamento termico	II
<input type="checkbox"/>	Impianti di trattamento mecc. bio. chim. fis.	III

fonte primaria del vincolo: d.p.r. 357/97

Vincolo V-04

Area tutelate dal Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio

si applica a:

	tipologia impiantistica:	MacroCtg.
<input type="checkbox"/>	discariche per rifiuti inerti all'origine	Ia
<input type="checkbox"/>	discariche per rifiuti speciali non pericolosi	Ib
<input type="checkbox"/>	discariche per rifiuti speciali pericolosi	Ic
<input type="checkbox"/>	Impianti di trattamento termico	II
<input type="checkbox"/>	Impianti di trattamento mecc. bio. chim. fis.	III

fonte primaria del vincolo: d.lgs. 42/2004 e s.m.i.





Vincolo V-06

Aree naturali protette di cui alla L. 394/91

si applica a:

	tipologia impiantistica:	MacroCtg.
<input type="checkbox"/>	discariche per rifiuti inerti all'origine	Ia
<input type="checkbox"/>	discariche per rifiuti speciali non pericolosi	Ib
<input type="checkbox"/>	discariche per rifiuti speciali pericolosi	Ic
<input type="checkbox"/>	impianti di trattamento termico	II
<input type="checkbox"/>	impianti di trattamento meccanico-biologico-chimico	III

fonte primaria del vincolo L. 394/91

In conclusione, alla luce di quanto riportato al paragrafo paragrafo 6.2.2 del capitolo 6 del PRGRS, si ritiene che i criteri di esclusione per la localizzazione delle discariche o degli impianti per il trattamento rifiuti, non abbia incidenza significative sui siti della rete Natura 2000 parzialmente o interamente ricadenti in questa area naturale protetta. In considerazione di ciò si esprime il nostro sentito favorevole.

il Responsabile di Area
arch. Ernesto Alfano



Da "area.technica@pec.cilentoediano.it" <area.technica@pec.cilentoediano.it>

A "staff.501792" <staff.501792@pec.regione.campania.it>

Data lunedì 21 febbraio 2022 - 09:56

**CUP 8566 - VAS integrata con Vinca per il Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Speciali " -
Invio nota prot.n. 2597 del 21/02/2022**

Si trasmette la nota in oggetto.

Allegato(i)

2597 del 21.02.2022_CUP 8566-PRGRS.pdf (127 Kb)



Giunta Regionale della Campania
Direzione Generale per Ciclo Integrato delle acque e dei rifiuti,
Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali
STAFF - Tecnico Amministrativo - Valutazioni Ambientali
PRGRS.consultazione@pec.regione.campania.it
staff.501792@pec.regione.campania.it

OGGETTO: CUP 8566 - Valutazione Ambientale Strategica integrata con la Valutazione di Incidenza per il "Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Speciali – PRGRS" ai sensi degli artt. 196 e 199 del D. Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii e dell'art. 15 della L. R. n. 14/2016 e ss.mm.ii. –Comunicazione inerente l'avvio della fase di consultazione pubblica ai sensi dell'art. 14 del Dlgs 152/2006 coordinata con la consultazione comma 3, art. 15 della LR 14/2016, richiesta dei "sentito" ex art. 5, co. 7 del DPR 357/1997 e richiesta deposito documentazione

IL DIRETTORE DELL'ENTE PARCO NAZIONALE DEL VESUVIO

PREMESSO CHE, con nota prot. n. 610269 del 06.12.2021, agli atti dell'Ente Parco al prot. ingr. n. 8165 del 07.12.2021, lo Staff Tecnico Amministrativo - Valutazioni Ambientali della Direzione Generale per Ciclo Integrato delle acque e dei rifiuti, Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali della Giunta Regionale della Campania comunicava l'avvio della fase pubblica ai sensi dell'art. 14 del Dlgs 152/2006, coordinata con la consultazione comma 3, art. 15 della LR 14/2016, richiesta dei "sentito" ex art. 5, co. 7 del DPR 357/1997, relativa al *Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Speciali – PRGRS*;

ESAMINATA la documentazione relativa alla *Proposta di Aggiornamento del Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Speciali della Regione Campania*, in uno alla Deliberazione Giunta Regionale n. 510 del 16.11.2021, e comprensiva di Rapporto Ambientale e di Studio di Incidenza;

VISTI

il **Piano del Parco Nazionale del Vesuvio** e le relative Norme Tecniche di Attuazione, approvato dal Consiglio Regionale nella seduta del 19.01.2010 e pubblicato su B.U.R.C. n. 9 del 27.01.2010;

le **Misure di Conservazione dei SIC per la designazione delle ZSC della Regione Campania**, approvate con Deliberazione Giunta Regionale n. 795 del 19/12/2017 e pubblicate su BURC n. 5 del 18.01.2018, recepite ed integrate nella pianificazione dell'Ente con Delibera di Consiglio Direttivo n. 33 del 27.10.2017;

l'**Intesa**, ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131, tra il Governo, le regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano sulle Linee Guida nazionali per la Valutazione di Incidenza (VInca) - Direttiva 92/43/CEE "HABITAT" articolo 6, paragrafi 3 e 4 (Rep. Atti n. 195/CSR), pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana Serie Generale n.303 del 28-12-2019;

la **D.G.R.C. n. 207/2020** di abrogazione del Regolamento Regionale n. 1 del 29 gennaio 2010 (disposizioni in materia di procedimento di Valutazione di Incidenza);

la **D.G.R.C. n. 280 del 30/06/2021**, recante il recepimento delle "Linee Guida Nazionali per la Valutazione di Incidenza (Vinca) - Direttiva 92/43/Cee "Habitat" Art. 6, Paragrafi 3 e 4". Aggiornamento delle "Linee Guida e criteri di indirizzo per l'effettuazione della Valutazione di Incidenza in Regione Campania";

RITENUTO NECESSARIO verificare la coerenza dell'*Aggiornamento del Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Speciali della Regione Campania Piano*, con particolare riguardo alle previsioni

ed alle influenze sul territorio in cui ricade il comprensorio vulcanico del Somma Vesuvio, rispetto alle previsioni ed ai vincoli imposti dalla richiamata normativa vigente, nello specifico:

- Piano del Parco Nazionale del Vesuvio;
- Misure di Conservazione dei siti Natura 2000;

RIBADITO CHE la Legge Quadro sulle aree protette n. 394/91 ss.mm.ii.:

- all'art.1, comma 3, indica tra le finalità del Parco quelle di garantire la *“a) conservazione di specie animali o vegetali, di associazioni vegetali o forestali, di singolarità geologiche, di formazioni paleontologiche, di comunità biologiche, di biotopi, di valori scenici e panoramici, di processi naturali, di equilibri idraulici e idrogeologici, di equilibri ecologici; ... (omissis) ... d) difesa e ricostituzione degli equilibri idraulici e idrogeologici;”*
- all'art. 6, comma 3, vieta *“(omissis) ... qualsiasi mutamento dell'utilizzazione dei terreni con destinazione diversa da quella agricola e quant'altro possa incidere sulla morfologia del territorio, sugli equilibri ecologici, idraulici ed idrogeotermici e sulle finalità istitutive dell'area protetta.”;*
- all'art. 11, comma 3, vieta nei parchi *“le attività e le opere che possono compromettere la salvaguardia del paesaggio e degli ambienti naturali tutelati con particolare riguardo alla flora e alla fauna protette ed ai rispettivi habitat. In particolare sono vietati: “a) (omissis); b) l'apertura e l'esercizio di cave, di miniere e di discariche, nonché l'asportazione di minerali; c) la modificazione del regime delle acque; d) (omissis); e) l'introduzione e l'impiego di qualsiasi mezzo di distruzione o di alterazione dei cicli biogeochimici; (omissis)”;*

PRECISATO CHE:

il Piano del Parco, redatto ai sensi dell'art. 12 della L. 394/91 ss.mm.ii., costituisce il quadro di riferimento strategico all'interno del quale vanno orientate le attività di gestione e gli interventi di competenza dei diversi soggetti competenti sul territorio, ed individua obiettivi prioritari tra cui:

- *salvaguardia e valorizzazione dell'immagine e dell'identità del complesso vesuviano nel suo contesto paesistico ed ambientale, col massimo rispetto delle dinamiche evolutive connesse al vulcanismo;*
- *conservazione ed arricchimento del patrimonio naturale, con la preservazione della biodiversità e delle reti ecologiche di connessione col contesto ambientale, la riduzione dei fenomeni di frammentazione ambientale e la bonifica delle aree degradate suscettibili di recupero naturalistico;*
- *conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale e paesistico, col recupero dei sistemi storici insediativi e infrastrutturali, il contenimento dei processi d'urbanizzazione, la mitigazione dei fenomeni di degrado ambientale e di devastazione paesistica;*
- *(omissis)*
- *contrasto all'abusivismo ed agli insediamenti ed attività impropri o rischiosi, con la bonifica urbanistica delle fasce di bordo interessate da tali fenomeni;*
- *(omissis)*

ai sensi dell'art. 9 – aree contigue” delle Norme Tecniche di Attuazione (NTA) del Piano, nelle aree contigue al Parco Nazionale del Vesuvio, individuate con DGRC n. 5304/1999, la disciplina posta in essere dagli strumenti urbanistici, territoriali e paesistici deve risultare coerente con gli indirizzi del Piano, ed in particolare all'art. 9, comma 5, delle NTA del Piano del Parco Nazionale del Vesuvio:

1. *assicurare la funzionalità ecosistemica delle risorse dell'area protetta, la conservazione delle componenti strutturali e lo sviluppo delle relazioni intersistemiche paesistiche, ecologiche e funzionali disciplinando al contempo le attività suscettibili di interferire con esse;*

2. *salvaguardare e valorizzare le specifiche qualità del paesaggio vesuviano e sommano con particolare riferimento [...] ai paesaggi agrari dei due versanti attraverso: la tutela delle caratteristiche di continuità dello spazio rurale, evitandone l'ulteriore frammentazione ad opera dell'espansione urbana o infrastrutturale; la tutela dei suoli agricoli, da considerare risorsa strategica per il mantenimento dei processi idrologici, bio-geochimici, ecologici ed autodepurativi; il mantenimento e la promozione attiva delle aziende agricole locali con l'incentivazione delle colture tradizionali e di qualità e la valorizzazione dei servizi agroambientali, culturali e ricreativi che gli agricoltori rendono a beneficio dell'intera collettività;*
3. *(omissis);*
4. *disciplinare le attività estrattive e le conseguenti azioni di recupero ambientale, nonché l'utilizzazione di tutte le risorse non rinnovabili per la tutela dell'ambiente al fine di garantire ed assicurare la conservazione dei valori dell'area protetta;*

ai sensi dell'art. 12 della l. 394/91, comma 7, *"Il Piano ha effetto di dichiarazione di pubblico generale interesse e di urgenza e di indifferibilità per gli interventi in esso previsti e sostituisce ad ogni livello i piani paesistici, i piani territoriali o urbanistici e ogni altro strumento di pianificazione"*;

ai sensi dell'art. 32, comma 3, delle NTA del Piano *"Nella progettazione e nella realizzazione dei nuovi interventi su infrastrutture esistenti e/o di progetto, dovranno essere garantiti i seguenti requisiti:*

[...]

- c) *mitigare l'inquinamento acustico, atmosferico e percettivo, creare connessioni ecologiche lineari e introdurre varchi per l'attraversamento protetto, adatti al tipo di fauna da tutelare, coerentemente con la rete ecologica individuata nella tav. P2.2b;*
- d) *assicurare, la compatibilità degli interventi di modificazione, di potenziamento o nuova costruzione, con le esigenze di tutela delle aree di pregio storico-culturale;*

l'art. 36, comma 4, delle NTA del Piano fa espressamente divieto in tutto il territorio del Parco di:

- a) *(omissis);*
- b) *realizzare opere di copertura, intubazione, canalizzazione ed interrimento degli alvei e dei corsi d'acqua, derivazioni di acque, ostruzioni mediante dighe o altri tipi di sbarramenti ed interventi che possano ostacolare la spontanea divagazione delle acque, interventi che possano determinare o aggravare l'impermeabilizzazione dell'alveo e delle sponde, modificare il regime idraulico dei fiumi e dei torrenti, modificare l'assetto del letto mediante discariche, se non strettamente finalizzati a comprovate esigenze di pubblica incolumità o pubblica utilità;*
- c) *modificare i parametri fisico-chimici delle acque, aprire discariche pubbliche o private, anche se provvisorie, realizzare impianti di smaltimento, trattamento e stoccaggio anche temporaneo di rifiuti solidi; realizzare depositi, anche a cielo aperto, di qualunque materiale o sostanza inquinante o pericolosa (ivi incluse autovetture, rottami, materiali edili e similari), omissis;*
- d) *(omissis);*
- e) *(omissis).*

l'art. 39, comma 1, delle NTA vieta, in tutto il territorio del Parco, *"l'apertura e l'esercizio di (omissis) discariche, nonché l'asportazione di minerali. Tale divieto è esteso anche alle cave e alle discariche in attività alla data di entrata in vigore del presente Piano"*;

ai sensi dell'art. 40, commi 1,2,3, delle NTA del Piano del Parco:

1. *le attività e gli impianti produttivi inquinanti o pericolosi compresi quelli per la realizzazione di fuochi d'artificio sono incompatibili con le finalità del Parco e pertanto vietate nel suo perimetro;*
2. *sono vietate le utilizzazioni delle aree scoperte che possono produrre fenomeni di assorbimento profondo nei suoli di sostanze inquinanti le falde acquifere, e la cui eliminazione richiederebbe l'adozione di soluzioni tecniche e materiali di tipo impermeabilizzante tali da ridurre le superfici scoperte permeabili e alterare il reticolo idrografico;*
3. *le attività e gli impianti suddetti devono essere chiusi o delocalizzati all'esterno del Parco.*

ai sensi dell'art. 41 delle NTA del Piano *“l'Ente Parco promuove l'uso di fonti energetiche rinnovabili negli interventi di riqualificazione delle aree antropizzate da parte dei soggetti pubblici e privati. [...] Le tecnologie per la produzione di fonti rinnovabili di energia considerate prioritarie sono:*

- a) *l'utilizzo termico dell'energia solare;*
- b) *l'utilizzo fotovoltaico dell'energia solare;*
- c) *la produzione di energia da biomasse, (proveniente da residui forestali, scarti dell'industria di trasformazione del legno, scarti delle aziende zootecniche)”, da localizzare esclusivamente nei siti estrattivi dismessi in fase di riqualificazione;*

le Misure di Conservazione predisposte dalla Regione Campania per le ZSC ricadenti all'interno del territorio regionale, ivi comprese quelle ricadenti nel Parco Nazionale del Vesuvio, integrate nella pianificazione dell'Ente, sono redatte in base ad obiettivi di conservazione degli habitat e delle specie presenti in ciascun sito, ed hanno obiettivo primario di garantire un buono stato di conservazione degli habitat e delle specie presenti nei siti;

CONSIDERATO che, in coerenza con le nuove procedure dettate dalle Linee Guida nazionali per l'espletamento della Valutazione di Incidenza individuato a livello europeo, è prevista la possibilità di inserire “pre-valutazioni” a livello regionale e di individuare delle “Condizioni d'obbligo”, al fine di garantire che piani/progetti/interventi /attività non comportino effetti significativi sugli obiettivi di conservazione dei Siti Natura 2000, anche laddove non ricadano all'interno degli siti stessi;

ATTESO CHE

il PRGRS, nella sua impostazione generale, si propone di garantire la coerenza tra lo stato del territorio, le caratteristiche ambientali e le previsioni di pianificazione, ricercando soluzioni rispondenti agli obiettivi generali di sviluppo economico e sociale coniugati con quelli di tutela del territorio, e operando una valutazione di sostenibilità degli effetti che le previsioni dello stesso avranno sui sistemi territoriali;

gli obiettivi del Piano sono i seguenti:

1. *promuovere la riduzione della quantità e della pericolosità dei rifiuti prodotti;*
2. *promuovere il riutilizzo dei rifiuti prodotti all'interno di cicli produttivi diversi;*
3. *promuovere la massimizzazione del riciclaggio e di altre forme di recupero e la minimizzazione del ricorso allo smaltimento;*
4. *favorire il principio di prossimità degli impianti ai luoghi di produzione dei rifiuti nel rispetto dei criteri di sostenibilità ambientale;*
5. *favorire il contrasto della gestione illegale dei rifiuti speciali.*

Tali obiettivi, il cui raggiungimento è perseguito attraverso 16 linee di indirizzo ed azioni specifiche, rispettano l'ordine di priorità stabilito dalla gerarchia comunitaria di gestione dei rifiuti ed i principi di sostenibilità ambientale, sociale, economica e di fattibilità tecnica sanciti dal modello di produzione e consumo dell'economia circolare che implica *“condivisione, prestito, riuso, riparazione, ricondizionamento e riciclo dei materiali e prodotti esistenti il più a lungo possibile”*;

ESAMINATE

- la tabella degli indicatori di monitoraggio (di stato e di risultato), selezionati in base agli obiettivi ed alle azioni previste dal Piano;
- la matrice di valutazione degli impatti significativi sull'ambiente connessi all'attuazione del Piano;
- le misure previste per impedire, ridurre e compensare gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente;
- le misure di prevenzione e/o mitigazione proposte nello Studio di Incidenza per gli interventi collegati alla realizzazione o potenziamento delle infrastrutture connesse all'impiantistica necessaria alla attuazione del Piano (discariche, infrastrutture industriali, piattaforme logistiche per lo stoccaggio, eventuale viabilità di collegamento);

PRESO ATTO CHE, nella *Proposta di Aggiornamento del Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Speciali della Regione Campania* sono indicate le aree non idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento dei rifiuti speciali, in ossequio all'art. 13 della L.R. n.14/2016 e ss.mm.ii., in particolare, nei **criteri per le aree non idonee alla realizzazione di:** *Discariche per inerti, Discariche per rifiuti non pericolosi, Discariche per rifiuti pericolosi, Impianti industriali a predominante trattamento termico con impatti principali sull'atmosfera, Impianti industriali di trattamento meccanico, chimico, fisico e biologico con impatti principali sulle componenti ambientali suolo e acque*, vi sono quelli identificati dai codici:

V-02: di norma, i siti idonei alla realizzazione di un impianto di discarica per rifiuti inerti non devono ricadere in aree individuate dagli articoli 2 e 3 del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357 così come modificato dal decreto del Presidente della Repubblica 13 marzo 2003, n. 120;

V-04: di norma, i siti idonei alla realizzazione di un impianto di discarica per rifiuti inerti non devono ricadere in aree, immobili e contesti tutelati ai sensi del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, con particolare riferimento alla lettera **f)**: i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi; ed **l)**: i vulcani;

V-06: aree naturali protette sottoposte a misure di salvaguardia ai sensi dell'articolo 6, comma 3, della Legge 6 dicembre 1991, n. 394;

Tutto ciò premesso

ai sensi della Legge Quadro 6 dicembre 1991, n. 394 e ss.mm.ii., del vigente Piano del Parco e delle relative NTA per i siti ricadenti nel perimetro del Parco Nazionale del Vesuvio;

ai sensi dell'art. 9, comma 5, delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano del Parco Nazionale del Vesuvio, per quei siti ricadenti nelle aree contigue dell'area protetta;

ai sensi della D.G.R.C. n. 684 del 30.12.2019, con la quale l'Ente Parco è stato individuato soggetto affidatario della gestione delle Zone Speciali di Conservazione e delle Zone di Protezione Speciale ricadenti all'interno del Parco nazionale del Vesuvio, designate ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "Habitat", del relativo regolamento di attuazione di cui al DPR 357/97 e della Direttiva 2009/147/CE "Uccelli";

ESPRIME IL SEGUENTE PARERE

(che ha valore di **"sentito"** ai fini della Valutazione di Incidenza)

le previsioni, gli obiettivi e le azioni del *Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Speciali* sono sostanzialmente coerenti con la vigente pianificazione del Parco Nazionale del Vesuvio; in particolare, dall'analisi della documentazione di Piano, non appaiono attività che possano comportare significative modifiche fisiche del territorio, se eseguite con le mitigazioni previste, con conseguente consumo di suolo, né interferire con gli habitat naturali e/o le specie vegetali ed animali, né comportare un aumento nel consumo di risorse naturali, né produrre inquinamento ambientale, in quanto mirano alla globale riduzione della produzione dei rifiuti ed alla ottimizzazione delle fasi di riciclo; pertanto, per gli aspetti naturalistico-ambientali, non si rilevano motivi ostativi all'attuazione del Piano; tuttavia, la realizzazione di impianti a livello locale potrebbe produrre perdita o interruzione di habitat, sottraendo areali a specie animali e vegetali o costituendo barriere fisiche spesso invalicabili; inoltre, gli effetti indotti dal traffico possono arrecare disturbo alle specie, in particolare in determinati periodi dell'anno; pertanto, al fine di evitare potenziali conflitti con la pianificazione vigente nell'area del Parco nazionale del Vesuvio e nei Siti Natura 2000 in esso compresi e nelle aree limitrofe, si formulano le seguenti osservazioni sulle misure previste per implementazione del Piano, che nel territorio del Parco Nazionale del Vesuvio assumono carattere vincolante:

- 1) in aggiunta e nel rispetto dei vincoli già imposti dal quadro normativo vigente, nelle aree incluse nel territorio del Parco, e nelle sue aree contigue, siano recepite le previsioni, gli indirizzi ed il regime vincolistico del Piano del Parco Nazionale del Vesuvio; il Piano individua nei sistemi

ambientali del complesso vulcanico (identificati nella tavola di Piano P2.2b – *Sistemi ambientali*), una importante rete di **connessioni ecologiche** necessarie al mantenimento, al recupero e al potenziamento della rete ecologica regionale. **Tale rete nella sua interezza non può essere interessata da eventuali ipotesi di reperimento di aree destinate alla allocazione di ulteriori impianti o di infrastrutture viarie a loro servizio**, pena il permanere di situazioni di rischio di contaminazione delle matrici ambientali e dei conseguenti potenziali effetti negativi sulla biodiversità in area vesuviana;

- 2) andrà prevista la Valutazione di Incidenza per ogni impianto o infrastruttura viaria di servizio, che possa produrre interferenze con la gestione dei Siti Natura 2000;
- 3) La realizzazione degli interventi, laddove previsti, dovrà garantire i seguenti obiettivi, coerentemente con i principi di sostenibilità ambientale:
 - *ridurre l'inquinamento luminoso, atmosferico e acustico;*
 - *incentivare interventi per la riqualificazione delle cortine urbane e degli spazi aperti pubblici e privati a servizio dell'infrastruttura;*
 - *eliminare i detrattori ambientali delle linee sospese, dei pali e dei tralicci delle linee elettriche e telefoniche obsolete, da sistemare nel sottosuolo con appositi cunicoli unificati;*
 - *predisporre fasce perimetrali di verde, a diverso grado di profondità, compatibili e integrati con i contesti vegetazionali attraversati, evitando di norma soluzioni di demarcazione a filari;*
- 4) si eviterà di calendarizzare la realizzazione di nuovi impianti durante i periodi biologicamente più delicati delle principali specie prioritarie, e di nidificazione per l'avifauna presenti nei siti;
- 5) per ciascun nuovo intervento, andranno descritti ed approfonditi gli aspetti ambientali e naturali in tutte le componenti strutturali e funzionali, nonché le loro relazioni intersistemiche paesistiche, ecologiche e funzionali, al fine di evidenziarne i potenziali effetti diretti ed indiretti sui vicini Siti Natura 2000;
- 6) nella localizzazione degli interventi, ancorché esterni all'area protetta, andranno privilegiate sempre scelte che non prevedano consumo di suolo;
- 7) si privilegerà, per gli eventuali nuovi impianti, aree già antropizzate e degradate, in modo da non aumentare il consumo di suolo e di conseguenza gli impatti sulla biodiversità e gli habitat; sono da escludere le aree agricole abbandonate ma riutilizzabili per altri scopi tesi ad agevolare processi di rinaturalizzazione ed assicurare la connettività ecologica;
- 8) è raccomandata la realizzazione di fasce tampone (siepi, filari o boschetti), per mitigare fonti di inquinamento diffuso nelle aree agricole e boscate in cui localizzare nuovi impianti; in area vesuviana le specie dovranno essere esclusivamente specie tipiche dell'area; le stesse dovranno essere preventivamente autorizzate da questo Ente Parco;
- 9) andrà preventivato il recupero ambientale di tutte le aree interessate da impianti non più necessari alla fase di esercizio; in particolare, si presterà particolare attenzione, in fase di cantiere e post cantiere, al ripristino, anche sfruttando tecniche di ingegneria naturalistica, delle condizioni iniziali degli habitat individuali più sensibili (lande, garighe, praterie, ecc.) al fine di evitare l'ingresso o l'eccessiva diffusione di specie competitive ed invasive.

Ai sensi della normativa vigente, il presente parere non costituisce "Nulla Osta"; pertanto, per qualsiasi intervento attuativo del PRGRS a farsi nel perimetro dell'area protetta e delle aree contigue, sarà necessario acquisire, successivamente, il parere preventivo dell'Ente Parco ai sensi dell'art. 9, comma 6, delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano del Parco.



Il Direttore
dell'Ente Parco Nazionale del Vesuvio

Stefano Donati

Da "epnv@pec.it" <epnv@pec.it>

A "staff.501792@pec.regione.campania.it" <staff.501792@pec.regione.campania.it>,
"PRGRS.consultazione@pec.regione.campania.it" <PRGRS.consultazione@pec.regione.campania.it>

Data venerdì 18 marzo 2022 - 21:46

sentito PRGRS #RIF000042110#

Numero protocollo 2061

Data 2022-03-18

Oggetto sentito PRGRS

Documento principale signature_0002061.pdf

Hash documento 2286864bfb831b87cdcca4b398a51eeb1aa07a4253068d8a070cabe9844624c6

Allegato(i)

signature_0002061.pdf (493 Kb)

Segnatura.xml (1 Kb)

Da "mbac-pa-fleg@mailcert.beniculturali.it" <mbac-pa-fleg@mailcert.beniculturali.it>

A "PRGRS.consultazione@pec.regione.campania.it" <PRGRS.consultazione@pec.regione.campania.it>

Data mercoledì 2 febbraio 2022 - 13:44

MIC|MIC_PA-FLEG|02/02/2022|0000634-P - CUP 8566 - Valutazione Ambientale Strategica integrata con la valutazione di incidenza per il "Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Speciali - PRGRS" ai sensi degli artt. 196 e 199 nel D. Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii e dell'art. 15 della L. R. n. 14/2016 e ss.mm.ii. - Proponente/Autorità procedente Regione Campania - Direzione Generale per il Ciclo Integrato delle Acque e dei Rifiuti 50 17 00 - SENTITO ex art. 5, co. 7 del DPR 357/1997 #48924667#

Si trasmette come file allegato a questa e-mail il documento e gli eventuali allegati.

Registro: PA-FLEG

Numero di protocollo: 634

Data protocollazione: 02/02/2022

Segnatura: MIC|MIC_PA-FLEG|02/02/2022|0000634-P

Allegato(i)

04_sentito parco sommerso di Baia.pdf (65 Kb)



MINISTERO
DELLA
CULTURA



Parco archeologico dei Campi Flegrei

PRGRS.consultazione@pec.regione.campania.it

Oggetto: CUP 8566 - Valutazione Ambientale Strategica integrata con la valutazione di incidenza per il “Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Speciali – PRGRS” ai sensi degli artt. 196 e 199 nel D. Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii e dell’art. 15 della L. R. n. 14/2016 e ss.mm.ii. – Proponente/Autorità precedente Regione Campania – Direzione Generale per il Ciclo Integrato delle Acque e dei Rifiuti 50 17 00 - **SENTITO ex art. 5, co. 7 del DPR 357/1997**

In riscontro alla nota acquisita al prot. MIC- PA FLEG n. 7546 del 07/12/2021 di pari oggetto codesto Parco sottolinea che la finalità del piano Regionale in esame è coerente con quella della rete Natura 2000 di cui il Parco sommerso di Baia è parte e pertanto le azioni progettuali previste non producono effetti negativi sull’area definita come SIC Fondali marino Baia IT8030040.

Il Direttore del Parco archeologico dei Campi Flegrei

Dott. Fabio Pagano



MINISTERO
DELLA
CULTURA

parco
archeologico
campi
flegrei

e-mail: pa-fleg@beniculturali.it; mbac-pa-fleg@mailcert.beniculturali.it

Rione Terra, Palazzo De Fraja – 80078 Pozzuoli (NA)

Pag. 1 di 1

Da "parcotaburno@pcert.it" <parcotaburno@pcert.it>

A "PRGRS.consultazione@pec.regione.campania.it" <PRGRS.consultazione@pec.regione.campania.it>

Data martedì 28 dicembre 2021 - 15:52

Rilascio Sentito Committente Regione Campania

Allegato(i)

Rilascio del Sentito Ditta Regione Campania.pdf (431 Kb)



ENTE PARCO REGIONALE DEL TABURNO CAMPOSAURO

Piazza Vittorio Veneto, 82030 Cautano (BN)
Telefono 0824 973061 – Fax 0824 973979 - C.F. 92034300621
www.parcotaburno.it - pec.: parcotaburno@pcert.it – info@parcotaburno.it



ENTE PARCO REGIONALE DEL TABURNO CAMPOSAURO - eprtabu

Prot: 2274 | Data & Ora: 28/12/2021 15:26 | Tipologia: Uscita

Destinatari: Regione Campania UOD Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali

Oggetto: Rilascio del Sentito Ditta Regione Campania

Spett.Le

REGIONE CAMPANIA

Staff Valutazioni Ambientali

D.G. Ciclo integrato delle acque e dei rifiuti

Valutazioni e autorizzazioni ambientali della Regione Campania

pec.: PRGRS.consultazione@pec.regione.campania.it



Oggetto: CUP 8566- Rilascio del "Sentito" ai sensi dell'art. 5 comma 7 DPR 357/1997 e del comma 4 dell'art.1 della Legge Regionale della Campania n.16 del 7 agosto 2014: Valutazione Ambientale Strategica Integrata con la valutazione di incidenza per il "Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Speciali - PRGRS" ai sensi degli artt.196 e 199 del D.Lgs n.152/2006 e ss.mm.ii e dell'art. 15 della L.R. n. 14/2016 e ss.mm.ii.

Premesso che:

- Il territorio del Parco Regionale del Taburno-Camposauro, vede la presenza di due siti Natura 2000, e cioè l'area Z.S.C. IT8020007 "Camposauro" e quella Z.S.C. IT8020008 "Massiccio del Taburno";
- La Regione Campania è l'unica Regione d'Italia in cui c'è assenza di discariche per rifiuti speciali, mentre sono in crescita negli ultimi anni sia i rifiuti speciali prodotti in Campania e avviati in impianti fuori regione che quelli importati e trattati in Campania;
- Il Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Speciali, è uno strumento strategico i cui obiettivi sono quelli di promuovere la riduzione della quantità e della pericolosità dei rifiuti, il loro riutilizzo e il riciclaggio diminuendo il ricorso allo smaltimento contrastando la gestione illegale dei rifiuti speciali, oltre a favorire la sostenibilità ambientale con la vicinanza degli impianti ai luoghi di produzione;
- Tutte le azioni riconducibili al ciclo di gestione dei rifiuti, dalla raccolta, al trasporto agli impianti, al trattamento e allo smaltimento, generano interferenze sia dirette che indirette su tutte e tre le matrici ambientali, apportando pressioni sull'ambiente e sull'ecosistema;

Considerato che:

- la direttiva n. 92/43/CEE del Consiglio Europeo del 21 maggio 1992, meglio conosciuta come Direttiva Habitat, si pone l'obiettivo di contribuire a salvaguardare la biodiversità attraverso la conservazione degli habitat naturali, nonché della flora e della fauna selvatica presenti sul territorio dell'Unione Europea;

- con il D.P.R. n.357 dell'8 settembre 1997 "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE", è stata recepita e attuata la suddetta Direttiva Habitat a livello nazionale, integrando la "Direttiva Uccelli" recepita in Italia con la Legge n. 157 del 11 febbraio 1992;
- con il D.P.R. n.120 del 12 marzo 2003 "Regolamento recante modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n.357", sono state apportate modifiche ed integrazioni al citato D.P.R. 357/1997;
- al comma 7 dell'art.5 del D.P.R. n.357, come modificato dall'art.6 del D.P.R. 120/2003, si prevede che *"La valutazione di incidenza di piani o di interventi che interessano proposti siti di importanza comunitaria, siti di importanza comunitaria e zone speciali di conservazione ricadenti, interamente o parzialmente, in un'area naturale protetta nazionale, come definita dalla legge 6 dicembre 1991, n.394, è effettuata sentito l'Ente di gestione dell'area stessa"*;
- la "Valutazione di Incidenza" è il procedimento di carattere preventivo al quale è necessario sottoporre qualsiasi piano o progetto che possa avere incidenze significative su un sito o proposto sito della Rete Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del sito stesso;
- le citate disposizioni, come è evidente, rendono obbligatoria l'acquisizione del "sentito" e quindi la sua espressione da parte dell'Ente Parco Regionale del Taburno-Camposauro, per tutti i procedimenti di "valutazione di incidenza" che interessano siti delle Rete Natura 2000 ricadenti anche solo parzialmente nell'area protetta regionale del Taburno -Camposauro;

Rilevato che nel Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Speciali proposto, non vengono considerati né gli ambiti territoriali, né le opere da realizzare e/o ampliare, né la localizzazione, e pertanto sarà bene verificare per ciascun intervento che non provochi incidenze significative sui "Siti Natura 2000" gestiti dall'Ente Parco, né singolarmente né congiuntamente ad altri piani e progetti.

Ritenuto sulla base di quanto sopra richiamato, di poter procedere per l'istanza in esame, alle opportune considerazioni e valutazioni istruttorie, concernenti il rilascio del "Sentito" da parte dell'Ente Parco, così come previsto dall'art.5 del D.P.R. n. 357 dell'8 settembre 1997 e ss.mm.ii e dal comma 4 dell'art. 1 della Legge Regionale del 7 agosto 2014 n.16;

Visto:

- il D.P.R. 357/1997;
- la L.R. 33/1993 e ss.mm.ii.;
- il D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.;
- la D.G.R. n. 795 del 19/12/2017 della Regione Campania;
- Le linee guida nazionali per la Valutazione di Incidenza (VincA) - Direttiva 92/43/CEE "Habitat" Art.6, paragrafi 3 e 4;
- le Norme di Salvaguardia del Parco Regionale del Taburno-Camposauro;
- la delibera di Giunta Regionale n. 280 del 30.06.2021, avente in oggetto il recepimento delle Le linee guida nazionali per la Valutazione di Incidenza (VincA) - Direttiva 92/43/CEE "Habitat" Art.6, paragrafi 3 e 4;

Dato atto:

1. della necessità del rispetto degli obiettivi di conservazione dei siti della Rete Natura 2000 della Regione Campania;
2. che solo gli obiettivi di carattere immateriale del Piano (informazione/promozione sul riutilizzo, sul riciclaggio dei rifiuti comunicazione, linee guida), influiscono positivamente e indirettamente sullo stato di conservazione dei Siti Natura 2000, mentre le attività collegate alla realizzazione di infrastrutture legate al trattamento dei rifiuti, (strade di neorealizzazione o potenziate), quelle legate alla realizzazione degli impianti per il trattamento, quelle legate al recupero e al riciclaggio all'interno dei cicli produttivi, potrebbero creare effetti ambientali indotti e cumulativi sul patrimonio naturalistico e ambientale dei siti ZSC e ZPS;
3. che il Piano segnala come aree preferenziali all'ubicazione degli impianti di stoccaggio, trattamento e smaltimento di rifiuti, le aree industriali, già esistenti, escludendo la possibilità del loro inserimento all'interno delle perimetrazioni della rete Natura 2000 della Campania, prevedendo un buffer di 1 Km intorno al perimetro delle zone ASI, come distanza minima al di sotto della quale non si possono escludere potenziali interferenze tra impianti di trattamento rifiuti e siti Natura 2000;
4. della necessità di verificare successivamente ogni singolo progetto/piano da realizzare anche all'esterno dell'area protetta, ma che comunque può avere delle ripercussioni dirette e/o indirette sullo stato di conservazione degli habitat, della flora e della fauna selvatica presente nel Parco del Taburno Camposauro;

alla stregua dell'Istruttoria compiuta, tenuto conto di quanto riportato in narrativa,

SI ESPRIME PER QUANTO DI COMPETENZA

PARERE FAVOREVOLE al rilascio del "SENTITO" ai sensi dell'art. 5 comma 7 D.P.R. n. 357/1997 e del comma 4 dell'art.1 della Legge Regionale della Campania n.16 del 7 agosto 2014, per la proposta di "Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Speciali - PRGRS".

Si precisa che tale "SENTITO", nel rispetto delle "Norme Generali di Salvaguardia" riportate nell'allegato 1 "B" della Deliberazione di Giunta Regionale della Campania n. 1404 del 12 aprile 2002, nonché di eventuali altri obblighi, vincoli o disposizioni di legge, fatti salvi i diritti di terzi, viene rilasciato con le seguenti prescrizioni:

1. Dovranno essere realizzati nelle fasi successive studi (VinCA) specifici, opportunamente e specificatamente eseguiti su singoli progetti da realizzarsi anche fuori alla perimetrazione dell'area protetta del Taburno-Camposauro e delle due aree ZSC ricomprese, in quanto possono avere comunque incidenze significative negli ecosistemi presenti.
2. Obbligo di coinvolgimento dell'Ente Parco nei Tavoli tecnici a farsi sulle specifiche tematiche ambientali.

Il presente "SENTITO" sarà trasmesso all'autorità procedente per la successiva Valutazione di Incidenza;

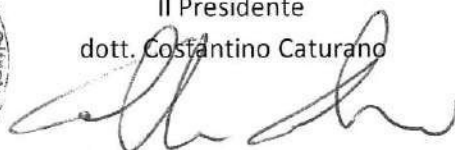
Tanto si doveva

Parere emesso in data **23 DIC 2021**

Il Responsabile Amministrativo
dott. Luigi La Pietra



Il Presidente
dott. Costantino Caturano



Da "postacertificata.direzione@pec.nettunoamp.it" <postacertificata.direzione@pec.nettunoamp.it>

A "REGIONE CAMPANIA DIREZIONE GENERALE CICLO INTEGRATO ACQUE E RIFIUTI 501700"
<PRGRS.consultazione@pec.regione.campania.it>

Data mercoledì 19 gennaio 2022 - 15:12

Consorzio Regno di Nettuno - 19/01/2022 - 0000110

CUP 8566 VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA INTEGRATA CON LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA PER IL "PIANO REGIONALE PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI SPECIALI PRGRS" AI SENSI DEGLI ARTT. 196 E 199 D.LGS 152/06 E SS.MM.II E DELL'ART.15 L.R. 14/2016 E SS.MM.II "SENTITO" EX ART. 5, CO 7 DPR 357/1997

Si trasmette quanto in oggetto.

Saluti

Allegato(i)

Segnatura.xml (2 Kb)

sentito_CUP_8566.pdf (329 Kb)

Regno di Nettuno

Area Marina Protetta



MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE



città
ischia



Comune di
Casamicciola
Terme



Comune di
Lacco Ameno



Comune di
Serrara
Fontana

Decreto Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare 16.10.2018

All'Autorità Procedente Regione Campania

Direzione Generale per il Ciclo Integrato delle Acque e dei Rifiuti 501700

PRGRS.consultazione@pec.regione.campania.it

1

COMUNICAZIONE PEC

Oggetto:- CUP 8566 – Valutazione Ambientale Strategica integrata con la valutazione di incidenza per il “Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Speciali – PRGRS” – ai sensi degli artt. 196 e 199 D.Lgs 152/06 e ss.mm.ii e dell’art.15 L.R. 14/2016 e ss.mm.ii – “Sentito” ex art. 5, co 7 DPR 357/1997

Il direttore della AMP

in relazione alla nota Prot. AMP 2824 del 07.12.2021 trasmessa dallo STAFF Tecnico Amministrativo Valutazioni Ambientali, inerente la procedura di Valutazione Ambientale Strategica integrata con la valutazione di incidenza per il “Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Speciali – PRGRS” – ai sensi degli artt. 196 e 199 D.Lgs 152/06 e ss.mm.ii e dell’art.15 L.R. 14/2016 e ss.mm.ii - CUP 8566;

- Visto La Legge Quadro sulle aree protette n.394/91 e ss.mm.ii.;
- Visto la Direttiva 2009/147/CE sostitutiva della Direttiva 79/409/CEE “Uccelli”;
- Visto la Direttiva 92/43/CEE “Habitat”;
- Visto il testo coordinato D.P.R. 8 settembre 1997, n.357, recante attuazione della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche e sue modificazioni (D.M. 20.01.99 e D.P.R. n. 120 del 12.03.2003 e D.P.R. 102 del 05 luglio 2019);
- Visto il D.M. 3 aprile 2000 “Elenco dei siti di importanza comunitaria e delle zone di protezione speciali, individuati ai sensi delle direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE” e ss.mm.ii;
- Visto il D.M. 3 settembre 2002 “Linee guida per la gestione dei siti della Rete Natura 2000” – GU n.224 del 24.09.02;
- Visto il D.M. 17 ottobre 2007 “Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS) – G.U. Serie generale n.258 del 06.11.07;
- Visto il D.P.G.R. n.9 del 20 gennaio 2010 che emana il Regolamento n.1/2010 “Disposizioni in materia di procedimento di Valutazione di Incidenza”;
- Visto il D.P.G.R. n.10 del 11.02.2015 che emana le “Linee guida per la verifica della sussistenza di condizioni che determinano la necessità di sottoporre a verifica di assoggettabilità a Via le tipologie di opere e interventi di cui all’allegato IV della parte seconda del D.lgs 152/2006”;
- Visto la Delibera di Giunta Regionale n.167 del 31 marzo 2015 che approva le “Linee guida e criterio di indirizzo per l’effettuazione della valutazione di incidenza in regione Campania, ai sensi dell’art.9 comma 2 del Regolamento regionale n.1/2010”;

Regno di Nettuno

Area Marina Protetta



MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE



Decreto Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare 16.10.2018

2

- Visto il D.G.R. n. 684/2019 di "Individuazione, ai sensi del DM 17 ottobre 2007 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, dei soggetti affidatari della gestione di Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS) designate ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "Habitat", del relativo regolamento di attuazione di cui al DPR 357/97 e della Direttiva 2009/147/CE "Uccelli";
- Visto il Decreto Ministeriale del 27 dicembre 2007 - GU n. 85 del 10-4-2008;
- Visto il regolamento di esecuzione ed organizzazione del 30.07.2009 - GU n. 198 del 27-8-2009;

ESPRIME IL SEGUENTE PARERE

(con valore anche di "sentito" ai fini della Valutazione di Incidenza)

"Non si rilevano motivi ostativi all'Aggiornamento del Piano in parola."

Il direttore della AMP
dott. Antonino Miccio

PARERE N. 53/2021
Prot. n. 1660 del 27/12/2021

Alla Giunta Regionale della Campania
D.G. per Ciclo Integrato delle acque e dei
rifiuti. Valutazioni ed Autorizzazioni Ambientali
STAFF - Tecnico Amministrativo – Valutazioni
Ambientali
staff.501792@pec.regione.campania.it

Oggetto: **CUP 8566 - PIANO REGIONALE GESTIONE RIFIUTI SPECIALI**

PROPONENTE: REGIONE CAMPANIA – DIREZIONE GENERALE PER IL CICLO INTEGRATO DELLE ACQUE E DEI RIFIUTI 50 17 00

SENTITO NELL'AMBITO DELLA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA INTEGRATA CON LA VALUTAZIONE D'INCIDENZA

Il Responsabile Tecnico e della Tutela e Sviluppo del Territorio dell'Ente Riserve

VISTI

- la Legge 6 dicembre 1991, n. 394, concernente "Norme Quadro in materia di Aree Naturali Protette" ed in particolare l'art. 13 in materia di nulla osta preventivo al rilascio di concessioni o autorizzazioni relative ad interventi impianti ed opere all'interno del perimetro dei Parchi e/o delle Riserve naturali;
- la Legge Regionale 1° settembre 1993, n. 33, recante l'"Istituzione di parchi e riserve naturali in Campania";
- la Legge Regionale n. 18/2000, art. 34;
- le Deliberazioni di Giunta Regionale n. 1540 del 24 aprile 2003 e n. 1541 del 24 aprile 2003 ad oggetto rispettivamente e nell'ordine L.R. 1° settembre 1993, n. 33 e successive modifiche recante "Istituzione della Riserva Naturale FOCE SELE-TANAGRO" e L.R. 1° settembre 1993, n. 33 e successive modifiche recante "Istituzione della Riserva Naturale "MONTI EREMITA-MARZANO";
- la Deliberazione della Giunta Regionale della Campania n. 684 del 30/12/2019, che individua l'Ente Riserve Naturali Foce Sele Tanagro e Monti Eremita Marzano quale Soggetto gestore dei seguenti siti della Rete Natura 2000: IT8050010 "Fasce litoranee a destra e a sinistra del Fiume Sele", IT8050021 "Medio corso del Fiume Sele –Persano"; IT8050049 "Fiumi Tanagro e Sele"; IT8050020 "Massiccio del Monte Eremita";
- le Norme Generali di Salvaguardia della Riserva che, allegate alle deliberazioni di cui al punto precedente, ne formano parte integrante e sostanziale;

- il DPR 8 settembre 1997, n. 353 "Regolamento recante attuazione della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche";
- le "Linee Guida Nazionali per la Valutazione d'Incidenza", di cui all'"Intesa, ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della Legge 5 giugno 2003 n. 131, tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano sulle linee guida nazionali per la Valutazione di Incidenza (VincA) – Direttiva 92/43/CEE "HABITAT" articolo 6, paragrafi 3 e 4", le quali stabiliscono a pag. 22 che "I procedimenti di Screening e di Valutazione di Incidenza Appropriata si devono concludere con l'espressione di un parere motivato da parte dell'Autorità competente per la VincA. Prima dell'espressione di detto parere, l'Autorità VincA acquisisce il SENTITO dell'Ente gestore del Sito Natura 2000.."
- le "Linee Guida e Criteri di Indirizzo per l'effettuazione della Valutazione di Incidenza in Regione Campania", approvate con la DGR n. 280 del 30/06/2021;

DATO ATTO

- che, con Decreti Commissariali nn. 01/2015 e 01/2016, è stata designata la Commissione Tecnica Consultiva dell'Ente Riserve che, così come meglio precisato nel Regolamento per il suo funzionamento, rende pareri preventivi propedeutici all'emanazione dei provvedimenti autorizzativi di competenza dell'Ente;
- che con determinazione del Presidente dell'Ente Riserve Foce Sele Tanagro e Monti Eremita Marzano n. 6 del 07/10/2020, il dott. Angelo D'Acquisto è stato nominato Responsabile Tecnico e della Tutela e Sviluppo delle Territorio dell'Ente Riserve;

PRESO ATTO

- dell'istanza trasmessa dalla Regione Campania – *STAFF Tecnico Amministrativo Valutazioni Ambientali presso la D.G. per il Ciclo Integrato delle acque e dei rifiuti, Valutazioni ed autorizzazioni Ambientali* prot. n. 610269 del 06/12/2021, acquisita al protocollo dell'Ente con n. 1569 del 07/12/2021, recante la richiesta di *sentito* preliminare la Valutazione di Incidenza dell'intervento soggetto a VAS integrata con VInCA denominato "Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Speciali – PRGRS";

DATO ATTO che l'istanza in oggetto è stata esaminata dalla Commissione tecnica consultiva dell'Ente, la quale nella seduta del 20 dicembre 2021 ha espresso il seguente parere:

La Commissione, ai fini del "sentito" di cui alle Linee guida nazionali e regionali in materia di VInCA, ritiene esprimere le seguenti prescrizioni:

- A) gli interventi dovranno, in fase di definizione esecutiva, essere coerenti con le disposizioni, le prescrizioni ed i divieti di cui alle misure di conservazione dei siti della rete natura 2000, adottate con DGR n. 795 del 19/12/2017, pubblicate sul BURC n. 5 del 18/01/2018, con riferimento ai siti della Rete Natura 2000 gestiti dall'Ente Riserve Naturali Foce Sele Tanagro e Monti Eremita Marzano ai sensi della DGR n. 684/2019, come di seguito elencati: IT8050010 "Fasce litoranee a destra e a sinistra del fiume Sele"; IT8050021 "Medio corso del fiume Sele – Persano"; IT8050049 "Fiumi Tanagro e Sele"; IT8050020 "Massiccio del Monte Eremita".*
- B) gli interventi da realizzare all'interno del perimetro delle riserve naturali "Foce Sele – Tanagro" e "Monti Eremita – Marzano" dovranno essere preliminarmente valutati dall'Ente, sulla base della definizione progettuale di livello definitivo, al fine di verificarne la conformità*

a quanto previsto dalle vigenti Norme generali di salvaguardia dell'Ente, approvate con le deliberazioni di Giunta regionale n. 1540 del 24 aprile 2003 e n. 1541 del 24 aprile 2003.

TANTO PREMESSO E PRESO ATTO del parere reso dalla Commissione tecnica consultiva dell'Ente

ESPRIME IL SEGUENTE PARERE
(con valore di SENTITO ai fini della Valutazione di Incidenza)

per quanto riguarda gli aspetti naturalistico-ambientali inerenti la tutela dei siti della Rete Natura 2000 IT8050010 ZSC/SIC "Fasce litoranee a destra e a sinistra del Fiume Sele", IT8050021 ZPS "Medio Corso del Fiume Sele – Persano", IT8050049 ZSC/SIC "Fiumi Tanagro e Sele", IT8050020 ZPS+ZSC/SIC "Massiccio del Monte Eremita", ricadenti nella gestione dell'Ente ai sensi della D.G.R. n. 684 del 30/12/2019, in riferimento al "Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Speciali – PRGRS" si richiamano, per l'effetto, le prescrizioni espresse dalla Commissione Tecnico Consultiva dell'Ente nella seduta del 20/12/2021 che, riportate in narrativa, si intendono qui integralmente richiamate e trascritte.

Il presente provvedimento è emanato, per l'effetto, limitatamente alla procedura inerente la Valutazione d'Incidenza di cui al DPR 357/97 ed alle Linee Guida Nazionali richiamate in premessa, facendo salvi ogni altra autorizzazione, parere e/o nulla osta previsti dalle vigenti disposizioni di Legge.

Il Responsabile Tecnico
Dott. Angelo D'Acquisto

PARERE N. 53/2021
Prot. n. 1660 del 27/12/2021

Alla Giunta Regionale della Campania
D.G. per Ciclo Integrato delle acque e dei
rifiuti. Valutazioni ed Autorizzazioni Ambientali
STAFF - Tecnico Amministrativo – Valutazioni
Ambientali
staff.501792@pec.regione.campania.it

Oggetto: **CUP 8566 - PIANO REGIONALE GESTIONE RIFIUTI SPECIALI**
PROPONENTE: REGIONE CAMPANIA – DIREZIONE GENERALE PER IL CICLO INTEGRATO DELLE ACQUE E DEI RIFIUTI 50 17 00
SENTITO NELL'AMBITO DELLA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA INTEGRATA CON LA VALUTAZIONE D'INCIDENZA

Il Responsabile Tecnico e della Tutela e Sviluppo del Territorio dell'Ente Riserve

VISTI

- la Legge 6 dicembre 1991, n. 394, concernente "Norme Quadro in materia di Aree Naturali Protette" ed in particolare l'art. 13 in materia di nulla osta preventivo al rilascio di concessioni o autorizzazioni relative ad interventi impianti ed opere all'interno del perimetro dei Parchi e/o delle Riserve naturali;
- la Legge Regionale 1° settembre 1993, n. 33, recante "Istituzione di parchi e riserve naturali in Campania";
- la Legge Regionale n. 18/2000, art. 34;
- le Deliberazioni di Giunta Regionale n. 1540 del 24 aprile 2003 e n. 1541 del 24 aprile 2003 ad oggetto rispettivamente e nell'ordine L.R. 1° settembre 1993, n. 33 e successive modifiche recante "Istituzione della Riserva Naturale FOCE SELE-TANAGRO" e L.R. 1° settembre 1993, n. 33 e successive modifiche recante "Istituzione della Riserva Naturale "MONTI EREMITA-MARZANO";
- la Deliberazione della Giunta Regionale della Campania n. 684 del 30/12/2019, che individua l'Ente Riserve Naturali Foce Sele Tanagro e Monti Eremita Marzano quale Soggetto gestore dei seguenti siti della Rete Natura 2000: IT8050010 "Fasce litoranee a destra e a sinistra del Fiume Sele", IT8050021 "Medio corso del Fiume Sele -Persano"; IT8050049 "Fiumi Tanagro e Sele"; IT8050020 "Massiccio del Monte Eremita";
- le Norme Generali di Salvaguardia della Riserva che, allegate alle deliberazioni di cui al punto precedente, ne formano parte integrante e sostanziale;

ENTE RISERVE NATURALI FOCE SELE, TANAGRO, MONTE EREMITA, MARZANO-CONTURSI
COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE DIGITALE
Protocollo N.0001660/2021 del 27/12/2021
Firmatario: ANGELO D'ACQUISTO

- il DPR 8 settembre 1997, n. 353 "Regolamento recante attuazione della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche";
- le "Linee Guida Nazionali per la Valutazione d'Incidenza", di cui all'"Intesa, ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della Legge 5 giugno 2003 n. 131, tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano sulle linee guida nazionali per la Valutazione di Incidenza (VincA) – Direttiva 92/43/CEE "HABITAT" articolo 6, paragrafi 3 e 4", le quali stabiliscono a pag. 22 che "I procedimenti di Screening e di Valutazione di Incidenza Appropriata si devono concludere con l'espressione di un parere motivato da parte dell'Autorità competente per la VincA. Prima dell'espressione di detto parere, l'Autorità VincA acquisisce il SENTITO dell'Ente gestore del Sito Natura 2000.."
- le "Linee Guida e Criteri di Indirizzo per l'effettuazione della Valutazione di Incidenza in Regione Campania", approvate con la DGR n. 280 del 30/06/2021;

DATO ATTO

- che, con Decreti Commissariali nn. 01/2015 e 01/2016, è stata designata la Commissione Tecnica Consultiva dell'Ente Riserve che, così come meglio precisato nel Regolamento per il suo funzionamento, rende pareri preventivi propedeutici all'emanazione dei provvedimenti autorizzativi di competenza dell'Ente;
- che con determinazione del Presidente dell'Ente Riserve Foce Sele Tanagro e Monti Eremita Marzano n. 6 del 07/10/2020, il dott. Angelo D'Acquisto è stato nominato Responsabile Tecnico e della Tutela e Sviluppo delle Territorio dell'Ente Riserve;

PRESO ATTO

- dell'istanza trasmessa dalla Regione Campania – *STAFF Tecnico Amministrativo Valutazioni Ambientali presso la D.G. per il Ciclo Integrato delle acque e dei rifiuti, Valutazioni ed autorizzazioni Ambientali* prot. n. 610269 del 06/12/2021, acquisita al protocollo dell'Ente con n. 1569 del 07/12/2021, recante la richiesta di *sentito* preliminare la Valutazione di Incidenza dell'intervento soggetto a VAS integrata con VInCA denominato "Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Speciali – PRGRS";

DATO ATTO che l'istanza in oggetto è stata esaminata dalla Commissione tecnica consultiva dell'Ente, la quale nella seduta del 20 dicembre 2021 ha espresso il seguente parere:

La Commissione, ai fini del "sentito" di cui alle Linee guida nazionali e regionali in materia di VInCA, ritiene esprimere le seguenti prescrizioni:

- A) gli interventi dovranno, in fase di definizione esecutiva, essere coerenti con le disposizioni, le prescrizioni ed i divieti di cui alle misure di conservazione dei siti della rete natura 2000, adottate con DGR n. 795 del 19/12/2017, pubblicate sul BURC n. 5 del 18/01/2018, con riferimento ai siti della Rete Natura 2000 gestiti dall'Ente Riserve Naturali Foce Sele Tanagro e Monti Eremita Marzano ai sensi della DGR n. 684/2019, come di seguito elencati: IT8050010 "Fasce litoranee a destra e a sinistra del fiume Sele"; IT8050021 "Medio corso del fiume Sele – Persano"; IT8050049 "Fiumi Tanagro e Sele"; IT8050020 "Massiccio del Monte Eremita".*
- B) gli interventi da realizzare all'interno del perimetro delle riserve naturali "Foce Sele – Tanagro" e "Monti Eremita – Marzano" dovranno essere preliminarmente valutati dall'Ente, sulla base della definizione progettuale di livello definitivo, al fine di verificarne la conformità*

a quanto previsto dalle vigenti Norme generali di salvaguardia dell'Ente, approvate con le deliberazioni di Giunta regionale n. 1540 del 24 aprile 2003 e n. 1541 del 24 aprile 2003.

TANTO PREMESSO E PRESO ATTO del parere reso dalla Commissione tecnica consultiva dell'Ente

ESPRIME IL SEGUENTE PARERE
(con valore di SENTITO ai fini della Valutazione di Incidenza)

per quanto riguarda gli aspetti naturalistico-ambientali inerenti la tutela dei siti della Rete Natura 2000 IT8050010 ZSC/SIC "Fasce litoranee a destra e a sinistra del Fiume Sele", IT8050021 ZPS "Medio Corso del Fiume Sele – Persano", IT8050049 ZSC/SIC "Fiumi Tanagro e Sele", IT8050020 ZPS+ZSC/SIC "Massiccio del Monte Eremita", ricadenti nella gestione dell'Ente ai sensi della D.G.R. n. 684 del 30/12/2019, in riferimento al "Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Speciali – PRGRS" si richiamano, per l'effetto, le prescrizioni espresse dalla Commissione Tecnico Consultiva dell'Ente nella seduta del 20/12/2021 che, riportate in narrativa, si intendono qui integralmente richiamate e trascritte.

Il presente provvedimento è emanato, per l'effetto, limitatamente alla procedura inerente la Valutazione d'Incidenza di cui al DPR 357/97 ed alle Linee Guida Nazionali richiamate in premessa, facendo salvi ogni altra autorizzazione, parere e/o nulla osta previsti dalle vigenti disposizioni di Legge.

Il Responsabile Tecnico
Dott. Angelo D'Acquisto

Da "segretario.enteriservefoceseletanagro@asmepec.it"
<segretario.enteriservefoceseletanagro@asmepec.it>

A "staff.501792@pec.regione.campania.it" <staff.501792@pec.regione.campania.it>

Data lunedì 27 dicembre 2021 - 16:06

**Prot.N.0001660/2021 - CUP 8566 - PIANO REGIONALE GESTIONE RIFIUTI SPECIALI -
PROPONENTE: REGIONE CAMPANIA – DIREZIONE GENERALE PER IL CICLO
INTEGRATO DELLE ACQUE E DEI RIFIUTI 50 17 00 - SENTITO NELL'AMBITO DELLA
VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA INTEGRATA CON LA VALUTAZIONE
D'INCIDENZA**

In allegato, il provvedimento recante il parere in oggetto.

Si prega, per l'effetto, di scaricare l'allegato recante la segnatura del protocollo.

Cordiali saluti.

Dott. Angelo D'Acquisto

Ente Riserve Foce Sele Tanagro e Monti Eremita Marzano

--

Questa e-mail è stata controllata per individuare virus con Avast antivirus.

<https://www.avast.com/antivirus>

Allegato(i)

53_21_Sentito Regione Campania per PRGRS-signed.pdf (315 Kb)

Copia con segnatura Prot.N.0001660-2021.pdf (275 Kb)

Da "segretario.enteriservefoceseletanagro" <segretario.enteriservefoceseletanagro@asmepec.it>
A "prgrs.consultazione@pec.regione.campania.it" <prgrs.consultazione@pec.regione.campania.it>
Data mercoledì 12 gennaio 2022 - 12:49

**PROT. 1660/2021 - CUP 8566 - PIANO REGIONALE GESTIONE RIFIUTI SPECIALI PROPONENTE:
REGIONE CAMPANIA – DIREZIONE GENERALE PER IL CICLO INTEGRATO DELLE ACQUE E DEI
RIFIUTI 50 17 00 SENTITO NELL'AMBITO DELLA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA
INTEGRATA CON L**

Si trasmette, in allegato, il "Sentito" per la pratica in oggetto.
Distinti saluti.

Ente Riserve Naturali Regionali
"Foce Sele Tanagro" e "Monti Eremita - Marzano"
Via C.Alberto, 16 - 84025 Contursi Terme (SA)
Tel. e Fax 0829.991214
www.riservasele.it

Allegato(i)

53_21_Sentito_Regione_Campania_per_PRGRS-signed_ori.stamped.pdf (276 Kb)

PARERE N. 53/2021
Prot. n. 1660 del 27/12/2021

Alla Giunta Regionale della Campania
D.G. per Ciclo Integrato delle acque e dei
rifiuti. Valutazioni ed Autorizzazioni Ambientali
STAFF - Tecnico Amministrativo – Valutazioni
Ambientali
staff.501792@pec.regione.campania.it

Oggetto: **CUP 8566 - PIANO REGIONALE GESTIONE RIFIUTI SPECIALI**

PROPONENTE: REGIONE CAMPANIA – DIREZIONE GENERALE PER IL CICLO INTEGRATO DELLE ACQUE E DEI RIFIUTI 50 17 00

SENTITO NELL'AMBITO DELLA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA INTEGRATA CON LA VALUTAZIONE D'INCIDENZA

Il Responsabile Tecnico e della Tutela e Sviluppo del Territorio dell'Ente Riserve

VISTI

- la Legge 6 dicembre 1991, n. 394, concernente "Norme Quadro in materia di Aree Naturali Protette" ed in particolare l'art. 13 in materia di nulla osta preventivo al rilascio di concessioni o autorizzazioni relative ad interventi impianti ed opere all'interno del perimetro dei Parchi e/o delle Riserve naturali;
- la Legge Regionale 1° settembre 1993, n. 33, recante "Istituzione di parchi e riserve naturali in Campania";
- la Legge Regionale n. 18/2000, art. 34;
- le Deliberazioni di Giunta Regionale n. 1540 del 24 aprile 2003 e n. 1541 del 24 aprile 2003 ad oggetto rispettivamente e nell'ordine L.R. 1° settembre 1993, n. 33 e successive modifiche recante "Istituzione della Riserva Naturale FOCE SELE-TANAGRO" e L.R. 1° settembre 1993, n. 33 e successive modifiche recante "Istituzione della Riserva Naturale "MONTI EREMITA-MARZANO";
- la Deliberazione della Giunta Regionale della Campania n. 684 del 30/12/2019, che individua l'Ente Riserve Naturali Foce Sele Tanagro e Monti Eremita Marzano quale Soggetto gestore dei seguenti siti della Rete Natura 2000: IT8050010 "Fasce litoranee a destra e a sinistra del Fiume Sele", IT8050021 "Medio corso del Fiume Sele -Persano"; IT8050049 "Fiumi Tanagro e Sele"; IT8050020 "Massiccio del Monte Eremita";
- le Norme Generali di Salvaguardia della Riserva che, allegate alle deliberazioni di cui al punto precedente, ne formano parte integrante e sostanziale;

ENTE RISERVE NATURALI FOCE SELE, TANAGRO, MONTE EREMITA, MARZANO-CONTURSI

COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE DIGITALE

Protocollo N.0001660/2021 del 27/12/2021
Firmatario: ANGELO D'ACQUISTO

- il DPR 8 settembre 1997, n. 353 "Regolamento recante attuazione della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche";
- le "Linee Guida Nazionali per la Valutazione d'Incidenza", di cui all'"Intesa, ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della Legge 5 giugno 2003 n. 131, tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano sulle linee guida nazionali per la Valutazione di Incidenza (VincA) – Direttiva 92/43/CEE "HABITAT" articolo 6, paragrafi 3 e 4", le quali stabiliscono a pag. 22 che "I procedimenti di Screening e di Valutazione di Incidenza Appropriata si devono concludere con l'espressione di un parere motivato da parte dell'Autorità competente per la VincA. Prima dell'espressione di detto parere, l'Autorità VincA acquisisce il SENTITO dell'Ente gestore del Sito Natura 2000.."
- le "Linee Guida e Criteri di Indirizzo per l'effettuazione della Valutazione di Incidenza in Regione Campania", approvate con la DGR n. 280 del 30/06/2021;

DATO ATTO

- che, con Decreti Commissariali nn. 01/2015 e 01/2016, è stata designata la Commissione Tecnica Consultiva dell'Ente Riserve che, così come meglio precisato nel Regolamento per il suo funzionamento, rende pareri preventivi propedeutici all'emanazione dei provvedimenti autorizzativi di competenza dell'Ente;
- che con determinazione del Presidente dell'Ente Riserve Foce Sele Tanagro e Monti Eremita Marzano n. 6 del 07/10/2020, il dott. Angelo D'Acquisto è stato nominato Responsabile Tecnico e della Tutela e Sviluppo delle Territorio dell'Ente Riserve;

PRESO ATTO

- dell'istanza trasmessa dalla Regione Campania – *STAFF Tecnico Amministrativo Valutazioni Ambientali presso la D.G. per il Ciclo Integrato delle acque e dei rifiuti, Valutazioni ed autorizzazioni Ambientali* prot. n. 610269 del 06/12/2021, acquisita al protocollo dell'Ente con n. 1569 del 07/12/2021, recante la richiesta di *sentito* preliminare la Valutazione di Incidenza dell'intervento soggetto a VAS integrata con VInCA denominato "Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Speciali – PRGRS";

DATO ATTO che l'istanza in oggetto è stata esaminata dalla Commissione tecnica consultiva dell'Ente, la quale nella seduta del 20 dicembre 2021 ha espresso il seguente parere:

La Commissione, ai fini del "sentito" di cui alle Linee guida nazionali e regionali in materia di VInCA, ritiene esprimere le seguenti prescrizioni:

- A) gli interventi dovranno, in fase di definizione esecutiva, essere coerenti con le disposizioni, le prescrizioni ed i divieti di cui alle misure di conservazione dei siti della rete natura 2000, adottate con DGR n. 795 del 19/12/2017, pubblicate sul BURC n. 5 del 18/01/2018, con riferimento ai siti della Rete Natura 2000 gestiti dall'Ente Riserve Naturali Foce Sele Tanagro e Monti Eremita Marzano ai sensi della DGR n. 684/2019, come di seguito elencati: IT8050010 "Fasce litoranee a destra e a sinistra del fiume Sele"; IT8050021 "Medio corso del fiume Sele – Persano"; IT8050049 "Fiumi Tanagro e Sele"; IT8050020 "Massiccio del Monte Eremita".*
- B) gli interventi da realizzare all'interno del perimetro delle riserve naturali "Foce Sele – Tanagro" e "Monti Eremita – Marzano" dovranno essere preliminarmente valutati dall'Ente, sulla base della definizione progettuale di livello definitivo, al fine di verificarne la conformità*

a quanto previsto dalle vigenti Norme generali di salvaguardia dell'Ente, approvate con le deliberazioni di Giunta regionale n. 1540 del 24 aprile 2003 e n. 1541 del 24 aprile 2003.

TANTO PREMESSO E PRESO ATTO del parere reso dalla Commissione tecnica consultiva dell'Ente

ESPRIME IL SEGUENTE PARERE
(con valore di SENTITO ai fini della Valutazione di Incidenza)

per quanto riguarda gli aspetti naturalistico-ambientali inerenti la tutela dei siti della Rete Natura 2000 *IT8050010 ZSC/SIC "Fasce litoranee a destra e a sinistra del Fiume Sele"*, *IT8050021 ZPS "Medio Corso del Fiume Sele – Persano"*, *IT8050049 ZSC/SIC "Fiumi Tanagro e Sele"*, *IT8050020 ZPS+ZSC/SIC "Massiccio del Monte Eremita"*, ricadenti nella gestione dell'Ente ai sensi della D.G.R. n. 684 del 30/12/2019, in riferimento al "Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Speciali – PRGRS" si richiamano, per l'effetto, le prescrizioni espresse dalla Commissione Tecnico Consultiva dell'Ente nella seduta del 20/12/2021 che, riportate in narrativa, si intendono qui integralmente richiamate e trascritte.

Il presente provvedimento è emanato, per l'effetto, limitatamente alla procedura inerente la Valutazione d'Incidenza di cui al DPR 357/97 ed alle Linee Guida Nazionali richiamate in premessa, facendo salvi ogni altra autorizzazione, parere e/o nulla osta previsti dalle vigenti disposizioni di Legge.

Il Responsabile Tecnico
Dott. Angelo D'Acquisto



Firmato digitalmente da:
D'ACQUISTO ANGELO
Firmato il 27/12/2021 15:57
Seriale Certificato: 20438977
Valido dal 14/10/2020 al 14/10/2023
InfoCert Firma Qualificata 2

Da "Ente Riserve Naturali Regionali Foce del Volturno" <enterisvolturnolicolafalciano@pcert.postecert.it>

A "prgrs.consultazione@pec.regione.campania.it" <prgrs.consultazione@pec.regione.campania.it>

Data giovedì 3 febbraio 2022 - 10:49

Prot. N.39 del 03-02-2022 - SENTITO per CUP 8566 - Valutazione Ambientale Strategica integrata con la valutazione di incidenza per il "Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Speciali PRGRS"_Riscontro

Allegato(i)

Prot_Par 0000039 del 03-02-2022 - Documento [2022]_Prot-0039_RC-CUP 8566 - V.A.S. Piano Regionale Gestione Rifiuti Speciale_Riscontro.pdf (1225 Kb)

Segnatura.xml (3 Kb)



Ente Riserve Naturali Regionali Foce Volturmo/Costa Licola Lago Falciano



NOTA TRASMESSA TRAMITE PEC SOSTITUISCE L'ORIGINALE

ai sensi dell'art.4, comma 5 D.P.R. 445/2000
e art. 47 commi 1 e 2 D.Lgs. 82/2005
Pagine trasmesse n. 1

Prot. n. 0039 del 03.02.2022

REGIONE CAMPANIA

Ufficio di Staff 92

PEC: prgrs.consultazione@pec.regione.campania.it

Oggetto: SENTITO per CUP 8566 - Valutazione Ambientale Strategica integrata con la valutazione di incidenza per il "Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Speciali - PRGRS" ai sensi degli artt. 196 e 199 nel D. Lgs. n. 152/2006 e ss.mm. ii e dell'art. 15 della L. R. n. 14/2016 e ss.mm.ii. -Proponente/Autorità procedente Regione Campania - Direzione Generale per il Ciclo Integrato delle Acque e dei Rifiuti 50 17 00. Comunicazione inerente all'avvio della fase di consultazione pubblica ai sensi dell'art. 14 del Dlgs 152/2006 coordinata con la consultazione comma 3, art. 15 della LR 14/2016, richiesta dei "sentito" ex art. 5, co. 7 del DPR 357/1997 e richiesta deposito documentazione. *Riscontro.*

Con riferimento alla vs. PEC PG/2021/0610269 del 06.12.2021, acquisita dall'Ente Riserve al prot. 0416 del 07.12.2021 e relativa alla richiesta in oggetto,

Premesso che

- a. con L.R. n.33 del 01.09.1993 e successive modificazioni e integrazioni sono stati istituiti i Parchi e le Riserve Naturali Regionali della Regione Campania;
- b. con D.G.R.C. n. 377 del 11.06.2013 è stato istituito l'Ente Riserve Naturali Regionali "Foce Volturmo-Costa di Licola" e "Lago Falciano", i cui compiti sono richiamati dall'art. 17 "Gestione delle Riserve Naturali" della L.R. 33/1993;
- c. con Delibera Giunta Regionale 684 del 30.12.2019 l'Ente Riserve è nominato affidatario della gestione di Siti di Interesse Comunitario (S.I.C.) e Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.) nel quadro della "Rete Natura 2000", per le quali valgono le "Misure di conservazione dei SIC (Siti di Interesse Comunitario) per la designazione delle ZSC (Zone Speciali di Conservazione) della rete Natura 2000 della Regione Campania", pubblicate sulla deliberazione Giunta Regionale n. 795 del 19/12/2017 B.U.R.C. n. 5 del 18 Gennaio 2018;
- d. le ZSC e le ZPS affidate allo scrivente Soggetto Gestore sono le seguenti: IT 8030018 "Lago Patria", IT 8010028 "Foce Volturmo-Varconi", IT 8010015 "Monte Massico", IT 8010010 "Lago di Carinola", IT 8010021 "Pineta di Patria", IT8010018 "Variconi";
- e. per effetto di quanto disposto dalle Linee Guida Nazionali per la Valutazione di Incidenza, art. 6, par. 3 e 4, le autorità competenti per la Valutazione di Incidenza rilasciano il parere dopo aver sentito i soggetti gestori dei siti Natura 2000, qualora non coincidenti con l'autorità competente.
- f. con nota prot. n. 00839561 del 27.12.2016, indirizzata all'Ente Riserve Naturali Regionali Foce Sele Tanagro - Monti Eremita Marzano, il dirigente di staff Tecnico Amministrativo Valutazione Ambientale, avv. Simona Brancaccio, precisava che: "[... omissis] solo i Parchi (e non le Riserve) sono tenuti ad esprimere il "sentito";
- g. con nota prot. n. PG/2021/0080908 del 15.02.2021, assunta al ns. prot. al n. 064 del 16.02.2021, il dirigente di staff Tecnico Amministrativo Valutazione Ambientale, avv. Simona Brancaccio, chiariva che le Linee Guida di cui all'oggetto sono state adottate dalla Conferenza Stato-Regioni, precisando che ora: "[... omissis] il sentito debba essere rilasciato da tutti gli Enti Gestori dei siti Natura 2000 e pertanto anche dagli Enti Riserva Regionali".



Ente Riserve Naturali Regionali Foce Volturmo/Costa Licola Lago Falciano



- h. con nota n. 105542 del 25.2.2021 l'Ufficio STAFF Valutazione di Incidenza ha rappresentato che: *“la competenza in materia di Valutazione di incidenza è rimasta in capo allo scrivente STAFF nonché agli Enti formalmente delegati ai sensi della L.R. n. 16/2014 – art.1 commi 4 e 5 (e conseguenti atti regionali), la quale individua i Comuni, e non gli Enti Parco, come possibili, enti delegati alla citata competenza”*;
- i. gli Enti Gestori delle aree SIC e ZPS sono pertanto esautorati dalla facoltà di esprimersi con Parere aventi effetti giuridici sui terzi, essendo stati deputati al solo residuale richiesto Sentito ex art. 5, co. 7 del DPR 357/1997, che resta solo un atto interprocedimentale obbligatorio, ma non vincolante.

Dato atto che l'obiettivo del Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Speciali – PRGRS - è quello di rappresentare uno strumento conoscitivo, strategico e programmatico attraverso cui i diversi livelli di pianificazione puntano ad essere finalizzati all'attuazione di strategie generali nonché al raggiungimento degli obiettivi ambientali nel rispetto delle direttive generali di Gestione dei Rifiuti Speciali – PRGRS prescritte a livello Statale e comunitario.

Considerato che per le politiche di protezione della Natura e di gestione degli Ecosistemi che generano Habitat idonei alla conservazione di specie faunistiche e vegetali e che costituiscono il patrimonio di biodiversità da tutelare, proteggere, conservare e migliorare, il Piano in esame richiama espressamente la L. n. 394 del 06/12/1991 e L.R. n. 33 del 01/09/1993.

Evidenziato come il Piano di Gestione dei Rifiuti Speciali della Regione Campania punta a scongiurare scelte localizzative inadeguate degli impianti al servizio del ciclo dei rifiuti, laddove questi dovessero interessare aree ricadenti all'interno delle superfici interessate da aree protette o siti della Rete Natura 2000.

Rilevato come la struttura del PRGRS in termini organizzativi e logico formali appaia conforme agli atti di indirizzo tecnico e normativo e presenta inoltre una buona architettura interpretativa e rappresentativa delle complesse ed interrelate problematiche incidenti sul sistema ecologico ed ambientale di territori dall'elevato valore naturalistico.

Ritenuto che l'approccio concettuale del PRGRS proposto consente di individuare le relazioni funzionali causa/effetto ed appare coerente alla determinazione del modello gestionale da pianificare e programmare attraverso idonee Misure ed Azioni attuative materiali ed immateriali,

alla stregua di quanto premesso, dato atto, considerato, evidenziato, rilevato e ritenuto,

si rilascia il richiesto **SENTITO** di cui all'art. 5 comma 7 del DPR 357/1997 e s.m.i. con valutazione **FAVOREVOLE**.

Castel Volturmo (Ce), lì 03.02.2022



Il Responsabile dell'Area Tecnica
dott. Massimo D'Antonio

Da "isoladivivara" <isoladivivara@pec.it>

A "PRGRS.consultazione@pec.regione.campania.it" <PRGRS.consultazione@pec.regione.campania.it>

Cc "Gennaro Esposito" <gennesposito2@gmail.com>

Data martedì 18 gennaio 2022 - 16:16

CUP 8566 - Consultazione VAS dell'Aggiornamento Piano regionale per la gestione dei rifiuti speciali. Sentito ai sensi dell'art. 5 comma 7 del DPR 357/1997 e ss.mm.i

Si invia quanto in oggetto.

Cordiali saluti

Allegato(i)

Sentito_def.pdf (131 Kb)



Ex Conservatorio delle Orfane
Terra Murata – 80079 Procida

isoladivivara@pec.it

www.vivarariservanaturalestatale.it

C.F. 92069130646. C.U. UFWDM

PROT. n. 021 del 18/01/2022

All'Autorità Competente
Regione Campania
DG Ciclo integrato delle Acque e dei rifiuti
Valutazioni ed Autorizzazioni Ambientali
STAFF Tecnico Amministrativo
Valutazioni Ambientali
Via Alcide De Gasperi, 28
80133 Napoli
PRGRS.consultazione@pec.regione.campania.it

Oggetto: CUP 8566 - Consultazione VAS dell'Aggiornamento Piano regionale per la gestione dei rifiuti speciali.
Sentito ai sensi dell'art. 5 comma 7 del DPR 357/1997 e ss.mm.i

VISTO il Piano di gestione della Riserva Statale di Vivara, redatto ai sensi degli artt. 11 e 17 della L. 394/91 e approvato dal Comitato di gestione con atto del 27/04/2012 e il suo Regolamento attuativo;

VISTE le Misure di Conservazione dei SIC per la designazione delle ZSC della Regione Campania, approvate con Deliberazione Giunta Regionale n. 795 del 19/12/2017 e pubblicate su BURC n. 5 del 18.01.2018, recepite ed integrate nella pianificazione dell'Ente con Delibera di Consiglio Direttivo n. 33 del 27.10.2017;

ATTESO che la Riserva Statale naturale di Vivara è individuata dall'Autorità Procedente quale soggetto competente in materia ambientale da consultare per la procedura di Valutazione Ambientale Strategica integrata con la Valutazione di Incidenza per il "Piano regionale per la gestione dei rifiuti speciali" - CUP 8566, ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs. 152/2006 ss.mm.ii.;

ESAMINATA la seguente documentazione del "Piano regionale per la gestione dei rifiuti speciali" (PRGRS):

1. Documento "PRGRS"
2. Rapporto Ambientale integrato con la valutazione di incidenza
3. Sintesi non tecnica

CONSIDERATO che Il PRGRS intende promuovere misure volte a proteggere l'ambiente e la salute umana, riducendo la produzione di rifiuti e gli impatti derivanti dalla loro gestione, mirando ad un uso delle risorse più efficace ed efficiente per un reale passaggio ad un'economia circolare;

CONSIDERATO che gli obiettivi del PRGRS sono:

1. Promuovere la riduzione della quantità e della pericolosità dei rifiuti prodotti;



Ex Conservatorio delle Orfane
Terra Murata – 80079 Procida

isoladivivara@pec.it

www.vivarariservanaturalestatale.it

C.F. 92069130646. C.U. UFWDM

2. Promuovere il riutilizzo dei rifiuti prodotti all'interno di cicli produttivi diversi;
3. Promuovere la massimizzazione del riciclaggio e di altre forme di recupero e la minimizzazione del ricorso allo smaltimento;
4. Favorire il principio di prossimità degli impianti ai luoghi di produzione dei rifiuti nel rispetto dei criteri di sostenibilità ambientale;
5. Favorire il contrasto della gestione illegale dei rifiuti speciali.

CONSIDERATO che l'attuazione delle misure di piano non produce effetti negativi sui siti della Rete Natura 2000, in particolare considerando che si indicano come zone non idonee alla localizzazione di impianti di recupero e di smaltimento dei rifiuti le aree individuate dagli articoli 2 e 3 del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357 così come modificato dal decreto del Presidente della Repubblica 13 marzo 2003, n. 120

VERIFICATA la coerenza, pertanto, del "Piano regionale per la gestione dei rifiuti speciali" rispetto ai vincoli imposti dalla richiamata normativa vigente, e nello specifico:

1. Piano di Gestione della RNS "Isola di Vivara" e il suo Regolamento di attuazione;
2. Misure di Conservazione dei siti Natura 2000;

Tutto ciò premesso:

SI ESPRIME SENTITO FAVOREVOLE

Per quanto riguarda gli aspetti naturalistico-ambientali, verificato il rispetto delle misure di conservazione e degli obiettivi del Piano di Gestione, non si rilevano motivi ostativi all'aggiornamento del "Piano regionale per la gestione dei rifiuti speciali" - CUP 8566.

Si evidenzia che il presente "SENTITO", emesso dall'Ente RNS Isola di Vivara, non sostituisce gli esiti delle Valutazioni di Incidenza da espletare nelle fasi di localizzazione di dettaglio di interventi che, seppur localizzati esternamente all'area protetta, siano in grado di causare interferenze.

Procida, 18/01/2022

Il Responsabile Tecnico della Riserva

Arch. Simonetta Volpe